LA BIBLIOFILIA

RIVISTA DI STORIA DEL LIBRO E DELLE ARTI GRAFICHE

DI BIBLIOGRAFIA ED ERUDIZIONE

DIRETTA

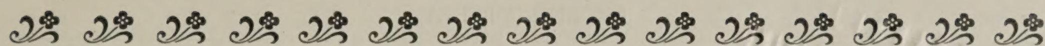
DA

LEO S. OLSCHKI

Anno XIX (1917-1918) — Volume XIX



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI - EDITORE
MDCCCCXVIII



SOMMARIO DELLE SINGOLE DISPENSE

DISPENSA 1ª-3ª.

DISPENSA 4ª-7ª.

DISPENSA 8ª-9ª.

DISPENSA 10ª-12ª.



INDICE DEGLI ARTICOLI



INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI



INDICE DEI NOMI E DELLE COSE

Anno XIX APRILE-GIUGNO 1917 Dispensa 1ª-3ª

La Bibliofilía

RIVISTA DI STORIA DEL LIBRO E DELLE ARTI GRAFICHE
DI BIBLIOGRAFIA ED ERUDIZIONE
DIRETTA DA LEO S. OLSCHKI

Le traduzioni Aristoteliche di G. Argiropulo e un'antica legatura Medicea



COL mutar de' tempi mutano anche le abitudini e le preferenze degli uomini; e, purtroppo, non sempre mutano in meglio. Vediamo cosí oggi rapidamente scomparire la tendenza — che fu, per secoli, caratteristica dell'Italia — a scegliere raccogliere ordinare fra le pareti domestiche collezioni bibliografiche od artistiche: tendenza, alla quale l'Italia deve in gran parte l'invidiata ricchezza de' suoi musei e delle sue biblioteche. Uno degli ultimi rappresentanti di questa geniale tendenza, ch'io ebbi occasione di conoscere in quella Venezia, che tiene un posto sí eminente nella storia delle collezioni private, fu Ferdinando Galanti, l'autore di studi apprezzati sul Goldoni e sul Foscolo, e di versi elettissimi, cui va congiunto il nome, a tutti caro, di Arnaldo Fusinato, e ai quali solo la modestia rara dell'autore impedí di avere una diffusione maggiore (1). Ritiratosi dalle cure dell'insegnamento e della presidenza de' licei, si dilettò a riunire attorno a sé, nella sua bella casa di Corte Perini, quadri, inci-

(1) Sul prof. comm. Ferdinando Galanti, membro del R. Istituto Veneto, già Preside del R. Liceo di Padova (n. 14 gennaio 1839; m. 21 febbraio 1916), veggasi l'elegante opuscolo commemorativo, che le nipoti ed eredi, sig.e Ginevra Negri-Maggioni e Nella Negri hanno pubblicato nel primo anniversario della sua morte: *Ferdinando Galanti: in memoria*. Venezia, U. Bortoli, 1917; pagg. 62, in-8, con ritratto; e nel quale sono raccolte le commemorazioni, necrologie, condoglianze, pubblicate, o pervenute alla famiglia, in occasione della morte di lui. — Fra le opere d'arte raccolte dal prof. G. ricorderemo soltanto: *San Giovanni nel deserto*, del Montagna; *Diana cacciatrice*, di Andrea Schiavone; *S. Antonio col Bambino*, del

sioni, disegni, miniature, sculture, bronzi, legature antiche, incunabuli, libri rari o pregevoli, cosí da formarne una raccolta sceltissima. Egli si era (può dirsi) creato l'ambiente piú adatto al suo spirito, sempre nobile, sempre elevato, come la sua bella eretta persona; ed in codesto ambiente d'arte aveva passato i suoi ultimi anni, sino al settantesimosettimo, fra le cure degli studi e quelle della famiglia, che lo adorava. E poiché fra gli incunabuli, che avevo un giorno (per cortesia dell'amico) potuto esaminare, ve n'era uno, che m'era parso notevolissimo pel rapporto che doveva esistere fra la sua artistica legatura e il suo contenuto, quando il compianto professore venne (per me, improvvisamente) a mancare, il 21 febbraio 1916, ne procurai l'acquisto per la Palatina di Parma: sia per l' interesse che esso aveva per le nostre collezioni librarie del rinascimento; sia per rendere un omaggio alla cara memoria dell'antico possessore; sia infine perché non è giusto incolpare sempre i librai di fare da esportatori delle ricchezze nazionali, o da ' rigattieri ' (come è stato detto gentilmente e recentemente del Direttore di questa rivista), quando vi sono bibliotecari che non si curano di assicurarle all'Italia, neppur quando si riferiscono direttamente ai loro istituti, e si possono avere (come nel caso attuale) a buonissime condizioni.

Piazzetta; *un Arcangelo*, del Guariento; la *Deposizione dalla Croce*, del Bassano; *Madonna col Bambino*, attribuita a Andrea del Sarto; la *Sacra Famiglia*, del Parmigianino; *Madonna e bambini*, del Polidoro; *Maddalena ai piedi di Cristo*, del Lazzarini; *Madonna e Santi*, di Marco Bello veneziano; *Cristo porta la croce*, del Luino; e molti altri, che lungo sarebbe enumerare. Possedeva pure molti quadri moderni, del Favretto, del Pajetta, del Carlini, del Matsech; antiche pergamene della Repubblica Veneta, incisioni, miniature, specchi antichi, medaglie, monete, vetri, ventagli del '700, legature, ecc. E fra i libri del quattro e cinquecento, oltre l'ediz. dell'Argiropulo, che qui si descrive: SUETONIUS, *cum commento;* dedicato da M. A. Sabellico ad Agostino Barbarigo, Doge di Venezia. Venetiis, per Damianum de Gorgonzola, 1493, 29 marzo. Non visto dal HAIN (n. 15124), e registrato dal COPINGER su esemplari d'Inghilterra e di Germania; — DIOGENE LAERTIO. Bononiae, per Jacobum de Ragazonibus, 1495, 30 marzo (H. 6204); — JOH. MARII PHILELPHI, *Novum Epistolarium, s. Ars scribendi epistolas.* Mediolani, per Uldericum Scinzenzeller, 1487, 15 dicembre. Non veduto dal HAIN (n. 12972), con bella legatura del tempo, in pelle scura, con impressioni a secco. Il COPINGER non ne registra che un es. del British Museum; — THOMAE DE AQUINO, *Quaestiones de duodecim Quodlibet.* Venetiis, impensis Joh. de Colonia, etc., 1476 (H. 1454); — THUCYDIDIS, *Historia belli Peloponesiaci*, lat. a Laurentio Valla facta: dedicata a papa Niccolò V. Ediz. curata da ' Bartholomaeus Parthenius Benacensis ' e ded. a Lodovico Tron. S. n. t., sec. XV (H. 15511); — DIODORI SICULI, *Bibliotheca.* Venetiis, regnante Iohanne Mocenigo, per Thomam Alexandrinum, 1481, 25 novembre. Non veduta dal HAIN (n. 6190), e non registrata dal COPINGER che di su un es. del British Museum; — JUSTINUS, *Epitome historiarum Trogi Pompeii,* et L. FLORI, *Gestorum Romanorum Epitome.* (Mediolani), Ant. Zarotus, 1474, idibus Ian. Non veduta dal HAIN (n. 9649), e di cui il COPINGER non registra che due Cataloghi di vendita (Olschki e Quaritch). — Questa pregevolissima raccolta è tuttora presso gli Eredi. Al Museo Correr di Venezia il prof. Galanti lasciò soltanto, nel suo testamento, tutti i libri e mss. riguardanti Venezia e la Repubblica Veneta; la *Mariegola dei Fornai;* la piccola raccolta *Canova*, consistente in alcuni autografi dello scultore, il suo ritratto, l'atto di morte, alcune lettere della madre di lui, il ritratto della stessa, e il busto di M.me Récamier, in gesso, e non mai dallo scultore gettato in marmo; alcuni vetri del settecento, ecc.

Data la generale apatía che vi è ora, in Italia, pei libri antichi o rari, dove, di grazia, dovrebbero i librai italiani esercitare il loro commercio, se non all'estero?

Il paleotipo, che vogliamo qui far conoscere e brevemente illustrare, conteneva il corpo delle Opere filosofiche di Aristotele nelle versioni latine di Giovanni Argiropulo, e d'altri; finito di stampare a Venezia, « sumptibus heredum Nobilis Viri Q. D. Octaviani Scoti, Civis Modoetiensis, maxima diligentia Bartholomei de Zanis de Portesio », il 3 aprile 1507.

L'edizione è nota, e trovasi già descritta (o almeno registrata) ne' principali repertorî bibliografici, per quanto delle edizioni dei primi decenni del sec. XVI manchi tuttora (e chissà ancora per quanto tempo dovrà aspettarsi!) una descrizione sistematica e perfetta, quale ormai abbiamo per tutti gli incunabuli propriamente detti. Essa trovasi, per la prima volta, descritta esattamente da:

DAVID CLÉMENT, *Bibliothèque curieuse, ou Catalogue raisonné de livres difficiles à trouver.* — Göttingen, 1750-60; vol. II, pag. 99 *n.*;

il quale osserva che questa edizione fu omessa nelle prime edizioni del FABRICIO, dove si registrano le traduzioni latine di Aristotele (cfr. FABRICII, *Bibl. Graeca,* 1ª ediz., lib. III, cap. VI, pagg. 171-72); ed infatti trovasi compresa soltanto nella 4ª ediz., del HARLES, vol. III, pag. 318. — Il Clément la possedeva, e ne scrive cosí: « Cette édition est très-belle, les pages n'en sont point chifrées; mais elle a des reclames et des signatures » (o. c., pag. 99 *n.*).

La stessa descrizione è ripetuta dal PANZER, il quale, molto probabilmente, non vide l'edizione, ma si limitò a riprodurre la descrizione del Clément:

G. W. PANZER, *Annales typographici ab a. MDI ad a. MDXXXVI continuati, etc.* — Norimbergae, 1800; vol. VIII, pagg. 384-85, n. 383;

e che rimanda, a sua volta, al Clément e al Fabricio:

JO. ALB. FABRICII, *Bibliotheca graeca....* Editio IV, curante G. CHR. HARLES. — Hamburgi, 1793; vol. III, pag. 318.

Ma anche l' indicazione — assai compendiosa — del Fabricio (o meglio del Harles) risale indubbiamente a quella del Clément, che è appunto citato, insieme al BÜHLE (pag. 216); del qual ultimo però non è specificata l'opera (1).

Sicché le descrizioni che si hanno, sinora, ne' principali repertori bibliografici, di codesta edizione, si riducono sostanzialmente ad una sola: quella del

(1) Di Johann Gottlieb Bühle († 11 agosto 1821), le sole opere di argomento aristotelico registrate dal KAYSER (*Bücherlexikon*), sono: 1) *Novam omnium operum* ARISTOTELIS *impensis Soc. Bipontinae propediem editionem evulgandam indicit.* Gottingae, 1790, in-4; 2) *De distributione librorum Aristotelis in exotericos, etc.* Gottingae, 1786, in-8 gr.; 3) ARISTOTELIS, *Opera omnia gr. ad optimorum exempl. fidem recensuit annott. criticis, librorum argumentis et novam versionem latinam adjecit* JOH. GOTTL. BÜHLE. Biponti, 1791-1800; voll. 5, in-8 gr.

Clément, che (come si è visto) la possedeva. Non sarà quindi superfluo darne qui (dopo oltre un secolo e mezzo) una nuova descrizione, più particolareggiata:

Aristotelis, *Opera nonnulla, latine per* Iohannem Argyropulum, Hermolaum Barbarum, Leonardum Aretinum et Georgium Vallam. — Venetiis, sumptibus heredum Octaviani Scoti Modoetiensis, diligentia Bartholomei de Zanis de Portesio, 1507 3 aprile, in-fol., car. rom., ff. 358 n. n.; lin. 45 per pag. piena + il tit. corrente; reg. a-z, &, ꝯ, ℞, A-T, tutti quaderni, salvo T, terno; con richiami; iniziali xilogr. di due grandezze, in principio di ogni libro o capitolo. — Contiene:

(f. a i, *recto*): Quae in hoc uolumine continentur
Vitae Ariſtotelis ex Plutarcho & ex Diogene Laertio (1).
Praedicabilia porphyrii.
Praedicamenta Ariſtotelis.
Sex principia Giberti poretani interprete Hermolao barbaro.
Libri duo periherminias Ariſt.
Liber priorum ariſt.
Libri duo poſteriorum ariſt.
Phyſicorum libri octo.
Metaphiſicae libri duodecim.
De coelo & mundo libri tres.
De anima libri tres.
Aethicorū libri decem interprete Io. Argilopilo.
Politicorum libri octo.
Economicorum liber unus.
Libellus de moribus interprete Leonardo aretino.
Magnorum moralium Georgio ualla interprete.

I. (f. a i, *verso*): PRAEFATIO. | Ioannes (*sic*) Argyropili Bizantii praefatio ad Clariſſimum uirum Petrum Medicen Flo- | rētinum in Libro de uniuerſalibus. *Inc.*: « Ioannes argyropilus Biyantius (*sic*) praeclariſſimo uiro Petro medici florentino. | S. P. D. Memini me iamdudum magnificētiſſime Petre librum Ariſtotelis de interpraetatione & priorum.... » *Fin.*: « .... Vale foelix & tibi perſuade mihi te chariorem neminem eſſe. Iterum uale. | Explicit praefatio ».

II. (f. a ij r): PRAEDICABILIA | Liber Porphyrii de quinqꝫ uocibus Ioan. Argilopilo Byzantio: interprete. ‖ *Inc.*: « Cum neceſſarium ſit chryſaori.... » *Fin.*: (*corrisp. di* a iiv): « .... conuenientiamque demonstrandam sufficiunt. ‖ Liber Porphyrii de quinqꝫ uocibus explicit ».

III. (*ibid.*): Liber praedicamentorum Ariſtotelis Ioan. Arg. Bizantio interprete. | De aequiuocis. *Inc.*: « Aequiuoca dicuntur ea.... » *Fin.*: (*corrisp. di* biiv): « .... omnes fere ſunt nunc a nobis enumerati. ‖ Praedicamentorum Ariſtotelis liber explicit ».

IV. (*corrisp. di* bir): GIBERTI PORRE. LIBER | Hermolai Barbari ex Giberto porretano de ſex initiis. *Inc.*: « Ratio ſiue forma.... » – *Fin.*: (f. c iiii r): « .... ad ſuperna ignis. ‖ Finit Liber ſex principiorum Giberti Porretani: interpraete Hermolao Barbaro ».

V. (*ibid.*): Perihermenias Ariſtotelis Liber incipit. ‖ *Inc.*: « Primo definire oportet.... » *Fin.*: (f. d ii v): « .... ut eidem contraria ſimul inſunt. ‖ Perihermenias Liber explicit foeliciter ». —

(1) Codeste Vite, di Plutarco e di Diogene Laerzio, annunziate nell' indice preliminare, mancano però effettivamente nel volume (come risulta anche dalla nostra descrizione); e in luogo d'esse v'ha soltanto la dedica dell'Argiropulo a Piero de' Medici *in Libro de universalibus*.

Nel cod. Laur., pl. LXXI. 18, è premessa alla traduzione del *Perì hermenias* o *De interpretatione*, una dedica a Pietro de' Medici (inc. : « Institui, nobilissime atque doctissime Petre, nonnullos Aristotelis libros.... »), che manca al nostro paleotipo e ad altri codici. Cfr. BANDINI, *Catal. codd. lat. Laur.*, III (1776), col. 5-6.

VI. (f. d iii r) : Ariſtotelis liber Priorum incipit. ‖ *Inc.* : « Prima dicere oportet.... » — *Fin.*: (f. *corrisp. di* e i v) : « .... quae ſunt ex diuerſis figuris. ‖ Priorum Liber Ariſtotelis explicit ».

VII. (*corrisp. di* e i v) : Praefacio Ioannis Argylopili Bizantii in libro Poſteriorum reſolutiuorum Ariſtotelis ad clariſſimum uirum Coſmam medicem florentinum incipit. ‖ *Inc.* : « Ioannes Argylopilius (*sic*) bizantius magnifico uiro Coſmae medici ſalutem per- | petuamque foelicitatem. Vt tibi ſemel promiſi ita facio.... » — *Fin.* : « .... quãtum ipſe modus atq; materia poſcit. Vale ꝑpetuo foelix atq; beatus. — Il principio e la fine di questa dedicà pubbl. dal BANDINI, *Catal. codd. lat. Laur.*, tom. III (Florentiae 1776), col. 4. — Il testo inc. (f. f i r) : Liber poſteriorum reſolutiuorum Ariſtotelis incipit foeliciter. | Capitulum primum. ‖ *Inc.* : « Omnis doctrĩa omnisq; diſciplina.... » — *Fin.* : (f. k i v) : « .... ſeſe habet ſimiliter. | Ariſtotelis poſteriorum liber ſecundus explicit ».

VIII. (f. k ii r) : Praefatio Ioannis argilopyli Bizantii in Libros phyſicorum Ariſtotelis ad petrũ | medicem florentinum. ‖ *Inc.* : « Svperioribus Annis.... » *Fin.* : « .... res grata ſubministretur. Vale perpetuo foelix : atque beatus & me ut ſoles ama. Finis. » Nel cod. Laur., pl. LXXXIV. 1 (cfr. piú innanzi) i libri *Physicorum* sono sí dedicati a Piero de' Medici, ma con una dedica differente ; e precisamente colla lunga dedica : « Quum ad studiorum pristinam institutionem.... », che nel nostro paleotipo è premessa invece alla *Metaphysica*. — Il testo inc. : « Ariſtotelis De naturali auſcultatione Liber primus Ioanne Argiropylo interprete ad Petrum Medicem. | Prohoemium. ‖ Cvm circa omnes doctrinas.... » *Fin.* : (f. q ii r) : « .... ac magnitudinem nullam prorſus habere. | Ariſtotelis de naturali auſcultatione Liber Octauus & ultimus finis (*sic*). Ioã. Argiropilo | interprete ».

IX. (*ibid.*) : Praefatio ioannis argiropili bizantii de libris de coelo ariſtotelis. ad reuerendiſſimum | patrem dominum ioannem panonem archiepiscopum ſtrigonienſem foeliciter incipit ‖ *Inc.* : « Si res praeclare.... » *Fin.* (f. q ii v) : « .... ob probitatis excellentiam eſſe ». Il testo inc. (*ibid.*) : « Capitulum primum. | Scientia naturalis fere plurima.... » *Fin.* : (f. t iiii r) : « .... a nobis modo ſit definitum. | Ariſtoteles de coelo liber quartus & ultimus explicit. »

X. (*ibid.*) : Praefatio Ioannis Argiropyli Bizantii in librum Metaphisicorum Ariſtotelis ad Pe | trum Medicem florentinum. *Inc.* : « Cum ad ſtudiorum priſtinam inſtitutionem.... » *Fin.* : (f. *corrisp. di* t iii v) : « .... ut par erat uehementer coniunxit ». — È la lunga dedica a Pietro de' Medici, in cui si tessono le lodi del padre di lui, Cosimo il Vecchio, e che, per la sua importanza, fu riprodotta integralmente dal BANDINI, *Catal.* cit., III, col. 225-33. In alcuni codd. (come piú sopra si è avvertito : cfr. §. **VIII**) questa prefazione è premessa, anziché alla *Metaphysica*, ai *Physicorum libri*. — Il testo inc. : « Omnes homines natura appetunt.... » — *Fin.* : (f. *corrisp. di* ℞ ii r) : « .... Vnus ergo ſit princeps. | Ariſtotelis liber primae philoſophiae ultimus explicit ».

XI. (f. *corrisp. di* ℞ ii v) : Praefatio Ioannis Argiropili bizantii de libris Ariſtotelis de anima ad praeſtantiſſi- | mũ uirum Cosmam medicem florentinum. | *Inc.* : « hominem ut te non praeterit.... » *Fin.* : (f. *corrisp. di* ℞ i r) : « .... ut par erat uehementer coniunxit. | Finis prohoemii ». — Il testo inc. (f. *corrisp. di* ℞ i v) : « Ariſtotelis de anima Liber primus incipit Io. Argiropylo Bizantio interprete. | Exordium. | Cvm omnem ſcientiam....» — *Fin.* : (f. C iii v) : «... alii per ipſam ſignificet. | Ariſtotelis de anima Liber tertius & ultimus explicit ».

XII. (*ibid.*) : [*Dedica dell'* ' Ethica Nicomachaea '] Epiſtola Petri Marſi ad illuſtriſſimum principem Virginium Vrſinum. — Questa ' epistola ', o dedica, di Pietro Marsi a Virginio Orsini, è naturalmente affatto diversa dalla dedica dell'Argiropulo a Cosimo de' Medici (inc. : « Si ea mihi servanda sunt.... »), che si ha, premessa all' *Ethica Nicomachaea*, nei

codd. Laur., pl. LXXIX. 1, 2 e 4, e pl. LIV, 10 (cfr. più innanzi, pp. 20, 22). Non occorre (per quanto ci consta) in altri mss.; crediamo perciò opportuno riprodurla qui, integralmente:

Epistola Petri Marsi ad illustrissimum principem Virginium Vrsinum.

(f. Ciii[v] - Ciiii[r])

Prothagoram inter sophistas non ignobilem illustrissime princeps Virgini Vrsinae domus: et aviti stemmacis [l. stemmatis] adamantinum columen docendo: et monendo discipulorum consuluisset ingeniis: mercede laborum: atque doctrinae tactis de more sacris illorum aestimata iudicio contentum aequo animo vixisse scribit Plato. Qua benignitate nil iucundius excogitari potuisset: ac iustius. Non enim dantis arbitrio: sed recipientis beneficium expendi par est: ne ingratitudo vitiorum omnium caput. et aestuantis cupiditatis insanabile ulcus appareant. Homo namque hominum usui natus est: et gloriae: quae honestissimarum artium studiis: vivendi prudentia: et multiplici cognitione comparatur: ac fulget. Illum vero cuius operam gratuitam et promptam sectatores experiuntur deo (quoad homini fas est dicere) similium iudicio. Qualem huius memoriae ingenia Ioannem Argiropylum Constantinopolitanum non minus avito: quam suo splendore illustrem non sine divino nutu sortita sunt. Qui rerum omnium naturam: et vim acri: atque sublimi complexus ingenio ad Latinorum cognitionem: ad honestissimorum studiorum utilitatem et decus divinum illud philosophorum principis acumen transtulit. Et aliquando triplicem philosophiam latine loqui edocuit et Romana penitus civitate donavit. Sed im[m]atura mors (si tamen id potest sapientissimo viro contingere) tantarum vigiliarum munus: et excultae lucubrationis editionem quam dies urgebat et noctes proh dolor abrupit. Attamen qua potuit vir optimus nomini: ac nepotibus alta mente: ac pientissimo voto prospiciens tam clara tanque necessaria studiosis ingenuarum artium documenta Isaacio filio: et discipulis edenda reliquit. Quorum numero me quamvis minimum fortuna in caeteris dura mihi noverca in hoc indulgentissima parens ascripsit. Nam Ciceronis eloquentiae principis: et omnium bonarum artium cultoris exemplo quoad potui: et licuit e latere sapientissimi senis non discessi: et vita defunctum extemporali laudatiuncula: et piis lachrymis honestavi ne ingratus erga illum omnino viderer: qui de me: qui de condiscipulis meis: qui denique de Graecis latinisque litteris atque ingeniorum cultibus erat optime meritus. Qui paucis ante diem illum nobis non illi acerbum mensibus Aristotelicum opus de moribus ad Nicomachum filium lima non minus eleganti quam severam expolitum ex animo mihi exscribendum concesserat ut ita publicaretur; et prodesset omnibus: quorum institutioni tot: tantosque labores promptissima benignitate impenderat. Cuius auctoritati et honestissimis votis grato animo et pio parere cupiens: excellentiam tuam elegi Princeps inclyte: cui has vere ac in primis necessariae sapientiae dotes: et eruditissimas perfectissimi senis vigilias merito dedicarem ut ex hac veluti pictura virtutum omnium: et prudenter iusteque vivendi disciplina: et maiorem: solidioremque caperes voluptatem: quo tu id quod in privata vita decet: et publica non ex graecorum fontibus hauriens: verum ingenii quadam foelicitate ac mentis acie supra hominem exemplis domesticis: et avito instituto rectam non minus vivendi quam gubernandi viam ingressus omnium proavorum titulos: omnem et togatam: et armatam gloriam longe superasti. Ut te talem his litterarum monimentis undique nepotibus imitandum proponere possim: qualem Cyrum illum consumatissimum Persarum Regem Attica illa musa Socrati Xenophontis effinxit. Philosophi quos vitae magistros: et scientiae doctores veneramur ad summum naturae suspirantes prudentiae: iustitiae: fortitudinis: ac temperantiae praecepte excogitarunt ut hominem eo decerem (*sic*): ad quod illum sagacissima parens natura (quam omnes artes adiuvant) inchoasset. Quis tuam domi: fortisque (*sic*) prudentiam: quae propria virtus principium et habetur: et est: ut se: ac suos bene recteque gubernet et regat (quo nil equidem duco difficilius: nil praeclarius) non admiratur et celebrat. Bellicus ille turbo testis est: et qui te arctissime constrinxisse videbatur Herculeus nodus: quem solus consilio: et ratione sic dissoluisti: ut Aliae bellicae arbiter non iniuria et habereris: et esses. Te animi excelsi: atque invicti magnitudo. et robur in adeundis periculis extollunt. Tu priscam illam hospitalitatem omni genere humanitatis: ac benig[n]itatis revocasti. Tuae vitae modus passim viget: ut te foelicem appellare possim quem blanda fortuna non corruperit: inrata non fregerit. Tu clara: et multiplici filiorum dote censeris: quos non voce tantum: sed etiam exemplo ut patrem decet ad verum decus effingis: et gloriam: ut te: ut que tantis natalibus: et clarissimorum avorum serie digni adolescant: et maiorum gloriae respondentes vestigia posteritati sectanda relinquant. Id certo Io. Iordanus tantarum opus: et inclytae nobilitatis dignissimus haeres pollicetur. Id Carolus qui Martem in armis spirant: et imaginem nepotibus ostendent tuam. Illis etenim undique cognosceris. Igitur cum tempora et curae quibus tum privatim: tum publicae (*sic*) distrin-

geris tibi dabunt has vitae formulas a principe philosophorum Aristotele costitutas et ab Argiropylo huius aetatis altero Aristotile in latinum versas recognosce. ut te divina quadam sorte : ac praeclaris naturae facillimae dotibus ex illis vixisse merito glorieris : et Petri Marsi clientis tui munusculum hoc ea fortune (*sic*) suscipias : qua caeteris in rebus ut generositatem animi nobilissimi decet : optimi principis : et humanissimi decorum servare consuevisti. Vale foelix et vive diu : ut tibi : ac viris nutum observantibus tuum consulas : quorum conditio tua est : et omnis foelicitas quae bono principi ex veterum instituto proponitur.

Finis praefationis.

Il testo inc. (f. Ciiii v) : « Opus Ariſtotelis de moribus ad Nicomachū : Ioañe Argiropylo ĩterpraete. | Tractatus primus Capitulum primum. || Omnis ars oĩſqȝ doctrina.... » — *Fin.* (*corrisp. di* f. Iiiii,v) : « .... Dicamus igitur hinc initio ſumpto. | Finis Libri decimi Ethicorum Aristote. ».

XIII. (f. *corrisp. di* Iiii r) : Leonardi aretini prohemium in libros politicorum. *Inc.* : « Inter moralis diſciplinae praecepta.... » — *Fin.* : « .... ad uitam ſuſcepturos ». — Il testo inc. (f. *corrisp. di* Iiii v) : « Incipit Liber primus Politicorum Ariſtotelis. Leonardo aretino interprete. | Qvoniam uidemus.... » — *Fin.* : (f. Qii v) : « .... poſſibile ac decens. | Explicit Liber octauus & ultimus Politicorum Ariſtotelis ».

XIV. (*ibid.*) : Leonardi Aretini viri clariſſimi praefatio in libros Oeconomicorum Ariſtotelis ad | Coſmum Medicem florentinum. || *Inc.* : « Praeciosa ſunt interdum.... » — *Fin.* : (f. Qiii r) : « .... Nunc ad textum Ariſtotelis ueniamus. » — Il testo inc. (*ibid.*) : « Res familiaris.... » — *Fin.* (*corrisp. di* Qiiii v) : « .... & ad filios & parentes. | Explicit Liber Oeconomicorum ».

XV. (f. *corrisp. di* Qiii r) : Leonardi aretini Liber de moribus ad Galeotum uirum egregium : quē traduxit de graeco in latinum ex dialogo Ariſtotelis ad Eudemium. — Inc. : « Si ut uiuendi Galeote.... » —*Fin.* : (f. Rii v) : « .... uirtuteſque exerceamus. | Liber Ariſtotelis de moribus ad eudemium per Leonardum Aretinum e graeco in la | tinum traductus finit. | Laus ſummo deo ».

XVI. (f. Riii r) Georgius Valla Placētinus Clariſſimo equiti aurato : & utroqȝ iureconſulto iuſto le- | liano iuſto Senatori Veronenſi. S. D. aeternam. — *Inc.* : « Nomen iuſte tuum ſingulare.... » — *Fin.* (*ibid.*) : .... « tibi committo commendoque. Vale ». — Il testo inc. (f. R.iii v) : « Ariſtotelis Magnorum ethicorum Liber primus Georgio Valla placentino interprete. || Qvoniam de ptinētibus ad mores.... » — *Fin.* (f. *corrisp. di* Tii r) : « .... que in pares fuerit conciliata. | Explicit Liber Magnorum moralium interpraete Georgio Valla ». — Segue il *colophon* :

Ariſtotelis opera quae a Ioan. Argiropylo Hermolao Barbaro Leonardo Aretino & | Georgio Valla : e graeco traducta ſunt : foeliciter expliciunt. Cum noua errorum caſtiga- | tione : ut ſtudēti patebit. Venetiis. Impreſſa : ſumptibus heredum. Nobilis Viri. Q. D. | Octauiani Scoti Ciuis Modoetienſis. Maxima diligentia. Bartholomei de Zanis de | Porteſio. Anno incarnationis Domini. M. ccccc. vii. die. iii. Menſis Aprilis. — Nel *verso* di questa stessa c. (che è la penultima del vol.), il REGISTRVM, in cinque colonne. Inferiormente, la marca tipografica di O[doardus] S[cotus] M[odoetiensis]. L'ultima c. è bianca.

Le versioni aristoteliche dell'Argiropulo contenute in questa, come in altre precedenti e susseguenti edizioni (1), sono quasi tutte dedicate, parte a Cosimo il Vecchio, parte al figlio di lui, Piero de' Medici. Ora l'artistica legatura del volume, indubbiamente coetanea alla stampa (a. 1507), reca appunto — come

(1) Due edizioni : Augustae, Ambr. Keller, 1479 ; e Venetiis, Gregorius de Gregoriis, 1496, di contenuto simile, ma non identico a quello del nostro paleotipo, sono diligentemente descritte da M. Pellechet, *Catalogue général des Incunables d. Bibliothèques publiques de France.* Paris, 1897, tom. I, pagg. 268-69, n.i 1176-77.

può vedersi dal facsimile qui unito (1) — sui due piani, anteriore e posteriore, incisa in una laminetta di ottone, l'arme de' Medici; la quale si ripete ne' due fermagli che rimangono (altri due andarono perduti), pur essi in ottone (fig. 2). È quindi ovvio il pensare che tra codesti due fatti debba intercedere qualche rapporto: ed è appunto ad indagare tale probabile rapporto che sono rivolte le osservazioni che seguono.

*
* *

Tra i greci emigrati in Italia a mezzo il secolo XV ebbe fama grandissima Giovanni Argiropulo (2). Anche nella prima metà del secolo egli era

(1) Un particolare che dimostra l'eleganza della legatura, ma che non può apparire dal fac-simile, si è che le due colonne di stile veneto-bizantino, che fiancheggiano lo stemma Mediceo, hanno (in entrambi i piani) i fregi decorativi impressi in oro e in argento, alternatamente: cioè, la colonna di sinistra ha i fregi impressi in oro, e i capitelli in argento; quella di destra, i fregi impressi in argento, e i capitelli in oro. L'argento è, naturalmente, ora poco riconoscibile, perché ossidato.

(2) Le notizie biografiche sull'Argiropulo (o meglio ' Argiropylo ', com'egli stesso si sottoscrive ne' suoi autografi) scarseggiano, talché non si conosce con precisione né l'anno della nascita, né quello della morte. E purtroppo non sono sempre precise neppure ne' repertorî migliori; come, ad es., nel *Répertoire* dello Chevalier (sotto tanti rispetti eccellente), ove l'Argiropulo è fatto morire a Roma, circa il 1474 (cfr. U. Chevalier, *Rép. d. sources histor. du m. á.*, 2ª ediz. Paris, 1905, vol. I, col. 309), attingendo la notizia non si sa ben donde; mentre nell'aprile 1477 egli trovavasi vivo e verde a Firenze (cfr. I. Del Lungo, *Florentia.* Firenze, 1897, pag. 220); nel 1482 teneva pubbliche lezioni in Roma, e pur da Roma scriveva a Lorenzo il Magnifico nell'ottobre 1489. Anche l'accurato Boerner constata le numerose contraddizioni degli scrittori d'ogni tempo sulla data della morte dell'Argiropulo: « De anno vero ipsius emortuali non consentiunt inter se scriptores, nec certo is definiri posse videtur ». E soggiunge in nota: « Iovius quidem, quem caeteri sequuntur, cum septuaginta haberet annos, ereptum eum esse, ait; quo autem a C. N. mortuus fuerit anno, non addit. F. Lambecio, *Comm. de Bibl. Vindob.*, l. VI, pag. 278, inter Gazam et Trapezuntium, seu inter annum C. 1478 et 1485, obiisse videtur. I. A. Fabricius, *Biblioth. Gr.*, vol X, pag. 426, circa a. 1480 defunctum illum esse scribit, notatque Nic. Reusnerum, in cuius *iconibus* perperam, a. 1571 (*sic*) exspirasse, tradatur. Nicolaus autum Comnenus Papadopoli, qui ὡς ἐκ τρίποδος saepenumero loqui solet, *decessit Argyropulus,* inquit, *septuagenarius anno MCCCCLXXXVI.* » Cfr. Boerner, op. cit. piú innanzi, pag. 144 e n. ***. Morí invece circa il 1490, probabilmente ottuagenario (cfr. Lambros, op. cit. piú oltre, pagg. lxi-lxii e *n.*), sebbene nel 1477, Niccolò Michelozzi, cancelliere di Lorenzo de' Medici, scrivesse, quasi celiando, al Magnifico: « Messer Giovanni Argiropilo venne ieri e non ier l'altro: è piú giovane che mai e piú lieto. Raccomandasi a Voi mille volte, et aspèttavi con sommo desiderio. È venuto sanza barba, che so non piacerà a Agnolo, e non pare punto greco; e non ha dimenticato lo ' or bene ', ma ficcavisi spesso. Ditelo a Agnolo.... ». Cfr. Gius. Zippel, *Per la biografia dell'Argiropulo,* in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, vol. XXVIII (1896), pagg. 92-112; che, nella mancanza di una compiuta monografia sul famoso umanista constantinopolitano, è il miglior lavoro recente che si abbia sinora sull'Argiropulo; come, tra' meno recenti, ma pur sempre consultabili con profitto, merita di essere ricordato ciò che scrive dell'Argiropulo Christ. Frideric. Boerner, *De doctis hominibus Graecis litterarum Graecarum in Italia instauratoribus.* Lipsiae, 1750 [non 1701, com'è ripetutamente cit. dallo Chevalier, *Rép.*, col. 309, 595, 1680, ecc.],



Fig. 1. — ARISTOTELIS, *Opera: Io Argiropulo interprete.* — Venetiis, 1507.
Piano anter. della legatura, colle armi de' Medici.

stato, forse a piú riprese, in Italia; e sappiamo da Vespasiano da Bisticci che m. Palla Strozzi, mentre trovavasi « a confine a Padova.... tolse in casa con buonissimo salario Messer Giovanni Argiropilo a fine che gli leggesse piú libri greci, di che lui aveva desiderio udire.... Mess. Giovanni (soggiunge il cartolaio fiorentino) gli leggeva opere di Aristotele in Filosofia naturale, della quale egli ne aveva buonissima notizia » (1). Ma dopo la caduta di Costantinopoli (1453), ridotto in misere condizioni, « eversa nobilissima patria (scriveva Donato Acciaioli), filiis in manibus barbarorum relictis, omnibus bonis spoliatus », se ne ritornò in Italia; e sappiamo che nell'agosto 1454 egli trovavasi a Bologna, e l'anno susseguente a Firenze, con intendimento di chiedere protezione al papa. E un appoggio, almeno morale, l'ottenne indubbiamente, poiché nel 1456 papa Calisto III cosí ne scriveva a Francesco Sforza duca di Milano: « Est enim hic vir dignus ut abs te ametur.... Est insuper utriusque linguae doctissimus et multis aliis virtutibus ornatus » (2).

Ma l'Argiropulo non aveva ormai piú bisogno della protezione pontificia, dacchè aveva trovato in Firenze stessa un Mecenate anche piú illuminato, e

---

pagg. 137-151: riprodotto nel MIGNE, *Patrol. Gr.*, CLVIII, 983-92. — Noti sono i due contributi di ADR. CAPPELLI, *Una lettera inedita di Gio. Argiropulo*, in *La Letteratura* (Torino), a. V (1890), n. 23; e *Giovanni e Isacco Argiropulo*, in *Arch. stor. lombardo*, a. XVIII (1881), pagg. 168-73. — Buone notizie sull' insegnamento dell'Argiropulo, e sulla fama ch'egli ebbe presso i contemporanei, dà pure CONCETTO MARCHESI, *Bartol. della Fonte* (*Bartholomaeus Fontius*). *Contributo alla storia d. studi classici in Firenze nella seconda metà del quattrocento.* Catania, 1900, pagg. 12-14; il quale inoltre trae in luce dall'Archivio di Stato di Firenze due lettere dell'Argiropulo a Lorenzo il Magnifico, scritte da Roma nell'ottobre e nel dicembre 1471 (o. c., pagg. 38-39 *n.*). — Ma l'opera piú considerevole sull'Argiropulo è quella che ha pubblicato, alcuni anni sono, in greco, il prof. SPIRIDIONE LAMBROS, Ἀργυροπουλεῖα. Ἰωάννου Ἀργυροπούλου λόγοι, πραγματεῖαι, ἐπιστολαὶ, προσφωνήματα καὶ ἐπιστολαὶ πρὸς αὐτὸν καὶ τὸν υἱὸν Ἰσάακον, etc. Atene, 1910, pagg. CXXV-352, in-8; la quale però ha avuto cosí scarsa diffusione tra noi, che (per quanto ci consta) non è posseduta che dalla Marciana di Venezia, e non ne fu data una recensione neppure nell'accuratissimo *Giornale storico d. letter. italiana.* Un cenno sommario del contenuto ne demmo nel *Bollettino bibliografico Marciano.* Firenze, 1914, n. **137** (pagg. 102-03 dell'*estratto*). Il volume, oltre le notizie biografiche e genealogiche sugli Argiropulo esposte nell' *Introduzione,* contiene orazioni, lettere ed altri scritti dell'Argiropulo, inediti, o ripubblicati di su i codici, in greco; un *Compendium de regulis et formis ratiocinandi*, in latino, scritto a istanza di Filippo Valori, suo discepolo (pagg. 181-86); epistole dell'Arg. a Nicodemo Tranchedino, a Francesco Sforza duca di Milano, al card. Bessarione, al card. Domenico della Rovere, a Lorenzo il Magnifico, in latino (pagg. 187-201); nove lettere di Francesco Filelfo all'Arg., in greco (pagg. 204-15); due di Donato Acciaioli allo stesso, in latino (pagg. 222-24), ecc.; piú altre lettere di Jacopo Piccolomini Ammannati, detto il Cardinal di Pavia; del card. Bessarione, ecc. Il volume inoltre è adorno di otto ritratti dell'Arg. (fra cui notevoli le riproduzioni di quello di Domenico Ghirlandaio, e dell'altro conservato nell'Ambrosiana); dei facsimili della sua scrittura, greca e latina (quest'ultima, bellissima lettera umanistica); e della sua soscrizione, in greco. Il libro del Lambros meriterebbe, almeno, una traduzione riassuntiva, in italiano o in francese.

(1) A. M. BANDINI, *Specimen literaturae Florentinae saec. XV.* Florentiae, 1748; parte I, pag. 71.

(2) Cfr. ADR. CAPPELLI, art. cit., in *Arch. stor. lomb.*, a. XVIII (1891), pag. 170.

meglio in grado di apprezzare il valore del dotto propagatore della cultura ellenica.

*
* *

Una delle maggiori benemerenze di Cosimo de' Medici, o Cosimo il Vecchio, verso Firenze e gli studi, e probabilmente uno dei mezzi piú efficaci di cui si valse per allargare la propria infiuenza e divenire « il fondatore della grandezza della Casa de' Medici » (1), fu la protezione costantemente accordata alle lettere e agli studi, dei quali era egli stesso intelligente ed appassionato cultore. Scrive Bartolomeo Facio nella sua opera *De viris illustribus,* edita per la prima volta dal Mehus, che Cosimo era stato educato cosí nelle lettere latine, come nelle greche, e che soleva consacrare agli studi tutto il tempo che gli rimaneva libero dalle cure dello Stato, formando una ricca biblioteca di codici greci e latini, parte con grave dispendio acquistati, parte fatti appositamente trascrivere (2). Egli fece rifiorire, con gli altri studi, anche quello delle lingue straniere (come scrive il Bandini), « arricchendo la propria Biblioteca di molti rari e preziosi Codici, Ebraici, Greci, Arabi. Incaricava i suoi amici e corrispondenti, e specialmente i Predicatori, i Religiosi e i Teologi, i quali per esercitare il loro sacro ministero dovevano portarsi talvolta in lontani paesi, acciò indagassero a qualunque costo Codici singolari » (3). È noto infatti che appunto a Cosimo il Vecchio risale la prima origine della celebre Biblioteca Medicea; « né fu la sola Medicea che egli fondò (osserva il Del Furia); poiché la biblioteca del convento di S. Marco, quella del monastero degli Angeli, in Firenze, e quella de' Canonici Regolari Lateranensi posta nell'Abbazia di S. Bartolommeo, presso Fiesole, furono opera della sua magnificenza. Una poi n'eresse nella provincia del Mugello, nel convento di S. Francesco al Bosco, ed anco in Venezia una ne fece erigere [*nel convento benedettino di S. Giorgio Maggiore*], col disegno del Michelozzo, suo compagno d'esilio, quando per le civili discordie costretto ad abbandonare

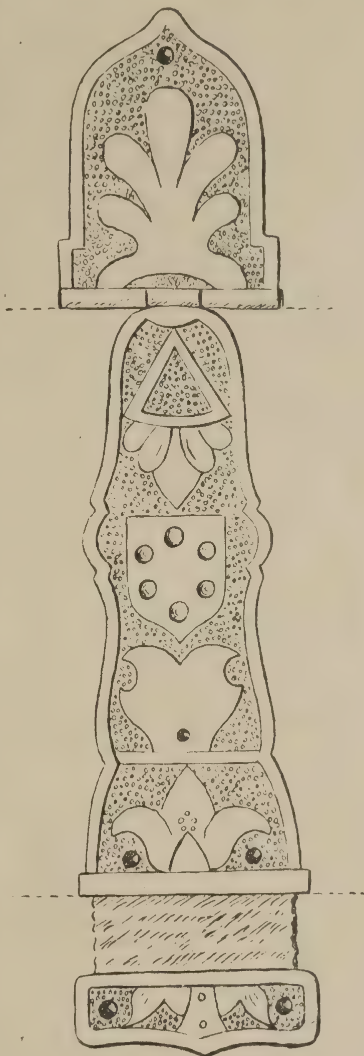


Fig. 2. — Fermaglio.

(1) Cfr. *Vita di Cosimo de' Medici*, anonima, ma probabilmente di A. M. BANDINI, in *Memorie storiche p. servire alla vita di più uomini illustri d. Toscana*. Livorno, 1757, vol. I, pag. 9.

(2) Cfr. BARTHOL. FACII, *De viris illustribus Liber, nunc primum ex ms. cod. in lucem erutus* [ed. L. MEHUS]. Florentiae, 1745, pag. 57.

(3) A. M. BANDINI, *Lettera.... sopra i principj e progressi d. Biblioteca Laurenziana*, ecc. Firenze, 1773, pagg. 7-8.

la patria, si ricovrò in questa città, che lo ricevè, non come esule, ma come ambasciatore » (1). E uno dei documenti piú caratteristici e piú autentici per la storia degli studi bibliografici e biblioteçnici in Italia, è pur sempre il cosidetto ' canone bibliografico ', o repertorio degli autori e delle opere di ogni facoltà, indispensabili a formare una degna libreria, che Tommaso Parentucelli (il futuro papa Niccolò V) dettò appunto a istanza di Cosimo de' Medici : canone ritenuto allora di tanta autorità, che serví di norma alla formazione delle biblioteche di S. Marco in Firenze, della Badia di Fiesole, di Urbino e di Cesena, e fece esclamare a Vespasiano da Bisticci : « E chi arà pe' tempi a fare libraria, non potrà fare senza questo inventario » (2).

Né soltanto ai libri volse l'animo il colto ed accorto Mecenate, ma altresí agli oggetti d'arte e d'antichità d'ogni specie. Egli acquistò, oltre i manoscritti, anche le numerose e preziose ' anticaglie' adunate con sapienti cure da quel Niccolò Níccoli, che fu con ragione riguardato come il « fondatore delle prime collezioni fiorentine, e l' iniziatore della ' curiosità ' sulle rive dell'Arno » (3). Ed a Donatello, che di ritorno da Roma gli aveva ispirato la passione delle antichità, Cosimo comunicava antiche gemme e cammei, dalle cui rappresentanze, Donatello stesso od altri della sua scuola, trasse i soggetti de' tondi onde fu decorato il cortile del Palazzo Mediceo in Via Larga (4). Le raccolte archeologiche ed artistiche di Cosimo de' Medici furono celebrate, in versi e in prosa, da Alberto Avogadro, Timoteo Maffei, Gio. Mario Filelfo ; ed un moderno archeologo tedesco valutava le gemme incise, i vasi e gli altri oggetti preziosi messi assieme da lui, oltre 28,000 fiorini (5). Il prof. Enea Piccolomini, pubblicando ed illustrando l' inventario del patrimonio Mediceo, quale fu compilato alla morte di Lorenzo il Magnifico, ebbe già ad esclamare : « Chi volesse formarsi un concetto dei palazzi e delle ville Medicee, quali erano quando Lorenzo vi abitava, chi volesse vedersi schierate dinanzi agli occhi le stupende masserizie e gli infiniti tesori del-

---

(1) Cfr. Fr. Del Furia, biografia di A. M. Bandini, in Tipaldo, *Biografia*, vol. III (Venezia, 1836), pag. 451 *n*.

(2) Cfr. *Notizie intorno al canone bibliografico di Niccolò V*, in *Appendice* a : E. Piccolomini, *Ricerche int. alle condizioni e alle vicende della Libreria Medicea privata dal 1494 al 1508 ;* in *Arch. stor. ital.*, ser. 3ª, vol. XXI (1875), pagg. 102-06 ; e cfr. vol. XIX (1874) pagg. 114-18.

(3) E. Müntz, *Les collections d'antiquités de Laurent le Magnifique ;* in *Revue archéologique*, N. S., vol. XL (1880), pagg. 257-58.

(4) A. Foratti, *I tondi nel cortile del palazzo Riccardi a Firenze ;* in *L'Arte*, a. XX (1917), pagg. 19-30.

(5) Sulle collezioni d'arte e d'antichità di Cosimo, Piero e Lorenzo de' Medici, cfr. : E. Müntz, *Essai sur l'histoire des collections italiennes d'antiquités depuis les débuts de la Renaissance jusqu'à la mort de Paul II ;* in *Revue archéologique*, N. S., vol. XXXVII (1879), pagg. 45-54, 84-93 ; — Id., *Les collections d'antiquités de Laurent le Magnifique ; ibid.*, N. S., vol. XXXVIII (1879), pagg. 242-50, e vol. XL (1880), pagg. 257-59 ; — Id., *Les collections des Médicis au XVe siècle : le Musée, la Bibliothèque, le Mobilier.* Paris, 1888 ; pagg. 112, in-4 gr. Si cfr. anche C. Mazzi, *Le gioie della Corte Medicea nel 1566 ;* in *Rivista d. biblioteche*, a. XVIII (1907), pagg. 133-141, 170-74 ; a. XIX (1908), pagg. 131-35 ; a. XX (1909), pagg. 56-62, 102-111, 136-41 ; a. XXI (1910), pagg. 34-38.

l'arte antica e rinata, ivi raccolti, non potrebbe far di meglio che leggersi questo volume [*cioè l'accennato inventario, in una copia del 1512*], nel quale ogni stanza, ogni suppellettile è diligentemente descritta, ogni opera d'arte è registrata con la indicazione del luogo che allora occupava » (1). Cosimo de' Medici tiene cosí un posto cospicuo in quella eletta schiera, che fu giustamente chiamata da Eugenio Müntz dei ' precursori del Rinascimento '.

Anche le circostanze e gli avvenimenti straordinari, fra cui si svolse la sua vita agitata, favorirono in lui i contatti col mondo bizantino; come, ad es., nel 1439, quando trasferito a Firenze il Concilio per l'unione della Chiesa Greca e Latina, egli accolse, colla consueta magnificenza, il papa Eugenio IV, Giuseppe patriarca di Costantinopoli, Giovanni Paleologo imperatore d' Oriente, e Demetrio, suo fratello.

« Fu ancora Cosimo (scrive il Bandini) degli uomini letterati amatore ed esaltatore, e perciò condusse in Firenze l'Argiropulo, uomo in que' tempi letteratissimo, poco innanzi dalle rovine della Grecia scampato, acciocché da quello la gioventú Fiorentina, la lingua greca e l'altre sue dottrine imparar potesse » (2). Del che l'Argiropulo gli serbò poi sempre riconoscenza vivissima, come appare dalla lunga dedicatoria fatta a Piero de' Medici della traduzione della *Metafisica* di Aristotele: dedicatoria, la quale è tutta uno splendido elogio delle virtú e della grandezza del padre di lui, della sua opera illuminata e sapiente in pro della patria e degli studi (3).

Mancato Cosimo il Vecchio (1 agosto 1464), gli successe il figlio Pietro (n. 14 giugno 1416), il quale seguitando (come narra il Bandini) « le tracce luminose del Padre, colla scorta delle lettere Greche e Latine, che imparate aveva da Giovanni Argiropilo e da Marsilio Ficino, pose ogni studio per acquistare Codici insigni, e nel farne trascrivere, con tanta magnificenza e abbondanza d'oro e di miniature, che servono al dí d'oggi di ammirazione agli eruditi forestieri » (4). Piero de' Medici continuò pertanto all'Argiropulo la protezione onde gli era stato largo il padre suo; e l'Argiropulo procurò di sdebitarsene col dedicare, prima all'uno, poi all'altro, le sue versioni aristoteliche. Nel volume piú sopra descritto, due

---

(1) Cfr. E. PICCOLOMINI, in *Arch. stor ital.*, ser. 3a, vol. XXI (1875), pag. 291.

(2) *Memorie storiche p. servire alla vita di piú uomini illustri della Toscana*. Livorno, 1757, vol. I, pag. 23. Lo stesso ripete il Bandini, piú specificatamente, nello *Specimen literaturae Florentinae saec. XV*, soggiungendo: « Ioannes ille Argyrophilus (*sic*).... larga admodum mercede a Cosmo conductus fuit, tantamque apud ipsum honoris ac virtutis famam comparavit, ut Petro filio, nepotique Laurentio Praeceptor constitutus, loco Parentis haberetur, ac Florentinae iuventuti Graecos auctores summo cum plausu publico decreto enarraret ». Cfr. A. M. BANDINI, *Specimen literaturae Florentinae saec. XV*. Florentiae, 1748, parte I, pagg. 64-65.

(3) Cfr. nell'ediz. di Venezia 1507, sopra descritta, la *Praefatio Ioannis Argyropyli Bizantii in librum Metaphisicorum Aristotelis ad Petrum Medicem Florentinum* (f. t iiij e segg.), la quale vi occupa oltre 5 pagine in-folio. Inc: « Cum ad studiorum pristinam institutionem... ». Fu, come si è detto (cfr. pag. 5), riprodotta per intero dal Bandini.

(4) A. M. BANDINI, *Lettera.... sopra i principj e progressi d. Bibl. Laurenziana*. Firenze, 1773, pagg. 7-8.

versioni sono dedicate a Cosimo de' Medici, e tre a Piero de' Medici (1). Ne viene quindi che le prime dovettero essere compiute dall'Argiropulo prima del 1464 (anno della morte di Cosimo); e le seconde, prima del 1469 (anno della morte di Piero): tutte, cioè, cadono nel periodo fiorentino della vita dell'Argiropulo: cioè tra il 1456 e il 1469.

Curioso è poi a osservarsi come in codeste dediche medicee l'Argiropulo fosse indotto — dalla somiglianza della materia e dell'occasione — a copiare talvolta se stesso. Cosí gli ultimi periodi della lunga dedica a Piero de' Medici della *Metaphysica*, sono gli stessi che l'Argiropulo aveva già scritto in fine della dedica dei libri *De Anima* a Cosimo il Vecchio;

Dedica a Cosimo de' Medici.

Accipe igitur et hunc librum a me tua traductum ut dixi causa foelix et studio tibi perlege consueta saltem ut puto nunc faciliores illas omnes sententias cognitu: quas perobscuras olim interpetrandi modus ille simplex reddebat. Vale et si quid tibi gratum, si quid iucundum hoc pacto subministramus, id omne vinculo benivolentiae tribuas velim: quod quidem me virtutum amatorem tibi studiosissimo ut par erat vehementer coniunxit.

Dedica a Piero de' Medici.

Accipe igitur hunc praestabilissimum librum a me tuo nomini (*sic*): et studio perlege acriore invenies certo scio faciliores nunc cognitu sententias omnes eius: quas perobscuras olim interpraetandi modus ille rudis reddebat. Vale: et si quid hoc pacto tibi gratum videor: si quid iucundum subministrare: id omne vinculo tribuas benivolentiae velim: quod quidem me bonitatis amatorem et patri tuo beatissimo, et tibi studiosissimo ut par erat vehementer coniunxit.

ed è curioso che il Bandini, pur riproducendo per intero la prima, ed in gran parte la seconda, non abbia ciò avvertito (2).

* * *

Giovanni Argiropulo insegnò nello Studio Fiorentino quindici anni, dal 1456 (3) al 1471: cosí afferma Bartolomeo Fonzio, o della Fonte, che gli fu scolare: « Messer Giovanni Argiropulo (scrive egli in certi suoi ricordi annuali, sotto l'a. 1456) di Costantinopoli, famoso dottore in Peripatetica, condotto a Firenze onorevolmente, vi lesse, con universale ammirazione, per anni quindici » (4). « Fermata la sua dimora a Firenze (scrive un suo recente biografo), egli fu del numero dei clienti che l' illuminata munificenza medicea raccoglieva intorno alla suntuosa dimora di Via Larga e alla villa di Careggi: dai Medici gli fu data da abitare una casa accanto al loro palazzo, e gli fu affidata l'educazione del giovinetto Lorenzo, il quale s'adoprò perché al maestro fosse donata dalla Signoria,

(1) A Cosimo il Vecchio sono indirizzate le prefazioni *in Libro Posteriorum* (§. VII della nostra descrizione), e *in Libris de Anima* (§. XI); — a Piero de' Medici, le prefazioni *in Libro de Universalibus* (§. I), *in Libros Physicorum* (§. VIII) e *in Librum Metaphysicorum* (§. X).

(2) Cfr. BANDINI, *Catal. codd. latinor. Bibl. Laurent.*, vol. III, col. 233 e 235.

(3) « La sua elezione non cade prima dell'ottobre 1456 ». Cfr. G. ZIPPEL, art. cit., in *Giorn. stor.*, vol. XXVIII (1896), pag. 98.

(4) I. DEL LUNGO, *Florentia: uomini e cose del quattrocento*. Firenze, 1897, pag. 108.

nel 1466, con una deliberazione che attesta della stima universale goduta da messer Giovanni, la cittadinanza fiorentina » (1).

« Ma né la lunga consuetudine (scrive il Del Lungo), né la fama goduta e la eletta scolaresca, né lo essere carissimo prima a Cosimo, poi a Piero e a Lorenzo de' Medici, e a Lorenzo precettore di dialettica e d'etica, a' quali dedicò le sue traduzioni latine d'Aristotile; né tutto questo, né l'onor supremo e ambíto della cittadinanza, valsero a trattenerlo in Firenze oltre al '71, nel quale anno passò a Roma » (2).

L'Argiropulo lasciò adunque Firenze per Roma nel 1471; ed il Marchesi, pubblicando due letterine inedite dell'Argiropulo a Lorenzo de' Medici, ha potuto stabilire ch'egli si trovava già nella città eterna « sin dall'ottobre » di quell'anno (3). Ma a Firenze egli aveva lasciato (probabilmente per effetto di qualcuno di que' debiti, che egli morendo doveva lasciare in eredità ai piú ricchi de' suoi amici!) le sue traduzioni aristoteliche, e si raccomandava al Magnifico perché gliele facesse riavere, essendo esse vivamente desiderate da letterati suoi amici. « Libris nostris iniquo fato summa cum iniuria praeter spem caremus; traductionibus nostris, que ad divinum illum hominem Cosmaṃ tuum avum atque ad preclarissimum patrem tuum Petrum referuntur, pari modo caremus: et sunt complures prestantissimi viri reverendique patres qui illas habere vehementer affectant. Noli pati, mi Laurenti, ut nos, tibi dediti domuique tue, ob invidiam fortasse ac avariciam nonnullorum iniuriam patiamur » (4). Questa lettera è del 2 novembre 1471. L'ansioso appello dovette trovare benigno ascolto nell'animo del Magnifico, e questi dovette (probabilmente) sborsare la somma necessaria a ricuperare il pegno, poiché nel dicembre l'Argiropulo gli faceva sapere di avere ricevuto, senza alcuna spesa, le cose sue, all'infuori di pochi « libelli, seu potius scartabelli », rimasti a Firenze, e che pure sperava poter ricuperare. « Mi Laurenti: res nostras nuper accepimus sine sumptu ullo vectigalium, tuaque benignitate omnibus in rebus semper nos complexus es. nec ulla in re sive magna sive parva tua humanitas benignitasque umquam nobis non presto fuit. Nunc oblivioni libelli quidam vel potius scartabelli relicti istic sunt. eos huc afferri iussi » (5).

E a Roma l'Argiropulo rimase, e fece quattrini. « Romae ita opimis stipendiis vitam traduxit (scrive Paolo Giovio), ut tota substantia quotidianis sumtibus aequaretur » (6). E i suoi lauti guadagni quasi tutti consumava nel mangiare e nel bere, « si quidem Jovio fides est habenda (osserva il Boerner), qui vini et cibi aeque avidum et capacem, et multo abdomine ventricosum eum fuisse, tradit »: talché sarebbe morto di una indigestione di popone! (7)

(1) G. Zippel, art. cit., in *Giorn. stor.*, vol. XXVIII (1896), pag. 104.

(2) Del Lungo, loc. cit.

(3) C. Marchesi, *Bartolomeo della Fonte.* Catania, 1900, pag. 38 *n.* 3.

(4) G. Zippel, art. cit., in *Giorn. stor.*, vol. XXVIII (1896), pagg. 109-110.

(5) C. Marchesi, o. c., pag. 39 *n.*

(6) Boerner, o. c., pag. 148.

(7) Boerner, o. c., pagg. 147-48 e 144.

Ma per tornare al soggiorno fiorentino di messer Giovanni, al quale risalgono indubbiamente tutte le versioni aristoteliche di lui, egli venne ivi formandosi un cospicuo numero di discepoli illustri: Pietro e Donato Acciaioli, Alamanno Rinuccini, Cristoforo Landino, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio, e (come sopra si è detto) Piero di Cosimo de' Medici; talché Niccolò Valori nella Vita di Lorenzo de' Medici poteva scrivere (sia pure colla consueta enfasi umanistica) che dalla scuola di lui « tamquam ex equo Troiano quamplures prodiere viri eruditissimi » (1).

Ma di codesti discepoli fiorentini, colui

Che sovra gli altri com'aquila vola,

fu Angelo Poliziano: e ciò negli anni 1469 e '70; quel Poliziano, che dovea lasciarci dell' insegnamento di lui curiosi giudizi, e che dovea piú tardi, negli ultimi quattro anni della sua ' professione ' nello Studio Fiorentino (1490-94), attendere egli pure principalmente all' interpretazione dello Stagirita (2). Anzi, a proposito di codesto insegnamento aristotelico del Poliziano, ci sembra osservabile un riscontro, al quale non intendiamo certo dare maggior peso di quello che può avere.

Isidoro Del Lungo (cui tanto debbono gli studi polizianeschi) ha ricostruito, come a dire, il programma dei corsi che il Poliziano tenne nello Studio durante quattordici anni scolastici: dal 1480-81 al 1493-94 (3), osservando come l'esposizione di Aristotele fosse fatta, secondo ogni verosimiglianza, negli ultimi quattro anni. Ora l'ordine di codesti corsi sarebbe, cronologicamente, il seguente:

1490-91. L'*Etica* d'Aristotele, i *Cesari* di Svetonio, e il quinto libro delle *Istituzioni* di Quintiliano.

1491-92. Le *Cinque Voci* di Porfirio, i *Predicamenti* di Aristotele, i *Sei Principii* di Gilberto Porretano, le *Periermenia*, gli *Elenchi* sofistici.

1492-93. La *Priora* (Dialettica) d'Aristotele.

1493-94. La *Posteriora* (Dialettica) e la *Topica* d'Aristotele. E le *Elegie* di Ovidio (4).

Se si prescinde, per un istante, dagli autori diversi da Aristotele (Svetonio e Quintiliano, per l'a. 1490-91; Ovidio, per l'a. 1493-94), i trattati aristotelici esposti dal Poliziano, non solo sono gli stessi che, tradotti quasi tutti dall'Argiropulo, sono contenuti nel nostro paleotipo; ma si susseguono, a un dipresso, nello stess'ordine, anche quando l'autore non è propriamente Aristotele, come, ad. es., Porfirio o Gilberto Porretano. Da ciò non vogliamo trarre altra conseguenza, se non la probabile induzione, che il Poliziano, — che aveva avuto per maestro di greco appunto l'Argiropulo, il quale aveva esposto su quella stessa cattedra dello Studio, su cui sedeva allora messer Angelo, quei medesimi libri di Aristotele, — potesse avere a base del proprio insegnamento (egli che si confessava seguace

(1) BANDINI, *Specimen*, parte II, pagg. 49-50.

(2) I. DEL LUNGO, *Florentia*, ecc. Firenze, 1897: pei giudizi sull'Argiropulo, cfr. pag. 115 *n.* 4; e sulla esposizione di Aristotele, pag. 175.

(3) DEL LUNGO, o. c., pagg. 176-183.

(4) DEL LUNGO, o. c., pag. 180.

piuttosto dell'arte, che della pura filosofia) una raccolta di esposizioni aristoteliche, dovute per la maggior parte all'umanista bizantino, e molto affine a quella rappresentataci dal nostro volume.

Ciò par naturale congetturare ove si ripensi alla stima deferente che per l'Argiropulo serbò sempre il Poliziano, ed ai tentativi che, anche dopo la sua partenza da Firenze, i Medici fecero e rinnovarono piú volte per richiamarlo. « L'Argiropulo (scrive il Del Lungo) che aveva dimorato in Firenze ben quindici anni, ci aveva lasciato gran desiderio di sé: e piú volte Lorenzo rappiccò pratica pel suo ritorno; ed egli non una volta rivide Firenze, ma senza mai rinnovarvi sua stanza. Il Poliziano, che gli era sinceramente affezionato, lo richiamava come padre, filosofo, principe, maestro, balio, Ebe dispensiera di sapienza; si struggeva di rivederlo, col suo viso gioviale e il bel barbone alla greca, e col cattedratico suo intercalare ' or bene! ' » (1) E che egli consultasse le traduzioni aristoteliche dell'antico maestro, e se ne valesse, anche dopo la partenza di lui da Firenze, ci è dimostrato dal fatto che il nome del Poliziano figura (insieme a quelli di Pandolfo Collenuccio e di Vespasiano da Bisticci) fra coloro ch'ebbero a prestito dalla libreria Medicea codici di Aristotele nelle traduzioni latine dell'Argiropulo.

In un inventario di libri ed altri oggetti del patrimonio mediceo dati a prestito, e incominciato il 30 maggio 1480, troviamo:

« A Vespasiano cartolaio si prestò a dì 6 di settembre 1480 l'opera d'Aristotile de philosophia, traducta da l'Argiropilo.
R[estituit]o a dì 20 di giugno 1481.

. . . .

A M. Pandolfo Collenuccio da Pesaro si prestò a dì 25 di luglio 1481, l'opera d'Aristotile traducta da l'Argiropylo, volume bellissimo, coperto di biancho.
R[estituit]o a dì 28 di novembre.

. . . .

A M. Agnolo da Montepulciano si prestò a dì 6 di giugno [1482]:
La Loyca d'Aristotile, greca, in papiro, de' libri da Lucca, coperto di biancho.
La Loyca d'Aristotile traducta da l'Argiropilo, bellissimo, coperto di biancho, de' libri di Lorenzo.

. . . .

A dì 9 d'ottobre 1491.
A M. Paris da Mantua, per ordine di M. Angelo nostro, le opere d'Aristotile traducte dall'Argiropylo, in membranis » (2).

Giacché è naturale che manoscritti delle versioni aristoteliche dell'Argiropulo dovessero trovarsi nella libreria di Cosimo e di Piero de' Medici (3), ai quali

---

(1) Del Lungo, o. c., pagg. 219-220.

(2) Cfr. E. Piccolomini, *Ricerche intorno alle condizioni e alle vicende d. Libreria Medicea privata dal 1494 al 1508*; in *Arch. stor. ital.*, ser. 3ª, vol. XXI (1875), pagg. 284-88.

(3) Le pubblicazioni documentarie piú importanti che si hanno sulla privata Libreria Medicea, sono: l'ampia monografia del prof. Enea Piccolomini, *Delle condizioni e delle vicende d. Libreria Medicea privata dal 1494 al 1508*, inserita nell'*Arch. stor. ital.*, ser. 3ª, vol. XIX (1874), pagg. 101-129 (testo), 254-281 (documenti); vol. XX (1874), pagg. 51-94 (inventario 1495); vol. XXI (1875), pagg. 102-112 e 282-96 (Appendice); e pubblicata anche a parte: Firenze, Cel-

esse erano dedicate. Una di esse, quella de'*Priora*, è infatti registrata nell'inventario che Pietro di Cosimo compilò nel 1465, ove si legge (f. 66v):

> Priora Aristotelis, translata per Argirofilum, licteris antiquis, coperta rubea, fior. 5 (1);

e figura anche nel precedente inventario del 1456:

> Priora Aristotelis per Iohannem Argiropilum traducta (2);

ciò che ci permette di affermare che sino dal primo anno del suo insegnamento pubblico in Firenze (1456) l'Argiropulo non mancò di offerire a Cosimo il Vecchio le proprie versioni aristoteliche, e che anche la traduzione de'*Priora*, che nel nostro paleotipo è anonima, è opera sua.

Nell'inventario poi del 1495, compilato dagli eredi del Magnifico, troviamo:

271 (601) Aristotelis liber peri erminias translatus ab Argiropolo, in membranis. — La[tine].

272 (554) Universalia Porphirii et alia opera Aristotelis [*gli esempl. della filza 84 e 104 aggiungono*: translata ab Argiropolo], in membranis. — La.

. . . .

279 (584) Posteriora Aristotelis traducta ab Argyropolo, in membranis. — La.

. . . .

313 (610) Aristotelis de anima, translatus ab Argyropolo, in pergameno. — La.

. . . .

---

lini, 1875; pagg. 148, in-8, con un *Indice alfabetico d. codd. descritti* nell' Inventario, che manca nella stampa dell'*Arch. stor. ital.*; — e l'opera di E. MÜNTZ (anch'essa già citata), *Les collections des Médicis au XVe siècle: le Musée, la Bibliothèque, le Mobilier.* (*Appendice aux 'Précurseurs de la Renaissance'*). Paris, 1888; pagg. 112, in-4 gr. — Gli inventari medicei pubblicati in queste due opere, sono tre: 1) del 1456 (*Inventario d. libri di Piero di Cosimo de' Medici, compilato nel 1456*), edito nell'*Appendice* del PICCOLOMINI, loc. cit., vol. XXI (1875), pagg. 106-112, molto sommario; 2) del 1464 [st. fior. = 1465] (« *Qui apresso si farà ricordo di gioie et altre cose di valuta che io Piero di Cosimo de' Medici mi ritruovo havere questo di XX di gennaio, distintamente cosa per cosa* »), pubbl. dal MÜNTZ, o. c., pag. 110 sgg.: piú particolareggiato del precedente, con indicazione delle legature e del valore attribuito; 3) del 1495 (*Inventario de' libri di Piero o vero degli heredi di Lorenzo de Medici*), edito dal PICCOLOMINI, loc. cit., vol. XX (1874), pagg. 51-94: di tutti il piú esteso, e comprendente complessivamente 1039 codici. — Può ricordarsi anche l'*Index Bibliothecae Mediceae*, edito da E. ALVISI nella *Collez. di operette ined. o rare pubbl. dalla Libreria Dante in Firenze* (n.o 2). Firenze, 1882; pp. 29, in 16o; ma esso non ha alcun interesse per noi, sia perché spetta ad epoca piú tarda, come risulta dalle note di prestito datate, in fine (1536); sia perché non vi figura nessuno dei codici aristotelici, che pur sono registrati negli inventari precedenti e nei susseguenti. — Si cfr. anche: G. VOLPI, *Una nota di libri posseduti da Lorenzo il Magnifico*; in *Rivista delle Biblioteche*, a. XI (1900), pp. 89-90.

(1) L' inventario reca: « 1464. Qui apresso si farà ricordo di gioie et altre cose di valuta che io Piero di Cosimo de Medici mi ritruovo havere questo dì XX di gennaio distintamente cosa per cosa », ecc.; ma, come avverte il Müntz, deve intendersi qui il 1465, incominciando l'anno a Firenze il 25 marzo. Cfr. MÜNTZ, o. c., pag. 48.

(2) E. PICCOLOMINI, mem. cit., in *Arch. stor. ital.*, ser. 3a, vol. XXI (1875), pag. 111, lin. 100.

477 (577) Aristotelis de anima, per Argiropolum translata, in membranis. — La.

. . . .

516 (571) Physica Aristotelis per Argiropolum traducta, in membranis. — La.

. . . .

525 (566) Ethyca Aristotelis per Argiropulum translata, in pergameno. — La.

. . . .

609. Ethyca Aristotelis translata ab Argyropolo, in membranis. — La.

E nell' « Inventarium librorum qui inventi sunt in ecclesia Sancti Laurentii Florentie, confectum die xxij ottobris 1495 in domo Petri de Medicis, ecc. », troviamo la stessa *Ethica,* a stampa:

835. Ethyca Aristotelis ab Argyropolo translata, impressa;

la quale è senza dubbio da identificarsi col cod. Laur., pl. LXXIX. 2, che contiene appunto l'*Ethica* aristotelica nella versione dell'Argiropulo, a stampa (v. piú innanzi, p. 20). In tutti codesti codici Medicei abbiamo adunque, nelle versioni latine dell'Argiropulo, i seguenti libri aristotelici: *Peri Hermenias, Priora, Posteriora, De Anima, Physica* ed *Ethica,* piú gli *Universalia* di Porfirio: vale a dire tutte, o quasi, le versioni che dal nostro paleotipo risultano dedicate a Cosimo il Vecchio e a Piero di Cosimo; piú alcune, che nel paleotipo sono senza nome di traduttore, ma che possono con verosimiglianza attribuirsi all'Argiropulo.

*
* *

E le medesime versioni, colle stesse dedicatorie (ma non senza qualche diversità, come vedremo) ci sono tramandate in numerosi codici Laurenziani, alcuni dei quali splendidamente miniati e ornati de' ritratti di Cosimo e di Piero de' Medici sotto forma di antiche medaglie; e facilmente identificabili con quelli sommariamente indicati nell' Inventario del 1495.

Eccome l'elenco, tratto dal poderoso e ponderoso Catalogo bandiniano:

1. **Laur., pl. LXXI, 7,** mbr., in-4 gr., sec. XV, « admirandae pulcritudinis et elegantiae; nam, praeter initiales tum Librorum, tum Capitum litteras aureas et illuminatas, duplici etiam pictura in principio est exornatus, quarum una operum singulorum titulos, aureis et caeruleis litteris exaratos, altera auctoris, Graecorum Aristotelicae sectae propagatorum, Imperatorum, Cosmi et Petri Mediceorum icones in totidem numismatibus ad vivum expressas exhibet, quae etiam in aliis operum frontibus adferuntur cum aliis ornamentis, ut nihil elegantius ac pulcrius videri possit. Constat foliis scriptis 157 ». In fine del II lib. *Posteriorum*, il nome del calligrafo: G. Hispanus. (Bandini (A. M.), *Catalogus codd. latinor. Bibl. Mediceae Laurentianae.* Florentiae, 1776; tom. III, col. 3-4). Contiene: 1) Porphyrii, *De quinque vocibus,* colla ded. a Piero de' Medici, che inc.: « Memini me iamdudum, magnificentissime Petre.... »; e fin.: « .... Vale felix, et tibi persuade, mihi te cariorem neminem esse. Iterum vale »; 2) Aristotelis, *Liber Praedicamentorum,* senza ded., ma che il Bandini dice anch'esso tradotto a istanza di Piero de' Medici; 3) Eiusd., *Peri Hermenias,* senza ded., ma (come appare dal cod. seg.) tradotto anch'esso a istanza di Piero de' Medici; 4) Eiusd., *Liber Priorum Analiticorum,* c. s.; 5) Eiusd., *Posteriorum Libri II,* preceduti dalla ded. a Cosimo de' Medici, che inc.: « Ut tibi semel promisi, ita facio, magnifice Cosma.... »; e fin.: « .... quantum ipse modus atque materia poscit. Vale perpetuo felix atque beatus ». — È probabilmente il cod. n. 272 dell' Inventario 1495.

2. **Laur., pl. LXXI, 18,** mbr., in-4, sec. XV, « mirae pulcritudinis, cum titulis, initialibus et mathematicis figuris auro elegantissime delineatis, pictura in principio, quae auctoris effigiem ad vivum exprimit, et stemmate Mediceo. Constat foliis scriptis 50 ». Cont. : 1) ARISTOTELIS, *Peri Hermenias* o *De Interpretatione*, preceduto dalla ded. a Piero de' Medici; che manca al cod. precedente. Inc. : « Institui, nobilissime atque doctissime Petre, nonnullos Aristotelis libros.... ». Fin. : « .... altiorem complectitur vitam. Vale perpetuo felix atque beatus » ; 2) EIUSD., *Priorum Liber primus*, ma in traduzione diversa da quella dell'Argiropulo. In fine si legge : « Liber Petri de Medicis. Cos. F. » (BAND., III, 5-6). — È probabilmente il cod. n. 371 dell' Inventario 1495.

3. **Laur., pl. LXXI, 22,** mbr., in-4 gr., sec. XV, « supra quam dici possit nitidissimus, mirifice illuminatus, titulo aureo et Mediceo stemmate in principio. Constat foliis scriptis 71 ». Cont. soltanto : ARISTOTELIS, *Posteriorum Libri II,* preceduto dalla stessa ded. a Cosimo de' Medici, che si ha nel Laur. pl. LXXI, 8. (BAND., III, 6). — È il n. 279 dell' Inventario 1495.

4. **Laur., pl. LXXIX, 1,** mbr., in-fol., sec. XV, « elegantissimus, cum initialibus illuminatis et duplici pictura in principio, quarum una duos Centauros, Saxettae gentis emblema sustinentes, adscriptis in fasciola auro verbis *A mon pouvoir*, et in circulo supra posito nomen Francisci Saxetti; altera gentilitium stemma et alia ornamenta repraesentat ». Dell'Argiropulo contiene soltanto la traduzione dell'*Ethica Nicomachœa*, con una ded. a Cosimo de' Medici, affatto diversa dall' Epistola di Pietro Marsi, che si ha nel paleotipo da noi descritto. La dedica dell'Argiropulo inc. : « Si ea mihi servanda sunt erga te, quae iam olim institui, sapientissime Cosma.... ». Fin. : « .... non enim universa, quae volumus, nostra sub potestate sunt collocata. Vale ». Seguono poi altre opere, o traduzioni, di Leonardo Aretino. (Cfr. BAND., III, 169-71).

5. **Laur., pl. LXXIX, 3,** cart., in-fol. p., sec. XV. Contiene soltanto la traduzione dell'*Ethica*, senza la ded. a Cosimo de' Medici. Di questa stessa traduzione dell' *Ethica* si ha anche, nel precedente cod. Laur., pl. LXXIX, 2, un incunabulo, col nome del tipografo, ma senz'anno. « Finit per me Nicolaum Florenciae ». In questo incunabulo vi è la ded. a Cosimo, che si ha nel Laur., pl. LXXIX, 1. (BAND., III, 171). — Questo cod. e il seg. sono probabilmente da identificarsi coi n.[i] 525 e 609 dell' Inventario 1495 ; come l' incunabulo, che forma il cod. Laur., pl. LXXIX, 2, è il n. 885.

6. **Laur., pl. LXXIX, 4,** mbr., in-4, sec. XV, « nitidissimus, cum initialibus Librorum illuminatis, ac pictura in principio cum Mediceo stemmate ». La sola versione dell' *Ethica*, colla ded. a Cosimo de' Medici, come nei precedenti Laur., pl. LXXIX, 1 e 2. (BAND., III, 171).

7. * **Laur., pl. LXXXIV, 1,** mbr., in-fol. gr., sec. XV, « mirae pulcritudinis, cum initialibus Librorum et Capitum litteris mirifice illuminatis, et duplici pictura in principio, quarum una Operum titulos, aureis et caeruleis litteris exaratos, altera praeter alia ornamenta, auctoris effigiem, nec non Cosmi et Petri Medicei numismata exhibet. Constat foliis scriptis 356 ». Cont. : 1) *Physicorum Libri VIII*, con una lunga e importante dedica a Piero de' Medici, in cui vengono tessute le lodi di Cosimo. Il Bandini ritenendola « digna certe, quae proferatur », la pubblica per intero (col. 225-233). Inc. : « Quum ad studiorum pristinam institutionem.... ». Fin. : « .... et patri tuo beatissimo, et tibi studiosissimo, ut par erat, vehementer coniunxit ». Segue un altro proemio, pure a Piero de' Medici, che inc. : « Superioribus annis prope studiorum nostrorum exordia.... ». Fin. : « .... res grata subministretur. Vale perpetuo felix, atque beatus, et me, ut soles, ama » ; 2) *Metaphysicorum Libri XII*, senza la ded. a Cosimo ; 3) *De Anima libri III*, colla ded. a Cosimo de' Medici, che inc. : « Hominem, ut te non praeterit, magnifice atque honoratissime Cosma, non sua fortuito caussa procreavit.... ». Fin. : « .... ut par erat, vehementer coniunxit ; 4) *De Caelo,* ded. a Giovanni Pannonio, arcivescovo Strigoniense. La dedica inc. : « Si res praeclarae viris insignibus.... ». Fin. : « .... neminem te mihi chariorem ob probitatis excellentiam esse » ; 5) *Ethica Nicomachœa*, colla ded. a

Cosimo de' Medici, come nel Laur., pl. LXXIX, 1. Anche questo cod., come il Laur., pl. LXXI, 7, fu scritto da G. Hispanus. Notevole poi ch'esso fosse offerto a papa Leone X, da un Arcimboldi, che non poté essere naturalmente né il card. Giovanni, discepolo del Filelfo e arciv. di Milano, morto nel 1491, né il fratello di lui Guid' Antonio, pure arciv. di Milano, morto nel 1497 (cfr. AFFÒ, *Scr. Parmig.*, vol. III (1791), pagg. 7-11; e PEZZANA, *Cont.*, vol. VI, parte 2ª (1828), pagg. 320-25), ma che deve, secondo ogni probabilità, identificarsi con Giannangelo, nipote del card. Giovanni, che dalla corte di Massimiliano Sforza era passato a Roma, ove fu nel 1514 da papa Leone X inviato in Germania quale commissario per la riscossione delle indulgenze. Morí il 6 apr. 1555 (cfr. LITTA, *Fam. cel. Ital.*, fam. ' Arcimboldi ').

Ecco l'epigramma riportato dal Bandini:

Leonem Pontificem Maximum Liber adloquitur.
Reddidit errantem tibi me, Sanctissime Pastor,
Arcimboldus, avi munera prima tui.
Ast ego pro meritis quae reddam praemia, qui me
Orbatum domino non sinit esse meo?
Hoc sat erit, si quando manus me sancta revolvet,
Dicam, Arcimboldi sis memor, oro, mei.

(Cfr. BAND., III, 225-236). — È probabilmente il cod. n. 516 dell' Inventario 1495.

8. **Laur., pl. LXXXIV, 7,** mbr., in-4, sec. XV, « nitidissimus ». Cont. soltanto: *Physicorum Libri VIII,* colla ded. a Cosimo de' Medici, mancante però cosí del nome del traduttore, come di quello del dedicatario. La ded. inc.: « Si qua me umquam tenuit admiratio.... ». Fin.: « .... aut nos tibi offerre, aut te a nobis accipere decet. » Questa ded. è identica a quella che si ha nel cod. seg. (Laur., pl. LXXXIV, 8), ma è naturalmente diversa da quella della stessa versione, a Piero de' Medici, che si ha nel preced. Laur., pl. LXXXIV, 1; e non solo differisce la ded., ma anche la stessa traduzione. « Interim notandum (scrive il Bandini) versionem hanc ab illa plurimum differre, quam exhibet Codex I huiusce Plutei §. I, ut manifestum omnino sit. Libros hosce fuisse ab ipso interprete bis traductos, versionemque Codicis I praedicti illam esse, quam curis posterioribus castigavit ». (Cfr. BANDINI, III, 242-43).

9. **Laur., pl. LXXXIV, 8,** mbr., in 4, sec. XV, « mirae pulcritudinis, cum titulis et initialibus Librorum aureis, et Mediceo stemmate in principio. Constat foliis scriptis 183 ». Cont. soltanto i *Physicorum Libri VIII,* nella stessa versione e colla stessa ded. a Cosimo de' Medici, del cod. precedente; ma col nome del traduttore e del dedicatario. (Cfr. BANDINI, III, 243).

10. **Laur., pl. LXXXIV, 13,** mbr., in-4 p., sec. XV, « mirae pulcritudinis, cum titulis aureis et initialibus Librorum litteris mirifice illuminatis, ac Mediceo stemmate in prima pagina. Constat foliis scriptis 76 ». Cont. il *De Anima,* colla ded. a Cosimo de' Medici, come nel cod. Laur., pl. LXXXIV, 1. (Cfr. BAND., III, 246-47). Questo cod. e il seg. sono certamente i codd. n. 813 e 477 dell' Inventario 1495.

11. **Laur., pl. LXXXIV, 14,** mbr., in-4, sec. XV, « cum initialibus auratis et coloratis, ac pictura in principio, cum Mediceo stemmate. Constat foliis scriptis 70 ». Il *De Anima,* colla ded. a Cosimo. (Cfr. BAND., III, 247).

12. **Laur., pl. LXXXIX sup., 46,** cart., fol., sec. XV, « eleganter exaratus, cum initialibus Librorum auratis, et Capitum coloratis, et cum notulis aliquot in margine ab alia manu adiectis. Constat foliis 185 ». Cont.: 1) *Metaphysicorum Libri XII,* qui intit. *Primae Philosophiae Libri XII.* È la stessa versione che si ha nel Laur., pl. LXXXIV, 1; ma in questo Laur., pl. LXXXIX sup., 46, si dice fatta a istanza « magnifici P. M. florentini » (cioè di Piero de' Medici), e non di Cosimo, come nell'altro cod.; 2) *Ethica Nicomachaea,* colla ded. a Cosimo de' Medici, come nel cod. Laur., pl. LXXIX, 1. (Cfr. BAND., III, 313).

13. **Laur., pl. LXXXIX sup., 47,** cart., fol. p., sec. XV, « eleganter exaratus, cum titulis rubricatis et initialibus coloratis, et cum scholiis marginalibus », ecc. Cont. : 1) *Physicorum Libri VIII* (qui intit. *Naturalis Auscultationis*), senza la lunga ded. a Piero de' Medici, contenuta nel Laur., pl. LXXXIV, 1, pubbl. dal Band. ; 2) *De Anima Libri III*, colla ded. a Cosimo de' Medici. (Cfr. Band., III, 313-14).

14. **Laur., pl. LXXXIX sup., 65,** mbr., in-4 p., sec. XV, « nitidissimus, cum pulcherrima pictura in principio, Librorum litteris initialibus illuminatis, et notulis marginalibus diversa manu exaratis. Constat foliis 64 ». Il *De Anima*, colla ded. a Cosimo de' Medici. (Cfr. Band., III, 324).

15. **Laur., pl. LXXXIX sup., 72,** cart., in-4 p., sec. XV, « optime exaratus, cum initialibus Librorum litteris illuminatis, et num. 103 antiquitus designatus. Constat foliis 241 ». Cont. i *Physicorum Libri VIII* (qui intit. *Naturalis Auscultationis*), colla stessa ded. a Pietro de' Medici, che si ha nel Laur., pl. LXXXIX sup., 47. (Cfr. Band., III, 335).

16. **Laur., pl. LXXXIX sup., 107,** cart., in-4 gr., sec. XV, « nitidissimus, cum uberrimis scholiis in margine, num. 101 antiquitus designatus. Constat foliis 133 ». Cont. : 1) Porphyrii, *De quinque vocibus*, tradotto dall'Argiropulo, con ded. a Pietro de' Medici. Inc. : « Memini me iampridem.... ». Fin. : « .... vivere persuadet. Vale » ; 2) Aristotelis, *Praedicamenta*, dedicati a Pietro de' Medici ; 3) Eiusd., *Peri Hermenias* s. *De Interpretatione*, senza ded. ; 4) Eiusd., *Liber Priorum*. In fine : « Die sexto Septembris anno salutis MCCCCLXXXV volente Deo perfeci ». 5) Eiusd., *Libri II Posteriorum*, indirizzati a Cosimo de' Medici. In fine : « Explicit Liber secundus et ultimus Posteriorum Arist. Laus Deo die 22. Jan. 1484. (Cfr. Band., III, 349-50).

17. **Laur., pl. LIV, 10,** mbr., in-4 p., sec. XV, « nitidissimus, et maximi habendus, cum pictura in principio ». Preziosa raccolta di poesie latine, orazioni, prefazioni, in lode di Cosimo il Vecchio, messa assieme da Bartol. Scala. Dell'Arg. cont. : 1) *Praefatio in Libros Physicorum* Aristotelis, *ad Cosmum*. Inc. : « Si qua me umquam tenuit admiratio.... ». Fin. : « .... aut te a nobis accipere decet. Vale » ; 2) Eiusd., *Ad Magnificum virum Cosmum Medicem, de Libro Posteriorum Praefatio*. Inc. : « Ioannes Argyropulus.... ». Fin. : « .... et materia poscit. Vale perpetuo felix atque beatus » ; 3) Eiusd., *Exordium in Libros Ethicorum*. Inc. : « Si ea mihi servanda sunt.... ». Fin. : « .... nostra sub potestate sunt collocata. Vale ». (Cfr. Band., II, 645-46).

18. * **Laur., Medic. Faesul., cod. CLXVI,** mbr., fol., sec. XV, « eleganter exaratus, cum titulis Librorum et Capitum rubricatis, et initialibus litteris singulorum Librorum variis coloribus depictis, ac prima tantum codicis aurata, et ornatu marginali primae paginae, una cum stemmate gentilitio familiae Mediceae. Constat foliis scriptis 262 ». Cont. : 1) *Physicorum Libri VIII*, colla ded. a Cosimo de' Medici. Inc. : « Si qua me umquam.... ». È la stessa che si ha nel Laur., pl. LXXXIV, 7 ; 2) *Peri Hermenias*, ded. a Pietro de' Medici. Inc. : « Institui, nobilissime atque doctissime Petre, nonnullos Aristotelis Libros.... ». È la stessa del cod. Laur., pl. LXXI, 7 ; 3) Eiusd., *Priorum Liber*, senza ded. ; 4) Eiusd., *Posteriorum libri II*, colla ded. a Cosimo de' Medici. Inc. : « Ut tibi semel promisi.... ». È la stessa del cod. Laur., pl. LXXI, 7 ; 5) *Ethica Nicom.*, colla ded. a Cosimo de' Medici. Inc. : « Si ea mihi.... ». È la stessa del codice Laur., pl. LXXIX, 1 ; 6) Eiusd., *De Anima*, colla ded. a Cosimo de' Medici. Inc. : « Hominem, ut te non praeterit... ». La stessa del cod. Laur., pl. LXXXIV, I.

*
* *

A proposito dell'esposizione di Aristotele fatta dall'Argiropulo nello Studio fiorentino, uno de'documenti piú importanti è costituito da un codice Riccardiano, dal quale apprendiamo anche le date precise dei vari insegnamenti aristotelici di lui. « Eius (cioè dell'Argiropulo ; scriveva sino dal 1748 il Bandini) in cele-

berrima Bibliotheca Riccardiana exstant eruditae Expositiones in Ethica, Physica, in Libros de Anima & Mechanica Aristotelis Lib. III. Codex chart. in fol. num. 8. In libri tegmine ita scriptum est:

> Prefationes Ioannis Argyrophili (*sic*) dum Florentiae doceret. Alibi: In Libros Ethicorum die IV Februarii hora XIV die Veneris. MCCCCLVI. die I Februarii MCCCCLVII. hora XIV. in Physica die VI Nevembris MCCCCLVIII. hora fere XIV. In Libros de Anima die V Novembris hora fere XIV. die Mercurii MCCCCLX. In Mechanica die XXI Novembris MCCCCLXI (1).

Ma esse, sebbene si intitolino *Praefationes*, sono cosa diversa dalle prefazioni o dediche delle singole traduzioni contenute nel nostro paleotipo. Cosí l'esposizione dell'*Ethica* incomincia nel cod. Riccard.: « Estne nullus vestrum, insignes atque ornatissimi viri, qui me haud incepturum a comendatione scientiarum esse existimet, cum ob eas exponendas ad hunc locum accesserim? » Nel paleotipo invece non si ha, innanzi all'*Ethica*, alcun proemio dell'Argiropulo, ma bensí una prefazione di Pietro Marsi, in forma di dedica al principe Virginio Orsini, dalla quale (come sopra si è visto) rilevasi che il Marsi pure fu discepolo dell'Argiropulo (certamente nel periodo romano della vita di quest'ultimo); e che questi essendo stato impedito dalla morte (che il Marsi chiama « immatura ») di procurare egli stesso l'edizione della propria versione (« tantarum vigiliarum munus & excultae lucubrationis editionem »), ne aveva commesso la cura al figlio Isacco ed ai discepoli; che pochi mesi avanti la sua morte l'Argiropulo aveva dato al Marsi a trascrivere l' Etica Nicomachea, perché si pubblicasse; e che lo stesso Marsi ne pianse la morte con una « extemporali laudatiuncula ».

Le prefazioni, o meglio prelezioni aristoteliche dell'Argiropulo, contenute nel codice Riccardiano e pubblicate dal Müllner, sono le seguenti:

1) *Praefatio in libris Ethicorum quinque primis die IV Februarii, hora XIV, die Veneris, 1456* [st. fior. = 1457] *habita*. (pagg. 3-18). Inc.: « Estne ullus vestrum, insignes atque ornatissimi viri.... » — Fin.: « .... cum dignam rem Aristotele Latinaque lingua ac nobis utilem universisque Latinis peregerit ».

2) *Praefatio die prima Februarii 1457* [st. fior. = 1458], *hora XIV, ab Iohanne Argyropulo Florentiae habita in sexto libro Ethicorum* (pagg. 19-30). — Inc.: « Nisi molestum vobis esse putarem.... » — Fin.: « .... ut hanc primam felicitatem voluptatemque immensam omni studio persequamur ».

3) *Die III Novembris 1458, hora fere XIV. In libris tribus primis Physicorum* (pagg. 31-43). — Inc.: « Tandem exspectatus admodum hic praeclarus faustusque dies accessit.... »: — Fin.: « .... nihil praestabilius aut fuisse aut esse aut fore unquam homini scientia posse ».

4) *Praefatio die V Novembris ab Iohanne Argyropulo hora fere XIV, die Mercurii, 1460, habita in libro de Anima* (pagg. 43-48). — Inc.: « Consueverunt omnes ferme legentes in principio uniuscuiusque libri haec considerare.... » — Fin.: « .... et haec igitur ad speculativam redigitur ».

---

(1) BANDINI, *Specimen literaturae Florentinae saec. XV*, parte I, pag. 70. Questo codice è indubbiamente il Riccard. 120, cit. da TH. KLETTE, da G. ZIPPEL (in *Gior. stor.*, vol. XXVIII (1896), pag. 99 *n.* 2 e 3; pag. 100 *n.* 1), e da C. MARCHESI (o. c., pag. 12 *n.* 4), e di sul quale le prelezioni dell'Argiropulo all'esposizione di Aristotele furono, nel 1899, pubblicate da KARL MÜLLNER, *Reden u. Briefe italienischer Humanisten. Ein Beitrag z. Geschichte der Pädagogik des Humanismus*. Wien, 1899, pagg. 1-56.

5) *In libro etiam de Anima.* Secunda lectio (pagg. 48-83). — Inc. : « Afferamus omnes philosophorum de anima opiniones.,.. » — Fin. : « .... et denominatur intellectiva a nobilitate potentiae ».

6) *In libro Mechanicorum. Die XXI Novembris 1462* (pagg. 53-56).— Inc. : « Circa unumquemque librum haec ab omnibus solent considerari.... » — « Fin. « .... iterum redigitur ad naturalem philosophiam, quae est pars speculativae ».

* * *

È noto a quali tristi vicende andasse soggetta la biblioteca Medicea dopo la fuga di Piero de' Medici (9 novembre 1494), quando le meravigliose collezioni della sua casa andarono soggette a quella dispersione, che a ragione fu detta dal Müntz un « delitto di lesa arte » (1). Narra il Bandini che dopo il tumulto Savonaroliano del 1498, « la Medicea Biblioteca » fu « trasferita nel Palazzo Pubblico, e nuovamente restituita ai Frati [di S. Marco] l'anno 1500 nel mese di Ottobre.... Trovandosi alla perfine gravemente indebitato il Convento, furono i Codici Medicei il dí 29 di Aprile venduti al Card. Galeotto Franciotto, nipote per parte di sorella di Papa Giulio II, il quale però gli acquistò per il Cardinal Giovanni de' Medici, figlio del Magnifico Lorenzo, che se gli trasferí e tenne molto cari in Roma nella propria casa » (2). Ciò avvenne nel 1508 (3). Essendo il nostro volume finito di stampare il 3 aprile 1507, ed essendo ornato nell'elegante rilegatura delle armi medicee, vien fatto di crederlo appartenuto alla ricomposta libreria del card. Giovanni de' Medici, nel periodo che precedette il suo pontificato. E a creder ciò può confortarci anche il leggersi (come pare) in un'antica nota di appartenenza del volume, scritta verso l'angolo superiore esterno della 1ª carta, e poi raschiata: *Ex libris Iohannis....* Certo la sontuosità della legatura si addirebbe perfettamente al personaggio, cui la supponiamo destinata; come pure il contenuto bene si converrebbe al nipote di quel Piero, e al pronipote di quel Cosimo de' Medici, che tanta benevolenza ebbero per l'Argiropulo; ed al geniale Mecenate delle lettere e delle arti, che persino ne' *colophon* delle stampe, fatte sotto il suo pontificato, prometteva premi a chi gli comunicasse testi inediti delle letterature di Grecia e di Roma (4).

---

(1) E. Müntz, *Les collections des Médicis au XVe siècle.* Paris, 1888, pag. 97.

(2) A. M. Bandini, *Lettera.... sopra i principj e progressi*, ecc., pagg. 21-22. Sulle vicende della biblioteca Medicea in questo periodo, cfr. specialmente la monografia del prof. E. Piccolomini, piú sopra ricordata.

(3) E. Müntz, o. c., pag. 98. E. Piccolomini, in *Arch. stor. ital.*, ser. 3ª, vol. XIX (1874), pag. 128.

(4) In fine dell'edizione: P. C. Taciti, *Libri quinque noviter inventi atque cum reliquis eius operibus editi* [cur. Phil. Beroaldo *jun.*] Romae, 1515, in fol., sotto lo stemma di papa Leone X, si legge:

Nomine Leonis X Pont. Max. pro-
posita sunt premia non mediocria
his qui ad eum libros veteres
neque hactenus editos
attulerint.



Giovanni Argiropulo morí (come accennammo) circa il 1490. L'edizione veneziana delle sue versioni aristoteliche uscí quindi in luce postuma. Ora chi avrebbe potuto offerire al card. Giovanni de' Medici l'elegante volume? Ci sia qui permessa una debole, ma (a parer nostro) non inverosimile e certamente innocua congettura.

Figliuoli parecchi ebbe l'Argiropulo, ma quasi tutti premorirono al padre. Bartolomeo morí a Roma (ov'era ospite del card. Bessarione) nel maggio 1467, ucciso da malfattori, mentre il padre trovavasi tuttora a Firenze (1). Altri due figliuoli, Alessandro e Niccolò, morirono giovanissimi, a distanza di pochi giorni, due anni dopo (1469) (2). Di Isacco, invece, sappiamo che dopo un breve soggiorno a Milano, presso il duca Galeazzo Sforza, in qualità di musico della cappella ducale (1472-73) (3), si stabilí (probabilmente nel 1474) a Roma, dove già il padre, Giovanni, erasi trasferito da Firenze sino dall'ottobre 1471, e dove, grazie alle aderenze paterne, non tardò ad entrare nella Corte Pontificia, quale ' cubiculario segreto ' di papa Sisto IV. Isacco Argiropulo è per due volte ricordato ne' registri vaticani, per libri avuti in prestito da Bartolomeo Platina, nel 1478 e nel 1483; e piú volte nel Diario del Burcardo, dal 1492 al 1505, perché nelle messe solenni celebrate in S. Pietro, pel Natale e pel dí de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, era solito leggere l'evangelo greco (4). Il Lambros afferma che, dopo il 29 giugnó 1505 (cioè dopo l'ultima menzione che è fatta di Isacco nel Diario del Burcardo), non abbiamo piú notizia di lui (5); ma E. Celani invece ci informa, che egli « lasciò nel 1506 la basilica Vaticana per la Liberiana, della quale fu fatto canonico, e morí l'anno 1508 », e piú precisamente il 5 settembre (6).

Ora, se è dimostrato che quando il nostro paleotipo vide la luce in Venezia, nell'aprile 1507, l'unico figlio superstite dell'Argiropulo, Isacco, trovavasi presso quella stessa Corte Romana, ove pur viveva il card. Giovanni de' Medici, al quale il volume è manifestamente destinato; se risulta dalla prefazione di Pietro Marsi a Virginio Orsini, riferita piú sopra (pag. 6-7), che per la sopravvenuta morte del padre, ebbe cura della nuova stampa delle sue versioni aristoteliche appunto il figlio Isacco; par naturale congettura che lo stesso figlio dell'Argiropulo pensasse di farne omaggio al nipote e pronipote di quel Cosimo e Piero de' Medici, che del defunto suo padre erano stati munifici fautori. Se è cosí, ciò può servir pure a spiegarci il carattere veneto-bizantino della legatura, onde il volume fu adornato.

Carlo Frati.

---

(1) Cfr. H. Vast, *Le Cardinal Bessarion*. Paris, 1878, pag. 309; Sp. Lambros, o. c., p. LXXI.

(2) Sp. Lambros, Ἀργυροπούλεια. Atene, 1910, p. LXIII.

(3) Sp. Lambros, o. c., pagg. 340-42.

(4) Cfr. Iohannis Burckardi, *Liber Notarum* (*a. 1483-1506*), ed. E. Celani. Città di Castello, s. a., vol. II, pag. 487, 23; e vol. I, pag. 386 (in *Rerum Ital. Scriptt.*, XXXII, parte 1ª).

(5) Sp. Lambros, o. c., p. LXXVIII.

(6) Intorno ad Isacco Argiropulo, cfr. Adr. Cappelli, *Giovanni e Isacco Argiropulo*; in *Arch. stor. lomb.*, vol. XVIII (1891), pp. 168-73; Sp. Lambros, o. c., pp. LXXIII-LXXVIII; e una lunga nota di E. Celani a: Ioh. Burckardi, *Liber Notarum* (*a. 1483-1506*), vol. I, pag. 386 *n.*

Saggio di un Catalogo delle Edizioni Lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)

(Continuaz. e fine: vedi *La Bibliofilia*, a. XVIII, disp. 10ª-12ª, pag. 328)

101. VITA ᵃE MIRACOLI | DELLA VERGINE | *BEATA ZITA* | *Tradotta di Latino in lingua Toſcana,* | PER GIOVANNI FEDERIGHI, | Da Vico di Lunigiana. — IN LVCCA | Appreſſo Vincenzo Buſdraghi | Con licenza de' Superiori | 1582. — cm. 20×15.

Pag. 10 nn. + 108; lin. 26 per facciata piena; Registro a + A-O; car. corsivo, eccetto la lettera dedicatoria del Federighi ai signori Alessandro e Angela Bonvisi, la tavola dei capitoli ed i titoli di questi intercalati nel testo; nel frontespizio si vede una graziosa incisione raffigurante una cupola, sotto la quale sta il corpo di S. Zita racchiuso in custodia. Al disotto di tale incisione si legge « Corpo & Altare della Beata Vergine Zita ».

102. IO. BAPTISTAE | DONATII | COMMENTARIVS | *IN MAGNI HIPPOCRATIS* | *Coi librum de Morbis Virginum,* | ANTEPOSITIS VERBIS GRAECIS, | & ijsdem latine redditis. — LVCÆ | Ex Biblioteca Iulii Guidobonii | CIC. IC XXCII. — cm. 23×18.

Pag. 10 n. n. + 38 + 1 n. n.; lin. 25 per facciata piena; Registro 12-23-A-E3; car. corsivo. Iniziali figurate; nel frontespizio si vede un cavallo nell'atto di saltare una ruota ed al disopra di questa si legge: « Fors Levis »; a sinistra: « Versatur Celeri »; a destra: « Orbe Rotae ». L'opera è dall'autore dedicata a Compagno Compagni, lucchese.

103. INDVLGENZE | GRATIE, E DONI | SPIRITVALI | *Conceſsi da N. S. P. Gregorio xiiij* | *& da altri Sommi Pontefici,* | Alla Compagnia de' Centurati | *DI S. AGOSTINO* | *In Lucca.* | E della Madre ſua S. Monica. ‖ *Stampato ad istanza di detta* | *Compagnia.* — IN LVCCA | Appreſso Vincenzo Buſdraghi | 1582. — cm. 14×7.

Cc. 29 + 1 n. n., nel cui *recto* vi è un' incisione raffigurante la Vergine col bambino; nel *verso,* altra xilografia rappresentante S. Pietro; lin. 27 per facciata piena; Registro A2-C3; car. corsivo. Nel *verso* della 1ª carta, frontespizio, vi è una xilografia che raffigura la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo; nel frontespizio si vede una figura di Vescovo: forse S. Frediano.

104. ANTONII BENDINELLI | DE SYLLABARVM | QVANTITATE | *COMMENTARIOLVM.* — *LVCÆ* | *Apud Vincentium Buſdracum.* | *1582.* — cm. 9 ½×14.

Cc. 16; lin. 29 per facciata piena; Registro A2-B4; car. corsivo, eccetto le rubriche. Nel *verso* del frontespizio (carta 1ª) si leggono tre epigrammi latini; nel *verso* dell'ultima carta si trova lo stemma dello stampatore, che è pure nel frontespizio, e sotto si legge; « *LVCÆ* | *Apud Vincentium Buſdracum* | *1582* ». La prima iniziale è figurata.

Quest'operetta del Bendinelli è rarissima: se ne conosce un solo esemplare posseduto dalla Biblioteca Casanatense con segnatura « Miscellanea 2990 ».

1583.

105. [Indulgenze, doni, grazie e tesori spirituali concesse da molti sommi Pontefici alla Religione de' frati Gesuiti di S. Girolamo e comunicati alli devoti e devote della Confraternita di esso ordine. — Lucca, Busdrago, 1583].

Quest'opera non figura nei cataloghi delle Biblioteche pubbliche d' Italia, ma della sua esistenza fanno fede i mss. 2962 e 1547 della Gov. di Lucca.

1584.

106. STATVTI | DELLA VENERABILE | *Confraternita* | DELLA SANTISSIMA TRINITA | De' Pellegrini, & Conualefcenti | *Della Città di Lucca.* — cm. 21×15.

Cc. 56 + 5 n. n.; lin. 28 per facciata piena; car. romano; Registro A-P2; nel frontespizio si vede una incisione in rame, raffigurante Cristo in croce, sorretto dal Padre Eterno, circondati da angeli, in basso sei figure in orazione. Nel *verso* della c. 4 n. n. in fine, si legge: *In Lucca apprefso Vincenzo Bufdraghi 1584* | Con licenza de' Superiori.

107. LEGGI, E DECRETI | Contra chi usa male gli | *ARCHIBVGI,* | *& chi piglia denari, & altro per amassar persone* ||| (Segue uno spazio bianco in cui si vede uno stemma tagliato in diagonale dalla parola LIBERTAS; quindi si legge:) *Per reprimere l'audacia, de i mali fattori, & accioche si asten-* | *ghino d'operare il male per lo spavento della pena, poiche il timor* | *di Dio non gli raffrena, l'Illustrisfimo, & Eccellentifsimo Con-* | *siglio Generale della Republica di Lucca, nella Congregatione* | *fatta il giorno xvij. del Mese di Luglio del presente Anno 1584* | *Deliberò, & stabili gli appresso Decreti, & Leggi da osseruarsi* | *per cinque Anni prossimi, se non gli piacerà prorogarli dauantag* | *gio, & sono come appresso cioe:* — cm. 28×20.

Cc. 3; lin. 37 per facciata piena; car. rom.; Registro A2; il *verso* dell'ultima carta è bianco; la prima iniziale è istoriata. Senza note tipografiche.

1585.

108. SCIPIONIS | *Bendinellij* | CARMINA | *Quædam* | A Vincentio Bufdrachio | collecta | *Et in lucem edita.* — LVCÆ. — cm. 15×10.

Cc. 24: lin. 28 per facciata piena; car. cors.; Registro A2-C4; nel *verso* della prima carta si legge una lettera, in car. rom., in data di settembre 1585, con la quale il Busdrago dedica questa piccola operetta allo stesso Scipione Bendinelli. In fine all'opera si legge: « LVCAE | Apud Vincentium Bufdrachium | 1585 ».

Scipione Bendinelli era figlio del noto Antonio, ed all'età di venti anni cominciò a tenere scuola come aiuto del genitore. Tenne poi per conto proprio scuola di umane lettere, quando in Piacenza, quando in Pavia ed in patria più volte, non avendo una dimora fissa, cercando forse un maggiore guadagno; poiché era povero e padre di molti figli. Ciò però non gli impedì di scrivere molti versi ed alcune orazioni, sia in latino che in italiano (1).

1586.

109. *CONSIDERATIONI* | *SOPRA I* | *Sette Salmi Penitentiali del Gran Re,* | *E Profeta Dauit,* | DI M. CHIARA MATRAINI. — *IN LVCCA Apprefso Vincenzo Bufdraghi 1586* | Con licenza de' Superiori. — cm. 21×15.

Cc. 111 n. n. + 100; lin. 28 per facciata piena; car. corsivo; Registro A2-BB2; nel frontespizio, dopo il titolo, si vede una xilografia raffigurante il profeta David in orazione; nella 2ª c. n. n. il cui *recto* è bianco, si vede, nel *verso,* in alto una donna in orazione dinanzi ad un crocifisso, sotto si legge « PREGO A DIO »; segue un sonetto. Questa vignetta si ripete al principio di ogni salmo, variando però il sonetto, ed è pure in fine all'opera. Si ripete pure l'incisione raffigurante David. La terza carta, il cui *recto* è bianco, porta nel *verso* il ritratto della Matraini, che è inciso in rame. L'opera è dall'Autrice dedicata alla Serenissima S. Madama Lucrezia d'Este, Dalla Rovere, Duchessa d'Urbino.

---

(1) Lucchesini, *op. cit.,* tom. I. Barsanti, *op. cit.*

110. DE | PRINCIPIBVS | *ANIMAE FACVLTATIB.* | *Deqʒ earum ſedibus, ac instrumentis* | ANTONII MARCVCCII MED. LVCEN. | Libri duo. | *Ad doctiſsimum virum, & Concionatorem celeberrimum* | *D. MATTHAEVM BRVMANVM* | *Cremonenſem patricium,* | Et Congregationis Canonicorum Lateranen. | Visitatorem dignissimum. | *Ac in primo quidem, quot, quæque eæ ſint, accuratè in primis, ac eruditè* | *diſquiritur :* | *In altero verò de illarum ſedibus, ac inſtrumentis ex Arist. & Gal.* | *Sententia diſputatur.* — *LVCÆ Apud Vincentium Buuſdrachium* (sic) | *1586.* — cm. 20×15.

Cc. 73 + 3 n. n.; lin. 28 per facciata piena; car. romano; Registro A2-T2; nel *recto* dell'ultima carta, che porta per errore il numero 82, dopo il Registro si legge: « LVCÆ Apud Vincentium Buſdrachium 1586 | De consensu Superiorum ». Nel frontespizio si vede una xilografia raffigurante forse un cammello, con sopra questo motto: VIRIBVS IMPAR. L'opera comincia con una lettera dedicatoria in data XII marzo 1586, dell'autore a Matteo Brumani. Segue altra lettera di G. B. Donati ad Antonio Marcucci.

111. FRANCISCI CAMPI | MEDICI CIVIS LVCEN. | *De Morbo Arietis Libellus.* | *AD ILLVSTRISS. DOMINVM* | D. MARCHIONEM THOMAM | Malaspinam, March. Villafrancæ, | *Et Magni DVCIS Hetruriæ Armorum Generalem, Et Arcis Piſarum Dominum.* — LVCAE Apud Vincen. Buſdrachium 1586, | *Habita Superiorum licentia.* — cm. 15×11.

Cc. 48; lin. 19 per facciata piena; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria al Malaspina che è in car. cors.; Registro A2-F4; nel *verso* dell'ultima carta, che è bianca, si vede lo stemma del Busdrago, come pure nel frontespizio.

1587.

112. ORATIO | SCIPIONIS BENDINELLI | IN FVNERE | *OCTAVII FARNESII* | *PLACENTIAE ET* | *PARMAE DVCIS II.* | Vel de Principe. — Lucæ Apud Vincentium Buſdraghum | MDLXXXVII. — cm. 19×15.

Cc. 11 n. n.; lin. 38 per facciata piena; car. cors. l'orazione, rom. l'elegie; Registro Aij-Cij. Con lettera in data Idib. Maij 1587, l'autore dedica l'opera ad A. Guidiccioni, giureconsulto, e fra le altre cose gli dice: « Statui hanc nomini tuo dicare orationem; quam sub meū Placentia discessum in patriam, quò à senatu honorificentissime revocabar, etc. ». Il Lucchesini, *op. cit.*, tom. I, la dice stampata nel 1586, ma è evidente l'errore.

113. *IEFTE* | OVVER VOTO | TRAGEDIA DI GIORGIO | *Bucanano Scozzeſe.* | Recata di Latino in Vulgare | DA SCIPION BARGAGLI ‖ ALL'ILLVSTRISSIMA, | & Eccellentiss. Madama, La S. | D. *LVCREZIA D'ESTE* | *Principessa d'Vrbino.* — In Lucca Appreſso Vicenzo Busdraghi. | Con licenza de' Superiori. | A stanza di Gio. Antonio Testa | 1587. — cm. 7×12 1/2.

Cc. 42 compreso il frontesp.; lin. 26 per facciata piena; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria del Testa a Moricone Moriconi, e l'argomento della tragedia; Registro A3-D3.

Buchanan Giorgio nacque nel 1506 a Killearne in Iscozia; come uomo di lettere ebbe pochi pari ai suoi tempi e fra gli scrittori latini fu uno dei più eleganti. Le sue versioni poi della *Medea* e dell'*Alceste* d'Euripide provano come fosse profondo anche nel greco (1).

---

(1) [Questa tragedia fu ristampata a Venezia nel 1601: Iefte | ovvero Voto | Tragedia | Di Giorgio Bvcanano | Scozzese. | Recata di Latino in Vulgare. | *Con diligenza riueduta, e nuouamente* | *Ristampata.* | All'Illustrissima, | & Eccellentiss. Madama, | La S. D. Lvcrezia d'Este | *Principessa d'Urbino.* — In Venetia, M DCI. | Presso Gio. Battista Bonfadino; in-12, cc. 36 num. + 1 n. n. (Bibl. Pal. Parma). Il nome del traduttore, Scipione Bargagli, taciuto nel frontesp., è però indicato nell'avvertimento de *Lo Stampatore a' benigni Lettori.* C. F.]

114. [Bendinelli Scipione. — Elegiae duo et alia Carmina in funere Octavij Farnensis. — Lucca, Busdrago, 1587].

Quest'opera non figura nei cataloghi delle Biblioteche pubbliche d' Italia, ma è però citata nei già rammentati mss. della Gov. di Lucca.



112. — Bendinelli, *Oratio in funere Octavii Farnesii* (1587).

1588.

115. [Scipionis Bendinellii. — Carmina alia. — Lucae, Busdrago, 1588].

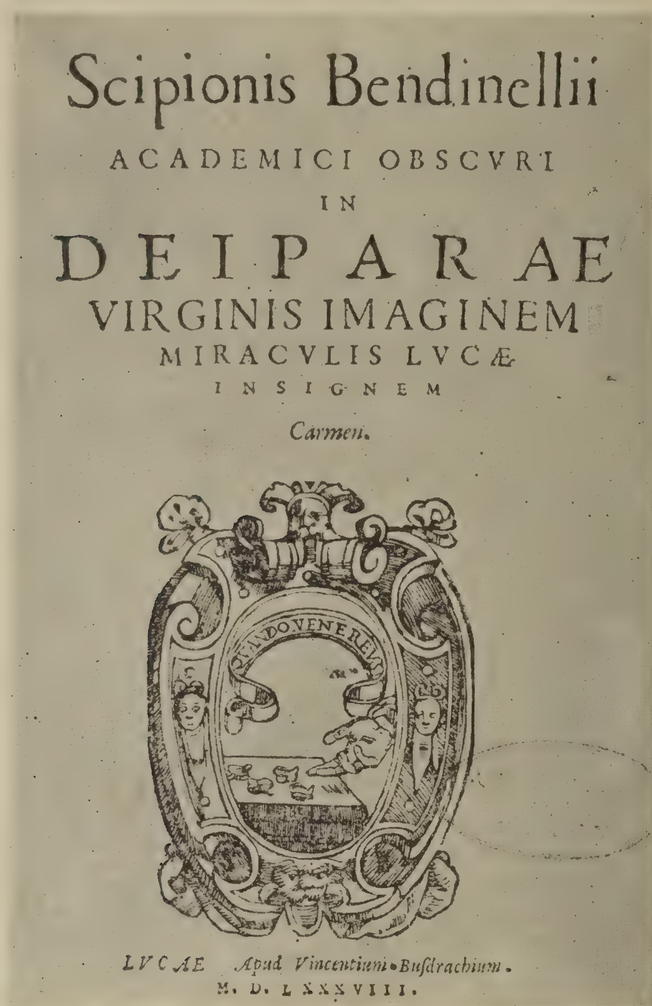
Non posseduta dalle pubbliche Biblioteche italiane; ma della sua esistenza fanno fede i mss. 1547 e 2962 della Governativa di Lucca.

116. Scipionis Bendinellii | Academici Obscvri | in | DEIPARAE | Virginis Imaginem | miracvlis Lvcae | insignem | *Carmen.* — *LVCAE Apud Vincentium Busdrachium.* | M. D. LXXXVIII. — (mm. 220×150).

Cc. 4 n. n.; lin. 28 per pagina piena; Registro A1-2. Fra il titolo e le note tipografiche, nel frontesp., un' impresa col motto: QVANDO VENEREVS, la quale però dovrebbe

spettare, non al tipografo, ma all'autore, trovandosi impressa anche in stampe di Piacenza di scritture del Bendinelli. In fine, si ha soltanto: « Permissu Superiorum ». — Manca alla Governativa di Lucca; un esempl. nella Palatina di Parma. C. F.

117. L'ODE | DI | M. SCIPIONE | BENDINELLI | *ALLA MADONNA DE'* | *MIRACOLI DI LVCCA.* | Traduta da | MASSINISSA BENDINELLI. — In Lucca, per Vincenti Busdraghi, 1588 | *Con Licenzia de Superiori.* — cm. 20×15.



116. — Bendinelli, *In Deiparae Virginis imaginem, Carmen* (1588).

Cc. 6 compreso il frontesp.; lin. 28 per facciata piena, in car. rom.; lin. 38 in car. corsivo; car. corsivo e romano; Registro A-A3; nel *verso* della 1ª carta, frontespizio, vi è la lettera dedicatoria di Massinissa alla signora Lucrezia Scotta Anguisciola, contessa di S. Polo, stampata in car. cors.; nel *recto* della 2ª carta comincia l'ode tradotta, che è in car. rom.; nel *verso* della 4ª carta comincia l'ode latina, che è in car. corsivo.

118. [Garzoni Michele. — Storia della Madonna dei Miracoli. — Lucca, Busdrago, 1588].

Quest'opera non è posseduta dalle Biblioteche pubbliche d'Italia, ma si trova citata nei mss. 1547 e 2962 della Gov. di Lucca.

119. NARRATIONE | DE' SVCCESSI | INTORNO ALLA | MIRACOLOSA IMAGINE | DELLA GLORIOSISSIMA | VERGINE | Scopertasi nella Città di Lucca L'anno 1588. | *Mandata da Monsignor Reuerendissimo di Lucca All' Illustrissimo Signor Cardinale Castrucci.* — In Lucca Per Vincenzo Busdraghi 1588, | *Con licenza de' Superiori* | Ad istanza di Ottauiano Guidoboni. — cm. 20×15.

Pag. 3 n. n. + 30 + 2 bianche; lin. 36 per facciata piena; car. rom., eccetto la lettera dedicatoria, che comincia dietro il frontesp., la quale è in car. cors.; Registro A-D2; le prime due iniziali finamente incise. Nell'ultima carta bianca si vede una xilografia rappresentante una colonna, con sopra la Madonna che schiaccia il serpente (L'Assunta); nel basamento si vede una parte della città di Lucca chiamata la Fratta, le mura, la chiesa di S. Francesco e varie case; in basso si legge: « Si exaltata fuero a Terra Omnia traham ad me ipsam ». Nel frontesp. si vede una xilografia che raffigura la Vergine con il bambino sui ginocchi.

Quest'opera è fatica del canonico della Cattedrale lucchese Ippolito Santini, e fu ristampata nel medesimo anno in Genova dal Bartolo.

120. REGOLE | PER LE CLASSI | DE' SACERDOTI, | E per ogn'altro Chierico della Città, | e Diocesi di Lucca. | *Con alcuni avvertimenti al popolo.* | Del molto Illustre, & Reuerendissimo Monsi | gnor Alessandro Guidiccioni Vescouo | di Lucca. — In Lucca, appresso Vincenzo Busdraghi. | *A istanza d'Ottaviano Guidoboni 1588.* — cm. 15×11.

Pagg. 222; lin. 30 per facciata piena; car. rom., eccetto la dedica ai sacerdoti della sua città, e le pagg. 184-216; Registro A-2-Pii; terza edizione.

1589.

121. [Razzi P. Serafino, dell'Ordine dei Predicatori. — La storia di Raugia. — Lucca, Busdrago, 1589].

122. [Moretti Giov. — Himeneo nelle felici nozzé di Flaminio Gigli e della signora Sara Buonvisi. — Lucca, Busdrago, 1589].

123. [Guidiccioni Alessandro, Vescovo di Lucca. — Editto alli Venerandi sacerdoti della sua Diocesi. — Lucca, Busdrago, 1589].

Queste tre opere non figurano nei cataloghi delle pubbliche Biblioteche d'Italia, ma sono bensí citate nei mss. della Gov. di Lucca già piú volte rammentati.

124. LEGGI ET DECRETI | DELL'ECCELL. | CONSIG. GENERALE, | AGGIVNTI ALLI STATVTI | DEL QVARTO LIBRO. — IN LVCCA. | Appresso Vincenzio Busdraghi. L'Anno | MD.LXXXVIIII. — cm. 30×22.

Pag. 14 n. n. + 145; lin. 38 per facciata piena; car. rom., eccetto l'« Ordine tenuto nella disposizione de' decreti », e la « Tavola de i capitoli », che sono in car. cors.; Registro A-T; nel frontesp. il solito stemma, ornato di figure all'intorno, e attraversato dalla parola: LIBERTAS.

1590.

125. BREVE DISCORSO | SOPRA LA VITA | E LAVDE DELLA | BEATISS. VERG. E MADRE | DEL FIGLIVOL DI DIO. | DI M. CHIARA MATRAINI, | Gentildonna Lucchese. | *Con alcune annotationi nel fine, del R. Don Giuseppe* | *Mozzagrugño Napoletano, Canonico* | *Regulare del Saluatore.* — IN LVCCA Appresso Vincenzio Busdraghi, 1590 | *Con licentia De' Superiori.* — cm. 20×14.

Pag. 14 n. n. + 108; lin. 27 per facciata piena; car. rom., eccetto la lettera dedicatoria della Matraini alla Badessa del Monastero di San Bernardo in Pisa, donna Iuditta Ma-

traini, cugina dell'Autrice, ed i cinque sonetti che seguono ; Registro *2-**2-A-N3. Nella pag. 13 n. n. vi è un'incisione raffigurante una donna in orazione dinanzi al Cristo ; la pag. 14 n. n. è bianca.

126. STATVTI DEL | FONDACO | DELLA ECCELLENTISSIMA REP. | DI. LVCCA. — IN LVCCA, | *Appresſo Vincentio Buſdraghi. 1590.* — cm. 30×22.

Pag. 2 n. n. + 130 + 7 n. n. contenenti l' Indice + 1 n. n. con l' Errata + 1 n. n. con il Registro, un' incisione raffigurante S. Pietro, e la soscrizione : « IN LVCCA | Appresso Vincentio Busdraghi 1590 » ; lin. 36 per facciata piena ; Registro *2, A-R3 ; car. romano. Nel frontesp. il solito stemma di Lucca.

127. CAPITVLA | MAG. DOMINI | PRAETORIS | *ET DD. IVDICVM ROTÆ* | *LVCENSIS CIVITATIS* | *REFORMATA.* — LVCAE, | Apud Vinc. Buſdracum, | MDLXC (*sic*). — cm. 30×20.

Pag. 6 n. n. + 99 ; lin. 35 per facciata piena ; car. rom., eccetto le prime 6 pagg. che sono in car. cors. ; Registro *2, A-N ; nel frontesp. il solito stemma, attraversato dalla parola : LIBERTAS, ornato di fregi e figure simboliche.

128. ORDINI | SOPRA GLI | SPETIALI. — IN LVCCA, s. t. e s. a. — cm. 20×15.

Cc. 6 n. n. compreso il frontesp. ; lin. 32 per facciata piena ; car. cors., eccetto l'avviso dei cittadini deputati ai lettori, che è in car. rom. ; Registro A-A3. In fine dell'ultima carta vi è una piccola incisione, che rappresenta una pantera che regge con una zampa lo stemma di Lucca. Il frontesp. è figurato.

Questa stampa è indubbiamente uscita dai torchi del Busdrago, come facilmente si può riconoscere dai caratteri ; e in quanto all'anno, ne fanno fede i due mss. della Gov. di Lucca piú volte citati.

129. DIVERSE RIME | DI COSTANTINO | PROSPERI | *Al Molto Ill. S. Gio. Bat-* | *tiſta del Fù S. Tadeo* | *di Negro.* | Con licenza de' Superiori. — IN LVCCA. — cm. 15×10.

Pag. 79 + 1 n. n. ; lin. 29 per facciata piena ; car. cors. ; Registro A2-E4 ; nell'ultima carta n. n. oltre al Registro si legge : « IN LVCCA | Appresso Vincenti Busdraghi | L'Anno 1590 ». Il frontesp. è figurato

130. BREVIS REGVLA | AD CONFESSARII, | ET CONFITENTIS, | MVNVS RITE OBEVNDVM | COMPOSITA. | *A Vincentio Mazzolio Priore, & Canonico Pi-* | *sano sacr. Canon. publico profesſore, annu* | *ente, & DD. Carolo Antonio* | *Puteo, Eccleſiae Piſano* | *Archiepiſcopo* || SVPERIORVM PERMISSV. — *LVCAE. Ex Typographia Vincentij Busdraghi* | *MDXC.* — cm. 15×10.

Pag. 14 n. n. + 400 + 8 n. n. ; lin. 29 per facciata piena ; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria dell'autore a Ferdinando Medici, principe d'Etruria, e l' « Oratio dicenda a penitente, e l' « Index materiarum » che sono in car. rom. ; Registro *2, A-Cc2.

131. REI MEDICAE | STVDIO STIPENDIVM | QVINCTVM || I. BAPTISTAE DONATII | de aquis Lucensibus Libri IV. || EDITIO TERTIA. IN QVA QVID | praeterea praestiterimus inuersa pagina | indicabit. || Superiorum approbatione, & licentia. — LVCAE, Apud Vincentium Buſdrachium. || Ex Bibliotheca Octauiani Guidobonij | CIↃ. IC. XC.

Pag. 16 n. n. + 94 ; lin. 36 per facciata piena ; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria del Donati a Orazio Oricellari e l' indice degli autori che sono lodati in questo volume, che sono in car. rom. ; Registro *2-**2-A-M2. Nel frontesp. si vede una xilografia raffigurante una ruota che reca all' intorno il seguente motto : MAGNA GAVDIA EX SVMMIS MALIS ≡ MALA IMMENSA EX INGENTIB. GAVDIIS ≡ Ai due lati ed al disopra si legge : PER VARIOS PRAECEPS | CASVS ROTA | VOLVITVR AEVI.

132. DE B. MARIA | CHRISTI | *MATRE LVCÆ PICTA EX* | *IMAGINE MIRACVLA* | *PROFERENTE.* | BELISARII MORGANTII HISTORIA. — LVCÆ, Apud Vincentium Bufdrachium | MDXCI. | *Ad inſtantiam Octauij Guidobonij.* — cm. 18×13.

Pag. 45 + 1 n. n.; lin. 28 per facciata piena; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria dell'autore: « Suis Dominis Decemviris ac Senatui lucensi » e « Miraculorum catalogus », che sono in car. rom.; Registro A-F; nell'ultima pag. n. n. vi è il registro, la soscrizione nonché una xilografia, che si vede pure nel frontesp., raffigurante la Madonna col bambino su' ginocchi.

L'Offizio sopra le scuole deliberò al 13 di agosto del 1590 che Nicolao Altogradi e Nicolao Penitesi, appartenenti a tale Offizio, avessero cura di trattare con i Librai per fare stampare la sopradescritta opera del Morganti, e perciò potessero promettere in nome dell' Offizio fino alla somma di scudi sette, con che potesse chi prendeva l' impegno di stamparla valersi dei libri stampati. Il 25 di agosto i sopraddetti Deputati riferivano d'avere trovato Ottaviano libraio — *Ottaviano Guidoboni* — che prenderebbe a fare stampare a sue spese la detta opera, con il donativo degli scudi sette, e che ciò farebbe subito che avesse ricevuto il denaro. Questa relazione veduta dall' Uffizio, il medesimo ordinò che si facesse il mandato all' Uffizio delle Entrate per scudi 7 in favore del detto Ottaviano libraio.

Belisario Morganti da Fano fu l'ultimo lettore della scuola « de Guinigi » che fu chiusa il 27 novembre 1598. Fu poeta latino non dispregievole; autore di molte opere, ben poche delle quali furono stampate; una buona parte di esse però conservansi nel ms. 155 della Gov. di Lucca (1). Alcune sue lettere si leggono nella raccolta del Bulifon.

133. CAPITOLI | SOPRA LE VEDOVE | ET PVPILLI, | *DELL'ECCELLENTISSIMA* | REPVB. DI LVCCA. — IN LVCCA | Per Vincentio Busdraghi. — cm. 30×22.

Pag. 17 + 2 n. n.; lin. 32 per facciata piena; car. rom.; Registro A3-C; nell'ultima pag. n. n. si vede lo stemma di Lucca, e sotto si legge: « Ristampata L'anno M.DXCII ». Il frontesp. è figurato. La prima edizione è del 1559.

134. [Statuta Massae. — Lucca, Busdrago, 1592].

Quest'opera non figura nei Cataloghi delle Biblioteche pubbliche d' Italia, ma si trova citata nei mss. 1547 e 2962 della Gov. di Lucca.

1593.

135. [Ordini sopra li appalti. — Lucca, Busdrago, 1593].
Come sopra.

136. DE | RATIONE | CONSCRIBENDI | EPISTOLAS VTILISS. | PRAECEPTIONES. || Ioanne Voello Rhetorices, & Græcarum literarum professore Societatis IESV in | Academia Turnonia authore. || *Nunc in gratiam Scholasticorum Seminarij* | *Cathedralis Ecclesiae Luc. denuo editæ.* — LVCAE, | Apud Vincentium Bufdraghium | MDXCIII. — cm. 15×10.

Pag. 11 n. n. + 82; lin. 28 per facciata piena; car. rom., eccetto la lettera di Curzio Galimberti a Camillo Scribani, e quella dell'autore ai lettori che sono in car. cors.; Registro A-E2; nella pag, 11ª n. n. si leggono 6 versi greci con la relativa traduzione latina; nel frontesp. si vede una raggiera che contorna il motto di S. Bernardino IHS.

137. [Tasso Torquato. — Stanze per le lagrime di Maria Vergine Santissima e di Gesù Cristo nostro Signore. — Lucca, Busdrago, 1593].

(1) Vedi Lucchesini, *op. cit.* — Barsanti, *op. cit.*

1594.

138. SVCCESSO | DELL' IMMAGINE | DELLA BEATISSIMA MADONNA | DE' MIRACOLI DI LVCCA | *Et altre Rime spirituali del Sig. Michele Garzoni* | *Gentil' huomo Luchese.* — IN LVCCA, | Appresso Vincentio Buſdraghi. 1594. | *Con licentia de' Superiori.* — cm. 22×15.

Pag. 87; lin. 29 per facciata piena; car. cors., Registro A2-L 2; nel frontesp. una xilografia rappresentante la « Madonna dei miracoli ». L'opera è dedicata alla confraternita della Madonna suddetta.

139. LA VITA | DELLA REVERENDA | SERVA DI DIO, | La Madre Suor CATERINA de Ricci, Monaca del | Venerabile Monastero di S. Vincenzo di Prato, | *Scritta in tre libri dal P. F. Serafino Razzi, dottore Teologo,* | *dell'ordine de' Frati Predicatori, e professo del* | *Conuento di S. Marco di Firenze.* — In Lucca Per Vincentio Buſdraghi. 1594. — cm. 22×15.

Pag. 10 n. n. + 178 + 1 n. n.; lin. 38 per facciata piena; car. rom.; Registro *2, A-Y3; nell'ultima pag. n. n. vi è il Registro e la soscrizione: « IN LVCCA | Appresso Vincentio Busdragho | MDXCIIII | Con licentia de' Signori Superiori ». Nel frontesp. si vede l'effigie di S. Caterina, incisa in rame.

140. ECCLESIÆ | LVCENSIS | CONSTITVTIONES || PLVRIBVS FREQVENTIBVS | Synodis latae, & ad compendium relatæ. || IVSSV ALEXANDRI | *Vidicionij* (sic) *Epiſcopi denuo editæ.* — LVCAE. | *Apud Vincentium Buſdraghium* | Ad instantiam Octauiani Guidobonij — cm. 16×21.

Pag. 6 n. n. + 183 + 5 n. n. contenenti l' Errata + 4 n. n. in cui si legge: « De festis diebus piè, & religiosè colendis »; lin. 36 per facciata piena; Registro *2, A-Bb; carattere cors., eccetto l' indice e le rubriche dei vari capitoli; le iniziali dei vari capitoli sono adorne di fregi. Nel frontespizio si vede una ruota con all' intorno la scritta: MALA IMMENSA EX INGENTIB-GAVDIIS ≡ MAGNA GAVDIA EX SVMMIS MALIS ≡.

È difficile il dire con certezza quando sia stato stampato questo libro; nel ms. 2962 della Governativa di Lucca è citato sotto l'anno 1582; nel ms. 1547 invece si trova citato sotto gli anni 1582 e 1594; e questo non metterebbe certo in imbarazzo; poiché si potrebbe ritenere che ne esistesse una seconda edizione del 1594; ma molti sono gli esemplari da me veduti, e tutti a pag. 97 citano il Sinodo tenuto nel 1589 — anno però che nell' Errata è corretto in 1590 — e questo mi ha deciso a registrare quest'opera sotto l'anno 1594.

141. TARIFFA DE PREGI | DELLE ROBBE MEDICINALI | COSI SEMPLICE COME COMPOSTE || Fatta dall'Honoranda Matricola delli Spetiali dell' Eccellentissima | Republica di Lucca, || *D'ordine del Mag. & Spettabile Uffizio delli Signori Proueditori,* | *Sopra l'arte della Spetiaria, & da eſſo approuata l'anno 1594.* — IN LVCCA, | *Appreſso Vincentio Buſdraghi, 1594.* — cm. 29×20.

Cc. 4 n. n., a due colonne, compreso il frontesp.; lin. 56 per facciata piena; car. romano; Registro A-A2; il *verso* della 1ª carta, o frontisp., è occupata da un' incisione in legno raffigurante la Vergine seduta con il Bambino sui ginocchi; la 1ª iniziale è figurata. Nel frontesp. si vede il solito stemma di Lucca, tagliato dalla parola « Libertas ».

1595.

142. IN PETRVM ANTONIVM | VEZZIVM, PATRICIVM | PISTORIENSEM, | MATTHÆI PEREGRINII | CAMAIORENSIS | *CARMEN.* | PETRO THVRINO ILLVSTRI | Admo-

dum, Patronoqʒ suo ſingularifsimo dicatum. — LVCÆ, Apud Vinc. Buſdraghium. 1595. | *Superiorum permissu.* — cm. 19×14.

Cc. 3 n. n. ; lin. 28 per facciata piena ; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria, che è in car. rom. ; Registro A-A2 ; il *verso* dell'ultima carta è bianco. Nel frontesp. si vede lo stemma di Lucca.

143. LETTERE | DELLA SIGNORA | CHIARA MATRAINI, | GENTILDONNA LVCHESE | CON LA PRIMA, E | ſeconda parte delle ſue Rime. — Stampata in Lucca, Per Vincentio Buſdraghi 1595. | *Con licentia de' Sig. Superiori* | Ad inſtanzia di Ottauiano Guidoboni. — cm. 15×12.

Pag. 2 n. n. + 120 ; lin. 30 per facciata piena ; car. rom. le lettere, cors. le rime ; Registro A-G6. Nelle pagg. 2 n. n. si leggono due sonetti in lode della Matraini, il primo di Costantino Prosperi, di Francesco Bertini il secondo. Nel frontesp. si vede una ruota con all'intorno la scritta : « Mala immensa ex ingentib. gaudiis ≡ Magna gaudia ex summis malis ».

144. THEOREMATA | BERN. VECOLII LVC. | EX VTRIVSQVE PHILOSOPHIAE | PRINCIPIBVS. | *AD PERILL. AC EXCELLENTISS.* | *DD NICOLAVM TVCCIVM,* | PATRICIVM LVCENSEM I. V. D. — LVCAE | Apud Vincentium Buſdraghium 1595 | *Superiorum permissu.* — cm. 20×13.

Cc. 12 n. n. ; lin. 38 per facciata piena ; car. cors. ; Registro A2-B2.

Il Vecoli prima di recarsi nelle estere università a studiare medicina, aveva appreso la filosofia nella sua patria, cioè Lucca, e dei suoi progressi nella logica, nella metafisica e nella fisica volle dare un saggio, sostenendo pubblicamente cinquanta proposizioni intorno a queste scienze (1).

145. [Razzi Serafino. — Della natura e proprietà delle Api, ovvero pecchie, da gravi autori raccolta. — Lucca, Busdrago, 1595].

Quest'opera non figura nei cataloghi delle Biblioteche pubbliche italiane, ma è rammentata nei due mss. 2962 e 1547 della Governativa di Lucca, e a pag. 386 del vol. II, QUETIF e ECHARD, *Scriptores etc.*

146. LA | STORIA | DI RAVGIA. || Scritta nuouamente in tre libri. | da F. Serafino Razzi, dottor | Teologo Domenicano || *Con licenza de' Sig. Superiori.* — IN LVCCA | Per Vincentio Busdraghi. — cm. 20×15.

Cc. 2 n. n. + pag. 184 + 12 n. n. ; lin. 38 per facciata piena ; car. rom., eccetto la lettera dedicatoria dell'Autore « A gl' Illustrissimi Signori, il Rettore e Gentil'huomini Raugei », la prefazione all'opera e la « DESCRIPTIO | ASCRIVIENSIS VRBIS, | Per D. Ioannem Bonam de Boliris, nobilem | Catharensem, ad Heliam Zagurium, conciuem ſuum. | » che occupa le pagg. 3 — 11 n. n. in fine ; Registro *A-Bb3. La « Descriptio Ascriviensis urbis » è preceduta da una dedica del Razzi, *Al Molto Illustre e R. Sig. Archidiacono di Raugia, il Sig. Maurizio Bucchia.* Nella pag. 184 si trovano il registro, lo stemma dello stampatore nonché la soscrizione : « *IN LVCCA* | *Appresſo Vincentio Busdraghi 1595* | Con licentia de i Signori superiori ». Il frontesp. è inquadrato tra fregi e figure ; l'ultima pag., la 12ª n. n., è bianca.

147. ORATIONE | FVNERALE, | DELLE LODI DEL SIGNOR | CARDINALE CASTRVCCI. | DI TEGRIMO TEGRIMI | Recitata da lui publicamente in Lucca | il giorno 18 di Set-

(1) LUCCHESINI, *op. cit.*

temb. 1595. — IN LVCCA, | *Appreſſo Vincenti Buſdraghi 1595.* | Con licentia de Superiori. — cm. 22╳15.

Pag. 24 (?) ; lin. 24 per facciata piena ; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria dell'autore al Cardinale Mont'Alto ; Registro A-C3 (?). Nel frontesp. si vede lo stemma Castrucci, sormontato da un cappello cardinalizio ; incisione in rame.

Di quest'opera non mi è stato possibile rintracciare che due soli esemplari, ed ambedue mutili in fine.

1596.

148. ISTORIA | DEGLI HVOMINI | ILLVSTRI, | COSI NELLE PRELATVRE, | Come nelle Dottrine, del sacro ordine | de gli Predicatori. | SCRITTA DA F. SERAFINO RAZZI | *dell' istesso ordine, e Dottore Theologo, della Prouincia Romana.* — In Lucca, Per il Busdrago. 1596. | *Con licentia de' Superiori.* — cm. 15╳10.

Pag. 16 n. n. + 381 + 2 n. n. ; lin. 29 per facciata piena ; car. cors., eccetto le prime due pagg. n. n. che contengono il permesso del padre generale dell'ordine di S. Domenico ; Registro A-Z, Aa-Bb ; delle ultime due pagg. n. n., la prima contiene l' Errata, la seconda il Registro e la soscrizione ; il *verso* è bianco. Nel frontesp., entro una nicchia, a forma di cerchio, adorna di fregi, si vede effigiata la Madonna in trono, col bambino, circondata da frati e da monache, in ginocchio e in atto di porgere doni : nella parte inferiore del cerchio si ha il motto : « O Maria flos virginum vel virorum ».

1598.

149. Scipionis Bendinellii ‖ PRO | VNIVERSALIB. CARMELITARVM | CONGREGATIONIS MANTVANÆ | COMITIIS ‖ ORATIO ‖ Ad Senatum, populumqȝ Lucenſem. — LVCÆ, Apud Vincentium Buſdrachium. 1598. | *De conſenſu Superiorum.* — cm. 22╳15.

Cc. 6 n. n. compreso il frontesp. ; lin. 33 per facciata piena ; car. rom., eccetto la lettera dedicatoria ai Decemviri, che è nel *verso* della 1ª carta, e la nota degli scrittori consultati, che è in fine dell'opera ; Registro A-A3 ; nel frontesp. il solito stemma di Lucca ; il *verso* dell'ultima carta è bianco, e vi si vede uno stemma col motto : QVANDO VENEREVS. Esistono copie in carta turchina identiche a questa descritta, come pure si trovano esemplari in carta bianca che portano nel frontesp. lo stemma, che generalmente è in fine, e nell'ultima carta invece hanno lo stemma di Lucca con fregi e figure.

150. IN FVNERE | PHILIPPI II. | HISPANIARVM REGIS | LAVDATIO IN VRBE LVCENSI | per Ciuem habenda, non tamen, ‖ Habita ‖ BELISARIO MORGANTIO | Autore. — LVCAE, | *Apud Vincentium Busdraghium. 1598.* | Superiorum permissu | *Ad instantiam Octauiani Guidobonij.* — cm. 22-15.

Cc. 6 n. n. compreso il frontesp. ; lin. 33 per facciata piena ; car. rom. ; Registro A-A3. Nel frontesp. si vede la ruota e l' iscrizione identica al n. **131.**

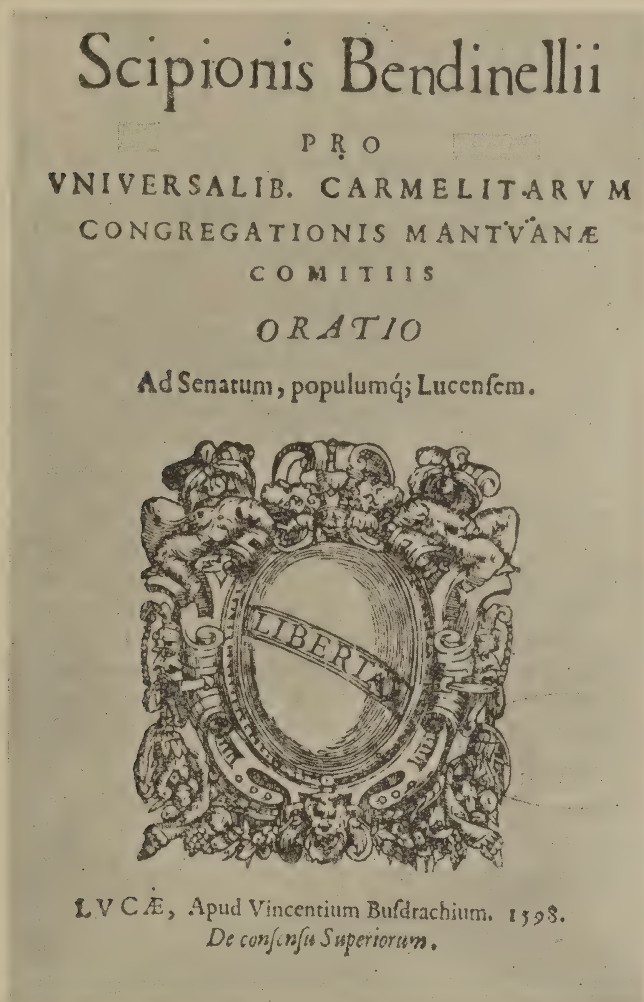
1599.

151. IL CHIARITI | DIALOGO DEL MOLTO | ILLVSTRE SIG. CONTE | SILVIO FERONIO : ‖ Oue primieramente trattandosi de' FONTI TOSCANI, | d' Orazio Lombardelli Sanese ; ‖ *Si va poi ragionando d'altre cose, da sommamente piacere à begl'Ingegni.* ‖ E secondo, che uiene a proposito, ui son nomi- | nati, non pochi Autori, & huomini, | antichi, e moderni. ‖ E di tutto, nella tauola, sarà particolar nota. — IN LVCCA, | Appresso Busdragho. 1599. | *Con licenzia de' Superiori.* — cm. 15╳10.

Pag. 30 n. n. + 80 + 2 n. n. ; car. rom., eccetto la dedicatoria di Matteo Galassi, editore, al Molto Reverendo Giovanni Morotti, nonché i due sonetti di Antonio Feliciano e di

Danese Cattaneo a Silvio Feronio e l' indice ; lin. 24 per facciata piena; Registro ✠3-✠✠4, A-E4. Nel frontesp. una piccola incisione raffigurante una pantera, che sorregge con la zampa anteriore destra lo stemma di Lucca.

152. DELLA CORONA | ANGELICA | *LIBRO PRIMO* | IN CVI SI PARLA DELLA | Sostanza de gli Angeli, assolutamente, e per com- | parazione à i corpi, al luogo, & al



Scipionis Bendinellii

PRO

VNIVERSALIB. CARMELITARVM

CONGREGATIONIS MANTVANÆ

COMITIIS

ORATIO

Ad Senatum, populumq; Lucensem.

LIBERTAS

LVCÆ, Apud Vincentium Busdrachium. 1598.

De consensu Superiorum.

149. — Bendinelli, *Pro universalibus Carmelitarum comitiis Oratio* (1598).

Moto, | e si dichiarano quattro quistioni, del- | l'Angelico San Tommaso | di Aquino, | *FATICA DI F. SERAFINO RAZZI,* | *Dottore Teologo Domenicano, e professo del Convento* | *di San Marco, di Firenze.* MDXCIX. — LVCAE *Apud Vincentium Busdrag.* 1599. | Con licentia de' Superiori. — cm. 20×15.

Pag. 6 n. n. + 227, ed *errata ;* lin. 38 per facciata piena ; Registro ✠2, A-Ee3 ; carattere rom., eccetto la lettera dedicatoria del Razzi alla signora Flavia Perretta Orsina, duchessa di Bracciano, la tavola degli articoli e la prefazione. Nel frontesp. si vede una corona con sopra la scritta : ET ANGELIS CORONATA ; ed al disotto : VRBS BEATA IERVSALEM.

1600.

153. TRATTATO | DELLE GVERRE DI SVA | memoria del Sig. Cap. Christoforo Viſconti Milanese, diuiso in due parti, | nella prima si narrano le guerre successe nel Piemonte tra | l' Imperatore Carlo V & il Re Arrigo di Francia, & al Tronto sotto Ciuitella, trà Monſiur di Guisa, per Papa Paolo IIII & il Duca d'Alba, per Fi- | lippo II Re di Spagna. | *Nella 2 descriuesi la ribellione nell' Isola di Corsica* | *dalli Sig Genouesi, procurata da Santi Piero* | *Corso, Colonnello di Carlo IX Re di Francia.* | Cose accadute dall'anno 1548 fino al 1568 alle | quali esso Autore interuenne. — Stampata in Lucca, per il Busdrago, 1600 | *Con licentia de' Superiori.* | A stanza di Domenico Landini, all' insegna della Trinità. — cm. 15×10.

Pag. 6 n. n. + 115 ; lin. 29 per facciata piena ; car. rom., eccetto il sonetto di Francesco Partini all' Illmo Sig. della Repubblica che è a pag. 3 n. n. ; Registro ✠ — ✠2, A-H. Nel frontesp. si vede un' incisione rappresentante il Padre Eterno che sorregge il Cristo in croce, ed all' intorno si legge : ET HI TRES ≡ VNVM SVNT.

1601.

154. [Capitoli dell'Arte della Quojeria. — Lucca, Busdrago, 1601].

Quest'opera non figura nei cataloghi delle pubbliche biblioteche italiane, ma è menzionata nei due più volte citati mss. della Gov. di Lucca.

155. [Orazione di Girolamo Gigli in morte del Cardinale Buonvisi. — Lucca, Busdrago, 1601]. Come sopra.

156. AELII DONATI | GRAMMATICI | VIRI ERVDITISSIMI. | Pro erudiendis Pueris Rudimenta Grammatices | quam utilissima. | *Ianua sum rudibus cupientbus* (sic) *artem,* | *Nec sine me quisquam rite peritus erit.* | *Nam genus, & casus, speciem, numerum, atque ; figuram* | *His, quae flectuntur, partibus insinuo.* | *Pono modum reliquis, quid competat ordine pandens.* | *Et quam non doceam, dictio nulla manet,* | *Ergo legas, studiumque tibi rudis adiice lector ;* | *Nam celeri studio discere multa potes.* — LVCAE, Apud Busdraghium | MDCI. — cm. 15×10.

Cc. 43 n. n. compreso il frontesp. ; lin. 25 per facciata piena ; car. rom., eccetto il carme in fine ; Registro A2-B10. Il *verso* dell'ultima carta è bianco, e vi si vede un'incisione rappresentante la Madonna col bambino sui ginocchi. Nel frontesp. vi è una piccola e rozza incisione raffigurante il Volto Santo, con all' ingiro la scritta : VVLTVS SANCTVS DE LVCA.

Questa è l'ultima opera stampata dal Busdrago, poiché morí in quest'anno 1601 ai 27 di agosto, nell'età d'anni 89 ; ma alcuni altri libri sotto il suo nome furono seguitati a stamparsi, e sono :

157. DELLA | NOBILISSIMA | VIRTV | DELL'HVMILTA. | Opera del R. P. D. Pietro Lucchese, | Canonico Regolare, Theologo, | e Predicatore della parola | di Dio. | Di nuovo mandata in luce dal Padre Cesare | Franciotti della Congregazione di S. | Maria Cortelandini di Lucca | QVI SE HVMILIAT EXALTABITVR. — *In Lucca per il Busdrago* 1602 | A stanza di Giuliano Bacciolini. | Con licentia de' Superiori — cm. 14×7.

158. DELLA | VERITA | DISCORSI XVIII. | DEL PADRE CESARE | Franciotti della Congregat. | de' Preti di S. Maria Cortelandini di Lucca. | Con VN'OPERA DELL'HVMILTA | del molto R. P. D. Pietro da Lucca | Canonico Regolare aggiuntaui | dal me-

desimo. — *In Lucca, per il Bufdrago.* 1603. | Con licentia de' Superiori. | *A stanza di Giuliano Bacciolini.* — cm. 14×7 (1).

159. RAGIONAMENTO | DI MONS. MARTINO | GIGLI | *DECANO DI LVCCA,* | FATTO NELL'ESSEQVIE DEL SIG. CARDINALE | BVONVISI. | — IN LVCCA, | Appresso il Busdragho 1603 | *Con licenza de' Superiori.* | A stanza di Ottauiano Guidoboni. — cm. 20×15.

160. APOLOGIA | DI CESARE NVTTIO | DA FOSSOMBRONE | DOTTORE, | *In giustificazione, e difesa della relatione fatta all'Ec-* | *cellentiss. Consiglio dell' Eccellentissima Republica di* | *Lucca dal Dottor Simone Nuttio suo Padre* | *Podestà in detta Città, nella causa crimi-* | *nale del Capitan Giouanbattista* | *Castiglione da Genoua.* | Dalle oppositioni fattegli dal detto Capitano. — IN LVCCA, | *Appresso il Busdrago. 1605.* | Con licentia de' Superiori. — cm. 20×10.

161. DISCORSI | SPIRITVALI. |

Della Verità { Trascendentale | Della Cognitione | Della S. Fede | Della Vita Morale | Della Vita Economica | Della Vita Politica |

Del P. Cefare Frãciotti della Con | greg. de' Preti della B. Vergine | in Corte Landini di Lucca. — *In Lucca per il Bufdrago 1605.* | Con licentia de' Superiori. | A stanza di Giuliano Bacciolini. — cm. 14×7

Luigi Matteucci.

BIBLIOGRAFIA CARRARIANA

Del giureconsulto Francesco Carrara (18 settembre 1805, † 15 gennaio 1888), che fu prima avvocato, e poi professore di diritto e procedura penale nell'Università Pisana, non è mio intento scrivere la biografia in queste pagine, con le quali soltanto mi propongo di offrire agli studiosi l'elenco delle sue opere, a stampa e manoscritte, redigendone il catalogo descrittivo. Basti pertanto, all'uopo, ricordare, che a lui, che a buon diritto fu chiamato il principe dei criminalisti italiani, spetta più specialmente il merito di aver diffusa l'idea dell'abolizione della pena di morte — abolizione consacrata nel nuovo codice penale — ; e che di lui è titolo di gloria l'essere stato con la grande sua opera, che ha il modesto titolo di « Programma del corso di diritto criminale », e alla quale fe' seguire i « Paralipomeni » e altre opere pregevolissime — tra le quali gioverà altresí rammentare le « Reminiscenze di cattedra e foro », — oltre che efficace oppugnatore della pena di morte, il precursore sapiente degli odierni concetti sul diritto penale, che

(1) Per notizie del P. Franciotti, vedi le *Vite* di lui, scritte dal P. Deza e dal P. Leonardi Francesco.

non si può altrimenti considerare nella società civile, che come una tutela giuridica (1). E dalle dottrine filosofiche del Beccaria e del Carmignani egli trasse cosí le deduzioni piú propriamente sociali e legislative, e fu anche legislatore nel Parlamento italiano, e membro di autorevoli Commissioni per la riforma del codice penale.

« Francesco Carrara — cosí dell'opera di lui scrive Nicolò Gallo (2) — sugli sparsi e molteplici materiali raccolti dai suoi predecessori costruisce il grandioso edifizio del giure penale. La costruzione non è tutta sua, ma il tutto è costruzione sua: egli segue, vivifica e compie l'opera degli altri, ma l'architettura, la disposizione simmetrica delle parti, l'assetto definitivo, armonico, organico di esse è fattura sua ». E piú oltre, parlando della sua dottrina della tutela giuridica, da lui posta come unico fondamento del diritto punitivo, cosí egli soggiunge: « Questa è la dottrina che, con metodo razionale, esclude le inaccessibili concezioni della metafisica del diritto e le superficiali induzioni non sorrette dai principî: questa è la dottrina, che ha ucciso il carnefice e che ha infuso nuova vita alla giustizia sociale: questa è la dottrina, dalla quale germoglia come da inesauribile tronco, zampilla, come da vasta sorgente, esce, come da profonda miniera, tutto l'organismo del giure penale, che comprende ogni delitto e di ogni delitto rivela forma e contenuto, che gradua ogni responsabilità, e di ogni responsabilità assegna la ragione, che prevede e regola ogni pena, e di ogni pena discute l'intensità e l'efficacia; questa è la dottrina che nella sua estensione abbraccia la teoria e la pratica, le idee e le loro applicazioni, e che si svolge e si attua con una mirabile armonia: questa è la dottrina che è il moderno digesto del diritto penale ».

Non avrei potuto piú efficacemente, che con le citate parole del Gallo, sintetizzare l'opera del Carrara, e però mi parve opportuno qui riferirle.

Ed ora mi si consenta di accennare sommariamente al catalogo, che segue a queste pagine.

Ho diviso le opere del sommo criminalista in due grandi classi: A) *Opere manoscritte ;* B) *Opere a stampa.* La prima comprende le seguenti sezioni: I. Scritti letterarî (in ordine cronologico). II. Opere varie. III. Scritti dottrinali, prolusioni, temi d'esame, ecc. (in ordine lessicografico della prima parola del titolo). IV. Recensioni e traduzioni. V. Lettere di vario argomento (in ordine cronologico). VI. Discorsi accademici (in ordine cronologico). VII. Varia. — La seconda, le seguenti: I. Scritti letterarî (in ordine cronologico). II Opere varie (in ordine cronologico). III. Scritti dottrinali, prolusioni, temi d'esame, ecc. (in ordine lessicografico della prima parola del titolo). IV. Recensioni e bibliografie (in ordine cronologico). V. Ordini del giorno e lettere di vario argomento (escluso il politico) (in ordine cronologico). VI. Lettere e scritti politici (in ordine cronologico). VII. Discorsi varî (esclusi quelli d'indole giuridica). VIII. Scritti annotati o pubblicati da Francesco Carrara (in ordine lessicografico degli autori). IX. Tradu-

(1) Mazzoni Guido. *L'Ottocento.* Milano, Casa Editrice Dott. Francesco Vallardi, 1913, pagg. 1091-1092.

(2) Gallo Nicolò. *Francesco Carrara e la scuola positiva* (in *Nuova Antologia,* fasc. 668, 16 ottobre 1899, pagg. 577-601) (cfr. del nostro catalogo la Classe B, sezione X, n. 19).

zioni di opere di Francesco Carrara (in ordine lessicografico dei traduttori). X. Bibliografia Carrariana. XI. Varia.

Avvertirò ancora, come nella compilazione dello schema io mi sia attenuto alle grandi linee di una classificazione sistematica, la quale giudicai dovesse rispondere meglio ai desiderî dello studioso, in servigio del quale l'ho disegnata. E però ne volli escludere le suddivisioni troppo minute, che bene spesso riescono oscure. E chiedo pure venia per le involontarie lacune, poiché non può essere ignoto che nei lavori bibliografici qualche omissione è inevitabile.

Gioverà da ultimo avvertire; 1.° che le sigle *G. C.*, poste di contro al titolo di un'opera, stanno a designare, che la descrizione di essa fu tratta dallo schedario Carrariano, fornitomi dalla cortesia del figlio del prof. Francesco Carrara, cav. Guido Luigi; 2.° che le sigle *B. U. P.*, poste di contro al titolo di un'opera, significano, che dell'opera stessa ho desunta la notizia dal Catalogo manoscritto delle opere della Biblioteca Carrariana, che si conservano nella Universitaria di Pisa; 3.° che di non poche opere manoscritte indicate nella bibliografia Carrariana, e di molte opere a stampa (massime se si ponga mente all'epistolario) il titolo fu redatto, essendo anepigrafe, in base ad una attenta ed accurata lettura delle medesime; 4.° che di alcune opere, o di edizioni di esse, trassi la notizia dal Catalogo generale alfabetico e sistematico della Libreria italiana, compilato dal prof. Attilio Pagliaini; 5.° infine, che per la descrizione della maggior parte degli scritti di lui mi giovai del catalogo posto a sussidio delle opere raccolte nel Museo Carrariano, inauguratosi nella Biblioteca Governativa di Lucca il 23 settembre 1899 (1).

Ciò premesso, ecco il Catalogo delle opere *manoscritte* e *a stampa* del professor Francesco Carrara:

SOMMARIO

A) Opere manoscritte: I. Scritti letterari (n. 1-16). — II. Opere varie (n. 1). — III. Scritti dottrinali, prolusioni, temi d'esame, ecc. (n. 1-43). — IV. Recensioni e traduzioni (n. 1-2). — V. Lettere di vario argomento (n. 1-33). — VI. Discorsi accademici (n. 1-5). — VII. Varia (n. 1-2).

B) Opere a stampa: I. Scritti letterari (n. 1-16). — II. Opere varie (n. 1-22). — III. Scritti dottrinali, prolusioni, ecc. (n. 1-405). — IV. Recensioni e bibliografie (n. 1-35). — V. Ordini del giorno e lettere di vario argomento [escluso il politico] (n. 1-33). — VI. Lettere e scritti politici (n. 1-16). — VII. Discorsi varî (n. 1-5). — VIII. Scritti annotati o pubblicati da F. C. (n. 1-20). — IX. Traduzioni di opere di F. C. (n. 1-3). — X. Bibliografia Carrariana (n. 1-36). — XI. Varia (n. 1-2).

A) OPERE MANOSCRITTE.

I. **Scritti letterari** (in ordine cronologico).

1. Carrara Francesco. Tragedia bella. — L'incendio di Cartagena. Anno 1812. — Ms. cart. in-8 p., di pag. 25 numerate. — N. B. Come si vede, la tragedia fu scritta dal Carrara all'età di 7 anni.

(1) Come è noto, il Museo Carrariano fu inaugurato nella Biblioteca Governativa di Lucca il 23 settembre 1899, con un magistrale discorso dell'on. avv. Nicolò Gallo (e del quale diedi cenno in una nota precedente) alla presenza di S. E. il Ministro on. Guido Baccelli, che rappresentava il Governo alla solenne cerimonia.

2. Carrara Francesco. La fortezza di Regolo. Ottave. Esposte al concorso dei premî l'anno 1818. Una nota ms. in margine della prima pagina dice: « premiata ». Le ottave sono in numero di XXX (numerate). — Ms. cart. autografo, con frontespizio n. n. e pag. 11 numerate, in-fol.

3. — Il peccato d'Adamo. Poemetto. È diviso in tre canti ed è in ottava rima. Le ottave sono numerate, e sono 17 nel 1° Canto, 29 nel 2°, e 31 nel 3°. Nell'ultima pagina leggesi, contro la firma, la data: Anno 1821. — Ms. cart., in-fol., di pag. 16 n. n.

4. — A Dori. Il Consiglio. Versi ottonarî rimati. — Ms. autografo firmato, recante dopo la firma la data: « l'anno 1822 ». — Ms. cart. in-fol., di pag. 2 n. n.

5. — Nell'esequie di Lazzaro Papi. Ode. Esemplare autografo avente in fine il *visto* della Censura Ducale per la pubblicazione. In data 10 gennaio 1835. – Ms. cart., in-fol., di pag. 3 n. n. — N. B. L'ode fu infatti stampata nell'anno stesso (cfr. Opere a stampa, *Scritti letterari*, N. 1).

6. — Alcuni epigrammi in italiano, cioè: 1° ad occasione dello scritto del prof. Giuliani, *La mente del Carmignani;* 2° Le sette peripezie del Carmignani; 3° Lanza e l'Italia. — Ms. cart. in-4.

7. — Epigrafe autografa per le nozze di Umberto e Margherita di Savoia. — Ms. — N. B. L'epigrafe fu pubblicata (cfr. Opere a stampa, *Scritti letterari*, n. 6).

8. — Epigramma in francese. — Ms. cart. Senza firma, ma autografo.

9. — Il Ratto delle Sabine. Narrazione. — Ms. autografo firmato, senza data, in-4, di pag. 2 n. n.

10. — Itala carmina a *Marco Foscolo* latine reddita. Sapphica. — Ms. autografo del traduttore, di cc. 2 n. n.

11. – Poesia autografa, che comincia: « Colonnello non piú || La spada andò a Gesú ». — Ms. cart., di cc. 2 n. n. — N. B. Fu scritta certamente nell'occasione delle dimissioni da lui date dalla carica di colonnello della Guardia Civica di Capannori.

12. — Poesia autografa, intitolata ad Alessandro Cecchi. Comincia: « L'ordine logico d'un giudicato ». — Ms. cart., di cc. 3 n. n.

13. — Poesia non autografa, che comincia: « Fine al rigor, mia cara ». — Ms. cart., in 1 fol. volante.

14. — Quartine sei in versi settenarî. Cominciano: « Ti do la buona notte »; e terminano: « Tutto io per te farò ». Senza firma, e certo a mano di copista. — Ms. cart., in-fol.

15. — Biglietto, firmato « Checco », col quale chiede a.... Pellegrini il suo parere circa l'uso e declinazione del vocabolo *cera*. — Ms. autografo, di pag. 1, in 8. — N. B. Sullo stesso foglio segue la risposta del Pellegrini.

16. — Sennacheribbo. Sciolti. — Ms. autografo, firmato, senza data. I versi sono numerati, e l'ultimo reca il n. 88. In fine, sopra la firma, si leggono le seguenti parole: « In atto di profondo ossequio ». Ma il nome della persona, a cui sono dedicati i versi, non appare nello scritto. — Ms. cart., in-fol., di pag. 4 n. n.

II. **Opere varie.**

1. Carrara Francesco. Programma di diritto criminale. — Mss. cart., in-4, autografi, vol. 5. — N. B. Per la stampa del *Programma* cfr.: Opere a stampa, *Opere varie*, n. 6 e seguenti.

III. **Scritti dottrinali, prolusioni, temi d'esame, ecc.**

(in ordine lessicografico della prima parola del titolo).

1. Carrara Francesco. Appunti di storia del diritto da Licurgo alla fine del 1700. Prolusione al corso di istituzioni civili. — Ms. cart., autografo, in-4, di cc, 10 n. n. — 6 bianche.
2. — Appunti legali [definizione delle voci « accusatore » e « reo »]. — Ms. cart., autografo, in-4, di c. 1 n. n.
3. — Appunti per varie cause da lui trattate. — Ms. cart., autografo, in-4, di cc. 4 n. n.
4. — Appunti sulla pena di morte [è dell'opinione del Carmignani, che *in casi estremi* ammette la pena di morte pei delitti politici, negandola per gli altri]. — Ms. cart. autografo, in-4, di cc. 2 n. n.
5. — Cenni storici sui varî progetti di codice penale per i Paesi Bassi, per gli anni 1814-1861, e sulla sorte da essi incontrata. — Ms. cart., autografo, in-4, in 1 fol. volante.
6. — Criminal Recorder [studî ed appunti di diritto criminale]. — Mss. cart., autografi. Fasc. 6. Senza data.
7. — Custodia preventiva [essere legittima, quando vi fu violazione dei diritti altrui]. Prolusione al corso di diritto e procedura penale per l'anno accademico 1863-64. — Ms. cart., autografo, di cc. 3 n. n.
8. — Dei delitti e delle pene. — Ms. cart., autografo, in-4, di cc. 6 n. n.
9. — Dei malefizj che derivano da depravazione dell'animo, come le diffamazioni, i delitti di sangue non eccitati da offese personali, ecc. e di quelli che hanno radice in un bisogno imperioso, come, in certi casi, il furto ed i crimini d'incontinenza. — Ms. cart., in-4, autografo, di cc. 4 n. n.
10. — Dei quesiti di diritto civile romano. — Ms. cart., in-4, 1 vol. autografo.
11. — Del Compendio alle lezioni di eloquenza date dal Rev. Pancrazio Zappelli nel Liceo di Lucca l'anno 1821. Vol. I e II. — Mss. autografi, in-8.
12. — Del libero diritto di resistenza, riunione e petizione. 1863. Lezione. — Ms. cart., autografo, in-4, di cc. 20 n. n.
13. — Del processo. Giudizî. Documenti. — Mss. cart., autografi, fasc. 3, in-4.
14. — Della giustizia penale presso gli antichi romani. — Frammento di un ms. autografo, di cc. 1 n. n., terminante con le parole : « appo i quali la forza era tutto, nodrivano ».
15. — Della individualità del dolo. — Ms. cart., in-4, di cc. 8 n. n.
16. — Della legittimità del diritto punitivo [è legittimo soltanto quando sia informato ai dogmi della giustizia]. — Ms. cart., in-4, autografo, di cc. 1 n. n.
17. — Della natura dell'uomo socievole : lo stato sociale è quello che dà all'uomo quella maggiore possibile libertà, di cui è suscettibile. Anno II. Lezione 1ª. — Ms. autografo, in-4, di cc. 7 n. n., 1 bianca.
18. — Della tortura [dall'opera del Meedervoort « de tortura » 1717, cap. 11] [non è ammessa nelle sacre pagine, ed è un male che s'infligge ad un individuo, prima che ne consti la colpevolezza ; un cruciato ulteriore che si aggiunge alla pena, se l'individuo è colpevole]. — Ms. cart., in-4, autografo, in 1 fol. volante.
19. — Della utilità della scienza criminale. Anno I. Lezione 1ª. — Ms. cart., in-4, di cc. 10 n. n., con correzioni ed aggiunte di mano dell'autore.

20. Carrara Francesco. Elenco delle lezioni da lui tenute nell' Università di Pisa nell'anno accademico 1886-87, coll' indicazione delle materie svolte in ciascuna lezione. — Ms. cart., in-4, di cc. 2 n. n.
21. — È una necessità sociale la polizia, e deve rispettarsi, purché non invada il santuario della giustizia, usurpandone gli attributi. — Ms. cart., in-4, di pag. 2. — N. B. È un frammento, e, come si vede, la conclusione di uno scritto piú ampio sull'argomento. Comincia : « Ma prima di deporre la penna ». Finisce : « è sempre esosa e fatale ».
22. — Escursione storica sul diritto penale. — Ms. cart., autografo, in-4, di fol. 13 numerati.
23. — Estratti di Pandette per servire all'esame di laurea. 1827. — Ms. cart., in-4, autografo.
24. – Falso colposo [commento all'Art. 348 del codice Sardo]. — Ms. cart., in-8, di cc. 2 n. n.
25. — Fisiologia dell'abolizionismo [è erronea l'opinione, che il movente principale degli abolizionisti sia il *sentimentalismo*]. Frammento. Comincia : « Dissi altra volta » ; finisce : « Vengo a spiegare il concetto mio ».
26. — Formare dei desiderî è il retaggio dell' uomo. — Ms. cart., in-4, autografo, di cc. 2 n. n. — N. B. È un frammento di uno scritto, terminante colle parole : « Li fa per ». Vi è unito un elenco dei desiderii che può formare il giurista.
27. — Genesi del diritto penale : prolusione al corso di diritto e procedura penale per l'anno accademico 1860-1861. — Ms. cart., in-4 autografo, di cc. 21 n. n.
28. — Il diritto penale e la procedura. — Ms. cart., autografo, in-4, di cc. 4.
29. — Il giurí in Italia [argomenti a favore della sua conservazione e confutazione degli avversarî]. — Ms. cart., in-4, autografo, di cc. 12.
30. — L'avvenire della scienza penale. Lezione di chiusura al corso di diritto penale per l'anno 1861. — Ms. cart., autografo, in-4, di cc. 7 n. n.
31. — L'esercizio della professione d'avvocato non è mero strumento di accumulare ricchezze, ma nobile sacerdozio. Prolusione al corso accademico di diritto penale dell'anno 1861-62. — Ms. cart., autografo, in-4, di cc. 2 n. n., 2 bianche.
32. — Limiti del potere punitivo, e sulle condizioni della sua legittimità. Lezione. Frammento autografo, di c. 1 n. n.
33. — Pensieri sulla pretesa individuità del titolo. — Ms. cart., in-4, di cc. 4.
34. — Procedura criminale di Norvegia. Sul duello ecc. — Ms. cart., in-4, autografo.
35. — Riassunto delle sue lezioni sui principî fondamentali del diritto penale. 1860, 14 giugno. — Ms. cart., autografo, in-4, di cc. 6 n. n., 2 bianche.
36. — Ricordi per le lezioni di Istituta Civili alle quali fu chiamato supplente il 3 decembre 1856, e supplí fino al 20 giugno 1857. — Mss. cart., autografi, in-4, vol. 4.
37. — Riforme toscane della procedura penale. Antico arbitrio : sistema inquisitorio. Motuproprio de' 2 agosto 1838. Dichiarazioni e istruzioni del 9 novembre 1838. Regolamento d' istruzione criminale del 22 novembre 1849. Sistema misto : Persone e Atti. — Ms. cart., autografo, in-4, di cc. 18 n. n., 2 bianche.
38. — Ristretti di diritto civile romano. Anno 1822. — Ms. cart., in-4, vol. 2. Autografi.
39. — Schema d' un trattato di diritto naturale. — Autografo, in 26 quaderni, in-fol.
40. — Temi di diritto e procedura penale. — Ms. cart., in-4, di cc. 2 n. n.
41. — Temi pel dottorato [temi di Pandette, diritto canonico, diritto criminale e diritto civile]. — Ms. cart., autografo, in-4.

42. Carrara Francesco. Tesi di diritto penale [in favore del Cecchelli ricorrere gli estremi del moderame dell'incolpata difesa]. — Ms. cart., in-4, autografo, di cc. 3 n. n.
43. — Teoria delle prove. — Ms. cart., autografo, in-4, di cc. 3 nn., 3 bianche.

IV. **Recensioni e traduzioni.**

1. Carrara Francesco. — Recensione dell'opera : « I fasti aurei del diritto romano. Studj dell'avv. Biagio Brugi ». Pisa, tip. Vannucchi, 1879, 1 vol. di pag. 320. — Ms. cart., in-4, di cc. 2 n. n.
2. — Codice del Brasile. Saggio di traduzione. 1877. — Bozza manoscritta. (B. U. P.).

V. **Lettere di vario argomento** (in ordine cronologico).

1. Carrara Francesco. Alcune lettere, senza il nome delle persone a cui sono dirette, dal 18 luglio 1846 al 15 giugno 1876 ; e dal 6 gennaio al 4 aprile 1877. Altre sono mancanti della data.
2. — Lettere n. 71, dal 29 dicembre 1847 al 31 agosto 1848, a diversi, relative all'ordinamento e ai varî servizî spettanti al Corpo della Guardia Civica di Capannori, della quale era Colonnello. — Mss. cart., in-fol.
3. — Lettera di ringraziamento alla Commissione che gli aveva partecipato il Decreto di nomina a Colonnello della Guardia Civica di Capannori, conferitogli da S. A. I. e R. — Ms. cart., in-4. N. B. La lettera, in data di Lucca, 30 dicembre 1847, ha la firma autografa del Carrara.
4. — Lettere 280 al libraio Egisto Giustini a Firenze dall'anno 1853 all'anno 1879. Seguono 4 lettere, mancanti della data : sono unite al carteggio altre otto lettere scritte da terzi, in nome e per incarico di Francesco Carrara.
5. — Lettere 4 al perito Giovanni Paoli a Lucca, dall'anno 1857 all'anno 1863. L'ultima (4ª) è mancante della data.
6. — Lettera autografa, non firmata, al sig. Provveditore dell' Università di Pisa, nella quale espone i danni derivanti dalle modificazioni introdotte al Decreto del 31 luglio 1859, regolanti gli studi legali in quell' Università, e ne propone altre a migliorarne le disposizioni. — Ms. cart., in-4, di cc. 2 n. n.
7. — Lettera al suo maestro Gaetano Pieri, in data 1 dicembre 1859. — Ms. cart., in-8, di pag. 4. Autografa.
8. — Lettera a . . . . in data di Pisa, 15 gennaio 1861, colla quale gli chiede scusa di averlo contradetto troppo vivacemente sull'*articolo della difesa altrui,* e gli espone ampiamente le ragioni giuridiche e filosofiche per cui fu costretto a farlo. — Ms. cart., autografo, in-8. — N. B. Manca il nome della persona a cui la lettera è diretta.
9. — Lettere 2 al prof. Pagano Paganini ; la 1ª in data 20 ottobre 1862 ; la 2ª senza data. Lucca. — Mss.
10. — Lettere 9 all'avv. prof. Lodovico Bosellini a Modena, dal 15 dicembre 1863 al 10 giugno 1869. Pisa. — Mss.
11. — Telegramma autografo al Presidente del Gran Consiglio Ticinese, per ringraziarlo della nomina a cittadino onorario di quel Cantone. S. d. (ma 1873).
12. — Telegramma autografo al Presidente del Governo Ticinese per ringraziarlo dell'onore conferitogli della nomina a cittadino onorario di quel Cantone. S. d. (ma 1873).

13. Carrara Francesco. Lettera ai componenti il Comitato Bolognese per un pubblico Comizio contro la pena di morte. Pisa, 18 aprile 1875. — Ms. cart., in-fol. di pag. 2 n. n., a mano di copista.
14. — Lettera che accompagna la pubblicazione dell'elenco dei documenti autentici, esprimente il voto di Corporazioni morali e di autorevoli cittadini di Arezzo nel senso abolizionista. 11 marzo 1876. — Ms. non autografo, in-fol., di pag. 2 n. n.
15. — Lettera al Ministro P. S. Mancini per ringraziarlo di avergli comunicata la nomina a Senatore del Regno. S. d. (maggio 1876). — Ms. cart., in-8, non autografo.
16. — Lettera all'avv. Francesco Faranda a Messina, in data di Pisa, 9 aprile 1877. — Ms.
17. — Lettera al Direttore della Biblioteca Universitaria di Pisa. Lucca, 1° agosto 1880. — Ms.
18. — Lettera all'avv. prof. Leonida Busi a Bologna, in data di Lucca, 23 ottobre 1880. — Ms.
19. — Lettera a S. E. il comm. prof. Guido Baccelli, Ministro della Pubblica Istruzione, in data di Pisa, 19 marzo 1881. — Ms.
20. — Lettera all'avv. Francesco Nuccorini a Firenze, in data 5 maggio 1881. S. l. — Ms.
21. — Lettera, in data di Lucca, 7 settembre 1881, al Segretario dell'Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti, per ringraziarlo di avergli partecipato la nomina a Vice Presidente Onorario a vita dell'Accademia stessa. — Ms. cart., in-4, non autografo.
22. — Lettera al prof. N. Tagantzeff a S.[t] Petersbourg in data . . . . 1883. Lucca. — Ms.
23. — Lettera a [Sebastiano] Gianzana (1) a Mortara. S. d. — Ms.
24. — Lettera al cav. A. Terreni. S. d. — Ms.
25. — Lettera all'avv. Raffaele Dal Poggetto a Lucca. S. d. — Ms.
26. — Lettera al Can. Arciprete Luigi Larini a Lucca. S. d. — Ms.
27. — Lettera all'avv. Giuseppe Petroni ff. di Presidente del Consiglio dell' Ordine degli Avvocati di Roma. S. d. — Ms.
28. — Minuta autografa di una lettera agli elettori politici del Collegio di Borgo a Mozzano. S. d. — Ms.
29. — Lettera a Giovacchino Allegrini, Vice Presidente dell'Associazione politica Progressista di Lucca. S. d. — Ms.
30. — Frammento della supplica inoltrata all' Imperatore d'Austria per ottenere la grazia di Guglielmo Oberdan. — N. B. Copia del Bibliotecario E. Boselli. L'autografo della lettera si trova presso la famiglia Carrara.
31. — Lettera autografa, senza data e firma, al sig. Provveditore della R. Università di Pisa, nella quale espone, in ossequio agli ordini del Ministero, il suo parere sul metodo da seguirsi nell' insegnamento del diritto penale, affinchè riesca proficuo. — Ms. cart., in-4, di cc. 2. n. n.
32. — Lettere due all'avv. Olinto Barsanti. S. d. — Ms.
33. — Lettere due all'avv. Ugo Barsanti. S. d. — Ms.

VI. **Discorsi accademici** (in ordine cronologico).

1. Carrara Francesco. La sola virtú trionfa dell'edacità del tempo. Ragionamento. — Ms. autografo, firmato, colla data 1819 subito dopo la firma. La firma è preceduta dalle parole : « In atto di profondo ossequio ». In-4, cart., di pag. 4 n. n.

(1) Manca il nome del destinatario, ma indubbiamente la lettera è diretta al giurista Sebastiano Gianzana.

2. Carrara Francesco. Discorso accademico sulla economia di giustizia. Giugno, 1868. — Ms. (B. U. P.).
3. — Discorso accademico latino ai giovani nell'atto di consegnar loro le insegne dottorali [commemorazione del conte di Cavour]. — Ms. cart., di cc. 2 n. n.
4. — Discorso accademico latino ai giovani per animarli allo studio delle scienze. — N. B. È un frammento autografo, di cc. 1 n. n.
5. — Note ed appunti per un discorso accademico da tenersi ai giovani per incitarli all'operosità e allo studio. — Ms. cart., autografo, in-4, di cc. 1 n. n.

VII. **Varia.**

1. Carrara Francesco. Storia delle mie cause (1832 1847). — Mss. cart., in-8, fasc. 4. — N. B. Contengono l'elenco delle cause da lui trattate in quel periodo. Per ciascuna causa è indicato il nome delle parti, la materia che ne formò il soggetto, e il risultato definitivo.
2. — Progetto di riordinamento degli studî legali, proposto dalla Facoltà giuridica dell'Università di Pisa. Relazione sul progetto stesso, compilata dal prof. *Francesco Carrara,* con correzioni ed aggiunte autografe. — Ms. cart., in-4, cc. 8.

B) OPERE A STAMPA.

I. **Scritti letterarî** (in ordine cronologico).

1. Carrara Francesco. Nell'esequie di Lazzaro Papi: ode. Lucca, Ducale tipografia, 1835, in-8, pag. 7.
2. — Al Ch.mo prof. Luigi Pacini, promotore in questa città [di Lucca] degli Asili Infantili per le femmine. Ode. Sta in: *L'Amico del Popolo,* Anno I, N. 9, febbraio 1846. S. n. t. (Lucca, 1846), in-4. L'ode fu ristampata in: *La Provincia di Lucca,* Anno XVIII, Lucca, 23 gennaio 1888, n. 66. Lucca, tip. fratelli Cheli, 1888, in-fol. In questo stesso numero si trova pure cenno delle onoranze tributate alla memoria del grande criminalista. — N. B. Fu omessa nella Raccolta delle « poesie giovanili » di lui, stampate dal Canovetti nel 1887 (cfr. in questa stessa *Sezione,* n. 13).
3. — Ode estratta dagli Atti della R. Accademia lucchese in morte del marchese Antonio Mazzarosa. Lucca, tip. Giuseppe Giusti, 1862, in-8, pag. 6.
4. — [Alla memoria del marchese Antonio Mazzarosa]. Ode in morte del marchese Antonio Mazzarosa estratta dagli Atti della R. Accademia lucchese del 1862, ed *ora nuovamente pubblicata* nella circostanza della inaugurazione del monumento erettogli dal suo nepote in S. Maria Forisportam. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1880, in-8, pag. 6.
5. — In morte del boja di Lucca. Visione [versi]. 1862. Lucca, tip. Canovetti, 1867, in-8, pag. 4. Furono ristampati in: *Opuscoli,* 2a edizione, vol. V, pag. 599-602. Lucca, Giusti, 1874, in-8.
6. — Iscrizione dettata nella fausta occasione delle auguste nozze dei Principi Umberto e Margherita di Savoia. Sta con: « Lettera di Terenzio Mamiani al Segretario dell'Accademia dei Catenati, letta la mattina del XXVI di aprile MDCCCLXVIII, quando la detta Accademia in solenne pubblica tornata celebrava le auguste nozze dei Principi Umberto e Margherita di Savoia ». Macerata, tip. Cortesi, 1868, in-8, pag. 8 n. n. — N. B. La lettera fu pubblicata per decreto dell'Accademia.

7. Carrara Francesco. Il Proletario : canzonetta nuova. Lucca, 1869, in-8, pag. 8 (G. C.).
8. — Allo ex-Deputato prof. Luigi Samminiatelli lo ex-Deputato prof. F. C. Epistola consolatoria [in versi settenarî]. S. l., s. t., 1870, 21 novembre, in 1 f. volante.
9. — A Parigi, 1871. Ode. S. n. t., in-8, pag. 4 (G. C.).
10. — [Versi alla memoria di Giovanni Carmignani nell'occasione dello scoprimento di una lapide all' insigne criminalista in Cascina, terra natale di lui, il giorno 8 giugno 1873. Sta in : *Giornale dei Tribunali,* Rivista dei dibattimenti e della giurisprudenza civile, penale ed amministrativa, Anno II, n. 138. Milano, mercoledì, 11 giugno 1873. Milano, stab. tip. dei fratelli Treves, 1873, f.° — N. B. Furono pubblicati anche in opuscolo separato col seguente titolo : « Il giorno 8 giugno 1873 alla memoria di Giovanni Carmignani il popolo di Cascina, sua terra natale, consacrava una pietra e un suo vecchio discepolo questi pochi versi ». Pisa, tip. Vannucchi, 1873, in-8, pag. 2 n. n., e ristampati in : *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. V, pag. 603-604. Lucca, Giusti, 1874, in-8.
11. — Poesie. A Gaetano Ghivizzani, Sonetto. Pisa, 1875. (G. C.).
12. — I bagni di Lucca (1877) [versi]. S. n. t. in-8.
13. — Poesie giovanili. Lucca, B. Canovetti, 1887, in-8, pag. 132.
14. — [Versi]. Com. : « Di gloria un tempo or di vergogna ostello ». Fin. : « Vota che torni in riva all'Arno il boja ». S. n. t., in-8. — N. B. I versi sono adespoti e anepigrafi.
15. — [Carme adespoto e anepigrafo]. Com. : « Se fidi, o Italia ». Fin. : « Ingordo stuolo ». S. n. t., in-8.
16. — Per le fauste nozze del sig. conte Cesare Battaglini da Rimini con la nobile signora Elvira Frediani. Alla Sposa. Sonetto. Lucca, tip. A. Bertini e C., s. a., in-8 gr., pag. 2.

II. **Opere varie** (in ordine cronologico).

1. Carrara Francesco. Opuscoli di diritto criminale [Prima edizione]. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1859-1867, in-8, vol. 2.
2. — Idem. Seconda edizione, corretta, ampliata e riveduta. Lucca, tip. Giusti, 1870-1874, vol. I-V ; poi : tip. di B. Canovetti, 1876-1877, vol. VI-VII, in-8. — N. B. Del contenuto dei 7 volumi degli *Opuscoli* (2ª edizione) fu fatto lo spoglio (cfr. *Opere a stampa, Scritti dottrinali,* Sez.ᵉ 3ª).
3. — Idem. Prato, Giachetti, 1885-1887, 7 vol., in-8.
4. — Idem. Firenze, Cammelli, 1889-1899, 7 vol., in-8.
5. — Idem. Firenze, Cammelli, 1903-1912, 7 vol., in-8.
6. — Programma del corso di diritto criminale [1ª edizione]. Parte generale (R. Università di Pisa). Lucca, Canovetti, 1860, in-8, pag. 372.
7. — Programma del corso di diritto criminale. Seconda edizione [Parte generale]. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1863, in-8, pag. 514.
8. — Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte generale. Terza edizione con aggiunte. Lucca, tip. Giusti, 1867, in-8, pag. 665.
9. — Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte generale. Quarta edizione con aggiunte. Lucca, Giusti, 1871, in-8, pag. 773.
10. — Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte generale. Quinta edizione con aggiunte. Lucca, Giusti, 1877, in-8, volumi 2.

N. B. Nella scheda del catalogo delle opere del Carrara, fornitomi dalla cortesia del figlio di lui, cav. Guido Luigi, si trova indicata una quinta edizione del *Programma* (Parte generale), colle seguenti note tipografiche: Lucca, Canovetti, 1875, in-8, volume unico; e nella scheda stessa si legge pure la seguente avvertenza: « Così notata in un appunto di mio padre. Se non è errore, sarebbe errata la numerazione delle edizioni successive ».

11. Carrara Francesco. Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte generale. Sesta edizione, con aggiunte. Prato, Giachetti e figlio, 1886, in-8, volumi 3.

12. — Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte generale. Settima edizione. Lucca, Canovetti, 1889-1890, in-8, vol. 3.

13. — Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte generale. Ottava edizione. Firenze, Casa Editrice Libraria « Fratelli Cammelli » Raffaello Conti, proprietario (Prato, tip. Giachetti, figlio e C.), 1897, in-8, vol. 2.

14. — Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte generale. Decima edizione (1). Firenze, Casa Editrice Libraria « Fratelli Cammelli » Raffaello Conti proprietario (Prato, tip. Giachetti, figlio e C.), 1907, in-8, volumi 2.

15. — Esposizione dei delitti in specie, parte speciale del Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa, con aggiunta di note per uso della pratica forense [Prima edizione]. Lucca, B. Canovetti, 1864-1870, in-8, vol. 7.

16. — Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte speciale, ossia esposizione dei delitti in specie, con aggiunta di note per uso della pratica forense. Seconda edizione. Lucca, Giusti, 1868-1871, in-8, vol. 7.

17. — Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte speciale, ossia esposizione dei delitti in specie; con aggiunta di note per uso della pratica forense. Terza edizione. Lucca, Giusti, 1872-74, in-8, vol. 7.

18. — Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte speciale, ossia Esposizione dei delitti in specie; con aggiunta di note per uso della pratica forense. Quarta edizione. Lucca, B. Canovetti, 1879-84, in-8, vol. 7.

19. — Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte speciale, ossia esposizione dei delitti in specie, con aggiunta di note, per uso della pratica forense. Quinta edizione. Lucca, B. Canovetti, 1881-89, vol. 7, in-8.

20. — Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte speciale, ossia esposizione dei delitti in specie; con aggiunta di note per uso della pratica forense. Sesta edizione. Lucca, B. Canovetti, 1887-1891, in-8, vol. 3. — N. B. Di questa edizione della parte speciale furono pubblicati il vol 1° nel 1891, il 2° nel 1887 e il 3° nel 1888.

21. — Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte speciale ossia esposizione dei delitti in specie, con aggiunta di note per uso della pratica forense. Sesta (*sic*) edizione. Firenze, Casa editrice-libraria « Fratelli Cammelli » (Raffaello Conti, proprietario) (Prato, tip. Giachetti, figlio e C.), 1897-1899, vol. 7, in-8. — N. B. Sul frontespizio si legge: *sesta*, in luogo di *settima* edizione.

(1) Ignoro la data della nona edizione.

22. Carrara Francesco. Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa. Parte speciale, ossia esposizione dei delitti in specie, con aggiunta di note per uso della pratica forense. Ottava edizione. Firenze, Casa Editrice dei Fratelli Cammelli di R. Conti (Prato, tip. Giachetti, figlio e C.), 1906-1909, in-8, 7 vol.

III. **Scritti dottrinali, prolusioni, temi d'esame, ecc.**

(in ordine lessicografico della 1ª parola del titolo).

1. Carrara Francesco. Accenni alle scienze penali nella *Divina Commedia*. Discorso. [Firenze], tip. Galileiana di M. Cellini e C., [1865], in-4, pag. 7. È estratto dall'opera: *Dante e il suo secolo*. Firenze, 1865.
2. — Accusato e patrono. Articolo. 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).
3. — Accusato e patrono. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. — N. B. È a pag. 323-333 del vol. V degli *Opuscoli*, 2ª edizione.
4. — Adulterio a danno di coniuge pazzo. Articolo. 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).
5. — Aggravanti personali. Complicità. S. n. t. (Lucca ? 1879), in-4, pag. 5.
6. — Ambrosoli e Carmignani: bibliografia. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. II, pag. 621-630.
7. — Ancora del matrimonio ecclesiastico. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 359-364.
8. — Ancora dell'unità di Giurisprudenza. 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).
9. — Articolo programma. Sta in: « Bollettino mensile della sottoscrizione nazionale per un monumento a Giovanni Carmignani » N. 1. Firenze, 15 giugno 1871. — N. B. Del predetto *Bollettino* si pubblicarono 21 numeri (Firenze-Pisa, 15 giugno 1871 — febbraio 1876). Lucca, tip. Giusti, 1871-1876, in-8. Ne era direttore il prof. Francesco Carrara, e redattore responsabile l'avv. Ugo Barsanti. Il Carrara vi inserì varî articoli, che saranno riferiti a loro luogo.
10. — [Articolo in elogio del Granduca di Toscana Leopoldo II per avere emanato un editto, dove, fra varie disposizioni, eravi pure una larga concessione di perdono a parecchi delinquenti, o già condannati, o tuttora sotto processo]. È nel: « Supplemento al n. 16 del « Piccolo Vapore ». Lucca, 16 ottobre 1847. Lucca, tip. Baccelli e Fontana, 1847, in-4.
11. — Atti preparatorii. Articolo. 1881. Bozza di stampa (B. U. P.).
12. — Atti preparatorii. Sta in: « Giornale delle leggi: pubblicazione didattico-legale con premi e consulti gratuiti ». Anno XII, Genova, giovedì 12 maggio 1881, n. 19. Genova, tip. e lit. di Giov. Sambolino, 1881, in-4.
13. — Azione penale. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 22.
14. — Brigantaggio. Complicità. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 13.
15. — Cantù e Carmignani. Lucca, Giusti, 1866, in-8, pagg. 22.
16. — Cantù e Carmignani (Bibliografia). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. II, pag. 595-619.

(Continua)

Dott. Vittorio Finzi.

L'arte tipografica a Foligno nei sec. XVII e XVIII

(Continuazione: v. *La Bibliofilia*, anno XVIII, disp. 3ª-5ª, pag. 106).

ANTONIO E GREGORIO MARIOTTI
1677-1740.

1. Lacuna nella storia tipografica di Foligno dal 1668 al 1676. — 2. Antonio Mariotti nel 1677 rileva la tipografia Alterij. — 3. Sua officina tipografica a Bevagna nel 1679. — 4. Nel 1680 inizia in Foligno la stampa delle *Gazzette*. — 5. Volumi e opuscoli dal 1682 al 1699. — 6. Gregorio suo figlio apre nel 1701 una tipografia a Spello. — 7. Antonio Mariotti in Assisi nel 1717. — 8. A Nocera nel 1723. — 9. A Spello nel 1725. — 10. Gregorio suo figlio a Fabriano dal 1725 al 1740.

I.

Morto l'Alterij, e smessa nel 1668 dai suoi eredi la tipografia, troviamo per circa due anni lacune e incertezze sull'industria tipografica di Foligno. Nulla si conosce dell'anno 1669, tantoché, se nel 1670 si volle stampare un discorso accademico fatto da un Alunno del Seminario in onore del Santo Patrono della città, si dovette ricorrere a Perugia (1). Un bagliore di arte tipografica nell'anno seguente lo si trova in una rarissima stampa, di quattro pagine, con i caratteri e con i fregi tipografici dell'Alterij, che si trova nella Biblioteca Nazionale di Firenze (2), ed è intitolata cosí: *Relatione del gran conflitto seguíto tre* (sic) *poderosi Vascelli Corsari e la presa della Capitana fatta dalle Galere della Sacra Religione di S. Giovanni. 1671. Ad istanza di Giuseppe Elmi. In Foligno con lig.* (sic) *de Su.* Chi fu il tipografo? Giuseppe Elmi no: esso era l'editore o il libraio. Ma la stampa è cosí esigua, che non può rappresentare che il tentativo di una restaurazione della tipografia Alterij, o l'opera di qualche vecchio operaio della tipografia stessa. Che se questa nel 1671 dava ancora segni di vita, è certo che nel 1673 doveva essere spenta del tutto. Difatti in quell'anno si celebrarono in Foligno tante feste per onorare le reliquie di S. Feliciano, Patrono della Città, venute da Metz, e si stamparono tante relazioni, che i torchi di Foligno, se vi erano, non potevano non lavorare assai, trattandosi di una solennità tutta cittadina. Nulla invece si conosce. Prima di quella festa ne fu divulgato un programma, e questo fu stampato a Todi (3). Fatta la festa, se ne scrisse una relazione, e questa fu stampata a Spoleto (4). Se ne volle poi una relazione piú ampia, ed anche questa, nel mede-

(1) *Ex ignominia triumphus. Oratio data in Collegio Seminario Fulg. a Ludovico Roncallio eiusdem Semin. Convit. auctore P. Antonio De Biaginis Lucensi.* Perugiae, Haered. Zecchini, 1670. In-8, di pag. 8

(2) Ha l'indicazione 1107, 10.

(3) *Relatione del sontuosissimo apparato che dovrà rappresentarsi nella città di Foligno, in onore di S. Feliciano Vescovo e Martire della medesima città alli 11 di giugno 1673.* Todi, per V. Galassi. In-8 di pag. 8.

(4) *Distinta relazione del sontuosissimo apparato e Processioni che sono state fatte nella città di Foligno li 12 giugno 1673 per la translatione delle Sante Reliquie di S. Feliciano Vescovo e Protettore di detta Città.* Spoleto, per il Ricci, 1673. In-8 di pag. 16.

simo anno 1673 fu stampata a Todi (1), segno certo che fino a quell'anno Foligno mancava di Tipografia. Nè dal 1673 in poi, mi è riuscito trovare alcun documento tipografico, fino al 1677, in cui finalmente Foligno torna ad avere una tipografia.

2.

Il merito di aver restituita quest'arte in Foligno, appartiene ad Antonio Mariotti, artista intraprendente, attivo, industrioso, il quale, non si sa se cittadino o forestiero, ci si presenta per la prima volta nell'anno 1677 con queste stampe. Ai libri che possiedo ho preposto un asterisco.

*1. **Gigli Gio. Antonio,** *Feliciano e Messalina. Tragedia spirituale dedicata al serenissimo Granduca di Toscana Cosimo Terzo.* In Foligno. Per Antonio Mariotti, 1677. In-16, di pag. 204.

*2. **Unti Ovidio.** *La S. Messalina Vergine e Martire. Dramma musicale.* In Foligno. Per Antonio Mariotti, 1677. In-16, di pag. 128.

*3. **Bartolinus L. M.** *Theses Theologicae,* Fulginiae. Ex Typographia Camerali apud Antonium Mariottum. MDCLXXVII. In-4, di pag. 8.

4. **Altieri Cardinale.** *Editto per l'uso delle patenti di quelli che dipendono dall'Abazia di Sassovivo della quale era Commendatario.* In data di Roma 6 marzo 1677. In Foligno, per Antonio Mariotti. MDCLXXVII. In folio.

Esaminate queste stampe, e confrontatele con altre edizioni successive, si vede che il Mariotti acquistò il materiale tipografico della Tipografia Alterij, essendo manifesto in piú luoghi, che, specialmente i fregi e le vignette in legno, sono quelle medesime dell'antecedente tipografo. Nella stampa che verrà indicata al n. 9 del 1682, vedesi la stessa impresa tipografica dell' Alterij.

E un'altra cosa si rileva pure da quelle stampe, ed è che il Mariotti, nell'anno medesimo in cui iniziò le sue stampe, ottenne la patente di tipografo governativo, e la sua Tipografia si chiamò *Camerale.* E questa è la piú antica notizia di un tipografo officiale nella Città di Foligno.

1678.

5. **Amati Johannes.** *Synodus Diocesana Nucerina.* Fulginiae per Antonium Mariottum. In-4, di p. 96, che ho veduto a Nocera nella Biblioteca Vescovile, e in Perugia, nella Biblioteca Comunale, al n. 11,388. È un bel volume in-4 di 96 pagine, ma non credo che sia l'unica opera sua di quest'anno.

Il Mariotti poi iniziò le sue peregrinazioni professionali per le vicine Città, aprendo tipografie a Bevagna nel 1679, a Spello nel 1701, in Assisi nel 1717, a Nocera nel 1723, di nuovo a Spello nel 1725, e da quell'anno al 1740 a Fabriano per mezzo di suo figlio Gregorio. Poi se ne perdono le tracce. Seguiamolo in queste diverse sue tappe.

---

(1) *Pompa trionfale rappresentata in Foligno alli XI di Giugno MDCLXXIII in onore di S. Feliciano Martire Vescovo e protettore della medesima Città. Ideata, composta e data in luce dal R. D. Ottavio Cattani Olivetano. Alla Sacra Real Maestà di Cristina Regina di Svezia.* Todi, per Vincenzo Galassi, 1673. In-8, di pag. 56.

3.

Prima delle sue escursioni fu quella che fece a Bevagna, ove si recò nel 1679, se non prima. Sua produzione unica, o certamente principale, fu un volume in-folio, di 392 pagine complessivamente, di materie legali, il cui autore fu il giureconsulto bevanate Francesco De-Angelis, che dette al suo libro il lungo titolo seguente: **Francisci de Angelis I. C. Mevanatis de Confessionibus tam iudicialibus, quam extra iudicialibus et illarum effectibus tractatus. Iurisperitis omnibus in Foribus et in Scholis versantibus utilis et necessarius, in tres partes distinctus cum duplici Indice, uno Quaestionum, altero rerum notabilium locupletissimo. Tribus postmodum accedentibus opusculis, nempe de iudiciali Apologia, sive Propertiana manutentione, de Astreali Patrocinio super Fluminum iuribus, et de forensi ecclesiasticae immunitatis asylo. Mevaniae, Typis Antonii Mariotti, M.DC.LXXIX. DD. Superiorum permissu. Cum Privilegio.*

Questo libro non è certo tipograficamente un bel volume; alcuni intagli in legno sono assolutamente primordiali, errata è la numerazione delle pagine, ma per quei di Bevagna dovette essere un libro prezioso, sí perché cittadino era l'autore, sí perché toccava dei punti che assai lusingavano l'amor patrio di quelli abitanti, sí perché, per mezzo di una tipografia locale, vedevano rivendicato il poeta Properzio alla loro città (1), e questa veniva proclamata padrona del Topino, del Clitunno, del Chiascio, e non so di quante altre cose.

4.

Ciò nel 1679. Se non erriamo, nell'anno stesso il Mariotti tornò a Foligno, ove con la stampa delle sue *Gazzette* settimanali iniziò (2) una nuova industria che dové riuscire molto proficua ai suoi interessi, ed aggiungere una nota speciale alla storia dell'arte tipografica di Foligno. Difatti, la notizia piú antica delle gazzette settimanali di Foligno nel XVII secolo, rimonta proprio a lui, al 1680, e fu il Mariotti quegli che primo ebbe il coraggio di quella pubblicazione periodica. Noi non faremo qui la storia di quei giornaletti settimanali, chiamati *Novelle, Avvisi, Notizie, Fogli,* ecc. e che sebbene piccoli di mole, erano densi di notizie d'Italia, di Francia, di Germania, di Spagna, ecc. massime che di essi ho fatto un cenno altrove, ed il lettore li conosce, onde non vi è bisogno di descriverli. Essi, del resto, come i giornali di Venezia, ecc. non avevano titolo, erano a due colonne, talvolta di otto, talvolta di quattro pagine, ed avevano la misura massima di 20×30 cm. e la misura anche minima di 13×20. Cominciavano con un numero progressivo, che ordinariamente era quello della settimana, seguiva il nome della Città di Foligno, poi il giorno, il mese, e l'anno, e subito la materia, sem-

(1) Sulla patria di Properzio non è qui da parlare, essendovi in proposito infinite discussioni, antiche e recenti. Contro il De-Angelis, il quale pretendeva dimostrare che una volta la Città di Foligno faceva parte del territorio di Bevagna, scrisse due secoli fà e preparò per la stampa una risposta *Pietro Paolo Germani del Giglio* nobile di Foligno, risposta che appartenne alla Biblioteca di Piermarino Bernabò, ed oggi sta in mano dello scrivente.

(2) Forse *ravvivò*, perché sembra che nel 1571 già si stampassero la *Gazzetta di Foligno*. Vedi il mio articolo *Gli antichi giornali di Foligno* nella *Gazzetta di Foligno* del 1890.

pre cronologica, sempre istorica, senza ombra di quelle polemiche che oggi sono cosí frequenti nelle gazzette del tempo nostro. Annunzi rari; cronaca locale anche piú rara; bibliografie rarissime, e quasi sempre di libri stampati dal tipografo: raccomandazioni ai soci morosi non infrequenti. Chi vuol vedere parecchi volumi di queste gazzette del Mariotti, ed altri tipografi di Foligno, li cerchi in Roma nella Biblioteca Casanatense, ove è una collezione dal 1691 al 1717, e, piú antica, ne vegga una raccolta nella Biblioteca Planettiana di Iesi, ove è una collezione dal 1680 al 1707. In una raccolta di notizie per la storia del giornalismo italiano, stampata or sono parecchi anni, vedesi il fac-simile di un giornale del 1695, di un altro del 1781, ecc. (1).

Ma è ora di ritornare al nostro Antonio Mariotti ed ai suoi giornali.

Il piú antico giornale suo, come si è detto, è quello del 1680, il che non vuol dire che col tempo non se ne trovino anche di piú remoti. Ne abbiamo poi, dei volumi, senza interruzione fino al 1700, non potendo per ora scendere col nostro racconto in epoche piú tarde. Qualche notizia sulla compilazione di questi fogli ce la fornisce l'istesso Mariotti, il quale in un libro del 1683, che racconta la storia della battaglia e dell'assedio di Vienna del 1683, istoria che egli dedica al Conte Montecatini di Ferrara, attribuisce a questo Signore « *gli applausi che ebbero i suoi fogli stampati per le notizie delle guerre venute al Montecatini da Ferrara* ». Per intelligenza delle quali parole è da tener conto che il Montecatini era parente di Mons. Montecatini, vescovo di Foligno, col quale abitava. A questi giungevano a Ferrara lettere dal campo tedesco, lettere che giunte a Foligno, si passavano al Mariotti per utilità dei suoi fogli.

5.

Mentre però il Mariotti stampava i suoi giornali settimanali, non dimenticava la stampa di volumi e di opuscoli in buon numero. Le indicazioni che seguono non sono l'elenco delle sue produzioni, ma stabiliscono una continuità di lavoro, che fa supporre l'elenco medesimo ben piú numeroso che qui non apparisca. Ecco quanto conosciamo di quegli anni:

1680.

6. *Avvisi del 1680.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

7. *Il Chiaro Oscuro delle stelle.* (Indicato dal Prof. MANCINELLI nel suo studio *La stampa nell' Umbria e la R. Tipografia Feliciano Campitelli in Foligno.* Foligno, 1866, p. 23). Trovo tra i miei appunti che autore di questo lunario fu il Dottor Antonio Alfonso Conti di Spello, che in alcune memorie di quel tempo è detto *bravo matematico ed astrologo.* Fu prima Canonico in S. Maria, poi si ammogliò.

1681.

8. *Avvisi del 1681.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

---

(1) *Strenna-album della Associazione della stampa periodica in Italia.* Roma, 1881, p. 262 fac-simile 4 e 7. Cfr. BONGI, *Le prime Gazzette,* nella *Nuova Antologia.* Giugno, 1869.

1682.

*9. **Mattioli P. Felice Min. Conv.** *Prediche quaresimali dedicate a sua Altezza Ranuccio II Duca di Parma.* In-8, di pag. 16,512, XXVIII.

10. *Avvisi del 1682.* (Nella Biblioteca di Iesi).

1683.

*11. *Ragguaglio historico della Guerra tra l'armi Cesaree ed Ottomane, e principalmente dell'Assedio di Vienna e sua liberatione.* In-16, di pag. 168.

12. *Avvisi del 1683.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1684.

13. *Avvisi del 1684.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1685.

14. *Avvisi del 1685.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1686.

15. *Ordo Divini Officii Ecclesiae Spoletanae.* In-16, di pag. 72.

16. *Avvisi del 1686.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1687.

17. *Avvisi del 1687.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1688.

18. *Avvisi del 1688.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1689.

19. *Avvisi del 1689.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1690.

20. **Leonardi Giuseppe Amandolese.** *Tavole astronomiche e geometriche per delineare horologij orizontali e verticali.* In-8, di pag. 308, intercalato da numerose tavole geometriche incise in rame. (Nella biblioteca Vescovile di Nocera).

*21. **Lazzarini S.** *S. Giovanni Battista: oratorio a quattro voci da cantarsi in S. Giacomo di Foligno.* In-8, di pag. 16.

22. *Avvisi del 1690.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1691.

23. *Avvisi del 1691.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi e nella Casanatense di Roma).

1692.

*24. *Versi per Nozze Vitelleschi-Barnabò.* In-8, di pag. 20.

25. *Avvisi del 1692.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1693.

*26. **Giberti M.** *Vita della B. Chiara di Montefalco.* In-8, di pag. 8-174.

*27. **Casavecchia Felice.** *Apologia contra Petrum Augustinum Lucentinum Medicum praestantissimum.* In-8, di pag. 12.

28. *Avvisi del 1693.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1694.

*29. **Lucarini T.** *Passione e morte de' gloriosi martiri e seguaci di Christo SS. Emiliano.... e suoi Compagni.... assieme con la vita del B. Ventura.* In-4, di pag. VIII-28.

30. *Costituzioni over Cedola del Lago Trasimeno o perugino.* In-4, di pag. 72. (*Catalogo Libreria Benedetti.* Roma, Ottobre, 1900, p. 20).

31. *Avvisi del 1694.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1695.

32. *Almanacco universale.* (MANCINELLI. Op. cit. p. 23).

33. **Cresti Pier Ugolino.** *Ode in ossequio di Innocenzo XI.* In-16, di pag. 436.

*34. *Racconto delli spaventosi terremoti di Bagnorea e di Orvieto nel mese di Giugno 1695.* In-4, di pag. 4.

35. *Avvisi del 1695.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1696.

36. *Almanacco Universale.* (MANCINELLI. Op. cit. p. 23).

*37. *Il Tinna redivivo nelle felicissime nozze dell'Ill.mi Signori Giustiniano Vitelleschi e Maddalena Orfini Nobili di Foligno, musica di Luigi Carese Ramia Riniqui* (Pseudonimo del M.° Cesare Maria Quirini dei Servi di Maria). In-8, di pag. 16.

38. *Avvisi del 1696.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1697.

*39. **Montemellini N.** *Decio in Foligno, melodramma.* In-8, di pag. 28.

40. *Avvisi del 1697.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

*41. **Moneti Francesco.** *Apocastasi celeste, overo discorso astrologico per l'anno 1698.* In-12, di p. 128.

1698.

*42. **Biondi P.** *I quattro trattati della pace generale.* In-16, di pag. 92.

43. **Testi Lodovico.** *Relazione sullo zucchero di latte.* (Annunziata nel n. 38 degli *Avvisi* di quest'anno).

44. *Avvisi del 1698.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

1699.

*45. **Fani F.** *Il tempio, palazzo di Dio in terra. Orazione per la rinnovazione della chiesa di Betlem.* In-8, di pag. 12.

46. **Santagostino Tommaso.** *La caduta dell'Impero Ottomano, prima sinfonia della lira septicorde celeste.* (Annunziata nel n. 19 degli *Avvisi* di quest'anno).

47. *Avvisi del 1699.* (Nella biblioteca Planettiana di Iesi).

48. **Toccastassi.** *Il vero dispositore del Chiareval di Milano e Francesco Moneti da Cortona, ambi astrologi.* (Annunziato nel n. 46 degli *Avvisi* di quest'anno).

1700.

49. **Bagliotti Giuseppe.** *Interusure dotali.* In-folio. (*Bevagna Illustrata.* Foligno, p. 65. ALBERTI F. *Bevagna Cristiana.* Venezia, 1788, p. 142).

50. *Compendio universale istorico del secolo XVII.* (Annunziato nel n. 49 degli *Avvisi* di quest'anno).

51. *Almanacco universale sopra l'anno 1700.* (Biblioteca Planettiana di Iesi).

52. *Avvisi del 1700.* (Biblioteca Planettiana di Iesi).

1701.

53. *Apocatastasi Celeste.* (MANCINELLI. Op. cit. p. 23).

1702.

54. *Avvisi del 1702.* (Biblioteca Planettiana di Iesi).

55. *Apocatastasi Celeste.* (MANCINELLI. Op. cit. p. 23).

1703.

56. *Avvisi del 1703.* (Biblioteca Planettiana di Iesi).

1708.

*57. **Boccolini G. B.** *Il martirio di S. Messalina Vergine Protomartire di Foligno. Musica del sig. D. Pietro Benedetti.* In-8, di p. 16.

6.

Col principio del secolo XVIII, il Mariotti estese la sua industria, e aprí a Spello una seconda Tipografia, che affidò alle cure di Ubaldo suo figlio. Noi difatti abbiamo stampe di varia natura eseguite dal Mariotti figlio per uno spazio di 14 anni, dal 1701 al 1714. Egli nel 1701, come ho mostrato al n. 51, stampò

una specie di Lunario che intitolò *Apocatastasi Celeste;* ma nel medesimo anno il periodico del Mariotti si stampava, non solo a Foligno, ma anche a Spello, e ne era tipografo Gregorio Mariotti, o Gregorio Ubaldo Mariotti. In quest'anno il periodico ha in principio (come leggesi nel num. 11 del 18 marzo) le parole *Spello per* FOLIGNO, e in fine la nota: *Pe 'l Mariotti stampat. Publ.* Piú determinata è la nota tipografica del num. 12, 1 aprile, la quale dice: *Per Gregorio Mariotti Stam. Pub.* Notevole è la dichiarazione posta nel n. 6 del 5 febbraio 1705. Il giornale è stampato a Spello, e lo stampatore dice: *Signori, sono pregati non scrivermi, nè meno dare risposte qui in Spello: ma bensì in Foligno.* Vedesi chiaro che il Mariotti teneva la tipografia a Spello, ma l'amministrazione e redazione la teneva in Foligno. E sulla fine dell'anno, nel n. 52 che è del 18 dicembre, ripete: *Di nuovo si supplica a chi mi scrive di dare la data per Foligno, e non di Spello, stante mi capitano più presto e sicure.* E per essere sicuri che il Mariotti teneva due officine, una a Foligno, ed un'altra a Spello, basta conoscere le parole di alcuni numeri della metà del 1707, dove si legge sotto la data di Spello: *Per Gregorio Ubaldo Mariotti. Con licenza de' Superiori. In Foligno nella stamperia d'Antonio Mariotti mio Padre si vendono Et a Lui si scrive, che resteranno seruiti.*

Non sappiamo fino a quale anno il Mariotti stampava i suoi periodici a Spello, che io conosco dal 1701 al 1708, ma certo teneva aperta la sua stamperia in quella Città anche nel 1714, in cui pubblicò un opuscolo in-8, di 20 pagine, intitolato: *S. Antonino. Oratorio da recitarsi in Nocera. In Spello per Gregorio Mariotti stampator Publico.*

È evidente la duplice officina tipografica in Foligno ed in Spello, nella quale città stampava giornali e lunari, mentre a Foligno probabilmente pubblicava cose diverse. Già ho accennato all'anno 1708 la rara stampa poetico-musicale: BOCCOLINI G. B. *Il Martirio di S. Messalina. Musica di D. P. Benedetti.* In-8, di pag. 16.

7.

Ci mancano notizie dei due Mariotti fino al 1717, in cui ne troviamo uno in Assisi, come ci ricorda il Cristofani, scrivendo che in quell'anno aprí una tipografia *un Mariotti* (1): e non dice altro. Il non aver potuto trovare in quella Città un libro o un opuscolo publicato con i torchi di questo tipografo, malgrado le ricerche fatte e fatte fare, e il non leggersi nel Cristofani quale dei due Mariotti abbia colà aperta la tipografia, se il Padre o il Figlio, non consentono di dare maggiori ragguagli su questa peregrinazione assisana del tipografo di Foligno, massime che il Cristofani stesso riconosce che questa iniziativa tipografica ebbe colà *assai corta ed oscura vita.*

8.

Dove stette il Mariotti dopo il 1717? Lo ignoriamo, ma certo sarà andato peregrinando in cerca di fortuna in qualche città delle Marche o dell'Umbria. Nel 1722 lo troviamo a Nocera, dove stampò un * *Discorso sopra il Solenne Triduo celebrato in Nocera nel Quinto Secolo dal tramonto glorioso di S. Rinaldo Vescovo e*

(1) *Della Storia di Assisi. Libri sei.* Assisi, 1875, vol. II, pag. 355.

Protettore di quella Città. È un libretto in-16, di 104 pagine, che ha la nota tipografica: *In Nocera pe 'l Mariotti. Con L. de Sup. 1722*. Il Mariotti fu chiamato in Nocera da quel Vescovo Alessandro Borgia, il quale nel seguente anno 1723 gli fece stampare in un bel volume la storia della Chiesa di Velletri in 500 esemplari, e della quale stampa, nella sua *Chronica Ecclesiae Nucerinae*, fa ricordo cosí:

Anno 1723.

Hoc anno historia Ecclesiae et Civitatis Veliternae, quam ego adhuc adolescens, antequam in Germaniam proficiscerer, scribere coeperam, et deinde Assisii fueram prosecutus, quamque denique Nuceriae, usus otio longarum noctium tempore praesertim hyemali absolveram, sumptibus meis prodivit in lucem ex typographia Antonii Mariotti, quam ego instauravi, et Nuceriae adduci curaveram. Opus dicavi Bernardo Mariae de Comitibus, Ordinis Sancti Benedicti S. R. Ecclesia Cardinali et Smi Patris Innocentii XIII Germano Fratri. Quingenta exemplaria edita sunt, pleraque a me inter Patronos Amicos et Cives meos Veliternos distributa (1).

Il volume è intitolato: *Storia della Chiesa e Città di Velletri descritta in 4 libri*, ha la nota tipografica: *In Nocera MDCCXXIII per Antonio Mariotti stampatore Vescovile*, ed è in forma di ottavo, contando in tutto 600 pagine giuste.

9.

Da Nocera il Mariotti, nel 1725, tornò a Spello, ove con i suoi torchi pubblicò un raro opuscoletto di sole sei carte, in-8, che fu intitolato cosí: * TORTI SANCTES, *Elegia et Hymnus ad Divum Nicolaum Mirae Episcopum et Scholarum Patronum. Hispelli, Typis Mariotti Stamp. Publ.* Sebbene non si legga in questa nota tipografica del 1725 se il Mariotti tipografo era il padre Antonio, o il figlio Gregorio Ubaldo, nondimeno vedendosi che l'anno appresso continuavasi a Spello questa industria dal vecchio Antonio Mariotti, si può credere che il Mariotti del 1725 sia stato il padre Antonio, molto piú che, come vedremo, nel 1725 suo figlio Gregorio aveva emigrato altrove.

Abbiamo dunque nel 1726 che Antonio Mariotti stampò a Spello un libro che è rarissimo, perché fu sequestrato ed ha una storia. Il Comune di Spello, anzi, per dire esatto, i buoni cittadini di Spello senza eccezione, erano e sono devotissimi di un loro santo contadino, che fu coetaneo di S. Francesco, e vestí il suo sacco, chiamandosi il *B. Andrea da Spello*. Nel 1726 avea grande autorità nell'Ordine dei Minori Conventuali il P. Felice Sidori da Spello, che nell'Ordine suddetto fu Provinciale nell'Umbria dal 1715 al 1718 (2), poi Procuratore Generale dal 1720 al 1725 (3), e finalmente per volere del Papa, Superiore di tutto l'Ordine, col titolo di Vicario Apostolico dal 1738 al 1741 (4). Questi, che fu an-

---

(1) Dal Codice della Biblioteca Arcivescovile di Spoleto ad an. 1723. Cfr. ALFIERI A., *La Cronaca della Diocesi Nocerina nell'Umbria scritta dallo Vescovo Alessadro Borgia, tradotta.... e pubblicata da A. Alfieri*. Roma, 1910, pagg. 56-57.

(2) BARTOLOMASI B. *Series Chronologica Min. Pr. Umbriae*. Roma, 1824, pag. 41.

(3) *Manuali dei Novizi e Professi Chierici e Minori Conventuali*. Roma, 1897, pag. 300.

(4) Ibidem, pag. 275.

che Postulatore presso la S. Sede per ottenere la Beatificazione e la Canonizzazione dei Santi dell' Ordine, si occupò alacremente perché si stampasse a Spello una vita del suo Beato concittadino, scritta dal suo correligioso P. Marcheselli di Assisi. E cosí avvenne. La vita fu scritta, il Cardinal Bernardino Scotti ne accettò la dedica, e comparve al publico con la data di *Spello M.DCC.XXVI*, e con la nota *Nella Stampa di Antonio Mariotti Stamp. Priorale, Con licenza de' Superiori*. Il volume, non bello, è in-8, di pagine 224, ed ha questo titolo: *Vita e miracoli del Gran Servo di Dio B. Andrea Caccioli da Spello dell' Ordine dei Minori Conventuali.*

Però, le discussioni interne che a proposito del B. Andrea si agitavano tra i Minori Osservanti e i Minori Conventuali, fecero sí che l' Inquisitore di Spoleto sopprimesse tutti gli esemplari di questo libro, il quale oggi è quasi introvabile. Chi voglia conoscere le minuzie di questa pagina di letteratura agiografica, legga nella mia *Miscellanea Francescana* (1) la narrazione prolissa di questo aneddoto. Però, né il Comune di Spello, né il P. Sidori, né i fautori di questo libro si rassegnarono alla soppressione fattane fare dai Padri Osservanti, onde, visto che il Cardinale Scotti, il quale era Protettore del Comune, non li avea abbastanza protetti, nell'anno appresso scelsero un Protettore piú influente nel Cardinale Giulio Alberoni, al quale dedicarono il libro stesso, che con poche varianti tornò a stamparsi dal Mariotti medesimo a Spello del MDCCXXVII, conservando il medesimo titolo, migliorato nell' impressione e nella correttezza, ed aggiungendovi in fine poche pagine di correzione, onde il libro, che è del pari in-8, in questa seconda ristampa, numera 226, e non 224 pagine (2).

10.

Non sappiamo altro di Antonio Mariotti dopo queste stampe di Spello del 1726 e 1727. Però suo figlio Ubaldo in quello stesso periodo di tempo apriva una nuova tipografia a Fabriano. Il Marcovaldi istorico fabrianese scrive cosí: *Nel 1725 Tipografo* (a Fabriano) *fu Gregorio Mariotti da Foligno, morto nel 1740, del quale abbiamo: 1726: Il triplicato diadema di 12 stelle tessuto alla gran Madre di Dio sempre Vergine, con 36 brevi discorsi di A. Mattoli* (3). Ma a Fabriano il Mariotti non troncò le relazioni coll' Umbria, dove mantenne qualche cliente, onde nel 1737 stampò un fascicoletto di 8 pagine, in-8, intitolato: *S. Gaetano. Oratorio da cantarsi in S. Lorenzo di Spello e.* La nota tipografica dice cosi: *In Fabriano pe 'l Mariotti 1737.* E questo è l'ultimo ricordo che io conosco di questo operoso tipografo.

(1) *Miscellanea Francescana.* Foligno, 1887, vol. II, pag. 115.

(2) Il libro fu poi ristampato a Venezia nel 1738 presso Francesco Hort, e forse più tardi anche altrove.

(3) *Guida e Statistica della Città e Comune di Fabriano.* Vol. II, Fabriano, Crocetti, 1874, pag. 185, n. 43.

LA TIPOGRAFIA BARUGI

1683-1686.

Di nessuna tipografia folignate si hanno tanto scarse notizie, quanto di questa tipografia Barugi, le cui stampe sono rarissime, piú di qualunque altra. Una è del 1683, ed è la pianta della Città di Vienna in Austria, che descriveremo allorché parleremo degl' intagli fatti dal Tipografo Zenobi. Quella pianta, vero cimelio tipografico del XVII secolo, ha la nota:

IN FOLIGNO

Per Luca Barugi 1683

Con licenza de Superiori

Riferisce poi il D.r Mancinelli, che nella Biblioteca Planetti di Iesi, fra i molti volumi degli antichi giornali di Foligno, vi è un numero degli avvisi del 1686, che ha la data del 6 dicembre di quell'anno, e che dicesi stampato nella *tipografia di Marco quondam Barugi* (sic) (1).

Questa notizia, cosí monca com' è, è però di molto valore, poiché ci assicura di due cose. Una: che il Luca Barugi del 1683 aveva una vera tipografia; seconda: che il Marco, del 1686, suo figlio o parente, stampava un periodico settimanale, il quale probabilmente non si limitò a quell'anno, lasciando quindi sperare da ulteriori ricerche ulteriori notizie su questa modesta officina tipografica di quel tempo.

GAETANO ZENOBI

1684-1693.

1. Gaetano Zenobi intagliatore. — 2. Suoi lavori come silografo — 3. Suoi lavori come tipografo. — 4. Elenco delle stampe folignati di quel tempo.

1.

La stamperia di Gaetano Zenobi ebbe la breve durata di un decennio, ma la sua operosità merita onorato ricordo. Ignoro se egli era di Foligno, o qui venuto da altra città; comunque, suo primo lavoro conosciuto è un bel volume di Prediche del Padre Dalli, edito nel 1684, dove si hanno molte indicazioni tipografiche. Esso è in-8, di pag. 12-164, e il Tipografo si chiama *Stampatore Episcopale.* Esso presenta nel titolo la sua impresa intagliata in legno, che è un'Aquila con i suoi aquilotti, i quali guardano il sole, e con il motto: VT FILII LVCIS SITIS. Il libro poi è decorato di una grande figura intagliata in legno, che rappresenta S. Tommaso d'Aquino cui apparisce S. Pietro. Sul pavimento di questa figura si legge intagliato: *Gael. Zenobi sculp. F.co Pro.i In. d.*, le quali parole io spiego cosí: *Gaetano Zenobi scolpì, Francesco Providoni inventò, delineò.* Il Providoni era pittore Assisano di quel tempo, e avrà avuto dallo Ze-

(1) Mancinelli A. Op. cit. pag. 20.

nobi l'incarico di disegnare quelle figure. Da qui si rileva che lo Zenobi era nello stesso tempo tipografo e intagliatore, nella quale seconda professione riuscí forse assai meglio che nella prima.

2.

I lavori dello Zenobi come tipografo indicheremo appresso, pubblicandone l'elenco dal 1684 al 1693. Dello Zenobi come intagliatore è bene dire qui due parole, cercando conoscere qualche altro lavoro di mano sua.

Prima per ordine di tempo ci si presenta la pianta di Vienna accennata di sopra, come era a tempo della celebre vittoria del 1683. Come altrove, anche a Foligno si pubblicarono molte stampe di quell'avvenimento. Nel 1683 il Mariotti ne dette notizie settimanali nei suoi *Avvisi,* poi ne stampò un *Ragguaglio historico,* e sui primi del 1685 ne stampò un *Racconto* scritto da Ovidio Unti, per corredo di tutte le quali stampe, vide la luce in un foglio assai grande la pianta di Vienna, con le indicazioni degli accampamenti e delle fortificazioni dei combattenti, in modo da riuscire utilissima a tutti. Il foglio topografico è intitolato: *Battaglia seguita sotto Vienna Tra l' Imperiali, Polacchi, e Turchi con la peggio di questi,* ed ha la nota tipografica di Foligno, 1683. « *Per Luca Barugi* », il quale sarà stato il committente, o il libraio che vendeva questa rara illustrazione di quei fatti. Ora questo foglio, di cui vedesi un esemplare nel Palazzo Comunale di Foligno, presenta nell' angolo inferiore sinistro le lettere incise *F. L. d. G. Z. f.* È manifesto che le lettere F. L. indicano il nome di chi *delineò* la pianta: ed è manifesto che le lettere *G. Z.* indicano il nome di chi *fece,* o intagliò la pianta medesima. Ma se non possiamo congetturare chi si nasconde sotto le lettere F. L. non ci par dubbio che le lettere G. Z. nascondano il nostro incisore *Gaetano Zenobi,* cui devesi il raro monumento che siamo venuti illustrando.

Consimile a questo è un lavoro del 1689, che rappresenta la pianta dei Bagni di Nocera, e che non ha lettere o indicazioni dello Zenobi, ma che essendo stato stampato da lui, e da lui dedicato nel 1689 al Cardinale Brancati, non è dubbio che debba attribuirsi all'opera sua. E da due secoli ad oggi chi sa quante cose sue saranno state distrutte o saranno oggi introvabili!

3.

Intanto, ritornando alle sue stampe, rileviamo da esse che lo Zenobi nel primo anno della sua professione, che fu, come pare, il 1684, avea già ottenuto il titolo di *Stampatore Episcopale,* cosa non ottenuta dal contemporaneo Mariotti, che pure stampava dal 1677. E che il 1684 sia stato il primo anno del suo esercizio, lo rileviamo, oltre che dalla mancanza di stampe precedenti, da una sua dichiarazione del 1° luglio 1686, in cui dedicando a Mons. Pallotti Vescovo di Foligno una lettera di Bastiano Giusti sopra un funerale celebrato in quell'anno a Norcia, nomina nella dedica stessa la sua tipografia, e parla dei suoi *nuovi caratteri.* Questi caratteri non sarebbero stati certo nuovi, se fossero stati molto piú antichi del 1684. Nel 1686 lo Zenobi si chiamò *Stampatore publico:* nel 1689 ai titoli di stampatore Episcopale e Publico aggiunge quello di *Stampatore del S. Offizio:* nel 1690 aggiunge ai tre titoli riferiti anche il titolo di *Stampatore*

Comunale : tutte cose coteste che dimostrano lo sviluppo e l'importanza progressiva della sua officina.

Questa però durò poco, e col 1693 cessò : almeno con questo anno cessano le notizie che abbiamo delle sue produzioni. Il vedere poi che nel 1694 incominciò le sue produzioni una nuova Tipografia, la Tipografia Campitelli, fa supporre che questi abbia assorbito lo Zenobi, del quale dopo il 1693 non si ha piú memoria.

4.

Dove andò egli dopo che lasciò Foligno ?

Non si può rispondere a questa domanda con precisione, fino a che le biblioteche italiane non avranno fra i loro cataloghi anche quelli divisi secondo il nome dei diversi tipografi, e delle diverse città ove quelli impressero i loro libri. Allora il nostro lavoro potrà essere facilmente completato, mentre oggi non può che fornire elementi assai difettosi. Intanto, per rispondere come si può alla domanda che abbiamo fatta, rileviamó dai nostri appunti, che lo Zenobi nel 1706 stava a Roma come Tipografo, ed aveva il titolo di *Stampatore e Intagliatore della Santità di Clemente XI,* come leggiamo nella nota tipografica di un libretto di 32 pag., in ottavo, intitolato : *Sedecia Re di Gerusalemme d'Alindo Scirtoniano P. A. posto in musica dal Sig. Alessandro Scarlatti.* Leggesi la stessa indicazione in un altro libretto di 24 pagine, in-8, stampato due anni dopo in Roma, *per Gaetano Zenobj Stampatore e Intagliatore di Sua Santità,* e che è un altro Oratorio intitolato *La Conversione di Maddalena.* Lo Zenobi, stando in Roma, pare mantenesse rapporti con i Folignati, poiché nel 1712, sempre col titolo di *Intagliatore di Nostro Signore,* stampò un libro dell'Abate Carlo Nuti di Foligno, libro in-8, di pag. 344, intitolato : *La Santa fede Consigliera.*

Non è cómpito nostro continuare simili indagini con un Tipografo che non ha piú nulla da vedere con Foligno ; onde chiudiamo publicando l'elenco delle stampe Folignati di questo tipografo, secondo i risultati delle nostre indagini, avvertendo che lo Zenobi, non solo stampava dei libri, ma anche stampava le consuete *Gazzette* od *Avvisi,* delle quali pur troppo non ci restano che scarsi esemplari. Queste recano il nome, non di *Gaetano,* ma di *Carlo Zenobi.*

5.

Ecco una breve serie delle stampe folignati dello Zenobi :

1684.

*1. **Padre Dalli.** *Prediche de' Santi correnti nella Quaresima.* In-8, di pag. 12-160.

1685.

*2. **Unti Ovidio.** *Racconto della vittoria ottenuta contro l'armi ottomane sotto i ricinti di Vienna.* In-16, di pag. 8-64.

1686.

*3. **Giusti Bastiano.** *Lettera responsiva dei funerali celebrati in Norcia il 1° Agosto 1684 al defunto Antonio Nicola Ruggeri cittadino Anconitano.* In-4, di pag. 10.

4. *Ordo Divini. Officii Ecclesiae Spoletanae.* In-16, di pag. 72.

5. *Avvisi* del 1686. (Nella Planettiana di Iesi).

1687.

6. *Avvisi* del 1687. (Nella Planettiana di Iesi).

1688.

7. *Avvisi* del 1688. (Nella Planettiana di Iesi).

1689.

*8. *Trattato utilissimo del Bagno di Nocera nell' Umbria.* In-16, di pag. 12,104.

9. *Orazione devotissima a S. Liborio.* In-folio.

10. *Avvisi* del 1689.

1690.

*11. **Rossi P. Antonio.** *L'eco in terra dell'armonie dei beati in Cielo, ovvero l'Offitio divino.* In-4, di pag. 128.

*12. **Nicodemo Crispanei.** *Vera e sincera relazione dell' Indulgenza della Porziuncula.* In-16, di pag. 88. Nel medesimo anno stampò in un foglio in-4, circondato da grandi silografie, un avviso sull'Indulgenza concessa il 10 Gennaio 1690 da Alessandro VIII alle Chiese dei Minori Conventuali il 2 Agosto di ciascun anno.

*13. *Constitutiones Synodales Ill. et Rev: I. B. Pallotti Episcopi Fulginatensis.* In-8, di pag. 128.

14. *Avvisi* del 1690. (Biblioteca Planettiana di Iesi).

1691.

*15. **Benedetti D. Teodoro.** *Breve racconto della passione e morte di Cristo.* In-4, di pag. 84.

*16. **Maia Materdona G. F.** *Lo specchio dei Sacerdoti, con due lettere dell'Avila,* ecc. In-32, di pag. 313.

17. *Avvisi* del 1691. (Biblioteca Planettiana di Iesi).

1692.

*18. **Lazzarini S.** *S. Luigi Re di Francia. Oratorio a 5 voci da cantarsi in S. Feliciano.* In-8, di pag. 16.

*19. **Lazzarini S.** *S. Filippo Neri. Oratorio a sei voci da cantarsi in S. Feliciano.* In-16, di pag. 20.

20. *Avvisi* del 1692. (Biblioteca Planettiana di Iesi).

1693.

*21. *Missae in agenda defunctorum.* In-fol., di pag. 24.

*22. **Lazzarini S.** *S. Filippo Neri. Oratorio cantato per la festa di S. Feliciano.* In-8, di pag. 20.

*23. **Benedetti D. Teodoro.** *Teatro di Lezioni Sacre.* In-fol., di pag. 12-392.

*24. **Lazzari I.** *Serie dei Vescovi* ecc., *di Città di Castello* ecc. Vi sono stemmi e figure, e sotto quella di S. Florido si legge: *Iosef. Angelonus sculp.* In-16.

25. *Avvisi* del 1693. (Biblioteca Planettiana di Iesi).

1694.

26. *La vita humana mascherata da musica, rappr. in Fuligno l'anno MDCLXXXXIV.* In-fol. (*Biblioteca Angelica,* miscellanea, n. 4121).

27. *Avvisi* del 1694. (Biblioteca Planettiana di Iesi).

1695.

28. *Avvisi* del 1695. (Biblioteca Planettiana di Iesi).

I FRATELLI ANTONELLI

1699-1716.

1. Tipografia dei Fratelli Antonelli. — 2. Francesco si associa Giuseppe Merli. — 3. Stampa le opere della B. Angela. — 4. Elenco delle pubblicazioni della tipografia Antonelli.

1.

Verso il 1700 iniziarono in Foligno una nuova tipografia i fratelli Francesco e Giovanni Antonelli, i quali la continuarono per soli tre lustri, cioè fino al 1716, sebbene durante questo periodo si trovi una mancanza assoluta di produzioni per uno spazio di ben 10 anni. Che i fratelli Antonelli abbiano cominciato nel 1700 possiamo desumerlo da due stampe del 1702, le quali diconsi fatte *Nella nuova stamperia di Francesco e Gio. Antonelli.* Se la stampa si chiamava nuova nel 1702 non potea andare con le sue origini molto piú indietro del 1700. Ma che essi cominciassero a lavorare un po' prima del 1700, lo rilevo da un'altra cosa. Dedicando essi il 15 giugno di quell'anno 1700 due volumi di Teologia morale del P. Ottavio da S. Giuseppe Agostiniano, al Cardinale Sperelli, chiamarono quell'opera, *opus e Typis meis in lucem recenter eductum.* Si vede da queste parole che l'opera era stata stampata prima della dedica, la quale fu scritta e impressa dopo, e poscia inserita in principio del volume. Dal che si può facilmente dedurre che la stampa fu anteriore di alcun tempo a quella data 15 giugno 1700. È vero che la data tipografica del libro è del 1700, ma tenuto conto delle citate parole della dedica, e riflettendo che le varie approvazioni dell'opera inserite nel primo volume sono tutte del 1698, non riesce difficile riportare a quest'anno, o almeno al 1699 l'apertura della Tipografia Antonelli. E difatti, il loro primo volume è del 1699.

Questi Tipografi però dovettero lavorare assai poco, poiché dopo il 1703 conviene passare al 1713, non conoscendo noi alcuna stampa degli anni intermedi.

2.

In quest'anno 1713, ci apparisce il solo Francesco, morto forse, o separatosi il fratello Giovanni. Cosí durò nel 1714 e in parte nel 1715, durante il quale la stamperia fu tirata innanzi dall'Antonelli, che si era associato un Giuseppe Merli, e col quale stampò anche nel seguente anno 1716. Non ci risulta che l'Antonelli abbia poi stampato alcun altro libro dopo quest'anno.

3.

Gloria dell'Antonelli è l'avere impresso un libro, anche oggi celebratissimo e raro, cioè la vita e gli opuscoli della B. Angela da Foligno, edizione curata dal noto letterato G. Battista Boccolini, che pose nell'esecuzione del lavoro, dovuto alle premure dell'Accademia dei *Rinvigoriti,* tutta la diligenza di un buon critico. Questo libro, fra i numerosissimi che abbiamo intorno alla B. Angela, è il miglior lavoro che si conosca, e se ne fa gran conto dai critici, ed è libro del quale ogni buona biblioteca non deve mancare. L'Editore, giustamente rigoroso, attribuí alcuni errori alla *incuria Impressorum.* Ma il Tipografo non può non meritar lode per questa stampa, la quale è senza dubbio la piú importante fra quelle pubblicate da questi Tipografi folignati del secolo XVIII.

4.

Presentiamo qui lo scarso elenco delle stampe dovute ai fratelli Antonelli per l'enunciato periodo 1699-1716.

1699.

*1. *Propositiones damnatae a summis Pontificibus Innocentio X, Alexandro VII, Innocentio XI, Alexandro VIII et Innocentio XII.* In-8, di pag. 54.

1700.

*2. **Octavius Maria a S. Ioseph Aug.** *Interrogationes breuesque responsiones ad Casus Conscientiae pertinentes.* Due vol. in-16, di pag. 444-532.

1702.

*3. **Tirabosco Antonio.** *Ristretto di pratica criminale.* In-16, di pag. 120.

*4. *Nelle felicissime Nozze dei Signori Eufrosina e Bernardino Montemellini.* In-8, di pag. 16.

5. **Maffei Giuseppe.** *Vita del P. Paolo Segneri.* In-16, di pag. VIII-206.

1703.

*6. *Applausi festivi per la monacazione di S. Sofi in S. Margherita di Bevagna.* In-8, di pag. 12.

*7. *Vita della Beata Coletta.* In-16, di pag. 16-224.

8. *Apocatastasi celeste.* (MANCINELLI. Op. cit. pag. 23).

1705.

9. *Latinae Orationis subsidium.* (Manco di altre indicazioni).

1713.

*10. *La Giuditta: Oratorio.* In-8, di pag. 16.

*11. **Cattaneo P. Giacomo.** *Le gioie reciproche: panegirico.* In-8, di pag. 16.

*12. *Applausi poetici per la monacazione di C. Delii in S. Caterina di Foligno.* In-8, di pag. 16.

*13. *Applausi per le Nozze Bernabò-Berioli.* In-8, di pag. 16.

1714.

*14. **B. Angelae Fulginatis.** *Vita et Opuscula.* In-8, di pag. 8-312.

*15. *Poesie per le Nozze Bourbon del Monte-Barnabò.* In-8, di pag. 24.

*16. *Poesie per la Monacazione di O. Casali in S. Maria della Croce in Foligno.* In-8, di pag. 12.

17. *Theses Theologicae.* In-8. (Bibl. Com. di Perugia, n. 10,860).

1715.

*18. **Spader Octavius.** *Assisiensis Ecclesiae prima quatuor luminaria.* In-8, di p. 80.

*19. **Spader Octavius.** *Synopsis Theologico-chronici de die mortis Christi.* In-8, di pag. 28.

*20. **Tagliaferri Domenico.** *Sacro Diario delle gratie et indulgenze della Compagnia della Cintura.* In-16, di pag. 434.

1716.

*21. *Corfù assediato dai Turchi e difeso da Cristiani, con la protezione di Gesù. Sull'aria dello Scudellino.* In-32, di pag. 8.

(Continua) M. FALOCI PULIGNANI.

BIBLIOGRAFIA STECCHETTIANA

(Continuazione e fine: vedi *La Bibliofilia*, anno XVIII, disp. 10ª-12ª, pag. 356).

1899.

« In memoria ». Due sonetti. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 13, pag. 4. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Romanze per musica ». Versi. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 1, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Elegia ». Versi. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 16, pag. 2. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« De profundis ». Quartine. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 17, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« A proposito della copertina ». Due sonetti. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 18, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Allora ed ora ». Due sonetti. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 19, pag. 3. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Per un errore ». Sonetto. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 20, pag. 4. Bolonna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Ancora? ». Versi. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 22, pag 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« I rispetti de la rana ». Versi. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 23, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Il capitolo del processo ». Terzine. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 24, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Tra una udienza e l'altra ». Versi. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 25, pag. 4. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Dopo ». Sonetto. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 26, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Ancora! ». Due sonetti. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 27, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Testamento ». Sonetto. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 28, pag. 2. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Pellegrini ». Due sonetti. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 29, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Predica ». Due sonetti. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 30, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Fidentiana ». Due sonetti. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 31, pag. 4.Bologna , 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Sub sydera Poli ». Due sonetti. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 32, pag. 5. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Meditazione ». Due sonetti. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 33, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Rime ». Due sonetti. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 35, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« De re rustica ». Due sonetti. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 36, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Mentre tuona ». Due sonetti. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 37, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« XX Settembre ». Versi. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 38, pag. 4. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Nel 54° anniversario della mia venuta al mondo questi due sonetti a me stesso bene augurando offro ». In *Bologna che dorme*, anno II, n. 40, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Svinando ». Versi. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 41, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Cacce e costumi degli uccelli silvani ». Due sonetti. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 42, pag. 4. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Le ballate dell'autunno ». Versi. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 43, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« III novembre ». Versi. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 44, pag. 6. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

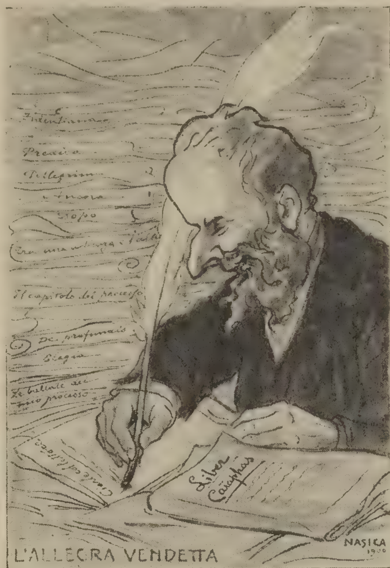
« Lauda nouissima de la stella chometa ». Versi. In *Bologna che dorme*, anno II, n. 45, pag. 1. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Dopo ». Due sonetti. In *Bologna che dorme,* anno II, n. 46, pag. 3. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Sopra Sansone e Dalila ». Due sonetti. In *Bologna che dorme,* anno II, n. 41, pag. 4. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« In bicicletta ». Versi. In *Bologna che dorme,* anno II, n. 48, pag. 3. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.

« Dopo un anno ». Due sonetti. In *Bologna che dorme,* anno II, n. 49, pag. 6. Bologna, 1899. Firmato L. STECCHETTI.



L. Stecchetti, che scrive le poesie per « Bologna che dorme ».

1900.

« Un sonetto in Corte d'Appello ». Bologna, Zanichelli, 1900, in-8. Firmato OLINDO GUERRINI.

« Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulla Biblioteca Universitaria di Bologna ». Roma, Soc. Edit. Dante Alighieri, 1900, in-8. Firmato OLINDO GUERRINI.

« Al di là ». Versi. In *L'Arpa,* numero commemorativo del defunto direttore conte P. F. Albicini. Bologna, tip. militare, 30 giugno 1900. Firmato L. STECCHETTI.

« Ravoniana ». Sonetto. In *La Striglia,* anno XVI, n. 4. Bologna, tip. Monti, 8 dicembre, 1900. Firmato L. STECCHETTI.

« Salute ! » Inno per il Touring Club italiano. In *La Domenica del Corriere,* anno II, n. 29. Milano, 22 luglio 1900. Firmato L. STECCHETTI.

« In sogno ». Articolo. In *Il Giorno,* anno II, n. 7. Roma, 7 gennaio 1900. Firmato OLINDO GUERRINI.

« Per la festa degli alberi ». Cinque sonetti. In *Il Giorno* (di Roma), anno II, n. 35. Roma, 4 febbraio 1900. Firmato L. STECCHETTI.

« Nell'anniversario della morte di Felice Cavallotti ». Versi. In *Il Secolo,* 6 marzo 1900. Firmato OLINDO GUERRINI.

« Auguri ». Quartine. In *Fine e principio di secolo !*, numero unico. Milano, luglio 1900, pag. 1. Firmato L. STECCHETTI.

« Epifania ». Versi. In *Italia ride,* anno II, pag. 1. Bologna, Zamorani, 1900. Firmato L. STECCHETTI.

« Pedalando ». Due sestine autografe. In *Italia ride*, anno I, n. 18, pag. 277. Bologna, Zamorani, 1900. Firmato L. STECCHETTI.

« Fior dell' incanto.... ». Sonetto. In *Italia ride,* anno I, n. 19, pag. 292. Bologna, Zamorani, 1900. Firmato L. STECCHETTI.

« Preghiera contro il tempo cattivo ». Versi. In *Italia ride*, anno I, n. 23, pag. 352. Bologna, Zamorani, 1900. Firmato L. STECCHETTI.

« Aristofane ». Versi. In *Bologna che dorme,* numero unico del 31 marzo 1900, pag. 3. Bologna, 1900. Firmato L. STECCHETTI.

1901.

« In bicicletta ». Scritti vari di argomento ciclistico. Catania, Giannotta, 1901, in-16, pagg. 155. L. STECCHETTI.

« Coma ch' l' è fatt è mond ». Sonetto in dialetto romagnolo, ristampa di quello intitolato « Geografia ». In *Il primo maggio del secolo XX,* numero unico. Roma, tip. sociale, 1901. Firmato L. STECCHETTI.

« A Verona ». Sonetto (riprodotto dal *Travaso delle idee* quotidiano). In *Resto del Carlino*, Bologna, 20 dicembre 1901. Firmato L. Stecchetti.

« La musa e l'operaio ». Scena di Maurizio Bouchor tradotta da Olindo Guerrini. In *Almanacco illustrato del giornale « Il Secolo »*, per l'anno 1902. Milano, Sonzogno, 1901. Firmato Olindo Guerrini.

« Allora ed ora ». Sonetto. In *Strenna universitaria a beneficio della cassa degli studenti bisognosi*, anno 1901-1902. Bologna, Monti, 1901. Firmato L. Stecchetti.

« Pace ! ». Sonetto. In *Almanacco illustrato del Secolo*, pag. 27. Milano, Sonzogno, 1901. Firmato L. Stecchetti.

1902.

« Charitas italica ». Sonetto. In *Per la festa di Beneficenza*, numero unico. Castel S. Pietro, 27 luglio 1902 (Bergamo, soc. ed. Pro Familia). Firmato L. Stecchetti.

« ? ». Versi in autografia. In *Novissima*. Album annuale d'arte e lettere. Roma, 1902. Firmato L. Stecchetti.

« Processo celebre ». Sonetto. In *Eureka* (pubblicato a Castel S. Pietro), n. 8. Bologna, Lit. Casanova, 27 luglio 1902. Firmato L. Stecchetti.

« Leggi nuove ». Sonetto. In *Il primo maggio della « Squilla »*, numero unico. Bologna, tip. Monti, 1° maggio 1902. Firmato L. Stecchetti.

« Apologo ». Sonetto. In *La Squilla*, anno II, n. 66. Bologna, tip. Azzoguidi, 28 giugno 1902.

« Barbianello ». Sonetto. In *Resto del Carlino*. Bologna, 15 gennaio 1902. Firmato L. Stecchetti.

« Novembre ». Sonetto. In *Strenna universitaria a beneficio della cassa degli studenti bisognosi*, anno 1902-1903. Bologna, Pongetti, 1902. Firmato L. Stecchetti.

« Ai mani di Tito Livio Cianchettini ». Tre sonetti. In *Il Travaso delle idee*, quotidiano, anno II, n. 1. Roma, Mariani, 1° gennaio 1902. Firmato L. Stecchetti.

« Parabola ». Sonetto. In *Il Travaso delle idee*, quotidiano, anno II, n. 79. Roma, Mariani, 20 marzo 1902. Firmato L. Stecchetti.

« In bicicletta ». Sonetto. In *Il Travaso delle idee*, quotidiano, anno II, n. 84. Roma, 25 marzo 1902.

« Non io ». Tre sonetti. In *Almanacco illustrato del giornale « Il Secolo »* per l'anno 1903. Milano, Sonzogno, 1902. Firmato L. Stecchetti.

« Al posto ! ». Sonetto. In *Il pugno di ferro*, anno I, n. 1. Bologna, 22 novembre 1902, tip. Militare. Firmato L. Stecchetti.

« A Canossa ». Versi. In *Il pugno di ferro*, anno I, n. 2. Bologna, 26 novembre 1902, tip. Militare. Firmato L. Stecchetti.

« Serenata ». Versi. In *Il pugno di ferro*, anno I, n. 3. Bologna, 29 novembre 1902, tip. Militare. Firmato L. Stecchetti.

« Alla bandiera ». Due sonetti. In *Il pugno di ferro*, anno I, n. 4. Bologna, 3 dicembre 1902, tip. Militare. Firmato L. Stecchetti.

« Parla uno di quelli ». Due sonetti. In *Il pugno di ferro*, anno I, n. 5. Bologna, 6 dicembre 1902, tip. Militare. Firmato L. Stecchetti.

« Parla uno di quegli altri ». Due sonetti. In *Il pugno di ferro*, anno I, n. 6. Bologna, 10 dicembre 1902, tip. Militare. Firmato L. Stecchetti.

« Commiato ». Versi. In *Il pugno di ferro*, anno I, n. 9. Bologna, 13 dicembre 1902, tip. Militare. Firmato L. Stecchetti.

« Sulla soglia ». Versi. In *Il pugno di ferro*, anno I, n. 10. Bologna, 14 dicembre 1902, tip. Militare. Firmato L. Stecchetti.

1903.

« Le Rime ». Bologna, Zanichelli, 1903, in-16, pagg. xviii, 638, c. t. Firmato Lorenzo Stecchetti e Olindo Guerrini. — L'opera ha poi avuto piú tardi parecchie edizioni, presso lo stesso Zanichelli.

« Postuma e Canto dell'odio ». Napoli, tip. popolare, 1903, in-16, pag. 16. Lorenzo Stecchetti.
« Sogni ». Sonetto. In *Nuovo don Chisciotte di Bologna*, n. 1. Bologna, Neri, 21 ottobre 1903.
« Lettera al dirett. del *Resto del Carlino* ». Bologna 12 marzo 1903. Nel *Resto del Carlino*, XX, 71, pag. 1. Firmato O. Guerrini.
« In morte di Papa Leone XIII. Versi. In *Il dito di Dio*. Numero unico. Bologna, tip. Padovani, 1903, pag. 4. Firmato L. Stecchetti.
« Autunno ». Sonetto autografo. (Da un album). In *Il Secolo XX*, II, 7, pag. 542. Milano, Treves, 1903. Firmato L. Stecchetti.
« Cun al boni ». Sonetto in dialetto romagnolo, ristampa. In *Rassegna estiva*, n. 2. Bologna, Neri, 19 luglio 1903. Firmato L. Stecchetti.
« Gli avvocati-deputati ». Sonetto. In *Rassegna estiva*, n. 1. Ristampa. Bologna, Neri, 12 luglio 1903. Firmato L. Stecchetti.
« I nostri scrittori in villeggiatura ». Lettera da Julianehaab (Groenland. occid.). In *Verde e azzurro*, anno I, n. 19. Milano, Piazza, 23 aprile 1903. Firmato O. Guerrini.
« Nel centenario dell'Alfieri ». Prosa. In *Il Secolo*. Milano, 22 febbraio 1903. Firm. O. Guerrini.
« Venti settembre e otto agosto a Bologna ». Prosa. In *Il Secolo*. Milano, 20-21 settembre 1903. Firmato O. Guerrini.
« Dopo ». Prosa. In *Il Secolo*. Milano, 20 dicembre 1903. Firmato O. Guerrini.
« Pace! ». Prosa. In *Il Secolo*. Milano, 24 dicembre 1903. Firmato O. Guerrini.
« Ai colleghi ». Versi. In *Casa nova*. Numero unico a cura dell'Associazione tra gli impiegati civili di Bologna. Bologna, Stab. tip. lit. bolognese, giugno 1903. Firmato L. Stecchetti.
« Tagliatelle asciutte.... ». Tre sonetti senza firma. In *Il pugno di ferro*, anno II, n. 1. Bologna, 24 ottobre 1903. (Senza firma).
« Voci ». Versi. In *Il pugno di ferro*, anno II, n. 3. Bologna, 7 novembre 1903. Firmato L. Stecchetti.
« Notturno ». Versi. In *Il pugno di ferro*, anno II, n. 4. Bologna, 21 novembre 1903. Firmato L. Stecchetti.
« Riflessioni dell' I. R. Commissario ». Versi. In *Il pugno di ferro*, anno II, n. 5. Bologna, 28 novembre 1903. Firmato L. Stecchetti.
« Macedonia ». Versi. In *Il pugno di ferro*, anno II, n. 6. Bologna, 5 dicembre 1903. Firmato L. Stecchetti.
« Trenodia ». Terzine in dialetto veneziano. In *Il pugno di ferro*, anno II, n. 8. Bologna, 19 dicembre 1903. Firmato L. Stecchetti.

1904.

Gigli Giac. « Maggiolata ». Versi preceduti da una lettera di Olindo Guerrini. Bologna, Zanichelli, 1904, in-16, pagg. 113.
« Un bon amigh (nella rubrica: Musa vernacola) ». Sonetto In *La Voce della democrazia*. Organo dell'unione radicale di Bologna, n. 10. Bologna, 29 dicembre 1904, tip. coop. Azzoguidi. Firmato L. Stecchetti.
« Quando? ». Sonetto (ristampa). In *La Voce della democrazia*, n. 7. Bologna, Azzoguidi, 8 dicembre, 1904. Firmato L. Stecchetti.
« Il Canto del regio telefono pontificio ». In *Travaso delle idee*, anno V, n. 251, 18 dicembre 1904. Firmato G. Ingiusti.
« Il Petrarca al *Travaso* ». Cinque sonetti. In *Travaso delle idee*, anno V, n. 130, 24 luglio. Firmato Petrarca comm. Francesco.
« Udienza privata ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno V, n. 252. Roma, 25 dicembre 1904. Firmato Bepi.
« Pronostici per l'anno nuovo ». Sonetto. In *Almanacco ill. del « Secolo »*, pag. 19. Milano, Sonzogno, 1904. Firmato L. Stecchetti.

« Lettera al direttore del *Resto del Carlino* ». Per G. Carducci. Bologna, 31 dicembre, 1904, anno XXII, n. 1 (1905). Firmato Olindo Guerrini.

« Due casi ». In *Il Secolo*. Milano, 2 gennaio 1904. Firmato L. Stecchetti.

« In biblioteca ». Prosa. In *Il Secolo*. Milano, 23 gennaio 1904. Firmato O. Guerrini.

« In cucina ». In *Il Secolo*. Milano, 10 febbraio 1904. Firmato L. Stecchetti.

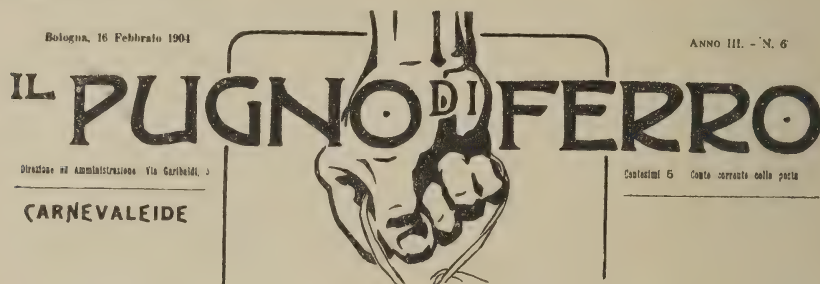
« L'epistolario del Giusti ». Prosa. In *Il Secolo*. Milano, 21 luglio 1904. Firmato O. Guerrini.

« Epifania ». Versi, senza firma. In *Il pugno di ferro*, anno III, n. 1. Bologna, 10 gennaio 1904. (Senza firma).

« Madrigale ». In *Il pugno di ferro,* anno III, n. 3. Bologna, 23 gennaio 1904. Firmato L. Stecchetti.

« Bel paese ! ». Versi. In *Il pugno di ferro*, anno III, n. 4. Bologna, 2 febbraio 1904. Firmato L. Stecchetti.

« Allora ed ora ». Versi. In *Il pugno di ferro,* anno III, n. 5. Bologna, 9 febbraio 1904. Firmato L. Stecchetti.



« Canzonetta nuova sopra i Reverendi padri e le Reverende madri che vengono in Italia ». In *Il pugno di ferro*, anno III, n. 7. Bologna, 27 febbraio 1904. Firma autogr. L. Stecchetti.

« Altra canzonetta nuovissima sopra un frate che se ne fregava ». In *Il pugno di ferro*, anno III, n. 8. Bologna, 5 marzo 1904. Firma autogr. L. Stecchetti.

« In morte di Salvador Salazar, mercante di pelli ed altri generi ». Versi. In *Il pugno di ferro*, anno III, n. 9. Bologna, 15 marzo 1904. Firma autogr. L. Stecchetti.

« Dopo l' interpellanza sulle fraterie ». In *Il pugno di ferro*, anno III, n. 10. Bologna, 25 marzo 1904. Firma autogr. L. Stecchetti.

« Notte d'estate ». Versi. In *Il pugno di ferro*, anno III, n. 12. Bologna, 20 luglio 1904. Firmato L. Stecchetti.

« Andando a letto ». Versi in dialetto veneziano. In *Il pugno di ferro*, anno III, n. 14. Bologna 22 luglio 1904. Firmato Bepi.

« Meditazione ». Versi. In *Il pugno di ferro,* anno III, n. 15. Bologna, 23 luglio 1904.

« Relazione al molto Reverendo Comitato elettorale ». Tre sonetti. In *Il pugno di ferro*, anno III, n. 16. Bologna, 25 luglio 1904. Firmato L. Stecchetti.

« Modernia, apologo ». Versi italiani. In *Il pugno di ferro*, anno III, n. 17. Bologna, 26 luglio 1904. Firmato Bepi.

« Vigilia ». Versi. In *Il pugno di ferro*, anno III, n. 21. Bologna, 30 luglio 1904. Firmato L. Stecchetti.

1905.

« Passio ». Tre sonetti. In *Nonna Felsina*. Strenna per l'anno 1906. Bologna, tip. Azzoguidi, 1905. Firmato L. Stecchetti.

« Una campagna giornalistica. Bologna d'una volta. *Il Matto* ». Narrazione senza firma in cui sono riportati parecchi versi dello Stecchetti (allora *Mercutio*) comparsi appunto nel *Matto*. In *La Voce della democrazia*, anno II, n. 15. Bologna, 1° aprile 1905.

« Tra un ricevimento e l'altro ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 255. Roma, 15 gennaio 1905. Firmato Bepi.

« Confidenze (a proposito d'una visita che non c' è stata) ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 256. Roma, 22 gennaio 1905. Firmato Bepi.

« Il Canto del gondoliere ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 258. Roma, 5 febbraio 1905. Firmato Bepi.

« Meditazione ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 260. Roma, 19 febbraio 1905. Firmato Bepi.

« Onomastico ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 264. Roma, 19 marzo 1905. Firmato Bepi.

« Musica ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 268. Roma, 16 aprile 1905. Firmato Bepi.

« Romae Victor.... Ugo ». Versi in francese maccheronico. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 271. Roma, 7 maggio 1905. Firmato Bepi.

« Insomnia ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 282. Roma, 23 luglio 1905. Firmato Bepi.

« Telefonata ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 283. Roma, 30, luglio 1905. Firmato Bepi.

« Confidenze ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 285. Roma, 13 agosto 1905. Firmato Bepi.

« Nubi ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 287. Roma, 27 agosto 1905. Firmato Bepi.

« Contemplazione ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 291. Roma, 20-24 settembre 1905. Firmato Bepi.

« F. I. A. T. ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 296. Roma, 29 ottobre 1905. Firmato Bepi.

« Mi digo de no ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 298. Roma, 12 novembre 1905. Firmato Bepi.

« Fogie de autunno ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 300. Roma, 26 novembre 1905. Firmato Bepi.

« Leggendo il vangelo ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 303. Roma, 17 dicembre 1905. Firmato Bepi.

« Buon Capo d'ano ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VI, n. 305. Roma, 31 dicembre 1905. Firmato Bepi.

« Memorie del futuro ». Sonetto. In *I profili del Nettuno*. Numero unico per la festa delle matricole. Bologna, Tip. Garagnani, 3-4 dicembre, 1905. Firmato O. Guerrini.

1906.

« Rime di Argia Sbolenfi con prefazione di Lorenzo Stecchetti », 8ª ediz. Bologna, 1906, pagg. XXXII+224.

Ferrari Severino. « Il Mago ». Arcane fantasie, aggiuntevi le rime d'eccellenti poeti all'autore (Carducci, Marradi, Guerrini). Torino, libr. Antiquaria, 1906, in-16, pagg. 103, c. t.

« Passio ». Poesia. In *La Squilla*, settimanale socialista, anno VII, n. 2. Bologna, 13 gennaio 1906. Firmato L. Stecchetti.

« Cogitazioni ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VII, n. 306. Roma, 7 gennaio 1906. Firmato Bepi.

« Consulto ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VII, n. 308. Roma, 21 gennaio 1906. Firmato Bepi.

« Seminarium ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VII, n. 310. Roma, 4 febbraio 1906. Firmato Bepi.

« L'osèlo ». Idillio. In *Travaso delle idee*, anno VII, n. 314. Roma, 4 marzo 1906. Firmato Bepi.

« Rerum novarum ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 315. Roma, 11 marzo 1906. Firmato Bepi.

« Buffalo Bill in visita ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 317. Roma, 25 marzo 1906. Firmato Bepi.

« Davanti S. Guido ». Maccheronica. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 319. Roma, 8 aprile 1906. Firmato Iosephus Injustorum.

« Carmen Baccellare (Guidoni Siliquae dicatum) ». Maccheronica. In *Travaso delle idee,* anno VI, n. 319. Roma, 8 aprile 1806. Firmato Iosephus Injustorum.

Il Travaso delle idee

della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso L'Amministrazione del Giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45

Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il *Marianito.* Accidenti alli *Marianiti,* che manoprati a scopo di Pallanza su *Lago maggiore,* finirono, la loro volta, col manoprare li *Laghi minori* a scopo medesimo. Volendo dire che facevano di ogni erbaggio un fascio, per incordigiaria di pioppare la *ragione capoversa* quell'ammaestramento educativo che esser dovrebbe un tuttaltro. Dico accidenti; ma convien tributare eziandio un *beneplacito* per chi, abbandonato con mani sciolte, *se ne serve come crede!....* Il *Briareo negro* ci è dentro Alpe; ma li *capocci supremeggianti* in politica gli danno pugna con *sorriso e narcamento* di schiena! Il *Briareo negro* sconosce la *romaneria italica!* Li capocci sorridono. Avanti! Il *Briareo* entra la Camera elettiva! Li capocci sorridono. Avanti!.. È naturale che nella Camera bisogna far *qualche cosa* e il *Briareo* ce la fa sul Lago maggiore!

Avanti, io dico!.. In seguito ne vedremo *delle belle;* ed ora non resta alli supremeggianti prelati (sia *Marianiti* che *Gesuiti*) se non : ficcarsi in penetrale domestico e pigliar legalmente li nostri luoghi appo *focolari, spose e cetera,* in presenza di *giudice conciliatore!*

Tito Livio Cianchettini

« I pelegrini ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 320. Roma, 15 aprile 1906. Firmato Bepi.

« Bellis perennis ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 321. Roma, 22 aprile 1906. Firmato Bepi.

« Thesaurus ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 324. Roma, 13 maggio 1906. Firmato Bepi.

« Se subiecit ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 325. Roma, 20 maggio 1906. Firmato Bepi.

« Pensieri ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 326. Roma, 5 agosto 1906. Firmato Bepi.

« Plaustrum sacrum ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 326. Roma, 27 maggio 1906. Firmato Bepi.

« Aegri somnia ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 328. Roma, 10 giugno 1906. Firmato Bepi.

« Il Bagno ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 339. Roma, 26 aprile 1906. Firmato Bepi.

« Indove me dol ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 335. Roma, 29 luglio 1906. Firmato Bepi.

« Dies illa ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 337. Roma, 12 agosto 1906. Firmato Bepi.

« Il conclave nero ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 341. Rcma, 9 settembre 1906. Firmato Bepi.

« Do vilegiature ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 342. Roma, 16 settembre 1906. Firmato Bepi.

« Albe barbare ». Versi, In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 343. Roma, 23 settembre 1906. Firmato Bepi.

« Sogno d'una notte d'estate ». Versi, In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 347. Roma, 21 ottobre 1906. Firmato Bepi.

« Sfida ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 353. Roma, 2 dicembre 1906. Firmato Bepi.

« Epicedio ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 455. Roma, 16 dicembre 1906. Firmato Bepi.

« Casca le fogie ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 356. Roma, 23 dicembre 1906. Firmato Bepi.

« Sermon de Nadal ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VII, n. 357. Roma, 30 dicembre 1906. Firmato Bepi.

1907.

U. Giordano. « Marcella ». Idillio in tre episodi di H. C., A. E. e Lorenzo Stecchetti. Canto e Pianoforte di R. delli Ponti. Milano, Sonzogno, 1907.

Cain Enr. Adenis Ed. e Stecchetti Lor. « Marcella ». Idillio moderno in tre episodi. Musica di U. Giordano. Libretto. Milano, Sonzogno, 1907, in-8, pagg. 47.

« Bel paese ». Versi. In *Lucifero.* Organo dell'Associazione Giordano Bruno. Bologna, 2 giugno 1907, tip. Commerciale. Firmato L. Stecchetti.

« Al Goldoni ». Versi. In *Pel II Centenario della nascita di Carlo Goldoni,* pubblicazione del Teatro Alessandro Manzoni di Milano. Milano, tip. Arte nova, 27 febbraio 1907. Firmato L. Stecchetti.

« A Dante ». Sonetto autografo di L. Stecchetti. In *Almanacco ill. del « Secolo »*, pag. 21. Milano, Sonzogno, 1907. Firmato L. Stecchetti.

« Tajadèll cun èl persott ». Versi gastronomici di Argia Sbolenfi. In *Bologna la grassa,* numero unico. Bologna, tip. Neri, 6 gennaio 1907. Firmato Argia Sbolenfi.

« Dies irae ». Poema. Trad. siciliana di Crist. Grassi. Catania, Soc. edit. *L'Insulare,* 1907, in-16, pagg. 41.

« Epifania ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 358. Roma, 6 gennaio 1907. Firmato Bepi.

« Lepus timidus ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 361. Roma, 27 gennaio, 1907. Firmato Bepi.

« Visita ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 363. Roma, 1º febbraio 1907. Firmato Bepi.

« Ciacole d'ocasion ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 364. Roma, 17 febbraio 1907. Firmato Bepi.

« A Rialto ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 365. Roma, 24 febbraio 1907. Firmato Bepi.

« Viva el scioparo ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 367. Roma, 10 marzo 1907. Firmato Bepi.

« Onomastico ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 368. Roma, 17 marzo 1907. Firmato Bepi.

« Pasqua grande ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 370. Roma, 31 marzo 1907. Firmato Bepi.

« Sfogonada ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 371. Roma, 7 aprile 1907. Firmato Bepi.

« El Nadàl de Roma ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 373. Roma, 21 aprile 1907. Firmato Bepi.

« Concistoro ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 374. Roma, 25 aprile 1907. Firmato Bepi.

« Vere novo ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 376. Roma, 12 maggio 1907. Firmato Bepi.

« Tiro ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 380. Roma, 9 giugno 1907. Firm. Bepi.

« A proposito de un sproposito ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 381. Roma, 16 giugno 1907. Firmato Bepi.

« Romanzi novi ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 383. Roma, 30 giugno 1907. Firmato Bepi.

« Per quel Bepi più grando ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 384. Roma, 7 luglio 1907. Firmato Bepi.

« Sempre interviste ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VIII, n. 386. Roma, 21 luglio 1907. Firmato Bepi.

« Anniversario ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VIII, n. 389. Roma, 11 agosto 1907. Firmato Bepi.



(Caricatura di A. Maiani).

Le tre incarnazioni di Guerrini : Stecchetti — A. Sbolenfi — Bepi.

« El retrato ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VIII, n. 392. Roma, 1° settembre 1907. Firmato Bepi.

« Terribile ! ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VIII, n. 393. Roma, 8 settembre 1907. Firmato Bepi.

« Dopo la festa ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 395. Roma, 22 settembre 1907. Firmato Bepi.

« Notturno ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno VIII, n. 393. Roma, 13, ottobre 1907. Firmato Bepi.

« Ottobre ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VIII, n. 398. Roma, 13 ottobre 1907. Firmato Bepi.

« Tristezza ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VIII, n. 401. Roma, 3 novembre 1907. Firmato Bepi.

« Canto de la sera ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VIII, n. 404. Roma, 24 novembre 1907. Firmato Bepi.

« Apologo ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VIII, n. 407. Roma, 15 dicembre 1907. Firmato Bepi.

« Fin d'ano ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno VIII, n. 409. Roma, 29 dicembre 1907. Firmato Bepi.

1908.

« Brani di vita ». Bologna, Zanichelli, 1908, in-16, pagg. 653. Con tavole. Olindo Guerrini. — Il libro ha avuto piú tardi altre edizioni.

« *Opera nova chiamata Ciacole* | *de Bepi :* in la quale pote | rai cõseguire molti piace | ri e utilitade : cõ molte | cose divote stã | pate novamente ». A cura del *Travaso delle idee.* Roma, Stab. Società Editr. Laziale, 1908, in-16, pagg. 204, fig. Bepi.

« Brandelli ». Napoli, Avitabile, 1908, voll. 2, in-16. OLINDO GUERRINI.

TESTONI ALFREDO, La Sgnera Cattareina e El Fiacaresta, con sonetti alla Sgnera Cattareina di Lor. Stecchetti. Bologna, Zanichelli, 1908, in-8, pagg. XIII-256.

« Di Gerolamo Preti ». Estratto della *Miscellanea Tassoniana*. Bologna-Modena, Formiggini, 1908, in-4.

CORNELIO NIPOTE. « Le vite degli eccellenti capitani tradotte da Matteo M.ª Bojardo ». Pubblicate da O. GUERRINI e CORRADO RICCI. Bologna, Zanichelli, 1908, in-8, pagg. 154.

« *Secchia* (*La*) contiene sonetti burleschi inediti del Tassone e molte invenzioni piacevoli e curiose. Prefazione di OLINDO GUERRINI. Bologna, Formiggini, 1908. in-16, pagg. VIII-88.

« Presentazion dla Sgnera Cattareina fatta da L. Stecchetti ». In *A. Testoni*. « I Sonetti della Sgnera Cattareina e del Fiacaresta. Bologna, Zanichelli, 1908, pagg. VII-XIV.

« Lorenzo Stecchetti alla Sgnera Cattareina tornata dal pellegrinaggio di Roma. Bologna, Zanichelli, 1908, pagg. 249-256 (sei sonetti).



(Caricatura di U. Tirelli).

Il « Pranzacolo » tassoniano alla Fossalta

(L. Stecchetti è in mezzo ai sette: a destra Pascoli, Testoni, Cámpari; a sinistra Formiggini, Sorbelli e Maiani).

« Pei militi della Croce Verde ». Sonetto. In *A beneficio della Croce Verde inaugurandosi la Bandiera sociale al teatro Duse*. Numero unico. Bologna, 3 maggio 1908. Coop. tip. Mareggiani. Firmato O. GUERRINI.

« A Neri ». Ode. In *Il Piccolo Corriere del Valdarno e della Valdelsa*. Empoli, 7 giugno 1908 (poi in *Il Giornale del Mattino*. Bologna, 28 ottobre 1916). Firmato L. STECCHETTI.

« Laude de la Nave ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno IX, n. 411. Roma, 12 gennaio 1908. Firmato BEPI.

« La xe storia e no ciacole ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno IX, n. 413. Roma, 26 gennaio 1908. Firmato BEPI.

« El regalo ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno IX, n. 415. Roma, 9 febbraio 1908. Firmato BEPI.

« Gò fredo ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno IX, n. 416. Roma, 16 febbraio 1908. Firmato BEPI.

« El libro mio ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno IX, n. 419. Roma, 8 marzo 1908. Firmato Bepi.

« Conferenza ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno IX, n. 422. Roma, 29 marzo 1908. Firmato Bepi.

« La Congressa ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno IX, n. 426. Roma, 26 aprile 1908. Firmato Bepi.

« Agricola ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno IX, n. 430. Roma, 24 maggio 1908. Firmato Bepi.

« Un'ora d'ozio ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno IX, n. 433. Roma, 14 giugno 1908. Firmato Bepi.

« Pio.... desiderio ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno IX, n. 446. Roma, 13 settembre 1908. Firmato Bepi.

« Magnar da papa ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno IX, n. 450. Roma, 11 otrobre 1908. Firmato Bepi.

« El balon ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno IX, n. 458. Roma, 6 dicembre 1908. Firmato Bepi.

« Pro domo sua ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno IX, n. 459. Roma, 13 dicembre 1908. Firmato Bepi.

« Fin che la dura ! ». Due sonetti, il primo col titolo « Il pessimista » e il secondo « L'ottimista ». In *Almanacco illustrato del giornale « Il Secolo »,* per l'anno 1909. Milano, Sonzogno, 1908.

1909.

« Rime di Argia Sbolenfi, con prefazione di Lor. Stecchetti ». Nona ediz. Rocca S. Casciano, Cappelli, 1904, in-16, pagg. XXIX-216. — Ricordiamo questa, fra le molte edizioni del volume, togliendola dal Pagliaini ; ma a questa ne seguirono parecchie altre presso la Ditta Zanichelli e in stampe alla macchia.

« L'Alocuzion che no se farà ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 463. Roma, 10 gennaio 1909. Firmato Bepi.

« Novacula (per un recente raffreddore felicemente superato) ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 465. Roma, 24 gennaio 1909. Firmato Bepi.

« Gesta Dei per Francos ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X. n. 478. Roma, 25 aprile 1909. Firmato Bepi.

« Ars ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 498. Roma, 4 luglio 1909. Firmato Bepi.

« Allah ! ! ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 489. Roma, 11 luglio 1909. Firmato Bepi.

« L' intervista coll'esteta ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 491. Roma, 25 luglio, 1909. Firmato Bepi.

« Femminista ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 492. Roma, 1° agosto 1909. Firmato Bepi.

« Divagazioni estive ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 494. Roma, 15 agosto 1909. Firmato Bepi.

« In excelsis ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 498. Roma, 12 settembre 1909. Firmato Bepi.

« Copàrlo ! ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 500. Roma, 26 settembre 1909. Firmato Bepi.

« Lieto evento ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 502. Roma, 10 ottobre 1909. Firmato Bepi.

« La bona colazion ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 503. Roma, 17 ottobre 1909. Firmato Bepi.

« Titirambo ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 506. Roma, 7 novembre 1909. Firmato BEPI.

« Recordi ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 510. Roma, 5 dicembre 1909. Firmato BEPI

« Il peccato originale ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno X, n. 513. Roma, 26 dicembre 1909. Firmato BEPI.

« Sul ghiacciaio del Castellet ». Quattro sonetti in dialetto romagnolo. In *Il fittone*, n. 2. Bologna, Garagnani, 28 marzo 1909. Firmato L. STECCHETTI.

« Ricordi di viaggio ». Tre sonetti in dialetto romagnolo. In *Il fittone*, n. 6. Bologna, Minarelli, 6 maggio 1909. Firmato L. STECCHETTI.

« Di una massima ». Versi (con breve lettera di OLINDO GUERRINI). In *Numero unico artistico letterario a beneficio della Croce Verde.* Bologna, 17-18 luglio 1909.

« Lettura serale ». Versi. In *La matricola in aeroplano.* Numero unico. Bologna. Stab. pol. emiliano, 5-6 dicembre 1909. Firmato O. GUERRINI.

« L'igiene in chiesa ». Prosa. In *Il Secolo.* Milano, 16 dicembre 1909. Firmato O. GUERRINI.

1910.

« Cinematografo ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno XI, n. 525. Roma, 20 marzo 1910. Firmato BEPI.

1911.

« Brandelli ». Nuova edizione. Milano, Casa editr. modernissima Floreal Liberty, 1911, in-16, pagg. 391.

« Cun al boni ». Geografia, ristampa di due sonetti in dialetto romagnolo. In *Giornale del Mattino,* 12 marzo 1911. Firmato L. STECCHETTI.

« Tempo perso? ». Versi. In *Il Merlo.* Ha il nido a Bologna e fischia il sabato. Giornale illustrato umoristico satirico e.... potrebbe darsi anche politico. Bologna, 15-22 aprile 1911. Sec. XX, n. 1. Firmato: Per il cav. uff. Diogene RENZO STECCHETTI.

« Il lamento di Bepi ». Versi. In *Il Merlo*, n. 1. Bologna, Zamboni, 15 aprile 1911. Firmato BEPI.

« Pietà ». Versi. In *Humanitas.* Numero unico pubblicato a beneficio della « Croce Verde » di Bologna. Bologna, Azzoguidi, 29 novembre 1911. Firmato OLINDO GUERRINI.

« La fine del terzo atto dello Chantecler di Edmondo Rostand tradotto da LORENZO STECCHETTI ». In *Giornale del Mattino.* Bologna, 3 dicembre 1911.

« Veglia ». Versi. In *Ehi! ch'al scusa....* Numero unico a beneficio delle famiglie dei soldati morti o feriti in Tripolitania e Cirenaica. Bologna, tip. Azzoguidi, 23 dicembre 1911. Firmato L. STECCHETTI.

« Preludio dello Chantecler di Edmondo Rostand tradotto da LORENZO STECCHETTI ». In *Resto del Carlino.* Bologna, 3 dicembre 1911.

« Perchè? ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno XII, n. 569. Roma, 22 gennaio 1911. Firmato BEPI.

« In arcadia ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno XII, n. 571. Roma, 5 febbraio 1911. Firmato BEPI.

« Caligo ». Versi. In *Travaso delle idee,* anno XII, n. 577. Roma, 19 marzo 1911. Firmato BEPI.



(Caricatura di A. Maiani).

Il primo dei Re Magi è Stecchetti.
Gli altri due, Rubbiani e Testoni.

1912.

« Fumando ». Sonetto. In *Strennissima*, Bologna, Stabilim. pol. emiliano, 1912. Firmato L. STECCHETTI.

« Dice ». Versi. In *Il fittone*. Numero unico. Bologna, tip. Minarelli, 18 maggio 1912. Firmato LORENZO STECCHETTI.

« Memento ». Versi. In *Il papiro*. Numero unico per la festa delle matricole. Bologna, 8 dicembre 1912. Stampato a Forlì per L. Bordandini. Firmato L. STECCHETTI.

« La canzone delle campane ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 632. Roma, 21 aprile 1912. Firmato BEPI.

« Il ritorno del Missionario ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 636. Roma, 5 maggio 1912. Firm. BEPI.

« Stambul ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 639. Roma, 26 maggio 1912. Firmato BEPI.

« La scusa ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 641. Roma, 9 giugno 1912. Firmato BEPI.

« Omelìa ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 648. Roma, 28 luglio 1912. Firmato BEPI.

« Meditazioni ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 649. Roma, 4 agosto 1912. Firmato BEPI.

« El bagno ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 651. Roma, 18 agosto 1912. Firmato BEPI.

« Ad límina ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 653. Roma, 1º settembre 1912. Firmato BEPI.

« Pontificando ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 655. Roma, 15 settembre 1912. Firmato BEPI.

« El diluvio ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 657. Roma, 29 settembre 1912. Firmato BEPI.

« Udienze ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 662. Roma, 3 novembre 1912. Firmato BEPI.

« Dall' Epistolario ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 665. Roma, 24 novembre 1912. Firmato BEPI.

« Ex acta ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 668. Roma, 15 dicembre 1912. Firmato BEPI.

« Zanze ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIII, n. 670. Roma, 29 dicembre 1912. Firmato BEPI.

1913.

« El Sgner Pirein di Antonio Fiacchi ». Prefazione di OLINDO GUERRINI. Bologna, Zanichelli, 1913, in-16, int.

« I giornalai ». Sonetto. In *La voce dei giornalai*. Numero unico. Bologna, Zamboni, maggio-giugno 1913. Firmato L. STECCHETTI.

« Iscrizione per la lapide murata sulla casa abitata da Luigi Zamboni ». In *Per Luigi Zamboni e Giovambattista De Rolandis*. Numero unico. Bologna, Cuppini, 26 gennaio 1913. Firmato O. GUERRINI.

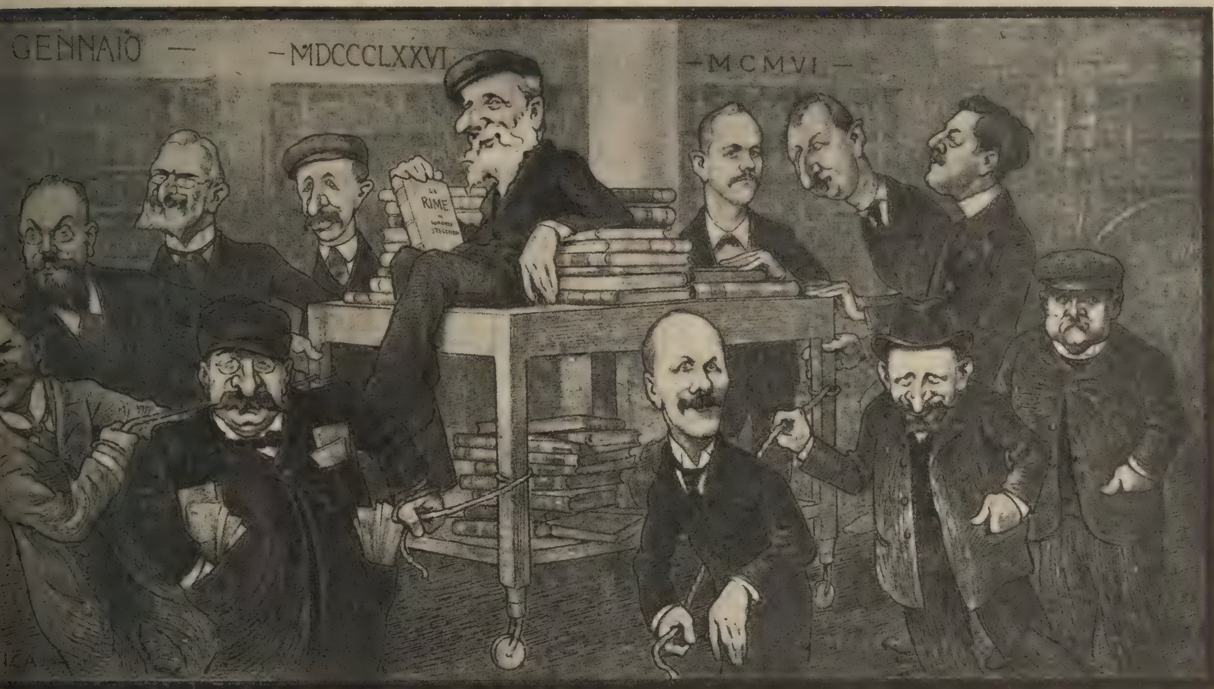
« Iscrizione per la lapide murata nell'atrio dell' Università (a L. Zamboni e G. B. De Rolandis). In *Per Luigi Zamboni e Giovambattista De Rolandis*, Numero unico. Bologna, Cuppini, 26 gennaio 1913. Firmato O. GUERRINI.

« Del tempo ». Sonetto. In *Il Goliardo*. Numero unico. Bologna, 18-20 febbraio 1913. Stampato a Forlì per L. Bordandini. Firmato L. STECCHETTI.

« Versi » in autografo, In *Avanti, avanti, Italia nova e antica*. Numero unico edito a cura del Comitato lavoratore per i doni ai soldati in Libia. Bologna, Azzoguidi, aprile 1913.

« Ritorno ». Versi. In *Il mantellaccio*. Numero a beneficio dell'erigendo Istituto in Roma per gli orfani dei militari caduti in Libia. Bologna, Nerozzi, 28 maggio 1913.

« Confiteor ». Sonetto. In *Urrah! Università di Bologna*. Numero unico, 25 novembre 1913. Bologna, Garagnani, 1913. Firmato L. STECCHETTI.



Il Trionfo del Bibliotecario. (Caricatura di A. Maiani).

« L'oracolo santissimo ». Sonetto in dialetto romagnolo. In *Giornale del Mattino*. Bologna, 18 maggio 1913.

« De verborum significatione: Bum!! ». Due sonetti in dialetto. In *Giornale del Mattino*. Bologna, 26 giugno 1913.

« Geografia ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 671. Roma, 5 gennaio 1913. Firmato BEPI.

« Divagazioni ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 674. Roma, 26 gennaio 1913. Firmato BEPI.

« Le ricordanze ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV. n. 676. Roma, 9 febbraio 1613. Firmato BEPI.

« Speculando ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 679. Roma, 2 marzo 1913. Firmato BEPI.

« Convalescenza ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 683. Roma, 3 maggio 1913. Firmato BEPI.

« De palo in frasca ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 697. Roma, 6 luglio 1913. Firmato BEPI.

« Modernismo ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 699. Roma, 22 luglio 1913. Firmato BEPI.

« El mar ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 700. Roma, 27 luglio 1913. Firmato BEPI.

« Anca lori ! ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 702. Roma, 10 agosto 1913. Firmato BEPI.

« Al lido ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 704. Roma, 24 agosto 1913. Firmato BEPI.

« Rompimenti ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 705. Roma, 31 agosto 1913. Firmato BEPI.

« Bucolica ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 707. Roma, 14 settembre 1913. Firmato BEPI.

« La pluralità dei mondi ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 709. Roma, 28 settembre 1913. Firmato BEPI.

« A l'urna ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 710. Roma, 5 ottobre 1913. Firmato BEPI.

« Ai secapolmoni ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 717. Roma, 23 novembre 1913. Firmato BEPI.

« Ano novo ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XIV, n. 722. Roma, 28 dicembre 1914. Firmato BEPI.

1914.

« Memento ». In *Carnascialesca*. Numero unico studentesco. Firenze, Lapini, febbraio 1914. Firmato L. STECCHETTI.

« Maggiolata ». Sonetto. In *La fiorita*. Numero unico ed. dalla società bolognese di floricoltura, pag. 1 (23-31 maggio 1914). Bologna, Stabilimento pol. emiliano, 1914. Firmato L. STECCHETTI.



O. Guerrini legge a Castelvecchio l'orazione funebre in memoria di Giovanni Pascoli.

« Fola ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XV, n. 725. Roma, 18 gennaio 1914. Firmato Bepi.

« Afari grandi ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XV, n. 729. Roma, 22 febbraio 1914. Firmato Bepi.

« Al divorzio ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XV, n. 735. Roma, 29 marzo 1914. Firmato Bepi.

« Elegia ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XV, n. 741. Roma, 10 maggio 1914. Firmato Bepi.

« Non se pol! ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XV, n. 753. Roma, 2 agosto 1914. Firmato Bepi.

« Canto della pace eterna ». Parodia del « Canto dell'odio ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XV, n. 756. Roma, 28 agosto 1914. Firmato L. Stecchetti.

1915.

« Commiato ». Versi. In *Successo*, anno XXVII, n. 1321. Genova, 24 gennaio 1915. Firmato L. Stecchetti.

« Canto academico pro Italia nostra ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XVI, n. 78. Roma, 7 febbraio 1915. Firmato L. Stecchetti.

« Sanctissimo ». Versi. In *Travaso delle idee*, anno XVI, n. 801. Roma, 5 luglio 1915. Firmato L. Stecchetti.

Cassisa Salvatore, « La donna ed i fiori ». Conferenza letta all'Associazione fra i Meridionali in Bologna il 13 giugno 1915. Pubblicata a beneficio delle famiglie dei nostri combattenti. Presentata al pubblico da Olindo Guerrini. Bologna, tip. Vighi e Rizzoli, 1915.

« Veglia d'armi ». Versi. In *XX Settembre*. Numero unico, pubblicato a cura del Comitato Bolognese « Pro Patria ». Bologna, tip. Garagnani, 30 settembre 1915.

« Al 1915, Al 1916 ». Due sonetti. In *Giornale del Mattino*, Bologna, 7 novembre 1915. Firmato L. Stecchetti.

« Triste Natale ». Versi. In *Natale al campo. Alla memoria di Giacomo Venezian*. Numero unico, 20 dicembre 1915, pag. 3. Bologna, tip. Parma, 1915.

« Al MCMXV, al MCMXVI », Sonetti. In *Calendario 1916 per i bimbi dei richiamati*, pag. 14-16. Bologna, Cacciari, 1915. Firmato L. Stecchetti.

1916.

« La mia giovinezza ». Autobiografia della sua gioventù, scritta da Olindo Guerrini, in forma di lettera a Giulio Padovani. In *Lorenzo Stecchetti*, vol. miscell. Bologna, Ditta Zanichelli, 1916, pagg. 25-40.

« La mia giovinezza ». Autobiografia inedita. In *Resto del Carlino*. Bologna, 22 ottobre 1916.

« Per Giovacchino Rasponi ». Quartine. In *Lorenzo Stecchetti*. Bologna, Zanichelli, 1916. A cura di L. Rava, pagg. 151-152.

« Sonetti » inviati a Ferdinando Martini. In *Lorenzo Stecchetti*, vol. miscellaneo. Bologna, Ditta Zanichelli, 1916, pagg. xiii-xiv. Senza firma, per cura di F. Martini.

« Ad Antonio Salandra, i Comuni d' Italia ». Strofe di quattro versi che comincia: « Ben lo dicesti: hai l'animo più nobile ». Quadro allegorico con ritratto di Salandra. Bologna, Cacciari, 1916.

« Per le rocciose creste ». Versi pubblicati in autografia su una cartolina recante lo stemma di Trieste e venduta « Pro mutilati e storpi di guerra ». Bologna, s. n. t., 1916.

« Lettera all'on. signor Presidente della Società operaia di Bologna ». A proposito della lapide carducciana a G. Oberdan. Porta la data di Bologna, 2 settembre 1916. In *Giornale del Mattino*. Bologna, 3 settembre 1916. Firmato O. Guerrini.

« Testamento ». Sonetto. In *La Tribuna*. Roma, 23 ottobre 1916.

« Favola russa ». Poesia. In *Il Giornale del Mattino*. Bologna, 23 ottobre 1916.

« Lettera a Carlo Montani direttore del *Travaso delle idee* ». Bologna, 4 ottobre 1916. In *Giornale del Mattino*. Bologna, 1º novembre 1916. Firmato O. GUERRINI.

« Sardine sott'olio » Ricetta. (Saggio). In *Lorenzo Stecchetti*, p. 140. Bologna, Zanichelli, 1916.

« Discorso... per l'inaugurazione del cippo ad Anita Garibaldi, nella landa Pastovara in quel di Mandriole di Ravenna, il 9 agosto 1896 ». In *Lorenzo Stecchetti*, p. 158-59. Bologna, Zanichelli, 1916.

Aggiunte. (1)

« Sonetto ». Per nozze Zorli-Fernè. S. a. n. In-fol. vol. Firmato L. STECCHETTI.

« Durante la festa ». Sonetto. In-fol. vol. Bologna, Chappuis, s. a. Firmato L. STECCHETTI.

« Il monte santo di Dio ». In *Fanfulla della Domenica*, a. II, n. 25. Roma, 20 giugno 1880. Firmato O. GUERRINI.

« Sonetto » in settenari, senza titolo, stampato per le nozze della contessa Anna Guarini col barone Luigi Natoli Trifeo. Offerto dalla famiglia Antolini. Forlì, Croppi, 1883, in-8, pag. 3 nn. Firmato O. GUERRINI.

« Postscriptum ». In *Scena illustrata*, anno XXV, n. 28. Firenze, 1º febbraio, 1899. È un'ode. Firmato L. STECCHETTI.

« Da Victor Hugo. Les contemplations, Liv. V, 4 ». In *Strenna Giornale La Lega della Democrazia*. Roma, Artero, 1881.

« Benedicimus te ». In *Strenna Album dell'Associazione della stampa periodica in Italia*. Anno II, Roma. Forzani, 1882. Firmato L. STECCHETTI.

« Castel debole ». In *Capitan Fracassa*. Roma, 15 gennaio 1882. Firmato L. STECCHETTI.

« Orribile fatto successo presso la chiesa di Monte Calderaro (distante sette miglia da Bologna) ». Firenze, Adriano Salani, 1884, in-16, pag. 21. Contiene quattro canzonette firmate GIOVANNI DARENI.

Mi avverte poi cortesemente il ch.mo amico dottor C. Piancastelli che molte poesie del Guerrini sono state stampate in *Musica*, periodico musicale, quasi sempre senza data.

ALBANO SORBELLI.

COURRIER DE FRANCE

Sénat. — M. Jean Psichari, directeur d'études à l'Ecole des Hautes-Etudes, à la Sorbonne, professeur à l'École nationale des Langues orientales vivantes, a fait don au Sénat de sa belle bibliothèque, fruit de toute une vie de travail. Nous croyons devoir reproduire ici une partie de la lettre adressée par le donateur au président du Sénat :

« Dans les moments d'épreuves glorieuses que nous traversons, il y a pour moi fête et

(1) Avvertii già nell'introduzione che la bibliografia del Guerrini è resa oltremodo difficile dal fatto che i lavori di lui, sempre brevi, furono sparsi nei periodici e volumi piú diversi, molte volte in fogli volanti ; che però non poteva riuscire compiuta, nonostante gli aiuti recatimi da molti studiosi. Queste aggiunte (e molte altre potrebbero indubbiamente farsi) mi sono state favorite dalla cortesia del cav. dott. Carlo Piancastelli, dotto e appassionato raccoglitore di ciò che si riferisce alla Romagna e ai suoi uomini maggiori. Della gentile comunicazione lo ringrazio di gran cuore.

E ringrazio inoltre la Ditta Zanichelli per avermi concesso di riprodurre dal recente volume *Lorenzo Stecchetti* alcuni dei piú importanti *clichés*, i piú consistenti in squisite caricature del prof. Augusto Maiani (*Nasica*) di Bologna.

honneur à offrir au Sénat une bibliothèque avec des manuscrits et autographes d'une certaine importance, qui, dans le cadre merveilleux du Luxembourg, ce cadre à la fois d'histoire et de poésie, de paix et de travail, en plein quartier d'études, pourront rendre quelques services à la chère patrie. Il nous faut dès maintenant préparer l'après-guerre, aiguiser les instruments que réclameront les mains des chercheurs. Au sortir de la bataille, nous aurons, aussitôt la vie reprise, sur notre vieille terre française, des explosions de poésie, des miracles de science. Votre excellent bibliothécaire en chef, M. R. Samuel, a montré, dans un mémoire creusé, que la bibliothèque du Sénat avait commencé par être une bibliothèque scientifique et même linguistique : les œuvres de Volney, la Byzantine du Louvre, objets de donations spéciales, constituèrent vos premiers fonds.

Il n'est pas besoin de précédents de ce genre, surtout, monsieur le Président, devant un esprit aussi finement lettré que le vôtre, pour justifier la présence au Sénat d'une bibliothèque de philologie, d'histoire et de littérature. Vous savez que la mienne se compose actuellement de 25,000 volumes environ, tous reliés, tous choisis avec soin. Ce n'est pas, en effet, ici une bibliothèque due au hasard des promenades de son propriétaire, de ses relations ou de ses fantaisies, mais une collection méthodique, une construction où chaque livre représente la pierre dont la place est marquée d'avance. Cette bibliothèque est destinée à servir d'instrument — dont je ne connais pas le pareil — entre les mains du travailleur désireux de suivre le développement de l'hellénisme, de la religion, de la législation, de l'histoire, de la littérature et de la langue grecques, depuis les origines les plus reculées jusqu'à nos jours, en traversant tous les domaines que la Grèce a fécondés ou par lesquels elle a été fécondée elle-même.

Vous voyez tout de suite, monsieur le Président, que le bassin de la Méditerranée est, presque tout entier, tributaire de ma bibliothèque. Au cours de l'entretien que vous avez bien voulu m'accorder à ce sujet, je vous ai dit dans le détail — sans parler de l'hellénisme même, noyau de la collection — le rang qu'occupent successivement sur mes rayons et avec une précision abondante, l'Orient ancien, l'Orient sémitique, l'Orient biblique, puis, le monde musulman — Arabes et Turcs, avec une magnifique collection de dictionnaires et de vocabulaires arabes, qui intéressent directement nos colonies — les peuples slaves des Balkans et la Russie, dans leur folklore et dans leurs écrivains principaux, les pays latins surtout, l'Italie ancienne, fouillée dans ses recoins, l'Italie moderne, ses différents idiomes, sa riche littérature et son histoire, la France, avec tous ses grands écrivains, mais particulièrement nourrie dans le moyen âge et la Renaissance, tant à cause des rapports politiques et littéraires entre Byzance et les peuples occidentaux, qu'à cause des traditions plus récentes de la France dans le Levant.

Je vous ai, par ailleurs, monsieur le Président, exposé toutes les particularités relatives aux manuscrits célèbres, aux souvenirs et à quelques meubles historiques qui font partie intégrante de ma bibliothèque. Je veux noter ici un point essentiel. Cette bibliothèque n'est nullement conçue comme une bibliothèque publique. De rares travailleurs, munis par la Questure et la Bibliothèque du Sénat de permissions en bonne et due forme, y accéderont, lorsqu'ils auront justifié au préalable de la préparation d'un travail rentrant dans le cadre de la collection. Le public se plaint d'ordinaire d'obtenir trop lentement les ouvrages demandés. Ici le lecteur, sous surveillance déterminée — celle d'un simple gardien — aura la faculté de se servir lui-même.

Si donc, comme il ne me fut point défendu de l'espérer, le Sénat veut bien accorder à mes livres l'hospitalité d'une pièce à part, que le si remarquable secrétaire général de la Questure, M. Hustin, ce réalisateur de goût, aménagera comme il convient, le Sénat pourra inaugurer ce qui n'existe pas dans notre pays : une bibliothèque de spécialité destinée au spécialiste, une salle ouverte au travailleur paisible ayant quelque ouvrage précis à entreprendre.

Un vœu à formuler. Une plaque, dans la salle que vous voudrez bien affecter à la bibliothèque, aux manuscrits, meubles et souvenirs, portera l'inscription :

A LA MÉMOIRE
D'ERNEST PSICHARI
TUÉ À L'ENNEMI LE 22 AOUT 1914,
POUR LA FRANCE,
SON PÈRE.

Je désire que tous les manuscrits, tous les papiers de mon cher disparu puissent être réunis là, à commencer par cette admirable correspondance où il mit toute son âme.

Au surplus, une bibliothèque de ce genre est susceptible d'accroissements, à condition qu'ils se fassent conformément à l'esprit de la fondation. Un registre spécial attendra donc le nom des donateurs.... ».

— M. Jean Psichari a offert également au Sénat le portefeuille dont le général Lafayette se servait quand il allait à la Chambre. Ce portefeuille, en veau gaufré, doublé de soie verte, est presque carré. Il porte le nom du général en lettres d'or : « Général Lafayette ». Une lettre de M.me de Lasteyrie-Lafayette à Ary Scheffer, en date du 18 juin 1834, en constate l'authenticité et apprend que Lafayette s'en servait tous les jours pour aller à la Chambre. A ce portefeuille sont joints des autographes précieux, dont les grands événements présents soulignent l'intérêt.

Archives belges de la guerre. — La Bibliothèque royale de Belgique étant dans l'impossibilité de se procurer les documents relatifs à la guerre paraissant dans les pays alliés, M. Poullet, ministre des Sciences et des Arts de Belgique, vient de décider la création à Paris et à Londres d'un service destiné à combler cette lacune. Les personnes qui seraient en mesure de faire hommage à la Bibliothèque royale de documents (livres, brochures, journaux, revues, gravures, affiches, etc.) se rapportant à la guerre, particulièrement en ce qui concerne la Belgique, sont priées de les faire remettre au service des « Archives de la guerre », Bibliothèque royale de Belgique, rue d'Amsterdam, 70bis, Paris.

Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. *Séance du 1er décembre 1916.* — M. de Mély a remarqué que, tout comme les galons des vêtements des personnages de tableaux primitifs, les bordures des vêtements des tapisseries portaient des inscriptions qui pouvaient, selon lui, fournir des renseignements sur les auteurs des cartons de ces tentures. Des pièces d'archives ayant confirmé cette hypothèse pour Jean de Rome, pour Philippe Van Orley, pour Mœr, il s'est attaché à étudier ces inscriptions dans les tapisseries de la cathédrale de Reims exposées au Petit-Palais à Paris.

Dans l' « Arbre de Jessé », on lit très facilement *Le Maire, Jean*. C'est le maître des œuvres de Marguerite d'Autriche, le collaborateur de Perréal pour l'église de Brou. Un manuscrit de la bibliothèque de Carpentras renferme de belles miniatures — presque des cartons de tapisseries — exécutées de sa main.

Sur le sabre d'un des gardes de l' « Adoration des Mages », on lit NIV. C'est le monogramme d'un peintre, Nivar, qui en 1530 a donné le carton d'un autre épisode de la vie de la Vierge, pour une verrière de Sant-Paul de Liège. Sur d'autres, on trouve *Tebaldo*. Mais la plus intéressante inscription est celle qu'on relève dans la scène représentant « Anne et Joachim renvoyés par le grand prêtre », à savoir : *Toritzel Van Bacos*. Ce nom se retrouve sur un tableau d'autel à Dantzig, écrit Van Banos. Ce tableau était attribué au maitre de la Mort de Marie, de Cologne, parce que ce nom semblait déroutant. La tapisserie de Reims viendrait donc authentiquer le nom du maître anonyme du tableau de Cologne, le maître de la Mort de Marie.

Séance du 16 février 1917. — M. Théodore Reinach présente à l'Académie le douzième volume récemment paru des papyrus d'Oxyrhynchus, publié par Grenfell et Hunt, et analyse le

contenu de cet ouvrage, qui présente un vif intérêt pour l'histoire des mœurs et des institutions de l'Egypte à l'époque romaine.

Séance du 23 mars. — M. le comte Durrieu rappelle que dans les dernières années du XVe siècle et les vingt premières du XVIe, les libraires et les imprimeurs exerçant à Paris ont fait paraître une série de très beaux livres illustrés de gravures. Ces gravures soulèvent une question extrêmement intéressante. D'après quels modèles les planches ont-elles été élaborées ? Ne pourrait-il pas se faire que pour certaines d'entre elles, d'un mérite particulièrement remarquable, les graveurs ou dessinateurs se fussent inspirés de productions créées par des maîtres de la peinture française au XVe siècle, productions que l'on sait avoir été très nombreuses, mais dont si peu, hélas ! sont parvenues jusqu'à nous ?

M. Durrieu a découvert un cas qui vient apporter une réponse affirmative à la question. Il signale, parmi les illustrations d'un *Missel* qui a été achevé d'imprimer à Paris le 28 février 1517, une gravure ayant pour sujet « Les Trois Morts et les Trois Vifs », qui est une imitation incontestable d'une composition de Jean Foucquet, le grand peintre et enlumineur du temps de Charles VII et Louis XI, composition qui nous est parvenue en original dans une miniature d'un livre d'heures paraissant avoir été exécuté pour une dame de Baudricourt, belle-fille du Baudricourt, mêlé à l'histoire de Jeanne d'Arc.

PERIODIQUES. — Bibliothèque de l'École des Chartes, no de juillet-octobre 1916. — H. Omont, *La Collection Doat à la Bibliothèque nationale. Documents sur les recherches de Doat dans les archives du sud-ouest de la France de 1663 à 1670.* Il s'agit de la collection de copies de documents sur l'histoire des provinces du sud-ouest de la France, réunie par Jean de Doat, président de la Chambre des comptes de Navarre de 1663 à 1670, et qui, d'abord conservée dans la bibliothèque de Colbert, fut acquise en 1732 pour la Bibliothèque du roi avec les autres manuscrits du fameux ministre. Elle forme 258 volumes et renferme quantité de copies de pièces originales disparues, dont beaucoup remontent à l'époque carolingienne ou au début de la période capétienne. Léopold Delisle a dit avec juste raison que cet ensemble constitue « l'une des sources les plus abondantes et les plus pures de l'histoire du midi de la France au moyen âge ». M. Omont fait connaître, grâce à des documents récemment retrouvés, les conditions dans lesquelles Doat, envoyé en mission par Colbert, copia ou fit copier des documents dans les archives du Béarn, du pays de Foix, de la Guyenne et surtout du Languedoc. Ses recherches ne furent pas toujours sans soulever des difficultés. L'examen sur place des inventaires, le prêt des documents eux-mêmes en dehors des archives où ils étaient conservés, lui furent plusieurs fois refusés.

Bibliographie. — Compte rendu de H. Lemaître de : Ellen Joergensen, *Les bibliothèques danoises au moyen âge* (Särtryckur *Nordisktidskrift för bokoch biblioteksväsen,* årg. II, 1915) (s. l. n. d.), in-4. Le Danemark a été au moyen âge un pays assez pauvre en livres. La production littéraire et les œuvres exécutées par des copistes nationaux ont été peu abondantes. Il ne s'est conservé qu'environ 300 manuscrits danois du moyen âge.

Mélanges. — H. Omont, *Don des manuscrits d'Arnaud d'Oihénart à Colbert* (1675). Il s'agit des vingt-trois volumes de papiers d'Arnaud d'Oihénart, qui ont été joints à la Collection Duchesne. M. Omont publie une lettre du fils d'Arnaud d'Oihénart, qui nous apprend que ce dernier fit don des manuscrits en question à Colbert en 1675. — H. Omont, *Chardon de la Rochette et les manuscrits du P. Gabriel Brotier,* dernier bibliothécaire du collège de Clermont, à Paris. En 1811, la Bibliothèque nationale acquit des héritiers d'A.-Ch. Brotier 16 manuscrits provenant de son oncle Gabriel. — E. G. Ledos, *Manuscrits latins du moyen âge.* Note sur un chapitre de M. Ellen Jorgensen, bibliothécaire à la Bibliothèque de Copenhague, inséré dans le manuel de bibliothéconomie de M. Svend Dahl (*Haandbog i Biblioteksknndskab.* Kœbenhavn, Lybecker, 1916, in-8) et traitant des manuscrits latins du moyen âge (17 figures, pages 195-233).

Bulletin de l'Association des Bibliothécaires français, nº de septembre-décembre 1916. — *Réunion des documents relatifs à la guerre.* Lettres et documents montrant les efforts accomplis dans ce but. Circulaire du conservateur de la Bibliothèque de Lyon dans laquelle a été créé un fonds d'ouvrages relatifs à la guerre, dont le catalogue va être publié. — *Chronique. Une bibliothèque d'histoire dauphinoise à Romans.* Il a été formé à Romans (Drôme) une société dite Dauphin Humbert II, qui s'occupe de l'histoire et de la littérature du Dauphiné, comprenant les trois départements de la Drôme, de l'Isère et des Hautes-Alpes, et qui a pour but aussi de créer une bibliothèque spéciale à ces études. Le premier fonds de cette bibliothèque a été composé des collections de livres et documents réunis par le chanoine Ulysse Chevalier; un legs récent de M. Charles Bonnet, avocat à la Cour d'appel de Grenoble, a permis d'y incorporer de précieux ouvrages dauphinois, notamment des livres sur le protestantisme au XVIe siècle. — *Bibliothèque de Rabat* (Maroc). L'École supérieure de langue arabe et de dialectes berbères de Rabat a constitué une bibliothèque qui renferme déjà un certain nombre d'ouvrages européens et d'ouvrages en arabe relatifs à l'orientalisme en général et à l'Afrique du nord en particulier. Cette bibliothèque est la seconde grande bibliothèque de travail fondée au Maroc par les Français, la première en date (1904) étant celle qui est annexée à la « Mission scientifique du Maroc » de Tanger. — *Bibliothèque de la ville de Laval.* Analyse d'une étude de M. J. Cahour: *Notice sur la bibliothèque de Laval, son histoire, ses conservations, ses collections* (24 p, 1916, in-8).

NOTIZIE

Codici classici della Biblioteca Queriniana di Brescia. — Il prof. Ferruccio Calonghi, del quale abbiamo già annunziato un diligente studio sul *Codice Beriano di Tibullo* (cfr. *Bibliofilia*, XVIII, 296-97), ha pubblicato, quasi contemporaneamente, un lavoro analogo su un altro cod. di Tibullo: il Queriniano A. VII, 7 della Biblioteca di Brescia (*Il codice Bresciano di Tibullo.* Torino, E. Loescher, 1917; pag. 65 in 8: estr. d. *Rivista di filol. e d'istruz. classica,* a. XLV (1917), fasc. 1-2, pagg. 38-68 e 208-239). Il codice Bresciano appartiene, secondo il Calonghi, « considerandone la scrittura, il carattere e il numero delle abbreviazioni », al secolo XV ex., cioè alla stessa epoca di un codice Vossiano della Biblioteca Universitaria di Leida, col quale, secondo il C., il Queriniano avrebbe una « stretta parentela », essendo assai probabile che derivino entrambi da un medesimo esemplare (pag. 6). « Che se poi si ammette (soggiunge il C.), come sembra anche a me non improbabile, che la medesima mano abbia scritto tutto quanto il codice, la parte umanistica confermerebbe tale ipotesi con dati cronologici indiscutibili. *Br(ixiensis)* è pertanto, secondo ogni probabilità, posteriore alle prime edizioni a stampa di Tibullo, che comparvero, come è noto, nel 1472. » Esso deriva da un codice assai simile all'Ambrosiano, piú ancora che al Vaticano, ma piú scorretto dell'Ambrosiano; cioè da un apografo di *O*, o da un eventuale codice parallelo di *O*: cioè del codice O(riginale), comune all'Ambros. e al Vat., ma oggi perduto.

Al medesimo codice Bresciano — ma ad altro degli elegiaci che esso contiene — ha rivolto l'attenzione il ch. prof. Ettore Stampini, direttore della *Rivista di filol. class.*, in cui ha visto la luce lo studio del prof. Calonghi, pubblicando negli Atti della Accademia Torinese due *Note* su *Il codice Bresciano di Catullo. Osservazioni e confronti* (in *Atti d. R. Accad. d. sc. di Torino,* vol. LI (1915-16), disp. 2, pagg. 149-170; e disp. 3, pagg. 239-60). Secondo lo Stampini, il cod. Bresciano sarebbe — per ciò che riguarda il testo di Catullo — « un fratello gemello » del cod. Harleiano 2574 del British Museum, del quale il Robinson Ellis ha dato uno spoglio accurato e assai particolareggiato in entrambe le proprie edizioni, *maior* e *minor* (Oxford, 1878, 1904); tale, quindi, da non meritare il pochissimo o niun conto che l'Ellis stesso

ne fece. Entrambi i codici, infatti, appartengono al periodo umanistico, e piú precisamente alla seconda metà del sec. XV, e contengono, dopo il testo di Tibullo (che viene terzo dei tre elegiaci), parecchi epigrammi, od altri carmi latini, di Maffeo Vegio, Gioviano Pontano, ed altri; entrambi furono composti in condizioni d'ambiente assai simili, tanto da non potersi escludere *a priori* « che i due codici siano usciti dalla stessa fabbrica, vergati dalla mano della stessa persona » (pag. 166). Certamente poi i due mss. provengono da un esemplare comune, il quale apparterrebbe ad un gruppo o famiglia che si connette col codice di Oxford, non però « per via di derivazione diretta, bensí in via.... laterale » (pag. 250). Il lungo e diligente studio dello St. dimostra quindi quanto falsa ed affrettata sia l'affermazione del Morgenthaler, che in una dissertazione si occupò appunto dei codd. di Catullo: « Omnes.... illos recentiores codices, qui quidem hucusque innotuerunt, ad redintegrandum V archetypon nihil fere contulisse persuasum habemus » (v. ALPH. MORGENTHALER, *De Catulli codicibus,* Argentorati, 1909, pag. 12).

Finalmente il prof. Achille Beltrami dell'Università di Genova, al quale già si deve il catalogo dei codici latini della Queriniana, pubbl. negli *Studi di filol. classica* del Vitellì, vol. XIV (1906), pagg. 56-66, si è acquistata una nuova benemerenza pubblicando, a spese dell'Ateneo di Brescia, una nuova edizione delle Epistole morali di Seneca, basata principalmente su uno dei codici piú insigni di quella biblioteca: codice, che sinora non era stato affatto considerato, e che, prima che il B. pigliasse ad esaminarlo, era ne' cataloghi attribuito erroneamente al secolo XIV (L. ANNAEI SENECAE *ad Lucilium Epistularum moralium libros I-XIII, ad codicem praecipue Quirinianum recensuit* Achilles Beltrami. Brixiae, typis F. Apollonii et s., 1916; pagg. XLV-402, in-8, c. I facs.). Invece dai caratteri paleografici del codice (specialmente la mistura di elementi carolini e insulari, e la forma arcaica di alcune lettere, come ne ha riferito recentemente E. Pais ai Lincei), dalla sua evidente somiglianza coi facsimili dei piú antichi codici che ci restano delle Epistole a Lucilio, e con vari codici Bobbiesi, il B. è giunto alla conchiusione, che il codice appartiene al secolo X, e proviene dal celebre monastero di Bobbio: conchiusione convalidata in modo anche piú reciso da un conoscitore espertissimo di quell'antico prezioso fondo di codici, il compianto prof. Carlo Cipolla, che inclinava a riportare il ms., non solo « al principio del secolo X, » ma forse « al secolo IX cadente. »

L'edizione del Beltrami era stata preceduta da indagini e illustrazioni dello stesso prof. B. e di altri (A. BELTRAMI, *Un nuovo codice d. Epistole morali di Seneca;* in *Rivista di filol. class.*, vol. XLI (1913), pagg. 549-78 (con 5 facs. del cod.); e vol. XLV (1914), pagg. 1-32; — C. CIPOLLA, *Il cod. Queriniano d. Epistole morali di Seneca. Lettera al Direttore della Rivista; ibid.*, vol. XLII (1914), pagg. 93-95; — A. BELTRAMI, *Il codice Queriniano d. Epistole morali di Seneca. Lettera al Direttore d. Rivista; ibid.*, vol. XLII (1914), pagg. 455-56); cosicché può dirsi ch'essa riposi su una valutazione critica e paleografica del codice, precisa e sicura. Ad essa va unito un facsimile del codice bresciano (pagg. 72-73), differente dagli altri tre facsimili, che già erano stati prodotti nella notizia del cod. pubblicata nella *Rivista di filologia classica* dello Stampini (vol. XLII (1913), pagg. 549, 550, 552).

La Roma del Cinquecento nei disegni di alcuni artisti contemporanei. — Anche la vecchia rivista gesuitica *La Civiltà cattolica* è diventata una rivista illustrata. In uno degli ultimi quaderni si legge un interessante articolo del p. C. Bricarelli col titolo sopra riferito (a. 68° [1917], vol. II, quad. 1605 [5 maggio], pagg. 274-95), accompagnato da 5 riproduzioni in zincografia. In esso l'a. passa in rassegna alcune delle piú importanti raccolte di disegni cinquecenteschi, venute in luce in questi ultimi anni, movendo dalle due raccolte di Giuliano da Sangallo (1452-1516), contenute in un codice della Biblioteca Comunale di Siena, pubblicato da Rodolfo Falb, con Introduzione di Lodovico Zdekauer (*Il taccuino senese di Giuliano da Sangallo: 49 facsimili di disegni d'architetture, sculture ed arte applicata.* Siena, 1902, in-4); ed in un codice già Barberiniano, ed ora Vaticano, pubblicato da C. Hülsen, anche piú importante del precedente (*Il Libro di Giuliano da Sangallo. Codice Vat.-Barber. lat. 4424, con introdu-*

zione e note di C. Hülsen. Leipzig, Harrassowitz, 1910; 1 vol. di tavole ed 1 di testo, in-fol.): codici, che contengono « su pergamena, i disegni piú svariati, di monumenti antichi e di monumenti cristiani, di Roma e dei dintorni, ed anche di città lontane o fuori d'Italia » (pag. 276), eseguiti di propria mano dal Sangallo, salvo alcune aggiunte o ritocchi del figlio Francesco. — Non una raccolta di disegni originali (come i due precedenti), ma piuttosto un album di schizzi fatto per esercizio da qualche scolaro nella bottega di Domenico Ghirlandaio (1449-1494), è il cosidetto 'codice Escorialense', pubblicato C. Hülsen, A. Michaelis e H. Egger (*Codex Escorialensis. Ein Skizzenbuch aus Werkstatt Domenico Ghirlandaio, unter Mitwirkung von* Chr. Hülsen *und* A. Michaelis, *hrsg. von* Hermann Egger. Wien, A. Hölder, 1906; 1 vol. di testo e 1 di tavole); « il quale, ancorché sia una semplice raccolta di giovanili esercizi e di copie, ha sempre un alto pregio per l'archeologia e per la storia di Roma, prima delle grandi trasformazioni edilizie fatte da Giulio II e da Leone X » (pag. 279). — Ma nessuno di codesti artisti italiani riesce a dare un'idea cosí compiuta de' monumenti romani nel Cinquecento, come l'olandese Marten van Veen, di Heemskerk (1498-1574), piú frequentemente e piú semplicemente denominato dal solo luogo natale. Egli dimorò in Roma tra il 1532 e il 1536, poco dopo il famoso Sacco; e i suoi disegni, dagli originali che si conservano nel Gabinetto delle Stampe di Berlino, sono stati pubblicati dal Hülsen e dall'Egger, già ricordati (*Die Römischen Skizzenbücher von Marten van Heemskerk im Kgl. Kupferstichkabinett zu Berlin, hrsg. von* Chr. Hülsen *u.* Herm. Egger. Berlin, J. Bard, 1913-16; voll. 2, in-4). — Accanto a queste edizioni integrali di codici, o di raccolte di disegni di speciali artisti, o scuole artistiche, abbiamo poi due raccolte di comprensione piú vasta, abbraccianti l'opera « di molti artisti, di varia maniera e di tempi diversi »: l'una, di Alfonso Bartoli, una specie di 'antologia' di cento vedute di Roma classica, disposte in ordine topografico: del Heemskerk, del Dosio, del Cock, pel Cinquecento; del Giovannoli e del Poeleburgh, pel Seicento, ecc. (*Cento vedute di Roma antica, raccolte e illustrate da* Alfonso Bartoli. Firenze, Alinari, 1911; in-4); — l'altra, di Hermann Egger, comprendente 115 disegni dei sec. XV-XVIII, di monumenti non esclusivamente classici, tratti dagli originali della Palatina di Vienna, e per la maggior parte da un Atlante di vedute di città e paesi, messe insieme dal bar. Filippo von Stosch (1691-1757), antiquario e amatore di belle arti, e acquistato dalla Biblioteca Imperiale nel 1769 (*Römische Veduten. Handzeichnungen aus dem XV-XVIII Jahrh. hrsg. von* D.r H. Egger, I Band. Wien & Leipzig, Fr. Wolfrum & Co. (1911); tavv. 115, con testo relativo): dal quale *Atlante* derivano pure disegni architettonici (per lo piú di antichi maestri gotici tedeschi, ma anche di alcuni italiani), messi in luce in altra pubblicazione dello stesso Egger: *Architektonische Handzeichnungen alter Meister*, I Band. Wien & Leipzig, 1911.

Da tutte codeste pubblicazioni — in Italia non troppo diffuse — l'autore trae occasione ad opportune osservazioni sullo stato de' monumenti romani nel sec. XVI, in confronto col loro stato attuale.

Studi ariosteschi. — In un giornale bolognese leggiamo (*Resto del Carlino,* 29 aprile 1917, n. 119):

« Nell'archivio privato di un' illustre famiglia italiana imparentata cogli Ariosto sono stati rintracciati di questi giorni importanti documenti, che gettano una nuova luce sulle condizioni economiche del poeta, condizioni che ebbero una certa influenza sull'andamento della sua vita. Dai documenti può trarsi la conclusione che il patrimonio non era cosí esiguo da giustificare le ripetute lamentele del poeta; il quale amministrò sí i beni famigliari come primogenito, ma nella detta amministrazione e nell'educazione dei minori fratelli ebbe un validissimo aiuto nel secondogenito Gabriele; né da tuttociò esce diminuita la figura morale di Lodovico Ariosto, che fu per i suoi, piú che fratello, padre amoroso. Ma ne esce piú vera, sia che ci si mostri il poeta irritato contro piccole domestiche difficoltà e cure, non gravi per sé stesse, ma ai suoi occhi gravissime, in quanto lo distoglievano dagli studi; sia che nel disbrigo degli affari fa-

migliari ci si riveli un appoggio costante al poeta dalla meravigliosa fantasia, che poco sembrerebbe accordarsi colla calma e l'oculatezza pensata dell'amministratore.

« Fra i documenti accennati ve n' è uno del 1519, che deve avere fatto parte di contese giudiziarie tra i fratelli Ariosto e alcuni parenti disputantisi il fondo avito. La contesa dovette essere perduta dagli Ariosto, che tuttavia entrarono in godimento di vari altri beni.

« Un altro documento verrebbe a dimostrare che quel tratto di casa in Ferrara, su cui è scritto « Casa paterna di Lodovico Ariosto », non fu mai posseduto dal padre del poeta, Niccolò, e che quindi il poeta non vi è mai vissuto ».

Sono, verisimilmente, gli stessi documenti su cui è fondato il recente contributo di Pietro Torelli, *Per la biografia dell'Ariosto*, pubblicato negli *Atti e Memorie d. R. Deputaz. di storia patria p. la Romagna*, ser. 4, vol. VI (Bologna, 1916), fasc. 4-6; sul quale si cfr. *La Rassegna*, a. XXV, n. 2 (aprile 1917), p. 183.

La riproduzione diplomatica delle tre prime stampe del *Furioso* fatta recentemente a cura della Società filologica romana (*Orlando Furioso* di L. Ariosto, *secondo le stampe del 1516, 1521, 1532, rivedute dall'autore. Riproduzione letterale a cura di* Filippo Ermini. Roma, 1909-1913), in tre bei volumi, dei quali i primi due contengono il testo delle ediz. 1516 e 1521 (in XL canti), a fronte; ed il terzo l'ediz. 1532 (in XLVI canti), a sé; non era, anche pel suo prezzo, alla portata di tutti gli studiosi; ma a diffondere maggiormente la terza di codeste edizioni, quella del 1532, che rappresenta il testo definitivo del poema, provvede ora la « nuova ristampa riveduta e corretta » nella Collezione scolastica del Sansoni: *Orlando Furioso di* L. Ariosto, *secondo l'edizione del 1532, con commento di* Pietro Papini. Firenze, G. C. Sansoni, 1916; pagg. xxiii-703, in-16.

Lettere inedite del Montaigne. — E.-H. Labande, già direttore della Biblioteca e del Museo Calvet di Avignone, ed ora direttore degli Archivi di Monaco, autore di numerose ed importanti pubblicazioni relative alla storia di Avignone e di Monaco, in quegli stessi Archivi di quest'ultimo Principato, dai quali trasse, or sono pochi anni, le lettere di Carlo V (*Recueil de lettres de l'Empereur Charles-Quint, conservées dans les Archives du palais de Monaco, publié par* L.-H. Labande. Paris, 1910, in-4), ha ora rinvenuto tre lettere sconosciute del Montaigne al Maresciallo di Matignon, e le ha pubblicate nella *Revue du XVI*[e] *siècle* (a. 1916, fasc. 1-2). Si conoscevano già altre tredici lettere dell'autore degli *Essais* al Maresciallo, anch'esse provenienti dalle stesse collezioni. Quelle ora pubblicate dal L. recano rispettivamente le date 30 ottobre 1582, 14 dicembre 1583, 13 luglio 1584. Il L. commenta accuratamente le tre lettere, le esamina sotto il rispetto della forma e del carattere, e ne trae occasione ad osservazioni, che non potranno non interessare chi si accingerà a studiare il Montaigne epistolografo.

Bibliografia delle “ Favole „ del La Fontaine. — Nel *Bulletin du Bibliophile* il marchese di Girardin, dopo aver dato in un lavoro precedente l' icono-bibliografia dell'edizione delle « Favole » del La Fontaine detta d' Oudry, ha consacrato un lungo studio di bibliografia descrittiva alle prime edizioni illustrate delle stesse Favole (*Premières éditions illustrées des Fables de La Fontaine, de 1668 à 1725*). Il lavoro, che incominciò a pubblicarsi nel fascicolo di dicembre 1913, non è terminato che nel fascicolo di marzo 1917, a cagione della sospensione di circa due anni e mezzo subita dal periodico (cfr. *Bibliofilía*, XVIII, 259). Esso occupa non meno di nove fascicoli (a. 1913, pagg. 509-531; a. 1914, pagg. 31-57, 118-129, 172-179, 211-222, 312-327; a. 1917, pagg. 48-58, 91-107, 148-159). Il primo artista francese che si accinse ad illustrare la poesia, così viva e vera, del La Fontaine, fu Francesco Chauveau, il quale vi riuscí in modo mirabile, e fu, piú o meno felicemente, imitato dagli artisti che vennero dopo di lui. Dal 1668, data dell'edizione illustrata dal Chauveau, al 1725, data della seconda edizione di una traduzione in prosa tedesca di Baldassarre Nickish, il Girardin registra non meno di 35 differenti edizioni illustrate. Nel suo saggio bibliografico si troverà di ognuna di queste un'analisi minuta e precisa.

Lettere inedite del Diderot. — Il sig. R. Loyalty-Cru ha pubblicato nella *Revue du XVIIIe siècle* (a. 1916, fasc. maggio-dicembre) otto lettere inedite del Diderot: una indirizzata a Antoine Bret (29 ottobre 1753); quattro a John Wilkes (19 ottobre, 14 novembre 1771, 10 luglio 1772,.... giugno 1776); tre a David Hume (24 novembre 1767, 22 febbraio 1768, 17 marzo 1769). Gli originali di codeste lettere si conservano tutti in biblioteche inglesi: la lettera al Bret e le quattro lettere al Wilkes, nel British Museum; quelle a David Hume, nella biblioteca di Edimburgo.

Lettere inedite del Béranger e del Lamartine. — Nella *Revue d'histoire littéraire de la France* (a. XXIV, n. I: gennaio-marzo 1917) sono pubblicate alcune lettere inedite di Pierre Jean Béranger e di Alfonso di Lamartine a Adolfo Thiers. Le lettere del Béranger sono dieci e vanno dal 1833 al 1836: mancano tutte alla corrispondenza a stampa del Béranger. — Quelle del Lamartine sono cinque: una s. d., ma del 1830; una del 1843, una del 1845, e due s. d. Tanto le lettere del Béranger, quanto quelle del Lamartine, sono tratte dai « Documents Thiers » della Biblioteca Nazionale di Parigi.

Antonio Panizzi. — È ben noto che l' illustre riordinatore e bibliotecario del Museo Britannico, Antonio Panizzi, ebbe un passato patriottico, e che anzi le sue vicende politiche furono la causa diretta del suo volontario esilio, e quindi quella indiretta della colossale fortuna ch'egli ebbe nella metropoli britannica. A questo suo passato politico ed alle relazioni ch'egli ebbe con patrioti italiani, si riferisce un articolo del sig. Emilio Mancini (*Antonio Panizzi e Vincenzo Salvagnoli*), che ha visto ora la luce nella *Rassegna Nazionale*, 16 luglio 1917, pagg. 135-143. Fra codesti patrioti italiani ebbe durevoli relazioni d'amicizia col Panizzi Vincenzo Salvagnoli, del quale quattordici lettere al Panizzi si trovano a stampa nel bel volume di *Lettere* dirette al bibliotecario londinese, pubblicato da Luigi Fagan nel 1880. — Essendo ospite del Panizzi a Londra nel 1858, il Salvagnoli improvvisò il seguente brindisi-epigramma:

Propongo, amici, per comun conforto,
Che di Modena al Duca oggi un festivo
Brindisi fatto sia, perch'egli è morto
E perché il mio Panizzi è sempre vivo.

A proposito del Panizzi, ci piace produr qui una bella lettera inedita ad Angelo Pezzana, nella quale — con rara modestia, e con sensi di memore gratitudine — l' illustre bibliotecario e bibliografo riconosce di essere stato *fortunato*, e di dovere non poco agli ammaestramenti e incitamenti ricevuti, in sua gioventú, da' professori dell' Università di Parma. Eccola:

Mio riv.mo Maestro èd Amico preg.mo,

British Museum, 20 ottobre 1858.

Dal sig. cav. Martini ebbi l'onore di ricevere il foglio con cui le piacque onorarmi in data del 30 agosto p. p., e passando da Torino verso la fine di settembre ultimo scorso, reduce da un viaggetto fatto in Lombardia, parte di Romagna e Toscana, mi fu consegnata la copia della seconda edizione della lettera « L'Amicizia » a Niccolò Puccini, che Ella colla solita gentilezza mi mandava in dono. Tornato, ho letto e riletto quella lettera, della quale non posso far elogio maggiore di quello che andava ripetendo tra me leggendola: « degna dell' illustre scrittore ». Dio le conservi la stessa vigoria di mente e di corpo di cui, come si può giudicar e da questo scritto e dalle sue amichevoli e riverite lettere, Ella ora gode, per molti e molti anni.

Ella non cessa di colmarmi di lodi che non merito affatto, e dico questo non per modo di dire, ma perché cosi sento. *Sono stato fortunato*; ma se pur ho alla meglio secondato i favori di questa capricciosa signora, lo debbo in gran parte all' Università di Parma e agli illustri uomini che ho conosciuto in codesta città, che, giovine com' io era, non isdegnavano onorarmi di loro amicizia, e m' insegnavano, non con isterili precetti, ma con vivi esempi, « come l'uom s'eterna ». Cosi avess'io tratto da queste fortunate circostanze tutto il bene che avrei potuto e dovuto. E tra tutti quelli cui ora alludo riconoscente, chi mai mi fu piú generoso amico e Maestro del Cavalier Pezzana?

Ho pregato il lodato sig. Cav. Martini di consegnarle un esemplare di certo opuscoletto fatto tirare a limitato numero di copie da esser regalate, che non può non interessare, spero, i bibliofili e gli artisti.

Non può aver doluto piú a lei che a me il non aver avuto il bene di ossequiarla l'anno scorso quando fui costi di volo: ma io aveva tanto goduto della mia visita ai parenti nel Reggiano, che tardai a staccarmene piú che non avrei dovuto, e non mi restava piú tempo per Parma. Ma se Dio vuole ci vedremo ancora; e tanto piú facilmente che la strada ferrata dev'esser finita in luglio prossimo, sono stato assicurato.

Intanto la prego conservarmi la sua preziosa benevolenza e credermi con tutto il cuore.

L'affez.mo suo serv.re ed amico
A. Panizzi.

Bio-bibliografia di Nicomede Bianchi. — Uno degli storici piú noti della Monarchia Piemontese e, piú largamente, del nostro Risorgimento, non piemontese di nascita, ma che in Piemonte tenne gli uffici piú elevati, e dai quali trasse anche la materia alle opere che gli procacciarono maggior fama, fu Nicomede Bianchi. Egli era nato in Reggio Emilia il 19 settembre 1818, da un modesto farmacista, e dovette il principio della sua carriera amministrativa e scientifica all'ufficio di segretario generale del barone Giuseppe Natoli, Ministro della pubblica Istruzione, avuto nel 1865. Sei anni dopo (1871) divenne Soprintendente degli Archivi Piemontesi (cioè, oltreché dell'Archivio di Torino, di quelli di Novara, Cuneo, Alessandria), e in tale carica morí in Torino il 6 febbraio 1886, senatore del Regno. Il suo illustre e degno successore, comm. Giovanni Sforza gli ha ora dedicato una di quelle sue succose monografie biografiche, nutrite di date, di fatti, di documenti, che gli studiosi ormai ben conoscono, e che hanno anche il pregio di offrire, accanto alla parte biografica, la bibliografia del soggetto. Cosí alla memoria biografica sul B., fa séguito l'*Elenco degli scritti di N. B.* (pagg. 257-266), che comprende 77 numeri, i quali vanno dal 1838 al 1886, piú alcune pubblicazioni postume (1892-1913). In *Appendice* (pagg. 242 sgg.) sono pubblicate cinque lettere inedite del Bianchi, di cui due scritte a Cesare Balbo nel 1848. — A proposito di lettere, è curiosa la seguente letterina, scritta da Francesco Selmi al B., quando questi, segretario generale del Ministro Natoli, voleva obbligare mons. Celestino Cavedoni, bibliotecario dell' Estense, al giuramento. La lettera è senza data, ma deve essere stata scritta tra l'ottobre 1864 e il settembre 1865:

Caro Bianchi,

Da Modena viene la notizia che vuoi costringere D. Celestino Cavedoni al giuramento. È un grande imperdonabile errore. È una macchia incancellabile sul tuo nome.

Farini volle che restasse senza domandargli il giuramento, e volle anzi ch'io l'officiassi perché accettasse la presidenza della Deputazione di storia patria. Farini intese con questo di aver dal Cavedoni il tacito consenso all'ordine nuovo di cose. Cavedoni accettò e tutto fu finito. Se tu non rispetti una delle prime glorie italiane viventi, come Napoleone fece per Arago, ti dico che hai perduto il buon senso. Addio.

Il tuo aff.mo
Selmi.

Indici della Bibliografia storica medioevale di Carlo Cipolla. — Con pensiero assai opportuno, la R. Deputazione Veneta di storia patria ha curato la compilazione e la pubblicazione degli *Indici per nome d'autore e per materia delle pubblicazioni sulla storia medioevale italiana (1899-1910) raccolte e recensite da* Carlo Cipolla. (Venezia, 1916; pagg. 616, in-8). Il lavoro, minuto e non agevole, non poteva essere affidato a mani piú abili e piú pazienti di quelle della dott. Ester Pastorello, sottobibliotecaria della Marciana, la quale già si è fatta conoscere favorevolmente nel campo degli studi storici, colla bella edizione e illustrazione del *Copialettere Marciano della corrispondenza Carrarese,* e con altri saggi minori. L'indice principale è, naturalmente, alfabetico per autori; ma poiché ad ogni autore è assegnato un numero progressivo, ed un altro numero progressivo è pur dato alle pubblicazioni di uno stesso autore, disposte per ordine alfabetico dei titoli (forse sarebbe stato preferibile quello cronologico); cosí sono resi piú agevoli e precisi i rinvii che a questo primo *Indice per autori*, sono fatti nel secondo, *per materie* (pagg. 545-616). Gli autori recensiti dal Cipolla, e quindi compresi nel presente Indice, sono 6167; e non è a stupire se in tanta quantità di nomi è incorso qualche equivoco, p. e. negli omonimi, od in quegli autori che tali potevano apparire dalla semplice iniziale del nome. Cosí, a pagg. 8-9, sono attribuite a Giovanni Agnelli, oltre

le pubblicazioni che realmente gli spettano e che per lo piú riguardano la storia di Lodi, anche quelle di Giuseppe Agnelli, bibliotecario della Comunale di Ferrara, e che tutte si riferiscono alla storia di questa città ; e cioè : 8) *Ferrara e Pomposa* (1902) ; 9) *Ferrara. Porte di chiese, di palazzi, di case* (1910) ; 19) *Il Palazzo di Lodovico Sforza a Ferrara* (1902-1903) ; 21) *La porta maggiore della Cattedrale di Ferrara* (1907) ; 39) *Il Museo di Schifanoia* (1899). Altrove (pag. 197), al prof. Pietro Franciosi di San Marino è attribuita — oltre due pubblicazioni di argomento sammarinese, che realmente gli spettano, — anche la monografia illustrata *Arezzo* della collezione di Bergamo (1909), che invece è opera di Giannina Franciosi. Ma questi nèi nulla tolgono all'utilità e bontà del lavoro, la cui consultazione si renderà indispensabile a chiunque si occupi di ricerche nel campo sterminato della bibliografia storica medioevale : tanto piú che il compianto prof. Cipolla (che molto si sarebbe rallegrato di questo bel volume, se avesse potuto vederlo compiuto) era solito dare una comprensione e una estensione piuttosto larga alle proprie rassegne bibliografiche.

Bibliografia di Vincenzo Bellemo. — « Con Vincenzo Bellemo, Chioggia ha perduto uno dei piú preclari suoi figli, lo studioso appassionato della sua storia millenaria, il minuto e paziente ricercatore delle sue origini e delle sue vicende politiche, specie nel periodo piú oscuro del basso medio evo, l'amoroso biografo d'illustri antichi concittadini ». Con queste parole di misurato e meritato elogio, incomincia una necrologia di Vincenzo Bellemo (n. 7 luglio 1844 ; m. 30 gennaio 1917), di Edoardo Vianello, inserita nell'ultimo fascicolo del *N. Archivio Veneto* (N. S., vol. XXXIII, parte 2ª, pagg. 374-380). Alla necrologia segue l'*Elenco delle pubblicazioni di V. B.* (pagg. 381-382), delle quali hanno qualche attinenza colla nostra rivista le seguenti : *I viaggi di Niccolò de' Conti, riscontrati e illustrati* (1883) ; — *Nuove ricerche sul viaggiatore Niccolò de' Conti* (1888) ; — *L'insegnamento e la cultura a Chioggia fino al sec. XV* (1888) ; — *Jacopo e Giovanni Dondi Dall'Orologio : note critiche* (1894) ; — *La vita e i tempi di Benintendi de' Ravagnani, cancellier grande della Repubblica Veneta* (1912).

Bibliografia di G. B. Comelli e di Emilio Orioli. — Il fascicolo gennaio-giugno 1917 degli *Atti e Memorie d. R. Deputazione di storia patria p. le prov. di Romagna* (ser. 4ª, vol. VII, fasc. I-III) reca, in fine, la Commemorazione di G. B. Comelli (n. 31 maggio 1840 ; m. 25 agosto 1916), dettata dall'avv. Arturo Palmieri (pagg. 204-221) ; — e quella del dottor cav. Emilio Orioli, archivista nel R. Archivio di Stato di Bologna (n. 10 marzo 1860 ; m. 5 settembre 1916), dettata dal dott. Lodovico Frati (pagg. 222-228). Entrambe sono susseguite dalla bibliografia degli scritti a stampa dei commemorati. Gli scritti del Comelli riguardano quasi esclusivamente la storia, la topografia, la biografia e genealogia della nativa Bologna ; ma quelle del dott. Orioli — che era valentissimo paleografo e profondo conoscitore degli svariati fondi del ricco Archivio bolognese — riguardano piú da vicino la nostra rivista, poiché parecchie di esse si riferiscono alla storia della tipografia in Bologna, sopra tutto nel secolo XV. Ricordiamo soltanto : *Il V volume dei Consigli di Alessandro Tartagni e il vero nome di Platone de' Benedetti* (1889) ; — *Alcune notizie di stampatori del sec. XV* (1889) ; — *Catalogo dei libri venduti da Cervotto di Accursio al fratello Guglielmo* (1890) ; — *Libri legati in eredità da Francesco di Accursio* (1890) ; — *Elenco di libri del card. Albornoz donati al Collegio di Spagna in Bologna* (1893) ; — *Contributo alla storia della stampa in Bologna* (1899) ; — *Sulle carte da giuoco in Bologna nel sec. XV* (1908) ; — *Contratto per correzione di stampe nel sec. XV* (1910) ; — *Il primo periodico stampato a Bologna* (1910). La bibliografia dell'O., annessa alla commemorazione, è dovuta al sig. Enea Gamberini-Gualandi dell'Universitaria di Bologna ; e un'altra Necrologia dell'O., dettata dal suo collega dott. Guido Pantanelli, dell'Archivio di Bologna, si legge ne *Gli Archivi Italiani*, a. III, fasc. 3 (luglio-settembre 1916), pagg. 255-58.

" Museum ". Bollettino della Biblioteca-Museo e Archivio di San Marino. — Abbiamo già annunziato la nuova rivista sammarinese, e indicato il contenuto del 1º fascicolo (v. *Biblio-*

filia, XVIII, 294-95 e 397-98). Qui diamo il sommario del 2° fascicolo (aprile-giugno 1917), uscito di questi giorni :

S. MURATORI, *Bricciche Borghesiane* (Ricordi ravennati di Bartolomeo Borghesi). — O. FATTORI, *Spigolature storico-artistiche del Montefeltro*. — G. B CURTI, *Un Coimpero belga-prussiano alla vigilia della guerra* (*Moresnet*). (Territorio neutro in condizione di analogia con San Marino e con Andorra). — R. PAMPANINI, *Piante nuove della Repubblica di S. Marino*. — P. FRANCIOSI, *Il ritorno della bandiera garibaldina sul sacro suolo di perpetua libertà*. (La bandiera della prima Legione Romana, rimasta a San Marino quando Garibaldi, nella ritirata da Roma, trovò ospitalità il 31 luglio 1849 nella secolare Repubblica). — Archivi: A. A. BERNARDY, *Il carteggio della Reggenza: 1413-1465*. — Museo Governativo: O. FATTORI, *Medagliere, dono del fu comm. avv. Enrico Kambo*. — Biblioteca governativa: *Edizioni rare. Dalla biblioteca privata del fu comm. avv. Giovanni Belluzzi*. (Un'ediz. di DANTE col commento del Vellutello, Venezia, Fr. Marcolini, 1544; e una del PETRARCA, coll'esposizione di Girolamo Squarciafico, Venezia, Bartolomeo de Zanni de Portese, 1508). Manoscritti. (*Governo della Fortezza di S. Leo e suo stato*). — G. MASTELLA, *Nota glottologica*. — Recensioni. — Libri pervenuti in dono alla Biblioteca. — Notizie.

RECENTI PUBBLICAZIONI

A) Italiane.

BUZZI (Giulio), *Pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Ravenna (759-1125)*. — Roma, tip. del Senato, 1915; pagg. 34, in-8.

BONELLI (G.), *L'Archivio dell'Ospedale di Brescia. Notizie e inventario*. — Brescia, 1916; pagg. 80, in-8.

L'Archivio storico italiano e l'opera cinquantenaria della R. Deputazione Toscana di storia patria. — Bologna, 1916; pagg. 375, in-8.

Archivio storico Pratese: periodico trimestrale. Anno I, fasc. 1° (25 nov. 1916). — Prato, tip Giachetti, figlio e C., 1916; pagg. 48, in-8. [Diretto dal dott. Giulio Giani, autore della recente monografia boccaccesca: *Cepparello da Prato (Lo pseudo Ser Ciappelletto) secondo la leggenda boccaccesca e secondo i documenti degli Archivi Pratese e Vaticano*. — Prato, 1916; pagg. 122, in-8].

Annuario del R. Archivio di Stato in Milano pel 1916. — Arezzo, 1916; pagg. 145, in-8.

PERUGI (Gius. Lodovico), *La paleografia e la diplomatica come contributo alla storia del Diritto. Prolusione letta all'Università di Urbino il 23 marzo 1916*. — Bologna [Rocca S. Casciano, L. Cappelli], 1917; pagg. 24, in-8.

Biblioteca scientifico-politecnica internazionale. Bibliografia delle più importanti opere italiane e straniere sulle scienze esatte, dell'ingegnere, le arti belle e le arti utili, pubblicate dal 1905 al 1915, disposte in ordine alfabetico delle materie, con proemio del sen. G. COLOMBO. — Milano, 1916; in-8.

Catalogo alfabetico della biblioteca dell'Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque di Venezia (dalla lett. **A** alla lett. **C**). — Venezia, 1916; in-8.

Catalogo delle pubblicazioni dell'illustre prof. di geologia Torquato Taramelli, a partire dall'a. 1863, inizio della di lui attività scientifica, al 15 ottobre 1916. — Bergamo, 1916; in-8.

FAVARO (Antonio), *Preliminari ad una bibliografia dello Studio di Padova*. — Padova, 1917; pagg. 29, in-8.

ZOCCO-ROSA (A.), *Per la storia dell'Università di Catania nel sec. XV*. — Catania, 1916; in-8.

GHENO (Antonio), *Bibliografia italiana*. Parte I: *Famiglie*; in *Rivista Araldica*, giugno-dicembre 1916 [da ' Comneni ' a ' Gagliardi ']

GABRIELI (Giuseppe). *Manuale di bibliografia musulmana*. Parte I: *Bibliografia generale*. — Roma, tip. Unione editrice, 1916; pagg. VIII-491, in-16.

GIOVANNOZZI (S.), *La versione borelliana dei Conici di Apollonio; con 21 lettere inedite di G. A. Borelli*. Roma-Firenze, 1916; in-8.

SPAGNOLO (Antonio), *Tre calendari medioevali veronesi, con prefazione storica*. — Verona, 1915; in-8.

D'ANCONA (Paolo), *Due preziosi cimeli miniati nel Duomo di Casalmonferrato.* — Roma, tip. Unione editrice, 1916; pagg. 3, in-4 fig.

BALDACCI (A.), *La Botanica di Leonardo da Vinci desunta dai mss. della biblioteca dell' Istituto di Francia.* — Bologna, 1915; in-4

CALVI (Gerolamo), *Il Codice di Leonardo da Vinci della biblioteca di Lord Leicester in Holkam Hall.* — Milano, Cogliati, 1909; in-8.

ROSSI (Vittorio), *Pietro Bembo e Veronica Gambara. Due lettere cinquecentesche dagli autografi della Biblioteca Civica di Trento.* — Roma, tip. del Senato, di G. Bardi, 1916; pagg. 9, in-8 (Nozze Levi-Aghib).

VIVIANI (Ugo), *Il Trattato sui sapori, inedito, dedicato a Baccio Valori, ed il carteggio, in gran parte inedito, di Andrea Cesalpino con B. Valori, col Granduca di Toscana, con Bianca Cappello, con Belisario Vinta, ecc.*; in *Il Cesalpino*, a. 1916; n.i 15, 16, 19 e 22.

ASCHIERI (Ugo), *La biblioteca Radice-Fossati.* — Milano, Cooperativa Tipogr. degli Operai, 1917; pagg. 14, in-8 p. (Ediz. di 150 es.).

CARDINALI (Giuseppe), *Relazione sui lavori della Commissione per lo studio delle condizioni e dei bisogni delle Biblioteche.* — Bologna, Stabilimento poligrafico Emiliano, 1915; pagg. 16, in-8.

SORBELLI (Albano), *Aspetti e deficienze delle Biblioteche italiane in una recente Relazione.* — Bologna, Cooperativa tipogr. Azzoguidi, 1916; pagg. 9, in-8.

DORINI (Umberto), *Intorno all'Archivio generale fondato a Firenze da Cosimo I nel 1569.* — Siena, Lazzeri, 1916; pagg. 12, in 8.

B) Straniere.

MENNESSIER DE LA LANCE, *Essai de bibliographie hippique, donnant la description détaillée des ouvrages publiés ou traduits en latin et en français sur le cheval et la cavalerie, avec de nombreuses biographies d'auteurs hippiques*, Tome Ier: A-K. — Paris, L. Dorbon, 1915; pagg. IX-760, a 2 col., in-8.

LASTEYRIE (Robert de) & VIDIER (Alexandre), *Bibliographie annuelle des travaux historiques et archéologiques p. p. les Sociétés savantes de la France (1909-10).* — Paris, E. Leroux, 1914; pagg. 324, 22 col., in-4.

ADLER (Ada), *Catalogue supplémentaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Royale de Copenhague.* Copenhague, 1916; pagg. 33, in-4, c. IV facs.

Lettres inédites de ALFRED DE VIGNY *au Marquis et à la Marquise de La Grange (1827-1861), publiées avec une introduction et des notes par* ALBERT DE LUPPÉ. — Paris, L. Conard, 1916, in-12.

CAHOUR (J.), *Notice sur la bibliothèque de Laval, son histoire, ses conservateurs, ses collections.* — Laval, L. Beuamont, 1916; pagg. 24, in-8.

MARRIER (Martin) e DUCHESNE (André), *Bibliotheca Cluniacensis.* — Mâcon, Protat frères, 1915; col. 1-900, in-fol.

NOURRIT (Charles), *Catalogue de la bibliothèque de l'École régionale des beaux-arts de Montpellier.* — Montpellier, Roumégon et Déhan, 1916; pagg. 66, a 2 col., in-4.

Répertoire des sources manuscrites de l'histoire de Paris, publié sous la direction de M. MARCEL POËTE, I: *Dépouillement d'inventaires et de catalogues effectué par les soins du service historique, mis en ordre et p. p.* ÉTIENNE CLOUZOT. — Paris, E. Leroux, 1915-16; voll. 2, in-8.

RUINAUT (J.), *Bibliographie des publications relatives à Paris parues de 1908 à 1911. Bibliographie des publications rel. à Paris parues en 1913.* — Paris, Impr. Nationale, 1915; pagg. 211, in-8.

IMBERT (C.), *Bibliographie des travaux archéologiques dans la Charente.* — Caen, H. Delesques, 1915; pagg. 23, in-8.

LE VERDIER (Pierre), *L'atelier de Guillaume Le Talleur, premier imprimeur rouennais. Histoire et bibliographie.* — Paris, 1916; pagg. 79, in-4, c. facs.

THÉVENIN (Léon) e LEMIERRE (Georges), *Les arts du livre*, IV: *Histoire de la reliure.* — Paris, Société des Amis du livre moderne, 1915; pagg. 107, in-8 fig. (*Continua*)

Comm. LEO S. OLSCHKI, Direttore-proprietario.
Rag. ATTILIO BOMPANI, Gerente responsabile.

25 Agosto 1917 - Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini — Firenze, Via del Sole, 4.

Anno XIX | Luglio-Ottobre 1917 | Dispensa 4ª-7ª

La Bibliofilía

RIVISTA DI STORIA DEL LIBRO E DELLE ARTI GRAFICHE
DI BIBLIOGRAFIA ED ERUDIZIONE

DIRETTA DA LEO S. OLSCHKI

Il Pezzana, il Toschi, il Cicognara.

Il gioco dei Tarocchi e un quadretto del Mantegna.

I.

Breve istoria della piaga aperta nel petto del bibliotecario Pezzana.

« . . . . E anche oserò rammentare all'Ecc. Vostra », scriveva il bibliotecario Pezzana al ministro per gli affari interni del ducato di Parma sul declinare del 1829, « che non è ancora rimarginata, e non si rimarginerà di leggeri, la piaga apertami in cuore, mesi sono, per la dura separazione.... ».

Quale, quale amaritudine, o Cielo, contristava l'animo buono del dotto istorico della città di Parma, del degno successore del Paciaudi, dell'ottimo signor Angelo Pezzana?

La storia non sarebbe breve: noi però l'accorceremo, e cercheremo di farla apparire anche breve, com'è in realtà curiosa e interessante.

E prima è da sapere che per merito dell'insigne artista del bulino, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Parma, la famosa collezione di 64 mila stampe in circa, messa insieme dal dott. Massimiliano Ortalli di Parma in anni e anni d'industri e dispendiose ricerche, collezione che aveva corso serio pericolo d'esser attratta dall'oro straniero oltre l'Alpi e d'entrare in qualche R. I. Galleria, era stata di corto assicurata alla patria, avendone fatto acquisto temporaneo, per l'appunto l'artista Paolo Toschi, direttore dell'Accademia, per la somma di L. nuove, vale a dire di L. italiane, 45 mila.

E qui ci sia consentita una breve digressione descrittiva sulla famosa « Raccolta Ortalli », che forma anche oggi uno de' piú sodi e singolari ornamenti della

cospicua Biblioteca parmense. È essa propriamente composta di stampe 64,974 cosí distribuite:

Stampe di scuole classiche	16,906
Frontespizi di libri	35,742
Ritratti	8,920
Paesi	3,226
Stampe volanti	180.

Tutto questo ingente materiale di stampe di tutte le scuole, di tutti i tempi e, di conseguenza, di tutti gl'incisori del mondo, in tutte le maniere usate sino al 1827, era — ed è tuttavia — distribuito in 487 volumi rilegati, in folio, ai quali vanno uniti altri 16 volumi manoscritti, che servono d'inventario, o per meglio dire, che servirono imperfettamente d'inventario, sino a che si compilò un catalogo, in ordine alfabetico, per nomi d'incisori. Ma anche il catalogo riuscí di scarsa utilità; onde in questi ultimi anni si pensò di affidare a persona pratica di cose bibliografiche l'incarico di descrivere in ischede mobili di facile consultazione i soggetti della raccolta, omettendo quelli sacri, ripetuti all'infinito. L'ordine seguíto non è più per incisori, ma per soggetti; sebbene la scheda porti il nome dell'incisore dopo il soggetto, e indi quello dell'autore — pittore o scultore — con altre brevi indicazioni.

Tutta questa mole di soggetti storici, mitologici, decorativi, fantastici, d'immagini, di ritratti, di statue, di gruppi, riprodotta nelle varie maniere che sono nel dominio dell'arti del disegno, è ora raccolta — come si diceva — e messa a catalogo.

Ne approfittino gli artisti, e gli studiosi in genere.

Noi, facendo ritorno alla storia della raccolta, diremo che il contratto di compra e vendita tra il Toschi e l'Ortalli porta la data del 4 agosto 1827; ma poiché l'artista benemerito non si trovava in cosí floride condizioni economiche da poter impegnare tal somma, fece in modo che la collezione, cosí vantaggiosamente acquistata, passasse poi alle medesime condizioni allo Stato. Infatti, con decreto del 23 aprile 1828 la duchessa di Parma Maria Luigia d'Austria subentrò nei diritti del Toschi, e la collezione famosa cessò da questo giorno d'esser cosa di un solo, divenendo piú particolarmente patrimonio cittadino parmense (1).

Del lieto avvenimento si sparse subito la fama tra gli studiosi; e il conte Leopoldo Cicognara di Venezia, che, oltre ad aver bella fama come storico della

(1) Vero è che il Toschi, il quale aveva con tanto zelo preservato allo Stato un patrimonio artistico cosí cospicuo nell'intenzione di dotarne l'Accademia di Belle Arti e in particolar modo la sua Scuola d'intaglio, si trovò deluso nella sua aspettazione. Ben egli interpose il voto dei professori dell'Accademia, convocati in seduta plenaria, e dichiaranti che la Raccolta Ortalliana era soprattutto proficua agli studiosi dell'arte. Ben egli cercò ripetutamente che, se non tutta la collezione, gli fossero almeno concessi i duplicati delle stampe. Tutto fu vano di fronte alla rigida dialettica del Pezzana. Costui, saldo sul decreto, che assegnava la Raccolta alla Ducale Biblioteca, perché servisse a tutti i cittadini, non concesse mai nulla, che avesse apparenza, anche lieve, di dispersione; onde all'ultimo il Toschi poteva ripetere a se stesso con amara consolazione:

Sic vos, non vobis, nidificatis aves.

scultura, era anche un intelligente collezionista di stampe, s'affrettò di recarsi a Parma per esaminare direttamente cosí importante materia di studi. Di quel tempo egli attendeva a un'opera intorno all'antica calcografia italiana, e aveva già data recentemente alle stampe una Memoria sui nielli. Il caso volle che nel giorno stesso in cui il Cicognara, venuto a Parma, attendeva all'esame di alcuno tra i molti volumi in folio della Raccolta Ortalli, si recasse alla Biblioteca anche il Toschi allo scopo di farle omaggio di un libretto, contenente 44 stampine, ritrovato da lui tra un fascio di carte e di stampe residuali, e oramai di sua esclusiva spettanza, non trovandosi il libretto elencato nell'inventario, e neppure nel catalogo delle stampe, acquistate dalla duchessa Maria Luigia.

Le 44 stampine antiche avevano fama di essere 44 disegni di Andrea Mantegna, e di rappresentare nel loro complesso 44 carte del gioco dei tarocchi.

Lasciamo ora la parola al medesimo conte Cicognara, il quale tanto s'invaghí di siffatte stampine, divenute a un tratto patrimonio inalienabile della Biblioteca per merito del Toschi, che presentò un suo particolare Memoriale, in forma di proposta, al capo dello Stato, allo scopo di farle sue legalmente. Essendo le stampine inalienabili, né potendo egli acquistarle a nessun prezzo, proponeva un cambio con altra opera artistica di gran pregio; e questa era nientedimeno che un quadretto autentico dello stesso Mantegna, di sua particolare proprietà.

« Tre volte » — egli scrive — « questo medesimo giuoco venne intagliato ed impresso, per quanto consta agli investigatori dell'arte, e due Giuochi completi, col numero di 50 carte per ciascuno, possede già l'Estensore di questa Memoria, che bramerebbe di riunire a questi anche il terzo qui indicato, come anello della propria catena, come pietra del proprio edifizio, e per quella lusinga che sembra fondata di vedere riunito il meno dove già trovasi raccolto il più. E ciò non per vana ambizione di possedere la riunione di questi tre diversi esemplari; ma unicamente per avere dalla comodità di questa riunione un materiale predisposto e agevole per la continuazione dei lavori a cui è dedicato lo Scrivente intorno alle opere dell'antica calcografia italiana, siccome primo pubblico saggio egli ne diede l'anno decorso colla pubblicazione di una memoria sui Nielli. E poiché ha raccolte e raccoglie diverse importanti nozioni che intende di voler rendere di pubblico diritto, cosí non sa abbandonare la speranza che siagli reso facile ogni mezzo per arrivare allo scopo proposto, che ha in mira qualche pubblica utilità. È bensí vero che questo libretto potrebbe essere stato già posto negli Elenchi della Biblioteca, e questo potrebbe sembrare per tal motivo un inciampo all'invocata disposizione di levarlo. Ma è altresí vero che non formò parte della Collezione acquistata dalla Sovrana Regnante, e che separatamente venne donato a mano, me presente, dal signor Toschi; cosicché con questa cessione non si verrebbe a vulnerare la raccolta ».

Il Cicognara dice che non è da parlare di acquisto: se cosí piacesse, egli sarebbe disposto a pagare il volumetto, che era mancante di sei fogli, al prezzo anche dieci volte maggiore del reale: offriva in quella vece un quadretto autentico del Mantegna « pel quale in denaro sonante parecchi raccoglitori offersero cospicua somma ». E continua:

« Potrebbe opporsi che il togliere dalla Biblioteca un oggetto per darne

all'Accademia il compenso, non è regolare, essendo questi stabilimenti indipendenti fra loro; ma in simili circostanze lo Stato è sempre quegli che guadagna di lustro, se si vorrà ricompensare la nobiltà della retribuzione. E poiché in questi oggetti l'ispezione oculare è sempre indispensabile e giusta tra i contraenti, così il conte Cicognara offre di mandare il quadretto a Parma, assoggettandolo alla ispezione degli intelligenti, prima di venire all'ultima determinazione, quando però in approssimativa venga preventivamente accolto il progetto di massima, senza di che, ogni ispezione sarebbe inutile totalmente.... ».

« L'esponente non saprebbe figurarsi che emerger potesse difficoltà nell'accedere a questo progetto né per parte di chi compone il Governo consultivo, né per la sovrana Volontà, intenta sempre ad aumentare lo splendore de' suoi stabilimenti, e non avrebbe osato di proporre cosa che per ogni rispetto non fosse di pienissima convenienza » (1).

Alla Memoria andava unita una lettera, diretta a S. M. la Duchessa regnante, dalla quale è invocato un *Motuproprio*. La lettera termina così: « Supplico V. M. di scusare l'ardimento della mia domanda, e desidero che questa le possa essere umiliata in un momento in cui l'animo suo, sentendo qualche sollievo dalle dolcezze della speranza per le cure affannose che lo tenevano oppresso, possa trovarsi meglio disposto ad accogliere gli atti profondi della mia devozione, che pongo a' suoi piedi ».

Trovate dunque a'piedi del trono e la Memoria e la lettera, il gran cancelliere, cavalier d'onore, e da parecchi anni marito morganatico di Maria Luigia, invia ogni cosa al ministro per gli affari interni, barone Ferdinando Cornacchia, per le necessarie informazioni e proposte. Il Cornacchia, *à son tour*, scrive subito al piccolo ma tenace bibliotecario, coetaneo e amico, il seguente biglietto confidenziale:

« A. C.

« Ti mando in anima e in corpo la lettera che mi scrive il Generale Neipperg in un cogli alligati; il tutto relativo alla dimanda Cicognara.

« Piacciati, te ne prego, dirmi il sentimento tuo in modo ufficiale, come se ufficialmente te ne avessi pregato. Aggiungi poi in una schedoletta ciò che credi potersi fare *con qualche indulgenza*.

« Addio, sta bene.

« F. C. »

Le nostre ricerche d'archivio furono questa volta così fortunate, che abbiamo potuto sorprendere anche la « schedoletta » di mano del Pezzana, che segue qui appresso:

. . . . Dopo d'aver scritto in ottobre al signor conte Cicognara ch'io non aveva facoltà di far cambio di cose che non fossero assolutamente duplicate e che era al tutto contrario ai Regolamenti d'ogni biblioteca il privarsi di cosa che non fosse tale, e massime di rarissima, egli replicò subito dopo insistendo sulla sua domanda. Rispose che offerendo egli un cambio tanto vantaggioso per l'Accademia, non gli parevano abbastanza solide le mie obbiezioni, e mi avvisò che farebbe egli stesso pratiche dirette col Governo di Parma, s'io non gli fossi con-

(1) La Memoria porta la data del 13 Novembre 1828; e si trova nella sua originalità presso l'Archivio di Stato di Parma.

trario. Replicai addí 20 ottobre : « Ben le prometto però di non dir parola che rechi impedimento a quanto ella fosse per fare sul proposito, ove io non sia costretto per dovere d'ufficio a ricordare i regolamenti ed a confermare ciò che dissi al Governo subito dopo la partenza di lei. Ma se ella non ottenesse il suo intento, tenga pure per certo che qualunque schiarimento sarà in poter mio di darle intorno a cotesti intagli, lo avrà diligentissimo ».

Egli mi riscrisse in novembre, sul proposito, e io gli risposi, dopo altre cose : « Cosi da me dipendesse la cessione del Giuoco delle Carte, sul qual proposito ripeto ciò che le scrissi, ed aggiungo ch'io eviterò di dar parere sur esso, ove ne fossi richiesto per ufficio.... ».

Ciò posto, non mi rimane che pregare la bontà Vostra di dispensarmi dal dar parere, affinché io possa mantenere le promesse fatte a un amico.

A. Pezzana.

Allora il Cornacchia, deposta la faccia d'amico e assunta quella di ministro, ordina formalmente di dare parere sul pregio delle stampine dei tarocchi, e sulla convenienza della permuta col quadretto Mantegnesco, proposto dal Cicognara. Messo alle strette, il buon bibliotecario Pezzana, nella alternativa di venir meno alle promesse fatte all'amico per iscritto, o di mancare di rispetto ai Regolamenti di Sua Maestà la Biblioteca parmense, da quel custode vigile e incorrotto ch'egli era, spezzò la sua lancia in favor d'Apollo Palatino, e dette parere contrario.

Chi avrebbe osato sopraffare con un « Ben mi sta » la cavalleresca e nobile opposizione del Pezzana? Non l'animo gentile della duchessa; non la deferente amicizia del ministro Cornacchia, che poteva dissentire dal suo punto di veduta di ministro; ma non disapprovare, né violare la volontà del suo rigido subalterno.

Parve allora ottimo espediente far capo al Toschi, giudice competentissimo in materia di stampe e di pitture, e meglio d'altri chiamato a intervenire nella questione, come colui che, senza volerlo, l'aveva fatta nascere, e poteva anche comporla.

Il Toschi, ufficialmente interrogato, ufficialmente risponde con la lettera seguente, che porta la data del 29 dic. 1828:

« Eccellenza,

« A considerare il progetto del signor conte Cicognara per cui tratterebbesi di cedergli il libretto di antiche stampe volgarmente detto *Giuoco dei Tarocchi* da me donato alla Ducale Biblioteca, ed averne in compenso un quadretto del Mantegna, nascemi tosto il desiderio di vedere che un tale progetto sia ben accolto.... ».

E qui il Toschi espone le ragioni per le quali gli pareva che il cambio fosse vantaggioso, essendo le stampine una collezione imperfetta e di originalità incerta; ma non si pronunzia sulla originalità del quadretto, e propone che, prima d'impegnarsi, si proceda a un esame del soggetto.

« Aggiungo solo che il signor conte Cicognara propone di mandar qui il quadro del Mantegna, ove in massima frattanto si aderisca alla sua proposta, e che quantunque si abbia ragione di star certi della fede di quell'egregia persona, pure rimarrebbe sempre da consultare i nostri intelligenti intorno alla originalità ; cosa accennata dallo stesso Cicognara, e da aversi anche questa in buon conto ».

« Paolo Toschi ».

Accolta la proposta del Toschi, che fosse da vedere e da esaminare in primo luogo il quadretto, offerto dal Cicognara in cambio delle stampine dei Tarocchi, il passo piú importante per la risoluzione della cosa era fatto.

Ed ecco giungere a Parma, in compagnia del quadretto, anche un'incisione dell'affresco in grande, eseguito poi dal Mantegna nella chiesa degli Eremitani in Padova, « la quale servirà » — diceva il Cicognara — « a far conoscere alcune piccole varietà da questo studio in piccolo alla piú grande esecuzione del dipinto del tempio ».

Si noti dunque — merita veramente di esser rilevato per quello che sarà detto in seguito — che il nobile conte qualifica il quadretto *studio in piccolo ;* e che rileva in precedenza *alcune piccole varietà* tra lo studio in piccolo, e *l'esecuzione in grande,* seguíta poi nella chiesa degli Eremitani.

Diviene ora, naturalmente, necessario sentire il parere del Toschi, ch'egli dà esplicito con lettera, che porta la data del 5 marzo 1829, e che si trova, come le altre, nell'originale inedito presso l'Archivio di Stato di Parma.

« Io sottoscritto dichiaro di aver veduto ed osservato il quadretto rappresentante alcuni fatti della storia di San Cristoforo, mandato qui dal signor conte Cicognara a compenso di un librettino di antiche stampe detto il *Giuoco dei Tarocchi*, ch'egli desidera ottenere dalla Ducale Biblioteca, alla quale venne da me regalato. Dichiaro pure d'avere trovato questo dipinto quale i signori professori della Commissione di Pittura nella Accademia di Venezia lo hanno conosciuto (1), cioè un lavoro stimabilissimo originale del Mantegna, citato dall'Anonimo autore della *Notizia di opere di disegno* pubblicata dall'ab. Morelli (pag. 84).

« Aggiungo che il pregio di una tal opera sorpassa di gran lunga quello delle stampine anzidette ; ed essa aumenterebbe realmente i tesori della nostra Galleria ad utilità e decoro, laddove quel librettino, oltre all'essere mancante di cinque o sei carte, non ha altro pregio che quello della rarità, né potrebb'essere consultato che dai pochi amatori delle cose di simil genere. Il cambio proposto dal ch. Cicognara non può ritenersi che a lui svantaggioso. Io penso quindi che un simil cambio debba accettarsi, siccome già significai alla Presidenza dell'Interno [Ministro per gli affari interni] e allo stesso bibliotecario signor Pezzana ».

« Paolo Toschi ».

L'epilogo della questione si ebbe tre giorni dopo. Con rescritto dell'8 marzo 1829 S. M. la Duchessa Maria Luigia autorizzava il cambio ; onde il quadretto entrava subito nella Galleria di Parma, dove ancora si trova; e il libretto delle stampine, consegnato personalmente dal segretario di Stato barone Giuseppe Werklein al consigliere di Governo di S. M. I. R. A. (Sua Maestà Imperial Regia Austriaca.... cosí si sottoscriveva), Francesco Aglietti, venuto a Parma a tale scopo, prendeva la via delle lagune sui primi giorni del maggio, e andava a far lieto l'aspettante Cicognara.

(1) Il conte Cicognara aveva inviato a Parma, insieme col quadretto e con l'incisione dell'affresco padovano, anche una lettera, a lui stesso indirizzata (Venezia, 1 febbraio 1829) del segretario dell'Accademia di B. A., Antonio Diedo, nella quale era attestato che i professori componenti la Commissione accademica di Pittura avevano veduto « il bozzetto colorito dell'istoria di S. Cristoforo, che dipinse il Mantegna nella chiesa degli Eremitani di Padova, e che fu loro assai facile il conoscerlo per quel desso di cui parla l'Anonimo... ; né fu poi senza dubbiezza che i prelodati membri accademici si sono condotti a permettere l'estrazione all'estero di questo gioiello, e sarebbe stato nel voto di tutti che accrescesse il novero delle rarità di cui va fornita la nostra Accademia ».

Non lieto rimase in vece il buon Pezzana; anzi, poiché gli parve che qualche compenso fosse pur dovuto alla sua Biblioteca per la perdita ch'ella faceva, domandò al ministro che gli fosse concessa la famosa *Pianta della Città di Parma* disegnata a penna su pergamena, già ornamento dell'Accademia di Belle Arti, ch'egli pensava di mettere insieme con l'altra, ugualmente preziosa, opera di mano del noto ingegnere parmense del Cinquecento, Smeraldo Smeraldi. E, nume indigete vinto ma non placato, alla fine concedeva all'annuente ministro la dichiarazione della Pianta ricevuta, il 4 febbraio 1830.

La questione dei Tarocchi, sorta nel 1828, terminava cosí nel 1830, due anni dopo; né per questo si rimarginava la ferita al cuore del bravo bibliotecario.

II.

La storia dei Tarocchi Mantegneschi.

L' ineffabile signor Pezzana moriva vecchissimo, ricordando di quando in quando, nei confidenti colloqui con gli amici, la patita separazione, di cui abbiam narrata l' istoria; ma se la questione dei Tarocchi mantegneschi terminava nel 1830, rimane ancora a mezz'aria la storia; né le aggiunte che ci accingiamo a farvi promettono di farle fare un gran passo.

Il gioco de' Tarocchi, come gioco, è tanto antico che nessuno ancora ha saputo, né forse saprà, dire. È invece certo che il gioco è d'origine veneta, forse padovana, come il pittore e incisore Andrea Mantegna, che nel 1485 delineò e incise le cinquanta figurine costituenti una unità di carte, necessaria per chi voglia giocare a tarocchi.

Ricorderemo di passata come in Toscana il gioco de' tarocchi si sia confuso o contaminato con l'altro affine, detto delle *Minchiate*; e come dal frequente interloquire e contendere dei giocatori — forse piú frequente che in altri — sia nato il verbo *taroccare,* con significato di contendere, litigare: voce divenuta già da molto tempo cittadina italiana, battezzata alla fonte degli Accademici della Crusca, e tuttavia viva nell'uso con buona parte della sua figliuolanza. C' è anzi chi dice che come la voce *borbottare* è nata dalla imitazione del rumore analogo, cosí, non dal gioco de' tarocchi, dove si contende come negli altri; ma dalle voci tronche, brevi e iterate de' giocatori, sia venuto il nome alla cosa.

Il gioco de' tarocchi ebbe l'onore d'esser descritto in cinque capitoli in terza rima da Messer Matteo Maria Boiardo, e dottamente illustrato dal Cicognara nelle *Memorie spettanti alla Storia della Calcografia* (1). Tra quelli che scrissero recentemente e copiosamente su questo argomento citeremo solo il prof. Rodolfo Renier (2).

Or la storia dei tarocchi della Biblioteca parmense, che diremo Toschiani per distinguerli dagli altri tarocchi, che diremo Cicognariani, è ancora piuttosto incerta. Ciò che sappiamo, e che fu ricavato da lettere del Cicognara e del Pezzana presso la Biblioteca di Parma, non è molto in verità.

---

(1) Ediz. di Prato, 1831, pagg. 203-282.

(2) Vedi *Rassegna Emiliana*, anno 1888-89 (I): *Tarocchi di Matteo Maria Boiardo*, pag. 655 e sgg.

L'anno prima che il Cicognara si recasse a Parma a esaminarvi la collezione Ortalli, di cui abbiamo parlato, un Galli di Modena, pittore mediocre, e a tempo avanzato trafficante di cose d'arte, reduce da Parma, inviò al Cicognara una Nota di stampe da lui vedute, proponendogliene l'acquisto a prezzi molto elevati. Il Cicognara, sulla traccia della Nota ricevuta, credette di comprendere che certe stampine relative al gioco de' tarocchi, date e qualificate dal Galli come opera d' incisione di Nicoletto da Modena, con ogni verosimiglianza, erano invece di Andrea Mantegna, o, per dire piú vero, di autorè incerto; poiché le stampine non portavano sottoscritto né l'uno, né l'altro nome, anzi non ne portavano alcuno. Se non che, il Cicognara aveva forse altri argomenti per attribuirle al Mantegna; onde appunto per questo, nel suo ardore di collezionista, scriveva da Venezia al Pezzana, pregandolo di volergli dare notizie, in primo luogo del vero possessore delle stampine, che il Galli non aveva svelato; poi sulla edizione delle medesime, cagione di pregio differente, com'è notorio.

Il Pezzana rispose subito, non poter dare alcuna informazione sul possessore delle stampe; non aver notizia di nessun genere delle stampe, né aver modo di mettere l'amico sulla buona via delle ricerche....

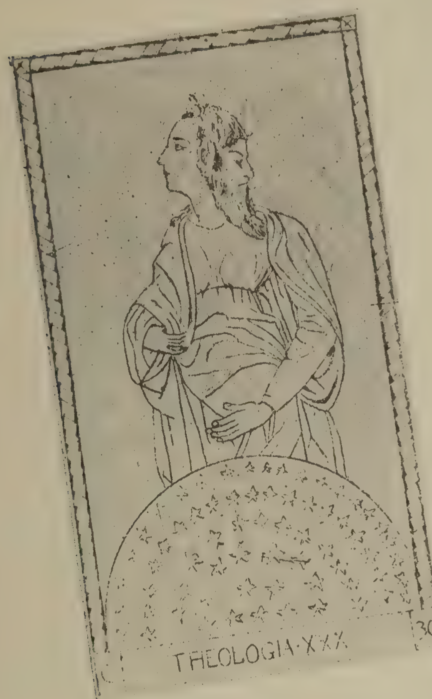
Si pensi ora quale dovette essere la sorpresa d'entrambi gli amici allorché, un anno dopo, per l'appunto nel momento che tutt'e due si trovavano insieme, in un'aula della Biblioteca parmense, capitò tra loro il Toschi col rotolo delle stampine, dicendo di voler farne grazioso omaggio alla Biblioteca! Le stampine provenivano dalla Raccolta Ortalli; questo è fuori di dubbio. Ma eran poi certamente opera del Mantegna? L' insistenza del Cicognara nel desiderarle, anche dopo che le ebbe vedute e confrontate con le proprie, fa rispondere che sí. Ma, d'altra parte, l'Aglietti, persona designata dal Cicognara a riceverle in consegna, e giudice competente in materia d'arte, nel rilasciare ricevuta scritta di esse al barone Werklein, le dice « il giuoco dei Tarocchi preteso del Mantegna ». E mai il Toschi, ch'ebbe piú volte occasione di nominarle e qualificarle — come abbiamo veduto — le nomina e qualifica altrimenti che quali « stampe antiche », o « libretto di antiche stampe senz'altro pregio che quello della rarità ». Come poi avvenne che si trovassero in numero di 44, manchevoli di 6 carte, mentre gli altri due gruppi Cicognariani si dicevano completi in numero di carte 50? Quali le loro vicende prima di capitare alle mani del raccoglitore dottor Massimiliano Ortalli? Quale la loro sorte, dopo la dispersione della biblioteca, e della raccolta di stampe del Cicognara? Noi dobbiamo lasciare senza risposta, e questi e altri quesiti; e presentiamo qui accanto la riproduzione, alquanto ingrandita, di due coppie delle 44 cartine Toschiane (1).

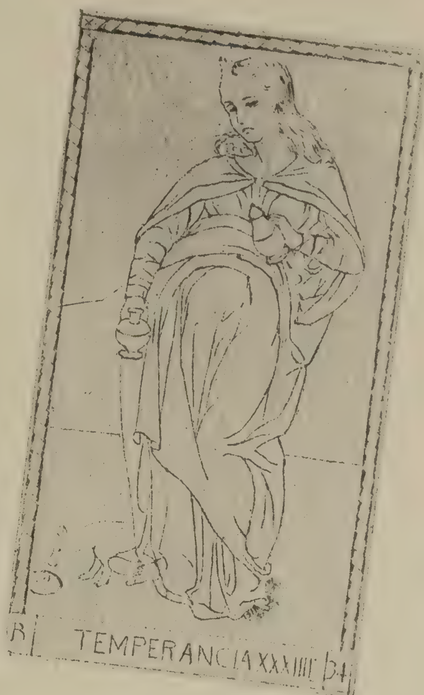
(1) Intanto possiamo aggiungere che di tale Raccolta di 44 stampine non è fatta menzione da Francesco Santo Vallardi nel suo ben noto *Manuale del Raccoglitore e del Negoziante di stampe.* Milano, 1843; né da Alessandro Zanetti nel *Catalogue des gravures de M. le chevalier Leopoldo Cicognara, Venise,* 1836; né infine nelle vendite che delle stampe del Cicognara si fecero in Vienna e Berlino.

Dove dunque andarono le 44 stampine del Toschi?

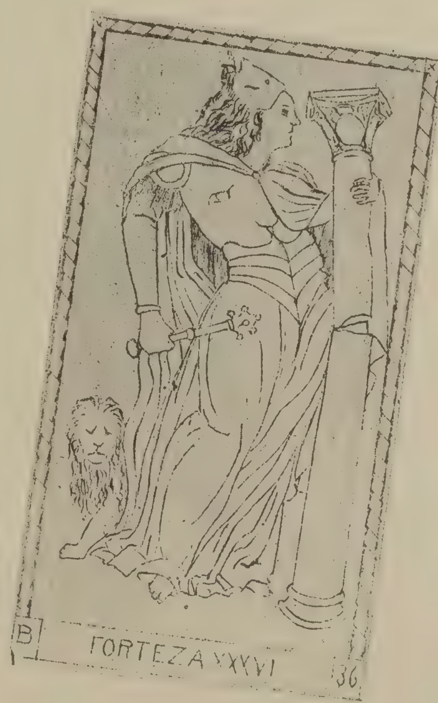
Completò con esse il Cicognara i due giochi, ch'egli affermava di possedere?

Quanto all'essere incisione del Mantegna, sebbene sia stato per lungo tempo denominato *Giuoco del Mantegna,* è certo che la cronologia di certe figure esclude che possa essere opera di lui. Non è però escluso che tra i parecchi *Giochi de' tarocchi,* che si trovano, uno possa essere opera d' incisione del Mantegna.


THEOLOGIA·XXX
30


B
TEMPERANCIA XXXIIII
34


B
PRVDENCIA XXXV


B
FORTEZA XXXVI
36

III.

Il Quadretto del Mantegna.

L'opera di pennello, certa del Mantegna, ch'era offerta in cambio dell'opera di bulino, incerta, del medesimo autore, sarebbe andata ad arricchire — secondo il Memoriale del Cicognara — quel magnifico stabilimento, ch'è la Galleria dei quadri di Parma, di uno de' piú rari oggetti dell'arte, tanto collegato coi preziosi monumenti del pennello di quel Correggio, che derivò tanto merito e tanta fama dal maestro padovano (1).

Nessun dubbio nel nobile conte sulla autenticità del quadretto offerto; il che egli dà a divedere, per quel galantuomo che era, in guisa tanto esplicita e netta, da rimuovere efficacemente il dubbio anche dagli altri.

« Se il nome e la gloria di V. M. », egli dice, « sono cose sacre per me, mi sta anche a cuore grandemente la mia estimazione e il mio nome, e l'onor mio; per le quali cose non oserei mai avanzare la rispettosa domanda, se non avessi una certezza morale, che il merito maggiore e la preziosità di quanto offro non prevalessero a quanto bramerei di ottenere per oggetto de' miei studi e delle mie ricerche ».

Già vedemmo nella lettera e nella esplicita attestazione, dianzi riferite, che il Toschi, come poté esaminare il quadretto, non esitò a riconoscerlo un « lavoro stimabilissimo, originale del Mantegna ». E, non diversamente da lui, giudicarono gl' intelligenti dell'Accademia di B. A. parmense, ai quali si accenna nella lettera citata.

Né altrimenti che « originale e pregevole » lo giudicarono i professori componenti la Commissione accademica di pittura di Venezia; e non fu senza incertezza e rincrescimento che si ridussero a permettere l'*estrazione all'estero di un tal gioiello*.

Perdoniamo ai professori veneziani e al buon segretario dell'Accademia di B. A. la loro « estrazione all'estero » nella pietosa riflessione di ciò che era l' Italia nel 1829, e andiamo avanti.

« Bellissimo e rarissimo quadro del Mantegna » lo giudica il consigliere Aglietti, che pur non si perita di qualificare come « preteso » lavoro dello stesso autore, l' incisione delle stampine.

Infine, con assai maggiore autorità di tutti costoro, appunto perché si tratta d'autorità procedente dalla conoscenza dei fatti, dichiara essere il quadretto opera del Mantegna quell'Anonimo Morelliano, che potrebb'essere Marcantonio Michiel, veneto patrizio, fiorito ai tempi del Mantegna, e a lui sopravvissuto di una quarantina d'anni, in circa (2). Costui riferisce che in casa della nobile famiglia veneziana Contarini esisteva una pittura della istoria di San Cristoforo *de man del detto Mantegna, molto bella operetta.*

---

(1) Ora si può aggiungere ch' è la sola del Mantegna, tra le molte e belle di molti altri autori.

(2) CORRADO RICCI, *La R. Galleria di Parma*. Parma, L. Battei, 1896, pag. 49.



MANTEGNA. — Quadretto della Galleria di Parma.

Cominciando dunque dall'Anonimo, il quale, nell'ordine cronologico è il primo, tra consigli accademici e persone intelligenti dell'arte, sono in numero di cinque le attestazioni autorevoli sulla paternità mantegnesca del quadretto.

*
* *

Soggetto della composizione del quadretto, concordemente attestato, è il martirio di S. Cristoforo: quel medesimo martirio, che fu poi dipinto in grande, a fresco, in due de' piú bassi scompartimenti nella cappella dei frati Eremitani in Padova dal medesimo artista tra gli anni 1453 e 1459.

L'affresco degli Eremitani è ora — e non da ora soltanto — in pessime condizioni, tanto danneggiato dall'umidità del muro e dal salso, che il Santo atleta martirizzato vi è scomparso del tutto, e, col Santo, buona parte della scena del martirio cosí del primo, come del secondo spartimento.

Or di questa storia del martirio di S. Cristoforo, « la quale piacque infinitamente », secondo che attesta il Vasari (1), unica testimonianza graficamente integra, rimane il quadretto (2), essendo l'incisione che ne fu tratta, molto posteriore e molto mediocre. E appunto perché il Santo atleta martirizzato è scomparso dall'affresco antico, ci facciamo un dovere d'intrattenerci alquanto sulla storia e sul martirio di lui,

la quale e il quale, a voler dir lo vero,

son tra le cose piú amene e caratteristiche dell'agiografia cristiana. Dove sia nato e quando vissuto il Santo colosso « duodecim cubitorum »; che cosa propriamente abbia operato, dove sia stato martirizzato, e chi sia il martirizzatore, son cose tanto controverse e strane, che gli stessi agiografi son costretti ad ammettere che il Santo « fuit inane sine re phantasma ».

Le piú curiose fantasticherie procedono dalla tendenza della mente del popolo esaltato a darsi la ragione del Santo. Cristoforo viene a dire grecamente ' portatore di Cristo '; ma quando, e dove fu portato Cristo da un colosso?... E perché i canoni della fede e della dottrina cristiana non ammettono altra tradizione che quella degli Evangeli, ecco sorgere leggende curiose di un Cristoforo, persona grande e grossa e forzuta, che porta sulle spalle attraverso un fiume, un fanciullo stranamente pesante, che giunto alla riva, dice al generoso e santo facchino: Tu hai portato il portatore del mondo. E perché il portatore di Cristo e, per soprassello, del mondo, non può essere che un colosso, ecco raffigurarsi sui muri e sulle facciate delle chiese, tra gli altri santi, il santo Cri-

(1) *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori.* — Vedi *Vita del Mantegna.*

(2) ADOLFO VENTURI, *La Pittura del Quattrocento,* vol. VII, P. III, pag. 125: « Le parti mancanti si possono integrare per mezzo di antica copia esistente in un quadro della Galleria di Parma ». — CROWE E CAVALCASELLE, *A History of Painting in North Italy,* Chap. XII, 337: « But for the copies of these frescos which are preserved in the Gallery of Parma, we should lose many of the details of the composition; but guided by these we note the perfect nature of the architecture and its perspective = *Ma se non fossero le copie* (vale a dire le due parti della medesima copia) *di questi affreschi, conservati nella galleria di Parma, perderemmo molti particolari della composizione; mentre, guidati da essi, ammiriamo la perfezione dell'architettura e della prospettiva* ».

stoforo piú alto e piú grosso degli altri; e quindi — il passo è agevole — divenire nella estimazione della gente il santo piú miracoloso. Chiunque avesse la fortuna di vedere l' immagine del santo la mattina, riposava bene per quella notte.

Christophore *sancte*, virtutes sunt tibi *tantae!*
Qui te mane *videt*, nocturno tempore *ridet*.

* * *

Al Mantegna la leggenda del martirio del Santo colosso dev'essere arrivata nei contorni popolari, come, presso a poco, si trovano raccolti ed esposti nella *Legenda Aurea* di Jacopo de Voragine.

Il Re disse al Santo colosso: « Faccia di cane, smetti di convertire alla tua fede la gente, e sacrifica agli Dei che io adoro, altrimenti ti farò morire malamente ». Il Santo risponde che non sacrificherà ad altro dio che al vero, e che continuerà a fare ciò che ha sempre fatto, Allora il Re ordina che il colosso sia legato a una colonna e fatto bersaglio alle frecce dei soldati. « Et sagittaverunt ab hora prima usque ad horam duodecimam; et putabat rex stultus quod totae sagittae in corpore eius fixae essent ».

« Sagittae autem suspendebantur a vento a dextris atque sinistris eius, et nulla ex his corpus eius tetigit ».

Il giorno dopo il re venne al Santo, ordinò che fosse slegato, e in pari tempo decapitato e straziato; onde il corpo tutto fu manomesso;.... ma felici quelli che ne ebbero un pezzetto per memoria! (1)

Ora eccoci arrivati alla composizione mantegnesca.

La composizione del Mantegna è ideata in due momenti successivi: nel primo il colosso, legato a una colonna, è fatto bersaglio alle frecce dei tiratori d'arco: nel secondo il corpo del colosso atterrato, col ventre all'aria, è guardato da molta gente d'arme disposta di qua e di là, mentre la testa del Santo, divisa dal busto, giace sopra un bacile nella prima veduta del quadro.

Cosí la prima, come la seconda scena si svolge all'aperto, sotto un medesimo altissimo pergolato, girante sul davanti di un palazzo, che costituisce il fondo delle due scene.

A una delle finestre, distinta dall'altra per un tappeto damascato steso sul davanzale e pendente per metà all'esterno, è verosimilmeute il Re, che il Mantegna volle punito visibilmente in un occhio da una delle frecce deviate dal corpo del colosso. All'altra finestra del medesimo palazzo sono tre figure, che guardano giú il corpo del colosso abbattuto.

Tra l'una e l'altra scena s'alza una colonna divisoria.

La scena di qua e di là è — come si dice — movimentata, e le persone, cosí ne' panni, come nelle armature, sono del tempo del pittore. La prima scena è tutta una rappresentazione di amici e conoscenti dell'artista (2). Nel giovine

(1) Una gamba del Santo colosso sarebbe arrivata a una città della Francia meridionale, dove fu oggetto di culto per lunga serie d'anni; sinché il Couvier dimostrò — già oggi un chimico sbugiarda un Santo — che le reliquie venerate erano avanzi delle ossa di un *mammout* de' tempi piú remoti.

(2) Vedi VASARI, *op. cit.*

soldato ritto, appoggiato con la mano destra all'asta puntata a terra, che guarda ammirato il colosso, il Mantegna ritrasse sé stesso: in quell'omaccione con ce-



MANTEGNA. — Stato presente dell'affresco di Padova.

lata in capo e sarcotto verde, nel medesimo atteggiamento (1), vicino a lui, il suo maestro, lo Squarcione Padovano.

(1) Tutt'e due ammirano dal sotto in su, dal basso a l'alto; il che si direbbe meglio in latino che in italiano con una sola parola: *suspiciunt*. Con evidente studio di prospettiva tecnica e di contrasto morale, dall'altra parte del secondo spartimento, in perfetta corrispondenza

Nulla di piú importante di queste due figure, scomparse dall'affresco quasi del tutto, per la storia dell'arte.



Mantegna. — Stato presente dell'affresco di Padova.

col colosso legato alla colonna, l'artista pose un nano appoggiato all'altra colonna. E mentre i due summenzionati guardano dal basso a l'alto, ammirano, *suspiciunt* il Santo colosso; un uomo d'arme guarda dall'alto al basso, disprezza, *despicit* il nano maldicente. Anche ciò che dice il Vasari, confermato dal cronista Scardeone, dell'avere il Mantegna ritratto se stesso e il suo maestro in questa composizione del martirio di S. Cristoforo, trova conferma nella interpretazione che abbiamo data, non potendo né l'uno né l'altro esser raffigurato tra gli eretici oltraggiatori del Santo, bensí tra gli ammiratori.

IV.

Epilogo. (1)

Il quadretto mantegnesco, come conseguenza dei particolari che furono già esposti, entrò nella Galleria di Parma l'8 marzo 1829. Da questa data sino al 1896 conservò il nome di battesimo impostogli dal Cicognara, dai professori di due Accademie, dal Toschi e da Francesco Aglietti, di *opera originale del Mantegna.*

Nel 1896, essendosi proceduto a un nuovo e felice ordinamento della Galleria per opera di Corrado Ricci, il quadretto fu sbattezzato, e sul cartello del medesimo fu scritto: *copia dal Mantegna.*

Nella Guida della R. Galleria, compilata dal medesimo ordinatore, si legge: « È una copia fina, antica e preziosa dell'affresco condotto dal Mantegna agli Eremitani di Padova ».

Contro questo sbattezzamento, io mi propongo di spezzare una lancia. Vediamo.

Il Ricci crede di poter avvalorare il suo giudizio negativo con quello degli Annotatori del Vasari e dei signori Crowe e Cavalcaselle, e dice: « Gli Annotatori del Vasari e i signori Crowe e Cavalcaselle trovarono però, con giustezza, che certe scorrezioni nel disegno e l'espressione stentata di molte teste non consentono ad affermarlo opera del grande maestro, ed è piuttosto da ritenere copia di un buon discepolo o imitatore ».

Ora i signori Crowe e Cavalcaselle non aggiungono una parola di piú di quelle riferite piú sopra, in nota; e in quanto agli Annotatori del Vasari, ch'è come dire il marchese Selvatico, tanto benemerito del Mantegna, non dice piú di cosí (2): « Nella Pinacoteca di Parma vedesi un piccolo dipinto ad olio in due spartimenti, che ci offre esattamente le stupende composizioni del Martirio di san Cristofano condotte dal Mantegna agli Eremitani di Padova. Questa tavoletta è indicata nel catalogo come di lui, ed infatti tien molto della sua maniera, specialmente nei panni *crudetti* e *sottili.* Sennonché v'hanno certe scorrezioni nel segno, certe trascuranze in qualche testa, che mi lasciano dubbioso sull'originalità sua. Dato che fosse proprio opera del pittor padovano, potrebbe essere quella ricordata dall'Anonimo Morelliano a pag. 48, come esistente in Venezia in casa di Messer Michele Contarini ».

Escluso dunque il marchese Selvatico, il quale non parla di copie, rimangono i signori Crowe e Cavalcaselle, a cui, non tenendo conto per un momento del Ricci, si deve aggiungere anche il prof. Venturi.

Vero è che, se bene si legge, i primi e l'ultimo hanno dato al quadretto la qualifica di copia, senza l'intenzione di attribuire a questa parola il preciso suo significato di riproduzione posteriore di mano diversa da quella dell'autore.

Una composizione pittorica, o una sola figura, come sarebbe un ritratto, su tela o sopra tavola, o in qualsivoglia altra maniera, possono essere ripetute dal medesimo autore, di guisa che non sono piú, né si dicono, copie; bensí, riproduzioni o ripetizioni dell'originale, onde avviene in certo modo che possano

---

(1) Al cav. Carlo Frati, direttore della Parmense, che agli studiosi soccorre con pronta gentilezza, i miei migliori ringraziamenti.

(2) *Le Opere di* G. Vasari *con nuove annotazioni e commenti di* G. Milanesi, Tomo III, pag. 427.

coesistere due originali di un'opera medesima. Non può esser cosí, al contrario, di una complessa opera pittorica a fresco, sul muro di un edifizio; per la quale la coesistenza di un altro originale del medesimo autore diviene cosa presso che impossibile e, per quanto io ne sappia, mai avvenuta. Conseguentemente, essendo una pittura a fresco originale, per sua natura, unica originale, qualunque altra riproduzione, in qualsivoglia altra maniera, non può esser detta che una copia; quando però non risulti particolarmente che sia un abbozzo preliminare, cioè il contrario.

Avevano i signori Crowe e Cavalcaselle la conoscenza di tutti i particolari da me narrati? L'aveva il prof. Adolfo Venturi?

Io non oso negarlo, né posso affermarlo. Quanto al Ricci, direi che li conosceva imperfettamente; e oso sperare che, sentite le mie ragioni, non voglia perdurare nella sua « sententia » di sbattezzatore.

Avrei anche un resto di ragioni da metter fuori, che potrebbero dirsi considerazioni di un dilettante (sí, io mi compiaccio di essere un mero dilettante) a tempo avanzato. Osserverei che, avendo avuto frequente comodità di confronti diretti tra il quadretto della Galleria parmense e l'affresco della cappella degli Eremitani, mi è sempre parso, anzi m'è entrato nel pensiero e vi è rimasto, che vi sia la medesima analogia come tra un dialogo scritto a tavolino, e lo stesso dialogo portato sulla scena per esservi realmente parlato. Tra l'idea prima, e l'attuazione viva dell'idea, vi è stata sempre, in tutte le arti, qualche differenza. E tutti sanno che delle particolarità di un bozzetto, o di un disegno, sia plastico, sia grafico, quando viene il momento di tradurlo in opera, non poche sono modificate in vario modo.

Or sono appunto queste differenze, che stanno a provare l'autenticità dell'abbozzo, o prova preliminare; poiché un qualsivoglia copiatore — e tanto piú se è discepolo — non si fa lecito cambiare la forma del farsetto a un soldato, o aprirne a un altro lo sparato, mentre prima era chiuso, com'è avvenuto nell'affresco.

E se lo scorcio della testa dell'arciero che tira al Santo colosso è, nel quadretto, senza espressione, mentre, nell'affresco, è vivacissimo, giovando a ciò il prolungamento della mascella inferiore che gli dà il carattere di beffardo spregiatore, dirò che vi fu correzione vantaggiosa. E se le proporzioni della testa del primo soldato del secondo spartimento sono giuste nell'affresco, e sbagliate nel quadretto, dirò ancora che nella pittura in grande, meglio che in quella in piccolo, vengono all'occhio le improprietà di disegno, onde si correggono durante l'esecuzione definitiva.

In conclusione, il quadretto non è, e non può essere una copia di nessuna specie, se copia vuol dire cosa che venga dopo; ma è un abbozzo accuratissimo, eseguito prima dell'opera; è la minuta della lettera, che il mio immortale concittadino del Quattrocento scrisse col pennello sui muri della chiesa degli Eremitani per la posterità; è lo *studio in piccolo* — come disse onestamente il Cicognara — del *lavoro in grande,* preparato dall'artista di grande coscienza (1).

Voglia il Ricci, che mi onora della sua amicizia, e a cui è riservata la gratitudine della patria per l'opera varia e indefessa del suo ufficio e della sua penna, farmi contento, e ridare al Mantegna ciò che è del Mantegna.

GRAZIANO PAOLO CLERICI.

(1) Il quadretto, largo 0,80; alto 0,40, è a tempera forte, su carta, non a olio, come fu detto e ripetuto.

Il volgarizzamento di Erodoto, di M. M. Boiardo
e un codice che lo contiene

Il prof. Giuseppe Albini, per il suo dotto articolo su *I versi nell' ' Erodoto ' del Boiardo* recentemente pubblicato (1), si è valso delle sole stampe, di cui la prima è del 1533. Egli scrive infatti: « Questa versione non aggiunge e non detrae alla sua gloria, ... tramandata (che io sappia, fin quí) da sole stampe, le quali incominciano un quarantennio dopo la morte del traduttore, cosí scorrette, che stancano la pazienza e oscurano il giudizio sui meriti dell'opera » (pag. 307).

Ora non ispiacerà ai lettori de *La Bibliofilía* conoscere, che un antico e prezioso codice di codesto volgarizzamento, datato del 1491, — anteriore quindi alla morte del Boiardo (1494), e che, non essendo autografo, potrebbe essere direttamente dipendente dall'originale, — si conservava, nel primo trentennio del secolo XIX, a Genova, e dovrebbe esistere anch'oggi, sebbene non ci sia noto ove si trovi.

Uno dei principali corrispondenti romani di Angelo Pezzana, bibliotecario della Ducale di Parma, fu il P. M. Giuseppe Airenti de' Predicatori, che dal 1808 al 1819 fu bibliotecario del convento della Minerva, ora Casanatense (2). Ad una sua lettera del luglio 1815 va annessa una *Descrizione di alcuni Mss. inediti di autori Parmigiani, che si conservano nella Biblioteca Casanatense;* altre lettere recano notizie di mss. o di antiche stampe, che potevano interessare l' istoriografo ducale od il continuatore delle *Memorie degli scrittori Parmigiani.* In una lettera da Livorno, ove trovavasi in viaggio per Roma, scriveva il 21 gennaio 1813: « Profitto de' pochi momenti di libertà, che il cattivo tempo mi concede in Livorno, per mandarle la descrizione delle due edizioni del sec. XV, ch'ella desiderava.... Avrei bramato d'aver fatto tutto il mio viaggio per terra, perché oltre il bene di rivedere molti de' miei amici, avrei avuto il piacere di far la sua conoscenza di presenza. In Roma può ella contare sopra d'un amico, che cercherà ogni occasione di darle prova della stima, ed attaccamento che le professa ». Altrove si offre per ricerche nella Chigiana e nella Barberiniana (Roma, 3 luglio 1815): « In queste vacanze vedrò nelle Biblioteche Ghigi e Barberini se si trova qualche cosa, che possa interessarla ». Assunto piú tardi al vescovato di Savona (1820), le nuove cure lo distrassero dagli studi. « Ieri ricevetti un dispaccio del Re (scriveva da Savona il 6 giugno 1822), che mi nomina Riformatore degli studi in questa provincia, ed ha avuto la sovrana clemenza di usare espressioni sí onorifiche, che certamente non merito. La Reale Accademia delle scienze di Torino ha voluto annoverarmi tra' suoi soci non residenti. Que-

(1) Nel *Giornale storico d. letteratura italiana*, vol. LXIX (1917), pagg. 307-340.

(2) A. Guglielmotti, *Catalogo dei Bibliotecari, Cattedratici e Teologi del Collegio Casanatense nel Convento della Minerva;* in *Giornale Arcadico*, vol. CLXII (1859), pag. 49.

ste dimostrazioni di benevolenza richiederebbono, che mi dedicassi intieramente agli studi, quando per le moltiplici brighe ne debbo dimettere il pensiero ». Ma il brav'uomo non dimise totalmente il pensiero dalle lettere e dagli studi, neppur quando fu assunto ad ufficio piú elevato; e Arcivescovo di Genova nel 1830, cosí dava notizia al bibliotecario di Parma di un prezioso codice da lui posseduto :

« Io ho un bellissimo Ms. della Traduzione di Erodoto d'Alicarnasso fatta da Matteo Maria Bojardo, ed in fine si legge : = Fu scripto questo libro chiamato Herodoto Alicarnasseo padre della historia greca per Vitaliano de Trotti, e pu[r]gato (1) per mi Ioanne pencharo da Parma, e Miniato per el Figliuolo de m.° Andrea dalle veze, e ligato per m.° Matheo da Ferrara negli anni della asumpta redemptione 1491 adi 29 de Octobre. =

« Ho stimato bene di trascriverle questa notizia, come è scritta, di Giovanni Pencharo, affine ne faccia quell'uso, che stima, se mai avesse a parlare nelle sue Memorie dello stesso » (2).

Ed il Pezzana non mancò di ringraziare l'Airenti della notizia, e di valersene per le *Giunte* alle sue *Memorie degli scrittori e letterati Parmigiani*. Rispondendogli il 17 novembre 1830, dopo averlo ringraziato dell' invio di una Pastorale, soggiungeva : « Anche la ringrazio pur assai della notizia favoritami del Ms. di Erodoto d'Alicarnasso, che fu del nostro Giovanni Pincaro, da me collocato a f. 216 del mio 2° vol. degli *Scrittori Parmigiani* ». Il ' 2° vol. ', qui accennato delle *Memorie* è, piú precisamente, la parte II del vol. VI (di dove incomincia la continuazione del Pezzana all'opera dell'Affò) ; e nelle aggiunte a codesta parte, il Pezzana non mancò di riportare la notizia avuta dall'Airenti (op. cit., vol. VII [1833], pag. 658) : « Si aggiunga all'Art. di Giovanni Pincaro ciò che segue : Il ment. Mons. Airenti scriveami il dí 19 ottobre 1830 : « Io ho un bellissimo Ms. della traduzione di Erodoto d'Alicarnasso fatta da Matteo Maria Bojardo, in fine del quale si legge : *Fu scripto questo libro chiamato Herodoto Alicarnasseo padre della historia greca p. Vitaliano de Trotti e pagato* (sic) *p. mi Ioane pencharo da Parma, e Miniato p. el figliuiolo* (sic) *de ms. Andrea dalle veze, e ligato p. M.° Matheo da Ferrara negli anni della asumpta redemptioe 1491 adi 29 de Octobre* ».

Quali siano state le vicende del codice dopo la morte dell'Airenti (3-4 settembre 1831) (3) non ci è noto ; sappiamo soltanto che, de' nostri giorni, il pre-

(1) La scrittura dell'Airenti è quasi sempre poco chiara ; ma non sapremmo come interpretare diversamente il ' pugato ' o ' pagato ' che sembra leggersi nel suo scritto. Anche il cognome del ' Ioanne ' parmigiano è tutt'altro che chiaro.

(2) Lettera dell'Arcivescovo G. Airenti al Pezzana, da Genova, 19 ottobre 1830. (*Carteggio Pezzana* nella Parmense).

(3) Cfr. G. Cappelletti, *Le Chiese d'Italia*, vol. XIII (Venezia, 1857), pag. 409.

zioso ms. è ricomparso in un catalogo d'occasione, e posto in vendita per la cospicua somma di L. 8000. Ecco la descrizione del Catalogo (1):

« **Herodotus.** Historie, tradotte da Matteo Maria Bojardo. Ms. sur papier, du XVe siècle (1491), pt. in-fol. Reliure contemporaine en veau. 8000. —

0,197×0,283; 368 ff. n. ch. Écriture cursive; rubriques en rouge.

« Au *r.*° du 1 f.: « Prologo de la traductione de Herodoto halicarnaseo patre de la hystoria per Matheo maria Boiardo conte de Scandiano. Allo ill.mo & excel.mo Principe Hercule Duca di ferrara. Antiquissimo costume fo sempre e dura ancora tra gli homini excellenti di ponere a publica utilitate quelle cose che ritrovate havessero o per suo ingegno o per la dimostratione de altrui.... » 2 f. *v.*°: « .... La honorabile antiquitate di questo auctore ne la vostra corte: la quale di tute le virtute da molte parte bandite e fata receptaculo & unico ridotto. E come spesse volte molti principi forestieri ho veduti in quella receptare e di Angeltera & di Spagna & di Ongeria et de le altre extremitate del mondo, così gli adritio questo vecchio greco di soa patria caciato racomandandolo cum me insieme a la V. Ex.ª laquale Idio cum felice accrisemento conserva ». Au *r.*° du dern. feuillet: « Fu scripto questo libro chiamato Herodoto Alicarnasseo patre della historia greca per Vitaliano di Trotti, e pagato (*sic*) per mi Zoanne pencharo da parma e Miniato per il figliuolo (*sic*) de m.° Andrea dalle veze, e ligato per m.° Matheo da ferrara negli anni de la asumpta redemptione 1491 adì 29 de octobre: E fu dicto anno memorabile nelquale el Re di portugallo con ingeniosa e liberal pratica ridusse alla Catolica religione molti signori e populli de quele Isole noviter trovate ». Nous avons donc ici un des plus anciens témoignages de la découverte de l'Amérique: l'indication 1491 pour 1492 est évidemment un erreur (*sic*) matériel d'écriture.

« Le *r.*° du 1 f. est orné d'arabesques peints en couleurs, en bas des armoiries: un écusson d'or avec trois dauphins et les mots NABILIS — LABILIS — POTABILIS surmonté d'un cimier et d'une tête d'éléphant et l'inscription *Fortis & patiens omnis vita est supplicium.*

« La première édition de cette traduction d'Hérodote parût à Venise en 1533; celui-ci est sans doute l'exemplaire de dédicace ».

L'autore di questa descrizione, mentre credeva cogliere in fallo il parmigiano cui devesi l'interessante *explicit,* è caduto egli stesso in due errori; i quali divengono quattro, se vi si aggiunga la ripetuta adulterazione di sesso della voce francese *erreur.*

Di uno — una vera *gaffe* — si è avvisto egli stesso, poiché in un cartellino volante, annesso al Catalogo, trovasi quest' ERRATA: « Dans la description du n. 50 manuscrit de Herodotus nous avons dit que le colophon nous fournissait un des plus anciens témoignages de la découverte de l'Amérique. C'est un erreur (*sic*) évident, car il s'agit sans doute des découvertes des Portugais dans l'Afrique ». Dell'altro errore è pur facile avvedersi. Se la traduzione boiardiana è dedicata (come appare dalla descrizione del ms. ed anche dalle stampe), a Ercole d' Este, duca di Ferrara, perché il ms. descritto potesse ritenersi « l'exemplaire de dédicace », avrebbe dovuto recare l'arme degli Estensi, ben

(1) *Manuscrits, Autographes, Incunables et Livres rares.* (Catalogue XI). — Florence, Librairie ancienne T. de Marinis & C., 1911, pag. 18, n. 50. Alla descrizione di questo cod. va unito un foglietto di *Errata*, riguardante lo strano equivoco della scoperta.... dell'America.

nota, e non quella qui descritta dal sig. De Marinis. Ma codesti errori, in un catalogo librario, poco montano. Piú gioverebbe sapere ove sia andato a finire il manoscritto della traduzione.

Il quale è importante, non solo perché è l'unico manoscritto di tale volgarizzamento, di cui si abbia notizia, ma anche per l'*explicit*, che reca in fine, e che soddisfa la nostra curiosità di bibliofili in un modo, che raramente ci si offre negli antichi mss.; indicandoci il nome del calligrafo, del correttore, del miniatore e persino del legatore del volume. Abbiamo detto ch'esso ci ha conservato anche il nome del ' correttore ', perché tale crediamo fosse l'autor della nota, ' Zoanne Pencharo da Parma ', anziché ' possessore ', come lo ritennero il Pezzana ed il De Marinis, per aver letto *pagato* in luogo di *pu*[*r*]*gato*, per ' corretto '. Se infatti il Pencharo avesse voluto indicare se stesso come ' possessore ' del volume, non avrebbe posto il proprio nome fra quello del calligrafo e quello del miniatore, ma altrimenti; e soprattutto, se avesse realmente scritto *pagato*, non avrebbe certo tralasciato di farci sapere anche *quanto* avesse pagato il pregevole volume. — Come accenna il Pezzana nella risposta all'Airenti, codesto Pencaro parmigiano non è nome del tutto nuovo. Negli *Scrittori Parmigiani* dell'AFFÒ e del PEZZANA si registrano Guglielmo, Teodoro, Lodovico e Giovanni Pincaro (*Mem.*, vol. II, pag. 276 e vol. VI, parte 2ª, pagg. 216-17); e di quest'ultimo (che è l'autore della nota apposta al manoscritto del Boiardo) scrive il Pezzana: « Il cel. ab. Andres fece vedere al mio dilettissimo amico Ab. Don Ramiro Tonani il Catalogo della Libreria de' PP. Girolamini di S.t Miguel de los Reyes presso Valenza in Ispagna, ove trovavasi registrato il seguente ms.: *Francisci Tuppi Neapolitani Tractatus Rithmicus in mortem Illmae D. Hippolytae Sforciae Ducissae, traductus in linguam vulgarem Italam per Joannem Pencarum Parmensem:* in-8. Ippolita protettrice delle lettere morí, secondo il Summonte, il Troyli e l'« Art de vérifier les dates », in Napoli nel 1488. E secondo il ch. Litta nel 1484 (se non è errore). Non conobbe Ireneo questo Parmigiano volgarizzatore, cui certamente avrebbe collocato in ischiera coi tre altri dei quali fece qui menzione, come pertinenti alla seconda metà del 15° secolo. E siccome è verisimile che anche Giovanni facesse l'accennato suo volgarizzamento poco dopo la morte di quella Principessa, cosí mi è paruto di doverlo qui aggiugnere » (*op. cit.*, VI, 2ª, 216-17).

La ragionevole congettura del Pezzana è pienamente confermata dal nostro manoscritto, che ci mostra Giovanni Pencaro a Ferrara (ove certo fu scritto il codice) nel 1491; e che ha altresí il pregio di farci sapere che anche il figlio di Andrea dalle Veze — il noto miniatore de' Corali di Ferrara (1) — era pur egli miniatore.

CARLO FRATI.

---

(1) Cfr. G. ANTONELLI, *Documenti risguardanti i Libri Corali del Duomo di Ferrara*; in *Memorie originali italiane risguardanti le Belle Arti.* Serie VI (1845). Bologna, 1846, pagg. 155-157; L. N. CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara per la maggior parte inedite, ricavate da documenti.* Ferrara, 1864, pagg. 80, 641, 644; J. W. BRADLEY, *A dictionary of Miniaturists, illuminators, calligraphers and copyists.* Londra, 1887, vol. I, pag. 35; U. THIEME e F. BECKER, *Allgemeines Lexikon d. bildenden Künstler*, vol. I (Leipzig, 1907), pag. 466, e opere ivi citate.

Saggio di un Catalogo delle Edizioni Lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, a. XIX, disp. 1ª-3ª, pag. 26)

APPENDICE

Giunte e Libri nuovi o non descritti. (1)

Registriamo anzitutto un'edizione lucchese, anteriore a quelle del Busdrago.

CONSTITVTIONES LVCANI CAPITVLI | Forma juramenti Potestatis | Terrarum Lucani Capituli | (*segue il segno della mitria canonicale, incisa in legno*). (*In fine*) | Impresse fuere he Conftitutiones | Luce per Salvatorem Zu | cham florentinum residentem & habitantem in Canonica Sancti | Johannis Majoris, Die XXII. Martii | MDXXIII. — In-fol. picc., di cc. 32 non num. e comprese in tre quaderni A. B. C., i due primi di 10 cc., l'ultimo di 12. Carattere rotondo.

« Le Costituzioni sono divise in CVI capi, l'ultimo dei quali, riguardante appunto la presente riforma, ha la data del 7 genn. 1517. Editore del libro fu il Canonico Giovanni Vannulli (2), che in una breve nuncupatoria posta avanti la finale soscrizione dello stampatore, dirige il volume ai suoi colleghi del Capitolo ». (Bongi, *Inventario d. Arch. di Lucca*, vol. IV, pag. 95). Ignoto al Lucchesini e al Bongi stesso prima che finisse la compilazione del suo *Inventario*.

2. Serdini: lo stesso che Sardini. (Cfr. Bongi, *Invent. d. Arch. di Stato in Lucca*, IV, pag. 537).

3. Dall'avvertenza che precede l' « Errata » si rileva che Vincenzo fin dal principio della sua carriera teneva dei garzoni in bottega. « Errata nonnulla operariorum et quaedam per me recognita, sic reponantur ».

4. Il P. Federigo Vincenzo Di Poggio, lucchese, dette contezza di questa impressione al P. Curzio Reginaldo Boni che la descrisse nella prefazione del suo « Volgarizzamento ». Cfr. Lucchesini, I, 228 e Gamba, 2354 (Poleti).

5. Un'altra edizione è del *Doni, Firenze,* stesso anno. Il Drago dell'impresa sul frontespizio è per inchiesta, e così nel *Trattato dell'Amore humano*, e in altre produzioni del Busdrago. Nella mia copia, dove comincia il *Giuditio,* sta scritto in caratteri contemporanei: « Di Bartolomeo Caualcanti », il che giustifica la tradizione che a lui appartenesse questo *Giuditio.*

7. Questo libretto segna un primo progresso nella carriera del Busdrago, perché egli dice nella dedica: « mi scuserà.... per essere de i primi frutti che habbia prodotto la mia nuova stampa ». Ma il vero progresso lo vedremo al n. **9.**

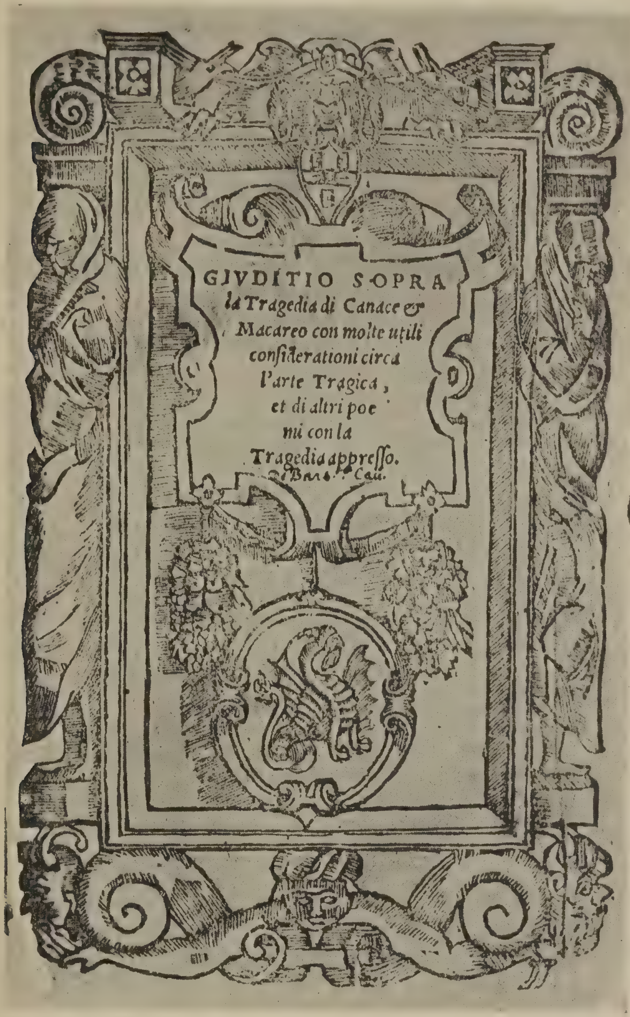
9. La mia copia è di mm. 144×202, e mi sembra che meriti riprodurne il frontespizio per la grazia sorprendente della cicogna, che sta a rappresentare l'oculatezza del correttore delle stampe. Per questo libro il Busdrago fuse da sé medesimo i caratteri, e mentre l'operetta

(1) Ciascun numero iniziale richiama il numero corrispondente del *Saggio*; i numeri coll'appendice *bis* si riferiscono a libri aggiunti.

(2) Di un Giovanni Vannulli contemporaneo ma che non si dice se fosse canonico vedi la mia nota al N. **22**.

dello Spandughino segna il secondo stadio della carriera del Busdrago, questa ne segna il terzo, come ci avverte egli stesso nella dedica: « quamobrem non contenti unis atque alteris typis qui apud nos sunt, hos ipsi adfabre fecimus, quibus ad legendum homines invitentur ».

10. Il mio esemplare è di mm. 135×184. Quest'operetta è di due parti ben distinte e con frontespizio proprio, s. n., ma con la segnatura B-B (errore per A-B) per la prima, e A-B



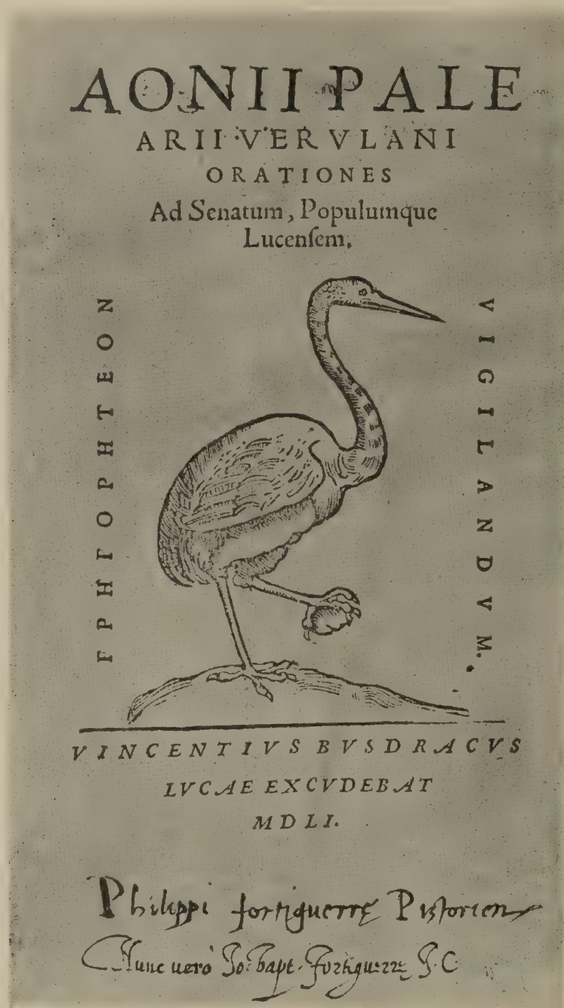
5. — *Giuditio sopra la Canace* (1550).

per la seconda, ed è molto difficile trovare le due parti riunite. Essa è ricordata dal Riccardi nella *Biblioteca Matematica italiana* (Modena, 1880, in-4), coll'espressione: « Libretto raro, stupendamente stampato ». Contrariamente a quanto asserisce il Trivulzio, è ricordato anche dal Gamba (sebbene non lo abbia veduto) con queste parole: « Il Cinelli nella *Bibl. volante*, ricorda di questo autore il libricciuolo seguente.... » (N. 1449, in nota).

11. Questa edizione è ricordata dal Moreni come equipollente a quelle del Torrentino per ciò che si riferisce al carattere tondo; ma sono anche da osservarsi alcune particolarità nei

caratteri corsivi della dedica. (Cfr. MORENI, prefazione agli *Annali d. tipografia fiorentina di L. Torrentino*. Firenze, 1819).

12. Nota il Lucchesini che sono edite dal Bendinelli, il cui nome compare nelle edizioni fatte dopo la sua morte: *Placentiae, 1583 et 1599,* et *Ticini, 1568,* in-8 (I, 145, nota 1). Puoi vederne una ristampa dell'anno 1562, n. **52 bis**.



AONII PALE
ARII VERVLANI
ORATIONES
Ad Senatum, Populumque
Lucensem.

ΕΡΗΓΟΡΗΤΕΟΝ

VIGILANDVM.

VINCENTIVS BVSDRACVS
LVCAE EXCVDEBAT
MDLI.

9. — AONII PALEARII, *Orationes* (1551).

[**12bis** Le Quarte Rime di Laura Terracina. Lucca, Busdrago, 1551. Ricordate dal RICCA, (*Storia del Regno delle due Sicilie*. Napoli, 1869. Vol. 4°, Append., pagg. 643-736)].

14. Ricordata anche dal Baroni nelle aggiunte agli scrittori lucchesi del P. A. P. Berti. La prima edizione è di Firenze, 1534, in-8, allegata da G. D. MANSI nelle Aggiunte al FABRICIO (*Bibl. med. et inf. lat.*, T. III, pag. 41). Cfr. LUCCHESINI, I, 185, nota 2.

15. La mia copia è di mm. 149×206. Ristampato dal Giunta nel « De Balneis ». (Fir. 1553, in-fol.). Dedicato al giovinetto Scipione Serdini, ossia Sardini (V. BONGI, *Inv.*, vol. IV, indice al-

fabetico). In questa dedica il Busdrago si pregia di essere molto stimato da Girolamo Serdini, parente di quel giovinetto.

Notiamo, quanto al contenuto di quest'opuscolo, che il Franciotti, dopo aver brevemente parlato del Bagno di Corsena (Bagno Caldo) e di quello di San Giovanni (presso al Bagno Caldo), dice che ha intenzione di parlarne in seguito piú diffusamente, limitandosi per ora a quello della Villa (V. anche il LUCCHESINI, I, 262, n. 3). I medici che trattarono dei Bagni di Lucca furono, oltre a quelli ricordati dal sig. Matteucci: Ugolino da Montecatino, Giovanmichele Savonarola e Mengo Blanchello di Faenza, tutti precedenti al Franciotti; e poco dopo lui, Bartolomeo Viotto da Clivoli, dei quali sono riportati i trattati nel citato volume « De Balneis »; seguono: Gabriele Falloppio, Ranieri Solenander, Michele Montaigne (un romanzetto), Andrea Bacci, Fortunato Serafini, Lodovico Martini, lucchese; Giuseppe Duccini, lucch., Giuseppe Zambeccari; Matteo Regali lucch., Martino Poli, Gio. Batt. Del Chiappa, Giuseppe Benvenuti, Sebastiano Paoli, e Domenico Moscheni, lucchesi anche questi; Odoardo Auber, Giacomo Franceschi, lucchese, Vincenzo Mondat e W. Snow; tutti ricordati dal Dott. ALESSANDRO CARINA (*Dei Bagni di Lucca*, ecc. Firenze, Cellini 1866, in-8).

17. V. al n. **45**.

19. Circa la Matraini, vedi quanto ne diciamo al n. **99**.

21. Di questa edizione del Busdrago non che di quella, pure lucchese, del *Cappuri* (non *Capurri* né *Cappurri*) parla competentemente anche il MORENI (*Bibl. storico-rag. della Toscana*. Firenze, 1805, in-4. vol. II, pag. 387). E, quanto ad Antonio Bendinelli, giova notare che egli nacque in Borgo a Mozzano da un'antica famiglia oriunda di Cerreto. Cosí afferma il Castelvetro, che lo conobbe a Modena, e cosí si è sempre creduto fino ai giorni nostri. Il prof. Paolo Barsanti crede poter dimostrare che il Bendinelli nascesse in Lucca, mediante una di lui orazione, tratta dall'Arch. di Stato, dove il Bendinelli medesimo, trasferitosi da poco da Modena a Lucca, cosí si esprime: « Hac in nobilissima civitate natus sum »; e forse al Bendinelli sarebbe piaciuto esser nato proprio in quella città dove era chiamato come insegnante; ma non potè dire « in urbe », mentre *civitas* si presta al significato di città e di provincia. Abbiamo anche riscontrato un atto di Ser Bartolomeo Pagani, modenese del 22.... 1549, dove è scritto: *Dominus Magister Antonius filius Sebastiani De Bendinellis de Burgo, Lucae gramaticae professor....* (BARONI, *Famiglie lucch. M. S.*, alla parola *Bendinelli*, pag. 573).

22. S. BONGI illustra questa materia con le seguenti parole: « Si ha manuscritto nella pubblica Libreria il volume di Giovanni Vannulli (forse il canonico che aveva compilato le *Constitutiones lucani Capituli* qui sopra ricordate) intitolato *Triumphi alle valorose donne lucchesi*; un misto di prose e poesie dove si tratta di molte delle principali che fiorirono dal 1520 al 1540. Rarissime, ma rozze ed incolte, sono le *Rime di m. Donato Ori in lode delle gentildonne lucchesi, con un dialogo d'honestà et bellezza in capitolo,* stampate dal Busdrago nel 1556. Ma il libro che appartiene propriamente al tempo da cui prende le mosse il nostro racconto (su Lucrezia Buonvisi) è quello, egualmente raro, di Costantino Prosperi, che ha per titolo: *Diverse Rime*, pubblicato in Lucca dallo stesso Busdrago nel 1590 ». (*Storia di Lucrezia Buonvisi lucchese....* Lucca, Canovetti, 1864, pag. 147).

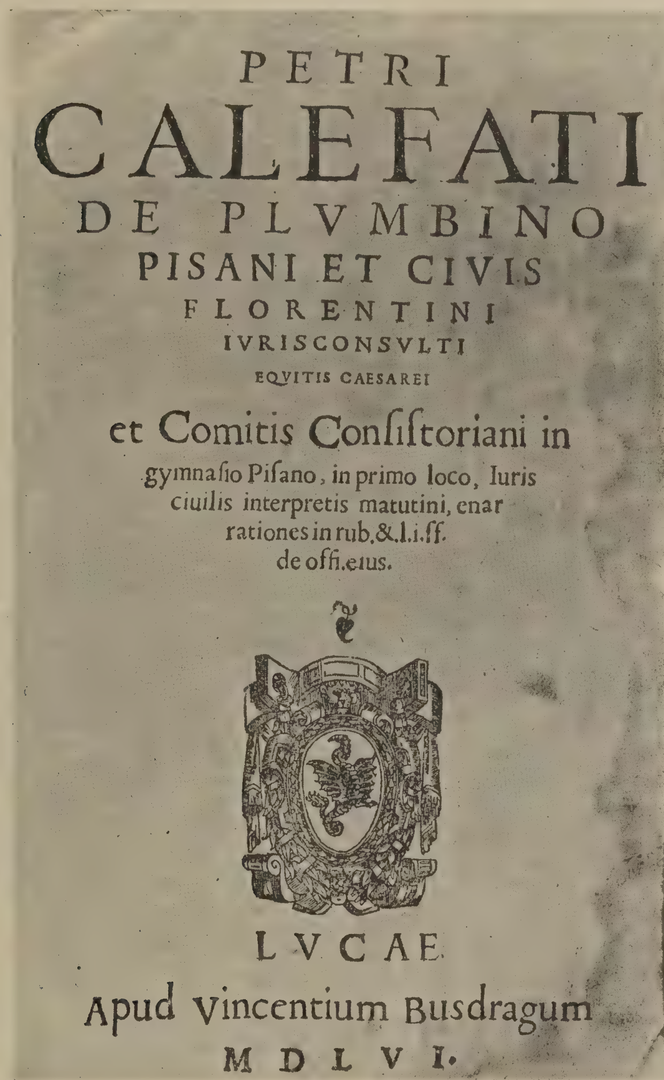
Poco sappiamo intorno al Vannulli; il medesimo BONGI ricorda una lettera degli Anziani a Giovanni Vannulli circa le « Marine », che è del 14 nov. 1510 (*Invent. dell'Arch. di Stato*, IV, 367. *Anziani al tempo della libertà*, n. 538, I, c. 26). Il LUCCHESINI (I, 244) parlando dei consulenti, dice: « Sono di questo numero, Pietro Crispi, Giovanni Vannulli ecc. »; e alla nota 3: « Di Gio. Vannulli si hanno alcune decisioni fra quelle della Rota romana »; ma ricordiamo che la prima di tali decisioni è del 1587, e perciò posteriore di troppo alla suddetta edizione; per cui non siamo sicuri che si parli dell'autore dei *Triumphi*.

23. La descrizione è di S. Bongi negli *Annali di G. Giolito* (I, 487 e sgg.). Prosegue poi dicendo di non sapere perché il Busdrago stampasse soltanto questo primo libro; forse per la grande molteplicità di libri di questo genere già pubblicati. Esisteva fra l'altre una Collana di rime edite la maggior parte dal Giolito, che dal settimo volume passa al nono; ed anche su questa mancanza dell'ottavo volume i Bibliofili hanno fatto lunghe questioni. Il Bongi crede che questo volumetto del Busdrago, possa aver preso il posto di quello e così

21. — *Le Vite di Castruccio, ecc.* (1556).

esser rimasto incluso in quella collezione. È rarissimo, poiché ne esistono soltanto tre copie, una nella Bibl. di Lucca, una presso il Bongi stesso, l'altra nella bibl. del Dott. Lottich, dove sembra che fossero pervenuti i libri della Biblioteca del Baciocchi. Dicemmo Collana edita per la maggior parte dal Giolito, perché il vol. IV fu pubblicato in Bologna dal Giaccarello nel 1551 (ivi pag. 365), e il sesto, raccolto dal Ruscelli, fu pubblicato in Venezia, Bonelli, 1553 (ivi pag. 466).

23 bis. PETRI | CALEFATI | DE PLVMBINO | PISANI ET CIVIS | FLORENTINI | IVRISCONSVLTI | EQVITIS CAESAREI | et Comitis Conſiſtoriani in | gymnaſio Pisano in primo loco, Iuris | ciuilis interpretis matutini, enar | rationes in rub. & l.i ff | de off. eius. | LVCAE | Apud Vincentium Busdragum | MDLVI — (mm. 202×315).



PETRI
CALEFATI
DE PLVMBINO
PISANI ET CIVIS
FLORENTINI
IVRISCONSVLTI
EQVITIS CAESAREI
et Comitis Conſiſtoriani in
gymnaſio Piſano, in primo loco, Iuris
ciuilis interpretis matutini, enar
rationes in rub.&.l.i.ff.
de offi.eius.

LVCAE.
Apud Vincentium Busdragum
MDLVI.

23 bis. — Petri Calefati, *Enarrationes* (1556).

Frontesp. con l'impresa per inchiesta; Dedica dell'autore a Cosimo II dei Medici. in car. tondo grande; Prefaz. di Gaspare Galbiato Pontremolese, in car. tondo picc., datata in kal. di Maggio 1556; Indice in car. corsivo, a due colonne: in tutto 4 cc. s. n.; Testo della Rubrica, 23 pagg. in car. tondo grande; Indice della Legge 1ª, cc. 5, in car. cors. (prosegue la numeraz.); Testo della legge 1ª come per la Rubrica: prosegue la numeraz. fino a pag. 123; a tergo di

questa la stessa impresa, ll. 43 a pag. piena; Reg. A-R; tutti sono duerni, eccetto R. Tre iniziali grandi istoriate.

Bella e nitida edizione, ed è la prima stampata in folio dal Busdrago. Non conosco altre copie oltre la mia, e manca anche alla Biblioteca di Pisa. — Pietro Calefati di Piombino, professore nell'Università di Pisa, è conosciuto per altre opere stampate in Lucca; e ricordiamo che in Pisa tacquero i torchi dal 1499 al 1609. — Cfr. i num. **57** e **58**.

25. Per il frontespizio ricordiamo due figure simboliche, ossia la *Giustizia* e la *Fortezza* a destra, e la *Pace* e l'*Abondanza* a sinistra dell'osservatore. Questi Statuti cosí completi sono assai difficili a trovarsi, e piú spesso nel luogo del secondo libro si trova quello edito nel 1581 (cfr. il n. **97**), unico ristampato in quell'anno (la cui compilazione restò ignota al Bongi), da andare in vigore in calen di gennaio 1582. — Due cc. dell'edizione del '57 hanno servito per rilegare in pergamena molle (legatura contemporanea) la *Vita della Vergine* di Chiara Matraini (Lucca, Busdrago, 1590) nella copia che ho presso di me; il che mi fa credere che gli esemplari di quel libro, rimasti in magazzino dopo il 1581, fossero adoperati da Vincenzo stesso per rilegare i libri che uscivano dai suoi torchi. Ricordati da S. Bongi nell'*Inv.*, II, 237, n. 7; ivi a pag. 236 e sgg. troverai l'intera raccolta di questa serie di Statuti, preziosa anche per la stampa. S. Bongi nel citato *Inv.*, pag. 419, ricorda le compilazioni edite nel 1490 e nel 1529, e nota come poi erano stati *semel atque iterum edita* fino all'edizione del 1573. Tanto questa edizione, che quella del 1559, esistono in una raccolta legale, della Bibl. di Pisa, segnata A v. 5-35 op. 7° e 9°.

26. Alle edizioni venete citate se ne aggiunga un'altra del 1562, in tre parti, in-12.

27. Frontespizio architettonico come al n. **21**.

30. Laura Terracina aveva pronto da qualche tempo il ms. delle *Seste Rime,* quando, non piú tardi del 1557, a persuasione di alcuni amici, le spedí a Lucca a Vincenzo Arnolfini, un nobile lucchese conosciuto a Lodovico Domenichi non che ad altri letterati, perché le facesse stampare in quella città. L'Arnolfini rispose subito favorevolmente, ma poi pose la cosa a dormire senza rispondere alle ripetute istanze di Laura, la quale nel sonetto citato dal sig. Matteucci cosí gli dice:

Sapete che da voi vi sete offerto....
Hor non sono conforme a le parole
I fatti, come ogniun tenea per certo....
Voi nulla udenza alle mie carte date....
Aspetto di mirar ciò che voi fate
Et onde saran poste le mie rime
Per farvi saper poi tutto il mio core.

Nel 1558 comparvero finalmente in Napoli alcune copie di questa edizione, con maraviglia della Terracina, che le trovò dedicate a Elisabetta Malaspina, Marchesana di Massa, anziché a Cola Antonio Caracciolo, a cui pare che essa le avesse dedicate; oltre di che erano mutati i primi cinque componimenti poetici. Laura, sorpresa, ma certo non scontenta, di questa graziosa edizioncina, scrisse subito alla Marchesana che sarebbe stata contenta di quella dedica, purché essa ne avesse mostrato almeno un qualche segno di gradimento. Ma è evidente che la Marchesana non aderí alle sue preghiere, perché la poetessa fece subito fare di queste rime in Napoli, un'edizione meschina e scorrettissima che, malgrado la sua furia, comparve soltanto nel 1560, coi torchi di Raimondo Amato. È naturale che in questa seconda edizione Laura riponesse la dedica originale e soltanto vi mutasse la data; ma che dedica!... Poiché è da sapere che Laura, sdegnata con certi giovani che le lodavano sulla faccia le sue poesie, e le biasimavano nei circoli letterarî e un po' in tutta Napoli, versò tutto il suo rammarico in questa dedica, con quanto vantaggio del libro lo immagini il lettore; tantopiú che la gramma-

tica stessa ivi non è sempre rispettata, e l'edizione lucchese è rimasta e rimarrà come la piú autorevole. Evidentemente l'Arnolfini, conoscendo il successo delle *Rime* (le prime) di Laura Terracina, tante volte ristampate dal Giolito, tosto le promise di stampare le *seste;* ma è da considerare che quelle che comparvero fra le prime e le seste, ebbero un successo molto minore, e forse l'Arnolfini non le vide neppure; quando poi scòrse dalla dedica stessa il discredito in cui erano cadute in Napoli le nuove poesie della Terracina, nonché la scorrettezza del ms., pensò bene di mutare i Preliminari e lanciare l'elegante volumetto in un terreno piú propizio, quale era il Marchesato di Massa. Il modo di agire dell'Arnolfini pare che si possa giustificare dal fatto che Laura stessa riprodusse nella sua edizione il sonetto succitato, che è piú una preghiera che una minaccia; e ad ogni modo essa fu compensata della spesa, in quanto l'edizione di Napoli è fatta su carta lucchese adoprata dal Busdrago, con la filigrana del *Pellegrino* come nel *De hominis felicitate* e in altre edizioni di quella bottega.

Laura della famiglia Bacio-Terracina, nobile napoletana *fuori seggio*, era nata a Chiaia nella Torretta avita, da Paolo II e Diana Anfora, nobile di Sorrento, nel 1519. È evidente che ben presto si distinguesse per la sua vena poetica perché, quando nel 1548 comparvero le sue (prime) *Rime*, essa era già in relazione poetica coi maggiori letterati del tempo.

Nel 1547 cessò di vivere suo padre, come sta scritto nel suo testamento, in età decrepita (di 82 anni), e sarebbe un'ingenuità il credere che esso morisse a 110 anni, poiché l'espressione di Laura:

.... cento e dieci anni
Ne l'ultimo sospir teco recasti

è un luogo comune affettuoso, per dire che il padre, morendo, aveva portato seco anche la vita felice della figlia, allora in età di 28 anni.

Nell'anno successivo, come abbiam detto, comparvero le sue *Rime*, e, in quell'anno medesimo, sarà stata ammessa nell'Accademia degli *Incogniti* (sorta nel 1546), poiché nella prima edizione delle sue *Seconde rime* (che è del '49), figura una lettera a lei del *Museo degl'Incogniti,* datata del 2 sett. 1548, sebbene il suo nome arcadico di *Febea* non figuri sul frontespizio. Da questa Accademia essa si ritrasse per provvedere al proprio decoro, non piú tardi del 1558, perché, dopo quest'anno, non compare piú il suo nome arcadico, se non in edizioni postume, del sec. XVII. Le *Terze*, *Quarte* e *Quinte Rime,* comparvero tra il 1549 e il 1552. Le *Seste,* stampate dal nostro tipografo, erano pronte, come abbiam visto, nel 1557, tempo in cui Laura era afflitta da molte sciagure. Il padre, morendo, aveva lasciato erede universale il proprio figlio Iacopo II, che, essendosi ammogliato e mirando a procacciarsi cariche onorifiche con denaro, trascurava evidentemente gli interessi della sorella, la quale se ne lagna in uno dei suoi sonetti piú mesti:

Ben mi ricordo e ricordarvi ogn' hora
Voi devete anche quel che s'apparecchia
Mia lingua a dir, che se 'l buon tempo inuecchia,
Mi diceste, ben io farotti ancora
Questa parola da mio padre all' hora
Vdita fu con la sua propria orecchia
Et tal pena hebbe & tanto al duol si specchia
Ch' insino ad hoggi al ciel l'alma si accora
Sí che s' à uoi ne uien souente in sonno,
Hor lieto hor mesto, & angoscioso appare,
È sol che del mio mal sente il dolore:
Ma poi che nulla le sue forze ponno,
Essendo morto, e non mi può giouare,
Brama & desia, ch'ogniun mi tenga a core.

Le sue poesie non avevano piú il credito di prima; gli ammiratori scarseggiavano, mentre gli adoratori volgari la amareggiavano. Era fra gli adoratori Diomede Caraffa che, nella sua qualità di prelato, ripensando alle sue scandalose proposte, sebbene costantemente respinte dalla poetessa, e senza badare al danno che le recava, credé bene di ostentare una ritrattazione esemplare, col far dipingere per S. Maria del Parto a Mergellina, l'arcangelo S. Michele che preme col piede il capo del Diavolo, in effige di Laura. La cosa è vera perché Laura conobbe, senza poterne prevedere le conseguenze, Leonardo da Pistoia autore del quadro, a cui scrisse anche un'ottava, ed essa stessa si lagna con Diomede di non essersi trattenuto in un amore ideale e, con altri, di essere stata in tal modo calunniata e vilipesa. Dice essa ad Amore, alludendo al nome *Dio-mede:*

Homai non sei più Dio, come si dice
Ma se pur tu sei Dio, sei dell' inferno

E a M. Giovanni d'Aquino Padovano scriveva:

Non vi stupite dunque del mio viso
Ch' io son l' inferno e non il paradiso.

E dell'orrore provato allo scorgere quell'obbrobriosa pittura, se ne duole con Marc'Antonio Passero, *con l'amico vero che non mentisce* (come il Monsignore):

Io ueggio e nel ueder tengo odio meco,
Tal che uorrei uedermi per disdegno
O me senz'occhi, o tutto il mondo cieco.

D'allora in poi essa si confidò soltanto con uomini saggi che sapessero comprenderla, e chi piú di ogn'altro la comprese fu Polidoro Terracina, senza il consenso del quale si può dire che non movesse mai un passo. Le poesie che scrisse per lui sono un esempio fedele dell'amore petrarchesco, imposto vittoriosamente dalla donna all'uomo. In questa calma relativa, in questo esercizio di virtú sublime, visse ella non pochi anni, poiché cessò di vivere non piú presto del 1577, nel quale anno firmava al card. Ferrante De' Medici l'epistola dedicatoria della sua ultima raccolta di *Rime* (la nona), rimasta inedita nella Biblioteca Nazionale di Firenze.

Molto ci sarebbe da dire, colla scorta delle sue poesie, circa l' ideale di Laura in amore, affatto opposto alla corruttela dei suoi tempi; e mentre, specialmente da Abdelkader Salza, si sono rintracciate molte testimonianze, autentiche e meritate, contro la morale di alcune poetesse contemporanee di Laura, per quest'ultima non si è svelato niente piú di quanto si conosceva; vogliamo dire le false calunnie del Caraffa, e quanto inventa Traiano Boccalini nei suoi spiritosi *Ragguagli di Parnaso,* sí di lei che di altre. Lodovico Domenichi, contemporaneo, ne fa un elogio speciale a c. 238 *verso* della sua *Nobiltà delle Donne*, e il Zilioli nella Vita di lei, tuttora inedita, non dice niente a suo carico, anzi la loda di essersi allontanata dall'*Accademia degl'Incogniti.* — Notizie di lei, le piú abbondanti e documentate, sono in ERASMO RICCA, *Storia dei Feudi del Regno delle Due Sicilie....* (Napoli, 1869, vol. IV, Append. pag. 643-736). Anche la sig.ª LINA MAROI ne scrisse con molto affetto un opuscolo, intitolato: *Laura Terracina poetessa Napoletana del sec. XVI.* Napoli, Perrella, 1913, in-8 picc. E da questi e dalle *Rime* abbiamo attinto quanto si è detto di sopra.

32. Questa orazione, come fu tradotta da Lodovico Domenichi, figura anche nelle Orazioni raccolte da Francesco Sansovino, sí nella prima edizione (Venezia, Sansovino, 1561, voll. 2, in-4), come anche nelle successive fino a quella di Lione (Lucca) 1741, voll. 2, in-4 appresso Giuseppe (Giuntini) e Vincenzo Lanais (anagramma di Salani); poiché è da sapere che fu stampata in Lucca, come dice il Lucchesini, e come si scorge dai caratteri e specialmente dalle

iniziali storiate, che sono della Ditta Salani e Giuntini. Sbaglia perciò il Gamba a dirla stampata in Milano. Aggiungi che ne fu editore Sebastiano Donati lucchese e professore nell' Università di Pisa. (LUCCHESINI, p. 311, nota 9ª).

33. La copia veduta dal sig. Matteucci è, come altre, mancante dell'ultima carta, rispondente alla segnatura C, che porta a tergo l' impresa del Busdrago in un bel fregio, come si vede nella citata Raccolta della Bibl. di Pisa. Emanati già nel 1525. Il BONGI ne parla nell'*Inv.*, II, 332.



39. —. ANNIBALE NOZZOLINI, *Rime*. (1560).

36. Giannotto, leggi Giannoto.

39. Merita esser riprodotto il bel frontespizio con lo stemma dei Cybo Malaspina.

41. Non ricordato dal BONGI, il quale nel suo *Inv.* 42, n. 2, dei *Decreti penali,* ricorda soltanto quelli del 1579 e del 1589.

43. DECRETO | del Magnifico Consiglio | GENERALE DELLA CITTA DI | LVCCA SOPRA LI ORNAMENTI | FATTO ADI. XV. DI MARZO | MDLX. — In Lucca per Vincenzo Busdrago. — (mm. 300×200).

Cc. 4 n. n., lin. 39 per la 3ª pag. e 40 per la 4ª, piú la firma del Cancelliere, Buonaventura Barili. Figura di donna sul frontespizio, in un rettangolo, rappresentante la *Temperanza*. Carattere romano grande, una iniziale S istoriata collo stemma della repubblica, molto grande. Da andare in esecuzione « per tutto il mese d'Agosto prossimo del 1560 ». Questo



43. — *Decreto del Magnifico Consiglio* (1560).

decreto è rimasto sconosciuto al Tommasi, al Minutoli e al Bongi. — Buonaventura Barili fu cancelliere delle riformagioni dal 1538 al febbr. 1579, poi cancelliere maggiore, confermato in ufficio per tutto il '79, ma morto nel febbr. dell'anno stesso. (Bongi, *Inv.,* I, pag. 138, e ivi pagg. 58 e 356). Ma per la *Prammatica* potrai vedere il *Sommario della Storia di Lucca* di G. Tommasi (*Arch. Stor. It.,* t. X), parte dei documenti a pag. 48 e segg. e potrai aggiungere il presente *Decreto,* come anche quelli stampati da Ottaviano Guidobono nel 1614. Alla pag. 183 aggiungerai il decreto « sulla nuova moda dell' incognito di drappo colorato ». Lucca per Dom.eo Ciuffetti 1700 (Manifesto), ecc.

45. Senza negare l'esistenza della prima edizione, citata al n. **17**, è d'uopo notare che questa è la medesima dalla pag. 9 del testo fino alla fine. Evidentemente a Guaspar Massaciuccoli, dopo stampata la prima edizione, venne in testa di dedicare questa sua fatica a M. Giuseppe Bernardi; per cui, mutando in parte e in parte conservando i preliminari, e ri-



45. — Giovanni Pontano, *Trattati* (1561).

stampando, in caratteri piú piccoli, tre carte del testo tanto per giungere alla suddetta c. 9, ridette fuori il suo lavoro come una seconda edizione, e il Busdrago si rifiutò a buon dritto a mettere sul frontespizio il suo nome onorato.

47. Vi sono anche delle *Rime di Bernardino Bambacari lucchese.* (Cfr. Lucchesini, I, pag. 179 nota 1).

48. Il sig. Giuseppe Martini, che ne possiede un bell'esemplare, aggiunge: « A detto del sig. David Eugene Smith, professore di matematiche alla Columbia University di New York,

è una fra le più interessanti del tempo, pubblicate sotto l'influenza della scuola fiorentina. Vedi: *Catalogue of the Arithmetics written before the year 1601, with a description of those in the library of M.r G. A. Plimpton of New York*. Boston, Ginn & Co., 1908, in 8.º ».

49. Ne parla il LUCCHESINI, I, 202 e sgg., e il GAMBA, n. 1053.

52 bis. Guarini Ve | RONENSIS | Viri eruditifsimi. GRAMMATICAE | INSTITVTIONES | ATQVE ERVDI | MENTA. — Lucæ apud Vincentium | Bufdracum MDLXII. — (mm. 152×101).

Frontespizio in un contorno risparmiato in bianco, s. n., Reg. A (16 cc.), B. (20 cc.), car. cors. Dall'ultima c. è stata resecata un' incisione di mm. 63×50; a t. della c. 15 segn. B sta la cifra IHS, risparmiata in bianco in una raggiera di 80 mm. di diametro; ll. 31 a pagina piena. Favoritomi dal prof. Domenico Martini. Esemplare unico, a quanto credo.

54 bis. CAMILLI | Plautii Paezonis | Iurisconsulti Fontanel- | latenfis | commentarium | AD RVB. C. DE EDENDO | LIBELLVS | ET AD L. I. C. DE EDENDO | LIBRI TRES | AD SERENISSIMVM COSMVM | Mediceum Florentinae Reip. & | Senarum Ducem. — LVCAE APVD VINCENTIVM | BVSDRACVM | MDLXIII. — (mm. 120×152).

Reg. † a † iiii, A-S. La prima segnatura comprende i Preliminari più due pagg. del Testo. Alla segnat. A incomincia la numerazione con la pag. 1 (terza del testo) e prosegue fino a pag. 290 + una c. bianca. Car. rom., salvo alcuni *distici* in lode del libro, la *dedica* e le *rubriche* di ciascun libro e capitolo; ll. 28 a pag. piena. A pag. 57 finisce il *libellus* o *rubrica*, e alla seguente incomincia il primo libro del commento *ad L. I. C. de edendo*, con piccolo frontespizio; ma ai libri 2º (pag. 131) e 3º (pag. 199), il frontespizio è eguale a quello dell'opera, salvo i particolari e la mancanza della nota tipografica. In questo volumetto non si vede alcuna impresa del nostro tipografo. La dedica a Cosimo de' Medici è datata da Pisa *quinto calendas Maij 1563*.

56. La nota « Ad istanza di Bernardino Fagiani » sta anche sul frontespizio. È la prima e l'ultima volta che la troviamo; altre volte troveremo: *Francesco Fagiani da Trino* (vedi i num. **57, 58, 60, 61, 69, 71, 72, 75....**); ma dal 1579, con la *Teseide* e colle *Meditazioni* di *Chiara Matraini*, il Busdrago stampa *ad istanza di Giulio Guidoboni*, e nell'anno successivo incomincia a stampare, sporadicamente, *a istanza di Ottaviano Guidobono*, che poi divenne suo socio. La dedica dell'autore è datata di Pisa « il giorno di S. Pietro ». Lodovico poi, quasi in bando da Firenze, moriva in Pisa in quest'anno medesimo; nella prefazione accenna ai suoi detrattori, sperando che da essi lo difenda il nome stesso del Ragnina.

57. È la prima volta che compare la nota « Con licenza dei superiori ». (Cfr. il n. **62** e **69**). Quando Vincenzo impiantò la sua officina, l' incarico di rivedere le cose da stamparsi e di dare o negare la *licenza* fu affidato all' Offizio sopra le Scuole; ma sui primi tempi, o si lasciava correre, o non si notava sul libro stampato. Col 2 nov. 1629 quest' incarico fu invece affidato all'Officio sopra la Giurisdizione. (BONGI, *Inv.*, I, 222, cfr. ivi, 358).

59. Nota il LUCCHESINI che l'autore di questa Orazione dovette essere lo zio, perché il nipote era ancora in troppo tenera età per comporla (I, 164).

61. Gli « Intronati » formavano la principale e più antica Accademia di Siena. Già dal 1564 Vincenzo aveva stampato *La Donna di Corte* (n. **65**), a istanza di Bernardino Fagiani, e nello stesso anno stampò, a istanza di Francesco Fagiani, *Lo specchio di Degnità* (n. **57**); ma in quest'anno, 1566, si specifica che Francesco è di Trino; e a istanza di lui proseguí Vincenzo a stampare fino al 1579 con *L' Eremita, la Carcere e il Diporto*, che sono di Niccolò Granucci lucchese; e qui pure si specifica che Francesco è di Trino, di quel nido di stampatori da cui partí anche Gabriel Giolito de' Ferrari. Al n. **93** vedremo come in questo mede-

simo anno (1579) Vincenzo stamperà ad istanza di Giulio Guidoboni, poi di Ottaviano, pure Guidoboni, che nel '94 diventerà suo compagno di bottega, per quanto dice il LUCCHESINI (II, 436).

63. A questa Relazione manca l'anno della compilazione; l'indicazione del contenuto non è documentata, e pare difficile che queste prescrizioni fossero modificate soltanto un anno dopo la promulgazione colla stampa. (Cfr. il n. **70.**) Anche l'*Inventario dell'Archivio di Stato* ci lascia al buio in questa materia, in quanto tace dell'Arte della seta dal 1531 al 1535 (I, pag. 9).

64. Cc. 58 (l'ultima è bianca). L'arma della Repubblica in un gran fregio occupa la maggior parte del frontespizio: vi sono rappresentate la Giustizia e la Pace (apportatrice di abbondanza, col grano allusivo alla principale attribuzione del fondaco), cartocci, putti e festoni. Iniziali storiate all'uso delle miniature (T, Torre di Babele, S. Spirito Santo, P, S. Pietro, adoprate già nel *Missale*) (n. **53**). È questa la prima volta che la Repubblica stampa gli *Statuti del Fondaco*. Sono senza altra data che quella della Tipografia, ma per informazioni esaurienti potrai vedere l'*Inventario dell'Archivio di Stato*, II, 396, n. 2, con quello che precede.

65. Le carte sono 57, piú una bianca. Le copie di questo *Trattato*, col Drago per inchiesta sul frontespizio, sono assai piú comuni; forse quelle collo stemma mediceo furono tutte destinate e lasciate alla Corte. Lodato dal LUCCHESINI, I, 218.

È fama che un esemplare di questo trattato fosse appartenuto a Torquato Tasso, il quale lo avrebbe postillato di proprio pugno. Il Loescher lo ha riprodotto con diversi facsimili e con lo stesso numero di pagg., in un volume, intitolato: *Il Trattato ec. con le postille autografe di* TORQUATO TASSO, *pubblicato da* PIER DESIDERIO PASOLINI *in occasione del terzo centenario della morte del Poeta*. Roma, 1895, in-8 gr. — Figurano in questo volume, oltre alla prefazione del Pasolini, anche le *Cinquanta conclusioni amorose del* TASSO, *spiegate in altrettanti sonetti*..., quali furono impresse in Lucca da Domenico Ciuffetti nel 1700, col facsimile del frontespizio e di un sonetto nell'autografo del Tasso, piú i *Discorsi* del M. R. P. Vitale Zuccolo sopra le *Cinquanta conclusioni* ec., stampate in Bergamo per Comino Ventura, 1588, in-4 picc.: anche queste con facsimili.

66. È notevole il Privilegio del Granduca.

67. Al Reg. A4-B4 devono corrispondere 16 pagg.; ma forse l'ultima fu bianca, tanto piú che nella 15ª esiste la nota tipografica.

70. Cfr. il n. **63.**

71. Per quanto ci dice il LUCCHESINI (I, 265), *Il Gentilhomo* fu scritto in italiano dal Rocchi stesso, che è firmato nella prefazione. È ben vero che nel Vol. II, pag. 449-50, si contradice, mutando anche la data; ma c'è in contrario quanto diciamo al n. **84.**

72. Stampata già in Firenze nel 1539 presso il Torrentino (LUCCHESINI, I, 184 n. 1).

L'approvazione del Vicario e dell'Officio delle Scuole compaiono per la prima volta al n. **50** (anno 1562), ma in quest'anno cominciano a spesseggiare.

73. Cfr. il n. **38.**

74. Cfr. LUCCHESINI, I, 144 nota 2, ed è l'ultimo libro stampato ad istanza di Francesco Fagiani da Trino.

75. Cfr. il LUCCHESINI, I, 201 e 202 n. 3.

79. I Benvoglienti sono di Siena; e, a quanto sappiamo, in quest'anno non v'era stamperia in quella città.

80. V. il Dinelli, *Sinodi*, in *Mem. e Docum. per servire alla St. di Lucca*, vol. VII, pag. 195 e segg.

80 bis. CAPITVLA | MAG. DOMINI | PRAETORIS | ET DD. IVDICVM | ROTAE | Lucenſis Ciuitatis. — (mm. 302×208).

Pagg. 80 num. + 3 n. n., frontesp. istoriato come negli *Statuti della corte dei Mercanti* del 1557. A pag. 3 il Proemio in car. cors.; Testo, car. rom., con i titoli in cors,; Indice di 3 pagg., cors.; Reg., da pag. 9, B-L; lin. 36 a pag. piena; s. a., ma promulgati il 1573.

« Una prima stampa dei *Capitula Rotae* decretati dal Consiglio generale il 30 aprile 1529, si trova unita alla copia posseduta dall'Archivio nostro degli Statuti del Comune impressi nel 1490. Erano poi stati *semel atque iterum edita, emendata et aucta,* allorché il Consiglio generale il 9 aprile 1572 ordinava la loro riforma a 12 cittadini, i quali divulgarono l'opera propria colla stampa descritta, il cui testo entrò in vigore il 31 marzo 1573 » (Bongi, *Inv. dell'Arch. di Stato in Lucca,* II, 419, n. 1). Questi capitoli riempiono una lacuna nell'opera del Busdrago nell'anno 1573. Le dimensioni sono della mia copia.

82 bis. ALBERICVS CIBO | PRINC. PRIMVS | STATVTA CARRARIÆ. — (mm. 282×202).

Bellissimo frontesp. architettonico di buon bulino; sul frontone a timpano spezzato siede una donna colla tiara e le chiavi; piú in basso la leggenda: ALBERICVS CIBO PRINC. PRIMVS; seguono il titolo, lo stemma dei Cybo-Malaspina e la Rota (arma di Carrara). Negli angoli il *Sole*, sopra un obelisco, e il motto SEMPER; il *Pavone*, col motto BEAVTÉ PASSE TOVT; la *Incudine,* col motto DVRABO. Ai lati la *Giustizia* e la *Prudenza*; in basso la *Fortezza* e la *Temperanza* (per quest'ultima una donna ha il seno scoperto da una sola parte; un bambino sta per accostarsi alla mammella; altri due aspettano pazientemente). Cc. 4 di preliminari, (l'ultima bianca); pagg. 282 ½ di testo in car. tondo, pagg. 7 ½ di indice, car. cors. Nella penultima c., a tergo, il Reg. aA-Nn e la nota tipogr.: LVCÆ | Apud Vincentium Buſdracum | MDLXIIII | lin. 37, a pag. piena, l'ultima c. è bianca. La lettera del Principe al popolo di Carrara è firmata correttamente Cybo, secondo l'origine greca. (Mi ha favorito questo bello esemplare il Prof. D. Martini).

83. È il primo opuscolo comparso in Lucca concernente la Peste, del 1576. Antonio Minutoli aveva scritto anche sui Bagni di Lucca; ma tale opera non fu mai stampata e il Lucchesini, il Franceschi e il Carina non hanno visto il manoscritto, sebbene si sappia che esiste nella libreria Capponi col titolo: *Natura e virtú dei Bagni di Lucca descritta in sommario da* Antonio Minutoli. (Cfr. Carina, pag. 271). Cfr. i nn. **89** e **90** (1577). Dalle date risulta che questa operetta fu stampata in 15 giorni.

84. L'arma dei Boncompagni (di Bologna) è: Di rosso ad un mezzo drago spiegato d'oro, come appare (salvo i colori) anche dal frontespizio di questa operetta. Avendo Pompeo Rocchi nel 1574 fatto una scappata dalla Corsica, dove era segretario permanente di legazione, alla sua patria, lesse il manoscritto di questo suo lavoro a Pasquino Minucciani, perché lo desse alle stampe; ma solo quest'anno il Minucciani eseguí la promessa. Questo racconta il Minucciani medesimo nell'Avviso al lettore, oltre di che tesse brevemente la vita e le lodi dell'autore, e ci avverte come otto anni avanti, ossia nel 1568, il Rocchi aveva dato alla luce « libellum *de nobilitate* Thusce scriptum »; e non saprei riferire questa indicazione altro che all'operetta ricordata al n. **71.**

85. S. Bongi non vide questa prima edizione; per cui cita l'altra del 1640, inclusa nei *Decreti penali;* tuttavia, per informazioni, potrai vedere il suo *Invent. dell'Arch. di Lucca,* III, pag. 338.

87. A istanza di Cesare di Poggio, proprio il Busdrago non voleva far piú da editore.

88. Cfr. *Invent. dell'Arch. di Stato in Lucca,* II, 419.

89. Il Lucchesini parlando degli *Avvertimenti sopra la preservazione dalla peste* di Antonio Minutoli (I, 262-263), ci dice che questo morbo « eccitò pure Burlacchino Burlacchini, ed Alessandro Puccinelli a correre lo stesso arringo » ; ma non ci dice altro di questi due autori, e ne tace anche il Torselli nel suo volumetto : *Delle scienze in Lucca* (Lucca, Giusti, 1843, in-8). Gio. Batt. Donati ci avverte che il Puccinelli amministrò al suo tempo sapientemente le Terme



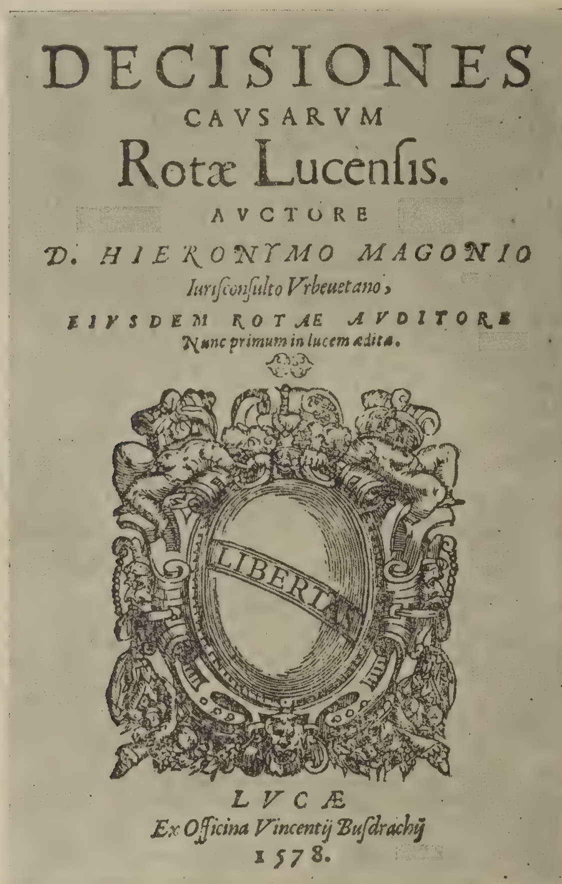
82 bis. — *Statuta Carrariæ* (1564).

Lucchesi, e fu dotto medico (v. il n. **94**). In questi dialoghi egli si oppone efficacemente ai pregiudizi che correvano anche ai suoi tempi, come egli nota nella prefazione : « rarissimi sono stati quelli, che ex professo n'habbiano ragionato (della peste) & questi.... non bene a dentro, ne intorno alle cagioni più prossime, ma da lunge & fra le più remote discorrendo, hora ai cieli, & ai fauolosi influssi d'essi, hora alla necessaria conseruatione del mondo & hora alla mala dispositione così dell'aria come de' corpi nostri la cagione d'essa attribuendo, non mai risolutamente, ne metodicamente n' hanno trattato ». — La nota : « Seconda edizione etc. » si riferisce al n. precedente : *Capitula Magn. D. Praetoris etc.*

91bis. DECISIONES | CAVSARVM | Rotae Lucenſis | AVCTORE | D. HIERONYMO MAGONIO Iuriſconſulto Vrbeuetano |; EIVSDEM ROTAE AVDITORE | Nunc primum in lucem ædita. — LVCÆ | Ex officina Vincentij Buſdrachij | 1578. — (mm. 197×133).

Reg. A-I (prelim.), A-EEEE (Testo), FFFF. (Errata), con l'ultima c. bianca; tutti duerni ad eccez. di EEEE che è terno; si è poi aggiunto il Reg. FFFF (duerno) per l'*Errata*, i cui errori sono in gran parte dell'autore.

Cc. 4 s. n., cors.; 32 cc. di Indice, pure cors.; Testo di cc. 297, car. rom., salvo i Sommari e gli Argomenti delle Decisioni; 3 cc. di *Errata*, cors., e l'ultima bianca. Tutte le



91 bis. — MAGONIO, *Decisiones Rotae Lucensis* (1578).

iniziali delle cento Decisioni sono a disegno lineare in un quadrato di arabeschi. Sul frontesp. l'arma della Repubblica in un buon contorno, con putti supini, cartocci, maschere e festoni di frutta. A tergo dell'ultima c. del testo, l'impresa per inchiesta, in un contorno, con due donne desinenti in fogliami. Ristampate a Venezia presso Bernardo Giunta, nel 1588, in-f.°, col titolo: *Decisiones causarum tam Rotae Florentinae quam Rotae Lucensis etc.*, senza il minimo cambiamento. Le lucchesi vanno da pag. 423 alla fine.

Sono le prime Decisioni lucchesi stampate e dedicate dall'autore al card. Alessandro Sforza, in data di Lucca, *octavo cal. Octob. 1578;* seguono un Epigramma di Scipione

Bendinelli e uno di Jacopo Galantini, lucchesi, e un altro di Riccardo Pontano: tutti in lode dell'autore e dell'opera. A queste Decisioni ne seguirono, in Lucca, un gran numero, stampate sí nello stesso secolo, come nei successivi.

Chiamato il Magonio in Lucca come auditore di Rota per commendatizia del card. Alessandro Sforza, come vediamo dalla prefazione, si trattenne in tale ufficio tre anni, forse i tre che precedono la consegna del manoscritto al Busdrago. Passò poi alla Rota di Firenze, dove,


MEDITATIONI SPIRITVALI

Di Madonna Chiara Cantarini de Matraini, Gentildonna Lucchese.

IN LVCCA Per Vincenti Busdraghi, 1581.

Con licentia de i Superiori.

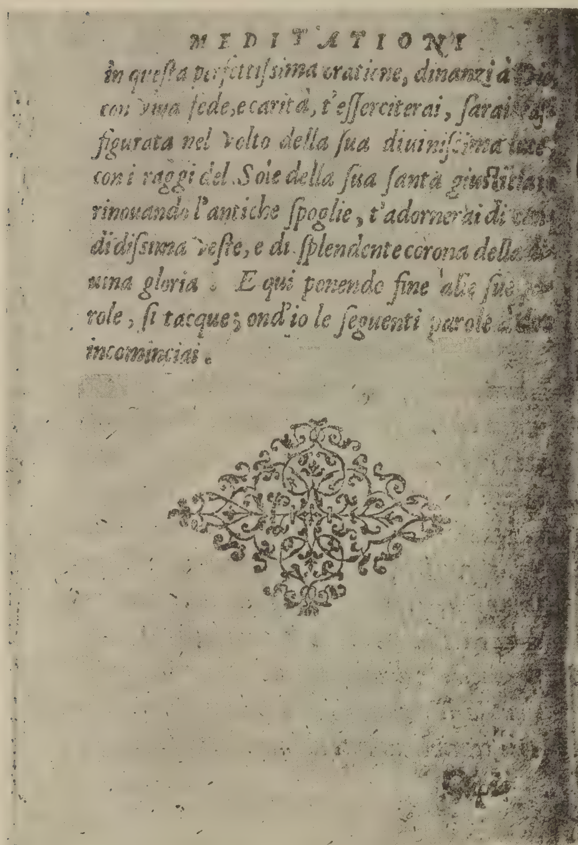
A stantia d'Ottauiano Guidoboni.

99. — Matraini, *Meditationi spirituali* (1581).

nel 1588, stampò le decisioni ivi pronunziate (che furono le prime stampate per Firenze), insieme a queste lucchesi. Di lí (come trovo nell' *Inventario dell'Arch. di Lucca*, II, 323) tornò a Lucca come Potestà dal settembre del 1529 a tutto agosto del 1591. Di lui parlano il Cianelli e il Gigliotti (*Mem. per serv. alla St. di Lucca*), riassunti dal Lucchesini (I, 239). Era opinione del Magonio, che Giovanni da Imola e Giovanni Di Castro fossero adoperati nella compilazione di un Codice lucchese; ma egli non provò questa sua asserzione con alcun documento, per cui il Gigliotti dubita con molta ragione che l'opinione del Magonio sia falsa. L'edizione di queste Decisioni riempie una lacuna nell'attività del Busdrago durante l'anno 1578.

92. Ricordato dal Bongi (*Inv.*, II, pag. 420, n. 2), ma da lui non visto; esiste anche nella citata Raccolta della Bibl. di Pisa. (A. V. 5,35).

93. È veramente notevole che come Bernardino Fagiani precedé Francesco nello stampare presso il Busdrago, cosí ora succeda di Giulio e Ottaviano Guidoboni. Ad ogni modo si vede proprio che Vincenzo, o era stanco, o non aveva piú bisogno di farla da editore; ma nel numero seguente vedremo come Ottaviano volle fare il passo troppo lungo, mettendo sul frontespizio la sottoscrizione pomposa: *Ex bibliotheca Octauiani Guidoboni,* e relegando alla fine il nome onorato di Vincenzo.



MEDITATIONI

in questa perfettissima oratione, dinanzi à Dio, con viua fede, e carità, t'esserciterai, sarai trasfigurata nel volto della sua diuinissima luce, con i raggi del Sole della sua santa giustitia rinouando l'antiche spoglie, t'adornerai di candidissima veste, e di splendente corona della diuina gloria. E qui ponendo fine alle sue parole, si tacque; ond'io le seguenti parole à Dio incominciai.

SPIRITVALI. 78



Capitolo. XI.

QV ali gratie ti posso render (benignissimo mio Signore, e Saluator mio, che siano conueneuoli alla grandezza de i doni, e delle gratie, che per tua immensa pietà (senza mio merito)

99. — Matraini, *Meditationi spirituali* (1581).

94. Fu questa la prima edizione: la seconda è di Venezia, 1585; la terza è nuovamente di Lucca, 1590, col titolo: *Rei medicae studio stipendium quinctum* etc., come vedremo al n. **131**; e soltanto notiamo, che è un'estratto dalle opere complete che uscirono posteriormente (se non v'è un'edizione precedente) in Francoforte, nel 1591; la quarta è del 1600, secondo il Carina; la quinta è di Ottaviano Guidobono, che la stampò nel 1606, col titolo: *Rei medice* (sic) *stipendium quinctum, etc.* (Bibl. di Pisa). Il Lucchesini e il Carina non videro questa edizione. Il Carina ci dice che il Donati « nel sentenziare su l'efficacia delle nostre acque, poco si allontanò da quanto ne dissero gli scrittori che lo anticiparono in questa ricerca ». Il Donati poi ci dà la preziosa notizia che le acque dei Bagni erano a suo tempo *sa-*

pientemente amministrate dal dotto medico Alessandro Puccinelli, di cui abbiamo parlato al n. **89**. (Cfr. CARINA, *Bagni di Lucca*, pag. 273).

97. Stampato separatamente; spesso si trova rilegato coi libri 1, 3 e 4, stampati nel 1557. V. quanto abbiamo osservato al n. **25**.

99. MEDITATIONI | SPIRITVALI | Di Madonna Chiara Cantarini de Matraini, | Gentildonna Lucchese. | (Figura allusiva). — IN LVCCA Per Vincenti Busdraghi, 1581 | Con licenza de i Superiori | A ſtantia d'Ottauiano Guidoboni. — (mm. 92×145).

Cc. 91 + 1 bianca, car. cors., eccetto il *Ragionamento al lettore*, cc. 2, in car. rom.; lin. 20 per facc. piena; reg. A-M. Con 14 xilogr., ma due sole differenti fra loro; due iniziali grandi istoriate. Vi sono pure Sonetti e altre poesie intercalate al testo. Nel mio esemplare, l'ultima c. (che era bianca) porta un sonetto ms. contemporaneo, di Lamberto Lamberti in lode di Mad. Chiara.

Per notizie su Chiara Matraini potrai vedere il LUCCHESINI (*Mem. e Doc. per servire alla St. di Lucca*, Tom. IX, pag. 170), ma è da notare che il Lucchesini interpetra con troppa leggerezza il sonetto ivi allegato. Il Lucchesini (ivi, pag. 172) non vide queste *Meditazioni*, e noi possiamo dire che, salvo qualche gonfiezza, sono veramente ispirate a una devozione schietta e sincera, e degne di quella penna che aveva scritto le *Lettere* e le *Rime*.

100. Nella Biblioteca dell'Arch. di Stato esiste il ms. del Leboino (*Inv.*, IV, 346 n. 110); e il BONGI ci rende conto di tutto, non esclusa questa edizione, con notizie estratte dai documenti e veramente curiose per il bibliofilo. Per brevità riporteremo soltanto la nota 2 (ivi a pag. 347): « La Leggenda di Leboino era stata tradotta nel secolo antecedente e riportata nel *Leggendario* del Malermi fino nella stampa fatta da Nicolao Jenson nel 1475. Della traduzione del Ciuffarini, si ha pure una recente edizione, però con altro titolo, uscita in Pistoia, Rossetti, 1857, in-12». — Questo lavoretto, come condannato dal Santo Uffizio, non è ricordato dal Lucchesini.

(*Continua*).

Dott. FRANCESCO PELLEGRINI.

Stampe popolari Parmensi
e due Odi di GIUSEPPE PARINI

La recente immatura morte di Francesco Novati farà sentire i suoi perniciosi effetti ancóra per molto tempo, ed in molti, diversi campi degli studi letterari, eruditi, bibliografici italiani. Uno di quelli che temiamo abbia a risentirsene maggiormente, è quello dello studio metodico, scientifico dell'antica nostra letteratura popolare, al quale egli aveva, specie negli ultimi anni, posto mano, e che egli solo — almeno per ora, data la precedente gravissima perdita del D'Ancona — era in grado di proseguire alacremente, e probabilmente, di portare a buono e sollecito fine. A lui infatti si deve la coraggiosa impresa dell'Istituto d'arti grafiche di Bergamo, di pubblicare, in altrettanti cataloghi speciali, la Bibliografia delle stampe popolari italiane esistenti nelle varie nostre biblioteche (1). A lui la determinazione delle norme da seguire nella descrizione

(1) A. SEGARIZZI, *Bibliografia delle Stampe popolari italiane della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco di Venezia*. Vol. I. Bergamo, 1913; pagg. XV-356, in-8 gr. In questo primo volume (sinora unico), sono descritte 431 stampe della Marciana, secondo l'ordine materiale della loro ubicazione. Il volume è corredato di numerosissimi facsimili di xilografie e frontispizi.

dei vari fondi (1). A lui la descrizione effettiva di alcuni di essi (2). A lui infine si deve se nel periodico *Il Libro e la Stampa,* da lui fondato e diretto, si ebbero alcuni pregevoli contributi, offerti da altri studiosi (3). Ma ora che la morte lo ha rapito; ora che una permanente causa di morte ci sovrasta ogni giorno; ora che anche la Società bibliografica italiana, di cui egli era il presidente e l'anima, è, se non morta, assopita in un torpore letale, senza che alcuno mostri neppure di avvedersene; dove fondare speranze — speranze, s'intende, non troppo vuote d'effetto — che un lavoro di esplorazione bibliografica ed erudita cosí bene avviato, e che sarebbe riuscito di tanto decoro ai nostri studi e al nome nostro, possa riprendersi?

Non per riprenderlo io, che non ne ho né l'autorità, né la possibilità materiale, ma solo per recarvi almeno qualche modesto contributo parziale, mi limiterò a dare qui la descrizione di un piccolo gruppo di stampe popolari parmensi dei primi decenni del secolo XIX, che trovai raccolte nella Palatina di Parma (4); alla quale descrizione non è improbabile ne possa poi seguire qualche altra, di stampe anche piú antiche e piú pregevoli, se ne avrò il tempo e il modo.

In quelle che mi accingo ora a descrivere, sono notevoli due circostanze o particolarità: l'una, ch'esse sono di un medesimo luogo (Parma), e di un medesimo periodo di tempo (1821-1831); — l'altra, ch'esse ci offrono una curiosa mescolanza di vere e proprie poesie popolari, e di poesie letterarie; di uno, anzi, dei maggiori nostri lirici e satirici: Giuseppe Parini: il che è nuova conferma di quanto già acutamente osservava ed affermava il D'Ancona; che « fra il popolo e le classi superiori, fra la poesia del volgo e quella dei dotti vi è stato quasi sempre come un conto corrente di dare e avere » (5). Che la grande maggioranza dei componimenti compresi in questa raccoltina parmense sieno popo-

---

(1) Francesco Novati, *Per la « Bibliografia ragionata » delle stampe popolari italiane de' secoli XV-XVII* [I. *Abbreviazioni e segni convenzionali;* II. *Saggi*]; in *Il Libro e la Stampa,* a. II (1908), pagg. 1-7.

(2) Francesco Novati, *Descrizione di alcune rare stampe di poemetti popolari italiani, contenute in due volumi miscellanei della pubblica Biblioteca di Cremona;* in *Il Bibliofilo,* a. VIII (1887), n. 5, pagg. 65-69. — Idem; *La raccolta di stampe popolari italiane della biblioteca di Francesco Reina:* in *Lares,* dir. da L. Loria (Roma), a. II (1913), pagg. 17-50, 151-221. — Cfr. dello stesso Novati, *La storia e la stampa nella produzione popolare italiana. Con un Elenco topografico di Tipografi e Calcografi italiani che dal sec. XV al XVIII impressero Storie e stampe popolari;* in *Emporium,* vol. XXIV (sett. 1906); pagg. 193-233. —, *Intorno all'origine e alla diffusione delle stampe popolari.* Perugia, 1912; pagg. 6, in-8 (estr. d. *Atti d. primo Congresso di Etnografia italiana*).

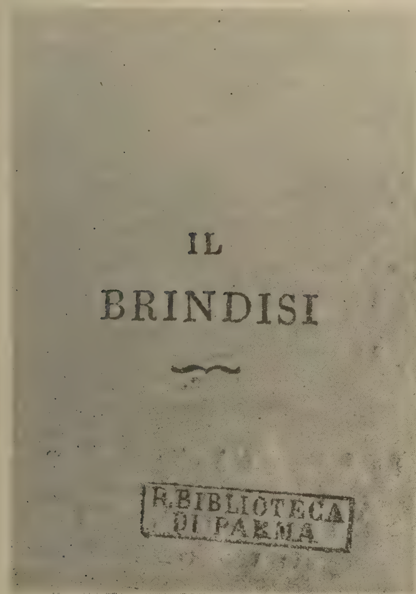
(3) Luigi Matteucci, *Descrizione ragionata delle stampe popolari della Governativa di Lucca;* in *Il Libro e la Stampa,* a. V (1911), pagg. 46-80 e 128-146. — Si cfr. anche, nello stesso periodico, la recensione della pubblicazione di Berthold Wiese, *Eine Sammlung alter Italienischer Drucke auf der Ratsschulbibliothek in Zwickau;* in *Zeitschrift f. rom. Philol.,* vol. XXXI (Halle, 1907), pagg. 310-51, in *Il Libro e la Stampa,* a. I (1907), pagg. 149-50.

(4) Ora riunite in un volume miscellaneo, segnato d. I. 46, 3, col titolo nel dorso: CANZONETTE | POPOLARI | 1821-1831. La maggior parte sono in doppio esemplare; e talvolta, l'uno in carta cerulea, l'altro in carta comune.

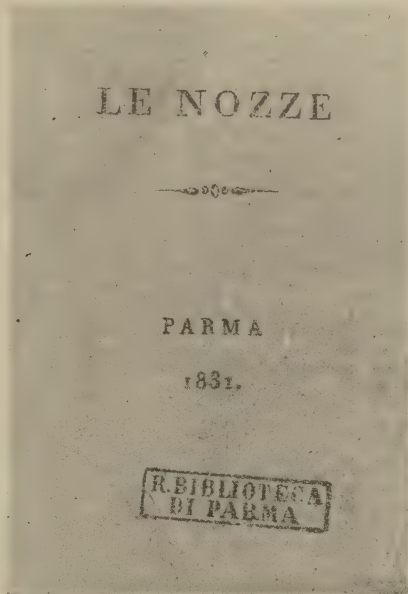
(5) A. D'Ancona, *La poesia popolare italiana.* Livorno, 1878, pag. 354.

lari, non v'è dubbio, sia pel loro argomento, sia per la loro modestissima veste tipografica: tanti fogliettini di stampa, piegati in forma di piccolissimo 4°; ora delle dimensioni di cm. 8×10; ora di cm. 10×18; ora d'altro sesto. E che sieno di carattere popolare anche le stampe di due Odi del Parini — *Le Nozze* (n. 1-2) e *Il Brindisi* (n. 19-20) — è dimostrato dalla identità di formato e di veste tipografica colle altre stampe propriamente popolari; e dal fatto ch'esse sono, entrambe, anonime: come è d'uso ne' componimenti di questa specie.

Parrà poi naturale che fra le liriche del poeta di Bosisio si prescegliessero, per codeste stampe popolari, appunto *Il Brindisi* e *Le Nozze*: piuttosto che odi,



1. G. Parini, *Il Brindisi*.



2. G. Parini, *Le Nozze*.

vere e proprie ' canzonette ', come le ha definite recentemente un autorevole critico di cose pariniane (1); alla prima delle quali (per non dire della musicalità del metro, di pretta tradizione metastasiana) anche il solo argomento bastava a conferire una facile popolarità; — e quanto alla seconda, avvertí già il Carducci, che « al movimento franco rapido allegro del metro risponde nelle *Nozze* del Parini la cordiale movenza interna dell'ode e la intonazione spontanea, quasi direi popolare » (2).

E anonime sono quasi tutte le composizioni della nostra raccoltina (29 componimenti in 45 esemplari), all'infuori di due, che si affermano « composte da Subino »: a noi ignoto, ma che potrà andare a tener compagnia a un Andrea Bulli, a un Ranieri Silvi di Pontedera, a un Luca Pazienza napolitano, e ad altri altrettali popolari o semi-popolari « inchiostranti », ricordati in altri com-

(1) L. Valmaggi, *Rassegna di studi Pariniani (1904-1915)*; in *Giornale storico d. letteratura ital.*, vol. LXVIII (1916), pag. 203.

(2) G. Carducci, *Pariniana*; in *Opere*, vol. XIII (Bologna, 1903), pagg. 240-41.

ponimenti del genere, non meglio noti di lui (1): la *Canzonetta nuova sopra una Giovine che vorrebbe sposare un Militare* (n. **21**), e la *Canzonetta nuova sopra un Amante che abbandona la sua Diletta per averla scoperta finta, bugiarda*, ecc. (n. **25**); — e tutte sono italiane, fuor di due, francesi: l'una, originale: *Ronde du petit chaperon rouge. Chantée au Théatre de l'Opéra-comique* (n. **33** *a*); e l'altra, tradotta dall'italiano da Alexandre David: *Un pescator d'amore;* della quale versione si hanno qui due diverse edizioni (n. **22** e **33** *c*).

La storia della fortuna del Parini non è ancóra stata scritta; ma, quando verrà narrata, non potrà — dato il carattere della sua poesia — non comprendere due parti distinte; la fortuna del Parini presso le classi colte e le persone di lettere propriamente dette; e quella ch'egli non mancò di avere presso le classi popolari o semi-popolari. A quest'ultima diamo un piccolo contributo colla presente notizia delle ignote stampe parmensi; — qui ci basti ricordare, per la prima, un notevole giudizio di Vincenzo Monti, che si legge in una delle importantissime lettere a M.me de Staël, che sono state di recente pubblicate, ma che, per essere apparse in una rivista straniera non diffusa in Italia quanto meriterebbe, può essere sfuggita a piú d'uno. M.me de Staël aveva letto il Parini; ma — come di parecchie altre cose della nostra letteratura e della nostra arte — poco ne aveva inteso; e cosí ne scrisse al Monti: « Parini, que je viens de lire tout entier, le matin et l'après-midi (*sic*), ce Parini, qui fait des tours de force avec les mots, comme Marchesi en fait avec les notes, m'a bien peu intéressée; c'est une imitation de la *Boucle enlevée* de Pope, c'est une ironie continuelle sans véritable gaité. Sans doute, il y a des difficultés vaincues avec succès, mais dans tous les arts je déteste la difficulté vaincue; c'est un plaisir savant que celui-là, et je demande des impressions naturelles, immédiates, qui partent de la source pour arriver à la source; toutes ces poésies mosaïques ne valent pas une ébauche de génie » (2).

Il Monti cosí le rispose (Milano, 9 febbraio 1805): « Anche il Parini in piú luoghi è quale lo definite; ma voi date tutto al cuore e niente allo spirito, niente all'eleganza, niente alla grazia dell'elocuzione, pregi che niuno conoscitore dello stile oraziano e della lingua italiana, può contrastare a quell'esimio poeta. Il suo maggior difetto cade piuttosto, per mio parere, sulla scelta dell'argomento, che sull'esecuzione. Tutte le opere traenti merito e luce dalle circostanze del momento diminuiscono d' interesse col variare dei desiderj; e colui solo è pittore di tutti i tempi che prende i colori della sua tela, non dal vortice momentaneo del capriccio, ma dalle fonti eterne del vero. Si cangia l'abito, ma non la persona; sparisce l'uomo artefatto, ma non l'uomo della natura. L'avaro di Plauto dopo diecinove secoli è il medesimo che l'avaro di Molière e Goldoni; ma il Damerino di Parini non è piú lo stesso che quello di oggi; e dimani ne

(1) Cfr. A. D'Ancona, *Saggio di una Bibliografia ragionata della Poesia popolare italiana a stampa del sec. XIX;* in *Bausteine z. romanischen Philologie. Festgabe für A. Mussafia.* Halle, 1905, pagg. 131, 140, 145.

(2) Ilda Morosini, *Lettres inédites de M.me de Staël à Vincenzo Monti (1805-1816); in Giornale storico d. letter. ital.*, vol. XLVI (1905), pagg. 6-7.

verrà un terzo tutto diverso. Questa specie d'insetti morali appartiene alla classe delle crisalidi, prima un bruco, poi un bozzolo, e in ultimo una farfalla. La satira adunque (se il poema del Parini è una satira) che dipinge soltanto le bizzarie volubili della moda, senza mescolarvi la pittura dei vizi che sono di tutti i tempi, di tutti i paesi, questa non è che la satira del momento, né può interessar che un momento, simile a quei ritratti che al primo cangiar di vestiario piú non si guardano, e rimangono nulla piú che polverosi monumenti di vanità gentilizia nelle domestiche gallerie. Resta loro, egli è vero, il merito del disegno quando il ritratto è lavoro di Tiziano, ma rimane sempre il disgusto di veder impiegata tant'opera di pennello in un abito alla spagnuola, o nella piramide d'un tupè, la cui fabbrica dipende tutta dalla fantasia d'un parrucchiere, interessato a cangiarla continuamente ».

« La pittura adunque d'una passeggera follía non può produrre che un passeggero interesse, né procurare al poeta un favor permanente nel pubblico, eccettuato il pedante, il quale fa sempre piú conto delle parole che dei pensieri. Contuttociò sarebbe insensatezza e ingiustizia non riconoscere nel Parini altre doti che quelle di stile. Ponderatelo bene, e senza pretendere di darvelo per poeta di genio, permettetemi di raccomandarvelo per poeta di gusto » (1).

Un giudizio di Vincenzo Monti su Giuseppe Parini — due poeti nostri, cosí prossimi di tempo, e cosí distanti per arte e per carattere — non può non essere fedelmente riportato, ed imparzialmente esaminato: ma quanto al « passeggero interesse » del *Giorno,* ed al « favor permanente nel pubblico », la « sentenza » dei posteri, — non « ardua » davvero, — ha già pronunziato il suo irrevocabile verdetto.

STAMPE POPOLARI PARMENSI

DELLA R. BIBLIOTECA PALATINA DI PARMA
(1821-1831)

1-2. Le Nozze [di Giuseppe Parini]. ‖ *Parma* | *1831*, pagg. 8 num., in-16. Inc.: ' È pur dolce in su i begli anni | Della calda età novella '. — Str. 16 n. n., di 4 vv. — L'ultima fin.: ' De la cara gioventù '. ‖ Fine. — Esempl. 2, entrambi in carta cerulea.

3-4. Canzonetta | estemporanea | sopra la fedeltà | in amore. ‖ *Parma* | *1831;* pagg. 8 num., in 16. — Inc.: ' Vo dirvi cari Amici | Del cuor dell'Angioletta '. — Str. 14 num., di 4 vv. — L'ultima fin.: ' Difficile è trovar '. ‖ Fine. — Esempl. 2, entrambi in carta cerulea.

5-6. Canzonetta | improvvisata | in risposta a quella dell'Angioletta. ‖ *Parma* | *1831;* pagg. 8 num., in-16. — Inc.: ' Ti ringrazio il mio Tonino | Del quadro che mi fai '. — Str. 14 num., di 4 vv. — L'ultima fin.: ' A costo di morir '. ‖ Fine. — Esempl. 2, ambi in carta cerulea.

7-8. Risposta | improvvisata | alla Canzone | della | Filene. ‖ *1831;* pagg. 8 num., in-16. — Inc.: ' Nel dire che tu m'ami | Gioja mi porti al cuore '. — Str. 14 num., di 4 vv. — L'ultima fin.: ' E senza fedeltà '. — Esempl. 2, in carta comune, come i segg., pei quali non viene data altra indicazione.

---

(1) Julien Luchaire, *Lettres de Vincenzo Monti à M.me de Staël pendant l'année 1805;* in *Bulletin Italien*, a. VI (Bordeaux, 1906), pagg. 237-38.

9-10. Canzonetta | estemporanea | sopra | l'abbandono d'un amante | sulla dubbiezza d'infedeltà | in versi | novenari e settenari. || *1831;* pagg. 8 num., in-16. — Inc.: ' Que ' che fanno a modo loro | Ponno aver maggior contento '. — Str. 14 num., di 4 vv. — L'ultima fin.: ' Che si lascia comandar '. — Esempl. 2.

11-12. Canzonetta estemporanea | in risposta | di quella dell'abbandono | in versi novenari e settenari. || *1831;* pagg. 8 num., in-16. — Inc.: ' Mai non feci a modo mio | Nè contenta posso dirmi '. — Str. 14 num., di 4 vv. — Esempl. 2.

13-16. Canzonetta improvvisata | sopra | espressioni d'amore | detate (*sic* | da un amante lontano | alla sua innamorata. || *1831;* pagg. 8 num., in-16. — Inc.: ' Cara Fillene amabile | Io t'amo sì t'adoro '. — Str. 14 num., di 4 vv. — L'ultima fin.: ' In tutti eguale amor '. — Sono però due edizz. diverse, all'una delle quali spettano gli ess. **13-14,** all'altra gli ess. **15-16,** come dimostrano la diversità de' caratteri, e l'errore detate della 1ª ediz., corretto nella 2ª (dettate). — Gli esempl. **13-14** in carta cerulea; gli esempl. **15-16,** in carta comune.

17-18. Il Piacere | e | la Virtù; pagg. 8 num., in-16. — Inc.: « Vada in bando ogni tormento: | Ecco riede il secol d'oro '. — Str. 12 num., di 4 vv. — L'ultima fin.: ' Innocenza e libertà '.

19-20. Il Brindisi [di Giuseppe Parini]; pagg. 8 num., in-16. — Inc.: ' Volano i giorni rapidi | Del caro viver mio '. — Str. 14, di 4 vv. — L'ultima fin.: ' Bevere, e poi morir '.

21. Canzonetta nuova | *Sopra una Giovine* | *che vorrebbe sposare* | *un Militare* | *ossia ragionamento fatto* | *tra due Amanti.* | Composta da Subino; pagg. 7 num., in-16. — Inc.: *Donna*: ' Favellar con te d'amore | O Pirino son costretta '. — Str. 14 n. n., di 4 vv. — L'ultima fin.: ' Più non voglio star così '. || Fine.

22. Un pescator d'amore | Canzonetta [in italiano e in francese]; pagg. 7 num., in-16. — Il testo ital. inc.: ' O Pescator dell'onda | Fidelin, | Vieni pescar in quà '. — Str. 5 n. n., di 6 vv. — Fin.: « Fidelin, lin, là '. || Fine. — Il testo franc. inc.: ' Jeune Pêcheur de l'onde | Le plus beau, | Vois dans cette eau profonde '. — Str. 5 n. n., di 8 vv. — Fin.: ' L' bon ami Fidelin '. || Fin.

Altra edizione: cfr. n. **33.**

23. Canzonetta nuova | *Che insegna alla Gioventù* | *ad esser cauti* | *per non essere ingannati* | *dalle Donne;* pagg. 8 num., in-16. — Inc.: ' Caro amico a prender moglie | Non è cosa da fidarsi '. — Str. 10, di 4 vv. — L'ultima fin.: ' Per goder la libertà '. || Fine. — Ritornello: ' Chi l'amor a far non sa '.

24. Canzonetta | nuova | sopra un giovane | che parte dalla sua patria | ed | abbandona la sua amante; pagg. [4 n. n.], in-16. — Inc.: ' Giacchè il tambur mi chiama | Ti lascio amato bene '. — Str. 8 n. n., di 4 vv. — L'ultima fin.: ' Dar fine al mio penar '.

25. Canzonetta nuova | *Sopra un Amante* | *che abbandona la sua* | *Diletta per averla scoperta* | *finta, bugiarda,* | *e traditrice, ossia* | *infedele, e mentitrice.* | Composta da Subino; pagg. 7 num., in-16. — Inc.: ' Ora con tanto ardire | Tu mi rispondi, o Nice '. — Str. 10 n. n., di 4 vv. — L'ultima fin.: ' D'un core traditor '.

26. Canzonetta | nuova | *sopra l'Amor sincero;* pagg. 7 num., in-16. — Inc.: ' Se l'amor fosse sincero | Bella cosa, cari Amici '. — Str. 10 n. n., di 4 vv. — L'ultima fin.: ' Sempre in calma resterà '.

27. Canzonetta nuova | *sopra l'amor tradito;* pagg. 7 num., in-16. — Inc.: ' Crudel, sei paga alfine, | Ridotto sono al pianto '. — Str. 10 n. n., di 4 vv. — L'ultima fin.: ' D'un core traditor '.

28. Il matrimonio secreto | di | Giorgio | ed | Angiolina; pagg. 7 num., in-16. — Inc.: *Giorgio*. 'Cara Angiolina | Tu sei la mia speme'. — Str. 8, di 8 vv. — L'ultima fin.: 'Se la godran'. || Fine. — Cfr. anche n. **32**.

29. Canzonetta | nuova | allusiva | ad un amante | innamorato | non corrisposto. | In dialetto veneziano. || *Parma* | *1821*; pagg. 8 num., in-8. — Inc.: 'Evviva, amizi, evviva | Vo' farvi allegri star'. — Str. 22, di 4 vv. — L'ultima fin.: 'E boni da insegnar'. || Fine.

30. Canzonetta | nuova | allusiva ai rimproveri | d'un amante | alla sua innamorata | cui abbandona; pagg. 8 num., in-8. — Inc.: 'Ti lascio al caro amico, | In braccio al prisco oggetto'. — Str. 30, di 4 vv. — L'ultima fin.: 'Nè ti so dir perchè'.

31. Canzonetta; pagg. [2 n. n.], in-8. — Inc.: 'Ecco al fin diletta Elisa | I tuoi strali in mezzo al cuor'. — Str. 8, di 4 vv. — L'ultima fin.: 'Sia d' Elisa il cuor così'. || Fine.

31bis. Canzonetta nuova | di un amante | *Che abbandona la sua Diletta, perchè non* | *tiene fedeltà*; pagg. [2 n. n.], in-8. — Inc.: 'Un non so che mi sento | Oh Dio mi stà nel cuore'. — Str. 5, di 8 vv. — L'ultima fin.: 'Pieno di crudeltà'. || Fine.

32. Il matrimonio secreto | di | Giorgio | ed | Angiolina; pagg. 3 num., in-8. — Inc.: *Giorgio*. 'Cara Angiolina, | Tu sei la mia speme'. — Str. 8, di 8 vv. — L'ultima fin.: 'Se la godran'. || Fine. — Cfr. n. **28**.

33 *a*). Ronde | du petit chaperon rouge. | Chantee au Théatre de l'Opéra-comique. — Inc.: 'Depuis long-temps, gentille Annete | Tu ne viens plus sons la coudrette'. — Str. 3, di 7 vv. — L'ultima fin.: 'Dis-moi pourquoi?' || Fin. — Ritornello: 'Dansez jeunes compagnes'.

b) Un pescator d'amore. | Canzonetta. — Inc.: 'O Pescator dell'onda, | Fidelin, | Vieni pescar in quà'. — Str. 5 n. n., di 6 vv. — L'ultima fin.: 'Fidelin, lin, là'.

c) Pescator. | *Traduit de l'italien par* Alexandre David. — Inc.: 'Jeune Pêcheur de l'onde | Le plus beau | Vois dans cette eau profonde'. — Str. 5 n. n., di 8 vv. — L'ultima fin.: 'L' bon ami Fidelin'. || Fin.; pagg. 4 num., in-8.

Altra edizione: v. sopra, n. **22**.

34-35. Canzonetta nuovissima | sopra una giovane bella in apparenza, | e brutta in sostanza; fol. vol. — Inc.: 'Per corbellarmi amore | Mi fe' venire innante'. — Str. 12 n. n., di 4 vv. — L'ultima fin.: 'Sì la voglio ben guardar'. || Fine. — Esempl. 2.

36-37. Canzonetta nuova | *Sopra un'Amante che domanda fedeltà* | *alla sua Bella*; fol. vol. — Inc.: 'Dolce mie lagrime, mio bel tesoro | Non posso vivere senza di te'. — Str. 5, di 4 vv. — L'ultima fin.: 'Quando ritorno, t'abbraccerò. || Fine. — Ritornello: 'Basta che m'ami' — Esempl. 2.

38-39. Canzonetta nuova | sopra un sogno che fecero due amanti; fol. vol. — Inc.: 'Sognai che in mezzo un prato | Sedea vicino a te'. — Str. 12 n. n., di 4 vv. — L'ultima fin.: 'Di noi penar finí'. || Fine. — Esempl. 2.

40-41. Canzone | La bella Rosina, fol. vol. — Inc.: 'La bella Rosina | Mi desta nel core'. — Str. 8, di 4 vv. — L'ultima fin.: 'Ferirli nel cor'. || Fine. — Esempl. 2.

42-43. Nuova composizione | *Sopra la Primavera, ossia l'invito che fanno* | *i Pastori al prato*; fol. vol. — Inc.: 'Su via Pastori andiam | Andiam sicuri ch' è placido il Cielo'. — Str. 12, di 4 vv. — L'ultima fin.: 'La bella scorta d'un tenero amor'. || Fine. — Ritornello: 'Evviva Primavera'. – Esempl. 2.

44-45. Canzone | sulla stagion d'Autunno; fol. vol. — Inc.: 'Su via, da bravi amici, | Alla mensa si vadi a sedere'. — Str. 12, di 4 vv. — L'ultima fin.: 'Ch' i nostri Padroni voglion danzar'. || Fine. — Ritornello: 'Evviva la Vendemmia'. — Esempl. 2.

Carlo Frati.

Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Piacenza

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, anno XVIII, disp. 6ª-9ª, pag. 185).

367. (B. VI. 81 (1)). **Ockam, Guilielmus de,** Ord. Min.: Quodlibeta septem. Parisiis, per Petrum Rubeum (Le Rouge), 1487. In-4.

c. 1r in mezzo: Quotlibeta. Guillermi | hokan | *c. 1v bianca.* | *c. 2r* (*segn.* a ii), *in caratt. più grandi:* ( ) Rima questio | ; *poi, col. 1*: est. Vtrũ ꝓba- | ri possit per na | turalē rationē | q̃tm̃ ē Vnus deus. *etc.* | *c. 196r, col. 1:* Expliciunt quotlibeta | venerabilis inceptoris Guil | lermi okan de ordine fratruꝫ | minorum ' Emendata diligē | ter per eximium virum Cor | nelium ondendiick artiũ ma | gistrum ' ⁊ in sacra pagina li- | cenciatũ. Impressaqꝫ parisii | arte magistri petri Rubei im | pressoris regii. Anno dñi | mille.° quadringentesi.° octo | gesimo septimo, die penultĩa | mense Februarii. | *col. 2*: Incipiunt tituli questio- | num primi quotlꝫ. | *c. 200v, col. 1*: Hec quotlibeta reperies ad ĩ- | ĩsigniuꝫ | rose ' In vico nouo beate marie parisiense. | *col. 2 bianca.* ||

cc. 200 senza numeri, richiami e registro. Segnature: *a-z*, ⁊, 9 quaderni. Caratteri gotici, a due colonne, linee 34 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali; capipagina a stampa. Da notarsi l'uso di lineette trasversali per virgole. A c. 2r si legge questa annotazione ms.: « libraria di | s.ta m.a di | piazz- »; e accanto quest'altra, evidentemente piú antica: « frĩs lau2ꝭ Vrsi plac. ». Esemplare assai ben conservato; leg. insieme con altre due edizioni, una quattrocentina, l'altra cinquecentina (v. il n.° 241). La legatura originale in pelle ha esternamente impresse otto magnifiche figure rappresentanti l'annunziazione di Maria, la natività, l'adorazione dei pastori e la visita dei Re Magi.

HAIN, 11940 (descrizione imperfetta). Manca al REICHLING.

368. (O. VII. 57-58). **Ockam, Guilielmus de:** Quaestiones et decisiones in IV libros Sententiarum cum centilogio theologico. Lugduni, per Iohannem Trechsel, 1495. In-fol.

HAIN, *11942; LEO S. OLSCHKI, *Mon. typ.*, pag. 90, n.° 249.

cc. 454 (al nostro esemplare mancano le cc. 1-24 con la *Tavola* e 438-454 col centilogio), senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: [1-3], *a-z*, *aa-hh*, *A-H* quaderni; *I* terno; *K-P* quad.; *Q* terno; *R-L* quad.; *X* quinterno; [*AA-BB* quaderni]. Caratteri gotici, a due colonne, linee 55 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo; capipagina, in caratteri gotici piú grossi, e marginali a stampa. A c. 438r, col. 1 c'è la marca del tipografo con le sigle *I T* bianche su fondo rosso. A c. 25r sotto l'*incipit* si legge questa nota ms.: « libraria di s.ta m.a di piaz- »; ch'è ripetuta a c. 249r sotto a quest'altra, ch'è nello spazio lasciato per l'iniziale del 2° libro: « Fr̃is laurẽtij | Vrsi de plac. ». Esemplare in due volumi, con le prime carte del 2° un po' sciupate nei margini e alcune macchie d'umido; del resto ben conservato. Leg. in tutta pergamena.

369. O. VII. 52 (2)). **Ockam, Guilielmus de:** Compendium errorum Iohannis Papae XXII. S. n. t. [Lugduni, per Iohannem Trechsel, circa 1494]. In-fol.

HAIN, *11946

cc. 12 senza numeri, richiami e registro. Segnature: *AA-BB* terni. Caratteri gotici, a due colonne, linee 55 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo, che nel nostro esemplare sono state supplite a mano e colorite in rosso o in azzurro; capipagina, in caratteri gotici piú grandi, e marginali a stampa. Esemplare ben conservato; leg. in pergamena con i *Dialogorum Libri septem adversus haereticos* dello stesso autore, descritti al n.° 366, e col *Compendium iuris canonici* di C. DE RANCICOURT (Parisiis, Ant. Caillaut, 1492) descritto al n.° 412.

370. (TT. III. 7). **Ockam, Guilielmus de:** Tractatus logicae. Parisiis, s. n. typ., 1488. In-fol.

HAIN, *11948.

cc. 126, delle quali le ultime 3 non numerate, le altre segnate con numeri romani progressivi da I a CXXIII in mezzo al margine superiore del *verso*; senza richiami e registro. Segnature: *a-q* quaderni tutti, eccetto l'ultimo, ch'è terno. Caratteri tondi, a due colonne, di linee 51 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo, che nel nostro esemplare sono state supplite a mano e colorite alternatamente in azzurro e in rosso; capipagina a stampa. Da notarsi: la c. 24r ha tutte e due le colonne incomplete, la 1ª con 46 e la 2ª con 45 linee. In calce alla c. 126r il nome dell'antico possessore è stato accuratamente raschiato. Sul *recto* della c. 1 si legge quest'annotazione ms.: « Di Frate Ireneo Cacastini del ordine de' seruj ». Esemplare con molte postille marginali di mano antica, assai ben conservato; legat. originale, in pelle e assi, mancante dei fermagli e col costolo rinnovato in pergamena.

371. (V. VII. 7 (2)). **Ockam, Guilielmus de,** Ord. Minor.: Decisiones octo quaestionum de potestate Summi Pontificis. Lugduni, per Iohannem Trechsel, 1496. In-fol. picc.

HAIN, *11952.

cc. 42 senza numeri, richiami e registro. Segnature: *aa-bb* quaderni; *cc-dd* terni; *ee* quad.; *ff* terno. Caratteri gotici, a due colonne, linee 55 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo; capipagina, in caratteri gotici piú grossi come le prime parole d'ogni paragrafo, e marginali a stampa, in caratteri piú piccoli come il titolo di ciascun capitolo. Esemplare ben conservato; leg. con altri due incunaboli in tutta pergamena (v. n.° 288).

372. (P. IX. 75). **Odonis, Geraldus, Odo sive de,** Ord. Min. Gener.: Expositio in Aristotelis ethicam. Brixiae, impensis Bonifacii de Manerva, 1482. In-fol.

HAIN, *11968.

cc. 348 (bianche la 1r, 18v, 19r e 348) senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a* quaderno; *b* quinterno; *a* quinterno; *b-g* quad.; *h-q* quint.; *r-s* quad.; *t-x* quint.; *y-z* quad.; ₇ quint.; *A-N* quad.; *O* terno. Caratteri gotici, a due colonne, linee 48 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali; capipagina a stampa in lettere capitali romane. I punti hanno la forma di piccole stelle a quattro punte; mancano affatto le virgole. Nel margine superiore della c. 2r si legge quest'annotazione ms.: « Libraria di s.ta m.a di piaz- ». Esemplare abbastanza ben conservato, nonostante qualche tarmitura; leg. in pergamena.

373. (F'. V. 46). **Offredus, Apollinaris,** Medic. Cremonensis: In librum Aristotelis de anima commentarius. Venetiis, per Bonetum Locatellum, expensis Octaviani Scoti, 1496. In-fol.

c. 1r, in mezzo: Expositio Appollinaris (*sic*) offredi | cremonensis in libros de aīa. | Questiones subtilissime eiusdem | super eosdem libros de aīa. | *c. 1v, col. 1:* ¶ Appollinaris (*sic*) Offredi cremonēsis sua tempestate Il- | lustris ₇ Philosophi ₇ Medici prefatio in libros Arist. | de aīa ad Illustrissimū Philippū mariam Mediolani | Ducem ₇c̄. feliciter incipit. | (D) Uduꝫ animo | voluerā īuictissime p̄n- | ceps Philippe maria: | vt qui ₇ tuus essem *etc.* | *c. 2r (segn.* A 2 *e num.* 2), *col. 1:* ¶ Appollinaris Offredi cremonēsis expō Luculentissi- | ma in libros Aristo. de aīa feliciter incipit. | *c. 48v, col. 2: l. 47:* Finis. | *c. 49r (segn.* AA *e num* 1), *col. 1:* ¶ Appollinaris Offredi cremonēsis clarissimi ph'i ₇ me | dici q̄ones in libros Aristo. de aīa incipiunt feliciter. | ; *poi in caratteri piú grandi:* ¶ Bonoꝝ honorabilium notitiam opinātes. | Magis āt alterā altera ; aut s'ꝫ certitudinē ; *etc.* | *c. 165r (num.* 117), *col. 2, l. 52:* ¶ Et sic est finis q̄onis. ₇ ꝯn̄r tot' operis Impressi Ue- | netijs per Bonetū Locatellū mādato ₇ expēsis nobilis | Uiri Dn̄i Octauiani Scoti ciuis modoetiensis. 1496. | quarto idus septembris. Ad laudē oīpotētis dei. Amē. | *quindi:* ¶ Infrascripta est tabula questionum Libri de anima. | *Finisce la tavola a c. 165v, col. 2; poi:* Registrum; *e sotto a questo la marca dell'editore con le sigle* O. S./M. *c. 166 bianca.*||

cc. 48 + 118, segnate con numeri arabici progressivi, tranne la prima e l'ultima da 2 a 48 e da 1 a 117; senza richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *A-F, AA-PP*, tutti quaderni, eccetto l'ultimo, che è terno. Caratteri gotici, di due grandezze, una maggiore per il testo, l'altra piú piccola per il commento che s'alterna col testo; a due colonne, linee 66 del carattere piú piccolo per colonna piena. Iniziali xilografiche su fondo nero, di varia grandezza: le maggiori occupano da 10 a 11 linee del carattere piú grande e 13 del piú piccolo; le altre da 5 a 6. Capipagina in caratteri piú grandi e nelle prime 48 cc. marginali a stampa. I punti hanno la forma di stellette quadrangolari; mancano le virgole. A c. 1r tra la 2a e la 3a linea del titolo si legge questa nota ms.: » F̄ris Aurelij Cassinelli Plac.ni ord.is seruoꝝ ». Esemplare ben conservato; leg. in tutta pergamena.

HAIN, 12004 (descrizione imperfetta). Manca al REICHLING.

374. (TT. V, 9 (1)). **Orbellis, Nicolaus de:** Expositio logicae. Parmae, per Damianum de Moyllis et Iohannem Antonium de Montalli, 1482. In-4.

HAIN, *12043.

cc. 108 senza numeri, richiami e registro. Segnature: *a-n* quaderni, tranne l'ultimo, che è sesterno. Caratteri gotici, a due colonne, 35 linee per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo. Sul margine superiore della c. 1r, col. 1, si legge quest'annotazione ms.: « libraria di s.ta m.a di piaz- », e nella col. 2 della c. 108r, che è bianca, si legge quest'altra: « possidet librū maria hūc phīpp' | cui affinitas animi et propago | seruulus xp̄i animus (?) parētis | virginis alme ». Esemplare ben conservato, con molte postille marginali manoscritte; leg. col n.° 337. La leg., in pelle e assi, è assai malandata.

375. (H'. IV. 24). **Ovidius, Publius Naso:** Heroides cum commentario **Antonii Volsci,** et liber in Ibin cum commentario **Calderini.** Venetiis, per Baptistam de Tortis, 1482. In-fol.

c. 1 bianca. | *c. 2r (segn. aii)*: ANTONII VOLSCI PRIVERNATIS AD LVDOVICVM DIAEDVM FRANCISCI. PL. PA | TRITIVM VENETVM HEROIDAS. P. OVIDII NASONIS PELIGNI. | ( )VM MVLTOS saepe uiros; qui nostris tēporibus sapientiae studio; & rerū cognitione *etc.* | *c. 2v:* OVIDII VITA PER ANTONIVM VOLSCVM. | PVBLII Ouidii Nasonis poetae *etc.* | *c. 3r (segn. aiii)*: In primam epistolam Argumentum. | *quindi, dopo la l. 5:* PVBLII OVIDII NASONIS EPISTOLA | RVM HEROIDVM LIBER PRIMVS. | PENELOPE VLIXI. | ( )ANC TVA PENELOPE LENTO | tibi mittit ulixes. | Nil mihi *etc.* | *c. 51v:* In heroidas haec habuimus ut ad te quam emendatissima mitteremus; quae ut ī achademicis Var | ro; quoniam indocti; doctique non forent probaturi edere non dubitauimus. Cupimus enim in- | uidi; beniuolique; qualescunque legant; illi ut aliena ex merito si qua est laude rumpantur. Hi uero | tecum meis uigiliis & laboribus gratulentur. | Finis. | *c. 52r:* AD FRANCISCVM ARAGONIVM FERDINANDI REGIS NEAP. F. | Domitius Francisco Aragonio Salut. *etc.* | (*28 lin.*); *c. 52v:* DOMITIVS IN SAPHO OVIDII. | Callias Methymnaeus nulla lucubratione *etc.* | *c. 53r, dopo 6 linee di commento:* SAPHO PHAONI. | ( )Vnqd ubi aspecta ē *etc.* | *c. 58r:* Finis Saphus Ouidii | *c. 58v*: Domitii Calderini Veronensis commentarioli in Ibin Ouidii ad uirū clarissimum Falconem Sini | baldum ciuem romanum; aerariique pontificii custodem. | *Com. il testo a c. 59r, dopo 6 linee di commento:* ( )EMPVS AD HOC LVSTRIS MI- | hi iam bis quinque *etc.* | *c. 71r:* Domitii Calderini Veronensis Commentariorum Ouidii in Ibim finis. | Venetiis per Baptistam de tortis | die. viii. Nouembris. | M.cccc.lxxxii. | *c. 71v:* Registrum | (*2 coll.*); *poi:* Finis. | *c. 72 bianca.* ||

cc. 72 non numerate, senza richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a-m* tutti terni. Caratteri tondi di due grandezze, la maggiore per il testo, la minore per il commento che circonda il testo; linee 43 del carattere piú grande e 64 del più piccolo per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali da supplirsi a mano. I punti hanno la forma di stellette a quattro punte; mancano le virgole. In calce alla c. 2r c'è il bollo del Collegio di S. Lazzaro di Piacenza; e in un foglio di riguardo si legge, fra altre di nessun conto, questa nota ms.: « Queste epistole si sono di stiaꝫta di Bꝛnardo di stiatta bangiesi in firēze chi le truoua | Si le rēda », che è ripetuta in un altro foglio di riguardo, in fondo al volume. Esemplare ben conservato; leg. in assicelle.

Quest'edizione è diversa da quella dello stesso stampatore con la stessa data, che l' HAIN descrive al n.° *12194.

376. (P. VII. 51). **Ovidius, Publius, Naso:** Fastorum libri, cum commentariis **Pauli Marsi.** Mediolani, per Uldericum Scinzenzeler, impensis Gabrielis Conagi, 1489. In-fol.

c. 1r bianca. | *c. 1v:* PAVLVS MARSVS PISCINAS POETA. CL. GENEROSO IVVENI GEOR | GIO CORNELIO. M. CORNELII EQuITIS. F. SALVTEM. | PRAEFACIO IN FASTOS. | ( )OSTQuam mihi ex lōga peregrinatiōe redir tādē tua quoqꝫ pace e Vene | tiis Romam: unde decēnio antecesserā: *etc.* | *c. 2r (segn.* aii): OVIDII VITA PER PAVLVM MARSVM PISCINATEM POETAM. CL. | (p)VBLIVS OVIDIVS Naso pelignus sulmone ex equestri natus est ordi | ne: *etc.* | *c. 3r (segn.* aiii), *dopo 6 linee di commento:* ( )EMPORA CVM CAVSIS | latium digesta per annum. | Lapsaqꝫ sub terras: ortaqꝫ signa canam | *c. 166r:* FINIS INTERPRETATIONIS FASTORVM. SEQuITVR EMENDATIO | QuORVMDAM LOCORVM ET ASTRORVM RATIO. | *c. 167v, col. 1, dopo 20 esametri del commentatore all'opera sua:* FINIS | *col. 2:* ROBERTI VRSI ARIMINENSIS IV | RISCONSVLTI EPIGRAMMA AD PA | VLVM MARSVM PISCINATEM POE | TAM CLARVM: ET ORATOREM IL | LVSTREM. | (*7 distici*); *c. 168r:* RELLIGIOSAE | LITTERARIAE Sodalitati uiminali & uniuersae academiae latinae ad uiuentium posteror. | q. usum pau. marsi pisc. poe. romani fideliss. fast. interpretationē Gabriel Conagus ciuis medio | lanēsis ab Vlderico scīzēzeler theutonico sua oꝑ & impēsa imprimendam curauit. Anno salu | tis M.CCCCLXXXIX quarto idus nouembres | ; *quindi:* Registrum operis | (*3 coll.*); *c. 168v bianca.* ||

cc. 168 senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a-x* quaderni. Caratteri tondi di due grandezze, la maggiore per il testo, la minore per il commento che circonda il testo; 61 linee del caratterere più piccolo per pagina piena. Spazi vuoti per lo più con minuscole per ricordo. I punti hanno la forma di piccole stelle a quattro punte; mancano le virgole. Esemplare ottimamente conservato; leg. in mezza pelle con titolo e fregi in oro nel costolo.

HAIN, 12241 = 12243 (indicaz. sommarie). Cfr. REICHLING, *Appendices*, VI, pag. 106.

Palladius Rutilius Taurus: v. **Scriptores rei rusticae.**

377. (4 B. III. 62). **Pardus, Hieronymus:** Medulla dialectices. Parisiis, per Felicem Baligault, 1500. In-fol.

c. 1r (in caratteri più grossi): Medula (*sic*) dyaletices edita a perspi | cassimo artium preceptore hiero | nimo pardo feliciter Incipit. | *Segue l' insegna del tipografo incisa in legno, che rappresenta due scimmie attorno a un albero, sul*

quale è scritto il nome felix : sotto si leggono due distici latini, tutt' intorno c' è un elegante fregio xilografico | *c. 1*v *:* Michael pardo ad scolasticos ¶ Sepius interocitandū liberalium artium cupidi adole | scentes memini diuinum *etc.* | *e più sotto, l. 28 :* Nicolai Chappusot Bisuntici. Rubei montensis Ad huiusce operis lectorē Epigrāma | (*12 distici*) ; *c. 2*r *:* (A)Pud Platonē Intheage (*sic*) | scripto relictū est Non est di | uinius aliquid *etc.* | *c. 255*v, *col. 2, dopo la l. 38 :* ¶ Explicit medulla dyaletices edita a per | spicacissimo artiuȝ preceptore hieronimo | pardo omnes ferme grauiores difficulta- | tes logicas acutissime dissoluens omnib' | dyaletice insudatoribus plurimum acco- | moda īpressa parisius per feliceȝ baligault | anno christiane salutis millesimo quingen | tesimo die vero septimo mensis. maij ||.

cc. 256 (l'ultima è bianca), senza numeri, richiami, e registro. Segnature : *a-z*, *A-I*, tutti quaderni. Caratteri gotici, a due colonne, linee 55 per colonna piena. Iniziali xilografiche al principio di ogni capitolo, che occupano da 5 a 6 linee. Capipagina e marginali a stampa. I punti hanno forma di stelle a quattro punte ; mancano le virgole. A c. 2r si legge questa nota ms. : « libraria di s.ti m.a di piaz ». Esemplare discretamente conservato, tranne nelle prime carte, che hanno il margine inferiore molto sciupato : qua e là macchie d'umido. Della legatura, che doveva essere in tutta pelle, non rimane che il costolo.

HAIN, 12414 (indicazione sommaria) ; REICHLING, *Appendices*, VI, pag. 109.

378. (S. X. 29). **Paulus Venetus :** Logica. Papiae, per Franciscum Girardengum. 1480. In-4.

*c. 1*r (*segn.* ai) *col. 1 :* ( )Onspici | (*in caratteri più piccoli :*) ens in circuitu librorū | Quorūdem magnitudi | nē tediū ɔstituente in aīo studentiū | nec nō et alioꝝ nimiā breuitatē qui | bus nulla fere ē anexa (*sic*) doctrina iō | nolēs mediū retinere utriusqȝ sapi | ens naturā extremi : cōpendiū utile | cōstruxi iuuenibus pluribus diuisū | tractatib' *etc.* | *c. 63*v, *col. 2, dopo la l. 34 :* FINIS. | Impressum papie per magistrum | franciscum girardengum die. XXIII. decembris. M.cccc.lxxx. *c. 64 bianca.* ||

cc. 64 senza numeri, richiami e registro. Segnature : *a-h* quaderni. Caratteri semi-gotici, a due colonne, linee 42 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali (le prime quattro nel nostro esemplare sono state supplite a mano in inchiostro rosso). Nel *recto* dell'ultima carta, bianca, si legge questa nota ms. : « Iste lib̄ est Cōuētus Cremēsis scti pet.i martiris » ; e nella c. 1r c'è il cartellino a stampa e il bollo della chiesa di S. Giovanni in Canale di Piacenza. Esemplare con le prime carte danneggiate dall'umido e con la legat. originale in pelle assai malandata.

Manca all' HAIN ; COPINGER, 1714 e PROCTOR, 7070 la citano sotto il titolo « *Compendium utile* », non essendosi accorti che l'autore è Paolo Veneto, come avverte una nota ms. a c. 1r del nostro esemplare, che è descritto dal REICHLING, *Appendices* cit., V, pag. 59, n.o 1604. Ved. quest'edizione cit. anche da SIRO COMI, *Memorie bibliografiche per la storia della tipogr. pavese del sec. XV*, pag. 17.

379. (OO. IV. 31 (1)). **Paulus Venetus :** Summulae logicae cum commentariis **Menghi Faventini** eiusdemque quaestionibus. Venetiis, per Otinum de Luna Papiensem, 1498. In-fol.

HAIN, *12504 ; LEO S. OLSCHKI, *Mon. typ.*, pag. 438, n.o 1275.

cc. 112 (manca la prima col titolo), senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature : *a-t* terni, eccetto l'ultimo, ch'è duerno. Caratteri gotici, di due grandezze, la maggiore per il testo, l'altra per il commento che s'alterna col testo ; a due colonne, linee 56 e 69 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo. I punti hanno la forma di piccole stelle quadrangolari ; mancano le virgole. A c. 112r, sotto il registro, si legge questa nota ms. : « *Ioannes amoraggijs plac.ae ab an....* (il resto è reso illeggibile da una macchia d'inchiostro) ». Esemplare ben conservato, con alcune postille marginali mss. ; leg. in cartone con due edizioni cinquecentine, le *Formalitates moderniores de mente Scoti* di ANTONIUS SIRECTUS (s. n. t.), e ANTONIJ TROMBETTAE *Sententia in tractatum formalitatum Scoti* (s. n. t.).

380. (G. IV. 30 (3)). **Paulus Venetus :** Commentaria in libros posteriorum Aristotelis. Venetiis, per Guilelmum de Monteferrato Tridinensem, 1486. In-fol.

c. 1 bianca. | *c. 2*r (*segn.* a 2), *col. 1 :* Clarissimi artiū ⁊ sacre theologie doctoris Pauli veneti ordinis heremitaꝝ diui augustini expositio | in libros posterioꝝ Aristo. feliciter incipit. | ( )Mnis doctrina | ⁊ omnis discipli | na itellectiua *etc.* | *c. 117*v, *col. 1 :* Explicit scriptuȝ clarissimi artium ⁊ sacre theologie | doctoris Pauli veneti fratris ordinis heremitaꝝ | diui Aurelii Augustini. in libros posteriorū Arist. | Impressū venetijs per Guiliermū de mōteferrato | tridinenseȝ Anno salutis. M.cccc.lxxxvi. die vero | XI. mensis augusti. | *col. 2 :* Registrum | (*2 coll.*) ; *c. 118 bianca.* ||

cc. 118 senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature : *a-b* quaderni tutti, tranne l'ultimo, che è terno. Caratteri gotici, di due grandezze, una maggiore per il testo, l'altra più piccola per il commento che s'alterna col testo : a due colonne, linee 70 del carattere minore per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali. I punti hanno forma di stellette quadrangolari ; mancano le virgole. Esemplare ben conservato (le prime 2 carte hanno qualche

piccola macchia d'inchiostro) con postille marginali mss.; leg. in pergamena con le *Quaestiones super universalibus Porphirii etc.* di J. DUNS (Venetiis, per Bonetum Locatellum, 1492) e con il *Commentum super libros Posteriorum Aristotelis* di EGIDIO COLONNA (Venetiis, per Bonetum Locatellum, 1488), già descritti (v. n.[i] 8 e 240).

HAIN, 12512 (indicazioni sommarie). Cfr. REICHLING, *Appendices*, III, 133. L'esemplare napoletano descritto dal Reichling differisce un po' nella disposizione delle parole dell' *incipit*.

381. (OO. IV. 28 (1)). **Paulus Venetus:** Expositio in libros Posteriorum Aristotelis. Venetiis, per Bonetum Locatellum, impensis Octaviani Scoti, 1491. In-fol.

HAIN, *12513.

cc. 96 (al nostro esemplare manca la 1ª), senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *aa-mm* quaderni. Caratteri gotici di due grandezze, la maggiore per il testo, la minore per il commento che s'alterna col testo; a due colonne, linee 68 per colonna piena. Iniziali xilografiche su fondo nero, di varie dimensioni; capipagina a stampa in caratteri gotici piú grossi. A c. 96ʳ, col. 2, sotto il registro, notasi la marca dell'editore con le sigle $\frac{\text{O. S}}{\text{M}}$. A c. 1ʳ (segn. aa 2), subito dopo l' *incipit*, si legge questa nota ms.: « Ad usum fr̃is Aurelij Cassinelli Plac.[ni] orĩs seruorum ». Esemplare un po' macchiato dall'umido, del resto ben conservato; leg. in pergamena con MUCAGATA PH., *Opera logica* (Venetiis, Petrus Cremonensis, 1494), descritto al n.° 360.

382. (V. III. 28). **Paulus Venetus:** Commentaria in libros posteriorum Aristotelis. Venetiis, per Simonem Bevilaquam Papiensem, impensis Vincentii de Benalis, 1494. In-fol.

c. 1 manca. | *c. 2ʳ (segn.* a 2 *e n.* 1), *col. 1, in rosso:* ¶ Clarissimi artium ⁊ sacre theologie doctoris Pauli | veneti ordinis heremitarum diui Augustini expositio | in libros posteriorum Aristotelis feliciter incipit. | *c. 106ʳ, col. 2:* ¶ Scriptum Pauli veneti in libris posteriorum Ari- | stotelis a reuerendo bachalario fratre Frãcisco de ma | cerata nuperrime castigatum feliciter explicit. | ¶ Impressum Uenetijs per Simonẽ papiense⁊ dictũ | Biuilaqua. Impensis vero Solertissimi viri Uincen- | tij de Benalis sexto idus aprilis 1494. Ad honorem | eiusdem dñi nr̃i Iesu xp̃i .ꝗ est bndictus ĩ secula Amen. | ; *quindi:* Registrum | (*3 coll.*) ; *c. 106ᵛ bianca.* ||

cc. 106 segnate con numeri romani progressivi da 1 a 105 (eccetto la 1ª e l'ultima); senza richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a-n* quaderni; *o* di 2 carte. Caratteri gotici di due grandezze, la maggiore per il testo, l'altra per il commento che s'alterna col testo; a due colonne, linee 70 del carattere piú piccolo per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali, qua e là con minuscole per ricordo; capipagina, in caratteri gotici piú grossi, e marginali a stampa. Il volume è illustrato con figure geometriche. A c. 2ʳ c'è il cartellino a stampa e il bollo della chiesa di S. Giovanni in Canalibus di Piacenza. Esemplare un po' sciupato dall'umido e dall'uso nelle prime e nelle ultime carte; leg. in pergamena.

HAIN, 12514 (indicazioni sommarie).

383. (F'. III. 32). **Paulus Venetus:** Expositio librorum naturalium Aristotelis. Venetiis, per Christophorum Valdarfer, 1476. In-fol.

HAIN, 12516.

cc. 168 (la prima e l'ultima sono bianche) senza numeri, richiami e registro. Segnature (sono nell'estremità del margine inferiore, in alcune carte del nostro esemplare sono state tagliate nella legatura): *a* sesterno; *b-c* quinterni; *d* quaderno; *e* quinterno; *f-t* quaderni; *u* terno. Caratteri gotici a due colonne, linee 55-56 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali, alcuni con minuscole per ricordo. A c. 162ʳ, col. 2, sotto l'*explicit* si legge quest'annotazione ms.: « Est cõuentus sancti Jo.[is] in canalibus | placentie ex legato. D.[i] M.[i] Jo.[is] cremaschi »; e nella c. 2ʳ c'è il cartellino a stampa e il bollo della medesima chiesa. Esemplare benissimo conservato; leg. in tutta pergamena.

384. (F'. IV. 25 (1)). **Paulus Venetus,** Theologus Patav.: Expositio in Aristotelem de generatione et corruptione et de mundi compositione. Venetiis, per Bonetum Locatellum, expensis Octav. Scoti, 1498.

HAIN, *12518.

cc. 118 segnate con numeri arabici progressivi, senza richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *A-L* quaderni; *M* terno; *N-P* quaderno. Caratteri gotici, di due grandezze, una maggiore per il testo, l'altra piú piccola per

il commento che s'alterna col testo fino alla c. 100ᵛ: a due colonne, di linee 66, del carattere più piccolo, per colonna piena. Iniziali xilografiche, con fregi, su fondo nero, assai belle; le più grandi occupano da 12 a 13 linee; le altre, da 3 a 4. Capipagina a stampa. L'opuscolo *De compositione mundi*, che comincia a c. 103ʳ, è riccamente illustrato con bellissime xilografie. A c. 118ʳ, sotto il *Registro* c'è la marca dell'editore con le sigle O. S M. I punti hanno la forma di stellette a quattro punte; mancano le virgole. A c. 1ʳ fra la lin. 3 e 4 del titolo si legge questa nota ms.: « fr. Aurelius Cassinellus de Placentia hunc emit et possidet 1597 ». Esemplare ben conservato; leg. in pergamena con le seguenti opere: 1. PAULUS VENETUS, *In libros de anima explanatio cum textu incluso* etc. (Venetiis, Bonetus Locatellus, 1504); 2. THIENIS GAIET., *Expositio in libro de coelo et mundo, cum quaestione domini Aegidii de materia coeli* (Venetiis, Bonetus Locatellus, 1502). La legatura esternamente è rivestita con un foglio di codice membranaceo, la cui scrittura è però quasi completamente svanita.

385. (4A. VII. 27). **Petrarca, Franciscus:** Epistolae familiares. Venetiis, per Iohannem et Gregorium de Gregoriis, 1492. In-4.

HAIN, 12811.

cc. 124, le prime 6 e l'ultima non numerate, le altre segnate con numeri arabici progressivi da 1 a 117. Senza richiami, ma con registro e segnature. Registro: [le prime 6 senza segnatura] *a-p*, tutti quaderni, tranne *p* terno. Caratteri tondi, linee 39-42 per pagina piena. Spazi vuoti con iniziali minuscole da sostituirsi con maiuscole a mano. Capipagina e marginali a stampa. Nel *recto* dell'ultima carta la marca dello stampatore Z G. A c. 1ʳ sotto il titolo leggesi quest'annotazione ms.: « Dominicus Pizzamanus. Venet. Civis | 1695 in Schola Rethorice | Donũ Collegio Placentino. soc: Jesu ». E sotto, d'altra mano contemporanea: « Coll. Plac. soc. Jesu Biblioth. ». E a c. 124ᵛ: « Hic liber est mei Dominici Pizzamani Veneti civis et Rhet. 1695 ». Esemplare un po' guasto dall'umido in principio e qua e là dalle tarme. Legatura moderna in mezza pergamena.

386. (C. VII. 83). **Petrarca, Francesco:** I Trionfi col commento di **Bernardo Glicino.** Venezia, per Leonardo Wild de Ratisbona, 1481. In-fol. picc.

c. 1-3 mancano al nostro esemplare. | *c. 4ᵛ*: (d) Escrive Messer Francesco il Sensitiuo dominio fingendo Cupidine triõpha | re degli huomini in questa forma. Cioe che cõsiderando gli antichi Romani | qualora Triumphauano *etc.* | *Il testo comincia dopo la linea 5:* ( )EL TEMPO che rinnoua | imei sospiri | Per la dolce memoria di quel | giorno | Che fu principio a si lunghi | martyri. | *etc.; c. 179ʳ*: Finisse il cõmento deli triomphi del Petrarca composto per il prestantissimo philo- | sopho chiamato messer Bernardo da Sena: Impresso nella inclyta citta da Uenexia ꝑ. | Leonardũ Wild de Ratisbona nelli anni del signore. M.cccc.lxxxi. | *c. 179ᵛ bianca.* | *c. 180ʳ Registro (4 coll.).* | *c. 180ᵛ bianca.* ||

cc. 180, senza numeri (nel nostro esemplare sono segnate a mano le carte dalla 4 alla 179 con numeri arabici progressivi da 1 a 175) e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a-z*, tutti quaderni, tranne il primo che è quinterno, e *h, y, z*, che sono terni. Caratteri gotici, 54-56 linee per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali. Il testo s'alterna col commento. Sulla c. 4ʳ (segn. a 4), che è la prima del nostro esemplare, si trova questa nota ms. nel margine inferiore: « Bibliothecae. s. sabini placencie ». Esemplare mutilo in principio, ma nel resto ben conservato; rivestito con un foglio di pergamena.

L'HAIN, *12768 dà la descrizione esatta della 1ª parte delle poesie del Petrarca; ma di questa, che forma la 2ª parte, dà solo indicazioni sommarie. Assai raro. Cfr. L. S. OLSCHKI, *Monum. typograph.*, Catal. LIII, pag. 267, n.° 754.

387. (4G. III. 7). **Petrarca, Francesco:** Trionfi, Sonetti e Canzoni co' commenti di **Bernardo Illicinio** [da Montalcino] e di **Francesco Filelfo.** Venezia, Piero [de' Piasi] Veronese, 1492. In-fol.

Parte I: c. 1 manca | *c. 2ʳ (non num. nè segn.) grande xilografia sul cui margine superiore si legge:* TRIVMPHVS AMORIS | *c. 2ᵛ:* PROLOGVS (*in mezzo*) | ĩnella cita de Auignone sopra il Rhodano doue alhora dimoraua la cotre (*sic*) romana ꝑ piu tempo *etc.* | (*linee 60*). *Fin.*: Assumendo adunque il principio del primo triumpho elquale cossi parla. | *c. 3ʳ (segn. a e num. i)*: CAPITULO PRIMO | *poi, dopo 21 linee di comm.*: (N)EL TEMPO CHE | rinnoua i miei sospiri | Per la dolce memoria | di quel giorno | *c. 130ʳ (num. 128), l. 61*: Finit Petrarca nuꝑ sũma diligẽtia a reuerẽdo. p. ordĩs minoꝝ magro gabriele bruno ueneto terre sãctae | mĩstro emẽdatus ãno dñi. 1491. die. 10 maii. Tutti sono q̃terni a b c d e f g h i k l m n o p q | *c. 130ᵛ bianca.* ||

Parte Iª: *c. 1r* (*segn. A e num. 1*): TABVLA | Azoche tu elqual ne lopra dil glorioso petrar | cha con minore difficulta possi ritrouare *etc.* | *c. 1v*: l'rohemio del prestante Oratore & poeta Misser Francescho philelpho al illustrissimo & inuictissimo | principe Philippo Maria Anglo Duca de Milano circa la interpretatione per lui sopra li sonetti & canzone | de misser Francescho Petrarcha facta. | *c. 2r* (*segn. Aii e num. 2*): Incominciano li soneti (*sic*) cō cāzoni dello egregio poeta Misser Francesco Petrarcha con la interpetatione (*sic*): | dello eximio & excellēte poeta misser Frācesco philelpho allo īuictissimo Philippo Maria duca di milano: | *c. 102v*, *l. 5*: Finisse gli sonetti di Misser Francescho Petrarcha coreti (*sic*) & castigati per me Hieronymo Centone Pa- | duano Impressi ī uetia (*sic*) per Piero Veroneso nel M.CCCCLXXXXII. Adi Primo. de Aprile Regnante | lo Inclito & glorioso principe Augustino Barbadico: | Registro delli Soneti (*sic*) | (*4 coll.*) ||

Quest'edizione, rara e finora mai descritta, riproduce in tutto e per tutto quella famosa del 1490, del medesimo stampatore, sulla quale cfr. LEO S. OLSCHKI, *Collection pétrarquesque*, n.º 12 (*La Bibliofilia*, VI, pag. 67-69) e *Monumenta typographica*, n.º 81 (in *La Bibliofilia*, VI, 380), e D. REICHLING, *Appendices*, III, 143. È divisa in due parti con numerazione e segnature diverse.

P. I: cc. 130 (l'esemplare piacentino è mutilo in principio; se quest'edizione fosse in tutto ugnale a quella del 1490, mancherebbero 7 carte, e in tutte sarebbero 136), di cui le prime due senza numeri e segnature, le altre numerate con numeri arabici da 1 a 128 (la c. 34 è senza numero, e la 35 è per errore segnata al numero 34), senza richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a-q* quaderni tutti. Caratteri tondi, piú grossi nel testo e piccoli nel commento, con linee 60-61 di commento per pagina piena. Le sei grandi xilografie (mm. 237×160), che si trovano a c. 2r, 34v, 60v, 100v e 119v, riproducono le bellissime incisioni della cit. ediz. del 1490. Le iniziali sono incise in legno e occupano 6 linee; a c. 3 (segn. a e num. 1) ce n'è una piú grande che occupa 13 linee; a c. 37r (segn. eiii e num. 34) e a c. 48r (num. 46) è lasciato in bianco lo spazio per le iniziali con una minuscola per ricordo. Capipagina e lettere marginali a stampa. Si nota qualche postilla ms.

P. II: cc. 102, numerate progressivamente con numeri arabici (tranne la 12 e 13 segnate con numeri romani), ma la numerazione è sbagliata, perché salta da 96 a 98: manca l'ultima bianca. Senza richiami, ma con registro e segnature: *A-N*, tutti quaderni, tranne l'ultimo che è terno. Caratteri tondi, di due grandezze: una, maggiore, pel testo; l'altra, piú piccola, pel commento. Questo circonda il testo, che è disposto in due colonne, o si alterna ad esso. Ha linee 61-62 di carattere piú piccolo per pagina piena. A c. 2r è lasciato in bianco lo spazio per le iniziali da supplirsi a mano. Da notarsi la mancanza di virgole e l'uso di stellette a quattro punte in luogo di punti. L'esemplare piacentino già appartenuto al Collegio dei Gesuiti, come si ricava dal cartellino a stampa con l'indicazione: « Biblioth. | Colleg. Plac. soc. Ies. », è assai ben conservato. Legato alla rustica.

HAIN, 12773 (indicazioni sommarie).

388. (B. IG. 40). **Petrarca, Francesco:** De remediis utriusque fortunae. Cremonae, per Bernardinum de Misintis et Caesarem Parmensem, 1492. In-fol.

HAIN, 12793; LEO S. OLSCHKI, *Mon. typ.*, n.º 113; A. HORTIS, n.º 338.

cc. 166 (bianche la prima e l'ultima) non numerate (nel nostro esemplare segnate a mano, tranne le prime 4, nel *recto* e nel *verso* con numeri romani progressivi a 322), con richiami e segnature, ma senza registro. Segnature: 4 cc. non segnate; *a-b* quaderni; *c-z*, *A-B* terni; *C* quaderno. Caratteri tondi, 43-45 linee per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo, eccetto a c. 6r, dove c'è una bella iniziale xilografica su fondo nero, che occupa 8 linee. A c. 165v si nota la marca del tipografo su fondo nero con le sigle *B. M. C. P.* In calce alla c. 2r si legge questa nota ms.: « Bibliothecae S.i Sauini Placentinae ». Esemplare assai ben conservato; leg. in pergamena.

Petronius Arbiter: v. **Dio Chrysostomus.**

389. (P. VI. 72). **Philelphus, Franciscus:** Orationes cum quibusdam aliis opusculis. Brixiae, per Iacobum Britannicum, 1488. In-4.

HAIN, *12922.

cc. 184 (manca l'ultima), senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a-z* quaderni. Caratteri tondi, linee 34 per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali, con minuscole per ricordo; marginali a stampa. A c. 183r sotto il *Registro* c'è la marca del tipografo su fondo nero con le sigle *A B.* A c. 1r si legge questa nota ms.: « Libraria di s.ta m.a di piaza ». Esemplare discretamente conservato, nonostante qualche piccola tarmitura nelle prime e nelle ultime carte; leg. in pergamena.

390. (C'. IV. 17 (3)). **Philelphus, Franciscus:** Orationes cum quibusdam aliis opusculis. Venetiis, per Philippum de Pinzis Mantuanum, 1492. In-fol.

HAIN, *12924.

cc. 79 (manca l'ultima che doveva esser bianca) segnate con numeri romani progressivi da II a LXXVIII (la 1a non è numerata e la 73a è stata saltata, siccné tutte le carte seguenti hanno la numerazione errata). Senza richiami

ma con segnature e registro. Segnature: *a-n* terni, tranne l'ultimo che è quaderno. Caratteri tondi, linee 58-59 per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo; marginali a stampa negli stessi caratteri del testo. Mancano affatto le virgole. Esemplare discretamente conservato, con molte macchie d'umido, leg. in pergamena con le *Epistolae familiares* di Enea Silvio Piccolomini (Milano, U. Scinzenzeler, 1496) e con le *Epistolae* dello stesso Filelfo (Venezia, Fil. de Pinzis, 1492).

391. (C'. III. 35 (1)). **Philelphus, Franciscus:** Orationes cum quibusdam aliis opusculis. Venetiis, per Philippum de Pinzis Mantuanum, 1496. In-fol.

Hain, *12925.

cc. 80 (l'ultima bianca) segnate con numeri romani progressivi da II a LXXVIII (invece di LXXIX); senza richiami, ma con registro e segnature. Registro: *a-n* tutti terni, tranne l'ultimo, che è quaderno Caratteri tondi, linee 58-63 per pagina piena. Marginali a stampa, spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo; ma dalla c. 73r (segn. nii e num. lxxiii) le iniziali sono incise in legno, bianche su fondo nero, e occupano 4 linee. I punti hanno forma di stellette quadrangolari; mancano le virgole. In calce alla c. 1r si legge questa nota ms.: « Biblioth. S.[ti] Sauini Plac.[e] ». Esemplare discretamente conservato, nonostante qualche tarmitura nelle prime carte; legato con gli *Epigrammata* di Ausonio (Venezia, Giov. da Cerreto, 1494) già descritti. La legatura è rivestita esternamente con due fogli di un codice membranaceo del sec. XIII.

392. (C'. IV. 17 (1). **Philelphus, Franciscus:** Epistolarum libri XVI. Venetiis, per Philippum de Pinzis, 1492. In-fol.

c. 1r, in mezzo: EPISTOLAE | FRANCISCI PHILELFI | *c. 1v bianca,* | *c. 2r (segn. aii)*: FRANCISCI PHILELFI EPISTOLARVM LIBER PRIMVS. | FRANCISCVS PHILELFVS LEONARDO IVSTINIANO SALVTEM PLVRIMAM | DICIT. | (q)Vod nihil apud me duxerim antiquius beniuolentia tua: nihil sanctius *etc.* | *c. 92v, l. 53*: FINIS | Epistolarum Francisci Philelphi Libri. XVI. Impressi Venetiis studio & diligentia Philippi de pincis ex | pliciunt. anno a natali christiano. M.cccc.lxxxxii. die. V. Septembris | *Segue il Registro.* ||

cc. 92 senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a-p* terni tutti, eccetto il primo che è quaderno. Caratteri tondi, linee 60 per pagina. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo. Mancano affatto le virgole. Esemplare ben conservato, con macchie d'umido però nella cucitura. Leg. in pergamena con i seguenti incunaboli: 1. Aeneas Sylvius (Pius II), *Epistolae familiares* (Mediolani, Ulder. Scinzenzeler, 1496); 2. Philelphus F., *Orationes cum quibusdam aliis opusculis* (Venetiis, Philippus de Pinzis, 1492).

Hain, 12941 (descrizione imperfetta).

Philelphus, Franciscus: v. anche **Dio Chrysostomus.**

393. (C'. VII. 82). **Platea, Franciscus de:** Opus restitutionum, usurarum et excommunicationum. Venetiis, per Johannem de Colonia et Johannem Manthen de Gherretzem, 1474. In-4.

Hain, *13038.

cc. 152, di cui le ultime due sono bianche (nel nostro esemplare mancano le prime 16 contenenti la *Tavola*), con richiami, ma senza numeri, segnature e registro. Caratteri gotici, a due colonne, linee 40 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali, che nel nostro esemplare sono supplite a mano e colorite alternativamente in azzurro e rosso; numeri marginali a stampa. Da notarsi i punti in forma di stellette quadrangolari. A c. 17r (che nell'esemplare piacentino è la prima) c'è un'iniziale elegantemente miniata con in mezzo la figura a mezzo busto d'un frate predicatore; un'altra bella iniziale miniata è a c. 76r, col. 1. Esemplare ben conservato, fuorché nei primi fascicoli, che sono sciupati nella cucitura, con molte postille marginali; leg. in cartone alla rustica.

394. (MM. VII. 11). **Platina, Bartholomaeus, s. Baptista:** Vitae Pontificum. S. l. [Venetiis] per Johannem (Rubeum) Vercellensem, 1485. In-fol.

Hain, *13048; Leo S. Olschki, *Mon. typ.*, n. 961.

cc. 136 (bianche la c. 1v e l'ultima) senza numeri, richiami e registro. Segnature: *a* quinterno; *b-q* quaderni; *r* terno. Caratteri tondi, linee 52 per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali, da supplirsi a mano. I punti hanno la forma di piccole stelle a quattro punte; mancano affatto le virgole. Esemplare assai ben conservato, nonostante qualche macchia d'umido nelle prime carte; legato elegantemente in pelle.

395. (P. I. 33). **Plinius Caius Secundus**: Historia naturalis. Parmae, per Andream Portiliam, 1481. In-fol. grande.

HAIN, *13094; LEO S. OLSCHKI, *Mon. typ.*, n. 410.

cc. 268 (bianca la 1r e la 266v e 267v; manca l'ultima) senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a* quaderno; *b* terno; *c-e* quad.; *f* terno; *g-h* quad.; *i-l* terni; *m-y* quad.; *z* terno; *&* duerno; *A-F* quad.: *GG* terno; *aa-dd* quad.; *ee* terno. Caratteri tondi, linee 58-59 per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali, con minuscole per ricordo, che nel nostro esemplare sono supplite a mano e colorite in rosso. I punti hanno la forma di piccole stelle a quattro punte; mancano le virgole. A c. 3r in calce si legge quest'annotazione ms.: « Est mon.rii s.ti Xisti placent. signatus numero 468 ». Magnifico esemplare, con margini larghi, ben conservato; leg. in assicelle.

(Continua). RAIMONDO SALARIS.

BIBLIOGRAFIA DELL'ARIA

Saggio di un repertorio bibliografico italiano di Meteorologia e di Magnetismo Terrestre.

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, anno XVIII, disp. 6a-9a, pag. 212).

BANCALARI MICHELE ALBERTO, da Chiavari, 1805-1864, scolopio, fisico insigne.

Insegnò fisica e matem. nel Collegio Nazareno a Roma. Nel collegio d'Oneglia (1829) e in altri tenne sempre con lode la medesima cattedra, finché (1846) fu nominato prof. di fisica nell' Università di Genova — succedendo all'ab. Giacomo Garibaldi — e direttore del gabinetto di fisica e dell'osservatorio meteorologico. Appartenne alle Riunioni degli Scienziati Italiani di Genova e di Venezia, e in quest'ultima fu membro di una Commissione permanente per le osservazioni da farsi sulla proposta di parafulmini pei bastimenti da guerra e di commercio. Fu socio corrispondente della R. Accad. d. Scienze di Torino e di altre illustri Società, e legato in amicizia con gli scienziati piú eminenti italiani e stranieri. (G. B. Brignardello). — Cfr. POGGENDORFF, I, 96; III, 67; — BRIGNARDELLO GIAMBATTISTA, *Michele Alberto Bancalari delle Scuole Pie, Professore di Fisica nella R. Università di Genova.* In « Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Belle Arti » fondato e diretto da L. T. Belgrano ed A. Neri. Anno primo Genova, Tipografia del R. Istituto Sordo-Muti MDCCCLXXIV. Fasc. II, febbraio 1874, pagg. 52-66. Ed estratto in-8 di pagg. 16 — [CASARETTO GIO.], *Michele Alberto Bancalari.* In « Giornale degli studiosi di lettere, scienze, arti e mestieri ». Genova, anno I, n. 19, 8 maggio 1869, pagg. 303-304, (in-8). (Cenni biografici, estratti dal « Discorso del cav. dott. Giovanni Casaretto Presidente della Società Economica di Chiavari letto nella pubblica adunanza del 3 luglio 1865 in occasione dell'annua esposizione e della solenne distribuzione de' premi per le arti e per l' industria patria ». Chiavari, tip. di Angelo Argiroffo, 1865).

1. Esperienze intorno la scoperta del sig. Dubois-Reymond sulla influenza della contrazione muscolare nell'ago calamitato.

In « Corrispondenza scientifica in Roma ». Bullettino universale diretto da E. Fabbri Scarpellini. Roma, vol. II, 1853, pagg. 85-87. Forse questo articolo esorbita dalla no-

stra Bibliografia, ma abbiamo voluto registrarlo ugualmente in omaggio alla memoria del compianto Niccolari che compilò la presente erudita rubrica. *N. di G. Boffito.*

BANCHI LUCIANO.

Cfr. Paoli C. « L. B. ». Firenze, 1888.

1. I Porti della Maremma Senese durante la Repubblica: Narrazione storica con documenti inediti di Luciano Banchi. — Firenze, Tipografia Galileiana, 1871.

In-8. Estr. dall' « Archivio Storico Italiano », 1869-70. Contiene tra l'altro alcune *Provvisioni pel Bonificamento delle terre della Maremma* dal gennaio 1385 al febbraio 1456, tratte dall'Archivio di Stato in Siena.

BANCHIERI VINCENZO. Sonetto sulla caduta di un fulmine.

Dei tre suoi sonetti che si contengono mss.[1] nella Biblioteca Forteguerri di Pistoia a carte 146 del Codice segnato 175 col titolo « Scelta di Rime di diversi », uno è « per l'occasione della saetta data in nel tempio della M. Del Humiltà ». Cfr. anche Zaccaria, *Bibl. Pistor.*, II, 168.

BANDINI ICILIO.

1. Sul bonificamento economico-agrario della maremma grossetana. — Firenze, M. Ricci, 1879.

In-8.

BANDINI SALLUSTIO, da Siena, 1677-1760, economista.

Ideò e scrisse sotto Gian Gastone, ultimo Granduca Mediceo, il suo famoso ragionamento sulle *Maremme sanesi,* iniziatore di un'epoca e di vedute nuove, ma, com' è noto, n'ebbe dai ministri di lui poco meno della qualifica di imbecille e demente, sicché i suoi pensamenti non furono resi pubblici e propagati finché la nefasta dinastia non si estinse. (Vittorio Niccoli). — Cfr. Zobi, *Manuale storico di economia toscana*, pag. 68 ; — *Notizia della donazione fatta dall'arcidiacono Sallustio Bandini della sua libreria all' Università di Siena.* In « Novelle Letterarie ». Firenze, to. XX, 1719, col. 209 e sgg. ; — *Elogio istorico per l'arcidiacono Salustio Antonio Bandini letto nell' Accademia de' Fisio-Critici* da Guido Savini, Patrizio Sanese, e Membro della detta Accademia l'anno 1760. In « Atti dell'Accademia delle Scienze di Siena detta de' Fisio-Critici ». Tomo III. In Siena appresso il Bonetti nella Stamperia del Pubblico l'anno M.DCC.LXVII. Per Francesco Rossi Impressore. Con approvazione, pag. 301-317. (in-8 gr.). Il Bandini n. Siena, 20 aprile 1677 da Patrizio B. e Caterina Piccolomini, a 28 anni ottenne la laurea in Legge Civile e Canonica e quasi allo stesso tempo fu ordinato Sacerdote. Dall'Arcivescovo di Siena ebbe poi un Canonicato nella Chiesa Maggiore, dal 1713 al 1723 fu arciprete della medesima, poi Arcidiacono. Scrisse sulle Maremme di Siena ; formò con cura grandissima una ricca biblioteca, che donò ancor vivo all' Univ. di Siena. Fu membro e presidente dell'Accad. dei Fisio-Critici. M. 8 giugno 1760. — *Elogj | di due illustri | scopritori italiani.* | In Siena 1784. | Nella Stamp. di Vincenzo Pazzini Carli e Figli | Con Licenza de' Superiori. | In-8, pagg. 84 + 135 + 1 bianca. Anonimi: ne fu autore il conte Giuseppe Gorani milanese. Le prime 84 pagg. contengono l' « Elogio dell'Arcidiacono Salustio Antonio Bandini patrizio sanese » ; — (Verri P.), *Scritti vari di Pie-*

tro Verri ordinati da Giulio Carcano e preceduti da un saggio civile sopra l'autore per Vincenzo Salvagnoli. Firenze, Felice Le Monnier, 1854, vol. II, in-16. Nel 1° vol. trovasi il *Discorso,* letto la sera del 5 giugno 1853 per la dedicazione della statua di Sallustio Bandini nella casa del march. Ridolfi in Firenze; — CARPELLINI CARLO FRANCESCO, *Sallustio Bandini.* Siena, Mucci, 1860, in-8, pagg. 36: — TOSCANI CARLO, *Dell'economista senese Sallustio Bandini*: discorso. Siena, Lazzeri, 1877, in-8, pagg. 24; — *Cenni biografici di Sallustio Bandini.* Siena, Mucci, 1877, in-8, pagg. 16; — EMILIO BACCARINI-CRESCENZI, *Biografia dell'arcidiacono Sallustio Bandini.* Siena, tip. S. Bernardino, 1877, in-8; — BANDINI ICILIO, *Cenni biografici di Sallustio Bandini.* Siena, Mucci, 1877, in-8; — *Sallustio Antonio Bandini,* per C. DE STEFANI. Firenze, 1877, in-12, pagg. 68. (Recensione in « Nuova Antologia ». Firenze, dicembre 1877, pagg. 1009-1010); — FRANCHETTI prof. AUGUSTO, « Discorso pronunziato in una adunanza tenuta nella Città di Siena per solennizzare il secondo centenario della nascita del celebre economista Sallustio Bandini. In « Atti dell'Accademia dei Georgofili ». Firenze, IV serie, vol. 6. pag. LXXVI. Discorso pronunziato il 19 aprile 1877; — LENZINI ORNATO, *A Sallustio Bandini: Carme.* Siena, tip. S. Bernardino, 1880. In-16, pagg. 22; — BANDINI PICCOLOMINI FRANCESCO EMILIO, « Note e ricordi intorno a Sallustio Bandini ed al suo *Discorso sulla maremma di Siena.* Siena, tip. dell'Ancora, 1880, in-8, pagg. 42. Ediz. fuori commercio; — *Ricordo della inaugurazione del monumento all'arcidiacono Sallustio Bandini.* Siena, tip. dell'Ancora, 1880, in-4, pagg. 43; — GIUSEPPE PECCHIO, *Storia della Economia pubblica in Italia....* Parte I. Palermo, R. Sandron edit. (in-16). Sulle sue dottrine, in economia, scrissero il Ferrara nel 1852 e il Cusumano in « Archivio Giuridico ».

1.1. Discorso Economico sulla Maremma di Siena. Opera postuma. — In Firenze l'anno MDCCLXXV, per Gaetano Cambiagi, Stampator Granducale.

In-8, pagg. 209, num. + 3 bianche. Sonvene esemplari in carta grande. Scritto nel 1737. Parla, dopo le cause economiche che produssero la desolazione attuale della Maremma, della malaria e prescrive alcuni rimedî contro la medesima. Recensioni in: « Bibliografia generale corrente di Europa. Tomo I. Italia MCCLXXV [*sic*] ». In Cesena Per Gregorio Biasini all' Insegna di Pallade [1780], pagg. 135-146 (in-4); « Giornale di Pisa », to. XIX, pag. 138; « Giornale di Modena », to. XI, pag. 60; « Novelle Fiorentine », 1775, pag. 609; « Effemeridi Romane », 1776, pag. 75. È inserito anche tra gli « Scrittori classici d' Economia politica ». Milano, I. R. Tip., 1816, to. VIII; — BERTOLINI STEFANO, *Esame di un libro sopra la maremma senese.* Siena, Bindi, 1773, in-8.

1.2. Il discorso economico-politico sulla Maremma Senese, con nuova introduzione diretta al Comizio Agrario Senese dal D. E. B. C., [= E. Beccarini Crescenzi] canonico. — Siena, tip. dei Sordo-Muti, 1864.

In-8, pagg. 80.

1.3. Discorso sopra la Maremma Toscana, scritto dall'arcidiacono Sallustio Antonio Bandini, patrizio senese. — Siena, Tip. Sordo-Muti di L. Lazzeri, 1877.

In-8, di pagg. XXIV + 128, col ritratto dell'A. in litografia innanzi al frontespizio. Sull'occhietto: « 19 Aprile 1877 secondo centenario dalla nascita di Sallustio Antonio Bandini ». La prefazione è firmata: Luciano Banchi, Giuseppe Palmieri Nuti. Seguono notizie sull'A. e sulle onoranze a lui rese. Le pagg. 122-126 contengono l' Indice delle materie contenute nel *Discorso.* Di Crusca. Un Estratto del suo *Discorso* economico sulla Maremma di Siena trovasi a pag. 369 e sgg. del to. I delle « Opere Agrarie » di Ferdinando Paoletti: Firenze, MDCCLXXXIX, per Gaetano Cambiagi Stamp. Granducale (in-8).

BANDITI PIETRO, da Rimini. sec. XVIII, verseggiatore.

1. La Liscia. Poesia ditirambica.... — In Rimini, per Giuseppe Albertini, 1726.

Contiene la descrizione di uno spettacolo pubblico usato nella sua città, in cui molte persone su di un piano inclinato e liscio di durissimo gelo corrono con grandissima velocità seduti sopra una specie di sedia di legno. — Cfr. MAZZUCHELLI, II, parte I, pag. 228.

BANOVAZ GIOVANNI.

1. Memoria sui danni che apporta al sistema agrario della Dalmazia la fatale recisione e sradico dei boschi, e degli altri suoi discapiti; e del bisogno di moltiplicarli e di metterli. — Venezia, 1792, Perlini.

In-4. Vedi *Nuovo Giornale d'Italia*, vol. IV.

2. Dissertazione fisico-agronomica, ove si ricerca quali sieno le cause fisiche, per cui la nostra Provincia di Dalmazia va soggetta a soverchia siccità, massime a primavera avanzata. — Venezia, 1794, Perlini.

In-4. Vedi *Nuovo Giornale d'Italia*, vol. VI. L'A. attribuisce principalmente la siccità della D. all'estirpazione de' boschi. Parla anche dell'elettricità, e di tutte le altre cagioni primarie e secondarie che influiscono sulle stagioni.

3. Sui danni che vengono giornalmente inferiti ai boschi della Dalmazia. e segnatamente a quelli dei Distretti di Sebenico; e sui modi da consigliarsi per novellamente rimetterli nel primiero loro stato. — Venezia, 1796, Perlini.

In-4.

BANTI ANTONIO.

1. Topografia fisico-medica ovvero osservazioni varie sull'arie, acque, venti, e malattie endemiche di tutto il Valdarno inferiore, e della bassa ed alta Valdinievole. — Firenze, Molini, 1810.

In-8.

BARABINO CARLO.

1. Relazione dell'arch. Barabino intorno ai danni cagionati all'acquedotto [di Genova] dalle pioggie....

È in data 7 novembre 1822 e conservasi nel Civico Archivio di Genova (« Acquedotto 1815-22 »).

BARACCO GIOVANNI, professore, dottore, direttore del R. Osservatorio di Vigevano, nato a Nicorvo (Pavia) il 13 febbraio 1863.

1. La climatologia di Vigevano e della Lomellina; venticinque anni di osservazioni meteorologiche alla Specola del Seminario. — Mortara-Vigevano, stab. tip. A. Cortellezzi, 1898.

In-4, pagg. 39, con 2 tabelle numeriche. Recensione di G. Boffito. In « Annuario Storico Meteorologico Italiano ». Vol. I, 1898, Torino, pag. 94.

2. L'Osservatorio e la Climatologia di Vigevano.

In « Viglevanum »: Rivista della Società Vigevanese di lettere, storia ed arte, anno IV, fasc.[i] II e III. Vigevano, tip. Nazionale A. Borrani, 1910 (in-8 gr.). Questa è la prefazione di una nuova edizione dei risultati delle osservazioni meteoriche di 40 anni, che aveva in animo di pubblicare; e che circostanze speciali non permisero; « ma quod differtur non aufertur », come mi scriveva privatamente l'autore.

BARANZANO REDENTO.

Vedi Boffito. *Biblioteca degli Scrittori Barnabiti,* pagg., 75-80.

1. Uranoscopiae partem tertiam et partem quartam, quae de planetarum theoria, *de aeris mutatione,* de prognosticatione agricolturae, de mathematica tota.

Cominciata a' scrivere, ma non pubblicata mai.

BARATIERI ORESTE, n. a Condino 13 novembre 1841, m. a Storzing (Tirolo) 7 agosto 1901; Generale del R. Esercito.

Prese parte alla spedizione dei Mille; fu aggregato (1875) alla Spedizione italiana in Tunisia promossa dalla Società Geografica; fu segretario della sezione italiana dell'Associazione Internazionale Africana e Vice-presidente della Società Geografica Italiana. La parte che ebbe nell'infausta guerra d'Africa è variamente giudicata. — Galletti Baldassarre, *La difesa dell'on. generale Baratieri innanzi al libero esame.* Palermo, Bizzarrilli, 1896, in-8, pagg. 16; — Sighele S., *Die Memoiren Oreste Baratieris.* In « Deutsche Revue », settembre 1898; — Necrologia: *Il generale Oreste Baratieri.* In « Bollettino della Società Geografica Ital., Roma, serie IV, vol. II, n. 11, Novembre 1901, pag. 952 (in-8). Parla di lui come geografo e viaggiatore; — Malfatti barone Emanuele, *Baratieri Oreste, tenente generale.* Necrologia. In « Atti dell' I. R. Accademia degli Agiati » in Rovereto, 1901, pag. CIII; — Brentari Ottone, *Oreste Baratieri.* In « Alto Adige », 1910, n. 159; — Mocenni Carlo, *Il richiamo del generale Baratieri dall'Eritrea* (con documenti inediti). In « Rassegna contemporanea », 1911, fasc. V; — Brentari Ottone, *1861. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.* I sei deputati ed i cinque senatori trentini. Villafranca. Caianello. Il primo parlamento italiano. Il Re d' Italia. Gazzoletti, Canestrini, Manci, Ducati, Baratieri, Bezzi, Prati, Maffei, Sighele, Serafini, Leonardi. In « L'Alto Adige », 1911, n. 70; — Manfroni Mario, *Per Oreste Baratieri.* In « L'Alto Adige », 1911, n. 121. [È una difesa del B., a proposito dei nuovi attacchi contro di lui, apparsi nella « Rassegna contemporanea »]; — Benvenuti prof. Edoardo, *Spigolando fra le carte del generale Oreste Baratieri.* In « L'Alto Adige », 1911, n. 129.

1. Sulla attivazione di osservatorî meteorologici.

In « Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini, 1875, vol. II, pagg. 9-19.

BARATTA GIOV. ANTONIO MARIA, da Genova, 1803-1864

Si laureò in leggi, poi entrò nella Marina Sarda e si diportò valorosamente al bombardamento di Tripoli. Fu poi R. Console in Africa e nel Levante. Morì in Torino nel 1864, povero. Di lui trattano: *Curiosità e ricerche di storia Subalpina*. Torino, 1874, puntata IV; — P. AMAT DI S. FILIPPO, *Biografia dei viaggiatori italiani colla bibliografia delle loro opere*. Edizione seconda. Roma, [Tip. Romana], 1882, pagg. 723-724 (in-8).

1. Bellezze del Bosforo ossia Panorama del maraviglioso Canale di Costantinopoli preceduto da un'accurata descrizione dello Stretto dei Dardanelli e del Mar di Marmara. Opera.... compilata dal cav. avv. Baratta, già applicato al Consolato Generale di S. M. Sarda in Costantinopoli. — Torino, Stabilimento tipografico Fontana, 1841.

In-4, pagg. (2) + 641, con 80 belle tavole incise. Parte prima. Capo II: Confini dell' Ellesponto - Origine - Lunghezza e larghezza - Forma - Correnti - Pesci - *Aria*. Capo XVII: Aspetto dell' Ellesponto dalla parte della Propontide - Battaglia di Agopotumos [Aigos Potamos] - *Pietra caduta dal cielo - Varie opinioni dei naturalisti*. Parte seconda. Capo VI: Incertezza degli scrittori sulla situazione dell'antica città d'Apollonia - *Torrenti....* Parte terza. Capo III: *Tortuosità delle correnti del Bosforo; opinione di Strabone e di Polibio*. Capo VI: *Acque dolci d'Europa e d'Asia*.

BARATTA ing. FAUSTO.

1. Sulle condizioni idrauliche della Val di Magra e delle alte valli d'Enza. — Parma, tip. L. Battei, 1905.

In-4, pagg. 83 con 5 tav.

BARATTA MARIO, nato in Voghera il 13 agosto 1868, sismologo e vulcanologo, prof. ordinario di Geografia nella R. Università di Pavia.

Cfr. DE GUBERNATIS, pag. 71 e App. pag. 22.

1. Nuovo dispersore di parafulmini. Memoria.

Nel per. *Il Progresso* di Torino, a. XV, n. 22, e a parte; Torino, Tip. Testa e Tarizzo, 1887, in-16, pagg. 6. — Cfr. *Bollettino del Naturalista* collettore, allevatore, coltivatore, acclimatatore. Siena, anno VIII, n. 1, gennaio, 1888, pag. 13. (Inventato dall'Autore).

2. Nuova disposizione pei dispersori dei parafulmini.

Nel *Boll. d. Soc. Ital. di Elettricità*.

3. Anemometro elettrico.

Nel *Progresso* di Torino, a. XVI, 1888, e a parte: in-16, pagg. 8. — Cfr. anche *Bollettino del Naturalista* collettore, allevatore, coltivatore, acclimatatore. Siena, anno VIII, n. 4, aprile 1888, pag. 60-61.

4. Perfezionamento allo psicrometro a ventilatore.

Nel per. *Il Progresso* di Torino, a. XVII, 1888, pag. 337 e a parte: in-16, pagg. 5. (Con l'aggiunta d'un motore elettrico).

5. Istruzioni pratiche per l'uso dello psicometro a ventilatore.

Ibid.

6. Stazione pluviometrica di Voghera, Calendario meteorologico popolare per l'a. 1890. Anno I. — Voghera, Tip. Successori G. Gatti, 1890.

In-12, pagg. 39. Oltre agli articoli e alle nozioni generali del Calendario e il Calendario stesso contiene i segg. articoletti: Il termometro; L'influenza delle comete; Nuova teoria sulla formazione della grandine; L'Anemogeno Rougerie e la teoria dei venti.

7. Tavola cronologica degli anni penuriosi avvenuti dopo il 1500 coi principali fenomeni meteorologici, pubblicata a cura ecc. — Voghera, Successori Gatti, 1890.

In-8 picc., di pag. 18. Estr. dal *Risveglio Iriense*, a. 1890, n. 29 e 30. Pubblica integralmente questa tavola, da una copia del ms. del dottor Altrecati, medico condotto a Casteggio (1815-40).

8. Fenomeni elettrici e magnetici dei terremoti. — Roma, 1890.

In-8, pagg. 3. Estr. dal *Boll. della Soc. Geolog. It.*, IX, 1889, fasc. I. Inserito anche in « Rivista Scientifico-Industriale » di G Vimercati, anno XXIII, n. 3-4, febbraio, pagg. 53-56. Firenze, tip. Landi, 1891 (in-8). Recensione di C.[ermenati] in « Rassegna delle scienze geologiche in Italia », anno I, fasc. III e IV (parte 1a). Secondo semestre 1891, pagg. 175-176. Roma, 1892 [Tip. dell' Unione Cooperativa Editrice] (in-8).

9. La meteorologia ai tempi di Aristotele. Parte I. — Voghera, Tip. Successori G. Gatti, 1890.

In-16, pagg. 22.

10. Catalogo dei fenomeni elettrici e magnetici, apparsi durante i principali terremoti: memoria. — Milano, tip. Lamperti di G. Rozza, 1891.

In-8 gr., pagg. 15. Estr. dai « Rendiconti della Società italiana di elettricità pel progresso degli studi e delle applicazioni », fasc. I, maggio 1891. Breve recensione di C.[ermenati]. In « Rassegna delle scienze geologiche in Italia », anno I, fasc. III e IV (parte 1a). Secondo semestre 1891, pag. 176. Roma, 1892 [Tip. dell' Unione Cooperativa Editrice] (in-8).

11. Correlazione dei terremoti con i fenomeni elettrici e magnetici.

In « L'Elettricità ». Milano, 1891, n. 18 ed estratto: Milano, tip. Rozza, 1891, in-4, pagg. 4 a 2 colonne. Recensione di C.[ermenati] in « Rassegna delle scienze geologiche in Italia », anno I, fasc. I e II. Primo semestre 1891. Roma, Tip. della Società Laziale.... 1891, pagg. 33-34 (in-8).

12. Primo supplemento al Catalogo dei fenomeni Elettrici e magnetici, apparsi durante i principali terremoti: memoria. — Milano, tip. Lamperti di G. Rozza, 1892.

In-8, pagg. 3. Estr. dai « Rendiconti sociali della Società italiana di elettricità pel progresso degli studî e delle applicazioni », fasc. II, giugno 1891.

13. Il terremoto laziale del 22 gennaio 1892.

In « Bollettino Soc. Geolog. Ital. », vol. XI, fasc. I ed estratto : Roma, tip. dei Lincei, 1892. In-8, pagg 30, con tavole. Tratta anche delle *condizioni meteoriche* d' Italia nel mese di gennaio.

14. Il terremoto veronese del 7 giugno 1891.

In « Annali Ufficio Centr. Meteorol. e Geod. Ital. », serie II, vol. XI. Parte III ed estratto: Roma, 1892, tip. dell' Unione Cooperativa Editrice. In-fol., pagg. 86. In un capitolo vien discussa la correlazione delle repliche *con la pressione atmosferica.*

15. Le pioggie in Italia nel settembre ed ottobre.

In « La Vita Italiana ». Roma, nuova serie, anno III, fasc. I, 10 dicembre 1896, pagg. 53-54, con 6 fig.

16. La Specola astronomica e meteorologica Caetani.

In « La Vita Italiana ». Roma, nuova serie, anno III, fasc. XXIV, 16 dicembre 1897, pagg. 915-924 (a 2 colonne, in-4), con 1 fig. Parla della sua fondazione, del fondatore il giovane duca Francesco Caetani di Sermoneta, dei diversi direttori (Audiffredi, De Caesaris, Veiga, Cavalli) che si succedettero, e dei lavori meteor. ed astron. che vi si fecero. Sarebbe stato il primo vero osservatorio astronomico, che il giovine duca, allettato dall'apparizione della cometa del 1769 eresse in Roma nel 1775, chiamando a dirigerlo il domenicano bibliografo Audiffredi (n. a Saorgio presso Nizza nel 1714).

17. Per la storia della sismologia. Sulla propagazione a distanza dei movimenti sismici. Ricerche di M. Baratta.

In « Rivista Geografica Italiana ». Annata IV, fasc. VIII. Agosto 1897, pagg. 425-442. L'A. vi raccoglie nella 1ª parte (pagg. 426-438) notizie storiche sulle perturbazioni magnetiche durante i terremoti.

18. Gli spari contro la grandine.

In « Rivista Marittima ». Roma, anno XXXII, 1899, III, pagg. 241-249.

19. La carta magnetica della Sicilia.

In « Rivista Marittima ». Roma, anno XXXII, 3º trimestre, pag. 271, con tav. A proposito della pubblicazione, fatta dal Palazzo, di una nota sulla carta magnetica della Sicilia : *Terrestrial Magnetism and atmospheric electricity* in « International Quaterly Journal », vol. IV, fasc. II, pagg. 87-92. Cincinnati, 1899.

20. Lo scoppio del dinamitificio di Avigliana e la Geofisica (16 genn. 1900). — Voghera.

Anche riguardo ai *fenomeni atmosferici.* Recensione firmata : m. f., in « Rivista di Fisica, Matem. e Sc. Nat. ». Pavia, anno I, num. 7, luglio 1900, pag. 95.

21. I terremoti d'Italia. Saggio di Storia, Geografia e Bibliografia sismica italiana con 136 sismocartogrammi. — Torino, Fratelli Bocca editori, 1901. [Voghera, Tip. Gatti-Rossi-De Foresta].

In-8, pagg. (8) + 950 + (2). Nella 1ª parte di questo lavoro si trovano qua e là accenni al fenomeno dei *rombi* e delle *detonazioni,* sentite in epoche ed in luoghi diversi, anche senza apparente rapporto con terremoti locali.

22. A proposito dei « Mistpoeffers » italiani. Il fenomeno del « tuono o mugghio della Balza » e del « trabusso ». Nota.

In « Bollettino della Società Geografica Ital. », Roma, serie IV. vol. II, num 10. Ottobre 1901, pagg. 882-893, con una cartina nel testo, e a parte: Roma, presso la Società Geograf. Ital. (Civelli), 1901, in-8, pagg. 13.

23. Leonardo da Vinci ed i problemi della terra. — Torino, Fratelli Bocca [V. Bona], 1903.

In-8, pagg. XIV-318, su carta a mano, con fig. È il n. 1 della « Biblioteca Vinciana », ed è in edizione di soli 400 esempl. numerati. Il cap. 7° è sull'*atmosfera*, l'8° concerne le *acque meteoriche*, il 9° l'*interna circolazione delle acque*, il 10° le *acque correnti*, il 13° i *moti del mare* ecc. In un'appendice si parla tra l'altro della *scintillazione delle stelle*. Cfr. R. G. I., VIII, 1901, pag. 400, a proposito di una sua conferenza: *Leon. da Vinci e la geografia fisica*.

24. Sulle recenti trasformazioni del delta del Po (1893-1904).

In « Rivista Geografica Ital. », Firenze, anno XIV, 1907, vol. XIV, fasc. X, pag. 513.

25. Sulle condizioni idrologiche di Villa (S. Giulietta). — Casteggio, Cerri, 1908.

In-8, pagg. 17.

26. La Mostra del Po a Piacenza. Appunti.

In « Bollettino della Società Geografica Ital. », Roma, serie IV, vol. IX, fasc. X, ottobre 1908, pagg. 993-1015, e fasc. XI, novembre 1908, pagg. 1092-1103, e a parte, Roma, Unione Tip. Coop., 1908, in-8, pagg. 36 (in occasione dell' inaugurazione del nuovo ponte sul Po tra la Lombardia e il Piacentino). Tratta fra l'altro della parte della Mostra che riguarda i cambiamenti di corso e di delta del Po, e le piene e rotte di esso nei varî tempi, passando in rivista il materiale esposto ed additando le principali omissioni.

27. Sulle condizioni idrologiche del territorio vogherese: relazione. — Voghera, Riva-Zolla-Bellinzona, 1909.

In-8, pagg. 54, con carte.

28. La catastrofe sismica calabro-messinese (28 dicembre 1908). Relazione alla Società Geografica Italiana. — Roma, presso la Società Geografica Italiana [Voghera, tip. Riva-Zolla-Bellinzona], 1910.

In-8, di pagg. XV + 426, con 48 fig. nel testo, 54 fuori testo, ed un atlante di 26 tavole. L. 15. Nella parte seconda parla anche dei fenomeni precursori e concomitanti alla grande scossa del 28 dicembre.

29. Importanza per la geologia e la geografia fisica della pubblicazione dei manoscritti di Leonardo da Vinci. — [Roma, 1911, Tip. della Pace].

In-8, pagg. 1007-1014. Estr. dal « Bollettino della Società Geologica Italiana ».

30. Contribuzione allo studio delle trasformazioni idrografiche del delta padano avvenute nel secolo XIX. Nota (con cinque cartine, un' incisione nel testo e una tavola fuori testo).

In « Boll. Soc. Geogr. Ital. », fasc. XI, 1° novembre 1912, pagg. 1231-1245; fasc. XII, 1° dicembre 1912, pagg. 1325-1344. E a parte: Roma, Tip. Unione edit., 1912, in-8, pagg. 36 con fig. e tavola. E altro art. in « Riv. Geogr. It. », 1907, fasc. X. Vedi anche per Baratta, *infra :* Chistoni C. e Palazzo L.

31. Morfologia e fenomeni del Carso: sunto delle lezioni.

Vol. in-4, pagg. 233, con 34 tav. Pavia, 1917, Litografia Tacchinardi e Ferrari. Autografia delle lezioni del Corso di Geografia tenuto nell' Univ. di Pavia l'anno scolastico 1916-17. Parla in molti punti delle precipitazioni atmosferiche delle regioni carsiche e della loro influenza sul regime delle acque sotterranee, dei laghi, etc.

BARATTIERI GIO. BATT., ingegnere.

1.1. Architettura d'acque. Nascimento delle acque, origine dei fiumi, corrosioni dei fiumi, alluvioni, isole fatte dai fiumi, come si facciano mutare di letto li fiumi reali, del moto ouero velocità dell'acque correnti, inondationi dei fiumi, argini da fabbricarsi, ecc. — Piacenza, Gio. Bazachi, 1656. — *Idem,* nella quale si contiene Misura, Diuisione, e Liuellatione dell'Acque correnti, con molte scritture di varj casi. — Piacenza, Gio. Bazachi, 1663.

2 voll., in-fol. (il 2° di 2 parti), con figg. inc. in legno. Edizione originale, rara. Sonvene esemplari in carta grande.

1.2. Architettura d'acque, Nascimento delle acque, Origine dei fiumi, Effetti del mare, Alluvioni, Isole fatte dai fiumi, Velocità dei fiumi, Velocità delle acque, Argini da fabbricarsi ai fiumi. — Piacenza, per il Bazachi, 1699.

In-fol. con figg. nel testo e tavv.; — Cfr. Orlandi, pag. 294. Descritto in « Cat. Woinich », n. 30, pag. 18-19.

BARAVALLE SEBASTIANO.

1. La malaria nell' Ospedale di Vercelli.

In « A. Mal. », XI, 1910, pag. 149 sgg.

2. La malaria nel Vercellese.

In « Atti d. Società Piemontese di Igiene ». Biella, 1909.

3. Risicoltura, malaria e malattie del Vercellese. — Vercelli, tip. Gallardi e Ugo, 1912.

In-8, pagg. 11 con 3 prospetti.

BARBAGALLO PIETRO.

1. La profilassi chimica della malaria nella Piana di Catania.

In « Atti della Soc. per gli studi della malaria ». Roma, V, 1906, 577-586.

2. La profilassi chimica della malaria.

In « Bollettino d. Soc. fra i cultori di scienze mediche e naturali di Cagliari ». Seduta del 6 aprile 1907.

3. La malaria nella Piana di Catania.

In « Atti della Società per gli studi della malaria. Roma, vol. VII, 1906, pag. 513; X, 1909, pagg. 519-522; XI, 1910, pag. 509 sgg.; XII, 1911, pagg. 333-336.

4. Intorno alla profilassi chimica della malaria nel podere Perogrande (Piana di Catania).

In « Boll. della Soc. fra i cultori di scienze mediche e naturali di Cagliari ». Seduta 6 aprile 1908; in « Rass. Internaz. di medic. ». Catania, 1906, n. 11.

5. La malaria del podere Perogrande (Piana di Catania).

In « Bollettino della Società fra i cultori di scienze mediche e naturali in Cagliari », anno XIV, 1909. Cagliari, Prem. Stab. Ditta G. Dessì, 1909, pagg. 40-43.

6. I cioccolatini di tannato di chinino dello Stato nella profilassi e nella cura della malaria infantile.

In « Memorie della Società fra i cultori di scienze mediche e naturali di Cagliari », anno XII, pag. 225.

BARBANTINI DOMENICO.

1. Rotta di Reno al Froldo Passerini [firm. Domenico Barbantini].

In « L' Incoraggiamento ». Bologna, 1860, tom. III, pagg. 7, 21 e 34 (in-fol.).

2. Proposta di sistemazione del basso Po con annessa la bonifica sí per colmata che per essicazione delle paludi della provincia di Ferrara. — Ferrara, 1872.

Con tav.

3. Sommario dei terreni incolti e malsani, causa della malsania: effetti perniciosi e mezzi per alleviarli. — Ferrara, Bresciani, 1880.

In-4.

BARBANTINI NINO.

1. L' « ambiente » e l'atmosfera della pittura veneziana.

In « Ateneo Veneto ». Venezia, XXX, II, 1909, I, 2.

BARBARI GIUSEPPE ANTONIO, da Savignano nel Riminese, 1647-1707, prof. di matematica nell' Università di Bologna.

Riccardi, *Biblioteca,* I, I, 74-75, e App., II, 163-64; — Mazzuchelli, *Gli scrittori,* t. II, par. I, pag. 243; — Montanari G. I., *Biografia* ecc. inserita nel *Giornale Arcadico,* vol. 76, e dal Tipaldo nella sua *Biografia* vol. IV, pag. 318; Poggendorff, I, 98.

1. L'iride | opera | fisicomatematica | di Giuseppe Antonio Barbari | da Savignano | Nella quale si espone la natura dell'Arco | Celeste, e si commenta il testo | oscurissimo di Aristotele | *De figura Iridis* nel terzo delle meteore. | All'Eminentiss. e Reverendiss. sig. Cardinale | Carlo Cerri | vescovo di Ferrara. — In Bologna per li Manolessi M.DC.LXXVIII. | Con licenza de' Superiori.

In-4, di fac. 108 di testo, con car. 4 in princ. con front. dedic. approv. ed *errata* con 3 tavole in rame. Esemplare nella Marucelliana di Firenze.

Riportiamo il sunto che dà il Montanari, l. cit., di questa rara ed interessante operetta, nella quale l'A. precorre il Newton di circa trenta anni : « Il principale scopo dell'opera del Barbari, è intorno l' Iride, ed è un commento ad Aristotele, De Figura Iridis, e mostra ove gli spositori o fraintesero o falsarono le dottrine del gran Maestro di color che sanno.

« La prefazione apposta al libro è piena di cose dotte e veramente tutte proprie dell'autore. È bello assai l'ordinamento che il Barbari fa di quel mirabile fenomeno che è l' iride, riguardo ai tre effetti principali, cioè : 1° quello dei colori dell' iride prima e seconda, e quello del totale rovesciamento loro nella seconda ; 2° quello della figura costante e perfettamente circolare delle due iridi e della postura loro rispetto al sole ; 3° quello in fine di rendersi a noi visibile piú o meno parte dell' iride a seconda che il sole è piú o meno vicino all'orizzonte. Alla pag. 63 accenna causa preterita da Aristotele del seguente fenomeno. Quanto sono piú piccole le porzioni visibili dell' iride, tanto sono maggiori i circoli cui appartengono, e mostra che quanto piú alto sarà il sole sull'orizzonte, e in quanto piú piccola porzione sarà l' iride figurata, tanto ella apparterrà ad un circolo piú grande. A prova di questo si vale di due proposizioni geometriche dimostrate sinteticamente con molta finezza e squisitezza di giudizio. Alla pagina 83 mostra a quale altezza del sole l' iride abbia un diametro estesissimo, e concilia la sua dimostrazione con la osservazione naturale fatta dal Cartesio e dal Grimaldi intorno la costante lunghezza nei diametri delle Iridi, prima e seconda, ma per quanto veneri e segua Aristotele, apertamente il Barbari dà a vedere che la spiegazione data dallo Stagirita sulla causa dei colori nell'iride, del loro collocamento, e dell' invariato diametro, è insufficiente e inopportuna.

« E a prova della sua asserzione, reca innanzi una bellissima osservazione fatta da sé in un col suo maestro Geminiano Montanari, sopra un' iride lunare avvenuta a Modena nel 1662. Egli a chiare parole espone, essere necessario alla produzione dell' iride che una nube risoluta in gocciole minutissime d'acqua si trovi collocata dirimpetto al sole, e sia dai suoi raggi percossa ; e mostra contro l'autorità di Aristotele, e de' suoi seguaci, la riflessione ordinaria della luce del Sole in una nube, non essere causa dell' iride fin che ella tiene forma di vera nube, e a confermazione della sua teoria mette innanzi gli effetti prodotti dalle pioggie artificiali e dagli spruzzi delle fontane, quelli delle sfere di cristallo piene d'acqua ed esposte al sole, nelle quali egli dice che fino alla inclinazione di 42° del raggio visuale sulla linea che passa pel centro solare, veggonsi distintamente i colori dell' iride, ed alla inclinazione di 52° si appalesano in senso inverso ; finalmente quelle dei globi di cristallo pieni d'acqua ed in una camera appesi alla volta della medesima, dove ricevono il raggio di un lume artifiziale, o dove s' innalzano o si abbassano per avere la diversità de' colori. Il quale ultimo esperimento ognuno sa quanta celebrità fruttasse al De Dominis fino dall'anno 1611. Il Barbari per tutto il commento ha pressoché sempre fatto uso con molta chiarezza e proprietà della geometria e trigonometria sintettica ma, piú diffusamente, ne usò alle pagine 84 ed 87, ove adoperò assai bene i seni, le tangenti e l'algoritmo algebrico.

« Dopo tutto questo, ciò che merita maggior considerazione si è ciò che toccai sulle prime, cioè che il Barbari stampò l'operetta sua nel 1678, il Newton parlò dell' Iride nella sua Ottica stampata nel 1704. Per lo che il Barbari l'avrebbe precorso di 26 anni. E se egli è da credere al Montucla (par. IV, lib IV, pag. 263) il Cartesio spiegò tutto il fenomeno dell' iride, meno però donde vengono i colori e la loro disposizione. La quale ultima circostanza, dovuta alla diversa refrangibilità dei raggi, il Montucla la tiene spiegata soltanto dal Newton, sicché niun altro dopo il Cartesio trovasse modo a darne la vera spiegazione. Ma se con mente tranquilla si porranno bene ad esame le pagine XXVIII e XXIX del discorso sull' iride dell'opuscolo del Barbari, si vedrà chiarissimamente annunziate la rifrazione e la diversa inclinazione dei raggi che per quella essi prendono, onde poi nascono i colori, rosso prima, poi verde e giallo e paonazzo in fine ; la qual cosa, se non erro, fruttò grandissima lode al fisico italiano, ecc. ». Questo squarcio è riportato anche dal RAMBELLI, *Lettere*, ecc. e del RICCARDI, donde noi l'abbiamo tolto.

2. Sui parelii. Lettera.

Sappiamo, dice il MAZZUCHELLI, l. cit., che scrisse una lettera su questo argomento, della quale parla in un'altra a mons. Gio. Ciampini, del 6 maggio 1691, e che doveva esser pubblicata nel *Giornale di Parma*.

BARBARICH EUGENIO.

1. Albania : monografia. — Roma, Enrico Voghera tip. edit., 1905.

In-8, pagg. XX + 344 con 10 fig. e 13 tav. fuori testo : 1. Geografia generale dell'Albania ; 4. Il clima. Un altro capitolo è sulle acque.

2. Napoleone e le linee fluviali venete.

In « Rivista di cavalleria ». Roma, maggio e giugno 1908. Desunto in parte da un copioso carteggio inedito dell'Archivio dei Frari di Venezia.

3. Illustrazione militare della valle dell'Aniene. — Roma, tipografia Voghera, 1911.

In-8, pagg. 52, con 5 schizzi e 1 carta geologica. Estr. dalla *Rivista militare italiana*, 1911. Parla anche del clima.

4. La Tuscia Romana. Note del cap. Eugenio Barbarich (con 4 cartine, un profilo e 5 illustrazioni).

In « Bollettino della Società Geografica italiana », Roma, serie V, vol I. Num. 3, 1° marzo 1912, pagg. 227-254 (in-8). A pagg. 243-245 : III. *Le acque*. A pagg. 245-246 : IV. *Il clima*.

5. Cenni monografici sull' isola di Chio del capitano E. Barbarich.

Ib., serie V, vol. II, num. 10, 1° ottobre 1913, pagg. 1151-1172, con 1 cartina. Tratta fra l'altro delle *Acque* e del *Clima*, brevemente.

BARBARIGO GIROLAMO, da Venezia, 1723-1782, somasco, prof. di fisica all' Univ. di Padova.

Cfr. : POGGENDORFF, I, 98 ; — LOMBARDI A., *Storia della letteratura Italiana nel secolo XVIII*. Modena, 1827-28 ; — MOSCHINI G., *Della letteratura veneziana*. Venezia,

1806; — CESAROTTI, in « Saggi scientifici e letterari dell'Accademia di Padova », vol. II, pag. XXII, in-4.

1. Physicae Elementa Autore D. Hieronymo Barbadico C. R. S. in Gymnasio Patavino Philosophiae Ordinariae P. P. — Venetiis MDCCLXXIII, apud Simonem Occhi.

2 tomi, in-8, con 8 tav., di pagg. XXXII, 238 (2); VIII, 496. Il cap. V, pag. 61, *De electricitate;* il cap. XV, pag. 309. *De magnete,* ecc.; — Cfr. ROSSETTI-CANTONI, pag. 12.

2. Lettera sulle diverse specie d'aria.

In « Sc. d'op. int. », III, 314.

3. Riflessioni intorno alla natura dell'aria.

Ib., 211.

BARBARO DANIELE, n. Venezia, 8 febbraio 1513, m. ivi 12 aprile 1570.

Patrizio veneziano, illustre letterato e dotto nelle matematiche, nella botanica, nella filosofia e nella teologia; fondatore dell'Orto Botanico e dell'Accademia degli Infiammati di Padova. Fu ambasciatore in Inghilterra, poi Patriarca di Aquileja; e uno dei teologi del Concilio di Trento e Storico della Repubblica di Venezia. — Cfr. MAZZUCHELLI. *Scrittori,* II, parte I, 247; — DIEDO ANTONIO, *Elogio di Daniele Barbaro.* In « Sessioni pubbliche dell'Ateneo Veneto », 1814, pag. 45, e: Venezia, 1817; — GINGUENÉ, in « Biografia universale », Venezia, 1822-31, to. IV, pag. 260; — MARSILI G., *Notizie inedite dei patrizi veneti dotti nella cognizione delle piante e dei loro Orti botanici.* Padova, 1840, pag. 10; — DE VISIANI R., *Dell'origine ed anzianità dell'Orto Padovano,* pag. 15; — RICCARDI, *Biblioteca matematica italiana,* I, pag. 76; — NICCOLÒ LIBURNIO, *Le occorrenze umane.* In Vinegia, in casa de' figliuoli d'Aldo, 1546 (in-8), (dove si dànno anche notizie di Ermolao B.); — BARBARO GIUSEPPE, *Cenni storici sul cognome Barbaro.* Venezia, Naratovich, 1882, in-8, pagg. 11. Il suo ritratto si vedeva fra quelli degli illustri veneziani dipinti nella sala del Gran Consiglio di Venezia, prima che bruciasse (Mazzuchelli). Altro ritratto in affresco di Paolo Veronese nel Palazzo Giacomelli a Masèr (Treviso). Suo ritratto inciso, nella Biblioteca Universitaria di Padova. Altro inc. in rame, nella « Iconografia di uomini sommi nelle Scienze e nelle Arti Italiane ». Napoli, Società Editrice, 1854, in-4 gr., ecc.

1. Delle Meteore. Poema.

Ms. rimasto inedito. Di questo poema in 3ª rima l'A. stesso lasciò ricordo in piú luoghi dei suoi commentarî sopra Vitruvio, nei quali, lib. II, cap. II; lib. VIII, cap. II, ne reca alcuni brani (Mazzuchelli). Il B. è pure autore d'un commento a Vitruvio dove per incidente, come si sa, si parla di meteorologia e specialmente dei venti.

2. M. Vitruvii Pollionis De architectura libri decem, cum commentariis Danielis Barbari, electi patriarchae aquileiensis, etc. — Venetiis, Fr. Franciscius et Io. Crugher, 1567.

In-fol., di pagg. (20) 375. Tradotto anche in volgare: I dieci libri dell'architettura di ecc. tradotti e commentati da mons. Barbaro, ecc. Vinegia, Fr. Marcolini, 1556. In-fol. (42×28), di pagg. 274 (12) con 2 tav. Esemplare di questa e della precedente ediz. nella

Bibl. Nazionale di Roma. Altra ediz. della traduz. registrata nel *Cat.* Rappaport n. XXIII. Venezia, Franc. de' Franceschi, 1567, con numer. inc. in legno e note musicali di pagg. (8) 506, in-4; e *ib.* 1584, di pagg. (8) 506, in-4.

BARBARO ERMOLAO, n. Venezia, 19 maggio 1454, m. presso Roma, 14 giugno 1493, diplomatico, filologo, prelato; poeta laureato; legato veneto a Federico imper. e a Massimiliano re dei Romani; Patriarca d'Aquileia; commentatore di classici.

Cfr. MAZZUCHELLI, II, I, 256; — G. A. FABRICIO, *Bibl. med. et inf. Lat.*; — AP. ZENO, *Dissert. Vossiane,* to. II, 348; — *Giornale dei Letterati d'Italia*, to. 28, pag. 128; — NICERON, XIV, 1, XX, 70; — TIRABOSCHI, X, 20; — RICCARDI, I, 77; — BERNARDI mons. JACOPO, *Ermolao Barbaro e la Scienza del pensiero dal secolo XV a noi:* discorso. Venezia, tip. Naratovich, 1851, in-8, pagg. 29; — SERENA, *La cultura umanistica a Treviso nel secolo XV;* — STICKNEY T., *De Hermolai Barbari vita atque ingenio : dissertatio* (thèse). Paris, Soc. nouv. de libr. et d'édition (Pithiviers, impr. Gauthier), 1903, in-8, pagg, 93; — DU PETIT-THOUARS, in « Biografia Univ. », IV, 258; — DEGLI AGOSTINI, *Scritt. Ven.*, I, 229; — Ritratti: quadro ad olio del Papi nella Galleria degli Uffizi a Firenze; Incisione in legno in: JOVII « Elog. viror. doct. » pag. 69; Incisione in rame di cm. 18×14 di verso il 1800.

1.1. Castigationes Plinianae, et emendatio in Melam Pomponium. Impressit Eucharius Argenteus, — Romae, 1492-93.

2 to., in-fol., di cc. 348: la 1ª parte termina al *recto* della c. 294 e la 2ª comincia al *recto* della 295. È un commento critico a Plinio. Tra l'altro sotto il nome *versoria* e *versura* scrive: « In Plauto versoria instrumentum videtur esse nauticum, ex quo soluturi cognoscebant unde flarent venti et an mare admitteret: cuiusmodi fere apud nos magnetis usus in eo vase quod pixidecula vocatur ». Dedicate a Papa Alessandro VI. Il 1º to. è datato « VIII kal. dec. 1492 », il 2º « Id. febr. 1493 ». Ristampata: « per calcographum Carolum [a Darleriis] Cremonensem, MCCCClxxxxv.iii nonas mens. aprilis », in-fol., di cc. 159, a 58-59 righe per pag. — Hain *2423. L'edizione è citata come del 1485 dal MAITTAIRE (*Annal. Typogr.*), dal SEGUIER (*Bibl., bot.*), dal BIANCHI (*De' primi libri a stampa pubblicati in Cremona,* in « Sulle tipografie ebraiche ». Cremona, 1808) e dall'AMATI (*Ricerche storico-critiche scientifiche sulle origini, scoperte, invenzioni....* Milano, 1830, vol. V, pag. 388), ma negata dell'AUDIFFREDI (*Spec. hist. crit. edit. ital. Saec. VX*, pag. 222) e da altri, che dicono trattarsi di equivoco con quella di 10 anni dopo (1495).

1.2. Castigationes Pli | nij Hermolai | Barbari [s. note tip.].

Ediz. della fine del sec. XV, in-fol., di cc. 160, n. num., segn. *a-s*, *aa-ee*, a 59-60 righe per pag. Esemplare nell'Alessandrina di Roma. Hain, 2420. Altra ediz. è quella di Basilea, 1534.

Il Giorgi, traduttore di Erone, afferma che gli *Spiritali* di Erone vennero tradotti dal Barbaro e non vennero pubblicati.

BARBARO-FORLEO C.

1. Meteora.

In « Babilonia » (giornale), anno VI, n. 8-9. Firenze, 25 maggio e 10 giugno 1893, pagg. 60-61. Art. pubblicato con lo pseudonimo di *Duchessa d'Este.*

BARBATELLI dott. ETTORE, capitano medico.

1. Mia permanenza a Massaua dal giugno 1887 al maggio 1888. Brevi osservazioni climatologiche e cliniche.

In « Giornale Medico del R. Esercito e della R. Marina », 1888, pagg. 1122-1159 ed estratto: Roma, tip. Voghera Carlo, 1888, in-8, pagg. 43.

BARBERA dott. EMANUELE.

1. La malaria dei bambini: studio pratico. — Caltagirone, tip. G. Scordia, 1905.

In-8, pagg. 40.

2. Sulla somministrazione del chinino di Stato. La malaria dell'abitato in Caltagirone. — Caltagirone, tip. G. Scordia, 1906.

In-8, pagg. 32.

3. La malaria nei sifilitici, con prefazione sulla malaria degli adulti in generale e sulla perniciosa: comunicazione fatta al III Congresso medico-siciliano, giugno 1907. — Caltagirone, tip. G. Scordia, 1907.

In-8, pagg. 62.

BARBERINI FRANC.

Vedi Adda (D') Ferd. e Barberini Fr.

BARBERIO FABIO, d'Ariano (Napoli), filosofo e medico.

Cfr. Mazzuchelli, vol. II, parte I, pag. 300.

1. Fabii Barberii | Arianensis | Philosophi, ac Medici | De Prognosticon Cinerum, quos Vesuuius Mons, | dum conflagrabatur, eructauit. | Vbi inter cetera queritur, An ob illos sit futura Pestis in | hoc Regno Neap. sicuti tempore Titi Imperatoris | successit: Atq; praetereà pleraq; alia dicuntur | aduersus quosdam Astrologos, qui | Lunarium et Prognosticum nouum componunt. | Neapoli, Apud Lazarum Scorigium, 1632.

In-4, pagg. 11 + 64. Nel frontespizio una vignetta del Vesuvio. Rarissimo. Esemplare alla Bibl. Nazion. di Napoli. « L'A. parla da medico delle conseguenze delle ceneri eruttate dal Vesuvio sulla salute degli uomini ». (Scacchi). Non sappiamo — dice il Mazzuchelli — se quest'opera sia diversa da quella intitolata: *Flavius Barberius de pluvia cinerum Montis Vesuvii,* conservata nella Regia Libreria di Parigi (n. 5806) e citata dal Montfaucon, « Bibl. Bibliothecar. Manuscript. », to. II, pag. 759.

2. Fabii | Barberii | Arianensis | Medici, ac Philosophi | Manifestvm | Eorum, quae omnino verificata fuerunt | iam antea ab ipso prædicta in Progno | stico Cinerum, quos Mons Ve | seuus emisit, dum com | burebatur. Vbi taxantur Medici Astrologi Studiosi | .... | Neapoli, typis Francisci Sauij typogr. Cur. Archiep., 1635.

In-4, pagg. 14 num. Rarissimo. Esemplare alla Bibl. Nazionale di Napoli.

BARBERIS ing. MANFREDO.

1. La sorgente Chiesaccia delle Alpi Apuane. — Torino, Unione tipografico-editrice, 1909.

In-4, pagg. 39, con fig.

BARBERO E.

1. Piante foraggiere ausiliarie, adatte per annate asciutte.

In « Gazzetta delle campagne ». Torino, 1893, n. 11 con 2 fig.

BARBI conte GIUSEPPE, da Belluno, sec. XVIII.

Per tempesta accadutagli nelle sue campagne [Sonetto].

In « Nuova Raccolta di Operette Italiane in prosa ed in verso, inedite o rare ». Treviso-Trento, 1795, vol. IV (in-8).

BARBIERI dott. ALFONSO.

1. Cenni sulle condizioni igieniche della Provincia di Bologna.

In « Appennino bolognese ». Bologna, 1881, pagg. 179-84.

2. Considerazioni sulla climatoterapia. — Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1882.

In-16, pagg. 11.

BARBIERI dott. ARMANDO.

1. Nota per lo studio dei provvedimenti accessorî alla bonifica di Burana e della ufficiosità del Vallicella. — Modena, tip. G. Ferraguti e C., 1913.

In-4, pagg. 9.

BARBIERI G.

1. Osservazioni sopra alcuni miglioramenti riguardanti il termometro.

Reg. in Catal. Nardecchia come estr. n. 4851.

BARBIERI GIUSEPPE, da Bassano, 1774-1852, professore e oratore sacro, Accademico della Crusca.

Cfr. RUMOR, I, pag. 58 sgg.; — GIO. VACCARI, *La scienza nella poesia di G. B.* nel « Boll. d. Museo Civico di Bassano », 1908, pagg. 40, 49, 103; — CANTÙ I., *L'Italia scient. contemp.*, pagg. 26-28.

1. Le stagioni. Canti 4. — Vicenza, tip. Paroniana, 1805.

In-4, pagg. 164. Ristampato a Padova, 1823, in-8, e a Genova, 1826, in-16, e nelle *Opere scelte*. Milano, Silvestri, 1827, in-16 (con tavola di ritratto del Biasioli). Tradotte in dialetto milanese da Carlo Volonteri. Milano, Pirotta, 1822.

2. La sala di fisica sperimentale. Canti 3. — Bassano, tip. Remondiniana, 1807.

In-8, pagg. 66. Riprodotti nel vol. VII, pagg. 151-195, della *Raccolta di poemi didascal.* Milano, De Stefani, 1821.

3. Versi dell'ab. G.B. a Raffaello Lambruschini : « Le Colmate di Meleto ».

In « Antologia ». Firenze, vol. 36, parte C, pag. 10.

BARBIERI LODOVICO, conte vicentino, 1719-1791, fisico e filosofo.

Cfr. RUMOR. *Scrittori*, I, 66 sgg. ; — ROSSETTI CANTONI, alla par. ; — MAZZUCHELLI, II, I, 310-13 ; — POGGENDORFF, I, 99 ; — ADELUNG J. C., *Fortsetzung und Ergänzungen zu* C. G. JÖCHER'S *Allgem. Gelehrten-Lexicon.* Leipzig, 1584-87, e Delmenhorst und Bremen, 1810-19.

1. Discorso | Sopra la Generazione, e Natura | de' Fulmini | del co : | Lodovico Barbieri | Vicentino | Recitato nella Accademia de' Ricovrati | in Padova nel mese di Maggio | l'anno 1741.

In « Raccolta | d'opuscoli | scientifici, e filologici. | Tomo trentesimo | .... ». In Venezia, MDCCXLIV. | Appresso Simone Occhi. | Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. | pagg. 291-338. Un estratto di esso trovasi nelle « Novelle Letterarie » di Venezia, 1744, cc. 179. I fulmini sarebbero composti, secondo l'A., di esalazioni sulfuree e sali nitrosi con sostanze analoghe a quellà della polvere fulminante, di particelle ferruginose e di altre forse ancora, le quali tutte, riducendosi nel centro della nuvola si accendono per fermentazione o effervescenza.

2. Nuovo Saggio | Intorno ai Vapori, e alle | Meteore, che ne derivano | del Sig. Co : | Lodovico Barbieri | Vicentino. |

In « Raccolta | d'opuscoli | scientifici, e filologici | Tomo Trentesimonono | .... ». In Venezia | Appresso Simone Occhi | Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. | MDCCXLVIII. | pagg. 371-470, con 1 tav. incisa e ripiegata. Se ne parla onorevolmente nelle « Novelle Letterarie » di Venezia, 1748, cc. 218.

3. Riflessioni sopra gli argomenti addotti dal march. Sc. Maffei à favore della sua opinione intorno alla formazione dei fulmini. — Venezia, Perotti, 1748.

Autore di queste *Riflessioni* sarebbe, secondo gli uni, Lodovico Barbieri, secondo gli altri, un certo Pellegrino Ferro : cfr. DORO, pag. 45, e MELZI, alla par.

4. Lettera | del Sign. Conte | Lodovico Barbieri | al Molto Rev. Sig. | D. Domenico S.* | Della Generazione e Natura de' | Fulmini. |

In « Raccolta | d'opuscoli | scientifici, e filologici | Tomo Quarantesimo primo | .... ». In Venezia, MDCDLIX. | Appresso Simone Occhi. | Con Licenza de' Superiori, e Privi-

legio | pagg. 177-246. L'A. vi difende la sua opinione contro quella di Scipione Maffei, ma con grande temperanza e modestia. È in data di « Vicenza, 28 Marzo 1748 ».

5. Trattato dell' Origine delle Sorgenti e de' Fiumi, dedicato all' Illustrissimo signor Giuseppe Torelli di Verona. — In Vicenza, presso il Lavezari, 1750.

In-8, pagg. 87. Vi sostiene l'opinione, allora comune, che le sorgenti e i fiumi abbiano origine principalmente dal mare. Estratto di esso *Trattato* nelle « Novelle Letterarie » di Venezia, 1751, cc. 403 ; e nel to. V, cc. 106 dell' « Istoria Letteraria » del P. Zaccaria. — Cfr. anche *Hamburg. Magaz.*, XII, 1753, pagg. 661-666. Nella medesima piú volte citata *Raccolta di opuscoli* del Calogerà inserí il B. un'altra dissertazione d'argomento analogo : *De nativa maris salsedine,* to. 47°. Venezia, Occhi, 1752, pagg. 293-332. Troviamo memoria, non sappiamo però se molto attendibile, di un Barbieri Lodovico, medico imolese, che nel 1608 avrebbe pubblicato a Bologna un libro in cui trattava della composizione dell'aria in modo, per quel tempo, maraviglioso.

BARBIERI LUIGI.

1. Sul danno che arrecano le acque nei boschi.

In « Propagatore agricol. ». Bologna, vol. II, 1852, pag. 201 e sgg.

BARBIERI U.

1. Ricerche sulla rifrazione terrestre eseguite a Lecce nel 1902.

In « Memorie di matematica e di fisica della Società Italiana delle Scienze », serie III, tom. XII, 1902. Roma, tip. della R. Accad. dei Lincei, 1905, pagg. 45-78 (in-4).

(Continua). G. BOFFITO E P. NICCOLARI.

BIBLIOGRAFIA CARRARIANA

(Continuazione : v. *La Bibliofilia,* anno XIX, disp. 1ª-3ª, pag. 39).

17. CARRARA FRANCESCO. Cantú e Carmignani. S. n. t., in-4, pag. 10.
18. — Carcerazione preventiva. Scomputo. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª ediz., vol. VI, pag. 245-255.
19. — Carcerazione preventiva. S. n. t. (Lucca, 1881), in-4, pag. 8.
20. — Cardini della scuola penale italiana, a chi vuol intendere novellamente dichiarati. Pisa, 20 luglio 1875. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1875, in-8, pag. 31.
21. — Carità e reato. Art. 524 del Progetto di Codice penale. S. n. t. (Pisa, 1874), in-4, pag. 2.
22. — Carità e reato. Articolo. 1876. Bozza di stampa (B. U. P.).
23. — Carmignani (Ragionamento sul). Bozza di stampa (B. U. P.).

24. Carrara Francesco. Carmignani e la pena di morte. Sta in: « Giornale per l'abolizione della pena di morte diretto da Pietro Ellero ». Vol. II, puntata I. Bologna, stab. tip. di Giacomo Monti, 1862, in-8.

25. — Cassazione. Impossibilità di pena più grave. 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).

26. — Cassazione. Impossibilità di pena più grave. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 463-472.

27. — Cause di scriminazione dell'ingiuria. I. Verità del convicio. II. Difesa propria. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 501-519.

28. — Cesarini e le riforme alla procedura penale, 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).

29. — Cesarini e le riforme alla procedura penale. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol IV, pag. 1-23.

30. — Coartazioni di difesa. I-II. S. n. t. (Pisa, 1874), in-4, pag. 4-17.

31. — Coartazioni di difesa. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª ediz., vol. VII, pag. 147-178.

32. — Codice penale della Repubblica di S. Marino (studî legislativi). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. II, pag. 503-512.

33. — Codicizzazione [difesa del nuovo Progetto di Codice penale pel regno d'Italia dalle censure mossegli]. S. n. t. (1869) in-4, pag. 11.

34. — Codicizzazione (Studii legislativi). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª ediz., vol. II, pag. 215-230.

35. — Compensazione delle ingiurie (teorica). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª ediz., vol. III, pag. 261-303.

36. — Compensazione delle ingiurie. Articolo. 1878. Bozza di stampa (B. U. P,).

37. — Conclusione ai Lineamenti. 1873. Bozza di stampa (B. U. P.).

38. — Conclusione di quest'opera [cioè della pubblicazione degli « Opuscoli di diritto criminale »]. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 511-514.

39. — Concorso di delitto consumato e tentato. Sta in: « Giornale delle leggi: pubblicazione didattico-legale con premi e consulti gratuiti ». Anno 11, Genova, giovedì 3 giugno 1880, n. 23. Genova, tip. lit. di Gio. Sambolino, 1880, in-4.

40. — Confronti. Progetto italiano e progetto austriaco. I. S. n. t. (Pisa, 1874), in-4, pag. 9.

41. — Confronti [fra l'Ordinanza criminale del 1670, dàta alla Francia da Luigi XIV, la legislazione penale d'Alemagna, e l'Italiana]. II. S. n. t. (Pisa, 1874), in-4, pag. 6.

42. — Confronti [fra l'ordinamento di procedura penale imposto all'Italia dal 1865 e l'austriaco del 1874]. III. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4. pag. 18.

43. — Confronti [fra la legislazione francese, belga, italiana e portoghese in materia di lenocinio]. IV. S. n. t. (Pisa, 1874), in-4, pag. 1. n. n.

44. — Confronti [fra il nuovo progetto del Codice penale austriaco e il progetto Senatorio del Codice penale italiano in materia di coercizione per estorcere deposizioni o confessioni]. V.-S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 4. — N. B. Alcuni degli articoli, descritti sotto i n.ⁱ 40-44, ricompariscono ampliati (cfr. n. 45).

45. — Confronti storici. 1. Riforma del Codice penale Francese e progetto Italiano. 2. Progetto di Codice penale Austriaco e progetto Italiano. 3. Una legge Belga e l'articolo 346 § 3 del Progetto Italiano. 4. Antiche pratiche Francesi e pratiche Italiane. 5. Invio a giudizio in Austria e in Italia. 6. Guarentigie dell'accusato in Austria e

in Italia. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli,* vol. VI, 2ª edizione, pag. 381-437.

46. Carrara Francesco. Conseguenze della fotografia sul giure penale. S. n. t. (Pisa, 1865), in-4. pag. 3.

47. — Considerazioni sulla presente crisi legislativa penale. 1864. Bozza di stampa (B. U. P.).

48. — Considerazioni sulla presente crisi della legislazione penale del Regno d'Italia in risposta al quesito propostomi da S. E. il Ministro Pisanelli sulla progettata estensione delle leggi penali sàrde alle provincie toscane. Pisa, 3 aprile 1863. Lucca, tip. Giusti, 1865, in-8, pag. 48. E sull'occhietto: « Considerazioni sulla crisi legislativa in Italia ». III.

49. — Consumazione dell'appropriazione di cosa trovata. Lucca, tip. Giusti, 1874. in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, pag. 473-500, vol. V.

50. — Continuazione nel tentativo. 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).

51. — Contradizioni. 1873. Bozza di stampa (B. U. P.).

52. — Contradizioni [dell'anima umana]. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. VII, pag. 89-107.

53. — Controprogetto ad articoli del Codice penale Svizzero. 1869. Bozza di stampa (B. U. P.).

54. — Contumaci e presenti alla Corte di Assise. 5 agosto 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).

55. — Contumacia e difesa. 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).

56. — Convenienza di una rivista scientifica indipendente della giurisprudenza penale. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. IV, pag. 357-378.

57. — Criterii distintivi delle trasgressioni dai delitti (teorica). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. III, pag. 599-618.

58. — Danno potenziale. S. n. t. (Lucca, 1881), in-4, pag. 11.

59. — Dante criminalista (studio storico). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. II, pag. 647-658.

60. — Del delitto continuato. Sta in: « Giornale delle leggi: pubblicazione didattico-legale con premi e consulti gratuiti ». Anno 12, Genova, giovedì 14 aprile 1881, n. 15. Genova, tip. e lit. di Gio. Sambolino, 1881, in-4.

61. — Delitti accessorii. Articolo. 1880. Bozza di stampa (B. U. P.).

62. — Delitti commessi all'estero. Pisa, 7 febbraio 1867. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1867, in-8. pag. 42.

63. — Delitti commessi all'estero (Studi legislativi). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. II, pag. 387-424.

64. — Delitti perseguitabili a querela di parte. Rinunzia. Accettazione. 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).

65. — Del momento (Si tratta) consumativo nel furto. Prolusione al corso accademico di diritto criminale, 1870-71 (R. Università di Pisa). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8, pag. 77. — N. B. L'esemplare ha questa nota ms.: « Inserita nei *Lineamenti di pratica legislativa,* Osserv. XI ».

66. — Della ignoranza come scusa. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. VII, pag. 385-399.

67. — Della ignoranza come scusa. Articolo. 1877. Bozza di stampa (B. U. P.).

68. — Della ingiuria materiale recata al solo fine di provocare a duello: lettera. Bologna, R. tipografia, 1871, in-8, pag. 8.

69. Carrara Francesco. Della necessità (Trattasi) di profondi studî giuridici. Discorso inaugurale per l'anno accademico 1867-68. R. Università di Pisa. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1867, in-8, pag. 20.

69 bis. — Necessità di profondi studî giuridici. Discorso inaugurale per l'anno accademico 1867-68. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in ; *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. I, pag. 87-104.

70. — Re judicata in Criminale. 1877. Bozza di stampa (B. U. P.).

71. — Della rejudicata in criminale. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in : *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. VII, pag. 275-306.

72. — Della Rejudicata in Criminale. Sta in : « Giornale delle leggi : pubblicazione didattico-legale con premî e consulti gratuiti ». Anno 9, n. 8-9, Giovedì, 21 e 28 febbraio 1878. Genova, tip. del R. Istituto de' Sordo-Muti, 1878, in-4.

73. — Delle ingiurie ai defunti. 1873. Bozza di stampa (B. U. P.).

74. — Delle ingiurie ai defunti. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in : *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. IV, pag. 577-610.

75. — Delle testimonianze anonime. 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).

76. — Di alcune definizioni pericolose in giure penale. 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).

77. — Di chi la colpa? [la legge infelicemente dettata ha qualche volta la maggior parte di colpa in certi equivoci nei quali incappano i Giurati]. S. n. t. (Pisa, 1878), in-4. pag. 3-3.

78. — Difesa sociale e tutela giuridica ; empirismo e ragione. Prolusione al corso accademico di diritto penale dell'anno 1872-73 (R. Università di Pisa). Pisa, 17 novembre 1872. Lucca, tip. Giusti, 1872, in-8, pag. 104.

79. — Diffamazione. Elemento intenzionale. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in : *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. VII, pag. 331-350.

80. — Discorsi inaugurali. 1873. Bozze di stampa (B. U. P.).

81. — Discorso sul diritto della difesa pubblica e privata. Lucca, tip. Canovetti, 1860, in-8, pag. 54.

82. — Discorso sul diritto della difesa pubblica e privata. Prolusione al corso accademico 1859-1860. Lucca, tip. Bertini, 1862, in-8, pag. 54.

83. — Diritto della difesa pubblica e privata. Prolusione al corso accademico dell'anno 1859-60. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in : *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. I, pag. 105-151.

84. — Di un caso speciale di tentativo : articoli due. Lucca, tip. di Giuseppe Giusti, 1864, in-8, pag. 33.

85. — Di un caso speciale di tentativo. 23 gennaio 1864. S. n. t. (forse Pisa, 1864), in-4, pag. 12. [L'articolo verte sul quesito : « Se possa un ladro tenersi congiuntamente a calcolo per furto consumato, e per furto tentato, in conseguenza della relativa consumazione, e del relativo tentativo, di cui siasi nella medesima azione reso colpevole »].

86. — Di un caso speciale di tentativo. Sta in : « Giornale per l'abolizione della pena di morte diretto da Pietro Ellero », vol. III, puntata I, Bologna, stab. tip. di Giacomo Monti, 1864, in-8 (cfr. *Opuscoli,* I, pag. 629-661).

87. — Di una nuova teorica intorno la consumazione del furto. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8, pag. 77. — N. B. È la prolusione al corso accademico di diritto criminale 1870-1871.

88. CARRARA FRANCESCO. Dividuità dell'azione di ingiuria. 1873. Bozza di stampa (B. U. P.).
89. — Dividuità dell'azione d'ingiuria. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 145-156.
90. — Dolo (Sunto di una lezione sul) dettata nel Liceo di Lucca il 9 decembre 1857. Stamp. (B. U. P.).
91. — Dolo (Sunto di una lezione). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. I, pag. 289-314.
92. — Dottrina fondamentale della tutela giuridica: prolusione al corso accademico 1861-62, rifusa ed ampliata nel 1866. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. I, pag. 219-287.
93. — Dottrinale sulla credibilità dei testimonj comunitativi (B. U. P.).
94. — Duello e rissa. Considerazioni dirette a De Ester. Bozza di stampa (B. U. P.).
95. — [Duello e rissa. Lettera, datata da Pisa, 30 settembre 1863, a proposito dell'articolo « Duelo y Riña »]. S. n. t. (Pisa, 1863), in-4, pag. 9. — N. B. Manca il nome della persona a cui è diretta la lettera; ma sappiamo essere il De Ester (cfr. n. 94 e 96).
96. — Rissa e duello. Lettera all'avv. De Ester. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. III, pag. 189-208.
97. — Effetti del matrimonio ecclesiastico ai fini penali. 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).
98. — Emenda (Della) del reo, assunta come unico fondamento e fine della pena. Prolusione letta il 17 novembre 1863. Lucca, tip. Bertini, 1863, in-8. (*Varia juris criminalis*, vol. 67, B. U. P.).
99. — Emenda del reo, assunta come unico fondamento e fine della pena. (Prolusione al corso accademico dell'anno 1863-64). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. I, pag. 189-217.
100. — Eresie giuridiche. Presunzioni *juris et de jure* in criminale. S. n. t. (Lucca, 1880), in-4, pag. 7.
101. — Essenzialità del conato punibile. Prolusione al corso accademico di diritto penale dell'anno 1883-84, nella R. Università di Pisa. Lucca, tip. Canovetti, 1883, in-8, pag. 20.
102. — Essenzialità del conato punibile. Prolusione al corso accademico di diritto penale dell'anno 1883-84 (R. Università di Pisa). *Seconda edizione* con appendice contenente la recensione del Dott. Campolongo. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1884, in-8, pag. 28.
103. — Estratto decennale delle Decisioni criminali del Supremo Tribunale di Giustizia. 31 dicembre 1838 (B. U. P.).
104. — Falso ideologico (Studî sul). Giugno 1870. Bozza di stampa (B. U. P.).
105. — Falso ideologico (Studî). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. III, pag. 553-598.
106. — Falso privato (teorica). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. III, pag. 459-469.
107. — Favoreggiamento e occultazione di rei. 1878. Bozza di stampa (B. U. P.).
108. — Fine e mezzi. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 467-488.
109. — Foglio di lavoro. Alla Commissione per il nuovo Codice penale italiano. Lucca, tip. Canovetti, 1866, in-4. pag. 27.

110. Carrara Francesco. Fogli di lavoro sul Progetto di Codice Penale italiano. Lucca, tip. Giusti, 1866, in-8 (*Varia juris criminalis*, vol. 120°, B. U. P.).
111. — Tre fogli di lavoro sul Progetto di Codice Penale italiano. 1866. Lucca, tip. Canovetti (B. U. P.).
112. — Primo foglio di lavoro sul Codice Penale italiano. 6 marzo 1866. Lucca, tip. Canovetti (B. U. P.).
113. — Fogli di lavoro sul progetto di Codice penale italiano. Sul 1° titolo del nuovo progetto (1865) del Codice penale italiano: foglio di lavoro presentato alla Commissione dal prof. F. C. Pisa, 6 marzo 1866. S. n. t. (ma Lucca, tip. Canovetti, 1867), in-8, pag. 40.
114. — Fogli di lavoro sul progetto di Codice penale italiano. Lucca, Canovetti, 1866, in-8, pag. 40.
115. — Sul nuovo progetto (1866) di Codice penale italiano: secondo foglio di lavoro. Pisa, 24 novembre 1866. Lucca, tip. Giusti, 1866, in-8, pag. 46.
116. — Sul progetto di nuovo Codice penale italiano. Terzo foglio di lavoro. Alla onorevole Commissione incaricata della revisione del Progetto. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1867, in-4, pag. 66.
117. — Fogli di lavoro sul progetto di Codice penale italiano. I. Sul I Titolo del nuovo Progetto (1865) del Codice penale italiano; II. Sul nuovo Progetto (1866) del Codice penale italiano; III. Sul nuovo Progetto (1867) del Codice penale italiano. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. II. pag. 231-385.
118. — Foglio di lavoro per la Commissione sulla Riforma Carceraria. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1872, in-4, pag. 52.
119. — Foglio di lavoro per la Commissione sulla Riforma Carceraria. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. IV, pag. 307-356.
120. — Frammenti sulla pena di morte. I. Mezzo secolo di pensieri sulla pena di morte. II. Lorenzo Gori e la pena di morte. III. Lettere al Comm. Prof. Avv. P. S. Mancini. IV. Abolizione della pena di morte. Considerazioni del prof. A. Buccellati. V. Il Processo Lemaire e la pena di morte. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Stanno in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 59-106. — N. B. Alcuni dei predetti articoli furono pubblicati anche separatamente, e si troveranno indicati ai luoghi rispettivi di questo catalogo, a seconda della materia che ne forma il soggetto.
121. — Frode, Prodigalità. 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).
122. — Frode, Prodigalità, Simulazione. Lucca, tip. Giusti, 1874. in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 543-562.
123. — Frode e truffa. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 335-344.
124. — Frode nei contratti illeciti. 1877. Bozza di stampa (B. U. P.).
125. — Frode nei contratti illeciti. Lucca, tip. Canovetti, 1877. in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 257-273.
126. — Frode, Articolo. 1880. Bozza di stampa (B. U. P.).
127. — Frode [critica i legislatori sardo e toscano, che diedero il bando dai loro codici alla parola classica *stellionato*, sostituendovi la parola *frode*]. S. n. t. (Lucca, 1881), in-4, pag. 6.
128. — Furto, Valore, Aggio. 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).
129. — Furto di gas. 1871. Bozza di stampa (B. U. P.)

130. Carrara Francesco. Furto e ragion fattasi. Art. datato da Montechiari, 12 ottobre 1875, in-4, pag. 19-6.

131. — Furto e ragion fattasi (teorica). Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 87-124.

132. — Antropologia. (Prolusione sull'). 1879. Bozza di stampa (B. U. P.).

133. — Genesi antropologica del diritto criminale e penale. Pisa, 15 novembre 1879. Sta in: « Giornale delle leggi: pubblicazione didattico-legale con premi e consulti gratuiti ». Anno 11, Genova, giovedì 26 agosto 1880. N. 35. Genova, tip. lit. Gio. Sambolino, 1880, in-4.

134. — Geyer e il progetto penale italiano. Settembre 1869. Bozza di stampa (B. U. P.).

135. — Geyer e il progetto di Codice penale italiano. Studi legislativi. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. II, pag. 425-431.

136. — Giurati. Ricusa. S. n. t. (Pisa, 1876), in-4, pag. 11.

137. — Giurati. Ricusa. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 121-136.

138. — Giuria. Riassunto. 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).

139. — Giustizia uguale per tutti. 1873. Bozza di stampa (B. U. P.).

140. — Guerra agli errori [intorno al debito modo di proporzionare le pene ai delitti]. S. n. t. (ma Lucca, Canovetti, 1882) in-4, pag. 40-8.

141. — Guerra agli errori. Sta in: « Giornale delle leggi: pubblicazione didattico-legale con premî e consulti gratuiti ». Anno 13, N.ⁱ 1, 4, 6, 14, 19, e 24. Genova, tip. e lit. di Gio. Sambolino, 1882, in-4.

142. — I compari nel processo criminale. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. IV, pag. 531-575.

143. — I discorsi d'apertura: osservazioni. Lucca, tip. Giusti, 1873, in-8, pag. 249 e indice. Edizione di soli XXV esemplari che non sono in commercio.

144. — I discorsi d'apertura, pag. 25. Cap. I. Psicologia, pag. 27; Cap. II. Reazione, pag. 38; Cap. III. I fiori. Conforti, pag. 52; Cap. IV. I fiori. Cesarini, pag. 74; Cap. V. I giudizi istantanei, pag. 90; Cap. VI. Istruzione segreta, pag. 119; Cap. VII. Istruzione segreta (storia), pag. 134; Cap. VIII. Istruzione segreta (segue storia), pag. 155; Cap. IX. I Conservatori, pag. 169; Cap. X. Dualismo, pag. 180; Cap. XI. I pericoli, pag. 203; Conclusione, pag. 262. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. IV, pag. 25-265.

145. — I giurati e la libertà. I-III. S. n. t. (Pisa, 1874), in-4, pag. 18-10.

146. — I giurati e la libertà. Prolusione al Corso accademico di diritto penale dell'anno 1874-75, nella R. Università di Pisa. Pisa, 8 novembre 1874. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8, pag. 40.

147. — I giurati e la pena. 1873. Bozza di stampa (B. U. P.).

148. — Il Carcere preventivo e l'applicazione della pena. Lettera all'Avv. Gustavo Sangiorgi. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. II, pag. 495-501.

149. — Il Codice pei Giurati. 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).

150. — Il delitto e il matrimonio ecclesiastico. S. n. t. (Pisa, 1873), in-4, pag. 19.

151. — Il delitto e il matrimonio ecclesiastico. Appendice al discorso « Le tre concubine ». Pisa, 31 dicembre 1873. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8, pag. 40.

152. — Il delitto e il matrimonio ecclesiastico. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, vol. V, 2ª edizione, pag. 107-144.

153. Carrara Francesco. Il Diritto penale e la Procedura penale. Prolusione al corso di Diritto criminale dell'anno accademico MDCCCLXXIII-MDCCCLXXIV (R. Università di Pisa). Pisa, 12 novembre 1873. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1873, in-8, pag. 43.

154. — Il Diritto penale e la Procedura penale. Prolusione al corso di Diritto criminale dell'anno accademico MDCCCLXXIII-MDCCCLXXIV, nella R. Università di Pisa. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8, pag. 41.

155. — Il Diritto penale e la Procedura penale. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 1-41.

156. — Il giornalismo e la giurisprudenza. 1877. Bozza di stampa (B. U. P.).

157. — Il giornalismo e la giurisprudenza. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 365-371.

158. — Il passato, il presente e l'avvenire degli avvocati in Italia. Considerazioni. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8, pag. 39.

159. — Il passato, il presente e l'avvenire degli avvocati in Italia. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 49-85.

160. — Il processo Lemaire e la pena di morte. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 100-106.

161. — Il verdetto Rossetti. S. n. t. (Pisa, 1876), in-4, pag. 6.

162. — Immoralità del carcere preventivo. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. IV, pag. 297-305.

163. — Impressioni del processo Agnoletti. 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).

164. — Impressioni del processo Agnoletti. (Pubblicate nella « Rivista dei dibattimenti celebri », n. 14). I. Achille Agnoletti, pag. 379; II. Le perizie, pag. 381; III. La pena di morte, pag. 384; IV. Il pubblico, pag. 396; V. La prova, pag. 408; VI. I delitti accessorii, pag. 410; VII. Il verdetto, pag. 414. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. IV, pag. 379-416.

165. — Indipendenza della legge penale dalla legge giurisdizionale. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. IV, pag. 417-445.

166. — Individualità del dolo. S. n. t. (Pisa, 1878), in-8, pag. 10.

167. — Individuità della giurisdizione di appello in criminale. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. IV, pag. 447-467.

168. — Ingiuria e provocazione a duello. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. IV, pag. 611-617.

169. — Ingiuria qualificata per la persona dell'offeso: teorica. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. III, pag. 305-352.

170. — Intorno ad alcuni progetti sulle economie della finanza italiana: pensieri. Lucca, B. Canovetti, 1867, in-8, pag. 50.

171. — Introduzione ai lineamenti. 1873. Bozza di stampa. (B. U. P.).

172. — I periti alienisti nel Fôro. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 137-145.

173. — Irretrattabilità della sentenza contumaciale. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 489-493.

174. — Istituzioni di Procedura penale. Articolo. 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).

175. — Iterazioni immaginarie [essere contrario alla verità e alla giustizia il voler trovare un nuovo delitto in atti che furono successivi ad un delitto precedentemente con-

sumato, e che si assorbivano nel titolo del medesimo, duplicando per tal guisa e triplicando le accuse e le pene]. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 15.

176. CARRARA FRANCESCO. Iterazioni immaginarie. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 483-504.

177. — Jattanze e storia [contro gli apologisti della pena di morte]. S. n. t. (Pisa, 1876), in-4, pag. 3.

178. — Jattanze e storia. 1877. Bozza di stampa (B. U. P.)

179. — L'arresto personale. S. n. t. (Pisa, 1877), in-4, pag. 7.

180. — L'arresto personale. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 179-188.

181. — L'arresto personale. Sta in: « Giornale delle leggi ». Genova, febbraio 1877, (C. C.).

182. — L'avvenire della scienza criminale. Pisa, 18 novembre 1877. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8, pag. 16.

183. — L'avvenire della scienza criminale. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 515-534.

184. — L'avvenire della scienza criminale. Lucca, tip. Canovetti, 1878, in-4, pag. 18.

185. — Bancarotta (Un pensiero sulla). 1873. Bozza di stampa (B. U. P.).

186. — La bancarotta e il Codice penale. Sta in: « Nuova Antologia », vol. 25 (1874), pag. 151-162.

187. — La bestemmia verbale nel Codice penale toscano. S. n. t. (Lucca, 1880), in-4, p. 7.

188. — La bestemmia verbale nel Codice penale toscano. Sta in: « Giornale delle leggi: pubblicazione didattico-legale con premî e consulti gratuiti ». Anno 11, Genova, giovedì 17 giugno 1880, n. 25. Genova, tip. lit. di Gio. Sambolino, 1880, in-4.

189. — La Corte di Cassazione e gli annullamenti d'ufficio. Lettera al Bonacci. Estratto dagli « Annali della Giurisprudenza italiana », vol. IV, parte IIIª (*Varia juris criminalis*, vol. 192. B. U. P.).

190. — La legge uguale per tutti. 1876. Bozza di stampa (B. U. P.).

191. — La legge uguale per tutti. 1º Le assoluzioni. 2º Difesa e difensori. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-7. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 67-88.

192. — La pena di morte. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 401-466.

193. — La pena di morte e il suicidio. S. n. t. (Pisa, 1877), in-4, pag. 6.

194. — Le assoluzioni e l'accusa. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 307-316.

195. — Le circolari [contro le circolari ministeriali, miranti a soverchiare l'opera coscienziosa della giustizia]. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 5.

196. — Le ingiurie nel Progetto Vigliani. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 6.

197. — Le tre concubine [Discorso letto nel R. Istituto Lombardo di scienze e lettere nella tornata dell'agosto 1873]. S. n t. (ma Lucca, 1873), in-4, pag. 36. — N. F. Edizione fuori di commercio; l'opuscolo è stampato solo sul *recto* di ogni carta.

198. — Le tre concubine. Discorso letto nel R. Istituto Lombardo di scienze e lettere alla tornata del 6 novembre 1873. Lucca, tip. Giusti, 1873, in-8, pag. 54.

199. — Le tre concubine, pag. 469. I. La situazione, pag. 471; II. Le cause, pag. 475; III. Li inconvenienti, pag. 486; IV. I rimedii, pag. 492. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. IV, pag. 469-518.

200. CARRARA FRANCESCO. Sunto di quattro lezioni sulla complicità dettate nell' I. e R. Liceo di Lucca. Pubblicato per solo uso degli scolari. Seconda edizione. Lucca, tip. Bertini, 1857, in-8, pag. 48. (*Varia juris criminalis*, vol. 276, B. U. P.). — N. B. La 1ª edizione non esiste. Esiste la 2ª, perfettamente identica, dell'anno 1857 (da una nota ms. del Prof. Carrara).

201. — Sunto di alcune lezioni sul grado nella forza fisica del delitto (conato, complicità), dettate nel Liceo di Lucca, pubblicate per uso degli scolari. Terza edizione, con aggiunte. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1859, in-4, pag. 69.

202. — Lezioni sul grado nella forza fisica del delitto (conato, complicità). Quarta edizione. Lucca, tip. Canovetti, 1860, in-8. (*Varia juris criminalis*, vol. 14 e 71. B. U. P.).

203. — Lezioni sul grado nella forza fisica del delitto (conato, complicità), dettate dal Prof. F. C. e pubblicate per uso degli scolari. Quinta edizione, con aggiunte. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1863, in-8, pag. 273.

204. — Lezioni sul grado nella forza fisica del delitto (conato, complicità), dettate nella R. Università di Pisa. Pubblicate per uso degli scolari. Sesta edizione, con aggiunte. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8, pag. 292.

205. — Grado nella forza fisica del delitto. (Lezioni). I. Conato; II. Complicità. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. I, pag. 337-628.

206. — Limiti dell'obiettivo nelle querele dell'offeso. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 439-446.

207. — Lineamenti. 1873. Bozza di stampa (B. U. P.).

208. — Lineamenti di pratica legislativa penale, esposti mediante svariate esemplificazioni. [Prima edizione]. Torino-Firenze, Fratelli Bocca editori (Torino, tip. V. Bona), 1874, in-8, pag. 442. (Nuova Collezione di Opere giuridiche. N. 2).

209. — Lineamenti di pratica legislativa penale, esposti mediante svariate esemplificazioni. Seconda edizione. Torino-Firenze, Fratelli Bocca editori (Torino, tip. V. Bona), 1882, in-8, pag. 442. (Nuova Collezione di Opere giuridiche. N. 2).

210. — Logica [non basta l'inveire contro i partigiani della pena di morte: occorre coll'apostolato pacifico delle idee convincerli dell'errore, rimanendocene tranquilli nella fiducia del trionfo finale della verità]. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 10.

211. — Lorenzo Gori e la pena di morte. 1870. Bozza di stampa (B. U. P.).

212. — Lorenzo Gori e la pena di morte. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 70-82.

213. — Magistratura e giuria [pensieri]. S. n. t. (1877), in-4, pag. 18.

214. — Magistratura e giuria. (Pisa, 1877), in-4, pag. 11.

215. — Mai presunzione di reità. 1873. Bozza di stampa (B. U. P.).

216. — Mai presunzioni juris et de jure in penale. 1873. Bozza di stampa (B. U. P.).

217. — Massimi e minimi. 1872. Stamp. (B. U. P.).

218. — Mezzo secolo di pensieri sulla pena di morte. Sta in: « Bollettino mensile della sottoscrizione nazionale per un monumento a Giovanni Carmignani », N. 3-7. Firenze, Agosto-Decembre 1871.

219. — Mezzo secolo di pensieri sulla pena di morte. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 61-70.

220. — Mistificazioni. 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).

221. — Necessità del difensore ad integrare la persona dell'accusato (teorica). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. III, pag. 619-629.

222. Carrara Francesco. Nuovi argomenti contro la pena di morte. Sta in: « La Nazione », Anno XVI, N. 51. Firenze, venerdì 20 febbraio 1874.

223. — Nuovo Progetto del Ministero: Sezioni temporanee di Cassazione. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 7.

224. — Offerta di delitto. S. n. t. (Pisa, 1876), in-4, pag. 8.

225. — Offerta di delitto. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. VI, pag. 447-458.

226. — Omicidio. Complicità. (Teorica). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. III, pag. 181-188.

227. — Omicidio colposo (teorica). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. III, pag. 49-72.

228. — Omicidio mancato (teorica). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. III, pag. 73-149.

229. — Omicidio. Premeditazione. S. n. t. (Pisa, 1876), in-4, pag. 3.

230. — Omicidio. Premeditazione. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. VII, pag. 317-329.

231. — Omicidio mancato. Premeditazione (teorica). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. III, pag. 151-166.

232. — Omicidio per furore transitorio (relazione). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. III, pag. 33-48.

233. — Onore al Ministro Conforti [per avere con la sua circolare del 31 maggio 1878 provveduto ed ordinato, che si eseguisca la legge della immediata liberazione degli assoluti]. Pisa, 4 giugno 1878. Sta in: « Giornale delle leggi: pubblicazione didattico-legale con premî e consulti gratuiti ». Anno 9, Genova, 13 giugno 1878, n. 24. Genova, tip. del R. Istituto de' Sordo-Muti, 1878, in-4.

234. — Ontologia. Sta in: « Giornale delle leggi: pubblicazione didattico-legale con premî e consulti gratuiti », Anno 12, 1881, N.i 6 e 11. Genova, tip. e lit. di Gio. Sambolino, 1881, in-4.

235. — Lezione sull'Ontologia. Seconda edizione, per servire di prolusione al Corso Accademico sui delitti speciali, per l'anno 1886-87. Lucca, tip. Canovetti, 1886, in-8, pag. 25.

236. — Osservazioni sul resoconto Fantozzi. 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).

237. — Parere per la verità. Parte generale [criterio distintivo fra *truffa* e *frode*]. S. n. t., in-4, pag. 6.

238. — Parte civile nel giudizio di bancarotta. Sta in: « Giornale delle leggi: pubblicazione didattico-legale con premî e consulti gratuiti ». Anno 11, N. 15. Genova, giovedì 8 aprile 1880. Genova, tip. e lit. di Gio. Sambolino, 1880, in-4.

239. — Pena (Della lezione sulla) di morte. S. n. t., in-4, pag. 30.

240. — Pena di morte. 1. Un luogo comune senza ragione sufficiente; 2. Un abolizionista dimenticato; 3. Jattanze e storia; 4. Logica; 5. La Francesca e la pena di morte; 6. La pena di morte e il suicidio; 7. La mia professione di fede. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. VII, pag. 401-466. — N. B. Alcuni dei predetti articoli furono pubblicati anche separatamente, e sono riportati ai luoghi rispettivi in questa *Sezione*.

241. — Penalità dell'omicidio. Sta in: « Giornale per l'abolizione della pena di morte diretto da Pietro Ellero », vol. III, puntata IV. Bologna, stab. tip. di Giacomo Monti, 1865, in-8.

242. Carrara Francesco. Pensieri sul Progetto penale italiano del 1874. I-XI. S. n. t. (Pisa, 1874), in-4, pag. 114.

243. — Pensieri sul progetto del Codice penale italiano del 1874. I. Il progetto e l'Italia (Da un supplemento al *Giornale delle leggi* di Genova). Sta in : « Gazzetta livornese : giornale politico, commerciale e letterario, quotidiano, ufficiale per gli atti Amministrativi e giudiziari della Provincia ». Anno III, Lunedì 20 aprile 1874, N. 811. Livorno, tip. della Gazzetta livornese, 1874, in-8.

244. — Pensieri sul progetto di Codice penale italiano del 1874. Firenze, G. Pellas edit., 1874, in-8 (*Varia juris criminalis,* vol. 262, B. U. P.) — N. B. È questa forse la seconda edizione.

245. — Pensieri sul progetto di Codice penale italiano del 1874. Terza edizione. Con aggiunta di note storiche e di appendici, relative a confronti di leggi penali moderne, e dei progetti posteriori, che possono servire di critica al progetto della Commissione Mancini del 1877. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1878, in-8, pag. 483.

246. — Pensieri sul progetto Vigliani. Bozze di stampa. (B. U. P.).

247. — Pensieri sul progresso delle scienze criminali. 12 novembre 1856, da pag. 37 a 50. Lucca, typ. Josephi Giustï, 1856, in-8. [Estr. dall'opuscolo « Solemnis studiorum instauratio in Lyceo Lucensi », anno 1856-57].

248. — Pensieri sul progresso delle scienze criminali ; 12 novembre 1856. [Lucca, tip. Canovetti, 1856], in-8, pag. 50.

249. — Pensieri sull'adulterio. Lucca, tip. Canovetti, 1884, in-8, pag. 8.

250. — Pensieri sulla Giuria. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in : *Opuscoli,* 2ª ediz., vol. IV, pag. 267-296.

251. — Pensieri sulla Giuria. S. n. t. (Lucca, 1882), in-4, pag. 22.

252. — Pensieri sulla Giuria. Sta in : « Giornale delle leggi », anno 1882, maggio e seg.ⁱ (G. C.).

253. — Pensieri sulla nozione della bancarotta. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in : *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. V, pag. 157-176.

254. — Perchè Programma ? Sta in « Giornale delle leggi », Genova, 16 settembre 1876 (G. C.).

255. — Pesca illecita. Resistenza. Falsa testimonianza. S. n. t. (Lucca, 1881), in-8, pag. 12.

256. — Pregiudicialità. 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).

257. — Pregiudicialità del giudizio civile sul giudizio criminale (teorica). Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in : *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. VII, pag. 189-256.

258. — Pregiudizî [nei delitti che si perseguitano a querela privata lo avere il leso intentato un giudizio civile contro il delinquente, per ottenere le indennità del supposto delitto costituisce un *pregiudizio* alla azione penale, e lo rende perpetuamente improponibile, ponendo il colpevole al coperto per sempre da ogni possibilità di punizione]. S. n. t. (Lucca, 1880), in-4, pag. 6.

259. — Premeditazione e suoi criterj. 1877. Bozza di stampa (B. U. P.).

260. — Prescrizione penale. 1 settembre 1869. Bozza di stampa (B. U. P.).

261. — Prescrizione penale. (Interruzione). (Dissertazione). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in : *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. II, pag. 71-123.

262. — Pretese incompatibilità [legale e ontologica]. S. n. t. (Lucca, 1881), in-4, pagine 11-18.

263. Carrara Francesco. Pretese incompatibilità. Sta in « Giornale delle leggi: pubblicazione didattico-legale con premî e consulti gratuiti ». Anno 12°. Genova, 1881, N. 41-42. Genova, tip. e lit. di Gio. Sambolino, 1881, in-8.

264. — Privilegio del complice dell'adulterio. 1872. (B. U. P.).

265. — Progetto di osservazioni inedite intorno ad una bizzarria di Mancini sulle attenuanti generali. 1877. Bozza di stampa (B. U. P.).

266. — Programma per la Rivista dei Giudizî criminali. 24 dicembre 1871. Bozza di stampa. (B. U. P.).

267. — Progressi della libertà civile; 7 agosto 1871, 1872, 1873, 1874. Bozze di stampa (B. U. P.).

268. — Progressi della libertà civile. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 431-461.

269. — Progresso e regresso del giure penale nel nuovo Regno d'Italia. Lucca, Giusti, poi Canovetti, 1874-78, vol. 4, in-8.

269 bis — Progresso e regresso del giure penale nel nuovo Regno d'Italia. Prato, Giachetti, 1889, vol. 4, in-8.

270. — Prolusione letta nella R. Università di Pisa all'apertura dell'anno accademico 1862-63. S. n. t., in-8, pag. 22.

270 bis — Prolusione letta nella R. Università di Pisa all'apertura dell'anno accademico 1862-63. (*Varia juris criminalis*, vol. 103. B. U. P.).

271. — Provocazione. Questione ai giurati. Bozza di stampa (B. U. P.).

272. — Provocazione (Si definisce la scusa della) nei reati di stampa. Prolusione al corso di Diritto penale dell'anno 1876-77. R. Università di Pisa. Lucca, tip. Giusti, 1876, in-8, pag. 39.

273. — Provocazione nei reati di sangue. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 505-541.

274. — Può la giustizia civile rendersi favoreggiatrice di un delitto? 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).

274 bis — Quesiti, pareri e documenti per i sensali di sicurtà in Livorno. Lucca, tip. Canovetti, 1863, in-8.

275. — Questioni ad occasione della Giuria. I. Provocazione-questione ai giurati. II. Giuria-riassunto. III. I Giurati e la pena. IV. Scandali immaginarii. V. Scandali reali. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 345-430. — N. B. Si può ripetere quì l'osservazione fatta al n. 240.

276. — Questioni singolari ad occasione della Giuria. Studi legislativi. I. Se il Presidente della Corte possa costituirsi arbitro nel giudicare i resultati del dibattimento per ricusarsi a proporre ai giurati una scusa dedotta dalla difesa; II. Quale sia la risoluzione da prendersi quando i giurati abbiano negato tanto la *probabilità* quanto la *possibilità* della previsione nell'omicidio preterintenzionale; III. Se sia vero che nei *delitti atroci* non si debbano ammettere le *circostanze attenuanti*; IV. Se la *convinzione individuale* di un giurato rapporto ad una prima questione debba per rispetto alla convinzione emessa dagli altri sulla medesima *rinnegarsi* da lui nel rispondere alle successive questioni. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. II, pag. 433-486.

277. — Questioni sul tentativo. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 177-322.

278. CARRARA FRANCESCO. Ratto improprio. Violenza privata (teorica). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. III, pag. 353-422.

279. — Reminiscenze di cattedra e foro. Lucca, tip. Canovetti, 1883, in-8, pag. 517.

280. — Reminiscenze di cattedra e di foro. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1883, in-8, pag. 520. Edizione di 500 copie.

280 bis — Reminiscenze di cattedra e foro. 2ª edizione. Firenze, Cammelli, 1905, in-8, pag. 534.

281. — Resistenza. Armi. 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).

282. — Revocabilità della accusa [se, e quando, e con quali effetti, da un'azione penale definitivamente promossa contro un cittadino possa darsi balìa di recedere al Pubblico Ministero, che la eccitò]. S. n. t. (Lucca, 1881), in-4, pag. 6, con aggiunte mss. marginali.

283. — Della ricettazione dolosa di cose furtive. Discorso letto all'Accademia lucchese alla tornata del 3 marzo 1860. S. n. t. (ma Lucca, tip. Bertini e C., 1860), in-4, pag. 20.

284. — Della ricettazione dolosa di cose furtive. Discorso letto alla Accademia lucchese alla tornata del 3 marzo 1860. Seconda edizione, con aggiunte. Lucca, tip. Bertini, 1862, in-4 p., pag. 37.

285. — Ricettazione dolosa di cose furtive. Discorso letto alla R. Accademia lucchese il 3 marzo 1860. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. III, pag. 423-457.

286. — Riforma catastale lucchese. Lucca, tip. Granducale, 1847, in-8, f. 12. (G. C.)

287. — Del rinvio di giudizio penale da una ad altra sessione. Lettera al prof. G. De Gioannis. 1860. Bozza di stampa (B. U. P.)

288. — Rinvio di giudizio penale da una ad altra sessione. Lettera al prof. G. De Gioannis, Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. II, pag. 569-593.

289. — Del rinvio di giudizio penale da una ad altra sessione. Lettera al prof. De Gioannis Gianquinto. S. n. t., in-4, pag. 11. — Estratto dagli « Annali della Giurisprudenza italiana », vol. II, parte 3ª.

290. — Scandali immaginarii. 1873. Bozza di stampa. (B. U. P.) (cfr. n. 275).

291. — Scienza criminale e scienza penale. 1877. Bozza di stampa (B. U. P.).

292. — Scienza criminale e scienza penale. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. VII, pag. 5-22.

293. — Scienza e cavillo. S. n. t. (Pisa, 1876), in-4, pag. 17.

294. — Scienza e cavillo. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. VI, pag. 459-482.

295. — Scuse legali. S. n. t. (Pisa, 1876), in-4, pag. 11.

296. — Scuse legali. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. VI, pag. 271-286.

297. — Se l' unità sia condizione del giure penale. Prolusione letta il 20 novembre 1865 (all'apertura dell'anno Accademico 1865-66) [nella R. Università di Pisa]. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1865, in-8, pag. 39.

298. — Se la unità sia condizione del giure penale. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. II, pag. 5-39.

299. — Sempre empirismo. 1873. Bozza di stampa (B. U. P.).

300. — Simulazione di delitto. 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).

301. Carrara Francesco. Sinopsi delle mie opinioni sul Conato, composta ad uso dei miei scolari. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1878, in-8, pag. 36 (*Varia juris Criminalis*, vol. 316, B. U. P.).
302. — Sommario delle principali materie trattate nel corso di Diritto penale, disposto a forma di temi e di tesi per servire agli esercizi scolastici e alle ripetizioni. Lucca, tip. Canovetti, 1862, in-8, pag. 56.
303. — Sommario delle principali materie di Diritto criminale che formano i temi per gli esami di dottorato. Lucca, tip. Canovetti, 1862, in-8, pag. 60.
304. — Sommario generale delle principali materie trattate nel corso di Diritto e di Procedura penale disposte a forma di temi e di tesi per servire agli esami di passaggio agli esercizj scolastici ed alle ripetizioni (R. Università di Pisa). Pisa, tip. Vannucchi, 1871, in-8, pag. 111-16.
304 bis — Sommario generale delle principali materie trattate nel corso di Diritto e Procedura penale. Pisa, tip. Nistri, 1871, in-8, pag. 112.
305. — Spergiuro: teorica. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. III, pag. 523-552.
306. — Stato della dottrina sulla recidiva. Riassunto. Lucca, tip. Canovetti, 1860, in-8 (*Varia juris criminalis*, vol. 14, B. U. P.).
307. — Stato della dottrina sulla recidiva. Riassunto ad uso dei suoi scolari. Lucca, tip. Canovetti, 1862, in-8, pag. 47 (*Varia juris criminalis*, vol. 55, B. U. P.).
308. — Stato della dottrina della recidiva (Riassunto). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. II, pag. 125-166.
309. — Studi dal caso fortuito. 28 dicembre 1869. Bozza di stampa (B. U. P.).
310. — Sul caso fortuito. Studio. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. III, pag. 5-32.
311. — Sul delitto continuato. 1881. Bozza di stampa (B. U. P.).
312. — Studj sul delitto perfetto. 1879. Bozza di stampa (B. U. P.).
313. — Studj sul delitto perfetto. Lucca, Canovetti, 1879, in-8, pag. 181.
314. — Studj sul delitto perfetto. Lucca, tip. Canovetti, 1879, in-8, pag. 180.
315. — Studi sul favoreggiamento. 1877. Bozza di stampa (B. U. P.).
316. — Studi sul favoreggiamento. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, vol. VII, pag. 33-66, 2ª edizione.
317. — Sul nuovo Codice Penale Svizzero (Seconda relazione). 30 ottobre 1869, Bozza di stampa (B. U. P.).
318. — Sul progetto di Codice Penale Ticinese (Relazioni). I. Prima relazione. II. Seconda relazione. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. II, pag. 513-567.
319. — Sull'art. 49 della legge 8 giugno 1874. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 5.
320. — Sull'art. 49 della legge 8 giugno 1874. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 125-132.
321. — Sulla cessata procedura lucchese. Discorso letto alla R. Accademia lucchese nella tornata del dì 3 maggio 1862. Lucca, tip. di Felice Bertini, 1862, in-8, pag. 32.
322. — La cessata procedura lucchese. Discorso letto alla R. Accademia lucchese il 3 maggio 1862. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. II, pag. 41-70.

323. Carrara Francesco. Sulla crisi legislativa in Italia. Considerazioni. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. II, pag. 167-214.
324. — Sulla legge degli Avvocati in Italia. Discorso. 1874. Bozza di stampa (B. U. P.).
325. — Sulla libertà di stampa. Articolo. 1875. Bozza di stampa (B. U. P.).
326. — Sulla nuova edizione del Codice Penale Toscano. Bozza di stampa. 1875 (B. U. P.)
327. — Sulla pena di morte in Svizzera. 1879. Bozza di stampa. (B. U. P.).
328. — Sulla proprietà letteraria: lettera. S. n. t. (Pisa), 1876, in-4, pag. 9.

(Continua). Vittorio Finzi.

RIVISTA DELLE RIVISTE

Archivum Romanicum. Firenze.

1917, N.º 1: *Bertoni, G.* Poesie musicali francesi nel cod. estense lat. n.º 568.
— N.º 2: *Bertoni, G.* Nuovi documenti su la vita di Lodovico Ariosto.

Bulletin du Bibliophile et du Bibliothécaire. Paris.

1917, N.º 3. *De Girardin.* Les premières éditions illustrées des Fables de la Fontaine de 1668 à 1725 (fin).

Gazette des Beaux-Arts. Paris.

1917, Janvier-Mars. *Clément-Janin.* Les estampes et la guerre. I.

Het Boek. Haag.

1917, N.º 1: *Sterck, J. F. M.* Onder Amsterdamsche Humanisten. I. Con 1 tav. et 8 fig. (facsim.).
Kronenberg, M. E. De rubricator en zijn werk.
Hesse, Gijsb., O. F. M. Vier prenten van de Legende der Weertsche Rogstekers. Con 2 tav. (facsim.).
— N.º 2: *Da Silva Rosa, J. S.* David Montezinos (bibliothecaris van het Portug. Israël. Seminarium « Ets Haïm » te Amsterdam). Con tav.
Valckenier Suringar, J. De Bibliotheek der Rijks Hoogere Land-, Tuin- en Boschbouw-School van 1899 tot 1916. Met naschrift door *C. P. Burger Fr.*
Wieder, F. C. De pamfletten-verzameling van den Amsterdammer Abraham de Goyer van 1616. (Con 1 fig.).
— N.º 3: *Foncke, Rob.* Een Mechelsch drukker-bockhandelaar contrahet cramersambacht (1764). *Sterck, J. F. M.* Onder Amsterdamsche Humanisten. II. (Con 9 facsim).
— N.º 4: *Burger, C. P. Jr.* L. D. Petit. (Con ritratto).
Boas, M. De Clavis Homerica. (Con 3 facsim.).
Evers, G. A. François Halma te Utrecht. (Con 2 tav. e 2 facsim.).
— N.º 5: *Kronenberg, M. E.* Twee aflaatbrieven van Raymundus Perandi (Rostock, Fratres, 1502) Con tav. (facsim).
Sterck, J. F. M. Onder Amsterdamsche Humanisten. III. (Con 3 facsim)..
— N.º 6: *De Vries, S. G.* Jan Luyken's bibliotheekprent. (Con 3 facsim. su 1 tav.).
Kruitwagen, B., O. F. M. De Duitsche drukkers van de 15ᵉ eeuw.
Foncke, Rob. Boeken en sterfhuizen van Oud-Mechelen. VII.
Burger, C. P. Jr. Oude zeekaartboeken in nieuwe uitgaven. I. (Con 5 facsim.).

La Revue. Paris.

1917, N.° 15-16. *Simond, Charles*. La grande supercherie de Leipzig. (Le Symais et le Pansélénus, le palimpseste d'Ouranios, etc.).

Modern Philology. Chicago, Ill.

Vol. XIV, N.° 8 (1916, Dicembre): (General section, part II).

Baskervill, C. R. Some evidence for early romantic plays in England.

— N.° 9 (1917, January): (English section, part III).

Kittredge, G. L. Lewis Chaucer or Lewis Clifford?

Reed, E. B. Two seventeenth-century hunting songs.

Knott, T. A. Observations on the authorship of « Piers the Plowman ».

— N.° 10 (1917, February): (German section, part. III).

Crane, T. F. The external History of the « Kinder- und Hausmärchen » of the brothers Grimm, I.

— N.° 11 (1917, March): (Romance section, part III).

Lancaster, H. C. The Genesis of Ruy Blas.

Smith, H. E. The Brief-Narrative Art of Théophile Gautier.

Woodbridge, B. M. The early writings of Gatien de Courtilz, Sieur de Verger.

— N.° 12 (1917, April): (General section, part III).

Lowes, J. L. Chaucer and Dante.

Lecompte, I. C. Chaucer's Nonne Prestes Tale and the Roman de Renard.

Loomis, R. S. A Phantom Tale of Female Ingratitude.

Allen, H. E. A Note on the Proverbs of Prophets, Poets, and Saints.

Baskervill, C. R. A. Elizabethan Eglamour Play.

Vol. XV, N.° 1 (1917, May): (English section, part I).

Root, R. K. Chaucer's Dares.

Knott, T. A. Observations on the Authorship of « Piers the Plowman ». Concluded.

— N.° 2 (1917, June): (German section, part I).

Crane, T. F. The external History of the « Kinder- und Hausmärchen » of the Brothers Grimm, II.

— N.° 3 (1917, July): (Romance section, part I).

Nitze William, A. Corneille's Conception of Character and the Cortegiano, I.

Nordisk Tidskrift for Bok- och Biblioteks- Väsen. Upsala.

Arg. IV, 1917, N.° 1: *Dahlberg, R.* Den svenska öfversättningen af Canisius' Parvus catechismus catholicorum. Med 3 fig.

Wieselgren, O. Nya Fredrika Bremer, papper i Kungl. Biblioteket.

Jorgensen, E. Stephanus Johannis Stephanii Manuskriptsamling.

Walde, O. Stephanii bibliotek och dess historia, I.

Collijn, I. Smärre bidrag till de svenska klosterbibliotekens historia. I-III.

Beckman, N. Svenska bokfabriker och skrifvarstugor.

— 1917, N.° 2-3: *Collijn, I.* Franciskanernas bibliotek pa Gràmunkeholmen i Stokholm med därskild hänsyn till Kanutus Johannis' Verksamhet. Med 5 pl.

Dahlgren, E. W. Om antikvastilens införande i svenski boktryck. Med 7 fig.

Elberling, C. Et Danicum som har tilhort Jean Grolier. Med 2 fig.

Hierta, P. Stockholms-upplagan af Seneca och Boëtius 1676. Med 5 fig.

Rudbeck, G. Biskop Anders Fos genealogiska tabeller af àr 1592.

Nuova Antologia. Roma.

1917, 16 Maggio, fasc. 1088. *Sicardi, Enrico*. Critica tedesca e suggestione italiana. Ricordano Malispini fu un falsario?

1917, 16 Luglio, fasc. 1902. *Barbèra, Piero.* La produzione del libro in Italia nel periodo della guerra.

Del Lungo, Isidoro. Per la nuova autentica edizione della « Storia d' Italia » di Francesco Guicciardini.

— 1 Agosto, fasc. 1093. *Viglione, Franc.* La gioventú studiosa nelle università inglesi.

Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos. Madrid.

1916, Mayo-Junio. *López Quiroga, Julio.* Algunas consideraciones sobre la propiedad intelectual o derecho de autor. (Contin.).

Castañeda, Vicente. Indice sumario de los manuscritos lemosines y de autores valencianos o que hacen relación a Valencia, que se custodian en la Real Biblioteca de San Lorenzo del Escorial. (Conclusión).

Serrano y Sanz, M. Documentos relativos a la pintura en Aragón durante los siglos XIV y XV. (Contin.).

Septiembre e Diciembre. *Angel, Miguel.* Le véritable et unique auteur du « Tratado de la oración ».

Serrano y Sanz, M. La imprenta de Zaragoza es la más antigua de España.

Paz y Melia. A. Testamento y noticias de Juan Castellanos, autor de las « Elegías de varones ilustres de India ».

López Quiroga, Julio. Algunas consideraciones sobre la propiedad intelectual o derecho de autor.

Serrano y Sanz, M. Documentos relativos a la pintura en Aragón durante los siglos XIV y XV (Contin.).

Torre, L. de. Cartes y documentos relativos al Gran Gapitán. (Contin.).

1917, Enero-Febrero. *Del Rio y, Rico.* Biografia y bibliografia de don Francisco Rodriguez Marin.

Revue des livres anciens, etc. Paris.

1916, tome II, fasc. III. *Coyecque, E.* Simples notes sur Ronsard et son livre des Amours (1552-1553). (Con 1 facsim.).

Cartier, Alfred. Le Blason des armoiries et son auteur Jérôme de Bara. (Con 2 facsim.).

Loviot, Louis. Les Voyages de Villamont (1595). (Con 1 facsim.).

— « Cabinet des saines affections » (1595). (Con 1 facsim.).

— Corneille Blessebois. (Con 4 facsim. di manoscritti ed 1 carta geografica).

1917, tome II, fasc. IV. *Picot, Emile.* L'oraison funèbre de Ronsard par Jacques Davy du Perron (1586).

Revue du seizième siècle. Paris.

1916, tome IV, fasc. 3-4. *Laumonier, P.* Additions et corrections au tableau chronologique des œuvres de Ronsard.

Rivista d' Italia. Roma.

1917, fasc. 7. *Torraca, F.* Francesco de Sanctis.

Svenska Boktryckareföreningens Meddelanden. Stockholm.

1917, N.° 2-3-4. *Löfgren, Bo.* Ur Svenska boktryckeriernas historia (1752-1916).

The Library Association Record. London.

Vol. XIX, N.° 2 (1917, February): *Hulshoff, Dr. A.* The Study of Palaeography in England since 1873.

— N.° 3 (1917, March): *Shaw, G. T.* The Place of the Public Library in the Governement Scheme of State Settlements.

— N.º 4 (1917, April): *Stanley Jast, L.* The Commercial Library.
— N.º 6 (1917, June): *Bond, H.* Symposium on Public Librairies after the war.
— N.º 7 (1917; July): *Guppy, H.* The work of the Public Library during and after the war.
Reynolds, J. N. The Technical Library in its Relation to Educational and Industrial Development.

The Library Journal. New York.

Vol. 42, N.º 1 (1917, January): *Belden Charles, F. D.* Library Commission Work in Massachusetts.
Eastman, W. R. Library Legislation in 1916.
Power L. Ralph. The College of Business Administration library and supervised Employment.
Hodges, N. D. C. Methods of Picture circulation in Cincinnati.
Freeman Marilla, W. « Human interest » in the public library.
— N.º 2 (1917, February): *Wheeler, Joseph L.* The county library. The art Library and the designer: a symposium.
Gibbs Laura, R. The problem of the union list.
— N.º 3 (1917, March): *Grenshaw, M. V.* Public libraries in the south.
Mudgr, I. G. Reference books of 1916.
Fay, E. Lucy. Development of southern high school libraries.
— N.º 4 (1917, April): *Bostwick, A. E.* The Library and the business man.
Dana, J. C. Newark's business branch.
Waldo, R. H. Business in print.
Hasse, A. R. Making a market in libraries.
Feiker, F. M. Making the library more useful to business men.
Johnston, W. D. Library service to the business man.
Stockdale, F. R. Getting business books used.
— N.º 5 (1917, May): *Gilchrist, D. B.* Libraries for the new army.
Henry, W. E. Librarianship as a profession.
Ayer, T. P. Duplication of titles for required undergraduate reading.
Certain, G. C. Public school libraries.
— N.º 6 (1917, June): *Dickinson, A. D.* Opportunities abroad.
Power, R. L. The secretarial laboratory of Boston university.
Supply Hobbies. A symposium.
Voge, A. L. Chronological arrangement of subject-cards in a Dictionary Catalog.
Carrison, C. W. By-product uses of technical papers.
— N.º 7 (1917, July): *Koch, T. W.* Books in camp, trench and hospital.
Compton, C. H. Adventures in library advertising.
Ridgway, M. F. H. On a book wagon in the Kentucky mountains.
White, E. Rea ching the parents thru the children.
Gardner, M. C. The training of library apprentices.
— N.º 8 (1917, August): *Brown, W. L.* The changing public.
Koch, T. W. Books in camp, trench and hospital: part II.
Bowker, R. R. For Russia.
Our Libraries and the War.

The Papers of the Bibliographical Society of America. Chicago, Ill.

Vol. 11, N.º 1 (1917, January): *Josephson Aksel, G. S.* The Literature of the Invention of Printing.
Lybyer, Albert Howe. The Literature of the Great War.

— N.° 2 (1917, April): *Carlton, W. N. C.* Notes on a facsimile reproduction of Joseph Hunter's « Chorus vatum Anglicanorum. »

Josephson Aksel, G. S. The list of incunabula in American Libraries and its relation to the international catalogue of the Prussian Commission.

Bay J. Christian. « Hortus Sanitatis ».

Josephson Aksel, G. S. Fifteenth-century editions of « Fasciculus Temporum » in American Libraries.

COURRIER DE FRANCE

Congrès national du Livre (12-17 mars). *Séance d'inauguration. 12 mars.* — Le premier Congrès national du Livre a tenu le 12 mars, à la Sorbonne, dans l'amphithéâtre Richelieu, sa séance d'inauguration. L'initiative de ce congrès revient à M. Pierre Decourcelle, président de la Société des gens de lettres, qui en lança l'idée, l'année dernière, à Lyon, au cours de la foire du Livre, et recueillit aussitôt l'appui le plus actif de M. Edouard Herriot, maire de Lyon, sénateur, ancien ministre. La Société des gens de lettres a donné sa pleine approbation au projet de son président, qui a obtenu, pour sa réalisation, le plus entier concours du Cercle de la librairie, que préside M. Louis Hachette, et du Comité du Livre, à la présidence duquel M. Emile Picard, de l'Académie des sciences, a succédé au très regretté G. Maspero. Le président de la République, le président du conseil, ministre des affaires étrangères, le ministre de l'instruction publique, le ministre du commerce et le sous-secrétaire d'Etat aux beaux-arts ont accepté la présidence du comité d'honneur, composé des secrétaires perpétuels des diverses classes de l'Institut, du vice-recteur de l'Académie de Paris, des doyens des facultés, du directeur de l'Ecole supérieure de pharmacie, de l'administrateur du Collège de France, du recteur de l'institut catholique, du doyen de la faculté libre de théologie protestante, de l'administrateur de la Bibliothèque nationale, du directeur des musées nationaux, du directeur du Muséum d'histoire naturelle, des directeurs des grandes écoles, des anciens présidents de la Société des gens de lettres et des anciens présidents du Cercle de la librairie. Le bureau du congrès a été ainsi constitué : président, M. Pierre Decourcelle ; vice-présidents, MM. Louis Hachette et Emile Picard; rapporteur général, M. Jules Perrin ; secrétaire général, M. J. Lobel, secrétaire du Cercle de la librairie ; secrétaire, M. de Dampierre, secrétaire du Comité du Livre.

M. Pierre Decourcelle, président de la Société des gens de lettres et président du Congrès, a pris le premier la parole. Il a, tout d'abord, remercié le chef de l'Etat d'avoir bien voulu non seulement accorder son haut patronage à l'œuvre entreprise par les congressistes, mais encore honorer de sa présenee l'inauguration de leurs travaux. « En rompant en notre faveur, a dit M. Pierre Decourcelle, un silence dont il n'a systématiquement voulu se départir qu'en faveur de nos soldats, ou dans quelques circonstances touchant directement à la guerre, M. le président de la République ne manque pas à sa détermination. Avec sa clairvoyance ordinaire, il a nettement discerné qu'il existe d'autres champs de bataille que ceux de la Marne, de Verdun et de la Somme, où l'Allemagne a entamé avec nous une lutte qui, bien que le sang n'y coule pas et que nos enfants y restent debout, n'en est pas moins pour nous grosse de périls. Dans celle-ci, comme dans l'autre, si nous avons été surpris par la savante préparation de l'ennemi et par sa sournoise tactique, nous saurons, réveillés à temps par la menace, reconquérir à force d'énergie, de volonté, la position un moment compromise et y faire flotter de nouveau les trois couleurs de notre drapeau ».

M. Pierre Decourcelle a remercié ensuite le président du conseil, le ministre de l'instruc-

tion publique, le ministre du commerce et le sous-secrétaire d'Etat aux beaux-arts, qui, eux aussi, avaient tenu à assister à la cérémonie ou à s'y faire représenter et à qui il s'est adressé en ces termes : « Vous demeurez dans notre plus pure tradition à l'heure où nos poilus ceignent leurs reins pour le décisif effort, où toutes leurs forces sont tendues vers l'âpre joie du sacrifice et de la lutte, en venant dire à ceux auxquels il n'a pas été permis de marcher dans leurs rangs, mais qui veulent aussi se battre à leur manière : « Gardiens de la pensée française, ouvriers de la civilisation, travailleurs du Livre, semeurs d'art et de beauté, mettez-vous à l'œuvre et combattez pour nous faire une France plus grande dans la paix, comme vos fils l'ont faite plus grande dans la guerre ».

Le président de la Société des gens de lettres a rappelé comment est née à Lyon l'idée du congrès du Livre, comment elle s'est développée, et a pu, grâce au concours des associations professionnelles, des syndicats patronaux et ouvriers, de l'Université, des littérateurs, entrer dans la voie de la réalisation pratique. Toutes les questions relatives au Livre sont exposées dans leur détail en vingt-six rapports rédigés par les personnalités les plus compétentes et qui seront présentés au cours du congrès. M. Decourcelle a donné un premier et large aperçu de la situation des industries du Livre en France et en Allemagne, puisque l'un des objets du congrès est précisément de délivrer cette branche de l'industrie française de la main-mise allemande.

M. Pierre Decourcelle a insisté sur le rôle du commissionnaire allemand, agent d'une organisation savante, de laquelle il dit : « Si nos ennemis nous ont mis en péril, ce n'est pas du fait d'une prédominance intellectuelle qui n'existe pas, mais par une application soutenue dans le travail, une organisation pénétrante des rapports entre les éditeurs et les industriels de l'imprimerie, entre les patrons et les ouvriers, par des procédés commerciaux plus étudiés, plus audacieux aussi que les nôtres, plus appropriés aux besoins de la vie moderne. C'est aussi et surtout par la conjonction de toutes les volontés tendues vers le même objectif. En Allemagne, le but est atteint par une série d'efforts moyens qui se fortifient et se complètent ; en France, nous mettons en œuvre une collection de valeurs supérieures qui, parfois, se neutralisent ».

Le président de la Société des gens de lettres a traité ensuite des questions du papier, des tarifs de douane, de l'apprentissage, de l'outillage, dont la solution s'impose si l'on veut rétablir dans son ancienne prospérité l'industrie française du Livre. Il a conclu : « Le Livre français !.... Depuis les premiers essais des presses à bras, jusqu'au dernier chef-d'œuvre de la typographie moderne, il peut avoir tour à tour passé, comme toute œuvre humaine, par des alternatives de décadence et de grandeur ; il n'a jamais cessé, à toutes les époques, de porter en lui la générosité, l'ardeur et la flamme de pensée qui, par le monde, assurèrent son constant triomphe. A toutes les époques, sous sa reliure de maroquin aux armes d'or, ou sous sa modeste couverture de papier, il n'eut jamais qu'une âme intrépide et sincère, pitoyable et fraternelle, où l'âme de tous les peuples a toujours trouvé l'écho de ses rêves secrets. Forts de l'appui de cette unanime tendresse, mettons-nous donc au travail pour assurer l'essor du Livre français, de cet oiseau voyageur aux ailes multicolores, qui emporte sur toute la terre un éternel message de clarté, de progrès, d'idéal, d'art et de liberté ».

Mr. le Président de la République s'est ensuite exprimé en ces termes : « Je vous remercie de m'avoir invité à présider la première séance de votre congrès. Jusqu'au jour où la France pourra déposer sur son sol affranchi ses armes victorieuses, je me dois surtout à ceux qui la défendent. Mais les braves gens qui versent leur sang pour elle comprendront qu'aujourd'hui je vous considère, vous aussi, comme des combattants. Si votre âge vous retient loin de cette longue ligne de dévastation qui s'étend de Nieuport à l'Alsace, vous êtes, du moins, des mobilisés volontaires au service du pays ; vous veillez à la garde des plus grands intérêts nationaux ; vous êtes les soldats de la pensée française.

Certes, lorsque nos yeux se fixent sur la douloureuse blessure qui mutile la France du nord à l'est, lorsque nous voyons nos champs bouleversés et nos foyers détruits, nous sentons plus profondément que jamais combien nous est chère la terre où nous sommes nés et où un

ennemi sacrilège est venu troubler le sommeil de nos morts. Mais la patrie n'est tout entière ni dans la douceur des horizons familiers, ni dans la paix des tombes. Elle se complète et se vivifie par la mémoire des générations disparues, par la force des traditions, par l'unité de la langue, par la communauté des mœurs et de la civilisation. Une personnalité géographique indivisible, mais aussi une âme, un esprit vivant, une conscience, voilà ce qu'est la France pour l'héroïque armée qui la protège ; voilà ce qu'elle est pour vous, qui travaillez à augmenter son prestige et à grandir sa renommée.

C'est dans le Livre que se symbolise l'idée française. Le Livre prolonge le passé dans le présent ; il ressuscite les siècles défunts ; il réveille la voix de nos ancêtres ; il nous permet de vivre en leur compagnie et de converser avec eux. En même temps, le Livre enregistre les progrès accomplis, propage les nouveautés fécondes, stimule les imaginations créatrices ; il est le messager de la science et le héraut des bonnes lettres ; il nous introduit chez les étrangers et il leur ouvre les portes de notre maison.

Comme vous avez raison de vouloir que ce courrier de la France ait toutes les qualités françaises ; qu'il soit alerte, élégant, sociable et qu'il sache nous faire aimer ! Il rencontre, sur tous les marchés du monde, des concurrents redoutables et, dans ces dernières années surtout, il s'est heurté, jusqu'en deçà de nos frontières, aux émissaires de l'Allemagne.

Par le Livre, comme par le commerce et la finance, nos ennemis nous ont fait la guerre, avant de nous la déclarer. Le livre allemand a été le porte-parole de l'orgueil allemand, de la science allemande, de la culture allemande. Tantôt il nous a envahis avec une brutalité tapageuse, tantôt il s'est coulé chez nous avec des airs hypocrites. Nous l'avons vu se glisser dans les mains de nos touristes, s'insinuer dans nos universités et nos lycées. Parfois, pour être plus sûr de trouver bon accueil, il prenait effrontément le masque français. A la veille des hostilités, ne s'est-il pas trouvé, de passage à Paris, un homme qui formait, en l'honneur du Livre, un vaste projet de bibliographie nationale ? On a eu l'indiscrétion de se renseigner : c'était le courtier d'une grande librairie de Leipzig.

A la faveur d'une propagande méthodique et opiniâtre, l'Allemagne avait réussi à nous faire accepter des quantités croissantes de volumes et de périodiques, édités en Prusse, en Saxe, en Bavière, et souvent imprimés en un idiome qui se donnait pour la langue française et qui en avait quelques apparences. C'est ainsi que passaient en douane, pour venir accaparer l'étalage de libraires complaisants, des quintaux de dictionnaires, d'ouvrages de droit international — où l'Allemagne nous enseignait le respect des traités, — de romans populaires et policiers, de collections musicales — qui réservaient aux compositeurs d'outre-Rhin une place privilégiée et enveloppaient savamment nos maîtres d'un voile crépusculaire, — de journaux de modes — qui s'intitulaient cyniquement la « Façon parisienne », les « Modèles parisiens », l' « Idéal parisien », et qui nous donnaient des leçons de grâces françaises méditées sur les bords de la Sprée. Toutes ces publications germaniques importaient parmi nous de subtiles apologies de l'Allemagne, une littérature lamentable qui usurpait le nom français et jetait le discrédit sur la nôtre, un goût qui aurait fini par altérer le nôtre, si nous n'avions été naturellement défendus contre la corruption de notre esprit public par des siècles de vie collective et par d'inépuisables réserves d'énergie intérieure.

La menace cependant se rapprochait. L'Allemagne nourrissait l'ambition de devenir la reine du Livre. Rappelez-vous la savante publicité qu'elle a faite en 1899 autour du musée du Livre qu'elle créait à Leipzig ; rappelez-vous le musée de la pensée allemande, inauguré en 1910, à Munich ; rappelez-vous l'exposition du Livre, ouverte à Leipzig, au moment où les empires du centre conspiraient déjà dans l'ombre contre la paix universelle. Peu à peu, l'Allemagne, puissamment servie par le traité de Francfort et par la clause de la nation la plus favorisée, nous dépouillait d'avantages séculaires, nous chassait outrageusement de nos positions dans le monde, et non contente de se faire sa part dans le commerce des imprimés, s'efforçait, là comme partout, de s'arroger l'empire et de s'attribuer l'hégémonie.

Contre ce danger d'hier, qui serait encore, si l'on n'y parait sans retard, le danger de demain, vous avez groupé ici, messieurs, toutes ces forces d'action qu'a si éloquemment définies notre ami M. Pierre Decourcelle. Ecrivains, éditeurs, imprimeurs, typographes, bibliophiles, artistes, vous vous êtes réunis pour travailler à la défense et illustration de la langue et du livre français. Il n'est pas de tâche plus noble ; il n'en est pas qui mérite davantage l'approbation et l'encouragement des pouvoirs publics.

Vous savez que c'est le Livre qui gouverne les hommes et qu'il est le maître de l'avenir ; vous n'entendez pas qu'il intronise partout l'impérialisme germanique et l'esprit de domination. Vous vous êtes donc assigné comme premier devoir de libérer le livre français des trop nombreuses servitudes étrangères qui en grèvent encore la fabrication. N'est-il pas pénible de constater que notre papeterie, de renom si ancien, de passé si glorieux, ne tire plus de notre pays toutes les matières dont elle s'alimente et se courbe sous la dépendance humiliante de productions exotiques ? Notre sol n'est-il plus propice au sapin, au tremble et au bouleau ? L'alfa ne pousse-t-il plus sous le ciel de l'Algérie, du Maroc et de la Tunisie ? Nos colonies sont-elles donc dépourvues de textiles, de roseaux et de bambous ? Pour développer et exploiter nos richesses nationales, vous saurez étudier et recommander tout un ensemble de mesures qui allégeront le lourd tribut annuel que nous payons fidèlement à nos rivaux et trop souvent à nos ennemis. A l'industrie du Livre, à la typographie, à la reliure, il faut des machines. N'est-il pas possible de les construire en France et à des prix qui soutiennent la concurrence des machines étrangères ? Est-il nécessaire que, pour confectionner la couverture d'un livre. pour coudre, piquer, coller ou plier, l'ouvrier français soit condamné à se familiariser avec un mécanisme allemand ?

Vous rechercherez de même si à cet ouvrier français, qu'aucun ne dépasse en intelligence et en ingéniosité, ne pourraient être offerts des moyens plus efficaces d'améliorer son instruction professionnelle ; vous vous demanderez si l'organisation de notre vente et de notre publicité n'est pas défectueuse, si en face des longs crédits pratiqués par les Allemands, nos modes habituels de payement ne sont pas un peu timides, si nos répertoires et nos catalogues ne sont pas trop rares et trop modestes, si nous ne devrions pas nous-mêmes préparer des expositions techniques, instituer un musée du Livre, former des vendeurs, faire visiter plus régulièrement la clientèle des pays acheteurs, créer à l'étranger des dépôts centraux, bref, rajeunir et compléter nos méthodes, pour coaliser partout, en faveur du livre français, les efforts et les bonnes volontés.

Vous écouterez enfin les conseils éclairés des illustrateurs, des graveurs sur cuivre, de ces charmants aquafortistes, qui sont les héritiers directs de notre dix-huitième siècle, de ces admirables graveurs sur bois qui ont rendu la vie à un vieil art national trop longtemps délaissé ; et vous ne refuserez pas même votre sollicitude aux procédés mécaniques de simili-gravure ou d'héliogravure, d'abord parce que vous savez le secours qu'ils prêtent à la diffusion du Livre, et aussi parce que beaucoup d'excellentes éditions leur empruntent désormais un supplément de beauté.

Est-ce à dire que tout soit à faire, pour relever la prosperité de l'industrie du Livre ? Loin de moi cette pensée de pessimisme et d'injustice. Quelle qu'ait été, avant la guerre, la progression continue des importations de livres, nos exportations n'ont pas fléchi ; elles n'ont même pas cessé de s'accroître et, en 1913, elles distançaient encore de beaucoup les entrées. Nous avions à lutter pourtant contre une invasion lente, sournoise et insidieuse, qui aurait fini par tout emporter, si l'ennemi lui-même n'avait détruit son œuvre de conquête par la guerre qu'il a déchaînée. Dorénavant, la victoire de nos armes nous rendra la liberté commerciale, l'élan nécessaire aux grandes entreprises et la foi en notre génie.

C'est un étrange paradoxe que la prétention de l'Allemagne à la primauté dans la composition du Livre. En 1784, l'académie de Berlin mettait au concours le fameux sujet : « De l'universalité de la langue française », et elle décernait le prix à Rivarol. La littérature alle-

mande, dans les deux périodes où elle a jeté le plus d'éclat, n'a été que le reflet de la nôtre, et ce n'est pas un Français, c'est Nietzsche qui a écrit : « Tout ce qu'il y a de noble en Europe dans l'ordre des sentiments, des goûts et des mœurs est l'invention de la France ». Ce n'est pas un Français, c'est encore Nietzsche qui a défini la culture : « l'unité de style artistique dans toutes les manifestations de la vie » et qui a proclamé, sans respect pour sa terre maternelle, que la marque distinctive de l'Allemagne était le chaos dans les tentatives d'art, l'absence de style, le défaut de culture, il a même ajouté : la barbarie. Titres singuliers, si Nietzsche a dit vrai, pour essayer de conduire, par le Livre, l'esprit du genre humain !

Le genre humain, l'Allemagne aujourd'hui l'a, en grande partie, soulevé contre elle ; et voici que, sur les continents et sur les mers, s'affrontent non seulement deux groupes de peuples et deux fédérations d'intérêts, mais deux principes et deux civilisations : la souveraineté de la force et la souveraineté du droit, le régime d'oppression et l'esprit de liberté, l'orgueilleuse grossièreté du colossal et le sentiment de la vraie grandeur intellectuelle et morale.

Ce que va décider irrévocablement cette guerre sanglante, ce n'est pas seulement la destinée des nations qui y sont engagées, c'est tout l'avenir de la planète habitée par les hommes. Pour qu'un monde nouveau puisse vivre dans la paix et dans la joie, il faut, hélas ! qu'il soit enfanté dans la douleur. Mais si longue et si cruelle qu'elle soit, la douleur passera et la gloire de la France sera éternelle ! »

Séance du 13 mars. — Le congrès a commencé ses travaux le 13 mars. M. Louis Hachette, président du Cercle de la Librairie, a souhaité la bienvenue aux congressistes et procédé à la distribution du travail qui a été réparti entre deux sections. La première, présidée par M. Paul Belin, ancien président du Cercle de la Librairie, a entendu des rapports de M. Crolard « sur la fabrication et le commerce du papier », de la Société fraternelle des protes sur « l'industrie du livre », de la section parisienne de l'Amicale des protes sur la « technique du Livre » et du Syndicat des imprimeurs typographes sur « l'impression ».

A la seconde section, que présidait M. Emile Picard, président du Comité du Livre, des rapports ont été présentés par M. Pinat, sur « la librairie industrielle française », MM. Fortunat, Strowski et R. Pichon, sur « les textes classiques français », et M. Bertrand, sur les « éditions musicales ».

Séance du 14 mars. — Le congrès a d'abord tenu une séance plénière que présidait M. Pierre Decourcelle, et au cours de laquelle il s'est principalement occupé des vœux qui doivent être la conclusion naturelle des discussions précédemment ouvertes. Ces vœux, dont le texte n'a pas été encore définitivement arrêté, seront présentés, en même temps que ceux que fera naître l'examen des questions inscrites à l'ordre du jour, à la dernière séance. Différents vœux, qui sans être absolument liés aux questions dont ont traité les rapporteurs, se rattachent néanmoins étroitement à l'industrie du livre, ont été formulés par des congressistes. C'est ainsi que M. Albert Cim a exprimé celui que les livres soient dorénavant, autant que possible, tirés sur des papiers non glacés, non brillants, de façon à ne pas affecter la vision des lecteurs. Ce sont surtout les ouvrages d'éducation, les livres de classes, qu'il est nécessaire d'imprimer sur des papiers mats, afin qu'il n'abîment pas la vue des enfants et ne leur fassent pas prendre la lecture en haine. M. Albert Cim a également insisté pour que les ouvrages classiques, et même les autres, soient toujours composés non plus en caractères microscopiques, mais en caractères de force moyenne, de sorte que la lecture n'en soit pour personne une fatigue ou un danger.

Le congrès s'est formé ensuite en deux sections. A la première, que présidait M. A. Crolard, député, président intérimaire du syndicat des fabricants de papier de France, assisté de MM. H. Floury et Catala, la discussion a porté sur « la Gravure au burin », rapporteur M. Abel Jamas, président de la Société des artistes graveurs au burin ; la « Gravure sur bois », pour laquelle le rapport a été présenté collectivement par la Société artistique de la gravure sur bois ; l' « Impression en taille douce », rapporteur M. A. Porcabeuf, imprimeur en taille douce ;

et « la Photocollographie », rapporteur M. D.-A. Longuet, président du Syndicat des imprimeurs-phototypeurs.

A la deuxième section, que présidait M. Emile Picard, président du Comité du Livre, assisté de MM. Hippolyte Lecène et Camille Le Senne, la discussion a été particulièrement intéressante : c'est, en effet, tout l'aspect intellectuel et moral des questions étudiées par le congrès qui s'y évoquait avec les rapports de M. Ch. Petit-Dutaillis, recteur honoraire, inspecteur général de l'instruction publique, directeur de l'Office national des universités et grandes écoles françaises, sur « l'Expansion intellectuelle » ; M. Edmond Haraucourt, conservateur du musée de Cluny, sur « la Démoralisation par le livre et l'image » ; M. Francis Chevassu, président du Cercle de la critique, sur « le Livre et la critique » ; enfin, M. Georges Lecomte, ancien président de la Société des gens de lettres, sur « l'Union des écrivains et des éditeurs pour l'expansion de la pensée française ».

Séance du 16 mars. — A la première section, que présidait M. Dubreuil, la discussion s'est ouverte tout d'abord sur la question des « Œuvres sociales du livre », qui a fait l'objet d'un rapport très étendu de M. Félix de Pachtère, président de la Société de secours mutuels des employés en librairie. C'est une étude complète sur toutes ces œuvres, dont le nombre est considérable : œuvres patronales soit pratiquant la participation aux bénéfices, soit assurant des retraites au personnel, soit réservant à celui-ci des avantages spéciaux ; œuvres diverses, telles que caisses de secours, internats, offices de placement, associations de prévoyance, enfin syndicats, associations amicales, sociétés de secours mutuels, etc. La section s'est ensuite occupée de la question de « l'Apprentissage dans l'industrie du livre »; que M. Auguste Keufer, secrétaire général de la Fédération française des travailleurs du livre, a exposée dans un rapport très développé, où il indique les mesures les plus propres à aider à la solution de ce grave problème.

La deuxième section, présidée par l'abbé Wetterlé, a écouté et discuté les intéressants rapports de M. Henri Chouard, homme de lettres, sur « les modes de vente et de publicité dans la librairie » ; de M. Paul Gillon, éditeur, sur « les Expositions techniques et les progrès qu'on peut en attendre dans l'industrie du livre » ; de M. Charles Mortet, conservateur à la bibliothèque Sainte-Geneviève ; de M. J. Deniker, conservateur de la bibliothèque du Muséum d'histoire naturelle, et de M. Julien Tiersot, conservateur de la bibliothèque du Conservatoire de musique et de déclamation, délégués de l'Association des bibliothécaires français, sur « la Bibliographie » ; enfin, de M. André Gillon, éditeur, sur « la nécessité de publier des bibliographies à l'usage du grand public ».

Parmi les idées émises par les congressistes, signalons celle qui a trait à la création à Paris d'un « Musée du Livre », digne de la pensée française. Elle a paru rencontrer l'accueil le plus favorable.

Séance du 17 mars. — Le Congrès a terminé ses travaux le samedi 17 mars, sous la présidence de Mr Pierre Decourcelle. Le président a rendu un éloquent hommage aux membres des différentes corporations des industries du Livre qui sont tombés au champ d'honneur.

Le Congrès a ensuite entendu la lecture des voeux émis par les deux sections et qui tous ont été, après discussion, adoptés. Nous donnons ci-après les textes des voeux qui peuvent intéresser plus particulièrement les lecteurs de la *Bibliofilía.*

Fabrication et commerce du papier. — Rapporteur : M. A. Crolard, député, ingénieur des arts et manufactures, président intérimaire du Syndicat des Fabricants de papier de France. — Le Congrès émet le vœu : I. Que la production des pâtes de cellulose soit développée en France aussi rapidement que possible, soit au moyen des ressources indigènes, soit au moyen des ressources coloniales, et que, dans les négociations de paix, les pouvoirs publics obtiennent de nos alliés, Anglais (Canada), Russes (Finlande), l'établissement d'un droit de sortie sur leur bois à destination des pays ennemis, ce droit n'étant pas applicable aux Alliés.

II. Qu'en ce qui concerne le bois de sapin, une plus grande quantité soit fournie à la fabrication du papier par une exploitation plus rationnelle des forêts soumises à la surveillance de l'Etat, notamment en réglant chaque année les coupes (comme cela se pratique dans beaucoup de pays étrangers) d'après les besoins affirmés par les diverses industries (services de l'Etat, charpente, menuiserie, emballage, pâtes à papier, etc.), de manière à éviter les à-coup et les surprises du marché.

III. Que la fabrication de cellulose faite, il y a plusieurs années, avec les pins des Landes soit reprise et perfectionnée.

IV. Que, pour les bois de *tremble* et surtout de *peuplier*, de grands progrès soient réalisés dans leur production, à l'imitation de ce qui s'est fait en Italie par la culture du peuplier à croissance rapide.

V. Que l'attention de M. le ministre de l'Agriculture soit particulièrement attirée sur l'importance que présente cette culture au point de vue national.

VI. Que l'industrie du bois mécanique profite du développement de l'énergie électrique et serve à une utilisation rationnelle de la force disponible à certaines heures de distribution des réseaux à puissance hydraulique.

VII. Qu'en ce qui concerne la pâte d'alfa, la production soit réalisée, le plus tôt possible, en quantités importantes et à un prix qui permette son emploi pour la fabrication de papiers pouvant concurrencer par leurs prix ceux actuellement importés en France et présentant les mêmes qualités, étant entendu qu'il faut compter pour cela : 1° sur le développement donné par la guerre aux usines de produits chimiques (soude, chlore) ; 2° sur l'exploitation des champs d'alfa la plus étendue, en prenant toutes précautions pour leur conservation, et sur une organisation du marché de la matière brute par les gouvernements de l'Algérie, de la Tunisie et du Maroc, la plus conforme aux intérêts de nos nationaux ; 3° sur des tarifs de transport aussi favorables que possible, soit dans l'Afrique du Nord, soit au travers de la Méditerranée.

VIII. Que, pour la *paille chimique*, l'abaissement des prix des produits chimiques produise le même heureux développement que pour l'alfa.

IX. Que pour les *fibres coloniales* (la nomenclature et l'étude de leurs qualités caractéristiques sont suffisamment avancées aujourd'hui), on fixe leur emploi pratique par des essais industriels, en réalisant les conditions nécessaires à leur emploi (organisation du marché, au départ, transport, stocks) ; que toutes les recherches pour nos colonies, éparses aujourd'hui entre divers organismes, soient centralisées et complétées dans un esprit d'utilisation pratique des fibres provenant soit de récolte directe, soit de déchets d'industrie.

X. Qu'enfin, en ce qui concerne l'étude industrielle de toutes les fibres, on la centralise dans un Institut unique, à la fois scientifique et industriel dans son organisation ; que l'Ecole de Papeterie de Grenoble reçoive un développement complet, grâce aux subventions de l'Etat et des groupements intéressés par la fabrication du papier sous la direction scientifique du ministère de l'Instruction publique (Université de Grenoble), et qu'elle soit officiellement désignée pour renseigner les ministères du Commerce, de l'Agriculture et des Colonies.

XI. Qu'on fasse, dans cette Ecole, chaque année, des essais industriels sur des fibres encore non utilisées de la France ou de ses colonies et cela en quantité suffisante et avec des modes de trituration variés, pour permettre aux practiciens d'apprécier les qualités de ces papiers qui, pour certains, malgré un prix de revient plus élevé, peuvent trouver des applications intéressantes.

Vœu à rattacher au rapport de M. Crolard et proposé par la Société d'encouragement pour l'industrie nationale.

Le Congrès émet le vœu : Qu'il soit renoncé pour le commerce du papier et de l'impression aux dénominations archaïques par lesquelles on désigne les différents formats des feuilles, dénominations qui correspondent quelquefois à plusieurs formats analogues ; et qu'il

soit recouru exclusivement, pour la désignation de ces formats, aux mesures basées sur le système métrique.

La technique du livre. — Rapporteur : M. L. Rivet, président de la Société amicale des Protes et Correcteurs d'imprimerie de France. — Le Congrès, considérant que l'amélioration de la technique du livre dépend à la fois des efforts des patrons et des ouvriers, émet le vœu :

1° Que les maîtres-imprimeurs apportent tous leurs soins à fortifier entre eux l'union syndicale, pour donner à tous un sens plus exact des nécessités et des connaissances professionnelles, et, par suite, mettre un frein à la concurrence ruineuse qui a été si préjudiciable à l'industrie du livre ;

2° Que les patrons étudient les moyens d'intéresser les ouvriers à leurs maisons, pour s'en faire de véritables collaborateurs, améliorer les rapports entre le patronat et le salariat, et essayer de supprimer l'instabilité qui règne dans les ateliers ;

3° Que les syndicats ouvriers intensifient leurs efforts pour améliorer les qualités professionnelles de leurs membres et n'hésitent pas à en faire un sujet de propagande professionnelle auprès des ouvriers se tenant à l'écart des groupements corporatifs.

Impression. — Rapporteur : Syndicat patronal des Imprimeurs typographes. — Le Congrès émet le vœu : Qu'une entente plus complète existe entre les éditeurs et les imprimeurs, dont les intérêts sont intimement liés ;

Que l'enseignement professionnel et l'apprentissage organisés développent les qualités de notre typographie, tout en assurant un prix de revient moindre ;

Que cette entente s'applique surtout au perfectionnement de l'outillage, au choix des caractères et du papier et à l'achat des machines nouvelles, afin de satisfaire les besoins d'une clientèle justement exigeante et de ne pas nous laisser distancer par des formes de publication dont l'étranger nous donne quelquefois l'exemple.

Il émet également le vœu : Que se réalisent le plus promptement possible les promesses faites au nom des fabricants de papier, notamment celle de faire à bref délai les efforts nécessaires pour que la fabrication française du papier d'alfa — matière première française — soit mise, comme qualité et comme prix, à la hauteur de la fabrication étrangère, le papier d'alfa étant reconnu par tous les intéressés comme le plus propre à la bonne fabrication du livre.

En ce qui concerne l'*Imprimerie nationale*, le Congrès émet le vœu :

a) Que tant qu'il ne s'agira pas de papiers fiduciaires ou que la sécurité de l'État ne sera pas en jeu, les administrations publiques mettent leurs travaux d'imprimerie en adjudication ;

b) Qu'il soit livré à un prix modéré, à tous les imprimeurs de France qui en feront la demande, des fontes de tous les caractères orientaux et étrangers, ainsi que des caractères français gravés avant 1800, dont l'Imprimerie nationale possède les poinçons, ces fournitures étant faites par l'intermédiaire de la Chambre syndicale de la fonderie typographique, qui pourra prélever une commission déterminée ;

c) Que l'État cesse de faire aux maîtres-imprimeurs de France, par le moyen de l'Imprimerie nationale et des imprimeries pénitentiaires, une concurrence que rien ne justifie, parce qu'elle est sans profit et pour le public et pour le budget.

Vœu présenté par M. A. Cim. — Le Congrès exprime le vœu, que tous les volumes, principalement les ouvrages d'étude, soient, autant que possible, tirés sur papier non brillant, de façon à ne pas abîmer la vue des lecteurs.

Reliure et cartonnage. — Rapporteur : M. H. Magnier, président du Syndicat patronal de la reliure et de la brochure. Le Congrès émet le vœu :

1° Que l'industrie de la marbrure prenne un plus grand développement en France, ou que des maisons d'impression s'intéressent aux différents genres de papiers en couleur employés pour la reliure et les cartonnages de fantaisie ;

2° Que — puisque la fabrication française des toiles gaufrées et de fantaisie n'a pas

pu encore concurrencer l'industrie étrangère au point de vue de la qualité, et, en particulier, de l'apprêt, progrès que le Congrès signale spécialement à l'attention des chimistes et jusqu'à ce que ce résultat soit obtenu, — les droits de douane qui frappent ces marchandises, sans profit pour l'industrie française, soient supprimés ;

3° Que des fabriques de cuivre en feuilles soient créées en France ;

4° Que des mécaniciens français entreprennent la construction des machines employées dans la reliure et la brochure, pour coudre au fil de lin, plier, piquer, coller, arrondir les dos, confectionner les couvertures, etc. ;

5° Que, dans le but de faciliter l'emploi des machines à plier, en vue d'un meilleur rendement de la main-d'œuvre et aussi d'obtenir un travail plus parfait, les éditeurs substituent aux impositions in-12 et in-18 l'imposition in-16, de façon à obtenir des cahiers de 16 ou de 32 pages ;

6° Que les imprimeurs s'attachent, d'une façon toute spéciale, à réaliser un équerrage absolu de la marge.

La technique du livre illustré. — Rapporteur : M. L. Boivin, éditeur. — Le Congrès, reconnaissant que le livre français est redevable à la gravure sur bois et à la gravure au burin, d'un éclat et d'une renommée qu'il ne doit pas perdre, émet le vœu :

1° Que ces procédés, loin d'être abandonnés, soient employés toutes les fois que les conditions d'établissement de leurs publications le permettront ;

2° Qu'une collaboration de plus en plus étroite règle les rapports des éditeurs avec les illustrateurs, artistes graveurs, fabricants de papier et tous les industriels qui concourent à l'établissement du livre ;

3° Que l'emploi des procédés de reproduction mécanique qui ont permis l'extension de l'illustration et qui ont produit, d'ailleurs, des ouvrages d'une valeur artistique indéniable, se généralise de plus en plus dans l'édition classique et de vulgarisation.

La gravure au burin. — Rapporteur : M. Jamas, président de la Société des Artistes graveurs au burin. — Le Congrès émet le vœu :

Que le vocable « gravure » ne soit à l'avenir jamais employé seul pour désigner les illustrations d'une revue, d'une publication ou d'un livre ;

Que ce vocable soit toujours accompagné d'un terme complémentaire explicite, spécifiant d'une façon précise le procédé artistique ou industriel par lequel auront été obtenues les illustrations ;

Que ces indications soient portées en toutes circonstances aussi bien dans la publication elle-même que dans les prospectus ou annonces qui en précéderont ou accompagneront l'apparition.

La gravure sur bois. — Rapporteur : Société de la gravure sur bois. — Le Congrès, considérant qu'il y a lieu, sans proscrire les procédés photomécaniques dont la rapidité et l'économie ne sont pas contestées, de déclarer que les plus beaux livres ont été faits dans le passé en gravure sur bois et le sont encore dans le présent (William Morris, Lepère, etc.) et doivent l'être dans l'avenir ; qu'en outre le renom des éditeurs français est attaché, en grande partie, à l'emploi de la gravure sur bois, émet le vœu :

Que, soit dans le livre populaire, soit dans le livre de bibliophile, la gravure sur bois continue à être considérée comme un élément d'harmonie, et, par conséquent, de beauté ;

Et que celle-ci soit, de préférence à tous autres moyens graphiques, employée quand il s'agira du beau livre illustré.

Adjonction. Que le cours officiel de gravure sur bois, à l'Ecole des Beaux-Arts, soit plus conforme à l'évolution moderne de la gravure sur bois.

Impression en taille-douce. — Rapporteur : M. Porcabeuf, imprimeur en taille-douce. — Le Congrès émet le vœu, que dans toute publication illustrée, le procédé d'impression soit explicitement spécifié, pour éviter toute confusion et tracer ainsi une délimitation obligatoire plus conforme entre les procédés industriels et les procédés d'art.

Les expositions techniques. — Rapporteur : M. Paul Gillon, éditeur. — Le Congrès émet le vœu :

1° Que soit organisé régulièrement à partir de 1917, du 15 novembre au 15 décembre, une *exposition des livres de l'année*, montrant les efforts faits, les progrès accomplis. Cette exposition préparerait admirablement la vente des livres d'étrennes, que le public aurait le temps d'examiner à loisir ;

2° Et que soit organisée, tous les deux ou trois mois, une exposition spéciale dont le programme serait élaboré par un comité de professionnels, d'artistes et de bibliophiles.

Vœu présenté par M. Guerlin. — Le Congrès émet le vœu :

Que soit créé un Salon annuel du Livre où seraient décernés différents grands prix : grands prix de reliure, grands prix de gravure, etc., qui seraient un encouragement précieux pour les artistes du livre, et permettraient d'établir des chefs-d'œuvre que se disputeraient les bibliophiles du monde entier.

Vœu présenté par M. E. Haraucourt. — Que, en attendant la fondation du Musée du Livre, qui aura un caractère permanent, des expositions temporaires de librairie soient organisées et que, dans ce but, des demandes soient faites en vue d'obtenir au Salon annuel des Beaux-Arts la création d'une section du Livre.

La bibliographie. — Rapporteur : Association des Bibliothécaires. Vœu présenté par M. Marais. — Le Congrès émet les vœux suivants :

I. Que pour donner à la *Bibliographie de la France, Journal de la librairie*, une base plus large et plus solide, la loi concernant le dépôt légal soit modifiée de la façon suivante :

1° Le dépôt imposé simultanément à l'imprimeur et à l'éditeur (ou à son défaut, à l'auteur).

2° Pour l'imprimeur, obligation : *a*) De déposer dans la huitaine de l'impression à la préfecture de son département ou, à Paris, au ministère de l'Intérieur, un exemplaire de toute publication sortie de ses presses (sauf les exceptions admises par l'article 3 de la loi de 1881) ; *b*) De joindre, à un acte de dépôt portant sous peine de nullité le titre de l'imprimerie, le nom de l'auteur, la date, le nom et l'adresse de l'éditeur (ou de l'auteur), le chiffre du tirage, et s'il y a lieu, la mention que l'imprimé déposé est une simple réimpression.

3° Pour l'éditeur (ou pour l'auteur, s'il est son propre éditeur), obligation de déposer dans un délai de trois mois après l'impression et par envoi direct à la Bibliothèque nationale, un exemplaire de toute publication mise en vente par lui, qui soit conforme en tous points aux exemplaires livrés au commerce.

II. Que, dans la rédaction de la *Bibliographie de la France, Journal de la librairie*, il soit désormais tenu compte des modifications de détail énumérées dans le susdit rapport.

III. Qu'il soit publié un répertoire annuel donnant le dépouillement et le classement par *noms d'auteurs* et par *mots de matières* de tous les articles de quelque importance qui paraissent chaque année dans les périodiques imprimés en France.

IV. Qu'il soit publié annuellement un dictionnaire alphabétique des écrivains et savants français actuellement vivants, et donnant pour chacun, outre les renseignements biographiques indispensables, une bibliographie de ses principales œuvres.

V. Qu'il soit créé un annuaire de la science française paraissant régulièrement et donnant des indications brèves, mais précises, sur tous les organes et établissements d'enseignement supérieur et d'enseignement technique, sur les archives, bibliothèques, musées, observatoires, sociétés savantes, etc., et généralement tout ce qui concerne la vie intellectuelle de la France.

VI. Qu'il soit publié :

1° Un manuel résumant les notions qui se rapportent à l'état actuel des diverses industries du livre : papeterie, imprimerie, typographie, procédés d'illustrations, reliure.

2° Un manuel résumant sous la forme d'une histoire du livre en général, et du livre français en particulier, les transformations successives de la technique ancienne.

3° Un manuel résumant les règles à suivre pour la rédaction des répertoires de livres (bibliographies et catalogues), ainsi que pour le classement et le service des bibliothèques.

Chacun d'eux devrait être pourvu d'une bibliographie raisonnée renvoyant aux monographies et études de détail, et d'une documentation figurée abondante, puisée autant que possible aux sources originales.

A chacun de ces ouvrages devrait correspondre une publication périodique, traitant des mêmes questions, et préparant des matériaux destinés aux éditions nouvelles, par lesquelles un manuel doit être de temps en temps rajeuni.

VII. Qu'il soit organisé à Paris, et, s'il est possible, dans quelques grandes villes de province, indépendamment des expositions temporaires, des musées permanents du livre, où seraient représentées par des spécimens bien choisis, la technique ancienne et la technique moderne des diverses industries du livre, ainsi que la technique des bibliothèques.

Vœu présenté par M. Eug. Morel. — Le Congrès émet le vœu que la commission d'auteurs et d'éditeurs instituée par ses votes précédents place en première ligne de ses études celle d'une réforme complète du dépôt légal, de façon à faire aboutir dans les plus courts délais possibles les vœux exprimés par le Congrès du Livre à ce sujet.

Vœu présenté par M. Emmanuel de Margerie. — I. Que tous les ouvrages édités en France soient datés et que leur date réponde au millésime effectif de leur publication.

II. Que tous les ouvrages documentaires publiés en France soient pourvus d'un index alphabétique.

III. Qu'il soit préparé par les soins, ou avec le concours de l'Etat, une Bibliographie des publications officielles françaises de 1815 à 1900.

IV. Que l'échelle des cartes géographiques publiées séparément ou à titre de planches et de figures dans les ouvrages illustrés, soient toujours exprimée numériquement et graphiquement, suivant le vœu déjà émis par les Congrès géographiques internationaux.

V. Que les cartes géographiques insérées dans les publications scolaires soient établies, autant que possible, à des échelles métriques simples, de manière à faciliter les mesures directes et les comparaisons.

Vœu présenté par M. Paul Boyer, administrateur de l'École nationale des langues orientales. — Qu'au nombre des bibliographies générales ou spéciales dont la publication est envisagée, soit compris un index de bibliographie générale critique à l'usage du grand public.

Cet Index bibliographique général critique serait publié en un seul volume (in-8, de 500 pages environ). Le manuel de bibliographie générale russe, publié en 1892 à Moscou, sous le titre de *Livre des Livres*, pourrait servir de modèle à cet index de bibliographie générale critique.

Vœu présenté par M. Méry. — Que les éditeurs unifient le format de leurs catalogues dans le but de faciliter l'établissement d'un catalogue général de la librairie française.

Vœu présenté par le général Sébert. — Considérant l'intérêt que présente pour l'avenir de notre pays la réunion d'informations documentaires concernant nos industries nationales, le Congrès émet le vœu :

Que des encouragements et des appuis officiels soient accordés aux Sociétés savantes françaises qui ont entrepris la préparation de bibliographies techniques et industrielles en vue de la constitution d'offices de documentation spéciaux à ces diverses industries.

Bibliographies à l'usage du grand public. — Rapporteur : M. André Gillon, éditeur. — Le Congrès émet le vœu :

Que le répertoire bibliographique qui s'impose n'étant pas une bibliographie pour érudits, mais devant s'adresser à la grande masse du public cultivé, se différencie nettement des répertoires trop généraux ou trop spéciaux seuls existants, qui ne peuvent servir de guide éclairé à ce public.

Qu'en conséquence, l'entreprise bibliographique de l'Office pour la propagation du livre français soit reprise, élargie, menée à bonne fin.

Qu'il soit dressé une bibliographie de sélection et à la fois très complète de la pensée française (sous forme de catalogues collectifs de la librairie), comprenant *tous* les principaux ouvrages incontestablement dignes du renom de la culture française.

— Pour terminer, le Congrès a institué, sous le nom de Comité exécutif, une Commission permanente, composée des présidents en exercice et de deux délégués de chacune des trois Associations organisatrices : Société des Gens de lettres, Cercle de la librairie, Comité du livre.

Le Comité sera présidé par le président de la dernière session du Congrès. Le président est assisté de deux vice-présidents qui sont les présidents en exercice des deux autres Associations.

Le Comité exécutif est chargé :

a) De poursuivre l'exécution des résolutions votées par le Congrès. A cet effet, il pourra faire appel à certaines personnalités appartenant aux corporations représentées au Congrès.

b) De préparer le prochain Congrès.

Les ressources du Congrès sont constituées par le reliquat des fonds de la dernière session et par les dons et subventions. Les réunions se tiendront au Cercle de la librairie.

Archives nationales. — M. Clémentel, ministre du commerce, de l'industrie et des postes et télégraphes, a récemment ordonné le transfert aux Archives nationales d'une collection de la plus haute valeur historique, qui était conservée jusqu'ici au poste central des télégraphes, rue de Grenelle, et qui était considérée comme secrète et rigoureusement soustraite aux investigations des érudits. Il s'agit de la collection (originaux et copies) des dépêches officielles échangées entre les divers services publics depuis le jour où Chappe annonçait à la Convention la reprise sur l'ennemi de Landrecies et du Quesnoy (1794).

Le ministre a ordonné non seulement le versement des collections depuis les origines du service jusqu'à 1869 inclusivement, mais des versements ultérieurs qui auront un caractère périodique. Les Archives nationales sont entrées en possession dès maintenant de toute la partie du fonds antérieure à 1845 : correspondance des frères Chappe, depuis 1792 ; correspondance relative au service télégraphique (cabinet des dépêches), depuis l'an VIII ; originaux des dépêches : lignes du Nord (an III), de Brest (an VI), de Strasbourg (an VI), de Toulon (1809), de Bayonne (1823) ; enregistrement des « bulletins télégraphiques » depuis 1815.

Il va sans dire que les documents, en raison de leur nature, ne seront communiqués au public que sous certaines réserves. Certaines dépêches sont encore considérées comme confidentielles.

Documentation sur l'histoire de la guerre. — Dans sa séance du 23 Juillet 1917, la Chambre des députés a discuté la proposition de résolution de MM. André Honnorat et Alexandre Varenne, invitant le gouvernement à procéder au classement et à la centralisation de tous les périodiques français et étrangers, ainsi que tous les extraits et traductions de ces périodiques pouvant servir à l'histoire de la guerre.

L'article suivant a été voté : « La Chambre invite le Gouvernement à faire rassembler d'urgence dans une bibliothèque spéciale tous ouvrages et publications de toute nature relatifs à la guerre, périodiques et non périodiques, d'origine officielle ou privée, déjà parus ou à paraître en France et à l'étranger ; à faire procéder au classement ainsi qu'à la rédaction de catalogues, de répertoires et de recueils des documents ainsi réunis, le tout en conformité des méthodes de l'érudition historique ; à rattacher à la bibliothèque ainsi constituée toutes les collections relatives à la guerre qui pourront être recueillies par l'Etat, dans un but d'études et de documentation ».

Société des Antiquaires de France. *Séance du 26 janvier 1916.* — M. le comte Durrieu, à propos de la miniature dont il a déjà parlé et où se voit Notre-Dame de Paris, revient sur les représentations de Notre-Dame dans les miniatures. Une miniature des « Heures

d'Etienne Chevalier » de Fouquet montre le chevet. Dans deux miniatures des « Grandes Chroniques », il y a également des vues de Notre-Dame. Mais on ne trouve nulle part l'intérieur. Dans les « Grandes Chroniques », en revanche, figure une vue intérieure de la Sainte-Chapelle. Une miniature d'un Froissart du Musée britannique, représentant l'entrée d'Isabeau de Bavière à Paris, montre aussi Notre-Dame et la Sainte-Chapelle.

M. H. Martin signale une vue de l'intérieur de Notre-Dame. La miniature se trouve à la bibliothèque de l'Arsenal dans le Missel des évêques de Paris ; du commencement du XVe siècle, où un évêque officie dans une des chapelles de l'église.

Séance du 8 mars. — M. de Mély étudie une fresque de Gubbio, datant de la fin du XIVe siècle, qui représenterait, selon le chanoine Ulysse Chevalier, soit le transport par les anges de la Santa Casa de Nazareth à Fiume, soit sa translation de Fiume à Recanati. Mgr. Faloci-Pulignani, dans *La Sainte Maison de Lorette,* et le P. A. Eschbach ont déclaré aussi qu'il s'agissait du transport de la Santa Casa. M. de Mély propose de voir dans cette fresque une des scènes de l'*Apocalypse.* « Il faut remarquer, d'abord, dit-il, qu'autour de la chapelle il y a sept anges, que les deux qui sont devant la porte paraissent tenir quelque chose dans leur main droite, un objet rond, comme un fond de vase, le reste étant écaillé. N'aurions-nous pas là les sept anges des chapitres XV et XVI ?

℣ 1. Et vidi aliud signum in cœlo, magnum et admirabile, angelos septem, habentes plagas septem novissimas. — ℣ 5. Et post hæc vidi, et ecce apertum est templum tabernaculi testimonii in cœlo. — ℣ 6. Et exierunt septem angeli habentes septem plagas de templo.

Continuons le chapitre XVI : ℣ 2. Et abiit primus et effudit phialam suam in terram ; et factum est vulnus sœvum et pessimum in homines. — Est-ce que ce ne sont pas les ossements et la tête de mort ?

℣ 3. Et secundus angelus effudit phialam suam in mare et factus est sanguis tanquam mortui. — N'est-ce pas la mer de couleur rouge que ne peut expliquer Mgr. Faloci-Pulignani ?

℣ 8. Et quartus angelus effudit phialam in solem et datum est illi aestu affligere homines et igni. — C'est le feu près de la cabane.

Quant à la Vierge dans le ciel, c'est la « Mulier amicta sole » du chapitre XII, qui, dans les Apocalypses xylographiques, est précisément figurée sur le feuillet qui fait face à la scène des sept anges sortant du tabernacle.

Il est certain que cette explication inattendue de la fresque de Gubbio ne semble pas devoir être acceptée sans discussion. Aussi me serais-je bien gardé de la proposer si elle ne m'avait pas été fournie par l'illustration de la célèbre Apocalypse de l'Escurial, enluminée par Jean Bapteur, Perronet Lamy et Jean Colombe, et étudiée en 1905 par M. Max Petit-Delchet dans le *Moyen âge.*

Lorsque cette page m'était passée sous les yeux, j'avais cru, au premier abord, qu'il s'agissait précisément de la translation de la Santa Casa. Il semble en effet que la description de la fresque de Gubbio par Mgr. Faloci-Pulignani soit celle de la miniature de l'Apocalypse de l'Escurial. Nous trouvons là une église en l'air avec sept anges ; plus bas, une cabane, un berger, des chèvres dans un parc, une petite chapelle, avec le campanile qu'on affirme caractéristique de Lorette ; au milieu d'un bois, dans le fond, une ville et un peu à droite un rocher surmonté d'une forteresse. Ce sont précisément les détails que nous avons lus plus haut. Seule manque la Vierge, la « Mulier amicta sole » ; mais elle est, dans l'Apocalypse xylographique, sur un autre feuillet.

Dès lors, sans prétendre rien affirmer, il nous semble que ce n'est pas sans hésitation qu'il convient d'apporter comme un document des plus probants de l'authenticité de la translation de la Santa Casa de Lorette la fresque, si intéressante soit-elle, de Gubbio ».

Séance du 25 mars. — M. H. Martin communique un manuscrit de l'« Instruction d'un jeune prince », exécuté pour Charles le Téméraire, duc de Bourgogne, et dont l'illustration avait été attribuée à un peintre connu, nommé Jean Hennecart. D'après la quittance de Jean

Hennecart relative à l'enluminure de ce manuscrit, il semblerait que le volume dût contenir deux miniatures seulement : il en renferme trois. Mais la contradiction n'est qu'apparente et résulte d'une simple omission de Jean Hennecart dans la rédaction de sa quittance. Il suffit de faire l'addition des chiffres indiqués per Jean Hennecart pour rendre évidente l'existence de cette omission.

Les trois miniatures dont il s'agit doivent donc être considérées sans hésitation comme une œuvre de Jean Hennecart; elles ont été exécutées vraisemblablement en 1468. Cet artiste, qui paraît avoir été le peintre préféré de Charles le Téméraire, est assez connu pour qu'on ait songé à lui attribuer le retable de Saint-Bertin, mais sans qu'on ait eu jusqu'ici à juger son talent sur une œuvre certaine.

Séance du 22 mars. — M. H. Martin commente une série de photographies de miniatures du XV[e] siècle se rapportant aux guerres d'autrefois. Ces miniatures montrent la convocation des grands vassaux, le rassemblement des cavaliers et divers combats. Certaines permettent de suivre l'évolution de l'armure. D'autres font comprendre comment les armées se ravitaillaient, comment les blessés étaient soignés. Dans d'autres, enfin, on peut étudier la forme des canons et du trait à poudre, ancêtre du fusil.

PÉRIODIQUES. — Bibliothèque de l'Ecole des Chartes, n° de novembre-décembre 1916. — L. Delisle, *Poèmes de Raimond Astruc et poésies sur Charles d'Anjou, conservés dans le manuscrit 1008 de Saint-Gall.* Manuscrit de la fin du XIII[e] siècle, contenant, outre des poèmes de Raimond Astruc, cinq pièces de vers composées du temps de Charles I[er], roi de Sicile, et sous le pontificat de Clément IV, soit aux environs de l'année 1270. — G. Huet, *Fragments sur la traduction néerlandaise en vers du « Roman de Troie ».* Ces fragments se lisent sur une bande de parchemin provenant d'une reliure et acquise chez un libraire pour la Bibliothèque nationale. Cette bande présente un morceau de deux feuillets ou de quatre pages à deux colonnes par page, ce qui donne un ensemble de huit fragments. L'écriture est de la fin du XIII[e] siècle ou du commencement du XIV[e]. Il s'agit de la traduction néerlandaise du « Roman de Troie », par Jacques de Maerlant (Jacob van Maerlant). Au point de vue de la critique du texte, les fragments en question offrent un réel intérêt. — Max Prinet, *Les sceaux et le seing manuel de Pierre de Hauteville, prince d'Amour* (1376-1448). — Marius Sepet, *Observations critiques sur l'histoire de Jeanne d'Arc. La lettre de Perceval de Boulainvilliers,* adressée le 21 juin 1429 au duc de Milan, Philippe-Marie Visconti.

Léon Dorez, *Nouvelles recherches sur Michel-Ange et son entourage* (1[er] article). L'auteur a réuni sous ce titre quelques documents et quelques observations nouvelles d'un intérêt incontestable pour l'histoire du grand artiste italien. Ce sont : 1°) Lettre d'Antonio Mini à Michel-Ange sur le tableau original et les copies de la « Léda » (Lyon, 27 janvier 1532). 2°) Lettre de Cornelia Colonnelli, veuve de Francesco di Urbino (l'aide dévoué du maître), écrite peu après la mort de Michel-Ange. — 3°) Note sur le tombeau de Philibert de Chalon à Lons-le-Saulnier, dont l'esquisse et le devis semblent, d'après une lettre d'Orlando Dei, avoir été soumis à l'examen du grand artiste. — 4°) Une observation sur Pier Torrigiano, le sculpteur qui, dans un accès de jalousie, déforma pour toujours le nez de son génial compagnon. — 5°) Une brève histoire des relations de Michel-Ange avec la cour de France.

Bibliographie. — Comptes-rendus de : H. Omont, *Recherches sur la bibliothèque de l'église cathédrale de Beauvais* (*Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, t. XL, 1914). L'auteur retrace l'histoire et nous fait connaître les anciennes richesses de cette bibliothèque, jadis célèbre par l'antiquité et l'importance de ses manuscrits. Fondée par l'évêque Roger I[er] de Blois (998-1022), cette collection comprenait au XV[e] siècle 186 volumes. A partir des guerres de religion, elle fut négligée ; des volumes précieux disparurent. Sous la Révolution, elle fut complètement dispersée. Un érudit de Beauvais sauva une partie des manuscrits qui passèrent plus tard au comte de Troussures, mais de 1909 à 1912 la collection de Troussures

fut mise en vente et les manuscrits de la cathédrale de Beauvais allèrent en Amérique chez M. Pierpont Morgan, à la Bibliothèque nationale de Paris et ailleurs. M. Omont a dressé la liste de soixante manuscrits provenant de la cathédrale et qu'il a pu identifier. On note parmi ces volumes des collections conciliaires des VIIIe, IXe et Xe siècles, un Bréviaire d'Alaric du IXe, deux Térence du XIe, un Grégoire de Tours du VIIe, un Nouveau Testament du VIIIe, un saint Grégoire le Grand du VIIe, des Homélies de saint Augustin du VIIe, etc.

Compte-rendu de l'*Album historique et paléographique beauvaisien*, publié sous les auspices de la municipalité (11 fac-sim. de documents relatifs à l'histoire de Beauvais), et de Ch. Boëll et A. Gillot, *Catalogue des incunables de la bibliothèque d'Autun* (Autun, 1911, in-8°, 195 p.). Ce catalogue est fort bien établi, et mérite d'être cité comme modèle. La bibliothèque d'Autun possède 168 incunables. Ce fonds, créé en 1792, s'est notablement enrichi par les apports de 1909 et 1910, lorsque l'Etat attribua à la bibliothèque d'Autun les livres de l'évêché et du grand séminaire d'Autun. Du grand séminaire vinrent 127 incunables. Les auteurs du catalogue sont arrivés à identifier tous les types de caractères présentés par leurs incunables et à indiquer avec précision les différents ateliers qui les composèrent.

Mélanges. — H. Omont, *Les manuscrits de la cathédrale de Tours et le marquis de Paulmy*. Il s'agit de pourparlers engagés en 1781 entre le marquis de Paulmy, le fondateur de la bibliothèque de l'Arsenal, et les chanoines de la cathédrale de Tours qui semblaient disposer à lui céder leurs antiques manuscrits au nombre de près de cinq cents. Ces pourparlers n'eurent pas de suite. — H. Omont, *Sainte-Palaye et Assemani.* « Au retour de son premier voyage en Italie (1739), La Curne de Sainte-Palaye, reconnaissant de l'accueil qu'il avait reçu à la bibliothèque du Vatican, proposa au ministre Maurepas, en 1740, de faciliter un voyage en France au célèbre orientaliste Joseph-Simon Assemani, alors préfet de la bibliothèque vaticane. La proposition de Sainte-Palaye fut approuvée. — E.-G. Ledos, *Les imprimés du fonds Vivarais aux Archives de l'Ardèche.* Les Archives de l'Ardèche renferment une bibliothèque spéciale de livres relatifs au Vivarais ou publiés par des auteurs originaires de ce pays. Le catalogue vient d'en être publié par M. Jean Régné, archiviste départemental (Largentière, 1916, in-8). — Note sur l'*Archivum Romanicum*, revue de philologie romane publiée par Giulio Bertoni, à Florence (librairie Leo S. Olschki) (premier numéro de janvier-mars 1917).

Bulletin de l'Association des bibliothécaires français, n.ºs 1 et 2 de 1917. — Allocution, à l'Assemblée générale du 15 avril, de M. Paul Marais, président, rendant compte du Congrès du Livre et d'un projet de création d'un Annuaire de la science française. — *Les Bibliothèques et la guerre.* Bibliothèque de Verdun. M. Leboyer, conservateur, a publié une brochure intitulée : *Verdun à l'Exposition du Petit Palais*, 1916. L'auteur y expose l'histoire de la bibliothèque et donne des détails sur le sort de ces collections depuis la guerre. Dès le début de la guerre, les volumes les plus précieux (imprimés et manuscrits) furent mis à part dans des caisses, puis à la fin de septembre 1915 expédiées et déposées au musée de la ville de Riom. En octobre 1913, un obus renversait la façade de la bibliothèque. On a retrouvé heureusement dans les décombres plus de 50,000 volumes, plus ou moins endommagés et qui ont reçu l'hospitalité aux archives départementales de la Meuse et à la bibliothèque communale de Bar-le-Duc.

Nécrologie. M. Charles Kohler, administrateur de la Bibliothèque Ste Geneviève, décédé le 28 mars 1917, auteur du catalogue très apprécié des manuscrits de cet établissement, dont le nombre s'élève à 3500 environ, secrétaire de la *Revue de l'Orient latin*, et auquel on doit une *Etude critique sur le texte de la vie latine de Sainte-Geneviève.* — M. Georges Platon, bibliothécaire de la Faculté de droit de Bordeaux, décédé le 28 février 1917, dont l'œuvre est considérable. Son activité s'est portée, dans des directions diverses (philosophie, histoire du droit, sociologie, littérature, etc.). — M. Ladislas de Strzembosz, conservateur de la bibliothèque polonaise à Paris, d'une vaste érudition, surtout en ce qui touchait à la Pologne, à son histoire et ses vicissitudes, et qui s'est éteint le 18 février dernier.

Bibliographie. — Ville de Paris, *Bulletin de la Bibliothèque et des Travaux historiques, publié sous la direction de M. Marcel Poète.* Fasc. IV à X. Paris, 1909-1915, in-8. — *Préfecture de la Seine. Bibliothèques municipales et bibliothèque administrative. Fonctionnement du service* (août 1914-septembre 1916). (Paris, 1916, in-8, 28 p.) — *Le Biblioteche Milanesi. Manuale ad uso aegli studiosi, seguito dal saggio di un elenco di riviste e d'altre publicazioni periodiche che si trovano nelle biblioteche di Milano* (Milano, Cogliati, 1914, in-8). Manuel publié par le *Circolo filologico Milanese,* à l'occasion du quarantième anniversaire de sa fondation.

Nécrologie. — Nous avons eu le regret de voir disparaître, il y a un mois, un érudit de grande valeur et d'une science inépuisable, M. Alfred Franklin, ancien administrateur de la Bibliothèque Mazarine, décédé à l'âge de 87 ans. Entré tout jeune dans la carrière littéraire, il collabora tout d'abord à plusieurs grands journaux et revues, puis il entra en 1856 à la Mazarine. Son œuvre d'historien est considérable. Il connaissait admirablement l'histoire du Vieux Paris (particulièrement celle des anciennes bibliothèques parisiennes), et excellait à donner à ses travaux d'érudition un tour aimable qui faisait de lui un brillant vulgarisateur. On lui doit, entre autres ouvrages, la *Vie privée d'autrefois* (source inépuisable d'anecdotes et de traits de mœurs, présentés de la façon la plus attrayante), l'*Histoire de la Bibliothèque Mazarine*, les *Origines du Palais de l'Institut,* les *Anciennes bibliothèques des églises, monastères, collèges, etc., de Paris;* la *Sorbonne, ses origines, etc.;* les *Rues et les cris de Paris au XIIIe siècle, Précis de l'histoire de la bibliothèque du Roi, Anciens plans de Paris,* les *Corporations ouvrières de Paris du XIIe au XVIIIe siècle*, etc.

Ventes. — *Bibliothèque Jules Lemaître* (20-25 juin 1917). — Livres illustrés et reliures du XVIIIe siècle, éditions originales des classiques français, etc. — Le *Temple de Gnide*, illustré par Eisen : 1250 fr. ; les *Métamorphoses* d'Ovide, de Banier, rel. maroquin de Bozérian : 5305 fr. ; le *Roman comique de Scarron*, édition de 1796, rel. maroquin de Bozérian : 2205 fr. ; le *Voltaire*, édition de Kehl, sur grand papier : 2000 fr. ; *Contes de La Fontaine,* édition des Fermiers généraux, rel. de Derome : 7400 fr. ; *Daphnis et Chloé,* édition du Régent, rel. de Bozérian : 775 fr.

24 des pièces de *Molière,* en édition originale, vendues ensemble : 25100 fr. ; collection des 12 pièces de *Racine*, en édition originale : 8100 fr. ; le *Molière* de 1673, rel. ancienne : 8000 fr., *Mathurin Régnier, Œuvres,* édit. originale (1608) : 6100 fr. ; le *Montaigne* de 1595, publié par Melle de Gournay, aux armes d'Elisabeth de Bourbon-Condé : 3500 fr. ; le *Quinte-Curce* de 1664, rel. ancienne, ayant appartenu à Racine qui l'a annoté : 1250 fr.

L'*Imitatio Christi* de 1470 : 1605 fr. ; *Poèmes de J. Du Bellay* (1568), riche rel. du XVIe siècle : 890 fr. ; les quatre livres de la *Chronique de Froissart* (1518) : 1330 fr. ; *les Cent nouvelles* (1520) : 2100 fr. ; *le Rommant de la Rose* (1531) : 1520 fr. ; édition originale des deux premiers livres des *Essais de Montaigne* (1580) rel. parchemin du temps : 5000 fr. ; la dernière édition des *Essais* donnée par *Montaigne* (1588), rel. ancienne : 3000 fr. ; le *Tiers livre* et le *Quart livre de Rabelais* (1552) : 2000 fr. ; la première édition collective des *Quatre livres de Rabelais* (1553) : 1730 fr. ; les *Amours de Ronsard*, édit. originale (1552) : 1800 fr. ; les *Œuvres de Ronsard* (1567), seconde édition originale collective : 5150 fr. ; les *Œuvres de Villon* (1533) : 2,200 fr. ; édition originale des six premières *Satires de Boileau* (1666), rel. ancienne : 1060 fr. ; *Histoire des variations des églises protestantes* de Bonnet, rel. ancienne aux armes du duc Albert de Luynes : 3600 fr. ; *Réponse aux maximes des saints,* par Bonnet, aux armes de l'auteur, avec corrections manuscrites de celui-ci : 1555 fr.

A. Boinet.

NOTIZIE

Un nuovo codice della " Fiorita „ di Armannino Giudice. — Dei codici della « Fiorita » del bolognese Armannino, — figlio di Tommasino di Petrizolo di Armannino, autore di un « Microcosmus dictaminis », — composta pochi anni dopo la morte di Dante (1325), e dedicata a quel Bosone da Gubbio, ch' è autore, fra altro, di un capitolo in terza rima sulla *Divina Commedia* e di un sonetto in morte di Dante, si occupò parecchi anni or sono (1880) il compianto Mazzatinti; e dopo di lui altri studiosi presero ad esame la sua opera, o fecero conoscere altri testi: E. G. Parodi, E. Gorra, V. De Bartholomaeis, P. Savj-Lopez, G. B. Festa. — Un nuovo codice di quest'opera — ch'è tuttora inedita, e la cui pubblicazione vorremmo raccomandata alla R. Commissione pei Testi di lingua, di cui in questo stesso fascicolo (cfr. pag. 212) si annunzia il rinnovamento, con sede in Firenze, a fianco della secolare Accademia della Crusca — è stato recentemente acquistato dalla Biblioteca Nazionale di Firenze, e trovasi accuratamente descritto nel « Bollettino delle pubblicazioni italiane » di Firenze (agosto 1917, n. 200, pag. xxx). Il codice è della fine del sec. XIV e consta di 137 carte. « Questa redazione della « Fiorita » (è detto nella citata descrizione) spetta al gruppo costituito dai due codici fiorentini Laur.-Gadd. 95 e Naz. II, III, 136 (quest'ultimo però sta a sé per la parte che riguarda le storie romane, essendo un rifacimento del Covoni secondo il « Romuleon » di Benvenuto da Imola), ma presenta non poche notevoli differenze: ad es. l' inserzione di un Lamento di Ettore in ottava rima, dopo il conto 17, e di alcuni capitoli della Cronaca del Villani; in fine, come parte integrale di questa compilazione, e quindi compresa nell' indice delle rubriche, si aggiunge una cronaca da Costantino al 1268, ossia il testo del Villani senza i fatti che riguardano piú particolarmente Firenze e la Toscana. — A differenza delle altre redazioni, che ne portano 33, questa redazione comprende 47 conti », ed ogni conto è suddiviso in capitoli. Dopo il cap. 7 del conto 17 segue (come si è detto) il *Lamento de Hector barone e chavaliere,* in ottava rima, che incomincia:

' O gloriosa, pura e sancta madre ',

ed altro non è che parte dell'anonimo Poema d'Achille contenuto nel cod. Laur. Med. Pal. 95.

Il manoscritto della « Fiorita » appartenne già alla collezione Sneyd, ed è di origine veneta: ciò che parrà naturale a chi ricordi che il rev. Walter Sneyd (la cui raccolta fu venduta all'asta in Londra nel dicembre 1903) acquistò dal Perissinotti il residuo dei manoscritti dell'ab. Matteo Luigi Canonici († 1806), che non era stato ceduto alla Bodleiana di Oxford.

La " Cronica „ di Dino Compagni e le sue vicende. — Tutti rammentano a quanto vivaci e prolungate discussioni sull'autenticità desse luogo (fanno ormai quarant'anni) la breve ma interessante Cronica di Dino Compagni (1280-1312); e come sulle sottigliezze della ipercritica tedesca trionfasse magistralmente, con un'opera poderosa composta di ben tre volumi, la sana critica italiana, per opera e merito di Isidoro Del Lungo, il quale a questo « piccol libro de' tempi di Dante » consacrò gli anni migliori della sua nobile vita di filologo, di storico, di critico. Senonché l'opera maggiore: *Dino Compagni e la sua Cronica,* che per la sua mole avea sí arricchito le maggiori biblioteche italiane, ma non avea potuto penetrare con egual diffusione nelle private librerie degli studiosi, fu ben presto esaurita. Alla maggior diffusione pertanto del testo della Cronica, fissato in quell'opera, provvide lo stesso Del Lungo procurandone un'edizione ' scolastica ' presso la stessa casa editrice (Firenze, Succ. Le Monnier, 1895; pagg. xxiii-225, in-16), e curando altresí la nuova edizione critica che fa parte dei *Rerum Italicarum Scriptores,* editi da V. Fiorini (*La Cronica di* Dino Compagni *delle cose occorrenti ne' tempi suoi, a cura di* I. Del Lungo. Città di Castello, 1913; pagg. xvi-296, in-4, con un facsimile del cod. Ashburnhamiano; in *Rer. Ital. Script.*, tom. IX, parte 2ª). E quanto

alla Introduzione storica, premessa al testo nell'opera maggiore, una parte di essa era già stata riprodotta, dallo stesso del Lungo, nel libro *Da Bonifazio VIII ad Arrigo VII. Pagine di storia fiorentina per la vita di Dante,* edito a Milano, nel 1899, dall'Hoepli ; il quale ora sta apparecchiandone una ristampa (che auguriamo non si faccia a lungo attendere), col sovrapposto titolo : *I Bianchi e i Neri.*

A diffondere poi maggiormente un'altra parte dell'opera, che interessa una cerchia di studiosi anche maggiore, quella in cui sono esposte, secolo per secolo, con un corredo di erudizione veramente mirabile, le vicende di quel testo, i manoscritti che ce l'hanno conservato, i giudizi disparatissimi che ne furono recati, le stampe, ecc., provvede ora la Società editrice D. Alighieri, di Albrighi, Segati & C., coll'opera : *Storia esterna vicende avventure d'un piccol libro del tempo di Dante per* Isidoro Del Lungo. Milano, 1917 ; della quale è ora apparso il primo volume (pagg. 420, in-16), e che sarà compiuta con un secondo ed ultimo, il quale abbraccerà gli ultimi tre capitoli dell'opera.

Questa nuova edizione, piú maneggevole e ritoccata nel testo e nelle note, dell'importante studio critico-letterario del Del Lungo, viene tanto piú opportuna ora, che anche le azioni di un altro cronista fiorentino, anteriore a Dino — Ricordano Malespini — sembrano in rialzo. Infatti Enrico Sicardi in un articolo apparso nella *N. Antologia* del 16 maggio u. s. (*Critica tedesca e suggestione italiana : Ricordano Malespini fu un falsario ?*), e piú nell'introduzione alla cronaca del *Rebellamentu di Sichilia contra re Carlu,* che farà parte della nuova edizione dei *Rerum*, si accinge a dimostrare (come è stato annunziato : cfr. *La Rassegna*, XXV (1917), pag. 223), che la Cronaca Malespiniana non solo non è « eine Fälschung », come l'aveva battezzata sino dal 1874 lo Scheffer-Boichorst, ma « una fonte preziosissima della nuova Cronica del Villani ». Quanto opportunamente davvero il Del Lungo pone come motto alla nuova edizione del suo libro il detto di Terenziano Mauro : « Habent sua fata libelli » !

Bibliografia francescana. — Con qualche ritardo, annunciamo il II volume dell'importante opera del p. Girolamo Golubovich, *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Francescano*, comprendente le *Addenda al sec. XIII e fonti pel sec. XIV, con tre carte geografiche dell'Oriente Francescano dei sec. XIII e XIV.* (Quaracchi, tip. del Collegio di S. Bonaventura, 1916 ; pagg. VIII-641, in-8) ; come con notevole ritardo è apparso il fasc. 3-4 dell'a. VIII dell'*Archivum Franciscanum Historicum,* corrispondente al luglio-ottobre 1915, ma distribuito soltanto nel settembre 1917. Questo fascicolo doppio contiene, fra l'altro, l'Appendice e gl' Indici dei *Documenta ad historiam trium Ordinum S. Francisci in urbe Imolensi,* del p. Serafino Gaddoni, che hanno visto la luce nei voll. V, VI, VII e VIII dell'*Arch.* (regesto di documenti, editi e inediti, dei secc. XIII, XIV e XV (sino al 1450), riflettenti la storia dei vari conventi francescani di Imola, Faenza, Tossignano, Castelbolognese, ecc.) ; — e la continuazione del Catalogo dei codici Riccardiani di argomento francescano (p. Salvatore Tosti, *Descriptio codd. Franciscanor. Bibl. Riccardianae Florentiae,* pagg. 618-657) [dal cod. 2623 al 2801] ; fra' quali un codice del volgarizzamento della *Collazione dell'ab. Isaac di Siria* o *Libro della perfezione della vita contemplativa* (cod. 2623) ; vari codici delle laudi, trattati e detti notabili di fra Jacopone da Todi (2624, 2627, 2719, 1294 e 2760, 2762); una lauda di Antonio Pucci (1294 e 2760) ; alcuni capitoli dei *Fioretti di S. Francesco* (2734) ; una lettera dell'ab. Lorenzo Mehus a mons. Giuseppe Maria Ferroni (2780), ecc. — Nella *Miscellanea,* A. G. Little (il benemerito compilatore degli *Initia operum latinorum saec. XIII, XIV, XV*), col titolo di *Flos novus Legendae S. Francisci* (pagg. 675-76), pubblica dal cod. Monacense lat. 9068, segnalatogli da P. Sabatier, un « fioretto » inedito di S. Francesco, ossia una « historiola S. Francisci et S. Bernardi », che inc. : « Quodam tempore, circa principium Ordinis.... », e che già era stato pubblicato dallo stesso Little nella *English Historical Review,* vol. XXX (1915), pag. 475 sg. ; — ed il p. Salvatore Tosti (*De praedicatione S. Bernardini Senensis in patria civitate, anno 1425*) mette in luce, da un codice della Classense di Ravenna, una let-

tera di Francesco di Meo di Niccolò da Siena a Matteo da Siena, abbate del monastero di S. Pancrazio di Firenze, sulla predicazione fatta da S. Bernardino a Siena nel 1425 (pagg. 878-80).

Recenti studi sull'umanesimo. — Fra le pubblicazioni piú recenti relative ail'umanesimo — il quale rappresenta uno dei periodi piú splendidi nella storia del libro — la piú importante è fuor di dubbio l' *Epistolario di* GUARINO VERONESE, *raccolto, ordinato, illustrato da* REMIGIO SABBADINI,di cui sono già stati pubblicati due volumi contenenti il testo delle lettere (Venezia, 1915-16; di pagg. XX-704 e 713; in *Miscellanea di storia Veneta,* ser. 3ª, voll. VIII e XI), e resta a pubblicare il volume contenente i Prolegomeni, le descrizioni de' codici, gli indici, ecc. Su questa opera monumentale — frutto di molti anni di assidue e dotte cure — torna superfluo attendere il giudizio della critica, poiché il giudice piú autorevole ne sarebbe lo stesso raccoglitore e editore. — Pur dalla Deputazione Veneta di storia patria proviene un'altra monografia su un umanista (o meglio preumanista) di secondaria importanza: A. SEGARIZZI, *Antonio Baratella e i suoi corrispondenti;* in *Miscellanea di storia Veneta,* ser. 3ª, tom. X (Venezia, 1916). — Ricorderemo inoltre, sull'umanesimo in Italia: A. CORBELLINI, *Appunti sull'umanesimo in Lombardia;* in *Bollettino d. Soc. Pavese di storia patria,* a. XVI (1916), fasc. 1-4 (gennaio-dicembre); e cinque studi del prof. FERRUCCIO FERRI (già noto pei suoi lavori sul Basinio e sull' «Isotteo»), tutti inseriti nella rivista pavese *Athenaeum,* diretta dal prof. C. Pascal: 1) *Un epigramma di Giovanni Aurispa a Francesco Ferretti.* Pavia, 1915; pagg. 4, in-8 (dal cod. Vat. Pal. lat. 607); — 2) *Un'invettiva latina contro Erasmo Gattamelata.* Pavia, 1915; pagg. 8, in-8 (attribuita dal F., e da altri con lui, a Basinio. Dal cod. 195 della Palatina di Parma); — 3) *Per una supposta traduzione di Omero del Fonzio.* Pavia, 1916; pagg. 9, in-8. (È lo stesso frammento di versione latina dell' *Iliade,* nel cod. Riccard. 904, che G. Albini volle assegnare a Basinio); — 4) *Sopra una lettera di Basinio.* Pavia, 1917; pagg. 4, in-8. (Scritta probabilmente nel 1455 a Roberto Orsi, e relativa alla polemica col Porcellio e con Tommaso Seneca sull'utilità della lingua greca); — 5) *Un dissidio fra Basinio e Guarino.* Pavia, 1917; pagg. 11, in-8. (Nel personaggio «Carinus» del lib. X dell'*Hesperis* di Basinio è probabilmente adombrato il Guarino, il quale, a quanto sembra, fece pratiche (poi fallite) per recarsi alla corte di Sigismondo Malatesta). — E sull'umanesimo presso le altre nazioni latine: A. RENAUDET, *Préréforme et Humanisme à Paris, pendant les premières guerres d'Italie (1494-1517).* Paris, Champion, 1916; pagg. XLVIII-745, in-8.

La stampa a Reggio-Emilia nel sec. XV. — Della introduzione della stampa e dei tipografi in Reggio nel quattrocento si occuparono già in lavori ben noti Giuseppe Turri (1869) ed Enrico Manzini (1877). Proseguendo le ricerche archivistiche su questo tema interessante, il dott. Vincenzo Ferrari, membro della R. Deputazione di storia patria per le provincie Modenesi, le ha circoscritte ad una famiglia reggiana di librai e tipografi, quella dei Bottoni altrimenti detti Bruschi, e ne ha ricostruito la genealogia sui documenti. (*I Bottoni ' alias ' Bruschi, librai, editori e stampatori reggiani del XV secolo. Nota storica* del dott. VINCENZO FERRARI. Reggio E., 1917; pagg. 14, in-8). Capostipite ci appare un Giovanni Botono, agricoltore e proprietario, morto c. 1447, il quale ebbe un figlio denominato «Antonio Brusco», da cui discesero i cartolai, librai e tipografi reggiani: Leonardo, detto il «Rosso» (n. 1446), e Gio. Antonio, detto «Tommaso» (n. 1449), figli di Lorenzo di Antonio Brusco; — e Bartolomeo *jun.* (n. 1448; m. 1482), e Lorenzo *jun.* (n. 1453; m. 1480), cugini dei precedenti, figli cioè di Pietro di Antonio Brusco. — I figli di Lorenzo (Leonardo e Gio. Antonio) ebbero un prospero commercio di carta, e nel 1482 assunsero per Reggio e suo distretto la rappresentanza della cartiera, che Sigismondo Estense aveva da qualche anno aperta in quella città. Essi sono pur ricordati come detentori della piú antica edizione dell'*Orlando Innamorato* del Boiardo, del 1484, ora completamente perduta, ma comprovata da un rogito notarile del 13 maggio di quell'anno, in cui è persino precisato il numero degli esemplari di quell'edizione.

Ma se Leonardo e Gio. Antonio Bruschi sembrano essere stati soltanto commercianti di

carta e editori o spacciatori di libri; Bartolomeo e Lorenzo esercitarono piú propriamente l'arte della stampa, e svolsero la loro attività tipografica ed editoriale in un campo diverso e indipendentemente dai cugini. Piú specialmente poi Lorenzo ebbe relazioni d'affari con altri tipografi ben noti, quali Ugo Ruggeri e Andrea Portilia, come lo stesso dott. FERRARI ha dimostrato in altro suo articolo, *Lo stampatore Andrea Portilia a Reggio l'anno 1479*, pubblicato in *Il Libro e la Stampa*, VIII (1914), pagg. 13-22. E a Bartolomeo e Lorenzo Bottoni, o Bruschi, é appunto dovuto il primo libro stampato in Reggio: la « Grammatica » di NICCOLÒ PEROTTI, finita di stampare in Reggio « die IV cal. Augusti MCCCCLXXX ». A questa fecero séguito le « Genealogiae Deorum » del BOCCACCIO, nel 1481 ,e gli « Scriptores de Re Rustica », nel 1482. Poco dopo la stampa di codeste opere (e a breve distanza di tempo) entrambi i fratelli vennero a morte; ed è probabile che la tipografia fosse ceduta ad altri, mentre i Bottoni dell'altro ramo continuarono il commercio della carta.

In appendice il F. pubblica l'*Albero genealogico de' Bottoni alias Bruschi*, e un documento del 4 luglio 1478 relativo a un contratto stipulato tra Lorenzo Bruschi in unione con Antonio di Zaneletto di Bosco, e Ugo Ruggeri reggiano, stampatore a Bologna, per una edizione di 50 copie di una anonima ed ignota opera, intitolata nel documento « Al Poverissimo »: operetta verisimilmente ascetica, che dovrebbe potersi identificare, se (come pare) si hanno nel presunto titolo le parole iniziali del testo, o della dedicatoria.

Un tipografo-barbiere a Milano nel sec. XV. — Un documento dell'Archivio Notarile di Milano dell'an. 1498, spettante agli atti del notaio Caccia da Castiglione, piú innanzi ricordato (v. piú sotto), fa conoscere un ignoto tipografo milanese, ivi indicato col nome di « Angelus Mortuus de Sarturis q.m Maffei », il quale veniva assunto come apprendista (e specialmente come torcoliere) dal noto tipografo francese Guglielmo Le Signerre di Rouen, vissuto a Milano ed ivi morto nel 1523. L'allievo-tipografo Angelo era tenuto a coadiuvare il maestro francese « in arte stampendi librorum, videlicet in laborando et se exercendo die noctuque secundum consuetudinem talis exercitii circa torcular et necessaria circha ipsum torcular »; ed a sua volta il maestro doveva addestrarlo « ad batendum et trahendum formas librorum et illas formas adequandum »; ma, per un giorno d'ogni settimana, egli aveva facoltà di lasciare il torchio, per fare il barbiere: « ad effectum ut possit laborare tali die in arte tonsorie ». Di questo curioso documento è data notizia nell'*Arch. Stor. Lomb.*, a. XLVI (1917), fasc. I (30 luglio), pagg. 200-201; dove è anche preannunziato un « già promesso *corpus* tipografico milanese », al quale attende il cav. Emilio Motta in collaborazione col dott. G. Biscaro.

Ascendenti e discendenti di Giovanni Grolier. — Parecchi anni or sono, un noto studioso francese, dotto indagatore del nostro Rinascimento sopratutto ne' suoi rapporti colla Francia, Léon Dorez, pubblicando una relazione inedita sul Sacco di Roma del 1527, diede notizie sulla discendenza del famoso bibliofilo Jean Grolier (di famiglia lionese, ma, secondo l'ab. Perinetti, oriunda di Verona e trasmigrata in Francia all'epoca di Luigi VIII), e particolarmente sul figlio naturale di lui, Cesare, che passò tutta la vita a Roma, prima « contubernale » del tipografo romano Francesco Calvo, poscia « scrittore apostolico »; lasciò una *Historia expugnatae et direptae urbis Romae per exercitum Caroli V Imp., die VI maii M.D.XXVI*, pubblicata poi a Parigi nel 1637; e trasferitosi a Firenze, vi morí, probabilmente nel 1592 (cfr. L. DOREZ, *César Grolier et sa famille*; in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, XVI (1896), pagg. 436-40). — Ora fra gli atti del notaio milanese Battista Caccia da Castiglione (1484-1536) — il quale come notaio di fiducia del maresciallo Gio. Giacomo Trivulzio e della moglie di lui Beatrice d'Avalos, ebbe una « abbondante clientela francese, » — il ch. cav. Emilio Motta, bibliotecario della Trivulziana e vice-presidente della Società storica lombarda, ha rinvenuto, fra altri documenti interessanti e curiosi, il testamento del padre del famoso bibliofilo, cioè del nob. Stefano Grolier, il quale dimorava in Milano quale regio Tesoriere

del ducato milanese, e, ammalatosi, dettò le sue disposizioni testamentarie il 27 luglio 1509; nel quale anno, poco dipoi, venne a morte. I particolari di codeste disposizioni possono leggersi in un succoso articolo del MOTTA, *Il testamento del padre di Grolier, con altri appunti di storia franco-lombarda (1507-1512)*, inserito nell'ultimo fascicolo dell'*Arch. stor. Lomb.*, vol. XLIV (1917), fasc. I, pagg. 159-67; e principale fra esse la proclamazione di « erede universale » del « figlio legittimo ed unico Giovanni »: esecutori testamentari, Falcone d'Aurillac, regio senatore e giureconsulto; Antonio Grolier, zio del bibliofilo, e Giovanni Peyron, suo consanguineo. Al padre defunto successe nella carica di regio Tesoriere appunto il figlio Giovanni, recatosi allora (1509) da Lione a Milano, e morto a Parigi nel 1565. « Della sua splendida raccolta di manoscritti e di libri (scrive il Motta), della sua vita letteraria e delle relazioni col Cellini e coi bibliofili italiani del suo tempo e dell'amicizia sua verso gli Aldi, il Gaffurio, il card. Bonelli, il doge Cicogna, Demetrio Canevari e Teodoro Trivulzio, ampiamente narrò il LE ROUX DE LINCY nelle sue *Recherches sur Jean Grolier* (Paris, 1866). Le biblioteche milanesi posseggono vari volumi provenienti da quella raccolta, alla morte del Grolier nel 1565 messa in massima parte in vendita; ciò che rimase ebbe egual sorte nel 1676. Così la Braidense conserva la *Cronaca* di Donato Bossi, ediz. Zarotto del 1492; la Melziana le *Occorrenze humane* del Liburnio, aldina del 1546. Il *Virgilio* aldino del 1527 ed il *Plauto* del Grifo di Lione, del 1537, sono posseduti dalla Trivulziana; la collezione dispersa D'Adda vantava un *Ecclesiaste* di Erasmo di Rotterdam, di Basilea del 1535 ».

Giuseppe Parini e la " Società Patriottica „ di Milano. — Chi conosce, anche superficialmente, la vita del poeta di Bosisio sa quali rapporti egli ebbe con quella geniale istituzione che fu la « Società Patriottica » di Milano, fondata, con fine avvedimento politico, dal conte di Firmian nel 1777, e cessata nel 1796. Del Parini perciò, come socio della « Patriottica », ha dovuto occuparsi ora Pio Pecchiai, il quale in una estesa memoria ha preso ad illustrare sulla base dei documenti dell'Archivio Milanese, le vicende di codesta Società (*La « Società Patriottica » istituita in Milano dall'imperatrice Maria Teresa. Cenni storici;* in *Archivio stor. Lomb.*, a. XLIV (1917), fasc. I, pagg. 25-152): del Parini, che (come il P. riconosce), « fra tutti i soci », è « quello cui naturalmente si volgono le generali simpatie » (pag. 86); e ciò sebbene il poeta avesse fatto parte di quell'Accademia dei Trasformati, che erasi messa in antagonismo colla congrega del « Caffè », la quale venne poi a trasfondersi tutta, o quasi, nella « Patriottica ». Fatto sta che i lavori di questa si inaugurarono colla mutua collaborazione del Parini e del Verri, « incaricati dai colleghi di ideare l'emblema della Società, da coniarsi nelle medaglie e nel sigillo, e da stamparsi nelle patenti » (pag. 87). Il P. pubblica quindi, dall'Archivio degli Istituti Ospitalieri di Milano, il facsimile di una lettera tutta autografa del Parini, senza data né indirizzo, ma certamente del 1799, e probabilmente indirizzata al conte Pietro Secco Comneno (pag. 88), nella quale il poeta del « Mattino » riferisce sulle pretese avanzate dall'artefice (chiamato nella lettera « il Tedesco della Zecca ») per fare il sigillo della Società. Il rame poi delle patenti (di cui una, colla firma autografa di Cesare Beccaria, è qui riprodotta in facsimile: pagg. 108-109) fu eseguito da quel Domenico Cagnoni, che fu uno dei più abili incisori milanesi della 2ª metà del sec. XVIII, e come tale nominato dal conte di Firmian « R. Incisore » nel 1770 (cfr. A. BERTARELLI, *Catalogo dell'opera incisa di Domenico Cagnoni (1754-1796)*; in *Il Libro e la Stampa*, III (1909), pagg. 121-125). Nel 1780 il Parini riceveva l'incarico di stendere le istruzioni pei soci corrispondenti; poscia entrava a far parte della commissione destinata a compilare il primo volume degli Atti della Società (incarico addossato poi esclusivamente, prima al matematico Paolo Frisi, poi al p. Ermenegildo Pini); e finalmente nel 1781 riceveva ed accettava l'ufficio di scrivere l'elogio della defunta imperatrice Maria Teresa, « gloriosa istitutrice » della Società. Ma lo stato cagionevole della salute, e (come scrive il Reina) « una malattia nervosa, per cui fu un intero anno inetto allo studio », lo obbligarono a declinare l'incarico; e difficile è stabilire se a codesta indisposizione fisica non si accompa-

gnasse (ed in quale misura) anche una indisposizione morale, ed una incoercibile riluttanza « a percotere le dure illustri porte ! »

Il lavoro del Pecchiai (tanto piú pregevole e meritorio, in quanto l'Archivio della « Patriottica » andò disperso) si chiude coll'elenco cronologico dei *Conservatori anziani che presiederono la « Patriottica »* (dal 1778 al 1796), e cogli elenchi alfabetici dei *Soci sedenti* e *corrispondenti italiani;* e dei *corrispondenti stranieri* della Società (pagg. 146-52).

Bibliografia di Giulio Cesare Cordara. — Frutto di lunghe assidue, ricerche nelle biblioteche italiane e straniere, è la bibliografia dei manoscritti e delle opere a stampa di Giulio Cesare Cordara (piú noto sotto lo pseudonimo latino di « Lucius Sectanus Q. filius », con riferimento all'altro pseudonimo latino di « Q. Sectanus » assunto da Lodovico Sergardi), che il prof. GIUSEPPE ALBERTOTTI della Università di Padova ha di recente pubblicato come III ed ultima Parte delle *Lettere di* G. C. CORDARA *a Francesco Cancellieri (1772-1785), pubblicate sugli autografi del Museo Britannico, con estratti dai « Commentari »*, edite nelle *Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti* di Modena (Modena, Soc. tipografica Modenese, 1916; pagg. da 589-789, in-4). La parte principale e fondamentale di questa bibliografia è costituita da un *Catalogo ragionato e cronologico di tutte l'opere latine e volgari, in verso e in prosa, stampate e inedite*, del Cordara, compilato, dopo la sua morte, da Francesco Carrara, e che doveva probabilmente essere complemento di un lavoro piú ampio sul Cordara: lavoro ora scomparso (cfr. pag. 652). Questa parte della bibliografia dovuta al Carrara, e divisa in gruppi (*Poesie latine stampate e inedite; Poesie latine inedite; Poesie volgari stampate, ecc.; Prose latine stampate a parte o inserite in altr'opere, ecc.*) occupa i primi 132 numeri; e ad essa l'A. ha fatto seguire (n. 133-462) tutte le indicazioni bibliografiche che necessariamente mancavano all' Elenco del Carrara; e cioè tanto delle opere latine e volgari del Cordara, quanto di quelle che lo riguardano. In questa seconda parte ci sembra che le cose di maggior rilievo (come descrizioni di mss. cordariani, ecc.) avrebbero dovuto separarsi da altre di minore o niun conto (come, ad es., brevi articoli inseriti in Dizionari biografici od altre opere di compilazione). Comunque, è, ad ogni ricerca, sussidio utilissimo un ampio *Indice dei nomi*, che trovasi in fine (pagg. 765-82). — A proposito della *Spedizione di Carlo Odoardo Stuart* del Cordara (che il Giordani giudicava « la molto migliore di tutte le sue scritture »), tradotta in italiano dal Gussalli ad istigazione del Giordani, e alla quale il Giordani stesso premise un Proemio, che poi fu vietato dalla Censura e dovuto mutare (cfr. *Bibliogr.*, n. 243 e 250), dalla corrispondenza del Giordani col Le Monnier, recentemente pubblicata, si apprende che prima di metterne in luce la 2ª edízione a Piacenza presso il Del Majno, Luciano Scarabelli, auspice sempre il Giordani, ne aveva proposto la stampa (in quel medesimo anno 1845) al Le Monnier; il quale però cortesemente ricusò (cfr. I. DEL LUNGO, *I primordi della « Biblioteca Nazionale » di F. Le Monnier in LX lettere a lui di* P. GIORDANI. Firenze, 1916, pag. 81, ov'è stampata per intero la lettera dello Scarabelli al Le Monnier (1º marzo 1845), ed in estratto la risposta del Le Monnier (8 marzo). Cfr. anche pagg. 88 *n.* e 92 *n.*).

Lo stesso prof. ALBERTOTTI (al quale si debbono, come è noto, numerose e curiose pubblicazioni su la storia degli occhiali e le loro piú antiche figurazioni) ha poi inserito negli *Atti del R. Istituto Veneto* (tom. LXXVI, parte 2ª), e pubblicato anche a parte, una nota intitolata: *Figure con occhiali in due cimeli bibliografici della Estense*. Venezia, C. Ferrari, 1917; pagg. 13, in-8; con III tavv. Il primo dei due « cimeli » dell'Estense, accennati nel titolo, è il magnifico codice tedesco, contenente *Meditazioni intorno alla Vita di N. S. Gesù Cristo* ed alla sua incarnazione, crocifissione e morte, eseguito, circa il 1534, per il card. Alberto di Brandeburgo, arcivescovo di Magonza, e adorno di miniature di Niccolò Glockendon. Di questo codice (importante per la miniatura tedesca del primo Cinquecento e per la storia delle collezioni bibliografiche del Rinascimento in Germania), l'Albertotti offre, oltre una descrizione generale, l'elenco delle XLIII miniature a piena pagina ond' è adorno, e la descrizione delle

principali di esse. Il ms. (afferma l'A.) non fu « peranco compiutamente descritto » (pag. 2). E, se si riguardi il « compiutamente », ciò è esatto. Avrebbe però potuto ricordarsi che esso fu fatto oggetto di un articolo da ADOLFO VENTURI, *Un libro miniato da Nikolaus Glockenton nella Biblioteca Estense* (nel *Panaro* di Modena, 16 gennaio 1887; a. XXVI, n. 16), ilquale ricorda che il Glockendon, amico di Alberto Dürer e protetto da Alberto di Brandeburgo, eseguí anche un Messale conservato nella Biblioteca di Aschaffenburg; — e che la stessa identificazione fece piú tardi (senza conoscere l'articolo del Venturi) GABRIEL von TEREY, *Cardinal Albrecht von Brandenburg u. das Halle'sche Heiligthumsbuch v. 1520.* Strassburg, 1892; il quale anzi promise (ma poi non diede, per quanto ci consta) una particolare illustrazione del prezioso manoscritto. Un altro splendido codice, miniato per Alberto di Brandeburgo, e anch'esso con miniature del Glockendon e d'altri artisti tedeschi e fiammingbi, è un Libro d'ore della Biblioteca di Cassel, indicato in alcune ' Note di viaggio ' di S. REINACH (v. *Revue archéologique*, 4e sér., vol. VII (1906), pag. 349): codice che, secondo il Reinach, sarebbe stato eseguito tra il 1500 e il 1520, e che ha alcune miniature di composizione identica a quelle corrispondenti del celebre Breviario Grimani. — L'altro cimelio estense è l'opera del « poeta, teologo e pubblicista stravagantissimo » Tommaso Mürner (n. 1475; m. 1537), intitolata: *Logica memorativa chartiludium logice, sive totius dialectice memorie* (Argentine, Ioannes Gruninger, 1509), nella quale l'autore indica il mezzo di far servire i giochi di carte all' insegnamento delle scienze. Le osservazioni dell'A. convergono, naturalmente, sulle rappresentanze figurate con occhiali, che ricorrono, cosí nel codice, come nel paleotipo; ma, per le copiose descrizioni bibliografiche e pei fac-simili che le accompagnano, interessano anche non poco i bibliografi ed i bibliofili.

Bio-bibliografia di Giulio Camus. — Alle perdite gravissime che il protrarsi della guerra moltiplica in tutte le principali nazioni europee, si aggiungono purtroppo — con notevole frequenza, quasi ne fossero un riverbero — quelle che avvengono lungi dai campi di battaglia. Dobbiamo cosí oggi, con mesto animo, registrare la morte di un valoroso scienziato e filologo, il prof. Giulio Camus, nato bensí in Francia, a Magny-en-Vexin, il 1 giugno 1847, ma vissuto quasi sempre in Italia, prima professore alla Scuola Militare di Modena, poscia alla Scuola di Guerra di Torino, ove si è spento « in penosissima incoscienza », la notte del 25-26 gennaio 1917. Molte delle pregevolissime pubblicazioni del Camus — cosí di quelle di argomento scientifico, come di quelle di argomento letterario — si riferiscono piú o meno direttamente ai nostri studi. Ricorderemo anzitutto il suo catalogo descrittivo de *I Codici francesi della R. Biblioteca Estense*, apparso prima, nel 1889, in una rivista italiana, poscia, due anni dopo, in una rivista francese; — *Precetti di Rettorica scritti per Enrico III di Francia* (1887); — *Alcuni frammenti di antico dialetto piccardo dell'Etica di Aristotele compendiata da B. Latini* (1889); — *Les « Voyages » de Mandeville copiés pour Valentine de Milan* (1894); — *La venue en France de Valentine Visconti, Duchesse d'Orléans, et l'inventaire de ses joyaux apportés de Lombardie* (1898); — *Un manuscrit Namurois du XVe siècle* (1895); — *Les songes au m. a. d'après un ms. du XVe siècle* (1895); — *Notice d'une traduction française de Vegèce faite en 1380* (1896); — *La première version française de l' « Enfer » de Dante* » (1901); — *La seconde traduction de la Chirurgie de Mondeville* (1902); — *Les premiers autographes de la Maison de Savoie* (1904); ecc. — Ma un ricordo particolare meritano i suoi studi sulle miniature botaniche o decorazioni floreali, che ornano spesso i manoscritti francesi dell'epoca del Rinascimento; ed egli erasi, può dirsi, specializzato nello studio di un celebre miniatore francese, Jean Bourdichon, al quale sono dovute le *Grandes Heures d'Anne de Bretagne* e le *Heures d'Aragon*, conservate nella Biblioteca Nazionale di Parigi. A proposito di questi studi, il prof. Oreste Mattirolo, che ha commemorato il Camus, come botanico, all'Accademia delle Scienze di Torino (*Giulio Camus e la sua opera botanica (1847-1917). Cenni biografici*; in *Atti d. R. Accad. d. Scienze di Torino*, vol. LII (1916-17), pagg. 735-51), scrive: « Il Camus stava appunto di-

ligentemente studiando nella Biblioteca Nazionale di Torino due celebri opere, che egli con documenti storici e con ragionamenti artistici, stimava di poter attribuire al pennello di Bourdichon, cioè le traduzioni di Appiano d'Alessandria e di Tucidide, ambedue dovute a Claudio di Seyssel, che fu vescovo di Marsiglia; quando, sventuratamente, le due opere insigni vennero quasi per intero distrutte dal terribile incendio, che divampò nella notte tra il 25 e il 26 gennaio dell'anno 1904.

« Il disastroso, terribile avvenimento, che colpí cosí acerbamente l'animo di tutti gli eruditi, piombò il Camus nel piú doloroso dei disinganni! Nel piú brutale dei modi, di colpo, venne tolta a lui la visione di un tesoro lungamente accarezzato nel desiderio di farlo conoscere ed apprezzare al mondo dei bibliofili e degli artisti.

« Le due fotografie che il prof. Chatelain, della Università di Parigi, aveva provvidenzialmente eseguite tre mesi prima del fatale incendio, per rispondere a un desiderio del Camus, e che questi, un anno dopo l'incendio, volle pubblicare e commentare nel giornale *L'Arte* del Venturi, rappresentano oggi quanto è rimasto dei Codici preziosi, che a forza di paziente erudizione e di sagaci documentazioni il Camus sperava di far rivivere in onore del sommo miniaturista francese.

« Tanta fu la disillusione risentita dal Camus per la perdita di questi e di altri consimili materiali di studio, che egli, abbandonando ogni ricerca, non volle piú attendere a quel suo lavoro sui miniaturisti, attorno al quale da tanti anni si affaticava, e dal quale i cultori d'arte avevano sperato nuova luce e nuove documentazioni.

« Ricordando, mentre scrivo, con senso di dolorosa tristezza, l'avvenimento luttuoso, mi ritorna alla mente la visione della figura di Giulio Camus, quale io la contemplai allora oppressa dallo sconforto e dalla desolazione; e un senso di pietosa compassione mi assale, ripensando al dolore immenso del povero amico, che, perdutamente innamorato di tante bellezze, vide a un tratto perduti per sempre, sfumati, quei tesori d'arte e di cultura verso i quali si elevavano i palpiti del suo cuore, le aspirazioni della sua anima ardente di bibliofilo e di artista ». Sono trascorsi oltre tredici anni; ma il tragico ricordo di quell'immane, irreparabile disastro scientifico non può cancellarsi dalla mente e dall'animo di ogni studioso, di ogni italiano. E (singolare e fatale coincidenza!) il povero prof. Camus doveva spegnersi proprio in quelle medesime ore, in cui si compieva il tredicesimo anniversario di quell' infortunio, che lo aveva sì dolorosamente colpito.

Ai *Cenni biografici*, il M. fa seguire un *Elenco delle opere di G. C.* (pagg. 747-51), suddiviso in: *Note di Teratologia; Illustrazioni di Erbarii e loro storia; Lessicografia botanica; Miniature botaniche; Sistematica; Storia, Letteratura, Arte, Bibliografia, ecc.; Note varie, Zoologia, Matematica, Poesie, ecc.*).

Per un'Edizione nazionale dei Testi antichi italiani. — Con questo titolo, il prof. Ezio Levi, già noto favorevolmente per le sue importanti monografie su Francesco di Vannozzo, su Antonio e Niccolò da Ferrara, e su altri poeti minori del trecento, ha pubblicato nella *Rassegna Nazionale* di Firenze due articoli, il primo de' quali (fasc. 1-16 agosto 1917, pagg. 182-89) è una *Lettera aperta al Ministro della Pubblica Istruzione*, in cui, tracciata la storia della R. Commissione pe' Testi di Lingua, istituita il 16 marzo 1860 dal Dittatore per l' Emilia Luigi Carlo Farini, si dimostra la necessità di rinsanguarla, e sopra tutto di trasformarla in modo ch'essa risponda piú utilmente a quelli che furono i fini del fondatore e sono in pari tempo i supremi interessi della cultura nazionale; trasferendola cioè da Bologna a Firenze, ed aggregandola alla R. Accademia della Crusca. Il secondo, forma come un'appendice al primo (fasc. 1° settembre 1917, pagg. 47-51), e fa conoscere il risultato di un « referendum » che il Levi ha promosso tra i soci attuali della Commissione, mediante una circolare ad essi diramata in data 12 luglio 1917: risultato che si riassume in 24 voti favorevoli su 31 soci che hanno risposto alla circolare, e 7 contrari, o non aderenti. Ed il risultato non è soltanto favo-

revole numericamente, ma anche moralmente, dacché fra le adesioni sono tutti i nomi piú cospicui di cui si onora la Commissione: Domenico Comparetti, Isidoro Del Lungo, Pio Rajna, Attilio Hortis, Giovanni Sforza, Guido Mazzoni, Francesco Torraca, Corrado Ricci, Raffaello Fornaciari, ecc. Ed anche alle opposizioni (piú o meno accentuate, e in parte neppur motivate, ma tutte di soci bolognesi) non è da dare gran peso: non già pei nomi rispettabilissimi, e talvolta anche benemeriti, dei dissidenti, né pel loro esiguo numero; ma bensí perché le opposizioni stesse muovono quasi esclusivamente da un attaccamento alle istituzioni locali (cui si era da tempo abituati, ed anche affezionati), il quale non solo è comprensibile, ma, sino ad un certo limite, anche lodevole. Di codeste astensioni, o dissensioni, si è fatto interprete autorevole un valoroso classicista, il prof. Giuseppe Albini dell' Università di Bologna, il quale ha pubblicato nel giornale bolognese *Il Resto del Carlino* un lungo articolo intitolato: *La Commissione dei Testi di lingua da Bologna a Firenze?* (21 agosto 1917; a. XXXIII, n. 283). Il punto interrogativo, posto in fine del titolo, è come il simbolo del contenuto dell'articolo, o del suo intendimento. Ma in realtà le ragioni opposte dall'Albini (ove si astragga da quelle di ordine morale, o locale, sopra accennate), non hanno gran peso; anzi rispetto a quella ch' è capitale — il vantaggio cioè di far risiedere la Commissione nella città, le cui biblioteche conservano la massima parte dei testi di cui essa deve occuparsi, e la conseguente opportunità di aggregarla alla Crusca — l'Albini, « non avendo abitudine o motivo a simulare o dissimulare nulla in nulla, ammette che qualche vantaggio potrebbe seguire di tale unione ».

Né la voce del prof. Albini è rimasta isolata; ma ad essa ha fatto eco il prof. Giovanni Canevazzi con un articolo apparso nella *Gazzetta dell'Emilia* di Modena (23 agosto 1917); ed, anche piú marcatamente, il prof. Albano Sorbelli, bibliotecario della Comunale di Bologna, con un articolo intitolato: *Una gloriosa istituzione bolognese che non deve emigrare*, inserito nel *Giornale del Mattino* (11 settembre 1917; a. VIII, n. 254). Al Canevazzi ha risposto, nello stesso giornale modenese, il Levi (29 agosto), e replicato il Canevazzi, dichiarandosi convinto (31 agosto). Finalmente lo stesso proponente prof. Levi ha pubblicato nel *Giornale d'Italia* del 9 settembre (n. 248) un altro articolo (*I Testi di lingua. Da Bologna a Firenze?*), con cui risponde all'articolo dell'Albini.

Ma, a parer nostro, il nócciolo della questione non consiste tanto nel trasferire la Commissione da Bologna a Firenze, quanto nella necessità di riorganizzarla e rinsanguarla in modo che le pubblicazioni di essa non sieno produzioni sporadiche, nate quasi per generazione spontanea, ma scelte con criteri prestabiliti, ed affidate a soci, o non soci, particolarmente competenti nella conoscenza de' testi che si tratta di produrre per la prima volta, o di riprodurre criticamente; — consiste poi sopra tutto nel far sentire a chi siede « in alto loco », che è questa un'alta questione di dignità nazionale, la quale deve essere incoraggiata e sovvenuta, non di sole parole, ma anche di fatti, e specialmente di quattrini. E poiché i quattrini (a quanto è lecito presumere) non saranno proprio esuberanti negli esercizi venturi, sarà cura del Ministero esaminare se non sia possibile ed opportuno far confluire alla rinnovanda Commissione una parte almeno dei fondi, che erano stati prima destinati ad imprese speciali nobilissime, ma che vengono, in parte, virtualmente a fondersi coi fini medesimi della Commissione: come, ad es., la edizione critica delle opere di Dante pel prossimo centenario, e quella delle opere latine del Petrarca.

Nel primo de' suoi articoli il prof. Levi rifà, brevemente, la storia dei vari tentativi fatti sin qui per dare all' Italia una collezione, quanto piú è possibile ampia, e quanto piú è desiderabile accurata, dei suoi scrittori e dei testi della sua lingua; movendo dalla Società dei Classici Italiani, costituitasi in Milano nel 1802, e dalla quale emanò la ben nota Collezione, che comprende non meno di 255 volumi, ma che è ben lontana dal soddisfare anche le piú discrete esigenze degli studiosi. E dal 1814, in cui la raccolta si chiuse, il Levi trapassa al 5 marzo 1860, data del Rapporto del Ministro Antonio Montanari al Dittatore L. C. Farini. Ma in questo non breve intervallo qualche tentativo vi fu. Ottavio Gigli, da Roma (ov'era se-

gretario di mons. Carlo Emanuele Muzzarelli) diramò nel 1845 una circolare per promuovere la pubblicazione di *Documenti per la storia della lingua italiana:* alla quale avrebbe dovuto far corredo un *Bollettino Filologico.* Egli cosí esponeva il proprio piano al bibliotecario di Parma, Angelo Pezzana, in una lettera (Roma, 10 aprile 1845), alla quale faceva seguire alcune linee per il Giordani: « Molte volte mi par d'avervi detto, ed ho stampato piú volte, che senza un confronto generale di codici, noi non faremo che de' lavori parziali, buoni in sé, ma sempre migliorabili: e che se non si parte da principî certi e veri di critica, si va sempre a tentoni come gli orbi, e si perde il tempo, e si moltiplicano libri inutili. Dissi al Nannucci un mio pensiero di pubblicare vari testi che ho in pronto (oltre gli ascetici) con que' principî di critica che leggerete, e con un confronto generale, e intitolarli così: *Documenti de' sec. XIII, XIV, XV da servire per la storia della lingua italiana.* Il Nannucci darà i Rimatori antichi; il volgarizzamento del *Tesoro* di Brunetto col testo francese, e le opere di Francesco da Barberino; ed io molte cose edite ed inedite, delle quali v' ho parlato e vedrete.

Ma, per far questo, bisogna fare un'altra pubblicazione mensile, di un sol foglio di stampa: ed è un *Bollettino di Corrispondenza filologica italiana per servire d'aiuto alla pubblicazione de' Documenti.* In questo darei conto di tutte le pubblicazioni che si riferiscono a questi studi. E innanzi tutto si proporrebbe a tutti i Bibliotecari l'onore di contribuire a dare i testi alla vera lezione, per servire ad un futuro Vocabolario; e molto prima d'incominciare la stampa, si farebbe sapere su qual Testo si lavori, e quali sieno i codici e le stampe che si hanno sott'occhi, domandando aiuti dalla cortesia e dalla sapienza italiane.

Questo Bollettino io lo donerei a tutti i Bibliotecari e studiosi della nostra lingua da cui potessimo prometterci un aiuto. Ditemi se vi piace questo mio pensiero, che, se non muoio tanto presto, vedrete in atto. Datemi il permesso che metta il vostro nome fra i Bibliotecari collaboratori, e dite al Giordani che mi dia il suo. Pochissimi saranno i nomi de' collaboratori, e non a pompa; fra i quali principalissimi Nannucci, Galvani, il vostro, quello del Giordani. Volevo scrivere a questo mio adoratissimo amico; ma, mancandomi oggi il tempo, permettete, o che legga questa lettera, o queste poche linee a lui dirette. Intanto abbiatemi per vostro aff.mo

O. Gigli ».

« Mio Giordani,

Alla vostra malinconica del 27 marzo, io voleva rispondere subito, per pregarvi di avere cura della vostra salute, e di non pensare all'uscita da questo mondaccio, nel quale siete a molti, ed a me principalmente, l'*unica* consolazione. Credetemi, mio Pietro, che niuna cosa tanto mi commove quanto questa idea: e vi prego, se mi amate, di non risvegliarla in me, da tanti dispiaceri domestici, e da infamie di falsi amici, e da tante fatiche dolente, inorridito, travagliato. Consoliamoci con l'amicizia, ed io spesso col desiderio di abbracciarvi e starmi un poco con voi, e con quell'angelo del Pezzana, che mi è pure carissimo. Se non aspetterete un'altra mia e mi conforterete di poche linee, o quante obbligazioni! Avrete l'*Artigianello:* intanto leggete i nomi dei Protettori e Contributori; e se fra questi ci vedrete quello del ricco spilorcio, sappiate che io l'ottenni.... Bianchini vi saluta, sempre rintanato fra' suoi dipinti. Betti, Monsignore risalutano, e Peppe vi dice mille affettuose cose con mia madre. — Addio, mio Giodani; abbracciate il vostro Ottavio, che vi dà mille baci. Addio ».

Ma i buoni propositi del Gigli non ebbero poi (per quanto ci consta) pratico effetto: mancò ad essi anche l'appoggio del Giordani, che egli aveva sí caldamente invocato, ma che trovavasi già in poco buone condizioni di salute, per quella stessa malattia che dovea trarlo tre anni dopo alla tomba; sicché non sappiamo se i *Documenti* e il *Bollettiuo* iniziassero neppure le pubblicazioni. Malgrado ciò, il suo tentativo merita, a parer nostro, di esser quì ricordato, anche perché fatto in tempi infelicissimi, e contrarissimi ad ogni impresa schiettamente nazionale.

La sesta vendita della Biblioteca Huth, fatta dalla casa Sotheby, Wilkinson & Hodge di Londra, nello scorso Luglio, comprendeva le lettere N-P ; essa attirò molti bibliofili che si disputavano a colpi di sterline i singoli numeri della celebre collezione. Il Giornale *The Clique* del 18 Agosto dimostra l' investimento lucrativo del capitale nei libri ora dispersi della detta biblioteca, citando i prezzi pagati ora, in confronto a quelli che il defunto collezionista avea speso acquistandoli, e crediamo opportuno riprodurne l'elenco coi prezzi d'acquisto fra parentesi : Nash's Have with pou to Saffron-Walden, 1596 (£ 8 8s), £ 120 ; Nash's Pleasant Comedie, called Summer's Last Will and Testament, 1600 (£ 12 12s), £ 186 ; A Briefe Relation of the Discovery and Plantation of New England, 1622 (£ 25), £ 170 ; An Abstract of the Lawes of New England, by J. Cotton (£ 2 2s), £ 68 ; New England's First Fruits, 1643 (£ 3 3s), £ 41 ; Good News from New-England, 1648 (£ 21), £ 190 ; New England a Degenerate Plant, 1659 (£ 15 15s) £ 390 ; J. Nicholls, An Houre Glasse of Indian News, 1607 (£ 23 2s), £ 220 ; Opera nova contemplativa per ogni fidel Christiano, Vinegia (c. 1520), a block book, the whole of the text being engraved on wood and the only known work of the kind printed in Italy (£ 25), £ 93 ; A. Ortiz, Los Tratados del Doctor Alonso Ortiz, Sevilla, 1493, (said to be the first printed book in which America is mentioned) (£ 28), £ 89 ; Sir T. Overbury, The First and Second Part of the Remedy of Love, 1620 (£ 6 6s, only one other copy is known), £ 50 ; Hie hebt sich an dz Buch Ovidii die Liebe zu erwerben, Straszburg, 1484 (£ 14 14s), £ 105 ; G. F. de Oviedo y Valdes, De la natural Hystoria de las Indias, Toledo, 1526 (£ 8 8s), £ 90 ; La Historia general de las Indias, Sevilla and Vallaloid, 1535-57 (£ 21), L 100 ; W. Painter, The Palace of Pleasure Beautified (a presentation copy to David Garrick from Hans Stanley), 1575, '7 (£ 30), £ 111 ; A Paire of Turtle Doves, or the Tragicall History of Bellora and Fidelio, 1606 (George Steevens, copy. only two other copies are known) (£ 24), £ 120 ; The Honorable, pleasant and rare conceited Historie of Palmendos, 1589 (£ 45), £ 140 ; M. Parker, The Nightingale Warbling forth her owne disaster, 1632 (the only copy known), (£ 26 10s), £ 185 ; J. Partridge, The Worthie Hystorie of the moste Noble and Valiaunt Knight Plasidas, 1566 (only two other copies known), (£ 42), £ 150 ; Parvula, n.d. (Wynkyn de Worde's smaller device at end, c. 1509) (£ 37), £ 115 ; A. Paurnfeyndt, Ergundung Ritterlicher Kunst der Fechterey, Viennae, 1516 (believed to be the earliest book printed in the German language on fencing, undescribed by all bibliographers (£ 26), £ 48 ; G. Peele, The Battell of Alcazar, 1594 (£ 3 5s), £ 190 ; The Love of King David and Fair Bethsabe, 1599 (£ 8 8s), £ 92 ; The Famous Chronicle of King Edward I, 1599 (£ 8 15s), £ 95 ; The Hystorie of the two valiant Knights, 1599 (£ 30), £ 100 ; Merrie conceited Iests of George Peele, Gentleman (c. 1620, no other copy of this editions seems to be known) (£ 3 9s), £ 62 ; another edn, 1627 (£ 12), £ 50 ; S. Penhallow, The History of the Wars of New-England, Boston (Mass.), 1726 (£ 9 9s), £ 140 ; Peniteas cito Libellus iste nuncupatur tractans compendiose de penitentia, Wynkyn de Worde, 1510 (a book apparently quite undescribed by bibliographers) (£ 3 3s), £ 60 ; A Letter from William Penn, governour of Pennsylvania, to the Committee of the Free Society of Traders of that province, residing in London, 1683 (£ 5 5s), £ 61 ; W. Percy, Sonnets to the Fairest Coelia, 1594 (with a note by Daniel, stating that « Only one other copy is at present known ») (£ 52 10s), £ 300 ; Society of Traders of that province, residing R. Pynson, The Life of Petronylla, n. d., only one other copy is known (£ 32 10s), £ 78 ; G. Pettie, A Petite Pallace of Pettie his Pleasure (c. 1576, only two other copies of this impression are known), (£ 42), £ 160 ; Phillis and Flora, 1598 (only two other copies known), (£ 11 11s), £ 90 ; Beauchamp Plantagenet, A Description of the Province of New Albion, 1648 (only three copies in Private Libraries known to Winsor), (£ 42), £ 305, and another edition, 1650 (£ 16 16s) £ 205 ; Plinius Secundus (Historiae Naturalis), Rome, Sweynheym & Pannartz, 1470 (£ 25), £ 93 ; The Praier and Complaynte of the Ploweman (s. n., Antwerp, 1531, only two other copies known) (£ 31 10s), £ 100 ; Plutarch, The Gouernance of good helthe, Robert Wyer (c. 1540), (£ 8 18s 6d), £ 105 ; H. Porter, The Pleasant Histo-

rie of two angrie women of Abington, 1599, (£ 36), £ 168; An illuminated Manuscript Portolano on two large sheets of vellum by a Spanish navigator of the end of the fifteenth century (£ 15), £ 100; a Manuscript on vellum of the sixteenth century, consisting of 10 very beautifully executed illuminated maps (£ 77), £ 1,050; a Manuscript on native paper, probably executed at the Portuguese settlement of Macao about 1580 (£ 36), £ 280; An illuminated MS. Portolano on 9 large sheets of vellum by a Portuguese navigator of the sixteenth century (£ 77), £ 1,050; a MS. chart on vellum of part of North and South America by an English navigator of the seventeenth century (£ 7 17s 6d), £ 150; An illuminated Portolano MS. on 20 double sheets of vellum, forming an atlas of the whole world (£ 100), £ 2,100; Portolano, una opera necessaria tutti li naviganti, Venexia, 1490 (£ 36), £ 200; An ancient illuminated Aethiopic MS. of Prayers (c. 1550), on vellum (£ 37 10s), £ 140; Precationes Privatae Regiae, E. R. 1563, privately printed for Queen Elizabeth (£ 21), £ 81; Preces Promptorius Puerorum, Pyneson, 1499 (£ 30). £ 230; A Manuscript version of the Psalms in verse by Sir Philip Sidney (£ 6 6s), £ 70; G. Puttenham, The Arte of English Poesie, R. Field, 1589 (£ 10 10s), £ 86.

Total of six days' sale, £ 27.091 4s. 6d.

Risulta da questo eloquentissimo elenco che il valore dei bei libri non ha subíto per la guerra alcun deprezzamento, ed è lecito perfino affermare che essi non furon mai tenuti in tal pregio. Il lettore ne potrà avere un'idea considerando che le sole opere i cui autori sono compresi fra le lettere N e P costarono quasi settecentomila lire italiane al corso normale. Il fenomeno è confortante, e non solo per i librai: senza dubbio esso dovrà esser preso in considerazione da chi si occupasse degl'interessi librarii e della bibliofilía nell'ora presente, apparentemente cosí poco propizia ai raccoglimenti eruditi ed agli eruditi raccoglitori.

L. S. O.

Vendita di autografi. — Nel Catalogo n. *313* (*Libri, stampe, autografi*) della Libreria Pio Luzzietti di Roma (19 febbraio 1917), troviamo degni di nota i seguenti autografi (n. 46-84): Unitamente alle due opere musicali: *Trattato di musica secondo la vera scienza dell'Armonia* (Padova, 1754), e: *De' principj dell'Armonia musicale contenuta nel Diatonico genere* (Padova, 1767), superbamente rilegate, una lettera autografa del celebre violinista e compositore Giuseppe Tartini (Padova, 11 settembre 1767), diretta a Gabriel Eleonor Merlet de La Boulaye, autore di un ritratto del Tartini, che precede il primo dei due trattati musicali indicati; — 1 lettera di Teresa Bandettini (« Amarilli Etrusca ») al cognato Faustino Galletti, a Brescia (1830); — 1 dell'ab. Girolamo Baruffaldi *jun.* di Ferrara, alla libreria Molini di Firenze (1806); — 2 firme autografe di Cesare Beccaria (1779); — 1 lett. di Antonio Canova ad Antonio Mollari, architetto in Macerata (1807); — 1 del card. Alfonso Capecelatro (1877); — 1 di Giulio Carcano a Michele Parma (1835); — 1 di Gustavo Benso di Cavour a mons. Tosti (1824), con accenni al fratello Camillo; — 1 di Antonio Césari a Clementino Vannetti (s. d.); — 4 di Terenzio Mamiani (1875-81); — 1 di Domenico Maria Manni al dott. Giulianelli (1753); — 1 del p. Giuseppe Marchi (1858); — 1 dell'imperatrice Maria Teresa al principe Santacroce (1745); — 1 di Vittoria Montefeltro della Rovere, moglie di Ferdinando II di Toscana, al principe Borghese (1685); — 1 di Cristina di Lorena de' Medici, moglie di Ferdinando I di Toscana, al card. Santacroce (1632); — frammento di documento di Raimondo Montecuccoli (1665); — 2 lettere di Napoleone III e dell'imperatrice Eugenia (1863-1870); — 1 di G. B. Niccolini al comm. degli Alessandri (1822); — 1 di Antonio Zatta, tipografo e calcografo veneziano (1779); — piú, firme autografe del card. Antoniotto Pallavicino, di s. Pio V, di papa Pio VI, di Urbano VIII, di Carlo Alberto, ecc. — Vi sono pure registrati: un incunabulo (n. 171): AMBROSIUS CORIOLANUS, *Commentarii de Regula D. Augustini Iponensis episcopi*. Romae, per mag. Georgium Herolt de Bamberga, 1481, die octava decembris; disegni

(n. 114-119), documenti (n. 120-124), libri figurati (n. 133-143), vedute di città italiane (n. 172-279), altre stampe (n. 469-528), ritratti (n. 425-455), pochi manoscritti (n. 331-32), miniature (n. 341-42), e legature (n. 280-84), ecc.

Nel Catalogo n. *314* della stessa Libreria (16 aprile 1917), trovansi registrati (n. 59-84): un decreto di Luigi XIV, firmato, e controfirmato dal Colbert (1674); — 1 lettera di Ranuccio I Farnese all'Auditore Giulio Toccoli in Napoli (1596); — 2 dell'imperatore Carlo VI e dell'imperatrice Elisabetta di Brunswick (1724); — 1 di Ferdinando I di Borbone, Re delle due Sicilie, a D. Carmine Lanzellotti (1823); — 1 di Vincenzo Filicaia (1704); — 1 di Gaspare Gozzi al nipote (1782); — 1 di Pietro Giordani, mancante dell'anno (Parma, 3 agosto) e dell'indirizzo; — 1 di D. Bartolomeo Grazioli, il martire di Belfiore (1846); — 1 di Agostino Bertani (s. d.); — 3 di Cesare Cantù; — 1, in francese, di Gaetano Donizetti; — 1 di Gaspare Spontini a M.r Baron (1820); — un ritratto di Gioachino Rossini, con dedica autografa, per la 500ª rappresentazione del « Guglielmo Tell » (1868). — Vi sono pure registrati 4 incunabuli (n. 179-182): il *Quadragesimale* di fra ROBERTO CARACCIOLO. Venezia, Hailbrunn, 1472; il *Martyrologium* di USUARDO. Florentiae, per presb. Franciscum de Bonaccursiis, 1486; i *Diaria de bello Carolino* di ALESSANDRO BENEDETTI. Venezia, Aldo, 1496; e il *Tractatus de Usuris* di ANTONIO de' ROSELLI. S. n. t. (forse Roma, Plannck, sec. XV); — vedute di città italiane (n. 183-315); — legature dei sec. XVI, XVII e XVIII (n. 316-19); — libri di musica, fra cui un ms. (364) « del principio del sec. XVIII, contenente 30 canzoni italiane, musicate dal Bononcini, dal Guffi, da Giovanni del Violone e da Luigi Mancia » (n. 358-368); — alcuni ritratti (n. 435-455); stampe (n. 466-497), ecc.

I Cataloghi n. *372* (febbraio 1917), *377* (maggio), *375* (marzo), e *382* (agosto) della Libreria antiquaria Romagnoli-Dall'Acqua in Bologna, contengono parecchi autografi (in parte delle stesse provenienze già segnalate in *Bibliofilia*, XVIII, 300-01), e una serie di *Manoscritti cartacei e membranacei riguardanti famiglie bolognesi ed altre*. Diamo un cenno dei documenti che ci sembrano piú notevoli, raggruppandoli dai vari cataloghi indicati: Mons. Agucchia, lettere scritte a nome di papa Gregorio XV al card. Ludovisi (*375*, 5); — Francesco Albani pittore, lettere scritte al Bonini [c. 1653] (copia) (*572*, 3); — march. Fabio Albergati, letterato bolognese (1538-1606); co. ab. Pietro Ercole Albergati [† 1694]; march. Silvio Albergati [1625]; donna Lavinia Albergati-Ludovisi, duchessa di Fiano [1622-24], lettere varie (*372*, 4-8); — march. Francesco Albergati, commediografo, 1 lettera ad Agostino Prandi di Medicina [1796] (*377*, 5); — lett. del card. Alessandro Tanari all'Albergati [1754] (*377*, 270); e diploma del march. A. ad Ajutante di campo di Stanislao re di Polonia [Varsavia, 1768] (*377*, 266); — Antonio Aldini, Ministro del Regno Italico, lett. 97 [1794-1828], dirette le piú a Paolo Bignami, Vincenzo Brunetti, prefetto del Rubicone, ecc. (*372*, 9-14); — Giovanni Aldini, professore di fisica [2] (*372*, 15); — Margherita Aldobrandini, moglie di Ranuccio I Farnese, Duchessa di Parma [1625] (*377*, 181); — card. Pompeo Aldrovandi [1743] (*372*, 17); — Romolo Amaseo, segretario del Senato di Bologna [1540] (*377*, 15); — march. Antonio Amorini-Bolognini, direttore dell'Accademia di Belle Arti (9) [1822-1840] (*372*, 20-25; *382*, 37); — march. Giuseppe Angelelli (15), le piú a Saverio Bettinelli [1781-1797] (*372*, 26); — Filippo Argelati (4) al march. Francesco Zambeccari [1718-1725] (*372*, 29-31; *377*, 319); — Giulio Ariosto, quietanza firmata [1574] (*377*, 320); — Daniello Bartoli [1666] (*382*, 25); — Violante Beatrice di Baviera, moglie di D. Ferdinando de' Medici (2) [1716-1721] (*377*, 311-12); — Vincenzo Berni degli Antoni (14), le piú al ministro Antonio Aldini [1803-1824] (*372*, 40); — Girolamo Bianconi (3) [1806-32] (*372*, 43); — Gaspare Bombaci al sen. Ghisilieri [sec. XVII] (*372*, 272); — Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone I [s. d.] (*382*, 91); — co. Vincenzo Brunetti, direttore generale del Censimento e Senatore di Bologna (17) [1807-26] (*372*, 53-54; *377*, 42-43); — Luigi Cagnoli di Reggio [1846] (*382*,44); — Floriano Caldani, prof. di medicina a Padova [1792-1809] (*377*,

45-47); — Antonio Canova al pittore Pietro Fancelli [1819] (*372*, 75); — co. Alessandro Cappi di Ravenna a Giovanni Ghinassi di Faenza [1854] (*372*, 77); — Teresa Carniani-Malvezzi a Giuseppe Mezzofanti [1837] (*372*, 81); — Francesco Carrara (3) al libraio Ulisse Guidi di Bologna [1867-68] (*372*, 82); — mons. Giovanni Della Casa, locazione enfiteutica per Ghinolfo de' Bianchi [1548] (*382*, 49); — co. Gregorio Casali-Bentivoglio-Paleotti [1793] (*382*, 268); — Angelo Catelani, musicista, elenco del suo carteggio (1860-61), e due lettere [1863-65] (*372*, 85-86); — Benjamin Constant à M.r Wornelle [s. d.] (*382*, 280); — Paolo Costa di Ravenna [1824] (*372*, 93); — ab. Luigi Crespi a Venanzio de Pagave [1777] (*382*, 283); — Maria Cybo, vedova di Galeotto III Pico, contessa della Mirandola [1645] (*377*, 183); — Lelio Dalla Volpe, tipografo [1777] (*372*, 95); — march. Virgilio Davia [1816] (*372*, 96); — Gio. Gherardo De Rossi al cav. Angelo Maria Ricci di Rieti [1824] (*382*, 365); — Carlo Dolfi [1647] (*372*, 100); — Floriano Dolfi *sen.* [1498] a Ulisse Dolfi in Mantova (*377*, 111); — Pompeo Dolfi, genealogista [1609] (*377*, 112); — Cesare d'Este, duca di Ferrara [1594] (*382*, 273); — Ercole II d'Este, duca di Ferrara [1536] (*377*, 124); — card. Rinaldo d'Este, figlio di Francesco I duca di Modena (2) [1659-89] (*382*, 159-60); — Rinaldo IV d'Este, duca di Modena (2) [1714-33] (*377*, 235-36); — Pietro Fancelli pittore bolognese, lett. 11 [1793-1831] e mss. vari (*372*, 108-115; *377*, 125-26; *382*, 80), e Catalogo alfabetico dei libri di belle arti e vari da lui posseduti (*382*, 81); — co. Giovanni Fantuzzi [1761] (*382*, 82); — Ottavio Farnese, duca di Parma, a Giulio Toccoli, Auditor generale negli stati di Castro e Ronciglione [1581] (*377*, 128); — Pier Luigi Farnese, duca di Parma, patente originale a Vincenzo Corto [1545] (*377*, 127); — F.-J. Fétis a Angelo Catelani di Modena [1845] (*382*, 84); — Daniele Florio [1782] all'ab. Giovanni Costa (*377*, 355); — Giuseppe Garibaldi al Ministro di Grazia e Giustizia in Firenze [1869?] (*372*, 143); — Gaetano Gàspari, bibliotecario e bibliografo musicale (2), relative ai libri e mss. di Angelo Catelani [1870] (*372*, 145-46); — Pietro Giordani al segretario Francesco Tognetti [1812] (*382*, 90); — Anna Isabella Gonzaga, duchessa di Mantova [1702] (*382*, 301); — Dionisio Gotofredo, compilatore del « Corpus Juris », biglietto autografo [1597] (*377*, 138); — card. Ulisse Gozzadini, vescovo d'Imola (2) [1717-19] (*377*, 364-65); — card. Domenico Grimani, privilegio autentico a favore di D. Girolamo Fava [1497] (*375*, 163); — card. Giuseppe Renato Imperiali [1688] (*377*, 147); — march. di La Fayette [1789] (*377*, 371); — Luigi XIV re di Francia, decreto firmato, e controfirmato da Colbert [1679] (*377*, 160); — Alessandro Manzoni a D. Giacomo Beccaria [s. d.] (*372*, 173); — co. Giacomo Manzoni di Lugo al m.° G. Gaspari [1878] (*377*, 379); — co. Giovanni Marchetti (2) [1841] (*377*, 382-83); — Maria Clotilde di Borbone, regina di Sardegna [1799] (*377*, 184); — Pier Jacopo Martelli (2) [1711-26] (*377*, 189-90); — Cornelia Martinetti al march. Albergati [s. d.] (*372*, 179); — principe Ferdinando de' Medici, figlio del Granduca Cosimo III [1699] (*382*, 129); — Giuseppe Montani alla co. Diodata Saluzzo [1817] (*382*, 320); — Lodovico Montefani, bibliotecario dell' Istituto di Bologna [1768] (*377*, 197); — card. Filippo Monti (2) al co. Francesco Zambeccari [1708] (*372*, 187); — march. di Montrone [1836] (*382*, 321]; — Raffaello Morghen [1820] (*372*, 191); — D. Gioachino Mugnoz, letterato e bibliofilo (12) al segretario Francesco Tognetti [1817-1841] (*372*, 192); — Vincenzo Nannucci all'ab. Luigi Razzolini [1849] (*382*, 135); — Pelagio Palagi a Francesco Rosaspina [1816] (*382*, 142); — Celestino Petracchi all'ab. Girolamo Ferri di Rimini [1765] (*382*, 147); — Alessandro I Pico, conte della Mirandola [1606] (*382*, 334); — Alessandro II Pico, duca della Mirandola, al march. Albergati [1664] (*382*, 335); — Federico Pico, conte della Mirandola [1600] (*382*, 338); — card. Lodovico Pico [1728] (*377*, 216); — Enea Pio di Savoia [1584] (*377*, 218); — Ramazzotto de' Ramazzotti, capitano di ventura [1539] ai Canonici di S. Petronio in Bologna (*377*, 231); — mons. Camillo Ranzani [1811] (*382*, 350); — Gio. Domenico Romagnosi [1802] (*377*, 398); — Francesco Rosaspina, incisore [1826] (*377*, 400); — Giovanni Rosini [1837] (*377*, 401); — Pellegrino Rossi s. d. all'avv. Casoni (*377*, 402); — Gioachino Rossini a Domenico Liverani [s. d.] (*372*, 213); —

Jacopo Sadoleto, breve per Tommaso Campeggi, vicegovernatore di Piacenza [1513] (*377*, 241); — co. Lodovico Savioli (3) [1788-1800] (*372*, 217; 406); — Maria Giovanna di Savoia, moglie di Carlo Emanuele II [1729] (*377*, 246); — Flaminio Scarselli [1755] (*382*, 179); — G. C. L. Sismondo de' Sismondi [s. d.] (*377*, 409); — Lazzaro Spallanzani, firma autografa [1793] (*377*, 263); — Jacopo Tazzi Biancani all'ab. M. Sarti (2) [1764-65] (*382*, 196-97); — mons. Pier Antonio Tioli al can. Morandi di Bologna [1786] (*382*, 202); — Girolamo Tiraboschi a mons. Alfonso Malvezzi-Bonfioli [1790] (*377*, 286); — prof. Giacomo Tommasini di Parma [1845] (*377*, 287); — Paolo Antonio Tosi al bibliotecario G. Gaspari [1873] (*382*. 393); — p. Gio. Grisostomo Trombelli all'ab. P. A. Tioli [1742] (*377*, 296); — Vincenzo Troya a Luciano Scarabelli di Piacenza [s. a.] (*382*, 208); — Luigi Vaccari, Ministro del Regno Italico (3) [1800-05] (*382*, 230, 396-97); — co. Luigi Valdrighi di Modena [1816] (*382*, 231); — prof. Giuliano Vanzolini di Pesaro al m.º Angelo Catelani di Modena (3) [1864] (*382*, 431-3); — Giuseppe Vernazza al prof. Sebastiano Ciampi [1313] (*382*, 418); — Prospero Viani [1866] (*382*, 237); — avv. Giovanni Vicini, presidente del Governo Provvisorio in Bologna (3) [1831] (*382*, 238-40); — Eustachio Zanotti [1751] (*375*, 361), ecc. — Si osserva inoltre una parte della corrispondenza dell'ab. Lodovico Preti, bolognese (n. 1727; m. 1810), segretario del Senato, di cui un'altra parte notammo in un precedente catalogo (cfr. *Bibliof.*, XVIII, 301), e cioè lettere a lui dirette da: Floriano Caldani, professore di medicina a Padova [1792] (*377*, 44); — Leopoldo Marc'Antonio Caldani, professore di anatomia nelle Università di Bologna e di Padova (33) [1753-1787] (*372*, 58-72; *377*, 50-54); — Lodovico Montefani-Caprara [1749] (*377*, 196); — co. Gregorio Casali [1794] (*382*, 269); — ab. Jacopo Taruffi [1778] (*382*, 271); — march. Giovanni Zambeccari (48) [2ª metà del sec. XVIII] (*372*, 247); — mons. Vincenzo Maria Zambeccari (27) [c. s.] (*372*, 249). — Bolle e brevi dei seguenti pontefici: Alessandro VI, a favore di D. Girolamo Calderini [1497] (*375*, 6); — Alessandro VII (*375*, 7-8; *377*, 10-13; *382*, 7); — Benedetto XIV (*372*, 161; *377*, 154-56; *382*, 26, 254-55); — Bonifazio IX (*372*, 273-74); — Clemente VII (*372*, 282-84; *375*, 55-59; *377*, 159); — Clemente VIII (*375*, 60-63; *377*, 74-76, 336-37; *382*, 57-59); — Giovanni XXIII antipapa (*372*, 311-12); — Gregorio XIII (*375*, 159-62; *377*, 139-40); — Gregorio XV (*377*, 141, 167; *382*, 303); — Innocenzo X (*375*, 173-80); — Innocenzo XI (*375*, 181); — Innocenzo XIII (*375*, 182); — Leone X, pel nob. Alberto Pio da Carpi (*377*, 159); e per la successione dei Bentivoglio in Bologna (*377*, 373); — Niccolò V (*372*, 343); — Paolo III (*372*, 353-56; *375*, 254-57, 265-66; *382*, 143); — Paolo V (*377*, 209); — Pio IV (*375*, 272; *377*, 221); — Pio V (*372*, 359-60; *375*, 273); — Pio VI (*377*, 222-23; *382*, 339); — Urbano VIII (*375*, 338-42; *382*, 209-229). — Manoscritti varî: Mons, Floriano Dolfi *sen.*, scrittura latina autografa [1502] (*372*, 300); — Rinaldo Corso, scrittura latina autografa [1556] (*377*, 93); — Lettere scritte da Cesare Imperatore [Ferdinando I] al card. Lotaringio ed al Sommo Pontefice in materia del Sacro Concilio [1563] (*375*, 199); — Viaggio del card. Guastavillani e del Duca di Ferrara in materia di acque, fatto nel [1582] (*377*, 309): — Stefano Infessura, *Diaria Romanarum rerum.... usque ad Alexandri pp. VI creationem* [sec. XVII] (*375*, 164); — card. Gio. Francesco Commendone, *Discorso sopra la Corte di Roma* (cod. cart., sec. XVII) (*375*, 70); — Ulisse Aldrovandi, Catalogo autografo di piante; piú altro Catalogo del naturalista Atervei, sec. XVI-XVII (*377*, 9); — Marcello Malpighi, minuta autografa di un Consulto, ed altri frammenti (*372*, 170-71); — can. Gio. Giacomo Amadei (il noto possessore di antichi mss.), una Miscellanea di giurisprudenza civile e canonica, fra cui un poemetto latino in esametri intitolato: *Institutiones melicae Juris Civilis*, sec. XVIII (*375*, 10); *Medicina e Segreti* [c. s.] (*377*, 14); piú una lett. alla sorella 1735 (*372*, 19); — *Notizie storiche e politiche relative agli Stati della Chiesa, di Spagna, Francia e Napoli nel sec. XVII* (*375*, 204, 205, 228, 230); — *Relazioni, ecc. a diversi personaggi, con lettere ed orazioni di alcuni Senatori, ecc. bolognesi* [sec. XVII] (*375*, 288); — *Relazioni, istruzioni, manifesti, ecc. riguardanti gli avvenimenti succeduti in Italia, Spagna e Francia nel sec. XVII* (*375*, 203); —

Relazioni e istruzioni di Ambasciatori Veneti [sec. XVII] (*375*, 202); — *Viaggio in Levante, fatto dalle galere pontificie l'a. 1717:* poemetto in ottava rima [sec. XVIII] (*377*, 224); — *Viaggio, o Luoghi ed osservazioni fatte in occasione della visita delle parti basse della provincia di Bologna, eseguita dal card. Capponi, Legato di Bologna* [sec. XVIII] (*375*, 347); — Copia di lettere del co. Giovanni Zambeccari di Bologna, dal 1762 al 1766 [sec. XVIII] (*375*, 359); — *Vita di S. Caterina da Siena.* Copia del cod. La Vallière 135 [sec. XVIII] (*375*, 350); — Leopoldo Marc'Antonio Caldani, Consulto medico indirizzato al dott. Giovanni Marchetti (*372*, 57-72); — Luigi Galvani, minuta autografa di una memoria sulla sua celebre scoperta (*372*, 138); — Libretto di poesie in dialetto bolognese [sec. XVIII] (*375*, 200; cfr. anche *382*, 287); — Componimenti poetici satirici contro Napoleone I [sec. XIX *in.*] (*377*, 81); — Componimenti poetici in lode di Pio IX [sec. XIX] (*377*, 82); — *Storia musicale della Cappella di Padova* [sec. XIX] (*382*, 190); — Pellegrino Rossi, memoria legale con correzioni autografe, diretta al Procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Parigi [1811] (*372*, 212).

Moltissimi dei documenti, lettere, strumenti, privilegi, testamenti, ecc., elencati nei suddetti cataloghi, si riferiscono alle famiglie Ghisilieri e Calderini di Bologna, e parecchi di essi risalgono ai sec. XIV e XV. Essi provengono indubbiamente dagli archivi privati di queste due antiche famiglie bolognesi; ed è veramente deplorevole la dispersione che in tal modo si vien facendo dei documenti di storia locale. Gioverebbe augurarsi che le biblioteche e gli archivi di Bologna non abbiano lasciato disperdere tante pregevolissime memorie cittadine! Questo fatto ci ricorda l'esodo — avvenuto nella prima metà del secolo scorso — di un'altra privata libreria bolognese, senza dubbio pregevole: quella della famiglia Ranuzzi, che è andata ad arricchire la famosa raccolta Phillipps di Cheltenham, come può vedersi dal Catalogo composto e stampato (ma non pubblicato) dallo stesso Phillipps nel 1837, ove i manoscritti della libreria Ranuzzi sono registrati — sotto il titolo: « Vincenzo Ranuzzi Mss. » — dal n. 12467 al n. 13009 (in tutto 543 mss.; altri 107 n. erano stati acquistati precedentemente dal British Museum). E poichè i mss. Phillipps si sono già in buona parte venduti, e probabilmente continueranno a vendersi, esprimiamo l'augurio che una delle due biblioteche bolognesi faccia — a tempi piú propizî — pratiche per l'acquisto in blocco.

RECENTI PUBBLICAZIONI

I. Italiane.

Analecta Franciscana, sive Chronica aliaque documenta ad historiam Fratrum Minorum spectantia, edita a Patribus Collegii S. Bonaventurae, adiuvantibus aliis eruditis viris. Tomus IV (*Necrologia*, I) — Ad Claras Aquas, typ Collegii S. Bonaventurae, 1917; pagg. iiij-603, in-8.

Bertoni (Giulio), *Poesie, leggende, costumanze del medio evo.* — Modena, U. Orlandini, 1917; pagg. viiij-303, in-16.

Bertoni (Giulio), *Sull' « incipit » del manoscritto francese B. 2 (Berna, N° 389);* in *Revue des langues romanes*, tom. LIX (1916), fasc. 1-2, pagg. 37.

Biadego (Giuseppe), *Bibliografia Aleardiana.* — Verona, tip. G. Franchini, 1916; pagg. 178, in-16.

Biadego (Giuseppe), *Antonio Spagnolo. Parole dette nell'adunanza del giorno 12 Novembre 1916.* — Verona, 1916; pagg. 15, in-8 (estr. d. *Atti d. Accad. d'Agricoltura, scienze, e lett.* di Verona, vol. XIX).

Biblioteca Classense (La) e l'Archivio storico comunale [di Ravenna] nell'a. 1916. — Ravenna, tip. Alighieri, 1917; pagg. IV, in-4.

CARBONELLI (Giovanni), *Dieci consigli medici dettati da maestro Gerardo de Berneriis*; in *Rivista di storia e d'arte d. prov. di Alessandria*, vol. LXI (1916).

CASANOVA (P.), *Il cartulario della Berardenga*; in *Bullettino Senese di storia patria*, vol. XXIII (Siena, 1916), fasc. I.

CASTELLANI (G.), *Lettere di Guido Antonio Zanetti ad Annibale degli Abbati Olivieri.* — Milano, L. F. Cogliati, 1916; pagg. 237, in-8 p.

CECI (Giuseppe) e SIMIONI (Attilio), *Bollettino bibliografico della storia del mezzogiorno d'Italia*, I (1610-14). — Napoli, L. Pierro e figlio, 1916; pagg. VIII-183, in-8.

CHIAPPINI (A.), *Nuovo Archivio di S. Panfilo*: in *Bollettino d. Deputaz. Abruzzese di storia patria*, vol. IV (Aquila, 1915), fasc. 1-3.

CIAURRO (Italo), *Contributo alla bibliografia per una storia della scuola primaria in Italia*; in *Rivista Pedagogica*, a. 1917.

CICCHITTO (P. L.), *Il p. Vincenzo Coronelli, Min. Conv.*; in *Miscellanea Francescana*, vol. XVI (1915), fasc. 6. [Biografia, con elenco delle sue opere].

CORBUCCI (V.), *Le vicende della stampa in Città di Castello e le sue odierne tipografie.* — Città di Castello, 1917; pagg. 45, in-16.

CORTESI (Nino), *Saggio di bibliografia Collettiana.* — Bari, Laterza, 1916, in-8.

CROCE (Benedetto), *Gli scritti di Francesco De Sanctis e la loro varia fortuna.* Saggio bibliografico. — Bari, G. Laterza, 1916; in-8.

CURÀTULO (Giacomo Emilio), *Autografi, documenti storici e cimeli riguardanti Garibaldi ed il Risorgimento italiano.* — Roma, tip. Tiber, 1917; in-8.

FERRARI (Vincenzo), *I Bottoni alias Bruschi, librai, editori e stampatori reggiani del XV secolo. Nota storica.* — Reggio E., tip. Artigianelli di R. Boiardi, 1917; pagg. 14, in-8 (estr. d. *Giornale di Reggio*).

FORMIGGINI (A. F.), *Il Consorzio editoriale librario italiano per la pubblicazione dei Classici greco-latini.* — Firenze, tip. E. Ariani, 1917; pagg. 15, in-16.

INGUANEZ (M.), *Le pergamene del monastero dei SS. Cosma e Damiano di Tagliacozzo conservate nell'Archivio di Montecassino*; in *Bollettino d. Deputazione Abruzzese di storia patria*, vol. VI (Aquila, 1915), fasc. 1-3.

LASINIO (Ernesto), *Regesto delle pergamene del R. Archivio di Stato di Massa.* — Pistoia, tip. Niccolai, 1916; pagg. xviiij-377, in-8.

LENSI (Alfredo), *Il Museo Stibbert*: *catalogo delle sale delle Armi europee.* — Firenze, tip. Giuntina, 1917; pagg. 430, in-16.

LEONE (A.), *Bibliografia per la storia della provincia di Novara*; in *Bollettino storico per la prov. di Novara*, a. XI (Novara, 1917), fasc. 1-2.

« *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* ». *Manoscritto della Biblioteca Capitolare di Milano, ed. a cura di* MARCO MAGISTRETTI e UGO MONNERET DE VILLARD. — Milano, Allegretti, 1916; pagg. LIV-462; in-4, c. II tavv. topogr.

MAUCERI (E.), *Inventari inediti dei sec. XV e XVI*; in *Archivio storico p. la Sicilia Orientale*, vol. XIII (Messina, 1916), fasc. 1 2.

MICHEL (E.), *L'Archivio comunale di Ala.* — Città di Castello, S. Lapi, 1916; pagg. 7, in-8.

MOLINARO DEL CHIARO (L.), *Canti popolari raccolti in Napoli, con varianti e confronti nei vari dialetti.* — Napoli, 1917; pagg. XXXI-450, in-8.

PARISI (Raffaele), *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella sezione antica o prima serie dell'Archivio municipale di Napoli (1387-1806).* Parte III, vol. I. — Napoli, F. Giannini e figli, 1916; pagg. XLIV-502, in-8.

PECCHIAI (Pio), *Gli Archivi degli antichi Ospedali Milanesi.* — Siena, Stab. Lazzeri, 1916; pagg. 35, in-8.

PIRRONE (Nicola), *Un codice interpolato di Valerio Massimo.* — Pavia, « Athenaeum », 1917; pagg. 20, in-8.

RACITI ROMEO (Vincenzo), *La Biblioteca Zelantea di Acireale*; in *Rendiconti e Memorie di sc., lett. e arti degli Zelanti di Acireale*; ser. 3ª, vol. IX (Acireale, 1916).

RIVETTI (L.), *Note Clarensi*: I. *La Biblioteca Marcelliana nel primo centenario dalla sua fondazione (1817-1917)*: II. *La Pinacoteca Repossi*; in *Brixia sacra*, a. VIII (Brescia, 1917), fasc. 1-2 (genn.-aprile).

SACHS (Alice), *Le nozze in Friuli nei secoli XVI e XVII*. — Udine, Soc. storica Friulana, 1917; pagg. 66, in-8.

SANNIO (Italo), *Saggio di bibliografia della guerra mondiale: letteratura italiana, 1917*. — Udine, tip. Cooperativa, 1917; pagg. 60, in-16.

SCOLARICI (E.), *Paolo Emiliani-Giudici: la vita e le opere, con un'appendice di 160 lettere inedite*. — Napoli, 1917; pagg. 118-CCVIII, in-8.

SELLA (A.), *Bibliografia Valsesiana*; in Bollettino storico per la provincia di Novara, a. XI (Novara, 1917), fasc. 1-2.

TORELLI (C. L.), *Montecassino nella storia e nell'arte*. — Reggio E., tip. della Collez. storico-letteraria, 1916; pagg. 311, in-16.

VATIELLI (Francesco), *La Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna*. — Bologna, Cooperativa tipogr. Azzoguidi, 1917; pagg. 57, in-8, c. II ritr. e tavv.

II. Straniere.

A) Francesi.

BLUM (André), *L'Estampe satirique en France pendant les guerres de religion. Essai sur les origines de la caricature politique (Thèse)*. — Paris, M. Giard et E. Brière, 1916; pagg. 371, in-8.

Catalogue de la bibliothèque de Raoul Pugno. Beaux livres anciens et modernes (1e et 2e partie). *Ouvrages relatives aux arts et aux artistes, Ouvrages sur le Théatre, la Musique et les Musiciens*. — Paris, L. Carteret editeur, 1917; in-8.

Catalogue du fonds de la guerre. Contribution à une bibliographie générale de la guerre de 1914. Fasc. I: Janvier 1917. — Macon, Protat frères, 1917; pagg, XIII-40, in-8.

Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs, Tome LXIV: Grégoire-Grosvenor. — Paris, Imprimerie Nationale, 1916; col. 1-1242, in-8.

DENIKER (J.), *Bibliographie des travaux historiques et archéologiques publiés par les Sociétés savantes de la France....* Avec la collaboration d'Alexandre VIDIER. Tome VI, 3e livraisan (n° 120128-126721). Paris, Imprimerie Nationale, 1916; pagg. 401-607, in-4.

FAURE (André), *Giammaria Ortes, économiste vénitien (1713-1790). Thèse pour le doctorat (politique et économique)*. — Bordeaux, impr. Gounouilhou, 1916; pagg. 254, in-8.

Inventaire des manuscrits de Claude Dupuy (1595). — Nogent-le-Rotrou, impr. Daupeley-Gouverneur, 1916; pagg. 8, in-8 (estr. d. *Biblioth. de l'École d. Chartes*)

JEANROY (Alfred), *Bibliographie sommaire des Chansonniers Provençaux*. — Paris, 1917; pagg. XVIII-85, in-8.

KOHLER (Albert), *Catalogue des ouvrages, articles et mémoires publiés par les Professeurs et Privat-Docents de l'Université de Genève, ainsi que des travaux de laboratoire et des Thèses présentées, aux diverses Facultés pour l'obtention de grades universitaires, de 1908 à 1913*. — Genève, Kundig, 1916; pagg. LXXXIX-484, in-8.

LACOMBE (Paul), *Origine de l'imprimerie à Besançon. L'imprimeur de l'Arbolayre*. — Paris, Société française de bibliographie, 1916; pagg. 19, in-8 fig.

LÅNGFORS (Arthur), *Notice du manuscrit français 12483 de la Bibliothèque Nationale*. — Paris, Imprimerie Nationale, 1916; pagg. 168, in-4 (estr. d. *Notices et extraits d. Mss.*, tom. XXXIX, parte 2a).

LA TAILLE (J. de), *Essai de bibliographie pour servir à l'histoire de la maison de La Taille*. — Besançon, Imprimerie catholique de l'Est, 1916; pagg. 43, in-8.

LEBLANC (H.), *La grande guerre. Iconographie. Bibliographie. Documents*. — Paris, 1916; in-8 fig.

MAYRAN (B.), *Les débuts du journalisme en Rouergue (1615-1685)*. — Villefranche-de-Rouergue, Société anonyme d'imprimerie, 1916; pagg. 27, in-18.

MEUNIÉ (Félix), *Les Mayeux (1830-1850). Essai iconographique et bibliographique.* — Paris, H. Leclerc, 1916; pagg. 163, in-8 fig.

Patrologia orientalis, publiée sous la direction de R. GRAFFIN et F. NAU, tome XII, fasc. 3: MOUFAZZAL IBN ABILFAZAIL, *Histoire des Sultans mamlouks. Texte arabe, publié et traduit en français par* E. BLOCHET. — Paris, Firmin-Didot et C., 1916; pagg. 343-550, in-8.

RENAUDET (A.), *Préréforme et humanisme à Paris pendant les premières guerres d'Italie (1494-1517).* — Paris, E. Champion, 1916; pagg. XLVIII-739, in-8. [Forma il vol. VI della *Bibliothèque de l'Institut Français de Florence* (Université de Grenoble)].

RENAUDET (A.), *Les sources de l'histoire de France aux Archives de l'État de Florence. Des guerres d'Italie à la Révolution (1494-1789).* — Paris, E. Champion, 1916; pagg. 270, in-8.

Revue internationale de l' « Ex-libris ». Héraldique, Blasons, Armoriaux, Généalogies. Publication mensuelle, avec illustrations dans le texte et planches hors texte. — Paris, Rue Fromentin, 10. [Si è pubblicato il 1º fasc. Prezzo d'abbonamento: Fr. 15 —].

TERREBASSE (H. de), *Julien Baudrier, bibliographe, président de la Société des Bibliophiles Lyonnais, membre de l'Académie de Lyon, etc. (1860-1915).* — Lyon, L. Brun, 1917; in-8 p., c. ritr.

B) Inglesi e Americane.

AYRES (Leonard Porter) e MC KINNIE (Adele), *The public library and the public schools.* — Cleveland, 1916; pagg. 93, in-12 fig.

BAILEY (Arthur L.), *Library Binding. White Plains.* — New-York, H. W. Wilson & Co., 1916, pagg. VI-248, in-12 fig.

BLUMHARDT (J. F.), *A supplementary Catalogue of marathi and gujarathi Books in the British Museum.* — London, Longmans and C., 1915; pagg. 335, in-8.

BORLAND (Catherine R.), *A descriptive catalogue of the western mediaeval manuscripts in Edinburgh University Library.* — Edinburgh, Constable, 1916; pagg. XXXI-359, in-4, c. XXV tavv.

Catalogue of Books printed in the XV century now in the British Museum. Part IV. — London, 1916; pagg. XVI-145 + (16 pagg.) e XII tavv.

Catalogue of Books printed in the XVth century, now in the British Museum. Part IV. *Italy: Subiaco and Rome.* — London, by order of the Trustees, 1916; pagg. XVI-145, in-4; + *Facsimiles*, tavv. I-XIII.

Catalogue of the Petrarch Collection, bequeathed to the Cornell University Library by Willard Fiske. Compiled by MARY FOWLER, *Curator of the Dante and Petrarch Collections.* — Oxford, University Press, 1916; c. II tavv.

DANA (John Cotton), *Libraries. White Plains.* — New-York, H. W. Wilson, 1916; pagg. XI-299, in-8.

FEIPEL (L. N.), *Elements of bibliography. Published for the Bibliographical Society of America.* — Chicago, University Press, 1916; pagg. 37, in-8.

FORRER (L.), *Biographical Dictionary of medallists, coin-gem, and sehl-engravers, mint-masters, etc., ancient and modern, with references to their works, B. C. 500 - A. D. 1900.* Vol. V. — London, Spink and Son, 1916; pagg. VIII-736, in-8.

GASELEE (Stephen), *The Greek Manuscripts in the Old Seraglio at Constantinople.* — Cambridge, University Press, 1916; pagg. 16, in-8.

HERMANNSSON (Halldór), *Icelandic Books of the sixteenth century (1534-1600).* — Ithaca, Cornell University Library, 1916; pagg. XII-72, in-8, c. V tavv. ('Islandica', vol. IX).

KERNER (R. J.), *The foundations of Slavic bibliography.* — Cambridge, University Press, 1916; pagg. 42, in-8. (estr. d. *Papers of the Bibliographical Society of America*, vol. X).

KOOPMAN (Harry Lyman), *The book lover and his books.* — Boston, Boston book, 1916; pagg. VII-185, in-8.

LATHAM (E.), *A dictionary of abbreviations, contractions and abbreviative signs.* — New-York, Dutton, 1916; pagg. 126, in-8.

LEIGHTON (J. and J.), *Early printed Books, arranged in order of presses according to* PROCTOR'S *Index*, II. — London, J. and J. Leighton, 1916; in-8.

LINDSAY (Wallace Martin), *Notae latinae, an account on abbreviation in Latin Mss. of the early minuscule period* (*c. 700-850*). — Cambridge, University Press, 1915; pagg. XXIV-500, in-8.

Manuscripts in European languages belonging to the Library of India office. Preface by F. W. THOMAS. I. *The Mackenzie collection.* Part I. *The 1822 collection and the private collection. Edited by* C. O. BLAESELER. Part II, 1. *The Orme collection. Edited by* S. C. HILL. — London, Milford, 1916; voll. 2, in 8.

MONTAGNIER (H. F.), *A further contribution to the bibliography of Mont-Blanc* (*1876-1913*). — London, Spottiswode and Ballantyne, 1916; pagg. 10-25, in-8, c. II tavv.

PEDDIE (Robert Alexandre), *Printing at Brescia in the XV century. A list of the issues.* — London, William and Norgate, 1915; pagg. 30, in-8.

Pictures by the old Masters in the Library of Christ Church, Oxford. A brief Catalogue with historical and critical Notes of the Pictures in the Collection. By TANCRED BORENIUS. — Oxford, University Press, 1916; in-8, c. LXIV illustr.

PLOMER (Henry R.), *A short history of english printing* (*1476-1900*). — London, Paul, Trench, Trübner and C., 1915; pagg. IX-276, in-8.

RAWLINGS (Gertrude Burford), *The British Museum Library.* — London, Graffon, 1916; pagg. 231, in-8.

Reproductions from Manuscripts in the British Museum. Part II: English. XII and XIII centuries. — London, 1915; in-fol., pagg. 9 e tavv. XIV.

SADOLETO, *on Education. A translation of the* 'De pueris recte instituendis', *with notes and introduction by* E. T. CAMPAGNAC, Prof. of Education, and K. FORBES, Lecturer in Education in the University of Liverpool. — Oxford, University Press, 1916; in-8.

SHAKESPEARE'S *Handwriting. A Study by Sir* EDWARD MAUNDE THOMPSON. — Oxford, Clarendon Press, 1916; pagg. XI-64, in-4, c. facs. [Tre firme autografe dello Sh., degli a. 1612-13, sono riprodotte, con un annunzio della memoria del Thompson, nella rivista mensile *The Periodical* (Oxford), vol. VI, n. 89 (dicembre 1916), pag. 89].

A Book of homage to Shakespeare, to commemorate the Three Hundredth Anniversary of Shakespeare's Death MCMXVI. One hundred and sixty-six contributors representing all parts of the World. Edited by ISRAEL GOLLANCZ. — Oxford, University Press, 1916; in-4 fig.

W. Shakespeare, 1616-1916: selected List of books in the Chicago Public Library. — Chicago, 1916; pagg. 32, in-16.

SINGER Charles), M. D., *Thirteenth century miniatures illustrating medical practice*; in *Proceedings of the R. Society of Medicine*, vol. IX (1915) [Section of the history of Medicine], pagg. 29-42.

STEPHENS (Alida M.), *A list of American doctoral Dissertations printed in 1913* (*and 1914*). — Washington, Gov. Printing Office, 1914-15; voll. 2, di pagg. 133 e 157, in-8. (Library of Congress).

THOMPSON (E. N. S.), *John Milton. Topical bibliography.* — London, 1917; in-8.

THOMPSON (Henry Yates), *Illustrations from 100 Manuscripts in the Library of H. Y. Thompson*, vol. VI. — London, Quaritch, 1916; pagg. 42, in-8, c. XC tavv.

TURNER (Cuthbert Hamilton), *Early Worcester mss.: fragments of four books and a chapter of the eighth century belonging to Worcester cathedral, photographically reproduced.* — Oxford, Clarendon press, 1916; pagg. LXXI-32, in-fol., con tavv.

WEBB (A. P.). *Bibliography of the works of Th. Hardy* (*1865-1915*). — London, 1917; pagg. 128, in-8.

YOXALL (J. H.), *Collecting old miniatures.* — London, Heinemann, 1916; pagg. 118, in-8.

(*Continua*).

Comm. LEO S. OLSCHKI, Direttore-proprietario.
Rag. ATTILIO BOMPANI, Gerente responsabile.

10 Novembre 1917 - Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini — Firenze, Via del Sole, 4.

Anno XIX NOVEMBRE-DICEMBRE 1917 Dispensa 8ª-9ª

La Bibliofilía

RIVISTA DI STORIA DEL LIBRO E DELLE ARTI GRAFICHE
DI BIBLIOGRAFIA ED ERUDIZIONE

DIRETTA DA LEO S. OLSCHKI

Frammento Queriniano di un codice del Canzoniere Petrarchesco
esemplato sull'originale del Poeta



IL frammento di codice, di cui viene qui data notizia, consta di due carte membranacee, che stanno a guardia del *Corbaccio* che si conserva nella Queriniana sotto la segnatura *B. VI. 65.

Il *Corbaccio* queriniano è un elegante codicetto in pergamena, di carte n. n. 37, mm. 170×200, raggruppate in 3 quinterni, seguíti da un quaderno cui fu ritagliata l'ultima carta; di bella scrittura del primo quattrocento, a due colonne, con qualche rara postilla della stessa mano; copiato in Padova nel 1441 (1); ora rilegato in tutta pelle basana, con impressioni a secco di disegno fine e grazioso (sec. XVII *ex.*).

Parecchi altri codd. della Queriniana e qualche incunabulo hanno la stessa precisa legatura, in questo accusando la comune provenienza; ma nessuno porta indicazioni che ci dicano a qual fondo sieno prima appartenuti (2).

(1) L'*explicit* (c. 37ʳ) dice: *Finito è il Corbaccio del | famosissimo Poeta mes | ser Giovanni Bocchaccio | da Ciertaldo del Contado di firẽ | ccie e iscritto p me Giovanni | Coreto che fu del provido huomo | Neri de Ysaccho di chagnuoli da | cortona in padoa ĩ la contrada del ponte de ithe nel 1441 a di 3 | de settenbre fu fornito di scrivere.* Segue adespoto, nel *verso,* il noto sonetto di Butto Giovanni ad Antonio Pucci: *Amicho habbi di femina spavento* (cfr. ZAMBRINI, *Opp. volgari a stampa dei sec. XIII e XIV* 4ª, pag. 206; e C. e L. FRATI, *Indice delle carte del* BILANCIONI, *Propugn.* II, parte 2ª (1889), pag. 351), e le terzine di Dante *Purg.* VIII, 73-78, con questa correzione: « Per lei assai *del-l'altre* si comprende », ecc.

(2) Tra gli incunabuli: LACTANTIVS, *D. II. 6 [HAIN, *Repertorium,* *9814] — RODERICVS, *Speculum vitae humanae,* *A. 5. 4 [HAIN, *13939] — STATVTA VENETA, *italice,* *D. III. 8 [REICHLING, *Appendices,* III, 189: H. C. 15020]. Tra i mss.: *A. IV. 5. — [BEL-

Certo è che la legatura è posteriore alle seconde postille disseminate negli ampi margini, di mano del seicento, che a pena si salvarono integre dal ferro del legatore che smarginò le carte. Queste postille sono della stessa mano che segnò nel *recto* della prima carta, in testa, il titolo dell'operetta: *Corbaccio di Gio: Bocchaccio,* e in calce l'*ex-libris* (1), dal quale veniamo a sapere che il codice fu posseduto da don Agostino Bosio, di Lovere, arciprete di Pisogne (2). Il Bosio fu nominato arciprete a Pisogne il 13 dicembre 1613 e in quell'ufficio morí il 16 aprile 1651.

Dopo una prima guardia cartacea, il codice è protetto in principio e in fine da una seconda guardia in pergamena: ed è in tal umile ufficio che finirono due carte, già unite, come vedremo, in un solo foglio, di un codice del Canzoniere **(FQ)**: reliquie interessanti di un'accurata copia di grande formato, in bel minuscolo gotico della fine del trecento. Queste guardie membranacee già dovevano proteggere il codice nella legatura originaria; lungo la costura della legatura odierna si vedono benissimo in ciascuna carta i fori della legatura anteriore, cui perfettamente corrispondono fori analoghi nel primo quinterno e nell'ultimo quaderno, già legati con esse.

Nel *recto* della guardia in principio del codice **(B)**, in calce, troviamo un'annotazione, della quale a pena possono leggersi la data e qualche altra parola. L'annotazione, che è stata deliberatamente cancellata, verisimilmente si riferisce all'acquisto del volumetto; comincia: *jesus 1443 di 13 Novembre,* ed è certo del primo, o di uno dei primi possessori del libretto, che fu finito di copiare a' primi di settembre del 1441.

La carta **(A)** che sta di guardia in fine del volumetto, comincia: *Tolta m'è poi* etc.: cioè col v. 11 della ballata che nell'originale del poeta **(V_1)** segue al n. 59 e contiene nel *recto* i sonetti successivi: 60, 61, 62, 63, nel *verso* i sonetti 64, 65 e la sestina 66. La carta **B** comincia: *Con voce allor* etc., cioè col v. 43 della canzone 119, e finisce nel *recto* col verso 102; nel *verso* contiene il sonetto 120, il madrigale 121 e i due sonetti 122, 123.

I versi sono disposti a due colonne e, all'uso antico, si seguono nell'ordine della riga, eccezion fatta della sestina. Le linee della canzone, come anche la disposizione della sestina, una colonna piú lunga, l'altra piú corta, corrispondono perfettamente a **V_1**. Le iniziali sono lasciate in bianco, ma, ad istruzione di chi ve le dovea miniare, le rispettive lettere sono segnate piccolissime nei quadretti per esse predisposti. Due trattini obliqui indicano al miniatore i paragrafi da colorire in concordanza perfetta con **V_1** anche quando questo si distacca dalla regola, come nella ballata 63, dove è miniato il paragrafo che segna il

---

TRAMI, *Codd. Brixiani latini,* 4]; *A. IV. 10 [*Ivi,* 5]; *A. VI, 15 [*Ivi,* 10]; *A. VI, 22 [*Ivi,* 12]; *B. V. 14 [*Ivi,* 23]; *B. V, 22 [*Ivi,* 24]; *C. II, 1 [*Ivi,* 30]; *A. VI. 3 [*Catalogo mss. Queriniana,* ad v. CAMARIOTA]; *B. VI; 10 [*Ivi,* ad v. PROSPER]; *C. II. 2 [*Ivi,* ad v. TRECENSIS PETRUS]; *C. II. 15 [*Ivi,* ad v. ARISTOTELES]; *D. II. 21 [*Ivi,* ad v. PETRARCA].

(1) *Ex lib: d: Aug. Bossij pis. Archip: Vic: for: s. inq. et m. lueri | S. R. E. prot. Brix. ac Berg. Civis Mediolani Nobilis Luerensis.*

(2) Cfr. D. P. GUERINI e D. A. SINA, *La Pieve di Pisogne* (estratto dalla *Brixia sacra,* anno V, n. 5, sett.-ott. 1914), pag. 10 e cfr. pag. 7.

Con uoce allor di si mirabil tempre   Rispose e con un uolto
Che temer et sperar mi faran sempre.
Rado fu al mondo fra cosi gran turba   Chiudendo ragionar del mio ualore
[…] si sentisse al core   P breue tempo almen qual che fauilla
L'aduersaria mia chel ben perturba   Tosto la spegne ondogni uertu more.
Et regna altro signore   Che promette una uita piu tranquilla.
De la tua mente amor che prima aprilla   Mi dice cose ueramente ondio
Veggio chel gran desio.   Pur d'onorato fin ti fara degno.
Et come gia se de miei rari amici   Dona uedrai per segno
Che fara gliocchi tuoi uia piu felici.
I uolea dir quest'e impossibil cosa   Quando ella or mira e leua gliocchi un poco
In piu riposto loco.   Dona cha pochi si mostro giamai.
Ratto inchinai la fronte uergognosa   Sentendo nouo dentro maggior foco.
Et ella il prese in gioco. dicendo   I ueggio ben doue tu stai.
Si comel sol con suoi possenti rai   Fa subito sparire ogni altra stella
Cosi par or men bella   La uista mia cui maggior luce preme.
Ma io po dai miei non ti diparto.   Che questo e me dun seme.
Lei dauanti et me poi produsse un parto.
Ruppesi in tanto di uergogna il nodo   Cha la mia lingua era distretto intorno
Su nel primiero scorno   Allor quandio del suo accorger maccorsi.
Et incominciai segli e uer quel chi odo   Beato il padre e benedetto il giorno
Cha di uoi il mondo adorno.   Et tutol tempo chad uederui io corsi.
Et se mai de la uia dritta mi torsi   Duolmene forte assai piu chi no mostro.
Ma se del esser uostro   Fossi degno udir piu del desir ardo.
Pensosa mi rispose. et cosi fiso   Tenne il suo dolce sguardo.
Chal cor mando co le parole il uiso.
Si come piacque al nostro eterno padre   Ciascuna di noi due nacque imortale.
Miseri a uoi che uale.   Me uera che da noi fosse il defetto.
Amate belle giouene et leggiadre   Fummo alcun tepo. et or sian giunte a tale
Che costei batte l'ale   Per tornare a l'anticho suo ricetto.
I per me sono un'ombra. et or to detto   Quanto per si breue intender puossi.
Poi che i pie suoi fur mossi.   Dicendo non temer chi m'allontani.

[illegible]

recto della carta **B**

principio della stanza, mentre normalmente $\mathbf{V}_1$ non usa questo che nelle ballate che hanno piú di una stanza (55, 59) (1).

La carta **B** è stata riquadrata cosí barbaramente con le forbici, per essere adattata al formato del codice alla cui custodia doveva servire, che ne fu monco lo stesso testo. La membrana fu tagliata lungo la linea formata dai vv. 41-42 della canzone: *Ond'a me in questo stato,* che vanno sempre più assottigliandosi. Come si vede nella carta **A,** dove il testo rimase integro, le facciate contano 39 righe; furono dunque in **B** ritagliate le prime sette righe, sicché la carta doveva nel *recto* cominciare (cfr. $\mathbf{V}_1$) con la linea *Et sarà sempre fin ch' io le sia in braccio* (v. 30); nel *verso* le prime sei linee dovevano comprendere gli ultimi versi della canzone (103-112) disposti come in $\mathbf{V}_1$; la settima linea doveva essere bianca. Avendo la carta **B** conservato intatto il margine inferiore, spaziosissimo (mm. 74) e la carta **A** intatto il margine superiore (mm. 37) che è la metà dell' inferiore, possiamo, aggiungendo ai due margini l'altezza delle 39 linee, ricavare con esattezza l'altezza originale del foglio, che doveva essere di mm. 282. E calcolando la larghezza proporzionatamente a $^1/_4$ meno, diremo che il formato del codice, onde proviene codesto foglio, era di mm. 282$\times$212, poco più grande che non sia $\mathbf{V}_1$.

Nel margine inferiore di **B** *verso* leggesi il testimonio *Amor fortuna,* che sono le prime parole del sonetto seguente 124; finiva dunque con questa carta una puntata del codice. Ora sapendo che le facciate sono di 39 righe e che gli spazi tra poesia e poesia sono in generale di una riga, con la scorta di $\mathbf{V}_1$ potremo ricostruire il contenuto delle facciate anteriori, fino a riattaccarci con il *verso* della carta **A.** Ne avremo la tavola seguente:

A (c. 1) finisce col n. 66
c. 2^r 67, 68, 69 *70 (*ll.* 1-15 $\mathbf{V}_1$)
c. 2^v *70 (*da l.* 16 $\mathbf{V}_1$) *71 (*ll.* 1-28 $\mathbf{V}_1$)
c. 3^r *71 (*da l.* 29) *72 (*ll.* 1-8 $\mathbf{V}_1$)
c. 3^v *72 (*da l.* 9) *73 (*ll.* 1-4 $\mathbf{V}_1$)
c. 4^r *73 (*ll.* 5-44 $\mathbf{V}_1$)
c. 4^v *73 (*da l.* 45) 74, 75, 76, 77
c. 5^r 78, 79, 80
c. 5^v 81, 82, 83, 84, 85
c. 6^r 86, 87, 88, 89, 90
c. 6^v 91, 92, 93, 94, 95
c. 7^r 96, 97, 98, 99, 100
c. 7^v 101, 102, 103, 104, *105 (*ll.* 1-7 $\mathbf{V}_1$)
c. 8^r *105 (*ll.* 8-46 $\mathbf{V}_1$)
c. 8^v *105 (*da l.* 47) 106, 107, 108, 109, 110
c. 9^r 111, 112, 113, 114, 115
c. 9^v 116, 117, 118 *119 (*ll.* 1-15 $\mathbf{V}_1$)
B (c. 10) cominciava con 119 v. 30 (*ll.* 16 16-22 $\mathbf{V}_1$ mancanti) segue *da l.* 23 ecc.

(1) Ciò avvenne perchè il poeta aveva dimenticato qui di radere i due trattini che si vedono tuttora sporgere a sinistra dal paragrafo.

Possiamo dunque concludere che le carte **A** e **B** formavano il foglio esterno di un quinterno. E poiché la contenenza precedente è tale che poteva riempire a puntino un altro quinterno (1) se ne potrà dedurre che le carte del codice disperso erano raggruppate in quinterni di 10 carte ciascuno, e che queste ora ritrovate sono la prima e l'ultima del quinterno secondo. Il colore della pergamena, piú bruno nella facciata **B** *recto*, si accorda con quello della facciata **A** *verso*; e parimenti si accordano nel colore le altre due facciate. I margini interni delle due carte sono rimasti integri; della piegatura originaria del foglio lungo la quale passò rasentando la forbice, è ancora visibile la traccia al margine di **A**; e ancor nel segno della piegatura si vedono due piccoli fori che fanno testimonianza della legatura del foglio nel quinterno cui in origine appartenne.

Il testo deriva certamente dall'originale del poeta e fu copiato con rara diligenza e fedeltà. Pochissimi gli errori e le varianti, non piú, ad esempio, che nella edizione del 1472, la quale, come è noto, fu condotta su copia estratta da **V**$_1$ (2).

Ecco la nota delle varianti:

59,	*nessuna variante*		
60,	v. 5	Poiche	Perche
	v. 5	tali	tale
61,	v. 8	chen fin	che fin
62,	v. 10	fui sõmesso	fui messo
	v. 11	soggetti	soggietti
63,	v. 7	angelicha	angelica
64,	v. 13	esser altrove	essere altrove
65,	*nessuna variante*		
66,	v. 2	cõpressa	cõpessa
	v. 6	ꝛ ghiaccio	ĩ ghiaccio
	v. 11	di stagnanti	da stagnanti
	v. 17	di venti	de venti
	v. 18	fugisse	fuggisse
	v. 21	gelati	gielati
	v. 28	continúa	continova

(1) La prima facciata veniva cosí a contenere cinque sonetti, numero normale di sonetti per una facciata del codice onde proviene **FQ**, cosí come quattro ne contiene normalmente una facciata di **V**$_1$; e, se titolo v'era, esso, conforme **V**$_1$ sarà stato in testa in una linea fuori dei termini della facciata.

(2) Cfr. Vattasso, *Introduzione*, pag. XXVI. Le varianti che si riscontrano nell'edizione padovana, svarioni tipografici la maggior parte, sono: **59, 60** nessuna, **61** v. 1 *Beneditto*, v. 6 *congiunnto*, v. 12 *suan*, v. 13 *laquisto*, **62** v. 10 *somesso*, v. 13 *meglior*, **63** v. 8 *Dallor*, v. 8 *cognosco*, v. 14 *da vo*, **64** v. 6 *investa*, **65** v. 5 *credaa*, **66** v. 3 *con venen*, v. 17 *tal*, v. 20 *poggia*, v. 23 *e*, v. 27 *di nenzi*, v. 35 *lombra*, v. 37 *fugio*, v. 39 *le valle*, **119** v. 54 *apprilla*, v. 62 *Qndella*, v. 65 *vargognosa*, v. 71 *per or*, v. 73 *da mie*, v. 79 *quadio*, v. 83 *cha vedarvi*, v. 93 *a noi che*, v. 103 *lauro uno*, **120** v. 3 *Ebbe*, v. 3 *conspecto*, v. 13 *afflicto*, **121** v. 7 *sospecta*, **122** nessuna, **123** v. 1 *impalidir*. Anche la punteggiatura conserva nella stampa padovana tracce evidenti della sua derivazione da **V**$_1$. Va specialmente rilevata, come caratteristica, la lezione **66** v. 12 *Quando* **cadel** *dal cielo*, mentre in **V**$_1$ il Modigliani nota « *Dopo la* e *è una* l *rasa* ». Può essere con questa confrontata la lezione **2** v. 6 **nel** *gli occhi*, notando ancora in **V**$_1$ il Modigliani: « *Dopo la* e *una* l *svanita o leggermente rasa* ».

	v. 35 llombra	lombra
119,	v. 61 queste impossibil	questempossibil
	v. 84 da la via	de la via
	v. 94 defecto	defetto
	v. 96 siam giunte	sian giunte
120,	v. 2 affecto	affetto
	v. 10 sopra llimitar	sopra limitar
	v. 11 p̃scritto	p̃scripto
121,	v. 3 ⁊ tra	et tra
122,	v. 7 affecti	affetti
123,	*nessuna variante*	

Nel testo del frammento non mancano ritocchi. Avanti le parole *ov' io* (n. 63, v. 8) è una rasura che lascia ancora visibile la traccia della lettera *d* preesistente. Al n. 61, v. 1 *al* in *sia 'l* è scritto su rasura, e cosí *esio* in *desio* (v. 11); ripassate con inchiostro piú scuro le lettere *sicha* in *sì ch'altra* (v. 14); al n. 64 (v. 14) *i* in *oggi* su rasura, e cosí al n. 119 (v. 57) *i* in *li*. Sono ritocchi che sembrano della stessa prima mano.

Con grande accuratezza è segnata in **FQ** la punteggiatura; le varianti, in confronto di **V**$_1$ sono minime; le piú derivano da segni sfuggiti al copista, i quali per la loro sottigliezza già allora dovevano essere in **V**$_1$ visibili a stento e solo a chi vi guardava con estrema attenzione (1). Valga il confronto, a titolo di saggio, dei 111 versi che sono nella carta **B.** Le varianti nei segni di punteggiatura (tenuta presente la riproduzione fototipica e la stampa del MODIGLIANI) sono queste: manca in **FQ** la virgola dopo *temer* (n. 119, v. 45); dopo *serba* (n. 121, v. 7); dopo *apparve* (n. 123, v. 10), *dicea* (v. 13); il punto dopo *cura* (n. 121, v. 2), *erba* (v. 5); dopo *occhi* (n. 122, v. 14) — tutti segni in **V**$_1$ a pena visibili, e a stento riconoscibili col soccorso della stampa MODIGLIANI. Inoltre **FQ** ha punto dopo *loco* (n. 119, v. 63), in luogo di punto e virgola (la virgola in **V**$_1$ a pena si vede sopra il punto); punto dopo *convene* (n. 122, v. 14), in luogo di punto interrogativo; virgola dopo *veramente* (n. 119, v. 55), in luogo di punto. Va letto con **FQ** virgola dopo *saldo* (n. 121, v. 8); e anche, per quanto qui avrei qualche incertezza, punto dopo *mossi* (n. 119, v. 101) (2).

È postuma la copia, o fatta vivente ancora l'autore?

Nel testo delle rime contenute in **FQ,** le quali, eccetto il madrigale 121, sono tutte in **V**$_1$ di mano dell'amanuense, il poeta ha fatto due sole correzioni e sono: al v. 39 della sestina 66, dove la *e* di *apre* è su rasura; al v. 61 della canzone 119, dove la *e* tra le due parole *queste impossibil* (3) è aggiunta nell' in-

(1) Circa i segni di punteggiatura in **V**$_1$ avverte il MODIGLIANI (pag. XXIX) come « a cagione della loro sottigliezza e dello stato del codice, molti sieno oggi svaniti e a stento visibili senza l'aiuto della lente ». O non fu forse che il poeta ripassando anche la punteggiatura abrase non pochi segni, come ne avrà aggiunto o modificato altri?

(2) Dopo *saldo* la stampa del MODIGLIANI ha punto; dopo *mossi*, virgola. Nel testo del MODIGLIANI va anche corretto 63 v. 5 *chanchor,* in luogo di *chancor.*

(3) Il copista cui si deve **FQ** ha forse creduto che la *e* scritta nell' interlineo dovesse sostituire la *i* sottoposta, e cosí lessero altri copisti di su **V**$_1$. Ma il segno di richiamo avanti la *i* non lascia dubbi sulla inserzione ivi della *e.*

terlineo superiore con segno di richiamo. Queste correzioni già stavano fatte, quando V_1 era esemplato dal copista di **FQ.** Ma esse appartengono a una delle prime revisioni, e perciò non sono criterio sufficiente, come non lo è la sostituzione del madrigale 121 alla ballata *Donna mi vene,* per una risposta certa e definitiva.

Se poi l'esemplare fosse di dopo la morte del poeta, il fatto di trovarne queste carte disperse e vaganti in Padova ancora nel 1441, se può significare ch'esso non uscí forse mai di Padova, è anche un altro indizio a favore della congettura, già ragionevolmente avanzata (1), che l'originale del poeta, sul cadere del trecento, fosse ancora in Padova, come ancora in Padova era quando ne fu fatta la trascrizione per la stampa, nel 1472.

ARNALDO FORESTI.

Saggio di un Catalogo delle Edizioni Lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, a. XIX, disp. 4ª-7ª, pag. 118)

101. L'originale latino qui citato fu pubblicato da FATINELLO FATINELLI, col titolo: *Vita B. Zitae virginis lucensis ex vetustissimo codice M. S. fideliter transumpta* (Ferrariae, 1688, in-4°). Egli vi uní le ragioni della sua famiglia al Giuspatronato sulla Cappella di S. Zita nella Chiesa di S. Frediano, che gli era stato contrastato dai Canonici lateranensi di quella chiesa. (Vedi LUCCHESINI, op. cit., B, 349 nota 3ª). Le *allegazioni* relative a questa controversia risalgono al 1686. Sostenevano la parte contraria D. Agostino Bendinelli e Iacopo Sardini. (*Allegazioni raccolte da* PAOLINO PELLEGRINI, vol. I, c. 23 e seg., 27 e seg. — Vedi anche a c. 33 e segg., in favore dei Fatinelli).

102. LUCCHESINI, I, 260, n. 3ª.

104. LUCCHESINI, I, 145, n. 1ª.

107. Cc. 4. Vedi la Raccolta della Bibl. di Pisa. A. V. 5, 35, op. 9ª.

108. Vedi anche GIO. SFORZA in *Atti dell'Accad. Lucch.*, XXI, pag. 355; ma per altre notizie puoi risalire alla pag. 350 e segg. — Vincenzo Busdrago nella lettera dedicatoria all'autore, in data: *idus septembris,* dice di aver pubblicato questi carmi forse contro voglia del medesimo, certo a sua insaputa, per la dimestichezza acquistata con lui stampando sue cose, per desiderio dei dotti e per bene del pubblico.

109. Vedi LUCCHESINI, I, 171 n.1; anche il FONTANINI ricorda diverse operette di Chiara, ma dimentica le *Meditazioni* (*Eloq. Ital.*, II, 98°. Venezia, Pasquali, 1753, in-4).

110. L' impresa del cammello si riferisce all'autore del libro. Fu assunta anche dal card. Ippolito d' Este, e cosí spiegata da P. Giovio: « Portò ancora come impresa un cammello inginocchiato carico di una gran soma, con un motto che diceva: NON SUFFRO MAS DE LO QUE PUEDO...; essendo la natura del cammello che spontaneamente s' inchina a terra per lasciarsi caricare, e quando si sente addosso peso abbastanza, col levarsi significa non poterne sopportare piú ». (GIOVIO, *Imprese*. Milano, Daelli, 1863, pag. 56-57). E qui il Marcucci esprime di non potere offrire di piú a Matteo Brumano.

(1) Cfr. VATTASSO, *Intr. cit.* pag. XX e sg.

111. Dimenticato a torto dal Lucchesini e dal Torselli (op. citate).

112. Vedi Gio. Sforza (loc. cit.). Per l'impresa sul frontespizio vedi qui il n. **16.** — Le cc. sono 12, e nell'ultima sta scritto: Svperiorvm permissv.

114 bis. Compendio | de' privilegi esentioni | *& indulgenze* | Da diversi Sommi Pontefici concesse all'Archiospitale | di Santo Spirito in Sassia di Roma & suoi | Membri | alli Confrati della confraternita | *& oratorio di S. Maria, e S. Maria Maddalena* | *della città di Lucca, al detto Archiospitale* | *Aggregati* | . — In Lucca, Appresso Vincenzo Bufdrago, 1587. — (mm. 137×96).



Cfr. il n. **5** (*Canace*), ultima carta.

S. n. Reg. A-D, quaderni, salvo il primo che è duerno. Car. tondo, salvo l'autentica, l'indice e la licenza del Protonotorio apostolico. — Sul frontesp. un ovale, con croce doppia, e in alto lo Spirito Santo, ai lati S. Giovanni e la Maddalena (fig. popolare). Dietro il frontesp., Gesú in croce con la Vergine e S. Giovanni; alla fine, la Vergine col bambino. — Favoritomi dal Prof. D. Martini.

116. Già stampato in Piacenza (Lucchesini, op. cit., I, 186, n. 2), ed ora riprodotto in occasione della traslazione di questa immagine dal Portico della Porta di Borgo alla chiesa della Madonna di Porta S. Pietro, avvenuta in quest'anno (1588). A quest'avvenimento si riferiscono anche i numeri **117**, [**118**], **119**, **132** e **138**, che danno schiarimenti, ma piú brevemente ne potrai vedere in Gualdo Priorato, *Relatione della signoria di Lucca....* Colonia, 1668, pag. 29 e 30. — Il n. **118** porta lo stesso titolo del n. **138**; il n. **132**, per quanto impresso nel 1591, porta nella dedica dell'autore la data *V° Cal. Decembris 1588.* — L'impresa è realmente del Bendinelli, come si scorge alle iniziali S. B., che sono in basso, e si riferisce al giuoco dei dadi (*ludus talorum*), dove la combinazione di Venere (*iactus Venereus*) era la piú fortunata.

È anche da notare che in origine il dado (*talus*) non era altro che un osso del piede o tallone di animale. — L'arma gentilizia dei Bendinelli è d'oro al grifo rosso; ma forse Scipione, stretto dalla miseria, assunse, sui libri, questa impresa per tentare la fortuna, stampando e ristampando opuscoli in lode dei potenti, senza che mai venisse per lui il *iactus venereus*. — Di questa impresa esistono due *clichés*; dei quali il secondo fu calcato sul primo da mano inesperta, e messo in opra durante la tiratura dell' *Orazione* del medesimo Bendinelli, *in morte di Ottaviano Farnese*, e fu pure soppresso il punto interrogativo, necessario all' intelligenza del motto, come potrai vedere in questo medesimo numero. Cfr. i n.[i] **112** e **149**.

117. Traduzione del *Carmen* precedente, col testo a fronte, già stampato in Firenze, e all' insaputa del traduttore (cosí nella dedica). (Vedi Lucchesini, I, 186, n. 2).

118. Cfr. il n. **138**.



Cfr. il n. **59** (Orsucci).

119. Vedi Lucchesini, I, 51 e n. 3. Ma l' incisione della Statua della Madonna, a cui qui si allude, è lavoro posteriore di Giacomo Blondeau, unito all'esemplare della Biblioteca di Lucca, per devozione, e si trova propriamente nell'opuscolo: *Preparazione per la funzione da farsi nel collocare sopra colonna la statua rappresentante l' Immacolata Concettione* (Lucca, Paci, 1687).

120. Nella 2ª edizione si era troppo abbreviata la prima; per cui il Vescovo ordinò di far questa terza. (Prefazione).

121. [Razzi, *Storia di Raugia....* 1589]. Nella *Storia degli uomini illustri....* del medesimo autore (vedi n. **148**), esiste un catalogo delle opere del Razzi, in cui si cita l'edizione del 1595, non questa.

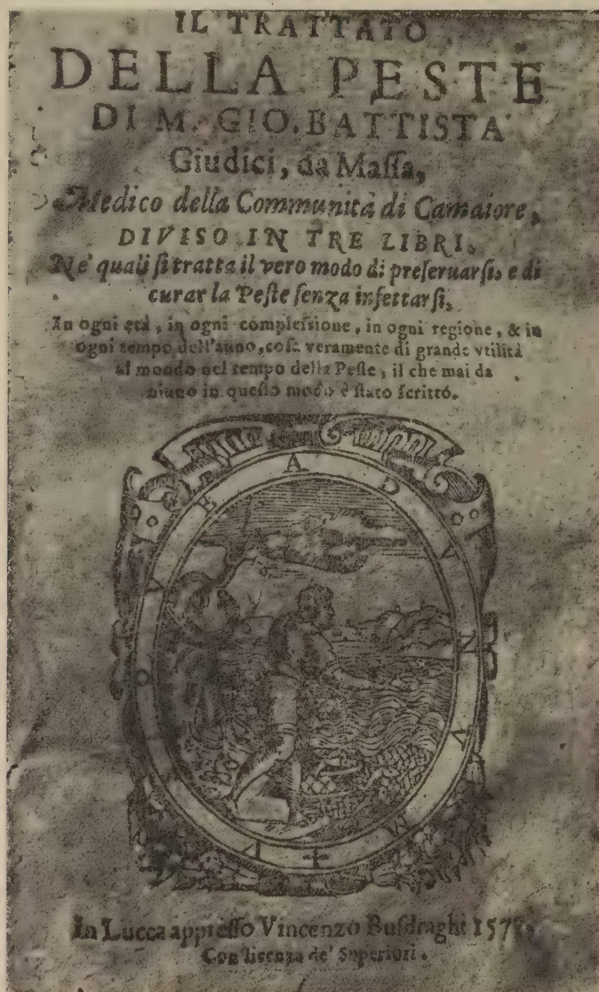
124. Cfr. Bongi, *op. cit.*, II, n. 20.

125. Cfr. Fontanini (*op. cit.*, II, 98) e cfr. qui il n. **109**. Qua e là si trovano piccole poesie intercalate al testo. — Nella mia copia, a tergo del frontesp., in carattere che forse è del Lucchesini, è scritto: « La celebre Chiara Matraini sta sepolta nella chiesa di S. Maria Forisportam di Lucca, davanti all'altare di S. Apollonia, accanto alla Sagrestia, con la iscrizione:

Sepoltura di Chiara Matraini ». Confermato da Bernardino Baroni (*Famiglie lucchesi*, ms. R. Bibl. di Lucca).

126. Notizie del Fondaco. Vedi Bongi, *Inv.*, II, 393 ; per i presenti Statuti, ivi, 396, n. 3.

128. Per questa materia vedi Bongi, *op. cit.*, I, 219 e 220.


IL TRATTATO
DELLA PESTE
DI M. GIO. BATTISTA
Giudici, da Massa,
Medico della Communità di Camaiore,
DIVISO IN TRE LIBRI.
Ne' quali si tratta il vero modo di preseruarsi, e di
curar la Peste senza infettarsi,
In ogni età, in ogni complessione, in ogni regione, & in
ogni tempo dell'anno, cosi veramente di grande vtilità
al mondo nel tempo della Peste, il che mai da
niuno in questo modo è stato scritto.

In Lucca appresso Vincenzo Busdraghi 1577.
Con licenza de' Superiori.

90. — G. B. Giudici, *Trattato della peste* (1577).

127. Sconosciuto al Bongi.

129. Cfr. il n. **22** di questa Appendice.

131. Cfr. il n. **94**, e Alessandro Carina, *Dei Bagni di Lucca* (Firenze, Cellini, 1866, in-8), pag. 273.

132. Cfr. il n. **116** di questa Appendice.

133. Vedi Bongi, *op. cit.*, II, 332 e 33, e il n. **33** del presente *Saggio*.

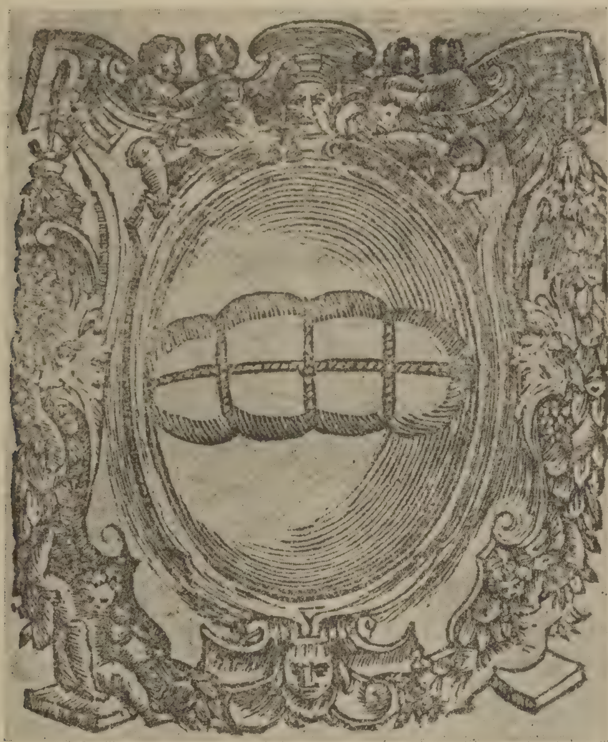
134. STATVTA MASSÆ. — (mm. 272×190).

Frontesp. architettonico, in rame, con statue ai lati, e la Giustizia seduta su l'architrave ; poco piú sotto sta il titolo. Seguono 6 pagg., con due dedicatorie ad Alberico Cibo

Malaspina ; poi 266 pagg. di testo + 8 n. n. di aggiunte + altre 12 di indici + un'altra col Reg. e la dicitura : LVCÆ | Apud Vincentium Busdraghium | 1592 | . De consensu Superiorum. + 1 bianca. — Ne esiste una copia presso l'Accademia dei Rinnovati di Massa. L'Accademico Sig. Dott. Umberto Carrara mi ha fornito queste notizie.

135. ORDINI | SOPRA | LI APPALTI | . — *In Lucca Per Vincenti Busdraghi 1593.* — (mm. 293×210).

Cc. 6 ; alle pagg. 3 e 4 (Informazione) car. cors., pagg. 5-11 (Testo) car. tondo ; lin. 36 a pag. piena, l'ultima bianca. Sul frontesp. l'arma della Repubblica, in un fregio che ha ai



Cfr. il n. **97** (*Statuti de' Mercanti*).

lati la Giustizia e l'Abbondanza, e in alto le insegne dell' Impero. Firmato *Tolomeo Dal Portico*, che fu cancelliere maggiore dal 1588 al 1599, già ambasciatore nel 1585-86. (BONGI, *op. cit.*, I, 138 e 187). Quest'opuscolo non fu visto da S. Bongi che cita questi ordini come furono riportati nei *Decreti penali*, editi nel 1640, pag. 291 (BONGI, ivi, II, 296). Trovasi nella raccolta della Bibl. di Pisa, che ha sul dorso : STATUTI, LEGGI E DECRETI DIVERSI DI LUCCA, segnata A. V. 5, 35.

136. Il Voet fu condotto Prof. a Tournon nel 1591, e questa è la sua opera principale.

137. Dice il SERASSI : « Si diede [il Tasso] bensì a scrivere tra questo mezzo (1593) alcune stanze sopra le *Lagrime di Maria Vergine,* ed altre sopra quelle di *Gesù Cristo Nostro Signore ;* le quali essendo riuscite tanto belle ed eleganti, quanto religiose e divote, furono accolte dal mondo con tal piacere ed avidità, che in pochi giorni si videro stampate ben cinque volte in diverse città (*Roma*, Ferrari ; *Venezia*, Angelieri ; *Ferrara,* Mammarelli ; *Lucca,* Busdrago ; *Bergamo,* Comino Ventura); tutte nel 1593, in-4, alle quali edizioni si può aggiungere quella di Bologna per Vittorio Benacci, senz'anno, in-12, che probabilmente fu fatta an-

ch'essa dentro il 1593 ». (*La Vita di T. Tasso*. Firenze, Barbèra, 1858, Tom. II, pag. 288 e **n.** 3). E di questa edizione del Busdrago fu possessore il Serassi stesso, poiché nel Catalogo delle Edizioni di T. Tasso è segnata con croce (ivi, pag. 469); ma le mie ricerche a Bergamo sono state infruttuose. Altre edizioni furono fatte posteriormente, ma noi non dobbiamo dimenticare quella delle *Rime Spirituali* stampate in Bergamo nel 1597 (da Comino Ventura) perché ivi, a cc. 37 *t.* e segg., si trovano pure le stanze per la *Vergine Annunziata* di Niccolò Tucci lucchese, come vedremo qui al n. **144** (citata come sopra).

139. La vita di questa Suora era già stata scritta da Francesco Cattani da Diacceto, Vescovo di Fiesole, col titolo: *Breve racconto della vita et costumi etc.* (Firenze, Marescotti, 1592, in-4). Cfr. Moreni, *op. cit.*, I, 233, e, per la presente, ivi, II, 130. Egli la chiama rara, ed aggiunge: « Fu ristampata in Firenze, per Giovanni Battista Landini, in-4 ».

140. Anche il Dinelli (*op. cit.*, pag. 226) ne fissa la data al 1594; ivi potrai vedere degli altri Sinodi promulgati da Alessandro il vecchio, mss. e stampati; ma il Bongi (*Invent.*, IV, 108) ne



Cfr. il n. **140** (*Synodus*).

fissa la data al 1590; altre notizie circa al Guidiccioni le vedrai ivi, I, 364. — A questo Sinodo (*Eccl. luc. Constitutiones*) stampato nella vecchiaia del Busdrago, e non a quello edito nel 1564 (*Lucensis eccl. Constit.*) voleva alludere C. Lucchesini (II, 437), per notare la quantità degli errori di stampa; ma il Lucchesini non fu punto tenero per il nostro stampatore.

141. Cfr. il n. **128** di questa Appendice.

142. Di Matteo Pellegrini non fa menzione il Rinuccini nella sua *Storia di Camaiore* (Firenze, Fioretti, 1858, in-8 picc.).

143. Cfr. Fontanini, *op. cit.*, II, 98, e Lucchesini, I, 171, nota 1.

144. Oltre al Lucchesini (II, 22, n. 2), potrai vedere Gio. Sforza, in *Atti dell'Accad. Lucch.*, XXI, 242. Nicolao Tucci era stato « largo di consiglio e di aiuto » all'autore, che si trovava in tristi condizioni finanziarie. Del Tucci parla favorevolmente il Lucchesini, ma dimentica le sue *Stanze alla Santiss. Vergine Annunziata nella sua Santa Casa di Loreto.* Queste furono edite insieme alle *Rime Spirituali* di Torquato Tasso (Bergamo, per Comin Ventura, 1597, in-4, a c. 37 t. e segg.), da noi citate al n. **137**.

147. T. Tegrimi fu compagno al Malpigli nella formazione dell'*Accademia degli Oscuri*, come riporta il Lucchesini (I, 52); ma il Lucchesini dimentica questa orazione.

148. Sul front. la Vergine del Rosario colla leggenda liturgica: O MARIA FLOS VIRGINVM VELVT ROSA. — A pag. 377 sta il Catalogo delle Opere del Razzi mss. e stampate. Il manoscritto che servì a questa edizione è ricordato dal P. V. F. Di Poggio (*Notizie della Libreria di S. Romano,* pag. 195, n. 42) che, certo per errore, lo dice stampato nel 1590.

149. L' impresa di S. Bendinelli nell'ultima c. è della seconda maniera. Cfr. il n. **116**.

150. Il Morganti fu l'ultimo degli umanisti stranieri condotti in Lucca (Lucchesini, I, 43, n. 3). Ma cfr. il n. **132** e P. Barsanti (*Il pubblico insegnamento in Lucca.* Lucca, 1905, pag. 166).

151. Ricordato dal Gamba al n. 1488.

153. Di Francesco Partini, autore del sonetto a pag. 3, parla il Lucchesini (B. 51, nota 2ª), e ricorda di lui la *Califfa* (Favola boschereccia) e la *Rosmilla* (tragedia).

154. Manca anche all'Arch. di Lucca. Per questa materia, importante in Lucca e nel contado, vedi il Bongi (*Inv.*, II, 261 e segg.).

[**155**]. Non abbiamo notizie né dell'autore né del Cardinale.

156. Di un'edizione senza data, ma precedente a questa, vedremo alla fine di queste note.

157 e **158**. Per le notizie di Pietro Lucchese, vedi Lucchesini, I, 219 e 20, e per le molte opere nonché edizioni di Pietro, ivi, II, 445 e I, 220, nota 2; aggiungi, per l'operetta presente, *Bologna, Benedetti, 1523,* e per le altre: *Regole della Vita spirituale,* ivi, 1526; *L'Arte del ben pensare*, ivi, 1523; *Opuscolo de trenta documenti....* ivi, 1526.

159. Cfr. Lucchesini, II, 35, n. 3.

160. Simone Nuzzi fu podestà di Lucca negli anni 1603-1605. (Bongi, *Inv.*, II, 323).

Un'edizione senza data.

162. Vincenzo Busdraghi chiedeva alla Repubblica un sussidio e un privilegio per stampare *Donati* e *Salteri*, e col *Donato* finì la sua carriera mortale; ma dei primi *Donati*, da lui stampati, non resta traccia, se non di uno, senza anno, favoritomi dal Prof. Domenico Martini. Eccolo:

Aelij Donati rudimenta grā | matice incipiunt.

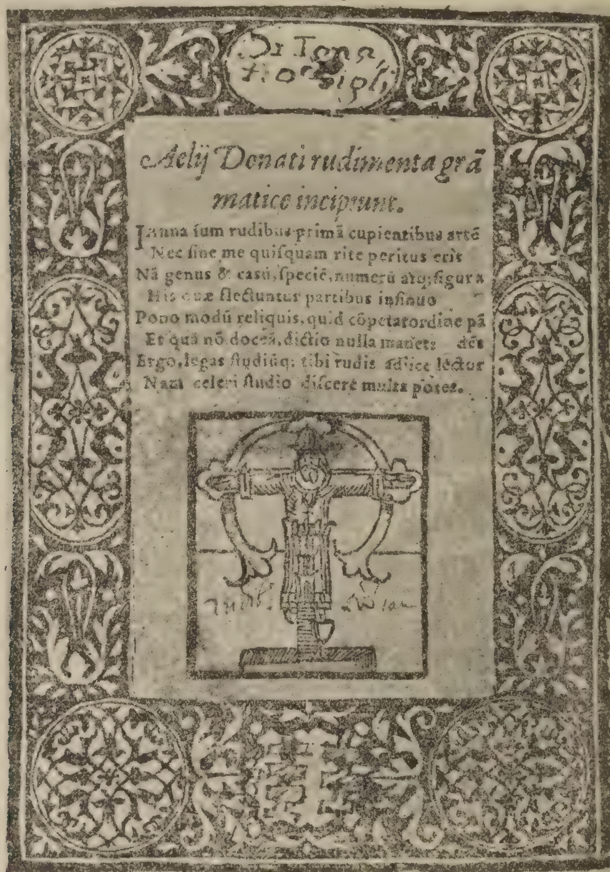
Ianua ſum rudibuſ primam cupientibus artē | etc.; il resto come al n. 156, s. a. — (mm. 152×101).

Frontesp. In un contorno risparmiato in bianco, figura del Volto Santo lineare; s. n., ma col Reg. A (cc. 24), B (cc. 16). Car. semigotico, ma l'ultime dieci pagg., contenenti sentenze e altri insegnamenti in distici latini, sono in car. tondo picc. A t. dell'ultima c. si vede il Drago per inchiesta, in un contorno piccolo di 4 putti; lin. 27 per il gotico, 31 per il romano. Il contorno del frontesp. è comune soltanto alle *Institutiones* del Guarino, che ci sono legate insieme, e sono del 1662. — In questo volumetto l'iniziale figurata P è del genere di quelle adoprate dal Busdrago per il *Missale Romanum,* che è del 1563, e la filigrana del Pellegrino con lettere spesseggia in quest'anno, anzi non ricompare se non nel 1579, modificata e senza lettere; per cui non dubitiamo di assegnare a quest'opuscolo l'anno 1563.

Al n. **15** di quest'Appendice, agli autori che precederono il Franciotti, aggiungi, per primo, *Gentile da Foligno.*

Il n. **37** *Index authorum etc.*, non corrisponde alle stampe del Busdrago. Manca di data, i caratteri e le iniziali istoriate sono diversi da quelli adoprati dal Busdrago, il piccolo fregio

è pure diverso da altro equivalente del Busdrago, il listello troppo marcato che incornicia ciascuna pagina, non ha esempio nel Busdrago e, quanto alla carta, le filigrane dell'*Agnus Dei* e la *Stella a 6 raggi inscritta in un circolo e sormontata da una croce,* non compaiono affatto nella carta adoprata dal Busdrago.



Aelij Donati rudimenta grā
matice incipiunt.
Janua sum rudibus primā cupientibus artē
Nec sine me quisquam rite peritus erit
Nā genus & casū, speciē, numerū atq; figura
His quæ flectuntur partibus insinuo
Pono modū reliquis, quid cōpetat ordine pā
Et quā nō doceā, dictio nulla manet: dēs
Ergo, legas studiūq; tibi rudis addice lector
Nam celeri studio discere multa potes.

162. — Aelii Donati, *Rudimenta Grammaticae* (s. a.).

Contraffazioni.

1.ª - LA RVFFIANELLA DI MESS. GIOVANNI BOCCACCIO. — IN LVCCA APPRESSO VINCENTIO BVSDRAGHO, 1564. — (mm. 220×170, colle barbe).

Cc. 10 s. n. Non è riproduzione di una stampa del Busdrago, sibbene uno scherzo del sec. XIX; pure merita esser ricordata per la perizia mostrata dall'editore, e perchè il *Ritmo* in quartine, sebbene non del Boccaccio, è pure lavoro del buon secolo, tratto da un codice fiorentino per opera del Moücke, e si conserva nel cod. 1486 della R. Bibl. di Lucca. — Ne furono tirate sole 24 copie per i dotti, e alcune si trovano tuttora presso il sig. Virgilio Salvestrini, libraio in Pisa. — Sul frontesp. il Drago copiato da quello delle *Storie dell'Interiano* (1551). Di questa lirica esiste pure un'edizione tolta dall'originale e intitolata: *La storia del Calonaco da Siena, ovvero la Ruffianella, attribuita a Giovanni Boccaccio, copiata da un codice del sec. XV e ridotta a moderna lezione. Londra, 1863*. Edizione di 72 esemplari. (Merlino, Cat. XLIII, n.º 102. L. 12).

2.ª - RISPOSTA | ALLE RIFLESSIONI CRITICHE | SOPRA LE DIFFERENTI SCUOLE | DI PITTURA | DEL SIG. MARCHESE D'ARGENS | — *Si natura negat, facit indignatio versum.* Giovenale, nelle Satire. — Lucca per il Buſdrago MDCCLV, in-8 picc.

Non ha carattere di antichità; la filigrana è un giglio simile ad altri adoprati nella carta del Busdrago stesso e nel *Vocabolario Cateriniano* del 1717, che è del Venturini lucchese, tuttavia la credo stampata in Firenze. È autore di questa operetta Venanzio Monaldini.

(*L'Indice nel prossimo fascicolo*). Dott. FRANCESCO PELLEGRINI.

BIBLIOGRAFIA CARRARIANA

(Continuazione: v. *La Bibliofilia*, anno XIX, disp. 4ª-7ª, pag. 170).

329. CARRARA FRANCESCO. Sulla proprietà letteraria. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 257-270.
330. — Sulla ritorsione, 1875. Bozza di stampa (B. U. P.).
331. — Sulla ritorsione delle ingiurie: teorica. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 153-244.
332. — Sulle vere origini del furto audace, 1877. Bozza di stampa (B. U. P.).
333. — Sunto dei lavori intorno al progetto di un nuovo Codice penale: pensieri. Sta in: « Rivista penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza », 1874, I.
334. — Tesi di Diritto penale per l'esame di laurea dei giovani che fecero il corso nell'anno accademico 1863-64. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a, (1866), in-8, pag. 2.
335. — Temi di Diritto criminale. Anno accademico 1864-65. R. Università di Pisa. Pisa, presso P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1865), in-8, pag. 4.
336. — Temi supplementari per gli esami dell'anno 1865. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1865, in-8, pag. 11 [Tema 22 a 29].
337. — Temi di Procedura penale. Anno accademico 1865-66. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1866), in-8, pag. 2.
338. — Temi di Diritto criminale. Anno accademico 1866-67. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1867), in-8, pag. 3.
339. — Tesi di Diritto penale per l'esame di laurea. Anno accademico 1866-67. R. Università di Pisa. — Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1867), in-8, pag. 2.
340. — Temi di Diritto criminale. Anno accademico 1867-68. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1868), in-8, pag. 3.
341. — Temi in Diritto penale e Procedura penale per gli esami di laurea. Anno accademico 1867-68. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1868), in-8, pag. 2.
342. — Temi per gli esami di passaggio in Diritto e Procedura penale. Anno accademico 1867-68. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1868), in-8, pag. 3.
343. — Temi di Procedura penale. Anno accademico 1868-69. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1869), in-8, pag. 2.

344. CARRARA FRANCESCO. Temi di Diritto criminale per l'esame di passaggio dell'anno 1868-69, e sommario delle respettive tesi. R. Università di Pisa. Pisa, tip. Vannucchi, s. a. (1869), in-8,pag. 27.

345. — Temi di Diritto penale e Procedura penale per gli esami di laurea. Anno accademico 1868-69. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1869), in-8, pag. 2.

346. — Sommario dei temi di Procedura penale per l'anno 1869. Pisa, tip. Vannucchi, s. a. (1869), in-8, pag. 16.

347. — Temi di Diritto criminale. Anno accademico 1870-71. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi. s. a. (1871), in-8, pag. 4.

348. — Temi di Diritto e Procedura penale per gli esami di laurea. Anno accademico 1870-71. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1871), in-8, pag. 1 n. n.

349. — Temi di Diritto criminale. Anno accademico 1871-72. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1872), in-8, pag. 3.

350. — Temi di Diritto penale e loro sinopsi. Temi generali. Lucca, tip. Canovetti, 1881, in-8, pag. 4.

351. — Temi di Diritto penale e loro sinopsi. Temi generali. Lucca, Canovetti, 1884, in-8, pag. 5.

352. — Temi per gli esami di laurea, e di passaggio nella parte speciale del Diritto penale. Lucca, Canovetti, 1887, in-8, pag. 5.

353. — Tentativo e consumazione, 1880. Bozza di stampa (B. U. P.).

354. — Tentativo e consumazione. Sta in : « Giornale delle leggi : pubblicazione didattico-legale con premî e consulti gratuiti ». Anno 11°, Genova, giovedì 23 settembre 1880, N. 39, Genova, tip.-lit. di Gio. Sambolino, 1880, in-4.

355. — Tentativo nell' impeto. Firenze, tip. Niccolai, 1862, in-8 (*Varia juris criminalis*, vol. 45, B. U. P.).

356. — Tentativo nell' impeto. Lettera al prof. L. Samminiatelli. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in : *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. I, pag. 315-335.

357. — Tentativo-omicidio per eccesso di difesa, 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).

358. — Teorica del delitto mancato svolta nella memoria a difesa di Francesco Pierotti presentata il 30 settembre 1858 alla Corte di Cassazione di Firenze. Seconda edizione. Lucca, tip. di G. Giusti, 1863, in-8, pag. 77. — N. B. La prima edizione è dell'anno 1858.

359. — Teorica della prevalenza secondo la scuola ontologica e la giurisprudenza italiana riassunta dal prof. F. C. Lucca, tip. B. Canovetti, 1868, in-4, p. 7. — N. B. Di questa pubblicazione furono tirate alcune copie fuori di commercio.

360. — Testimone impedito. Lettura [se si possa o no dar lettura della deposizione scritta di un testimone, che posteriormente allo esame scritto siasi legato in parentela col giudicabile]. S. n. t. (Lucca, 1878), in-4, pag. 8.

361. — Testimoni eccettuati [si conceda ai congiunti la libertà di deporre o non deporre]. Lucca, tip. Canovetti, 1882, in-4, pag. 18.

362. — Un abolizionista dimenticato [Costantino Magno]. Lucca, tip. Canovetti, 1878, in-4, pag. 18.

363. — Un avvertimento. 1877. Bozza di stampa (B. U. P.).

364. — Un avvertimento [intorno alla dottrina ontologica]. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in : *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 23-31.

365. Carrara Francesco. Un cigno [il cav. Raimondo Perotta, Procuratore del Re a Pesaro, il quale nel suo discorso inaugurale, recitato innanzi al Tribunale di Pesaro il 5 gennaio 1874, dimostrava colla scorta della statistica la sollecitudine della maggioranza dei cittadini nel far precedere la celebrazione del matrimonio civile a quella del religioso]. S. n. t. (Pisa, 1874), in-4, pag. 3.
366. — Un dubbio sulla rivelazione di segreti. 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).
367. — Un dubbio sulla rivelazione di segreti. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 521-42.
368. — Un giudizio imparziale sul Codice toscano. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 375-379.
369. — Un nuovo delitto. 1873. Bozza di stampa (B. U. P.).
370. — Un nuovo delitto. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. IV, pag. 519-530.
371. — Un pensiero presentato al Congresso internazionale di Londra per la prevenzione e repressione del delitto. Lucca, tip. Giusti, 1872, in-8, pag. 10 (International Congress on the Prevention and Repression of Crime, including Penal and Reformatory Treatment. London, July 3.rd 1872).
372. — Un pensiero sul furto. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 10.
373. — Un pensiero sul furto. Sta in: « Giornale delle leggi: pubblicazione didattico-legale con premî e consulti gratuiti ». Anno 6, Genova, 15 luglio 1875. N. 28. Genova, tip. del R. Istituto de' Sordo-Muti, 1875, in-4.
374. — Un pensiero sul furto. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 33-47.
375. — Un pensiero sul tentativo. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 8.
376. — Un pensiero sul tentativo. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 109-119.
377. — Un pensiero sulla Giurìa, 14 febbraio 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).
378. — Un pensiero sulla Giurìa. Sta in: « Giornale delle leggi », Genova, anno 1871 (G. C.).
379. — Un'altra circolare [critica la circolare del Guardasigilli del 7 settembre 1875, che dice essere un grave male il soverchiante numero delle dichiarazioni di non farsi luogo a procedere]. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 13.
380. — Un'altra circolare [del 7 settembre 1875, relativa alle istruzioni penali]. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 133-151.
381. — Un'altra parola sulla ritorsione. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 2.
382. — Una critica ingiusta [a proposito della manìa di certi uffici di Pubblici Ministeri di accusare acremente qualunque pronunciato di Tribunale che prosciolga un cittadino da qualche accusa]. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 5.
383. — Una lezione dettata nella R. Università di Pisa [sulla illegittimità della pena di morte]. Sta in: « Giornale per l'abolizione della pena di morte diretto da Pietro Ellero », vol. I, puntata I-II, vol. II, puntata III. Milano, tip. di Giuseppe Redaelli, 1861, in-8; e Bologna, stab. tip. di Giacomo Monti, 1863, in-8.
384. — Una nuova edizione del Codice penale toscano. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 4 (cfr. per l'opera, *Sezione* VIII, n. 5).
385. — Una obiezione, 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).
386. — Una presunzione contradetta dalla esperienza. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 23-32.

387. CARRARA FRANCESCO. Una questione di complicità, 1877. Bozza di stampa (B. U. P.).
388. — Una questione di complicità. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 351-357.
389. – Una questione di mandato [di omicidio]. Lucca, tip. Canovetti, 1875, in-4, pag. 10.
390. — Una questione di mandato. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 3-21.
391. — Una questione di moderame. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 373-384.
392. — Una questione singolare ad occasione della Giurìa. Lucca, tip. B. Canovetti, 1867, in-8, pag. 15.
393. — Una questione sulla frode [se nel delitto di *stellionato* (frode) possa ammettersi la figura del *reato colposo*]. S. n. t. (Lucca, 1880), in-4, pag. 3.
394. — Una rettificazione [a proposito dello scritto « Cardini della scuola penale italiana »]. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 3.
395. — Una storia ed un vaticinio [a proposito dell'effetto fatale che produce il sistema delle attenuanti, che si vorrebbe introdurre nel nuovo Codice penale, ad imitazione della legislazione francese del 1832]. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 5.
396. — Una verità che non si vuole intendere [l'abolizione della pena di morte, da introdursi nel nuovo Codice penale]. S. n. t. (Pisa, 1876), in-4, pag. 3.
397. — Unità di giurisprudenza, marzo 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).
398. — Unità di giurisprudenza. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, vol. V, 2ª edizione, pag. 43-58.
399. — Unità di legge penale, 1873. Bozza di stampa (B. U. P.).
400. — Varietà della idea fondamentale del giure punitivo. Prolusione al corso accademico dell'anno 1862-63. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8 Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. I, pag. 153-188.
401. — Vendita di fumo (teorica). Lucca, tip. Giusti, 1866, in-8, pag. 22 (G. C.).
402. — Vendita di fumo (teorica). Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. III, pag. 481-521.
403. — Vendita di fumo (teorica). Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VI, pag. 287-374.
404. — Veneficio. Lettera al Prof. L. Bosellini. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. III, pag. 167-179.
405. — Violenza carnale. Meretricio putativo: teorica. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. III, pag. 209-260.

IV. **Recensioni e bibliografie** (in ordine cronologico).

1. CARRARA FRANCESCO. Sulla traduzione del Carmignani del Dott. Ambrosoli, 22 Gennaio 1864. Bozza di stampa (B. U. P.).
2. — G. Puccioni e il Diritto penale. Sta in: « Nuova Antologia », vol. II (1866), pag. 64-82; vol. III (1866), pag. 683-700; vol. V (1867), pag. 727-740.
3. — Giuseppe Puccioni e il giure penale. Cenni bibliografici. Firenze, Cammelli, 1867, in-8, pag. 94 (B. U. P.).

4. Carrara Francesco. Giuseppe Puccioni ed il giure penale: I. Giuseppe Puccioni e la cattedra di giure penale; II. Giuseppe Puccioni e la legislazione penale; III. Giuseppe Puccioni e la giurisprudenza penale. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. I, pag. 1-86.
5. — Sunto della dottrina del tentativo a delinquere esposta dal prof. Geyer [nozze Franciosi-Barsotti]. Pisa, tip. Nistri, 1866, in-8, pag. 13. — N. B. Lo scritto del Geyer trovasi nella « Gerichtsaal », 1866, fasc. I, da pag. 35 a 82.
6. — Bibliografia di Francesco Forti. Firenze, 1868 (B. U. P.).
7. — Articolo su Thonissen, 1870. Bozza di stampa (B. U. P.).
8. — Thonissen e la storia del diritto criminale dei popoli antichi: bibliografia. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. II, pag. 631-636.
9. — Le doglianze di Ser Giusto di Pietro Ellero. Cenno bibliografico. Bozza di stampa (B. U. P.).
10. — Ellero. Le doglianze di Ser Giusto: bibliografia. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione, vol. II, pag. 637-646.
11. — Su Buccellati, della pena di morte, 1871. Bozza di stampa (B. U. P.).
12. — Rassegna dell'opera: Dell'abolizione della pena di morte, considerazioni di A. Buccellati. Sta in: « Nuova Antologia », vol. XVIII (1871), pag. 889-893.
13. — Abolizione della pena di morte. Considerazioni del prof. A. Buccellati [recensione]. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli,* 2ª edizione. vol. V, pag. 93-99.
14. — [Recensioni delle opere seguenti]: 1º Canonico prof. Tancredi. Del giudizio penale, Torino, tip. dell' Unione tip.-editrice, 1871, in-8; — 2º Zincone Raffaele, Delle riforme giudiziarie nelle materie penali; Zincone Raffaele, Dello aumento dei reati, Caserta, tip. Nobile e C., 1871. Sta in: « Bollettino mensile della sottoscrizione nazionale per un monumento a Giovanni Carmignani », N. 2, Firenze, 15 luglio 1871. Lucca, tip. Giusti, 1871, in-8.
15. — [Recensione dell'opera]: Tallack, Humanity and humanitarianism. London, 1871. S. n. t. (1871), in-4, pag. 2.
16. — Articolo: Tallack, 1876. Bozza di stampa (B. U. P.).
17. — Bibliografia. Giusiana Filberto, Il patibolo e la scienza penale, Torino, tip. Bocca, 1872. — N. B. L'articolo è firmato colle iniziali: P. F. C. (prof. Francesco Carrara). Sta in: « Bollettino mensile della sottoscrizione nazionale per un monumento a Giovanni Carmignani », N. 8-10, Firenze, gennaio-marzo 1872. Lucca, tip. Giusti, 1872, in-8.
18. — Bibliografia delle opere seguenti: 1º De Mauro, Mario, Progetto di riforma sulla istituzione del Giurì in Italia. Catania, Bellini, 1872; 2º Crivellari, avv. Giulio, La Giurìa in Italia, Mantova, tip. eredi Segna, 1872; 3º Perotta, Cav. Avv. Raimondo, I giurati alle Corti d'Assise. Piacenza, tip. Francesco Solari, 1871; 4º Bennati Avv. Oreste, Della premeditazione nei delitti di sangue. Rieti, tip. Trinchi, 1872. Sta in: « Bollettino mensile della sottoscrizione nazionale per un monumento a Giovanni Carmignani ». N. 11-17. Firenze, aprile-ottobre 1872. Lucca, tip. Giusti, 1872, in-8.
19. — Recensione dell'opera: Studii di giurisprudenza italiana comparata di Baldassare Paoli. Firenze, tip. Niccolai, 1873. S. n. t. (Pisa, 1873), in-4, pag. 3.
20. — Bibliografia [dello scritto di Carlo Lucas sotto il titolo di *Comunicazione allo Istituto di Francia,* ove l'autore insiste di nuovo sulla tesi della inconvenienza di portare il carnefice nella provincia Toscana]. S. n. t. (Pisa, 1874), in-4, pag. 3.

21. Carrara Francesco. Bibliografia dell'opera: Coco Zanghy Mons. Giuseppe, Il cattolicismo e la pena di morte, Brevi considerazioni. Catania, 1874. Sta in: « Bollettino mensile della sottoscrizione nazionale per un monumento a Giovanni Carmignani », N. 20, Pisa, aprile 1874.
22. — [Recensione]: Dell'omicidio premeditato; dissertazione dell'Avv. Vincenzo Demaria. Torino, tip. Favale e C., 1875, 1 vol. in-8, di pag. 125. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 2.
23. — Un libro interessante. S. n. t. (Pisa, 1874), in-4, pag. 9.
24. — Un libro interessante [Tissot, Introduction philosophique à l'étude du Droit penal, Paris, 1877]. Lucca, tip. Canovetti, 1877, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. VII, pag. 495-509.
25. — Bibliografie: I. Istituzioni di Procedura penale del Prof. G. Madia; II. Principes du Droit public, par J. Tissot; III. Il patibolo e la scienza penale di Filiberto Giusiana; IV. Dello aumento dei reati, di Zincone Raffaele; V. Progetto di riforma sulla istituzione del Giurì in Italia, di De Mauro, Mario; VI. La Giurìa in Italia, dell' avv. Giulio Crivellari; VII. I Giurati alla Corte di Assise, del cav. avv. Raimondo Perotta; VIII. Della premeditazione nei delitti di sangue, dell'avv. Oreste Bennati; IX. Studii di Giurisprudenza Italiana comparata, del Cons. Baldassare Paoli. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, vol. VI, 2ª edizione, pag. 563-596. — N. B. Alcune delle *bibliografie* qui riferite, furono pubblicate anche separatamente, e sotto i varî numeri di questa Sezione furono descritte.
26. — Un discorso di apertura in Francia [« De la vraie mission du parquet » del Sig. Giulio Lacointa, avvocato generale alla Corte d'Appello di Tolosa] [Recensione]. S. n. t. (Pisa, 1875), in-4, pag. 6.
27. — [Recensione dell'opera]: Thonissen, Le droit public de la république Athénienne. Bruxelles, 1875, S. n. t. (Pisa, 1876), in-4, pag. 22.
28. — Thonissen. Le droit public de la République Athénienne. Bruxelles, 1875 (bibliografia). Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, vol. VI, pag. 543-572.
29. — Bibliografia Degl' Ivellio, 1877. Bozza di stampa (B. U. P.).
30. — Scritti criminali di G. Taranto: nota. 1878. Bozza di stampa (B. U. P.).
31. — [Recensione dell'opera]: La ripristinazione della pena di morte: memoria del Prof. Dott. Hilty. Berna, 1879. S. n. t. (forse Pisa, 1879), in-4, pag 7, con postille e correzioni mss.
32. — [Recensione dell'opera di Carlo Lozzi, Introduzione al Codice civile, e al Diritto internazionale privato. Venezia, tip. Fontana]. S. n. t. (Lucca, 1881), in-4, pag. 9.
33. — [Recensione dell'opera]: Introduzione al Codice Civile e al Diritto internazionale privato, saggio teoretico e pratico di Carlo Lozzi, Presidente alla Corte d'Appello di Genova. Seconda edizione. Venezia, tip. Fontana, 1881, di pag. 356. Sta in: « Giornale delle leggi: pubblicazione didattico-legale con premî e consulti gratuiti ». Anno 12°, Genova, giovedì 24 febbraio 1881. N. 8. Genova, tip.-lit. di Gio. Sambolino, 1881, in-4.
34. — Sulle conclusioni criminali di Francesco Forti. Dal periodico « La Gioventù », vol. VI, pag. 142-148 (*Varia juris criminalis*, vol. 79, B. U. P.).
35. — Compte-rendu des débats etc. de M. F. Vidau. Bozza di stampa (B. U. P.).

V. **Ordini del giorno e lettere di vario argomento (escluso il politico)** (in ordine cronologico).

1. CARRARA FRANCESCO. Ordine del giorno, da lui emanato il 28 agosto 1848, essendo Colonnello della Guardia Civica di Capannori. Lucca, tip. Baccelli e Fontana, 1848, in-fol. volante. — N. B. Sotto l'ordine del giorno si legge questa sua nota autografa: « Quest'Ordine del giorno io emanava il 28 agosto. Il 5 settembre dava la mia dimissione. Sia questo un monumento che mostri quali fossero i miei intendimenti, e perchè mi dimettessi ».
2. — Lettera al Prof. L. Bosellini, 15 ottobre 1862. Bozza di stampa (B. U. P.).
3. — Lettera, datata da Pisa 14 marzo 1863, al prof. Saverio Scolari, colla quale dichiara di accettare la presidenza dell'Assemblea popolare da tenersi nella R. Università di Pisa, il 15 marzo 1863, per chiedere al Parlamento che sia cancellata dal nuovo Codice la pena di morte, e ne espone le ragioni. Sta in: « Giornale di Pisa », Anno II, N. 61, giovedì 19 marzo 1863.
4. — Lettera al prof. Luigi Giorgi intorno alla « unificazione della imposta sui fabbricati ». Lucca, tip. B. Canovetti, 1865, in-8. Sta in: Giorgi (prof. Luigi). Unificazione dell' imposta sui fabbricati. Lettera. Lucca, tip. Canovetti, 1865, in-8, pag. 15.
5. — Lettera con cui risponde ai commenti che fece il Giornalismo alla sua determinazione di lasciare la toga. Sta in: « La Tribuna ». Anno IV, 2ª edizione. Roma, mercoledì 23 febbraio 1866, N. 53.
6. — Lettera al De Mauro, 14 agosto 1870. Bozza di stampa (B. U. P.).
7. — All' Ill.mo Sig. Avv. Mario De Mauro [lettera sull'articolo del De Mauro, inserito nell' « Archivio Giuridico », contro il riassunto presidenziale alle Corti di Assise]. S. n. t. (Pisa, 1870), in-4, pag. 3.
8. — Di alcune obbiezioni elevate in Italia contro l'abolizione della pena di morte. Lettere due a P. S. Mancini (16 e 24 novembre 1872). Roma, tip. F.lli Pallotta, 1872, in-8. Estratto dalla « Relazione del primo congresso giuridico italiano in Roma ». (Vol. 219 dei *Varia juris criminalis*, B. U. P.).
9. — Lettera, datata da Pisa 8 gennaio 1871, al Direttore della « Gazzetta d' Italia », nella quale espone le ragioni che lo indussero ad assumere la difesa di Jacopo Sgarallino. Sta in: Supplemento al N. 4 del Giornale « L' Eco del Tirreno: giornale politico commerciale indipendente ». Livorno, 1871, in-fol. — N. B. Fu riprodotta anche da altri giornali.
10. — Lettera, in data di Pisa, 17 marzo 1871, al dott. Enea Cavalieri-Ferrara, intorno alla ingiuria materiale fatta a solo fine di provocare a duello. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. IV, pag. 611-617.
11. — Lettera ad un Redattore del « Giornale dei Tribunali » datata da Pisa, 7 giugno 1873, in cui si giustifica dall'accusa di avere censurato l'opera del comm. Carlo Cesarini, procuratore generale a Lucca. Sta in: « Giornale dei Tribunali: rivista dei dibattimenti e della giurisprudenza civile, penale ed amministrativa », Anno II, N. 138, Milano, mercoledì 11 giugno 1873. Milano, Stab. tip. dei fratelli Treves, 1873, in-fol.
12. — Lettera, datata da Pisa 28 giugno 1873, a proposito dell' infanticidio della Barbier, di cui egli era difensore nel processo intentatole. Sta in: « Giornale dei Tribunali ». Anno II, Milano, mercoledì 2 luglio 1873, n. 156.

13. CARRARA FRANCESCO. Difesa propria. Lettera al Sig. Avv. Luigi Sartorio [intorno al suo scritto « Esami in ordine a reati di stampa » pubblicato a Palermo, coi tipi De Natale, 1872]. S. n. t., in-4, pag. 4.
14. — Lettera, in data di Pisa, ottobre 1873, al Comm. Baldassare Paoli, consigliere alla Corte di Cassazione di Firenze. — N. B. Il Carrara dedica a lui la prima pubblicazione dei « Discorsi di apertura ». Lucca, tip. Giusti, 1873, in-8. Sta in: « Discorsi di apertura », pag. 7-9.
15. — Lettera a Morelli e Feroci sulla traduzione del Codice Germanico, 1873. Bozza di stampa (B. U. P.) (cfr. per l'opera: Sezione VIII, n. 4).
16. — Lettera agli Avvocati della Curia Pisana, esponente le ragioni che lo indussero a rifiutare di far parte del Consiglio dell' Ordine degli Avvocati di Pisa. Sta in: « Risorgimento », mercoledì, 9 settembre 1874. — N. B. Vi sono uniti i commenti alla predetta lettera, inseriti nello stesso periodico del 12 settembre 1874.
17. — Lettera al Comm. Prof. Avv. P. S. Mancini. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. V, pag. 83-92.
18. — Ai miei amici [si difende dall'accusa mossagli di aver pubblicata una memoria a difesa del Moroni contro il Marchese da Passano, in data 14 dicembre 1874, dopo aver dato il suo parere favorevole a quest'ultimo, dal quale era stato precedentemente consultato]. Pisa, tip. Nistri, s. a. (1875), in-8, pag. 7.
19. — Lettera, datata da Pisa, 26 novembre 1876, all'avv. Telemaco Ferrini a Grosseto, per pregarlo di rendersi interprete presso i Grossetani dei suoi sentimenti di gratitudine per le affettuose dimostrazioni da loro ricevute. Sta in: « L'Ombrone; periodico della provincia di Grosseto ». Anno VII. N. 49, Grosseto, domenica 3 dicembre 1876.
20. — Lettera a F. Guidicini, direttore del periodico « Il Petroniano », datata da Pisa, 15 agosto 1877, in cui gli espone le sue opinioni sul caso Lambertini, donde trae occasione per censurare i vizî dei procedimenti giudiziarî. Sta in: « Il Petroniano; giornale storico-patrio-istruttivo-popolare ». Anno V, Bologna, 16 novembre 1877. N.i 41-42. Bologna, tip. legale già del Sole, 1877, in-8.
21. — Al Senatore Baldassare Paoli, avvocato generale alla Corte di Cassazione di Firenze [lettera sul progetto di Codice penale]. S. n. t. (Pisa, 1877), in-4, pag. 11.
22. — Lettera al Sig. Avv. Alfonso Milano, per ringraziarlo del dono fattogli della difesa Riviello. Sta in: « La Frusta: cronaca politica del popolo », Anno III, sabato 23 febbraio 1878, n. 16. Salerno, Stab. tip. Nazionale. 1878, in-4.
23. — Lettera, datata da Pisa, 25 agosto 1878, al Dott. Barduzzi, segretario del Comitato medico, nella quale dopo averlo ringraziato dell' invito ad intervenire al prossimo Congresso medico, da tenersi in Pisa, con letture od esperimenti, gli espone alcuni suoi desiderî intorno alle migliorie desiderabili nell'amministrazione della giustizia criminale. Sta in: « La Provincia di Pisa ». Anno 14, N. 70, domenica 1 settembre 1878.
24. — Lettera, del 22 luglio 1881, al Sig. Avv. Giuseppe Petròni, ff. di Presidente del Consiglio dell' Ordine degli Avvocati di Roma, per ringraziarlo del telegramma inviatogli nell' occasione del 50° anniversario della sua iscrizione nell'albo degli Avvocati, e gli invia copia di una medaglia presentatagli nel 1876 dalla Fratellanza Artigiana di Roma. Sta in: « Il Monitore Forense ». Anno III, Roma, 27 luglio 1881, n. 29.

25. CARRARA FRANCESCO. Lettera all'Avv. Prof. Lodovico Fulci, datata da Lucca 19 maggio 1882, per ringraziarlo dell' invio del suo libro « Sulle evoluzioni del Dritto penale », e ne tesse l'elogio. Sta in : « Gazzetta di Messina : giornale politico quotidiano ». Anno XX, N. 120, mercoledì 24 maggio 1882. Messina, tip. della « Gazzetta di Messina », 1882, in-fol.

26. — Lettera, colla quale espone le ragioni che l' hanno indotto a deporre la toga dell'avvocato. Sta in : « Fieramosca », anno VI, n. 46, 3ª edizione, martedì 16 febbraio 1886. — N. B. Fu riprodotta anche da altri periodici.

27. — Lettera, con cui risponde ai commenti che il giornalismo fece alla sua determinazione di lasciare la toga. Sta in : « La Tribuna », Anno IV, mercoledì 23 febbraio 1886, n. 53, 2ª edizione. Roma, Stab. tip. della « Tribuna », 1886, in-fol.

28. — Lettera del 22 febbraio 1886, colla quale risponde ai giornali che censurarono la sua decisione di ritirarsi dall'esercizio dell'avvocatura. Sta in : « L' Italia », Milano, A. II. N. 54, martedì-mercoledì, 23-24 febbraio 1886.

29. — Lettera al Prof. Samminiatelli, 27 settembre 1863. Bozza di stampa (B. U. P.).

30. — Lettera a Giuseppe Zanardelli, Ministro di grazia e giustizia, colla quale lo ringrazia per l' invio fattogli del *Progetto di Codice penale,* che il Carrara encomia, facendo voti perchè *l' insigne lavoro incontri l'approvazione delle due Camere legislative,* e cessi così la vergogna della disuguaglianza delle pene, e del carnefice. Lucca, 21 dicembre 1887. Sta in: BARSANTI (prof. Pio). Per la commemorazione del prof. Francesco Carrara. Castelplanio, 1888, in-8.

31. — Lettera in appendice all'opera di Federico Benevolo : « Il tentativo nella dottrina, nella legge e nella giurisprudenza ». Torino, Unione tip.-editrice, 1887, in-8.

32. — Alcune lettere pubblicate, come saggio del suo epistolario, a cura del figlio Gio. Battista, il III Maggio MDCCCXCI, quando inauguravasi in Lucca il monumento al sommo criminalista. Lucca, Giusti, 1891, in-8, pag. 74.

33. — Lettera a Francesco Franchini, edita a cura di Alberto Chiappelli. Pistoia, tip. Niccolai, 1893, in-16, pag. 14. (« I primordi dell' insegnamento di Francesco Carrara. Per nozze Niccolai-Chiti. Omaggio degli operai della tipografia Niccolai, 7 settembre 1893 »). Edizione di 100 esemplari.

VI. **Lettere e scritti politici** (in ordine cronologico).

1. CARRARA FRANCESCO. Agli elettori del Collegio di Capannori. Lettera in data di Pisa, 30 giugno 1863, nella quale espone le ragioni del suo rifiuto ad accettare la candidatura in quel Collegio. Pisa, tip. Citi, s. a. (1863), in 8, pag. 4 n. n.

2. — Un pensiero sul nostro metodo di elezioni municipali. S. n. t. (1863), in-4, pag. 2.

3. — Lettera, riprodotta in una corrispondenza da Lucca all'*Elettore italiano,* 10 ottobre 1865, dichiarante le ragioni del suo rifiuto alla Deputazione pel Collegio di Capannori. Sta in : « L' Elettore italiano ». Anno I, Firenze, domenica 15 ottobre 1865, N. 8.

4. — Lettera, datata da S. Martino in Colle, 18 ottobre 1865, all'avv. Achille Pucci, esponente le ragioni della sua accettazione della candidatura a deputato nel Collegio di Lucca. Sta in : « Secondo supplemento al N. 11 del Giornale Il Moccolino : bullettino settimanale ». Lucca, 1865.

5. — Lettera, datata da S. Martino in Colle, 18 ottobre 1865, colla quale spiega le ra-

gioni della sua accettazione della candidatura a Deputato nel Collegio di Lucca. Sta in: « Il Moccolino », Anno II, Lucca, sabato 21 ottobre 1865, n. 12.

6. CARRARA FRANCESCO. Un pensiero sulla legge elettorale: studi legislativi. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. II, pag. 487-494.
7. — Lettera del 28 ottobre 1874 agli elettori del Borgo a Mozzano, colla quale dichiara di accettare la candidatura in quel Collegio. Sta in: « Supplemento al n. 57 del Giornale Il Fulmine Secondo ». Lucca, 5 novembre 1874.
8. — Lettera, estratta dal Giornale « La Nazione » del 3 novembre 1874, n. 306-307, colla quale dichiara di accettare la candidatura nel Collegio di Borgo a Mozzano. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1874, in-fol.
9. — Manifesto per raccomandare agli elettori del Collegio di Pisa la candidatura dell'avv. Olinto Barsanti. Pisa, tip. Nistri, 1874, in-fol.
10. — Ai miei amici del Collegio di Pescia. Pescia, tip. Vannini, 1875, in-fol. max. N. B. È un manifesto, datato da Pisa, 22 giugno 1875, col quale dichiara di non poter accettare il mandato politico del Collegio di Pescia, ed esorta gli elettori Pesciatini ad eleggere a loro rappresentante in Parlamento Ferdinando Martini.
11. — Due lettere, scritte nell'occasione che gli si voleva conferire la nomina a presidente dell'Associazione politica progressista in Lucca. Sta in: Supplemento al n. 8, a. I, del Giornale « La Pantera ». Lucca, 15 settembre 1876.
12. — Lettera circolare del 5 giugno 1877, da lui trasmessa nella sua qualità di Presidente dell'Associazione Progressista di Lucca, in cui espone lo scopo delle varie associazioni progressiste, e la necessità della loro fusione in un unico intento nelle cose più importanti e d' indole generale. S. n. t. (Lucca, 1877), in-4.
13. — Lettera agli elettori Pisani, declinante per ragioni di età e di salute la candidatura nelle elezioni amministrative di Pisa. Pisa, tip. Nistri e C., 1877, in-fol.
14. — Lettera, datata da Pisa, 16 febbraio 1878, colla quale rassegna le sue dimissioni da Presidente dell'Associazione politica progressista Lucchese, e ne espone le ragioni. Sta in: « Il Progresso ». Lucca, anno III, domenica, 24 febbraio 1878, N. 8.
15. — Lettera, datata da Pisa, 23 febbraio 1878, colla quale dichiara di accettare la nomina di Presidente onorario unico dell'Associazione politica progressista in Lucca. Sta in: « Il Progresso ». Lucca, anno III, domenica 3 marzo 1878, N. 9.
16. — Lettera, con la quale si giustifica dall'addebito di broglio elettorale, in occasione della elezione a Deputato pel Collegio di Borgo a Mozzano dell'avv. Giovanni Puccini, competitore dell'avv. Giuseppe Giovannini. Lucca, tip. Fratelli Cheli, 1879, in-fol. Estratto dal « Telegrafo », 9 gennaio 1879, N. 9.

VII. **Discorsi varî (esclusi quelli d' indole giuridica)** (1).

1. CARRARA FRANCESCO. [Libertà e giustizia]. Parole dette nell'atrio della R. Università di Pisa il dì 29 maggio 1869 per la commemorazione funebre degli studenti morti a Curtatone e Montanara. Lucca, tip. Fratelli Cheli, 1869, in-8, pag. 8.
2. — [Libertà e giustizia]. Parole dette nell'atrio della R. Università di Pisa il dì 29 maggio 1869 per la commemorazione funebre degli studenti morti a Curtatone

---

(1) I Discorsi d' indole giuridica sono descritti nella *Sezione IIIª* (*Scritti dottrinali*, ecc. *Opere a stampa*.

e Montanara, pubblicate dagli studenti di Pisa. Pisa, tip. A. Valenti, 1869, in-8 gr., pag. 8.

3. CARRARA FRANCESCO. [Libertà e giustizia]. Parole dette nell'atrio della R. Università di Pisa il dì 29 maggio 1869 per la commemorazione funebre degli studenti morti a Curtatone e Montanara. Lucca, tip. Giusti, 1870, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2ª edizione, vol. III, pag. 631-644.
4. — Discorso proferito la mattina del 5 ottobre 1876 alla Associazione progressista di Lucca. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-4, pag. 2 n. n.
5. — Discorso proferito in occasione della sua nomina a Presidente dell'Associazione progressista in Lucca. Lucca, tip. del Serchio, 1876, in-4, pag. 4 n. n.

VIII. **Scritti annotati o pubblicati da Francesco Carrara**

(in ordine lessicografico degli autori).

1. BOSSI ANGIOLO. Scritti criminali. Estratti e raccolti dalle sue opere e nuovamente pubblicati con i cenni biografici e le note del prof. Francesco Carrara. Lucca, tip. Canovetti, 1869, in-8, pag. 404.
2. CAMPOLONGO F. Studio sul rinnovamento della scienza criminale. Il metodo sperimentale. Psiche e libertà; con prefazione di Francesco Carrara. Genova, tip. del R. Istituto de' Sordo-Muti, 1885, in-8, pag. 74 (G. C.).
3. CARMINATI (EMILIO BORSO DI). La pena di morte di fronte alla necessità, alla giustizia e alla morale. Conferenze pronunziate nell'Accademia Valenziana di legislazione e di giurisprudenza nell'anno accademico 1881-82. Traduzione dallo spagnuolo dell'avv. Pietro Lanza, pubblicata per cura del prof. Francesco Carrara. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1883, in-8, pag. 112. Biblioteca abolizionista, VI.
4. CASSUTO DAVID. Effrazione e tentativo. Opuscolo con nota critica del prof. Francesco Carrara estratto dal « Giornale delle leggi ». Genova, tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1874, in-8, pag. 19.
5. Codice penale dello Impero Germanico tradotto dai Dottori Gismondo Gualtierotti Morelli e Demetrio Feroci. Aggiuntovi un ragionamento critico e note dei professori Pietro Ellero e Francesco Carrara. Roma-Firenze, Fratelli Bocca, libr. di S. M. il Re d' Italia (Torino, tip. V. Bona), 1874, in-8, pag. LVI-118. Nuova Collezione di opere giuridiche, N. 4.
6. Codice penale toscano con le variazioni ordinate dalla legge dell' 8 aprile 1856 ed i regolamenti degli stabilimenti penali e di polizia punitiva. Terza edizione, con l'aggiunta dei decreti per l'abolizione della pena di morte e per la mitigazione delle pene, e di una lettera del prof. Francesco Carrara. Firenze, Eugenio e Filippo Cammelli ed. libr. (Prato, tip. Giachetti, figlio e C.), 1875, in-16, pag. 12 n. n., IV, 239.
7. Codice (Il) penale Zurighese entrato in vigore il 1° febbraio 1871. Versione italiana preceduta da un' Introduzione critica dell'avv. Emilio Brusa, con note del medesimo e del prof. Francesco Carrara a servizio della Legislazione patria e comparata. Venezia, tip. della Gazzetta, 1873, in-8, pag. 153-CXII, con indice ed *errata-corrige*. Estratto dall' « Eco dei Tribunali ».
8. CONFORTI RAFFAELE. Ricordi ed arringhe celebri, per cura di Luigi Conforti (figlio) e Luigi Conforti (nipote); con prefazione del prof. Francesco Carrara ed in appendice

un elenco di celebri avvocati e giureconsulti napoletani e delle loro opere. Napoli, R. Stab. tip. di Domenico De Falco e F.° editori, 1882, in-16, pag. XIII-280.

9. CONTICINI LUISA. Il trifoglio. Carme allegorico, recato dal tedesco in italiano da Gaetano Franceschi (prof. Francesco Carrara). Lucca, tip. Canovetti, 1863, in-8, pag. 4.

10. GEMIGNANI ARNALDO. Dove si va? Dei matrimonî legittimi ed illegittimi. Osservazioni pratiche con lettera adesiva del prof. Francesco Carrara. Lucca, tip. del Serchio, 1874, in-8, pag. 30.

11. GEYER AUGUSTO. Sulla pena di morte. Discorso letto nell'assemblea della Società Costituzionale a Innsbruck il 13 luglio 1869, recato in italiano dal dott. Leone Weinberg. Pubblicato per cura del prof. avv. Francesco Carrara, con introduzione e note del medesimo. Lucca, tip. Giusti, 1869, in-8, pag. XV-32. Biblioteca abolizionista, II.

12. LUCAS CARLO. La pena di morte e la unificazione penale, a proposito del progetto di Codice penale italiano. Lettere tradotte e pubblicate per cura di Francesco Carrara, professore nell' Università di Pisa. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8, pag. V-60. Biblioteca abolizionista, IV.

13. LUCAS CARLO. Lettera agli abolizionisti italiani [traduzione del prof. Francesco Carrara]. Lucca, tip. Giusti, 1874, in-8, pag. 10.

14. MITTERMAIER K. J. A. La pena di morte considerata nella scienza, nell'esperienza e nelle legislazioni. Versione italiana di C. F. G. (Gabba), pubblicata ed annotata per cura del prof. Francesco Carrara. Lucca, tip. Cheli, 1864, in-8, pag. 4 n. n., 209 e indice dei capitoli, 40. Biblioteca abolizionista, I.

15. ROLIN ALBERICO. La pena di morte. Stato della questione. Esame di alcune recenti pubblicazioni. Dissertazione tradotta e pubblicata da Francesco Carrara professore nell' Università di Pisa. Lucca, tip, Giusti, 1871, in-8, pag. 68. Biblioteca abolizionista, III. Estratto dalla « Revue internationale », Anno II, pag. 406.

16. VOLTAIRE (FRANÇOIS MARIE AROUET DE), Candido ossia l'Ottimismo: traduzione dal francese [di Gaetano Marrè] in ottave italiane, divise in dodici canti, con l'argomento ad ogni canto. Volume unico. Genova, nella stamperia francese e italiana degli Amici della Libertà, Vico della Maddalena, N. 500, anno I della Libertà Ligure (ma Lucca, tip. Giusti, 1877), in-16, pag. IV-210. — N. B. Questa traduzione doveasi stampare a Genova, ma il traduttore, Gaetano Marrè, affidavala manoscritta al prof. Francesco Carrara per averne l'autorevole parere, e questi dopo averla riveduta, ed in alcune parti variata, ne curò la stampa, eseguita in Lucca nel 1877 dalla tip. Giusti.

17. VOLTAIRE (FRANÇOIS MARIE AROUET DE). Candido ossia l' Ottimismo. Racconto tradotto in ottava rima da Francesco Carrara, professore di diritto penale nella R. Università di Pisa. Lucca, tip. Giusti, s. a., in-16, pag. 210. — N. B. Edizione contrafatta. Il traduttore del poema è G. Marrè. Il frontespizio e la copertina falsi (coi ritratti di Voltaire e del Carrara) non sono usciti dalla tip. Giusti. Mancano in questa edizione le 4 pag. d' introduzione.

18. WEBER F. G. Sulla pena di morte. Conferenza tenuta al Circolo industriale di Doberan. Versione italiana dell'avv. G. Gualtierotti-Morelli, pubblicata per cura del comm. Francesco Carrara, professore nell' Università di Pisa. Lucca, Giusti, 1874, in-8, pag. 34. Biblioteca abolizionista, V.

19. WEISKE CARLO AGUSTO. Manuale di Procedura penale, con speciali osservazioni sul

Diritto Sassone di C. A. W. consigliere intimo di Sassonia, viceconsultore di finanza, avvocato di Dresda, recato in italiano dagli avvocati Zei e Benelli, con introduzione del prof. Francesco Carrara, aggiuntovi il nuovo Codice di Procedura penale austriaco del 23 maggio 1873, con note. Volume unico. Firenze, Eugenio e Filippo Cammelli, ed.-lib. (Prato, tip. Giachetti, figlio e C.), 1874, in-8, pag. xxvi-467.

20. Weiske Carlo Augusto. Napoli, presso Giuseppe Marghieri edit. (Prato, tip. Giachetti, figlio e C.) 1875, in-8, pag. xxvi-467.

IX. **Traduzioni di opere di Francesco Carrara**
(in ordine lessicografico dei traduttori).

1. Carrara Francesco. Programme du Cours de droit criminel fait à l'Université de Pise, Partie générale. Traduction faite à Pise sous les yeux de l'auteur par Paul Baret. Paris, Marescq aîné, libr. édit. (impr. Vieville et Capiomont), 1876, in-8. pag. 448.
2. — Teoría de la tentativa y de la complicidad, ó del grado en la fuerza fisica del delito. Vertida al castellano, con prólogo y notas por D. Vicente Romero Giron, Abogado, ex-Secretario general de Gracia y Iusticia, etc. Madrid, F. Góngora y Compañia, editores (Iosé Garcia impresor), 1877, in-8, pag. xxxii-321 e indice. — Nueva biblioteca universal (Seccion Juridica), Tom. I.
3. — Opuscoli due, tradotti in slavo, in-8. (*Varia juris criminalis*, vol. 304, B. U. P.).

X. **Bibliografia Carrariana** (1).

1. Boselli Augusto. Il Museo Carrara in Lucca: notizie. Lucca, tip. Giusti, 1899, in-8, pag. 15.
2. Boselli Eugenio. Francesco Carrara poeta. Lucca, tip. Giusti, 1899, in-8, pag. 36.
3. Brocher C. H. Études sur les principes du droit de punir et spécialement sur l'exposition qui en a été faite par M. le professeur Carrara (Revue de droit international et législation comparée par E. Asser, G. Rolin-Jacquemyns et J. Westlake, 1878, 10).
4. Brugi Biagio. A Francesco Carrara: ode. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-16, pag. 12.
5. — Una pagina di Francesco Forti e l'opera di Francesco Carrara. Sta in: Onoranze (Per le) a Francesco Carrara: studi giuridici, 23 settembre 1899, pag. 277-285.
6. Brusa Emilio. La proposta di una dottrina di pratica legislativa ad occasione dell'opera di Francesco Carrara. Lineamenti di pratica legislativa penale (Annali della giurisprudenza italiana, 8, 1874).
7. — Sugli scritti di diritto penale di Francesco Carrara (Archivio giuridico, 1871, 7).
8. Brusa L. Francesco Carrara (Revue de droit international et de législation comparée, par E. Asser, G. Rolin-Jacquemyns et J. Westlake, 20, 1888).
9. Buonamici Francesco. Francesco Carrara (Annali delle Università toscane, 1888-89).
10. Calisse Carlo. Francesco Carrara: commemorazione. Lucca, tip. di Alberto Marchi, 1899, in-8, pag. 36.

(1) Nella Sezione X ho compreso non solo tutti gli scritti, dei quali ho potuto avere notizia, sull'opera di Francesco Carrara, studiato come giurista e come letterato, sí ancora le descrizioni di raccolte di opere di lui.

11. Camilli G. Nell' inaugurazione del monumento [in Lucca] a Francesco Carrara, 3 maggio 1891. Epigrafi. Lucca, tip. Benedini, 1891, in-16, pag. 11.
12. Cesarini Carlo. Parole di commemorazione per li illustri Francesco Carrara e P. S. Mancini. Lucca, tip. Canovetti, 1889, in-8, pag. 8.
13. Dal Poggetto Raffaele. Parole dette in commemorazione del prof. Senatore Francesco Carrara dinanzi al feretro il 19 gennaio 1888. Lucca, tip. Canovetti, 1888, in-4, pag. 8.
14. Del Carlo Enrico. Discorso pronunziato nell' inaugurazione del monumento [in Lucca] a Francesco Carrara, 3 maggio 1891. Lucca, tip. del Serchio, 1891, in-8, pag. 12.
15. Ferri Enrico. Da Cesare Beccaria a Francesco Carrara (Archivio giuridico, 44, 1890).
16. — Francesco Carrara. Sta in : Onoranze (Per le) a Francesco Carrara : Studi giuridici, 23 settembre 1899, pag. 297-306.
17. — Francesco Carrara e l'evoluzione del diritto penale (Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti, serie 4ª, 83, 1899).
18. Finzi Vittorio. Francesco Carrara e la campagna per l'abolizione della pena di morte. Sta in : Onoranze (Per le) a Francesco Carrara : Studi giuridici, 23 settembre 1899, pag. 533-542.
19. Gallo Nicolò. Francesco Carrara e la scuola positiva (Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti, fasc. 668, 16 ottobre 1899, pag. 577-601).
20. Genovesi Vincenzo. La fase giuridica destinata a succedere a Francesco Carrara : lettere. Firenze, tip. di Mariano Cellini e C., 1889-90, in-8, vol. 2.
21. — La mente di Francesco Carrara circa il delitto e la pena. Vol. I [il solo pubblicato]. Firenze, tip. di Mariano Cellini e C., 1887, in-8, pag. xxii-156.
22. — Lettera al prof. Francesco Carrara. Firenze, tip. di Mariano Cellini e C., 1887, in-8, pag. 6.
23. Lecci Amerigo. Discorso letto nella sala dell'Associazione liberale Vittorio Emanuele II in Pisa il dì 29 gennaio 1888 [per la commemorazione del prof. Francesco Carrara]. Pisa, libr. Galileo di Alberto Pellicci (tip. Valenti), 1888, in-8, pag. 36.
24. Luporini Ciro. Francesco Carrara e il progresso della scienza criminale. Lucca, tip. Baroni, 1891, in-8, pag. 24.
25. Manzato Renato. Commemorazione di Francesco Carrara, letta all'Ateneo Veneto nella tornata del 12 aprile 1888. Venezia, stab. tip. lit. M. Fontana, 1888, in-8, pag. 44. Estratto dall' « Ateneo Veneto », aprile-maggio 1888.
26. Michel E. Il Museo Carrariano a Lucca (in : Il Risorgimento italiano. Rivista storica, organo della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano, diretta da B. Manzone, 5, 1912).
27. Nulli Raffaele. Francesco Carrara (in : Studi Senesi nel Circolo giuridico della R. Università [di Siena], 4, 1887).
28. Onoranze funebri rese al prof. Francesco Carrara, senatore del Regno, 19 gennaio 1888. Lucca, tip. Giusti, 1888, in-8, pag. 112, con ritratto.
29. Onoranze (Per le) a Francesco Carrara : Studi giuridici, XXIII settembre MDCCCXCIX. Lucca, tip. editrice Alberto Marchi, 1899, in-8, pag. 544, con ritratto. — N. B. Di tale raccolta gli scritti, nei quali si studia l'opera di Francesco Carrara, sono indicati in questa Sezione ai n.[i] 5, 16, 18, 34 e 36.
30. Petri Carlo. Commemorazione del prof. Francesco Carrara fatta alla R. Accademia lucchese nella tornata del 18 aprile 1890. Lucca, tip. Giusti, 1890, in-8, pag. 55.

Estratto dagli « Atti della R. Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti », vol. XXVI.

31. Pierotti Giovanni. A Francesco Carrara: nozze d'oro: sciolti. Roma, Forzani e C., tip. del Senato, 1881, in-16, pag. 17.

32. Sangiorgi Di Maria Salvatore. Francesco Carrara (in: Il Circolo giuridico: rivista di legislazione e giurisprudenza, diretta da Luigi Sampolo, serie 4ª, 1, 1900).

33. Scalvanti Oscar. Francesco Carrara nella storia politica del giure penale. Pisa, tip. di Francesco Mariotti, 1888, in-8, pag. 53.

34. — Una lezione di Francesco Carrara nel 1875. Sta in: Onoranze (Per le) a Francesco Carrara: studi giuridici, 23 settembre 1899, pag. 513-532.

35. **Sunto dei lavori intorno al progetto di un nuovo Codice penale: pensieri di Francesco Carrara (in: Rivista penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza, 1874, 1).

36. Zanardelli Giuseppe. Discorso pronunciato nel Camposanto di Pisa il giorno 12 gennaio 1890 [in onore di Francesco Carrara]. Sta in: Onoranze (Per le) a Francesco Carrara: studi giuridici, 23 settembre 1899, pag. 257-268.

XI. **Varia** (1).

1. Carrara Francesco [cenno biografico dell'avv. senatore Raffaele Conforti]. S. n. t., in-4, pag. 4.

2. — Certificato del R. Pretore di Siena, 1872. Bozza di stampa (B. U. P.).

Vittorio Finzi.

ADDENDA

Giovanni Pincaro. — In una recente interessante comunicazione (*Bibliofilía,* XIX [1917], p. 114) il dr. C. Frati ha intrattenuto i lettori di questo periodico sopra un codice del volgarizzamento di Erodoto del Boiardo, codice scritto a Ferrara nell' a. 1491 sotto la sorveglianza di Giovanni Pincaro (2). A me sia lecito, come a uno studioso della coltura estense a tempo della Rinascenza, insistere sulla importanza dell' *explicit* di codesto manoscritto. In poche linee abbiamo i nomi di un copista ferrarese ancora ignoto, Vitaliano Trotti (3), di un miniatore, il figlio del celebre amanuense Andrea da le Vieze (« a Vegeti-

(1) Nella Sezione XI ho compreso due scritti, che non possono per la loro indole far parte delle sezioni precedenti, ma ai quali sarebbe stato ozioso, a mio avviso, assegnare due sezioni speciali.

(2) Questo prezioso ms. era a Genova nel primo trentennio del sec. XIX, presso l' arcivescovo G. Airenti. Fu poscia descritto, in alcune righe piene di spropositi, in un catalogo di manoscritti, autografi, incunabuli e libri rari (Firenze, 1911), ed oggi non si sa piú dove sia.

(3) Pubblicherò fra poco uno studio sui copisti ferraresi del sec. XV. Posso dire che il Trotti era sconosciuto sin qui del tutto. Si ha notizia invece di un Giovanni Trotti amanuense, il quale vergò il ms. Add. 22.325 del British Museum (esemplare di dedica ad Ercole I d'Este): « De immortalitate anime opusculum in modum dialogi. Explicit feliciter per me Joannem de « trottis. die 4 Aprilis 1472 scriptum ». Bradley, *Dict. of Min.*, III, 327.

bus ») (1), e di un legatore di libri, un «cartolaro», cioè Matteo da Ferrara, oltre quello di Giovanni Pincaro. Il figliuolo di Andrea da le Vieze chiamavasi Cesare. Lo vediamo nel 1504 miniare le « Genealogie de nostra dona » e lavorare con un altro miniatore, Vincenzo Laudadio; nel 1516, intorno un calendario per Alfonso I d' Este (HERMANN, op. cit., p. 154). Matteo da Ferrara è per contro sconosciuto, e il suo nome va aggiunto a quelli dei Carnieri, dei Nigrisoli e dei Dal Giglio, non oscuri cartolaj ferraresi (2).

Giovanni Pincaro fu uno dei poeti del circolo di Ercole I d'Este. Gli inviarono versi il Tebaldeo e il Pistoia (3). Egli stesso compose poesie, delle quali sono contenuti alcuni saggi nel ms. estense ital. 836 (α. H. 6, 1; ant. segn. X. *. 34) (4). Fu di Parma e si trasportò giovane a Ferrara in qualità di « ragacio », o paggio che dir si voglia, di Ercole I. Il suo nome si trova di sovente nei registri di Guardaroba del R. Archivio estense di Stato. Lo si rinviene nel 1476 (Zohane pincharo), nel 1480 (Zoane Pincarj), nel 1484 (Zohane pincharo) fra i « ragazzi ». Nel 1485 e '89 il Pincaro era « camarlengo de l' Illmo Signore ». Il 12 maggio 1484 venivan date « braza 4 de damasco « turchino in doe zornee a la francese » a « Zoane pinchari e franc.° di « Lardi per loro ordinario » (5).

Al Pincaro toccò l'onore di tenere informata Isabella a Mantova degli spettacoli che si davano a Ferrara a tempo di Ercole I (6); ed ebbe un fratello, Alessandro, che fu al servizio della celeberrima marchesana. Non è dunque senza interesse rilevare il suo nome nell' *explicit* del ms. del volgarizzamento di Erodoto di M. M. Boiardo.

GIULIO BERTONI.

Pubblicazioni di carattere bibliografico e intorno alla storia dell'arte tipografica

CONRADO HAEBLER. *Bibliografia iberica del siglo XV.* Segunda parte. La Haye, Martinus Nijhoff, 1917; IX-258 pagg., in-8.

Già quindici anni fa, il prof. Haebler, un'autorità ormai universalmente riconosciuta per quanto riguarda la storia tipografica della penisola iberica, aveva pubblicato la bibliografia degli incunaboli della Spagna e del Portogallo, che da allora ci rende ottimi servigi. Benché egli avesse intrapreso lunghi viaggi e frugato numerose biblioteche dell'orbe terraqueo per rendere la sua bibliografia dei paleotipi iberici per quanto fosse

(1) HERMANN, *Miniaturmalerei am Hofe der Este*, p. 154; BERTONI, *Bibl. est.*, pp. 235, 260.

(2) Di Matteo tocca però, citando unicamente l'*explicit* del ms. di Erodoto, secondo la descrizione del cat. De Marinis, il FUMAGALLI, *L'arte della legatura alla corte degli Estensi*, Firenze, 1913, p. XXII.

(3) Ediz. Cappelli-Ferrari, p. 50. Un sonetto del Tebaldeo al Pincaro è conservato nel cod. 378 (c. 2^r^) della Comunale di Ferrara.

(4) G. ROSSI, *Il cod. estense X.*. 34*, in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXX, 48.

(5) Reg. di Guard. 1484. Francesco Lardi era un altro paggio di Ercole I.

(6) LUZIO-RENIER, in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XI, 186.

possibile completa, egli stesso riconobbe che l'opera sua, come del resto ogni lavoro bibliografico iniziale, fosse suscettibile di correzioni e di aggiunte, e si era perciò proposto di pubblicare di quando in quando dei supplementi. Ed infatti, il prof. Haebler tentava di farlo con alcuni articoli inseriti nello *Zentralblatt für Bibliothekswesen* e nella *Zeitschrift für Bücherfreunde*, ma egli finí per convincersi che tali lavori erano passati inosservati dai bibliografi spagnuoli, per essere stati scritti in tedesco; come pure la maggior parte dei bibliografi d'altri paesi non ha seguito colla necessaria attenzione gli studi pubblicati dalle riviste spagnuole che contribuirono non poco ad ampliare ed approfondire lo studio dell'introduzione dell'arte tipografica nella penisola iberica. Tale fu il motivo che decise il prof. Haebler a riunire in un compendio i risultati di tutti gli scritti sparsi su tale soggetto e di aggiungervi nuovi frutti di ulteriori assidui studi e di sapienti ricerche. La seconda parte della bibliografia iberica, cioè quella che è or ora uscita e che abbiamo sott'occhio, aggiunge alla prima ben 166 incunaboli nuovi, di cui quasi la metà fu contribuita dal prof. Corrado Ernst. Questi aveva fatto, per incarico della commissione del catalogo universale degli incunaboli, negli anni 1909 e 1910, dei viaggi, specialmente in Ispagna, per ricercare nelle biblioteche pubbliche ed ecclesiastiche i quattrocentisti e per descriverne esattamente quelli che non erano ancora noti o che offrivano delle varianti. Del copioso resultato di questo viaggio il prof. Haebler trasse, col consenso del prof. Ernst, la parte piú cospicua del suo nuovo lavoro; piú modestamente vi contribuí il *Supplementum ad Hainii et Copingeri Repertorium bibliographicum* pubblicato dal prof. Reichling negli anni 1905 a 1908 in sette volumi. È noto ch'egli faceva lunghe ricerche nelle Biblioteche d'Italia per scoprirvi degli incunaboli rimasti ancora ignoti, ed appunto questi furono da lui descritti nei 7 volumi summenzionati, e fra essi trovansi pure alcuni spagnuoli che non erano ancora stati segnalati nel 1° volume del prof. Haebler. Questi si è inoltre valso delle pubblicazioni spagnuole intorno ai primordi dell'arte tipografica nella penisola iberica, come a mo' d'esempio della pregevole bibliografia saragozzana di J. M. Sanchez, della bibliografia ilerdesca di M. Jimenez Catalan, dei lavori apparsi nella Rivista di bibliografia catalana di Sampere y Miguel, e di altri minori; ed infine il prof. Haebler fece tesoro delle proprie numerose e fruttuose ricerche nelle biblioteche pubbliche e private che gli furono accessibili, e delle comunicazioni pervenutegli da vari librai antiquari che gli inviarono parecchi incunaboli spagnuoli per ottenere il suo giudizio sulla loro importanza ed il loro valore. Tutto ciò è reso noto dall'autore nella prefazione al suo nuovo volume, il quale si chiude con delle tavole sinottiche della produzione tipografica delle officine peninsulari durante il XV secolo. Quest'appendice, compilata con una pazienza e diligenza veramente benedettina sul modello della notissima sua opera *Typenrepertorium der Wiegendrücke*, offre tutti i minuti particolari dell'arte tipografica del XV secolo in Ispagna e nel Portogallo, in ordine alfabetico dei luoghi di stampa, cronologico dei tipografi, colla distinzione dei vari caratteri, delle lettere iniziali e delle marche tipografiche da essi adoprate nelle loro edizioni. Già per la pubblicazione del suo *Typenrepertorium* il prof. Haebler aveva misurato la lettera Q colla seguente vocale u (Qu/ o Q/u) delle impressioni romane, e delle stampe gotiche la lettera M, per stabilire le gradazioni ovvero le diverse forme dei tipi che ascendono a ben 110 caratteri differenti. E non meno minuziosa ed ammirevole è la scrupolosità colla quale egli dà la descrizione dei 720 incunaboli da lui descritti nella sua opera. Nelle note egli cita ogni esemplare col luogo ove si trova, coi suoi particolari, e spesso anche colla sua storia, di modo che ogni nota descrittiva costituisce un vero e proprio articolo sul soggetto in questione. Nel nuovo suo volume, il prof. Haebler riproduce dal suo *Typenrepertorium* la scala della lettera M ed indica di ogni edizione da lui descritta il numero rispettivo della scala. Non tutte le M del suo *Typenrepertorium* si trovano nelle edizioni spagnuole, mentre d'altra parte s'incontrano anche alcune forme lievemente differenti da quelle da lui riprodotte; per queste egli rimanda il let-

tore a quel numero che gli sembra il piú assomigliante. Premesso tutto ciò, si può presumere che il lavoro sia riuscito completo per quanto una bibliografia possa esserlo; ma non è possibile stabilirlo positivamente perché, per controllarlo, occorrerebbero altrettante nuove lunghe ed assidue ricerche. Una piccola prova abbiamo voluto farla confrontando gli otto incunaboli da noi descritti nel nostro *Catalogue XCIV Incunabula typographica — Nouvelle collection de 1000 Incunables,* ed eccone il risultato: Haebler 507 (Cat. XCIV, n. 730): Ovidio, Transformacions trad. en catalan por Francisco Alegre. Barcelona, Pedro Michael, 1494; 24 de abril, in-fol. Nel nostro catalogo abbiamo menzionato l'errore di collazione del sig. Haebler, il quale aveva assegnato al primo quaderno 10 cc. invece di 8, ed infatti egli lo corregge nel nuovo suo volume, dicendo di averlo verificato sugli esemplari della Biblioteca del Institud d'Estudis Catalans di Barcelona, della Biblioteca del Museo di Vich e della Reale di Stoccarda, mentre gli è sfuggito l'esemplare bellissimo nostro che aveva appartenuto al celebre bibliografo e bibliofilo spagnuolo Salvá. — Haebler 518 (Cat. XCIV, n. 527): *Siete partidas.* Sevilla, Men. Ungut y Stanislao Polono, 1491, 25 de octubre, in-fol. Il prof. Haebler annota che *de este libro raro* il prof. Ernst trovò altri esemplari — sempre oltre quelli da lui già segnati nel suo primo volume — nella Colombina di Siviglia, nella Provinciale di Toledo e nell' Escuriale, mentre gli è rimasto pure ignoto il nostro. — Haebler 550 (Cat. XCIV, n. 529): Plutarco, Vidas trad. por Alfonso de Palencia. Sevilla, cuatro alemanes companeros (Paulus de Colonia, Johannes Pegniczer de Norimberga, Magnus Herbst & Thomas Glockner), 1491, 2 de julio, in-fol. Il prof. Haebler aggiunge agli otto esemplari da lui già segnalati altri 19, di cui 17 si trovano in Ispagna e due soltanto altrove, cioè nella Alessandrina di Roma e nella Biblioteca dell'Accademia di Edinburg, e soggiunge: « Parece que de este magnifico impreso se hizo una tirada muy numerosa ». Agli esemplari da lui citati deve aggiungersi ancora il nostro, che gli è pure sfuggito. — Haebler 557 (Cat. XCIV, n. 740): *Processionarium ordinis praedicatorum.* Sevilla, Men. Ungut y Stanislao Polono, 1494, 3 de abril, in-4. Di questo volume, che è il primo della Spagna con note musicali a stampa, il prof. Ernst trovò due esemplari nella Nazionale di Madrid, ed il prof. Haebler segnala pur uno del libraio Vindel, mentre nel primo volume egli disse che « este libro raro quedó desconocido á Méndez, Salvá é Hidalgo, y parece que no existe en España ». Ai sopra menzionati deve or aggiungersi il nostro, che è pure sfuggito al prof. Haebler. — Haebler 621 (Cat. XCIV, n. 482): Seneca, Obras. Sevilla, Men. Ungut y Stan. Polono, 1491, 28 de mayo, in-fol. Il prof. Ernst ne ha trovato parecchi nuovi esemplari, e fa notare che il volume si compone di 130 cc.; il prof. H. ne diede un'esatta collazione nel suo primo volume, secondo la quale l'edizione ha invece 132 cc. (per un errore di stampa è detto 138), cioè precisamente quante ne abbiamo indicate per il nostro esemplare a lui pure sfuggito. — Haebler 693 (Cat. XCIV, n. 763): Virgilius, Bucolica et Georgica c. comm. familiari. Sevilla, Joh. Pegniczer, Thomas Glockner & Magnus Herbst, 1498, 5 non. Oct., in-fol. Di questo volume non fu scoperto alcun altro esemplare oltre quello della Nazionale di Lisbona, dal prof. Haebler segnalato nel suo primo volume colla seguente nota: « No se conoce más ejemplar de este libro rarisimo que el de la Biblioteca Nacional de Lisboa ». Il secondo, a lui sfuggito, sarebbe dunque il nostro. — Haebler 710 (Cat. XCIV, n. 766): Ximenes, Scala dei. Barcelona, Diego Gumiel, 1497, 27 de octubre, in-4. Il nostro esemplare gli rimase pure sconosciuto. Egli non ne segnala alcun nuovo esemplare oltre quello già indicato nel suo primo volume, ma ciononostante il prof. H. cita l'edizione, non sappiamo per quale ragione se non che per far notare soltanto che di essa si trova un facsimile nella sua *Tipografia iberica.* — Ed ora veniamo al volume da noi scoperto e per la prima volta segnalato, cioè a Haebler 485 [5] (Cat. XCIV, n. 263): Niger, De modo epistolandi. Barcelona, Juan Rosenbach y Juan Luschner, 1495, 27 de julio, in-4. Questo nostro esemplare, l'unico finora venuto alla luce, non è sfuggito al prof. Haebler. Già nel nostro catalogo segnalammo la grande importanza di questo volume colla breve nota:

« Impression d'une rareté hors ligne, inconnue aux bibliographes qui ne parlent même pas de l'association de ces deux typographes »; ed il prof. Haebler rileva l' importanza di questo volume colla nota seguente : « Grande sorpresa fué para los aficionados á los incunables de España el anuncio hecho en un catálogo de la libreria Olschki de Florencia de un libro impreso en compania por Juan Rosenbach y Juan Luschner. Se suponia, en verdad, por las noticias relativas á la imprenta del Montserrat, que habia habido relaciones entre uno y otro impresor de tal manera, que tal vez Juan Luschner habia sido discipulo de Rosenbach. Ahora se vé que ya en el año de 1495 Luschner tenia posición de compañero al lado de Rosenbach cuando el mismo no llevaba más de hes años de estancia en Barcelona, aunque llevaba algunos más en su actividad de impresor. Asi es que por este descubrimiento se realza considerablemente la posicion tipográfica de Luschner ».

Con questo nuovo volume il prof. Haebler offre un altro considerevole contributo al catalogo universale degli Incunaboli, che da parecchi anni si prepara sotto la sapiente sua direzione e colla cooperazione di eminenti bibliografi e bibliotecari d'ogni dove. La pubblicazione della nuova sua opera gli fa tanto piú onore in quanto esce quando meno lo si aspettava, stante il momento terribile che il mondo attraversa. Ed anche dal lato tipografico il volume è perfettamente riuscito per la nitidezza dei caratteri e — cosa oggi giorno ancora piú notevole — per lo splendore della carta a mano. Invano abbiamo cercato nel volume il nome del tipografo, dai cui torchi è uscito, per tributargli il dovuto elogio, né abbiamo potuto spiegarci plausibilmente la ragione di tale omissione, che è del resto, se non erriamo, contraria alla legge d'ogni paese.

L. S. O.

CORRIERE DELLE BIBLIOTECHE

PARMA. — **Archivi privati e collezioni bibliografiche Parmensi.**

I. — Archivio dei conti Baiardi. — La famiglia dei conti Baiardi di Parma è delle piú antiche dell' Emilia. Possedeva una ricchissima quadreria, dalla quale provengono molte opere di prim'ordine, che ornano anche oggi le Gallerie d' Italia, e un fornitissimo Archivio, che ebbe varie vicende, ultima delle quali — la piú felice — quella di esser sottratto alla dispersione — già bene avviata — e di passare definitivamente a far parte dell'Archivio di Stato di Parma.

Intorno alla seconda metà del secolo scorso essendosi il capo della famiglia Baiardi trasferito a Genova, l'Archivio passò nella famiglia dei baroni Mistrali, parenti dei Baiardi, e fu poi per molti anni conservato nella Villa del barone Attilio Mistrali, di dove alla fine passò intero e gratuitamente all'Archivio di Stato di Parma, nel 1915. Al momento del trapasso l'Archivio Baiardi era costituito da 14 grandi casse di carte, del peso di circa 12 quintali. Le carte che furono in seguito sommariamente esaminate, e delle quali si va lentamente formando il catalogo, risultarono di una importanza eccezionale, in primo luogo perché apparvero come compimento di lacune dell'Archivio farnesiano, indi perché uscirono fuori, di tra le vacchette dell'Amministrazione della Casa, codici diplomatici dei secoli XVI e XVII ; fasci di corrispondenze, relative specialmente alla storia piacentina ; lettere di duchi farnesi ; pergamene in numero di 300 circa ; cronache medievali ; miscellanee curiose, tra le quali una che contiene prose e versi attribuiti al dantesco Pier dalla Vigna, e cose altre diverse, delle quali non mancheremo di dar notizie piú ampie e precise, quando avremo tra le mani il Catalogo, che si promette e si desidera.

II. — Archivio dei baroni Mistrali. — L'Archivio dei baroni Mistrali parmensi non è antico né copioso come quello dei conti Baiardi ; è anzi recentissimo, essendo costituito dalle

sole carte che riguardano la politica e l'amministrazione del ducato di Parma al tempo di Maria Luigia d'Austria, sotto la suprema direzione del primo ministro barone Vincenzo Mistrali. Dalla vedova del barone Attilio, nipote di Vincenzo, e da' figli di lei, tali carte furono affidate per ora al prof. Graziano Paolo Clerici, che in tempi migliori, d'accordo con gli eredi, disporrà di esse — è da credere — nel modo migliore.

Un'altra parte dell'Archivio Mistrali, costituita dagli studi, dalle relazioni, dai protocolli ecc., relativi alla compilazione del famoso Codice parmense del primo ventennio del secolo XIX, insieme con la corrispondenza di quel tempo, in gran parte personale, passò già all'Archivio di Stato, e ora si trova messa regolarmente a catalogo.

Parma viene cosí aumentando, e nella sua cospicua Biblioteca, e nel suo immenso Archivio di Stato, quel patrimonio di documenti e carte d'ogni genere, di cui è già copiosamente fornita; patrimonio tale, da fare invidia a molte città maggiori, fornite di Università con facoltà di lettere e filosofia. E veramente crediamo che i signori professori di Storia e di Lettere, che vanno prendendo la buona consuetudine di avviare i loro alunni laureandi a studi positivi di ricerche e di analisi, vuoi storiche, vuoi letterarie, debbano tenere in molto conto le notizie che noi andiamo facendo di pubblica ragione.

Altre carte e documenti dell'Archivio Mistrali sono recentemente venuti in possesso del prof. Glauco Lombardi, R. Ispettore onorario dei monumenti e socio della R. Deputazione Parmense di storia patria.

Pochi mesi prima di morire, il compianto barone Attilio Mistrali aveva, con la sua consueta generosità, donato al prof. Lombardi, per il Museo del Risorgimento nella Villa Farnese di Colorno, un grosso fascicolo di lettere e di documenti originali riguardanti i moti liberali a Parma nel 1831. Pubblicati solo in minima parte da UMBERTO MANCUSO nella monografia *Vincenzo Mistrali, ministro e poeta parmigiano* (Pisa, tip. Valenti, 1909), essi costituiscono la fonte piú importante, sino ad ora conosciuta, per la storia della reazione a quel breve periodo avventuroso, poichè il Mistrali fu l'anima della blanda repressione di quei moti, e del successivo riordinamento del Governo di Maria Luigia.

Nel Museo della Villa Farnese di Colorno — da lui fondato tre anni or sono ed ora in via di ordinamento — il prof. Lombardi, con metodiche, assidue e dispendiose ricerche, ha raccolto e sta esponendo in ambienti di regale magnificenza, non solo quanto riguarda il patrio riscatto, ma il passato di quella Reggia, che fu per due secoli la « Versailles » dei Principi di Parma, e vide svolgersi la vita fastosa della Corte Parmense dagli ultimi Farnesi ai Borboni ed a Maria Luigia d'Austria. Quindi il prof. Lombardi, cui non poteva sfuggire la ricca miniera di manoscritti e di documenti lasciati dal compianto barone Mistrali, e dagli eredi di lui, nell'agosto dello scorso anno, acquistò quanto segue per le sue pregevoli raccolte storiche ed artistiche, che costituiscono quasi per intero il Museo della Villa Farnese di Colorno, e che possiamo qui indicare sommariamente, grazie alle notizie da lui cortesemente favoriteci:

1. Grosso volume in-4, contenente i componimenti poetici di Vincenzo Mistrali, il quale reca il seguente frontispizio, di pugno del ministro: « *Ode di* | VINCENZO MISTRALI | N. B. Le ode che non sono raccolte in questo volume, o stampate, o da me scritte, non le ho per mie. V. MISTRALI | *Omnia mecum porto!* ».

I primi cinque componimenti poetici sono a stampa (Parma, co' tipi Bodoniani, ecc.); gli altri dodici, autografi, e recano ciascuno numerose correzioni e varianti dell'autore, scritte quasi sempre a lapis. L'oda dedicata al conte Giuseppe Simonetta, col titolo *I Simonetta e i Sanvitali*, trovasi legata a parte col n. 17, ultimo della serie, e consta di 18 fogli scritti calligraficamente con correzioni autografe, recanti la data del 25 e del 26 ottobre 1829. Solo una parte delle correzioni e delle varianti venne osservata da Emilio Mistrali nella pubblicazione delle poesie del padre, da lui fatta nel 1869 a Parma, colla tip. Ferrari e figli.

2. Volumetto col titolo: « *Scelta di canzonette stampate nel « Corriere delle Dame* ». Ve-

nezia | Dalla stamperia Alvisopoli | con licenza de' Superiori », in cui si trovano riuniti i componimenti minori dei MISTRALI (pagg. 29, in-8). Seguono alcune poesie autografe, oppure stampate in fogli volanti, ed il volumetto non reca l' indice, ma una nota di spese di stampa (L. 133,14) per un numero limitatissimo di copie, la quale termina colla dichiarazione: « Parma 18 Gennaio 1826 | ricevuto il saldo | C. ZANETTI ».

3. *Gli Alunni di Fontanellato*, oda pubblicata dal MISTRALI per la solenne distribuzione de' premî fatta a quegli alunni dall'Amministratore Prefetto degli Stati Parmensi nel 1806 (Parma, dalla stamp. Carmignani, pagg. 7, in-12). Le due copie possedute dal prof. Lombardi recano numerose correzioni di pugno dell'autore.

4. Poesie di Vincenzo Mistrali, in copia, e note biografiche, compilate dal figlio Emilio Mistrali, che servirono per la stampa del 1869.

5. « Brevi cenni intorno a Vincenzo Mistrali », scritti dal figlio primogenito barone Gian Giacomo Mistrali. Ms. autografo, in-4, di fogli 12.

6. Fascicolo di documenti originali, relativi alla successione del barone Vincenzo Mistrali, i quali dimostrano che l'onestissimo ministro delle finanze di Maria Luigia « morí povero come nacque », lasciando debiti per la somma di L. 16,800, che la Duchessa di Parma, con decreto 9 aprile 1847, « in contemplazione dello zelo e dell' integrità di cui il defunto Presidente delle Finanze ha sempre dato prova nella gestione del pubblico danaro », ordinò venissero pagate sovra l'Erario dello Stato ai due figli, onde « porli in grado di onorare la memoria » del loro illustre Genitore.

7. Catalogo e stima della Biblioteca del defunto Ministro V. Mistrali, compilati nel luglio 1846 dal cav. Giovanni Mantelli, conservatore delle stampe nella Biblioteca Palatina di Parma.

8. Lettere, atti e documenti riguardanti l'aggressione subita dal ministro Vincenzo Mistrali il 3 aprile 1844 per opera del barone Giovanni Testa, ed il conseguente processo, che terminò coll'assoluzione dell'aggressore, per mancanza di prove. Questa originale e preziosa raccolta di documenti molto bene ci illumina sullo spirito pubblico a Parma ed a Piacenza nell'ultimo periodo di governo di Maria Luigia d'Austria. Essa venne utilizzata solo in minima parte dal MANCUSO (*op. cit.*, pag. 47-49).

9. « Complimenti fatti a S. M. Maria Luigia » da Vincenzo Mistrali in occasione del capodanno (dal 1818 al 1838. Mancano quelli del 1820 e del 1822). Autografi.

10. Documenti riguardanti otto lettere confidenziali di Maria Luigia intorno alla sua vita privata, scritte al Ministro Vinc. Mistrali, e sequestrate nel 1852 per ordine della Corte di Vienna.

11. Documenti e disegni relativi alla coniazione delle medaglie commemorative della strada nazionale da Fornovo alla Cisa, e del ponte sul torrente Tidone.

12. Gruppo di documenti relativi alla tipografia Bodoniana. Vi sono autografi di G. B. Bodoni; il primo abbozzo in fogli volanti dell'oda di Vinc. Mistrali intitolata *Il Catalogo,* dedicata « al S.r G. B.a Bodoni Tipografo delle Grazie e delle Muse »; la versione latina fattane da Francesco Cherbi, e dedicata al ministro Mistrali (autografa); un fascicolo a stampa contenente le varie dediche di Giuseppe De Lama a principi ed a persone illustri della biografia di G. B. Bodoni da lui pubblicata nel 1816: fascicolo offerto al barone Vinc. Mistrali, governatore di Parma, dalla vedova Bodoni, ecc.

13. Gruppo di lettere relative alla fusione della celebre *toilette* d'argento e di lapislazzuli, disegnata dal Prudhon, e regalata dalla Comunità di Parigi a Maria Luigia in occasione della nascita del Re di Roma. Questo gruppo di documenti permette di correggere le notizie errate, che si avevano sino ad ora intorno alla deplorevole distruzione (onde battere moneta) di quattro mobili stile impero, il cui valore storico ed artistico gareggiava con quello della materia, di cui erano formati.

14. Gruppo di lettere dirette al Mistrali nel 1832, riguardanti la malattia e la morte del

Duca di Reichstadt. La piú importante di esse venne pubblicata dal prof. Graziano Paolo Clerici.

15. Raccolta di componimenti satirici contro il ministro Vinc. Mistrali, pubblicati in parte dal Mancuso (*op. cit.*, pag. 64-70).

16. Raccolta di componimenti poetici mss., in onore del ministro Mistrali.

17. Raccolta di oltre cento autografi, formata dal ministro Vinc. Mistrali col fior fiore della sua corrispondenza, oppure con richieste ai conoscenti. Per il corso di un secolo quasi tutte le persone piú illustri, che ebbero relazioni col Ducato Parmense, vi sono rappresentate: Muratori, Paciaudi, Pezzana, Condillac, Romagnosi, Monti, Foscolo, Mazza, Jacopo Sanvitale, Giordani, Melloni, Niccolosi, Claudio e Filippo Linati, Maestri, Panizzi, Regaldi, Alberto Nota, abate Giov. Caselli, ecc. Inoltre ministri e principi, e fra gli autografi di questi ultimi è particolarmente degna di nota, come prova dei sentimenti liberali che animavano il Mistrali, una lunga lettera del Duca di Modena, scrittagli nel 1840.

18. « Memoria relativa all'operato del barone Lucio Bolla come Podestà di Parma durante la Rivoluzione [del 1831] ». Ms. in-4, di fogli 22, con annotazioni a lapis del Ministro Mistrali.

19. « Stato della Real Corte della Real Casa, del sistema Amministrativo, del sistema Giudiziario, del sistema Militare di S. A. R. l'ultimo Duca di Parma [don Ferdinando di Borbone, morto nel 1802] ». Particolareggiato ed importante elenco di tutti gli uffici, dignità ed impieghi, con osservazioni, compilato all'epoca della restaurazione. Ms. in-8 grande, con taglio dorato.

20. Piccolo manoscritto di poesie e di prose autografe di Francesco Cherbi intitolato: *Tripudio* | *degli Immortali dell'Elisio* | *Per l'auspicatissima ricorrenza del giorno* | *Genetliaco* | *12 Decembre 1837* | *di S. M.* | *Maria Luisa* | *Duchessa di Parma Piacenza Guastalla* | *ottima benefica pia* | *Trasmesso* | *a Sua Eccellenza Barone* | *Vincenzo Mistrali* | *Promosso in questo giorno, or è il biennio* | *alla dignità di Senatore G. Croce Costantin.* | *Consigliere intimo fedele di S. M.* | *Consigliere di Stato attuale effettivo* | *e* | *Presidente disinteressato delle Finanze* | *da Francesco Petrarca* | . *Francesco Cherbi per Commissione.*

21. « *Diario* | *dei Luoghi visitati da Sua* | *Maestà* | *L'I.le e R.le Arciduchessa Maria Luisa* | *Duchessa di Parma* | *in Firenze, e ne' suoi contorni* | *L'anno 1816* ». Manoscritto in-8 grande, splendidamente rilegato in marocchino rosso, con fregi e taglio dorati, con frontispizio decorato di un elegante contorno disegnato a penna; contenente una descrizione curiosa e particolareggiata delle visite fatte dall'ex-imperatrice dei Francesi alle raccolte artistiche ed ai monumenti fiorentini.

III. — Le carte del conte Gregorio Ferdinando De Castagnola. — Con questo titolo la direzione del *Bollettino storico Piacentino*, nel fascicolo III (maggio-giugno) dell'anno 1917, pubblica una notizia molto interessante per quanto riguarda la storia politica del nostro Risorgimento. Il conte De Castagnola fu una delle piú nobili figure, che ebbe bella e onorevole parte ne' moti politici del 1831 e 1848, come membro del Governo provvisorio; poi come reggente della Suprema Reggenza, e infine come Capo del Governo provvisorio parmense, che durò in carica sino al 30 giugno 1848. Patí l'esilio dalla sua città la prima e la seconda volta; ma per la grande e intemerata fama di probità, dalla quale era circondato, l'esilio ebbe breve durata, e, pur conservando immacolata l'aureola di cittadino e patriotta esemplare, gli fu concesso il ritorno in patria, prima dal governo della duchessa Maria Luigia d'Austria, indi da quello di Carlo III di Borbone.

Tutte le carte relative a questi due periodi, nonché quelle precedenti e seguenti, sino al 1858, anno della sua morte, passarono in eredità al figlio primogenito, conte Cesare, e da questo all'unico figlio maschio, conte Ferdinando, che morí giovanissimo, tragicamente, ultimo della sua stirpe. Queste carte sono ora nelle mani del prof. G. P. Clerici, avendone a lui

fatto grazioso dono la vedova del conte Ferdinando ; e tutte queste carte, nelle parti che possono interessare il pubblico, per disposizione concorde del prof. Clerici e della contessa De Castagnola, saranno messe in pubblici istituti, ad uso di chi vorrà servirsene a scopo di studio della storia patria.

Di esse intanto si è giovato il Clerici stesso per una sua monografia (*La Suprema Reggenza e il Governo Provvisorio di Parma nel 1848*), che vide la luce nel volume XVI dell'*Archivio storico per le Province Parmensi* per l'anno 1916. Ma rimangono ancora altre lettere, e gruppi di lettere, e altre cose diverse, che potranno essere esaminate con profitto, e apprestare un buon contributo alla storia intima degli avvenimenti del 1831 e 1848, in Parma e Piacenza. Il Clerici ha già disposto che tutte le lettere, che riguardano piú particolarmente persone e cose di Piacenza, siano date in dono alla direzione del *Bollettino storico Piacentino;* e noi sappiamo che esse arrivano a qualche centinaio. Sono lettere del prof. Giambattista Ferri, del prof. Paolo Gazzola, del conte Giovanni Sanvitale, dell'abate Giuseppe Taverna, del prof. Alfonso Testa, del comm. Giambattista Maggi, del prof. Luciano Scarabelli, del prof. Gaetano Buttafuoco, del conte Ferdinando Landi, e di altri.

A un siffatto gruppo di carte, che riguardano la storia del Risorgimento in due città dell' Emilia, e che diremo maggiore, si aggiunge anche un'altra non piccola raccolta di carte e documenti quasi ufficiali, e minute di lettere, relativi alla storia del ducato di Parma dopo il Du Tillot, dal 1771 al 1793 in circa, al tempo del duca Ferdinando di Borbone e della duchessa Maria Amalia d'Austria. Tra l'altro è notevole un nutrito carteggio tra Don Giovanni Castagnola, governatore di Borgotaro, padre di Gregorio Ferdinando, e le dame e i cavalieri di quel tempo, che può dirsi della seconda metà del Seicento. Tra le dame, meritano speciale menzione la famosa marchesa Annetta Malaspina, la preferita del Du Tillot, e la briosa contessa Costanza Scotti-Sanvitale ; tra i cavalieri i due Rezzonico, padre e figlio, il colonnello De Virieux, e in fine il dotto Paciaudi, padre della biblioteca ducale, e il ben noto poeta Carlo Innocenzo Frugoni.

Sulla scorta e col fondamento di queste carte sappiamo che il prof. Clerici ha composto una specie di romanzetto intimo settecentesco, che aspetta tempi migliori per uscire in pubblico.

(*Continua*). CARLO FRATI.

COURRIER SUISSE

Association des bibliothécaires suisses. — L'Association des bibliothécaires suisses a tenu sa dernière assemblée annuelle le 22 octobre 1916 dans l'aimable petite ville industrielle de Winterthur qui, malgré le voisinage de la grande cité de Zürich, a su garder son esprit particulier, avec une âme vivante et bien à elle qui lui donne un charme certain et une importance supérieure à celle que lui conféreraient, par leur nombre seul, ses 25000 habitants.

Le choix de cette localité a été dicté par l'événement qui signalera l'année 1916 dans les fastes de sa bibliothèque. Cette date est celle de son transfert dans le somptueux édifice où la Ville de Winterthur, aidée de généreux mécènes, a installé son musée et ses remarquables collections d'art, d'histoire et d'histoire naturelle. La visite de la bibliothèque aménagée dans un cadre où n'a été négligé aucun des perfectionnements capable d'assurer sa conservation et sa consultation facile, aura laissé chez de nombreux confrères un sentiment d'envie pour leur collègue si confortablement installé.

Les affaires à traiter étant peu nombreuses, ont été expediées dans une unique séance. Avec le rapport sur l'exercice écoulé et la réélection du comité, le récit par M. Hirzel d'une

visite à la Library of Congress à Washington et un historique de la bibliothèque de Winterthur par son heureux directeur, M. H. Brunner, ont accompagné la lecture de l'intéressant rapport de M. M. Godet sur un projet de bibliothèque postale présenté à l'administration fédérale des postes et émanant de M. P. Otlet, directeur de l'Institut international de bibliographie de Bruxelles, réfugié en Suisse, et fondateur du Comité suisse-belge à Lausanne. M. Otlet avait proposé en ces termes à l'attention des cercles qui pouvaient s'y intéresser en Suisse l'organisation que les circonstances l'ont empêché de réaliser dans son pays :

« A la veille de la guerre, en Belgique, j'avais soumis à mon gouvernement un projet de ' Bibliothèque postale internationale ' vivement appuyé par les cercles intéressés. Je proposais de constituer un dépôt national de livres, ou des dépôts régionaux, auxquels auraient pu puiser, non seulement les bibliothèques communales et scolaires, mais aussi tous les particuliers en recourant à cet effet à la poste. Celle-ci, consultée, avait émis un avis favorable. La bibliothèque devait être formée d'un ensemble encyclopédique de 10000 ouvrages choisis, en autant d'exemplaires que de besoin. Son catalogue, ceci était essentiel, devait devenir un guide, un conseil de lecture et devait être largement répandu. Tous les bureaux de poste notamment devaient en mettre un à la disposition du public. Une formule carte postale, affranchie de 10 centimes (coût estimé des transports) devait permettre à tout habitant du royame de recevoir en prêt l'ouvrage désiré. Le cautionnement préalable demandé, 5 frs, pouvait être opéré par affectation d'une garantie de cinq francs, estampillé sur les carnet de caisse d'épargne. La poste en fait aussi le service. La caisse d'épargne avait marqué son accord. Quant aux bibliothèques communales et aux bibliothèques scolaires, elles étaient non seulement des intermédiaires de propagande tout indiqués entre les lecteurs et le dépôt central, mais pouvaient aussi emprunter à celui-ci les livres dont elles avaient besoin.

« Ces dispositions paraissaient pouvoir contribuer largement à résoudre les problèmes de la lecture publique dans le pays tout entier. Les petites bibliothèques ont ce défaut que leur fonds ne se renouvelle pas, qu'elles constituent des collections de livres disparates et que les ouvrages sont d'âge plutôt respectable. Ce ne sont pas des bibliothèques, c'est à dire des ensembles homogènes, formés d'après un plan préconçu, et pouvant être considérés comme l'école prolongée, l'école des autodidactes, l'Université du Livre. Ce projet a été publié avec exposé des motifs et formulaire dans le *Bulletin du Musée du livre* de Bruxelles.... Il pourrait être adapté utilement, me semble-t-il, aux nécessités de la Suisse, ou donner l'idée de quelque autre projet analogue ».

Consulté en qualité de directeur de la Bibliothèque nationale suisse, à Berne, par l'administration des Postes, qui se déclarait d'ailleurs hors d'état de se charger d'une pareille entreprise, M. Godet lui à répondu que l'idée de M. Otlet ne pouvait ni ne devait être réalisée par les bibliothèques scientifiques au nombre desquelles se trouve la Bibliothèque nationale suisse, mais que les milieux des bibliothèques populaires devaient s'y intéresser, qu'un échange de vues serait provoqué au sein de l'Association des bibliothécaires, et que l'Administration des postes serait tenue au courant des résultats de la discussion.

Après s'être livré à une enquête auprès des principales bibliothèques populaires, M. Godet en expose ainsi le résultat :

« Sur le premier point — possibilité d'augmenter la diffusion de la lecture avec le concours et par l'intermédiaire de la poste — les réponses sont toutes négatives ou du moins fort pessimistes. On objecte d'abord le caractère local des bibliothèques populaires. L'envoi au dehors par la poste impliquerait, dans la plupart des cas, non seulement une revision des statuts, mais une transformation profonde de l'organisation actuelle. L'accroissement de la circulation, qui porterait sans doute surtout sur les ouvrages d'imagination, romans d'aventures, etc. entrainerait — tout comme pour les bibliothèques scientifiques — une augmentation de travail et de frais. Il exigerait l'achat d'exemplaires supplémentaires des ouvrages les plus demandés, l'engagement de nouveaux employés, etc. Or les ressources des bibliothèques populaires sont

généralement très limitées. Le renchérissement de la reliure et des prix d'impression, coincidant dans bien de cas avec une réduction du budget, a rendu la situation financière de plus d'une d'entr'elles difficile et même précaire. Ces circonstances rendent impossible jusqu'à nouvel ordre une extention de leur champ d'activité. L'idée de déposer les catalogues dans les bureaux de poste soulève aussi une quantité d'objections, dont certaines se contredisent. Un de mes correspondants prétend que le besoin de ce dépôt ne se fait nullement sentir ; l'autre qu'il provoquerait une trop grande augmentation des demandes de prêt. Ces catalogues seraient souvent volés, et en tout cas vite frippés, maculés, réduits dans un état aussi peu réjouissant au point de vue esthétique qu'hygiénique. Au reste beaucoup de bibliothèques populaires ne possèdent pas de catalogues imprimés, ni les moyens de les faire imprimer. Elles ne seraient pas non plus en mesure de se cotiser pour l'impression d'un catalogue commun.

« La création de toutes piéces d'une bibliothèque populaire centrale n'aurait à l'heure actuelle pas plus de chances de succès. Les villes et les cantons qui possèdent et subventionnent déjà des bibliothèques populaires ne seraient sûrement pas disposés à faire des sacrifices pour une nouvelle institution, dont leurs ressortissants ne seraient pas les premiers à profiter. Quant à la possibilité qu'une pareille bibliothèque se soutient par elle même, c'est à dire qu'elle réussît à couvrir ses frais avec les recettes provenant du prêt, elle est des plus problématiques.

« On remarquera que toutes les objections que nous venons d'énumérer, sont essentiellement d'ordre financier et de nature pratique plutôt que de principe.

« Tout en estimant qu'en règle générale les rapports directs et personnels entre le lecteur et le personnel de la bibliothèque sont préférables, un de mes correspondants reconnaît expressément que l'éxpédition par la poste présenterait des avantages pour les localités dépourvues de bibliothèques. Des demandes parvenues des régions les plus reculées du pays à telle grande bibliothèque populaire, attestent que des besoins existent qui ne sont pas satisfaits.

« La commission centrale de la Société suisse d'utilité publique l'admet aussi, mais préfèrerait à une combinaison quelconque avec la poste l'introduction de bibliothèques ambulantes, comme celles qui ont été créées d'abord en Amérique, puis adoptées par l'Allemagne pour ses armées en campagne sous le nom de « Wanderbibliotheken ». Ces bibliothèques ambulantes, alimentées d'ouvrages puisés dans les bibliothèques populaires et organisées par districts ou cantons, seraient à même d'atteindre les habitations les plus isolées et de procurer à chacun des livres de la façon la plus commode. La Société suisse d'utilité publique recommande cette idée, à la réalisation de laquelle elle préterait volontiers son concours et pour laquelle elle croit pouvoir compter sur celui des sociétés d'utilité publique cantonales et locales. Le bibliothécaire de la société Pestalozzi (à Zürich) estime également que la réalisation des idées Otlet ne saurait en tout cas constituer qu'un pis aller en attendant la création des bibliothèques ambulantes ».

Ces considérations font penser à M. Godet que toute solution d'ensemble suppose la réalisation préalable de certaines conditions, dont la première est l'établissement de relations entre les bibliothèques populaires.

« J'ai profité, dit-il, de l'occasion que m'offrait cette enquête pour tâter le terrain sur ce point. N'estimez-vous pas — ai-je demandé à mes correspondants — qu'il serait désirable et possible que les bibliothèques populaires s'unirent en relations entre elles pour l'étude des questions générales de leur ressort et pour la réalisation de leurs aspirations communes ? Le contact pourrait s'établir soit au sein de l'Association des bibliothécaires, par l'entrée de représentants des bibliothèques populaires dans l'association, soit par la création d'une organisation spéciale. Les réponses ont été très encourageantes. La démarche de M. Otlet, m'écrit-on, ne saurait avoir de plus utile résultat que de rapprocher les bibliothèques populaires. Une initiative dans ce sens serait très opportune et vraisemblablement bien accueillie. Quant à l'or-

ganisation, le bibliothécaire de la Société Pestalozzi estime avec raison, à mon avis, que la nécessité du contact entre bibliothèques scientifiques et bibliothèques populaires doit déconseiller la création d'une association séparée. Il serait préférable, pense-t-il, que les chefs des principales bibliothèques populaires entrassent dans notre association. Ils y pourraient, éventuellement, former une section distincte. Peut-être suffirait-il même de prévoir à l'occasion de nos assemblées annuelles une séance spéciale, où les représentants des bibliothèques populaires et ceux qui s'y intéressent pourraient discuter entre eux les questions de cet ordre ne présentant pas une portée générale ».

Le rapporteur demande en terminant que les chefs des principales bibliothèques populaires soient invités à se faire recevoir membres de l'Association des bibliothécaires suisses.

La proposition n'est pas adoptée telle quelle, mais, suivant l'avis de son président, l'assemblée décide de mettre à l'ordre du jour de la prochaine réunion le sujet des bibliothèques populaires, et d'inviter à prendre part à la discussion les milieux que la question intéresse.

Le deuxième numéro du **Bulletin de l'Association des bibliothécaires suisses** a paru, en grande partie consacré à la réunion dont il vient d'être rendu compte.

Le comité communique qu'en raison des temps difficiles il a renoncé à convoquer l'assemblée en 1917. Mais il espère que la prochaine pourra être tenue à Zürich au commencement de l'année qui vient.

Le décès de **Wolfg. Frédéric de Mülinen** (1863-1917) laisse un grand vide dans le monde des bibliothèques suisses. Cet homme distingué qui appartenait à une famille patricienne bernoise, dans laquelle l'étude de l'histoire est de tradition, se consacra lui-même à cette science.

Sa thèse de doctorat, présentée en 1887, traite de l'histoire de soldats suisses au service étranger. Il donna peu après une suite aux études que son père Egbert Fréd. de Mülinen avait publiées sur l'histoire locale du canton de Berne. On a encore de lui une Histoire de Berne, parue en allemand et en français en 1891 à l'occasione du 700e anniversaire de la fondation de la ville de Berne ; un certain nombre de petites monographies, et une centaine d'articles parus dans les revues historiques suisses. Privat docent à l'Université de Berne dès 1887, il fut chargé en 1896 d'une chaire extraordinaire d'histoire suisse, d'héraldique, de sphragistique et de numismatique. La direction de la Bibliothèque de la ville de Berne lui fut confiée en 1900, et dès lors il consacra le meilleur de son temps à l'administration de cette importante institution, qui devait sous sa conduite prendre un développement considérable en s'incorporant la bibliothèque de l'Université. Depuis 1910 il faisait partie du comité de l'Association des bibliothécaires suisses, au sein de laquelle son caractère aimable et enjoué l'avait fait aimer de tous ses collègues.

Fréd. de Mülinen a été remplacé à la tête de la bibliothèque de Berne par M. Théodore Steck, jusqu'ici sous-bibliothécaire.

L'Indicateur d'antiquités suisses (1) publie un travail de M. Konrad Escher sur les manuscrits à miniatures de la Bibliothèque de Porrentruy. L'auteur, qui s'est spécialisé dans l'étude de la miniature bâloise, n'a trouvé dans la bibliothèque de l'Université de Bâle qu'un seul manuscrit enluminé qui ait appartenu à un évêque de cette ville : la plupart des autres manuscrits à miniatures de la bibliothèque de Bâle proviennent des bibliothèques des couvents. Cela tient à ce que ces dernières ont traversé sans bouleversement le temps de la Réformation, jusqu'au jour où, dans la seconde moitié du XVIe siècle, elles furent incorporées à la bibliothèque de l'Université. Tandis que les évêques qui dès le XVe siècle avaient affectionné la résidence de Porrentruy s'y fixèrent définitivement quand le triomphe de la foi nouvelle leur

(1) Anzeiger für schweizerische Altertumskunde. (Indicateur d'antiquités suisses). Neue Folge, XVIII Band, pagg. 301-318 ; XIX Band, pag. 43-51, 92-98. Zürich, 1917.

eut fermé les portes de Bâle, et c'est dans cette autre ville que M. Escher devait trouver ce qui reste de leur bibliothèque. L'évêque Christophe Blarer de Wartensée (1575-1608) appelle les Capucins à Porrentruy, devenue dans le diocès la citadelle de l'ancien culte, il y fonde aussi un collège de Jésuites qui vit rapidement croître sa bibliothèque. Pendant la guerre de trente ans elle eut malheureusement à souffrir, du fait de l'occupation suédoise et d'une garnison française et écossaise, des pertes qu'on ne saurait estimer.

Elle ne resta pas longtemps isolée: la bibliothèque du couvent des Capucins construit par l'évêque Jean VIII Conrad de Roggenbach (1656-1693) dut lui faire concurrence, et depuis 1716 celle du seminaire dirigé par les Jésuites. C'est la Compagnie de Jésus qui jusqu'à sa suppression posséda à Porrentruy les principales bibliothèques; elles furent ensuite incorporées au domaine épiscopal. L'évêque Simon Nicolas de Montjoie (1762-1775) accrut par ses dons la bibliothèque du Collège, et l'évêque Joseph de Roggenbach lui adjoignit, en 1787, la bibliothèque du château, et lui donna en outre les moyens financiers d'accroître son ancien fonds. Les bibliothèques dépendaient de la munificence des princes et jamais la cour, à Porrentruy, n'avait été aussi brillante qu'au XVIII[e] siècle. Mais la Révolution devait changer cela.

Le 8 pluviose an II le gouvernement révolutionnaire décréta que toutes les bibliothèques d'émigrés et de congrégations religieuses devaient être réunies, pour inventaire, au chef lieu de district. On vit arriver au vieux Collège la bibliothèque des Capucins, celles du séminaire, des Ursulines, et ce qui restait encore au château: en tout 25000 volumes, nombre qui fut encore augmenté en 1797 par les bibliothèques d'émigrés. Mais les conditions de vente étaient alors si favorables aux marchands et on montrait si peu d'intérêt à conserver les témoins d'un passé détesté, que les trésors les plus précieux de Porrentruy, Moutiess, Grandval, S[te] Ursanne, Lucelle et Bellelay, furent dispersées et, directement ou indirectement, passèrent à l'étranger, sans qu'il se trouvât personne pour en assurer la conservation à la bibliothèque du Collège. Elle-même devait encore, de 1815 à 1832, subir des dilapidations jusqu'au jour, où une nouvelle organisation et de nouveaux locaux devaient en 1836 mettre définitivement à l'abri ce qui restait de son ancien fonds. C'est là que M. Escher a trouvé les manuscrits qu'il étudie et qui ne représentent, sans doute, qu'une partie des richesses qui ont dû exister une fois au château de Porrentruy :

1. *Liber benedictionum, ordinationum et consecrationum* de l'évêque Jean de Venningen (1458-1479). Trois volumes, travail bâlois, d'environ 1460. La comparaison de ce manuscrit avec trois autres que possède la bibliothèque de l'Université de Bâle et un quatrième aux Archives grand-ducales de Carlsruhe permet à l'auteur d'affirmer l'existence d'un atelier bâlois de miniature, dont le style s'est perpétué dans la Chartreuse de Bâle et dans différents imprimés.

2. *Decem libri Ethicorum Aristotelis cum notis*, qu'on doit considérer comme un dérivé de l'art de l'époque du concile de Bâle, remarquable par ses emprunts à des modèles français, dont le bréviaire de l'évêque Frédéric de Ryn (1438-1440), à la bibliothèque de l'Université de Bâle, est le type caractéristique.

3. Un *Missel* du diocèse de Bâle orné d'une miniature en pleine page qui rappelle la manière des graveurs sur bois.

4. *Nicolaus de Lyra. Postilla in Bibliam II*, originaire de la haute Allemagne, peut-être de Bâle, du troisième quart du XV[e] siècle, témoigne, par l'éclat et l'opposition violente des couleurs, de l'influence de la peinture sur verre.

5. *Missel* de l'évêque Christophe de Utenheim (1502-1527). La décoration de ce manuscrit de la fin XV[e] siècle présente de grands rapports avec celle du registre matricule de l'Université de Bâle aux années 1590 et suivantes. Le canon de la messe et les armes de l'évêque, ajoutés plus tard, sont étroitement apparentés avec le même registre pour l'année 1527.

6. *Bréviaire* du XV[e] siècle, provenant du Bas-Rhin.

7. *Livre d'heures* français, avec plusieurs esquisses à la plume de lettres ornées et de bordures, dont quelques unes ont été coloriées par une main inhabile. Les rapports étroits qui existent entre les bordures de ce volume et celles d'un manuscrit de la bibliothèque de l'Université de Bâle provenant de la vallée du Rhin, vers 1410-1420, permettent de supposer à l'un et l'autre un modèle commun.

8. *Ceremoniale,* composé pour l'évêque Melchior de Lichtenfels (1554-1575), dont les armes se retrouvent plusieurs fois dans les bordures et les lettres ornées. L'auteur pense pouvoir attribuer ce travail à deux peintres archaïsants de la Franche-Comté, qui auraient copié dans la première moitié du XVI[e] siècle un modèle français de la seconde moitié du XV[e].

Dans le même *Indicateur d'antiquités suisses* (1) M. J. Keller-Ris publie des extraits des Archives d'État de Berne, relatifs à l'histoire des beaux-arts, parmi lesquels on en trouve plusieurs qui se rapportent à des relieurs du XVI[e] siècle.

(*A suivre*). H. DELARUE.

COURRIER DE FRANCE

Bibliothèque nationale. RAPPORT SUR LE FONCTIONNEMENT DE LA BIBLIOTHÈQUE NATIONALE PENDANT L'ANNÉE 1916, par M. Th. Homolle, administrateur (18 août 1917). — Au cours de l'année 1916, les fonctionnaires et agents de la Bibliothèque nationale, présents au front, ont continué à remplir avec honneur leurs devoirs de patriotes et de soldats, comme en font foi les promotions, citations et récompenses de guerre dont plusieurs ont été l'objet. Aucune perte nouvelle n'est heureusement venue s'ajouter à celles qui avaient assombri pour nous l'année 1915....

Les nominations aux emplois inoccupés ayant été très légitimement suspendues, par égard pour les droits des candidats déclarés ou éventuels que retient le service armé, nous avons, dans la mesure du possible et les limites de nos disponibilités, pourvu aux vacances les plus dommageables par la désignation, réduite strictement à la durée des hostilités, de stagiaires temporaires et d'hommes de peine payés à la journée ; nous avons pris de préférence ces derniers parmi les mutilés de la guerre, ou avons, en cas de besoin, rappelé d'anciens gardiens retraités. Quelques-uns de nos auxiliaires provisoires nous donnent une si réelle satisfaction que nous souhaiterions de les pouvoir conserver.

Il s'en faut que les divers départements aient été affectés dans la même mesure par les appels et rappels. Celui des imprimés n'a conservé que 42 p. 100 de ses fonctionnaires et 43.9 p. 100 de ses agents ; celui des estampes est tombé à 33 p. 100 pour les fonctionnaires (il a perdu son conservateur adjoint) et à 66 p. 100 pour les agents, c'est-à-dire en moyenne à 49.5 p. 100. Les cabinets des manuscrits et des médailles, plus favorisés, ont gardé tous deux leurs conservateurs adjoints, et leur effectif actuel est respectivement de 66 p. 100 et 60 p. 100 pour les fonctionnaires, 57 p. 100 et 75 p. 100 pour les agents, soit ensemble 61.5 d'une part et 67.5 de l'autre.

L'exécution du service n'eût pas été possible sans une diminution simultanée, quoique très inégalement répartie, du nombre des travailleurs qui ont fréquenté la Bibliothèque et des communications demandées par eux. En fait, cette diminution s'est continuée en 1916, elle s'est même accusée encore, sauf une légère recrudescence des travailleurs et des communications à la salle de géographie, une certaine augmentation du nombre de pièces consultées au cabinet des manuscrits, avec un nombre moindre de consultants, et malgré une augmentation

(1) Neue Folge, XVIII Band, pagg. 325, 326.

assez considérable de part et d'autre pour le cabinet des estampes. Les départements les plus touchés par la baisse du public ont été, comme on pouvait s'y attendre, ceux qui s'adressent de préférence aux savants et aux étudiants, en raison du prélèvement opéré par la guerre sur les générations studieuses et du ralentissement imposé par les préoccupations du temps présent aux recherches rétrospectives d'érudition. Par une singulière coïncidence, la raréfaction du public s'est produite dans les divers départements en sens inverse de la diminution du personnel.

Dans le département des imprimés, le pourcentage des lecteurs s'est maintenu à 59 p. 100, celui des communications à 46.8 p. 100, c'est-à-dire notablement au-dessus du pourcentage du personnel ; l'un et l'autre se rapprochent davantage au cabinet des estampes, avec 40.26 et 39 p. 100 contre 49. L'activité des deux autres cabinets est tombée au quart environ du chiffre normal, tandis que la proportion du personnel en fonctions demeurait au voisinage des deux tiers.

Manuscrits : lecteurs, 20,77 p. 100 ; communications à l'intérieur, 32-33 p. 100; communications au dehors, 16.3 p. 100, contre 61.5 p. 100. — *Médailles :* lecteurs, 22.2 p. 100; communications, 20 p. 100 contre 67.5 p. 100.

Le département des imprimés et surtout celui des estampes, où la surveillance est particulièrement difficile et nécessaire, se sont trouvés de ce fait à plusieurs reprises dans une situation embarrassée et presque critique, M. de La Roncière, malgré sa propre gène, a trouvé toutefois moyen depuis plusieurs mois de détacher de son lourd service un de ses stagiaires en faveur de son collègue. M. Babelon, à l'occasion, nous a fait aussi des facilités analogues.

A tous les degrés de la hiérarchie, le bon vouloir a été le même, et je suis heureux d'apporter mon témoignage aux agents de tous ordres, gardiens, hommes de peine et ouvriers. Ils ont porté sans faiblir le fardeau du service alourdi par l'absence de leurs camarades les plus jeunes, et cela malgré les pénibles épreuves d'un hiver exceptionnellement rigoureux ; ils ont attendu, sans réclamation impatiente, de la justice des pouvoirs publics les indemnités de cherté de vie.

Les crédits, en ce qui concerne le personnel, n'ont pas été modifiés, mais par suite des vacances d'emplois prolongées ou du transfert sur le budget de la guerre du traitement total ou partiel des fonctionnaires et agents militarisés, il a été reversé au Trésor 55,727 fr. 34. Bien que la réduction du personnel pût rendre plus nécessaire le recours au travail des heures supplémentaires, sur ce chapitre aussi (n° 81), nous restons au-dessous des évaluations budgétaires d'une somme de 2,034 fr. 70.

Les crédits du matériel et du catalogue avaient en 1916 été maintenus aux chiffres de 1915, respectivement 165,000 fr. et 40,000 fr., c'est-à-dire réduits de moitié, et la situation se présentait d'autant plus embarrassante que partout le prix des matières premières, en même temps que celui de la main-d'œuvre, subissait une hausse énorme et sans cesse croissante. C'était le cas pour le papier, le carton, les peaux dont nos divers départements font une importante consommation, et, en particulier, pour le charbon, sans lequel nous ne pouvions maintenir l'ouverture de nos salles de travail, question d'honneur pour nous et nécessité sociale pour le public.

Un marché opportun, conclu en un temps où des espérances décevantes annonçaient une abondance relative et un abaissement prochain des prix, une combinaison avantageuse de chauffage mixte par le coke et la houille, nous ont permis de nous approvisionner aux conditions les moins onéreuses et de traverser sans péril, sinon sans souffrance pour le personnel, la longue période des froids. Ce résultat n'avait pu être obtenu néanmoins qu'en doublant la somme consacrée au chauffage, qui fut portée de 20,000 fr. à 41,957 fr. 28 par virement des économies réalisées sur d'autres articles de matériel. Nous y avons été aidés par la modération très méritoire que se sont imposée, chacun dans son département, les conservateurs de la bibliothèque, soit en ce qui concerne les acquisitions, soit au sujet des reliures. Grâce

à leur réserve, aidée par la restriction du marché de la librairie, nous nous sommes renfermés strictement dans les limites des crédits d'achat (68,500 fr.), bien qu'ils aient été réduits de 111,500 fr. par rapport au chiffre normal, et abaissés encore de 21,500 fr. par rapport au budget de 1915.

Sur les reliures, malgré une diminution de crédit de 41,000 fr. à 31,000 fr. et malgré le relèvement des cours, l'économie se monte à 3,267 fr. 40, et nous n'avons laissé chômer ni notre atelier intérieur, ni nos fournisseurs du dehors, dont l'honnêteté est éprouvée et qui avaient droit dans les circonstances présentes à de particuliers égards.

Continuer nos publications, dans notre disette de personnel — au catalogue général, qui est à la vérité le plus atteint, le nombre des rédacteurs est tombé de quatorze à deux — était pour tous les départements un problème que compliquait la crise universelle de l' industrie typographique. La progression ne s'est pas arrêtée, mais elle a été très ralentie ; malgré l'augmentation des prix, elle nous a laissé un reliquat de 11,824 fr. 78 sur le crédit ouvert en 1916, qui lui-même était inférieur de 41,040 fr. à l'allocation normale de ce chapitre (81,000 francs).

Sur l'ensemble du budget réduit de la Bibliothèque nationale, qui était pour 1916 de 740,150 fr., nous soldons l'exercice par un excédent de 74,144 fr. 56, c'est-à-dire de 1 dizième. L'honneur de cette gestion si sage doit être partagé entre les divers chefs de service, mais il appartient avant tout à M. le secrétaire-trésorier, dont la longue expérience administrative a été particulièrement précieuse à l'Etat durant la période critique de la guerre.

Le programme des travaux que nous avons arrêté avec M. l'architecte en chef et que vous avez bien voulu approuver, n'a pu être exécuté qu'en partie. La commission du budget ne s'est pas contentée d'ajourner à une époque plus favorable la dépense que votre prédécesseur avait bien voulu approuver pour l'installation définitive des manuscrits dans trois des travées de la salle publique de lecture ; elle a réduit les crédits ordinaires de l'agence des travaux de 400,000 fr. à 116,000 fr. Il a donc fallu nous borner à achever sur la rue Vivienne l'aménagement de la partie des bâtiments neufs destinée au cabinet des médailles et à terminer l'installation du gros œuvre de la chaufferie centrale, qui est indispensable au fonctionnement de ce service. C'était condamner le conservateur des manuscrits et une partie de ses collections à un déplacement nouveau et provisoire après tant d'autres ; il s'est résigné à ce sacrifice et s'est préoccupé seulement de le rendre inoffensif pour nos collections.

Du moins, dans ces limites restreintes, sommes-nous assurés d'aboutir ; le gros œuvre, la décoration, le mobilier sont terminés, sauf pour la salle d'exposition, qui, affectée primitivement aux globes de Coronelli, n'admettait qu'un nombre de vitrines inférieur à celui qu'elle exige aujourd'hui ; nous devrons nous borner provisoirement à une installation de fortune très rudimentaire, disparate et presque misérable. Du moins, le cabinet trouvera-t-il enfin dans ces locaux neufs une demeure tout à fait honorable et surtout définitive ; ses services y fonctionneront dès l'automne de 1917.

Comme les années précédentes, la générosité des donateurs a compensé l'arrêt relatif de nos accroissements. On trouvera plus loin la mention détaillée des pièces principales dont elle a enrichi nos divers départements ; mais nous avons le devoir de mettre à part et de signaler spécialement à la reconnaissance du public les libéralités dont la section de géographie, le cabinet des estampes et celui des manuscrits sont redevables au voyageur et dessinateur Eugène Gallois, au docteur Decourdemanche, à Mmes Rouen-Bixio et Depret-Bixio, à l'ingénieur Marteau et au marquis de Ségur. Les premières sont déjà incorporées dans nos collections et nous en avons pu apprécier l'importance et la haute valeur. Les archives de famille que nous promet le testament du marquis ne nous ont pas encore été remises et nous n'en connaissons point l' inventaire ; mais la personnalité du donateur et les hauts emplois occupés par ses ancêtres dans les derniers siècles autorisent pour les historiens de très belles espérances.

Un enrichissement plus original et tout à fait imprévu a été procuré au département des manuscrits et à celui des estampes par voie administrative. Il y a plusieurs années, lors du

dernier des déplacements répétés subis par le cabinet du conservateur des imprimés, plusieurs cartonniers avaient été transmis de là au secrétariat de la Bibliothèque, comme contenant des pièces de correspondance ou de comptabilité. Ils provenaient, selon toute apparence, de Van Praet, qui fut conservateur des imprimés de 1795 à 1838, et qui, depuis 1832, cumula avec ces fonctions la présidence du conservatoire de la Bibliothèque royale. En vertu de ce titre, qui étendait sa juridiction sur tous les départements, ou en raison de la très large curiosité de son esprit, il semblerait qu'il eût réuni sous sa main et gardé dans son cabinet, avec des documents relatifs à sa gestion, nombre de manuscrits reçus par lui et qui n'avaient point encore été incorporés dans les collections, ou qu'il avait empruntés à celles-ci pour ses propres études. D'autres cartons paraissent être restés en souffrance et leur contenu inexploré depuis le dix-huitième siècle.

Toujours est-il que, en procédant au récolement de ces archives, M. le secrétaire-trésorier, au début de l'année 1916, retira de ces cartons et fit parvenir au conservateur des manuscrits et à celui des estampes deux lots considérables de documents ayant appartenu ou se rapportant à leurs collections. On trouvera plus loin, dans la partie du rapport consacrée à chacune d'elles, un inventaire sommaire de ces apports qui ont pour nous la valeur d'acquisitions nouvelles, puisque les pièces réintégrées étaient inconnues ou considérées comme perdues. Pour en indiquer l'importance, il suffit de remarquer que la part afférente au département des manuscrits a fourni à la Bibliothèque la matière de 21 volumes, à M. Omont celle déjà de trois intéressants articles, et que la part du cabinet des estampes se compose de registres, inventaires, pièces comptables et correspondances qui éclairent l'histoire commune du cabinet et de la chalcographie royale de 1670 à 1750.

I. Département des imprimés, cartes et plans.

Nous donnons ci-dessous les résultats de la statistique annuelle, en comparaison avec ceux de 1915 : les signes + ou — indiquent les différences en faveur ou au détriment de l'année 1916 ; le signe =, le maintien des mêmes chiffres :

A. *Communications au public.* — (Salle de travail, salle de lecture publique et salle de géographie réunies) : Lecteurs : 134.031 (— 9023) ; ouvrages communiqués : 284.607 (— 14.883).

B. *Entretien des collections.* — Reliure (Imprimés, géographie et sociétés savantes). A l'extérieur : 8101 (— 675) ; à l'intérieur : 5.992 (— 1066).

C. *Accroissement des collections.* — 1°) Dépôt légal : Livres, brochures, affiches, musique : Seine : 4241 (+ 379). Départements : 3689 (+ 367). — Journaux, périodiques, bulletins paroissiaux : 250,000 environ. — Géographie : 147 (— 47). — 2°) Acquisitions : 37,722 (— 15,638). — 3°) Dons : 5203 (— 437).

Les occasions favorables, comme les libres ressources, nous ont manqué pour enrichir par des acquisitions importantes notre fonds de réserve et nos collections de livres anciens. Nous nous sommes efforcés, comme les années précédentes, de nous tenir au courant des publications étrangères provoquées par la guerre, documents diplomatiques, économiques ou militaires, récits de guerre, impressions de tranchée, tracts et feuilles volantes de propagande, études sur les problèmes politiques, sociaux, financiers, littéraires et artistiques, nationaux et internationaux, que soulèvent, chez les neutres comme chez les belligérants, les préoccupations du présent et les prévisions de l'avenir. Nous avons continué à y être aidés par la générosité des particuliers, et par le concours des administrations de la guerre et des affaires étrangères, auquel nous avons été heureux de pouvoir répondre par une réciprocité de bons offices, particulièrement dans notre section de géographie.

Nous devons remercier, comme l'année dernière, de leur intervention obligeante notre ambassadeur à Washington, M. Jusserand, notre ministre à La Haye, M. Allizé, et M. Mousset, archiviste paléographe, attaché temporaire à l'ambassade de Madrid, pour leurs communications obligeantes.

Le contrôle postal militaire, en nous faisant bénéficier des saisies opérées à la frontière, nous a procuré plusieurs milliers de volumes et quelques dizaines de milliers de numéros de journaux ou périodiques ; il supplée ainsi en quelque mesure gratuitement, pour les pays ennemis, aux acquisitions que la loi n'autorise point. Les spécimens de la gigantesque propagande allemande tiennent une importante place ; elle emploie toutes les langues de l'Europe, de l'Orient, de l'Extrême-Orient et du Nouveau-Monde.

Les écrits périodiques, feuilles de propagande française, qui sont loin de nous parvenir tous par le dépôt légal, ont été par le conservateur activement recherchés et réunis, comme aussi les publications du même genre qui ont paru au dehors, ces dernières particulièrement dignes de notre reconnaissance et intéressantes comme expression des sentiments de l'étranger : tels le *Bazaar Daily*, édité à Boston, à l'occasion d'une fête de charité, et illustré des exploits héroïques de la bataille de Verdun, ou les *Lettres de mon soldat*, par M. Neeser, de New-York, touchante manifestation de l'amitié des parrains d'Amérique pour leurs soldats de France.

Notre collection des journaux du front a continué de s'accroître par les envois spontanés ou sollicités de leurs « tranchées » de rédaction ; nous en comptons aujourd'hui 150, dont 112 français, 30 anglais, 8 belges. A l'intérêt historique, moral, pittoresque de ces publications s'ajoute encore, par l'emploi de dialectes provinciaux très variés, un intérêt philologique, et par les illustrations dont plusieurs sont agrémentés, un intérêt artistique. Le service de la propagande du ministère des affaires étrangères nous fait espérer de combler avec ses collections les lacunes de nos séries, qui seront ainsi absolument complètes.

Dans la catégorie des livres rares ou curieux, nous retrouvons encore, cette année, deux de nos plus constants et érudits bienfaiteurs, MM. H. Béraldi et Emile Picot ; nous avons reçu, de l'un, un exemplaire d'*Alvare*, paru chez F. Didot, et dont on ne connaît que cinq autres spécimens ; de l'autre, une dizaine de publications, en français, imprimées à Aoste, et de brochures en breton imprimées à Hennebont et Vannes. — M. Zaharoff a offert à la Bibliothèque un exemplaire du splendide volume consacré par lui à la *Marseillaise*, sous le titre : *A memento of Rouget de Lisle and his famous battle-hymn of the French Republic, the Marseillaise.* Les plats contiennent des miniatures serties de nacre et d'opale, et le volume, des fac-similés d'autographes de Rouget de Lisle.

Nous n'avons cessé, mes prédécesseurs et moi, de déplorer l'insuffisante et imparfaite exécution du dépôt légal. Tantôt et souvent il est omis absolument, tantôt il est fait dans des conditions très défectueuses, soit que nous ne recevions d'ouvrages à planches que le texte, soit que texte et planches ne nous parviennent qu'à l'état d'épreuves ou de défets ; et la loi nous laisse, faute de prescriptions strictes et de sanctions efficaces, et par la brièveté du délai de prescription, désarmés en face de la négligence ou du mauvais vouloir des imprimeurs. Nous ne pouvons alors compter que sur l'obligeance des auteurs ou des éditeurs, à laquelle fort heureusement nous ne recourons pas toujours en vain et dont je me plais à signaler les très appréciables effets. Grâce au pointage des publications manquantes qui est tenu trés exactement à jour par le bureau des entrées, et grâce à l'intervention personnelle du conservateur ou de ses collaborateurs, nous pouvons combler une partie des lacunes des plus regrettables.

D. *Catalogues et inventaires.* — Les bulletins mensuels des publications françaises et étrangères ont été continués par les soins de MM. Mouton et Laloy, mais l'apparition en a été espacée ; faute de personnel et de matière, le premier a paru en trois fascicules, contenant 3,190 numéros, soit 472 de plus qu'en 1915 ; le second, en quatre fascicules, avec 3,420 numéros, en diminution de 375. Le catalogue des dissertations étrangères reçues avant la guerre compte 796 colonnes.

Le catalogue général, malgré la perte de douze rédacteurs sur quatorze, s'est accru de trois volumes, tomes LXIV, LXV et LXVI, grâce au dévouement de M. Ledos, directeur de

ce service, au zèle de MM. Anchier et Guérin, à l'assistance très active de M. le conservateur, qui ajoute ce travail à toutes les autres charges de son département, le plus lourd de la Bibliothèque.

M. Anchier poursuit, concurremment avec le catalogue, la tenue à jour des carnets de l'histoire de France. Le capitaine Descharmes, grièvement blessé devant Verdun, a demandé à reprendre officieusement sa place pendant les loisirs de sa longue convalescence ou plutôt de son traitement prolongé ; il prépare pour un de nos futurs volumes l'abondante bibliographie de Victor Hugo.

A la géographie, M. Isnard, bibliothécaire principal, a achevé d'imprimer le catalogue méthodique des cartes de Joseph-Nicolas Delisle, conservées à la Bibliothèque. Lorsque la section de la géographie fut détachée du cabinet des estampes, une notable partie de cette très intéressante série était demeurée dans les cartons du cabinet et restait ignorée dans ce fonds, comme une matière étrangère que nul n'aurait eu l'idée d'y venir consulter. Retrouvée par M. Courboin, au cours d'un récolement de ses collections, et transmise par lui à son collègue, elle a fourni à celui-ci le sujet d'une excellente étude qui embrasse la vie et l'œuvre entière du célèbre géographe et qui contient l'inventaire complet des cartes dressées par Delisle, et un catalogue des notes et mémoires dont il est l'auteur. M. Vallée, conservateur-adjoint, continuant son inventaire des cartes de France et des plans de ville, l'a accru de près de 6,000 fiches.

II. Départemrnt des manuscrits.

A. *Communications au public.* — Dans la salle de travail. Lecteurs : 8.694 (— 30) ; Communications : 28.634 (+ 25.16). — Prêts au dehors : 127 (— 6). — Prêts du dehors 19 (+ 3).

B. *Entretien des collections.* - Reliure à l'intérieur : 26 (— 39) ; reliure au dehors 398 (— 173).

On a indiqué plus haut les raisons générales qui ont fait ralentir les travaux de reliure ; le conservateur a pu développer au contraire la restauration des anciennes reliures. Beaucoup avaient été plus ou moins gravement détériorées par suite de communications d'année en année plus multipliées, ou de plusieurs déménagements successifs, ou d'installation défectueuse dans les combles. Une révision générale a été faite, au cours de l'année 1916, de la première série des anciens manuscrits latins et français, et la restauration de tous ceux qui avaient plus ou moins souffert confiée à un relieur expérimenté ; il s'en est acquitté avec tous les soins requis par cette opération délicate.

C. *Accroissement des collections.* — Acquisitions : 294 (+ 126). — Dons : 277 (+ 122).

L'année a donc été favorable, grâce à quatre circonstances heureuses : l'apport des pièces retrouvées au secrétariat dans les cartons provenant de Van Praet ou de conservateurs plus anciens, acquisitions toutes gratuites ; et les dons précieux par le nombre, la qualité, sans compter la valeur marchande, des pièces qui les composent, de MM. Decourdemanche et Marteau, de Mmes Rouen et Depret-Bixio.

L'apport du secrétariat comprend : 1° un recueil des *Lettres d'Alcuin*, manuscrit du neuvième siècle, qui se classe parmi les plus anciens et les meilleurs, et s'ajoute fort heureusement à ceux que possédait déjà la Bibliothèque nationale. Il était confondu avec des papiers provenant de Mercier, abbé de Saint-Léger, qui fut bibliothécaire de Sainte-Geneviève de 1760 à 1772 (1). Comme il appert de certaines notes qu'il demanda, chez nous, l'emploi de conservateur chargé des acquisitions des manuscrits et livres précieux, on peut conjecturer que le manuscrit d'Alcuin, acheté par lui ou pour lui-même, avait été joint comme pièce à l'appui et preuve de sa compétence, et que, par suite de circonstances qui nous échappent, il ne lui fut pas retourné ni réclamé par lui ou ses héritiers ; il ne fut estampillé que longtemps

(1) M. Omont annonce la publication très prochaine d'une note sur Mercier de Saint-Léger dans le *Bulletin de la Société de l'Histoire de Paris.*

après du timbre de la Bibliothèque royale, et sans doute sous Louis-Philippe, et ne fut point enregistré dans nos collections ; on peut dire qu'il y est rentré sans y être entré.

2° Les *papiers de Sallier*. — Il en est tout autrement des papiers relatifs à la mission du président Doat dans le Midi (1664-1670), et de Denys Godefroy dans les Flandres (1669-1675); ils avaient été distraits des armoires de Baluze, et ils sont restés jusqu'à l'année dernière égarés dans un carton provenant de l'abbé Sallier, en son temps (1726-1761) garde du département des imprimés. M. Omont, qui a publié dans la *Bibliothèque de l'École des chartes* le dossier de la mission Doat, estime qu'il fut retiré par Sallier des armoires de Baluze avec celui de Godefroy, et Sallier en aurait fait usage pour préparer le mémoire qu'il soumit en 1736 au ministre Maurepas à l'appui d'un projet d'histoire générale de la France et de ses provinces, qui aurait été rédigée par l'Académie des inscriptions et belles-lettres. Ce projet n'était lui-même qu'une partie d'un programme beaucoup plus vaste concernant la réorganisation de ladite Académie, sa division en sections, et tout un ensemble de travaux archéologiques, historiques et philologiques à répartir entre celles-ci (voir *Journal des savants*, mai 1917, pp. 225-231).

3° Les *papiers de Tenon*. Le chirurgien Jacques Tenon (1724-1816), qui fut chirurgien des armées, médecin de l'hôpital de la Salpétrière, professeur de pathologie et membre de l'Académie des sciences, puis de l'Institut, occupait la plus grande place dans les cartonniers de papiers non enregistrés. Le contenu n'en a pas donné moins de 15 volumes. Il se compose de documents sur les hôpitaux de Paris, de la France et de l'étranger ; du *Journal* d'un voyage fait en Angleterre en 1787, curieux par les observations et les croquis qu'il renferme sur les établissements hospitaliers de Londres, enfin de lettres relatives à la médecine publique, qui avaient été écrites par Tenon ou reçues par lui.

Parmi les achats faits sur les fonds de la Bibliothèque, nous noterons, dans la série des manuscrits latins et français : Opuscules médicaux de Galien : ancienne traduction latine du douzième siècle. — Sermons du pape Innocent III, manuscrit latin du treizième siècle. — Somme des cas de conscience, de Raymond de Pénafort, manuscrit latin du treizième siècle. — Fragment d'un cartulaire de l'église de Noyon, manuscrit latin du treizième siècle. — Terrier de la maison de Ubertini, avec miniatures (1423). — *Exempla, narrationes, fabulæ poetarum*, manuscrit latin du quinzième siècle. — Histoire inédite de la ville et du diocèse de Clermont-Ferrand, manuscrit du dix-huitième siècle. — Correspondance des maréchaux de Castries et de Vaux avec M. de Neuilly, ministre plénipotentiaire à Gènes, au sujet de l'annexion de la Corse (1754-1759). — Histoire de la ville de Zurich, par H. Kambli (1744), en allemand, avec peintures.

Parmi les dons qu'a reçus ce département, on peut citer : M. Th. Homolle, manuscrit cambodgien de l'histoire du Bouddha. — M. R. Michiels, dépêches officielles échangées entre l'empereur Napoléon III et l'impératrice Eugénie, au début de la guerre d'Italie (mai-juin 1859). — M. le docteur Maurice Potel, registre de François Simon, notaire à Méréville (1591-1593). — M. M. Schwab, lettres italiennes du cardinal Mazarin.

Il faut mettre hors de pair la collection de manuscrits orientaux de M. Decourdemanche ; celle d'autographes, estampes et dessins originaux de M. Alexandre Bixio ; celle enfin de manuscrits persans et orientaux de M. Marteau.

M. Decourdemanche avait, de son vivant, donné par trois fois, au département, des séries de manuscrits orientaux ; la presque totalité de la bibliothèque qu'il avait formée nous a été très généreusement remise par Mlle P. Wendling, sa légataire universelle, en conformité des intentions verbalement exprimées du défunt. Le legs comprend 105 manuscrits persans, 105 turcs, 47 arabes, auxquels il faut joindre 1 espagnol et 1 français. On peut citer comme les plus précieux : Le deuxième livre du Canon d'Avicenne, copie de l'an 1185 de notre ère ; Recueil de traités mystiques, copié en 1492 ; Chronique de Mirkbond, seizième siécle ; Fragment d'une histoire de Tamerlan, dix-septième siècle ; Chronique turque, par Mohammed Tahir, dix-septième siécle ; Recueil de cinq poèmes de Nizami, seizième siècle ; Le Mesnévi. poème de Molla Roumi, deux exemplaires des quinzième et seizième siècles ; Recueil des cinq poè-

mes de Khosran de Delhi, quinzième siècle ; Traité d'éthique, par Ali Kinalizadi, manuscrit original du seizième siècle.

C'est encore à notre fonds oriental et en particulier au fonds persan, si magnifiquement constitué par l'acquisition de la bibliothèque Schefer, qu'est échue la presque totalité du legs Marteau. Le legs Marteau peut être cité comme un modèle accompli de donation généreuse et intelligente, détachée de toute considération personnelle d'amour-propre et uniquement inspirée par le souci de l'intérêt public. En donnant au Musée du Louvre et à la Bibliothèque nationale, entre lesquels il partageait ses libéralités, des droits très étendus sur l'ensemble de ses collections, il s'était bien gardé de leur imposer celles-ci en bloc ou de spécifier qu'elles devraient demeurer ici ou là réunies dans une salle portant son nom. En indiquant ce qu'il attribuait à chacun de ces établissements, il leur avait laissé toute liberté de choisir et de prendre seulement les pièces qu'ils jugeraient les plus désirables, comme aussi de s'entendre en vue des échanges qui leur paraîtraient opportuns.

Le colonel Seiler, légataire universel du défunt, M. L. Masson, ingénieur civil, exécuteur testamentaire, n'ont pas apporté dans leur rôle moins de bonne grâce et de désintéressement. M. Vener, que M. Marteau leur avait adjoint comme conseiller, en raison de son tact et de son autorité d'amateur et, le cas échéant, comme arbitre entre la succession, le Louvre et la Bibliothèque, n'a point eu à exercer une conciliation superflue et n'est intervenu que par des avis techniques que rendait précieux sa compétence. M. Migeon, qui agissait au nom du Louvre avec M. Marquet de Vasselot, comme MM. Omont et Courboin, dont j'étais assisté, n'ont eu d'autre souci que de mettre chacun des objets offerts à l'Etat dans la place où il serait le mieux en valeur et le plus utile, sans aucune arrière-pensée de particularisme administratif.

Ce m'est un plaisir et un devoir de rendre hommage à ce concours unanime de bonnes volontés. Il n'est que juste de louer aussi la belle tenue d'une collection patiemment formée avec un goût exquis et une rare sûreté de critique, installée et montée avec une élégance discrète, classée et cataloguée avec autant de soin que de méthode. Les inventaires de M. Marteau ne se bornaient pas à la traduction des titres des ouvrages et du nom des auteurs, ils indiquaient la provenance, la date, le prix de chaque acquisition. Ils nous ont été, pour nos récolements, de la plus grande utilité, en même temps qu'ils forment pour la collection comme un dossier de garantie et sont les témoins d'une des évolutions les plus caractéristiques du goût et de la curiosité à la fin du dix-neuvième siècle.

La presque totalité des collections japonaises a été, en raison de leur nature, dévolue aux Musées nationaux ; on verra ci-dessous la part faite au Cabinet des estampes ; celle du département des manuscrits se borne à deux pièces très diversement curieuses : des portraits de Bouddha, avec les prières appropriées, volume copié sur des feuilles pliées en paravent (XVIIIe siècle), et un recueil de dessins exécutés vers 1850 pour la décoration industrielle.

Les manuscrits arabes sont aussi au nombre de deux seulement, mais tous deux précieux : un *Koran* écrit à Bagdad en 1290 par le célèbre calligraphe Yacout, enluminé et rehaussé d'or ; un *Recueil des invocations adressées à Allah par Ali*, *gendre du próphète*, calligraphié à Ispahan en 1605 par Imad-el-Havani.

La collection persane ne ecompte pas plus de 22 numéros, mais ce sont des spécimens de choix par leur rareté et leur excellence, dans un domaine où les hauts prix sont les plus courants. Il n'y faut chercher, sauf exception, ni les compositions peintes, ni les exquises miniatures qu'on se dispute aujourd'hui à prix d'or ; leur place était au Louvre. D'un magnifique exemplaire du *Livre des rois* de Firdousi, copié au treizième siècle, cinq peintures ont passé aux Musées nationaux ; deux feuillets nous sont échus, en tant que spécimens de la calligraphie. Telle est la règle générale qu'avait prévue M. Marteau, et que nous avons observée dans nos partages.

Sept recueils, en feuillets détachés ou en paravents, de modèles ou d'exercices de calligraphie, qui datent du seizième et du dix-septième siècles, peuvent compter parmi les chefs d'œuvre de cet art. Ils portent les noms des plus célèbres calligraphes, entre tous celui de

Ismad-el Havani le plus grand. Des 28 feuillets inscrits dans nos suppléments sous le n° 1948, M. Blochet, qui fait autorité dans les études d'art, de littérature et de paléographie orientales, ne craint pas de dire qu'ils sont « uniques en Europe, peut-être même en Perse ».

A la perfection de l'exécution matérielle, d'autres manuscrits joignent la valeur littéraire et artistique. Ce sont, en exemplaires de grand luxe, enluminés, rehaussés d'or, quelquefois illustrés, couverts de reliures magnifiques en cuir, doré, gaufré, estampé, en laque décorée de peintures, des livres célèbres de la littérature orientale : poèmes, romans, fables, livres de piété, traités de médecine ou de morale.

Commandés à des artistes de premier ordre, parmi lesquels nous retrouvons encore Ismad-el-Havani, si recherché de son temps et particulièrement goûté par M. Marteau, quelques-uns de ces manuscrits se réclament, en outre, d'une très belle provenance : ils ont passé par les bibliothèques de shah Abbas II, du sultan Shaïbanide Abd-ul-Aziz-Bahadour, ou celles des sultans timourides et empereus de Delhi. Ils appartiennent, pour la plupart, au seizième siècle (de 1500 à 1605), l'âge d'or de la calligraphie et de la miniature persanes, un à la première moitié du quinzième siècle, un au treizième, le *Livre des rois* de Firdousi, un à la fin du douzième, la traduction persane des Fables de Bidpaï. Certains portent, avec la signature du calligraphe, l'indication du lieu où ils furent copiés : Bagdad, Bokhara, Ispahan, etc.

Une note de M. Blochet me permet de signaler : le *Gulistan* ou *Parterre des Roses* de Shaik-Sadi, daté de 1543 ; les poésies de Shahi, en deux exemplaires, l'un de 1542, par Sultan Ali-al-Mashhadi, et l'autre par Sultan Mohammad-Khandan ; les *Amours mystiques* de Mihir et Moushtari, en vers mesnévis, par Mohammad Assar-Tabrizi ; cinq poèmes de Nizami Guendjévi ; un traité d'éthique par Hosaïn-Ibn-Ali al Kashisifi ; les quarante traditions énoncées par Mahomet, paraphrasées en vers persans ; un traité de médecine et les conseils sur la médecine donnés à un roi de Perse par Aristote (un tableau occupant une double page y représente le roi dans un jardin au milieu de ses serviteurs).

C'est au contraire à nos séries occidentales modernes et même contemporaines que sont venus s'ajouter les huit volumes de pièces manuscrites, autographes et documents historiques, gravures et dessins réunis par Alexandre Bixio et donnés par ses filles. Constituée de 1852 à 1865, dans les loisirs qui succédèrent à des années très remplies de politique active, cette collection reflète les sentiments, les curiosités, les goûts d'un grand bourgeois du XIXe siècle, instruit de l'histoire du passé, mêlé de près aux principaux événements de son temps, aux révolutions de France et d'Italie, hautement cultivé par la pratique des lettres, des sciences et par celle des grandes affaires, comme aussi par la fréquentation de tout ce qui comptait alors dans la littérature, la philosophie, la science ou l'art. L'empreinte très nette de cette riche personnalité, fait l'unité et le charme de l'ensemble original et composite qui répond à à ces tendances si diverses. (Voir la notice de M. Dorez, bibliothécaire au département des manuscrits, en tête du catalogue de la collection Bixio).

Les quelques centaines de pièces dont il se compose se recommandent à des titres divers, soit par leur étendue et leur nature, soit par les noms dont elles sont signées ; elles font honneur par leur authenticité, à l'esprit critique du collectionneur, qui n'a, pour ainsi dire, laissé place à aucune pièce suspecte. Les plus anciennes remontent au seizième siècle, les plus récentes sont du dix-neuvième ; beaucoup proviennent de la correspondance personnelle de Bixio. On trouve, à côté de simples billets et signatures, des documents étendus — quelquefois en chiffres — d'ordre diplomatique ou militaire, des fragments autographes d'ouvrages littéraires. Les souverains et membres des familles souveraines, depuis François Ier, Henri II, III et IV, jusqu'aux Bonaparte et aux d'Orléans, pour la France ; Charles Ier d'Angleterre, Christine de Suède, Charles V, le Pape Benoît XIV, pour les autres Etats européens, voisinent avec les hommes d'Etat, les généraux et amiraux, le duc de Guise, André Doria, Catinat, Duquesne, Eugène de Savoie ; avec les réformateurs religieux, Luther, Mélanchthon, de Bèze, Saint-Cyran et les solitaires de Port-Royal ; avec les réformateurs sociaux Saint-Simon, Enfan-

tin, Considérant, et les révolutionnaires internationaux de France, d'Italie et de Hongrie. Les auteurs du « risorgimento » de l'Italie, auquel Bixio s'intéressait avec la passion d'un patriote et d'un républicain, tiennent une importante place, de Mazzini et Garibaldi à Minghetti et au roi Victor-Emmanuel.

La part faite aux littérateurs, aux savants, aux artistes, est plus large encore, et ce lot est peut-être le plus original, le plus précieux de la collection. Là encore abondent, à côté des hommes célèbres du passé, les contemporains, les amis, les familiers de Bixio lui-même ; c'est comme sa société qui y revit avec lui. Il semble qu'il ait cherché à rendre aussi vivants et présents pour lui-même les grands hommes d'autrefois, en réunissant leurs images à leurs autographes ; il fut ainsi conduit à collectionner les portraits à côté des écrits, et la beauté des gravures, de très bonne origine, ne le cèdent souvent en rien à la célébrité des modèles.

Gravures, dessins, aquarelles sont, en quelque façon, les vrais autographes des artistes. Bixio les rechercha avec curiosité et bonheur : Dürer, Lucas de Leyde, Nanteuil, Piranesi et Goya, pour me borner à quelques noms, y représentent l'art de la gravure ; Rembrandt, Jordaens et Breughel, Pérugin, André del Sarto, Carrache et Bernin, Callot et Lebrun, etc..., la peinture des écoles ; les maîtres du XVIIIe siècle y figurent en nombre par de gracieuses pièces. Là encore, une des séries les plus variées, les plus complètes, les plus savoureuses, est celle du XIXe siècle : David, Géricault, Ingres, Decamps, Delacroix, Raffet, Devéria, Gavarni, etc..., toutes les tendances et tous les genres y sont groupés avec un éclectisme qui, en art aussi, révèle l'esprit libéral de Bixio.

On en peut dire autant de la musique, qu'il goûtait très vivement : musiciens de France, d'Italie, d'Allemagne, depuis Lulli, Rameau, Gluck, Mozart, Beethoven, jusqu'à Auber, Gounod, Félicien David, Rossini, Schumann, etc., ont dans le recueil leurs portraits, avec des lettres ou des pièces musicales notées de leur propre main.

D. *Catalogues et inventaires.* — Comme l'an passé, la rédaction et l'impression des inventaires se sont ressenties de la mobilisation du personnel savant ou ouvrier. M. Blochet a publié dans le *Journal Asiatique* le catalogue des manuscrits orientaux donnés par M. Decourdemanche. Il a continué la rédaction du tome III du *Catalogue des manuscrits persans,* mais il n'a pu obtenir la composition et le tirage de quelques feuilles du *Supplément des manuscrits arabes.* Le catalogue des livres chinois de M. Courant a été complètement arrêté faute d'imprimerie ; la *table alphabétique* de l'ancien fonds français, par l'absence de l'auteur, mobilisé.

M. Perrier a continué la revision de la *table alphabétique* du nouveau fonds français ; il pourra livrer sa copie au début de 1918. MM. Auvray et Dorez ont révisé les tables des catalogues déjà imprimés des collections Baluze et Dupuy ; M. Dorez a dressé l'inventaire détaillé de la collection Bixio pour paraître dans le *Bulletin d'histoire* du Comité des travaux historiques.

M. Omont, conservateur, ne s'est pas borné à préparer pour l'impression le tome IV du Catalogue des nouvelles acquisitions du fonds français (tome XIII du Catalogue général) ; il a consacré plusieurs articles très intéressants à la description, l'étude et la publication partielle des documents nouveaux venus à la bibliothèque.

(*A suivre*). A. Boinet.

NOTIZIE

Studi su Federico Frezzi e sul " Quadriregio ". — Gli imitatori della *Commedia* dantesca hanno avuto fortuna ineguale ; ché mentre del « Dittamondo » (sotto vari rispetti piú importante del « Quadriregio ») manca ancóra un'edizione, non diremo critica, ma pur tollerabile, e restiamo in attesa di quella preannunziata dal dott. Fanfulla Oreti (cfr. G. Ricchieri, *Le geografie metriche italiane del trecento e del quattrocento ;* in *Dai tempi antichi ai tempi*

moderni: da Dante al Leopardi. Milano, 1904, pagg. 241-65; e *La Rassegna* (Pisa), XXV (1917), pag. 159); sul « Quadriregio » e sul suo autore ferve un'opera assidua, che non potrà non addurre alla fine un lavoro d' insieme, sotto ogni rispetto soddisfacente e compiuto. Già da piú anni — per tacere dell' infelice saggio di BARTOLO GIRARDI, *Studi e ricerche intorno al « Quadriregio » di F. Frezzi.* Torino, Lattes, 1911 — esso era l'oggetto principale delle pubblicazioni di un egregio studioso, il prof. Enrico Filippini, che vi ha consacrato diverse monografie — una delle quali (e delle piú importanti) pubblicata in questa stessa rivista (voll. VIII e IX), — e di cui non sarà forse superfluo dare l' indicazione complessiva: E. FILIPPINI, *I codici del « Quadriregio »;* in *Bollettino d. Dep. di storia patria p. l' Umbria,* X (1904), pagg. 385-433; — *F. Frezzi e Serafino Razzi. Il « Quadriregio » ed il suo autore in alcune lettere del Muratori;* in *Gazzetta di Foligno,* 1904, n. 19, 20, 23, 24; — *La materia del « Quadriregio ».* Menaggio, 1905, pag. 87, in-8 (Pubbl. in gran parte nella rivista « L' Umbria » di Perugia, 1902-03); — *Per la storia d'un sonetto già attribuito a F. F.;* in *Giorn. stor. d. letter. ital.,* XLVII (1906), pagg. 226-72; — *A proposito d'una sedicente Cosmografia medievale in versi italiani.* Menaggio, 1906; pag. 16, in-8 (per nozze Grasso-Enrico); — *Le edizioni del « Quadriregio ». Appunti storico-bibliografici;* in *Bibliofilia,* VIII (1906-07), pagg. 335-42, 396-407, 447-51; IX (1907-08), pagg. 5-22; — *Da un poeta folignate ad un altro.* Foligno, 1907; pag. 18, in-8; — *L'Accademia dei « Rinvigoriti » di Foligno e l'ottava edizione del « Quadriregio »;* in *Boll. Dep. SP. p. l' Umbria,* XIII (1907), pagg. 483-507; XIV (1908), pagg. 1-68, 305-338; XV (1909), pagg. 109-135, 399-447; XVI (1910), pagg. 3-150; XVII (1911), pagg. 195-241, 487-534; XVIII (1912), pagg. 149-213; — *Il p. Carlo Lodoli M. O.* (*A proposito d'un codice* [*del « Quadr. »*] *da lui posseduto*)*;* in *Miscellanea Francescana,* XII (1910), pagg. 137-141; — *Varietà Frezziane.* Udine, 1912; pag. 57, in-8; — *Il p. Don Pietro Canneti e la sua Dissertazione Frezziana;* in *Arch. stor. lombardo,* XLIII (1916), pagg. 765-820; — *Dopo cinque secoli dalla morte di F. F.;* in *Rassegna Nazionale,* 1° gennaio 1917, pagg. 52-59. Inoltre il prof. Filippini ha curato un'edizione del « Quadriregio » nella collezione degli *Scrittori d'Italia* di Bari: *Il « Quadriregio » di F. F. a cura di* E. FILIPPINI. Bari, Laterza, 1914; pagg. 422, in-8.

Al Filippini viene ora ad aggiungersi il prof. Giuseppe Rotondi, il quale ha pubblicato *Alcuni studi su F. Frezzi,* nelle *Memorie d. R. Istituto Lombardo,* cl. di lett., vol. XXIII (ser. 3ª, XIV), pagg. 345-80; e ci fa sapere che « a un piú ampio studio sul Frezzi e l'opera sua attende da tempo, e spera vedrà presto la luce » (pag. 345). Gli studi compresi nella presente memoria vertono su tre punti: I. *Dove e quando morí F. Frezzi;* II. *I codici del « Quadriregio »;* III. *La canzone* « Io viddi amore affaticarsi molto », *del cod. Parmense 1081.* — Quanto alla data e al luogo della morte, la maggior parte dei biografi antichi concordano nel dire ch'egli morí durante il Concilio di Costanza (1414-18); e il Jacobilli la determinò, prima al maggio 1416, poi al 2 gennaio 1417. Ma il Rotondi stabilisce, in via congetturale, che il Frezzi morí a Costanza (al cui Concilio egli intervenne assai tardi, e per breve tempo); e in modo preciso, che la sua morte deve collocarsi tra il marzo e il maggio 1416. — L'elenco dei codici del « Quadriregio » (che occupa oltre la metà della presente memoria) non supera numericamente quello dato precedentemente dal Filippini (che ne accennava genericamente « non meno di trenta trascrizioni », mentre qui il R. ne descrive 19 da lui esaminati direttamente, piú altri 6 non potuti vedere dall'a.); ma assai lo sopravanza per lo studio — fatto per la prima volta — della loro genealogia, distinguendoli in due gruppi (A e B), ognuno de' quali suddiviso in piú sezioni: cómpito questo che il Filippini (per sua stessa confessione) non aveva voluto affrontare (v. F. FREZZI, *Il Quadriregio a cura di* E. FILIPPINI. Bari, 1914, pag. 393). — Tra i manoscritti che il Filippini accennava come « irreperibili », ed il Rotondi come « perduti » (pag. 350), ve n'è uno che tale, fortunatamente, non è. È l' importante codice, con postille autografe di Lodovico e di Orazio Ariosto, che il Canneti cosí ricordava nel §. VII della sua *Dissertazione apologetica sul « Quadriregio »* (pagg. 15 e seg.): « Possede egli [*il dott. Girolamo Baruffaldi sen. di Ferrara*] tra gli altri suoi codici a penna un testo del Poema....

in carta ordinaria, e in foglio, di considerabile antichità, benché non poco scorretto, e d' infelice lezione. Questo, senza titolo, comincia dal primo verso, e così rimane ancor senza nome dell'autore: ma non per tanto è pregiabilissimo, per essere stato posseduto e avuto in delizie da Lodovico Ariosto, e per entro di varie Annotazioni da lui segnato. Ciò chiaramente dà a vedere il carattere, il quale in tutto si confronta con altri originali dell'Ariosto, e segnatamente col Ms. delle Satire conservato dal medesimo Baruffaldi, vedendosi ancora sotto il margine della prima pagina, scritto di pugno, e abbreviatamente, secondo il suo solito, il nome, *Lod. Ar.* Rimase il libro in proprietà di Orazio Ariosto, nipote di Lodovico, letterato ancor egli non ordinario, il quale fiorì a' tempi di Torquato Tasso, e di sua mano, e con fino giudicio altre postille vi aggiunse, massimamente intorno alle cose meteorologiche.... Passato il codice finalmente ad Antonio Ariosto, nobile ferrarese ne' tempi nostri, ei ne fece dono al Baruffaldi, ben meritevole di tal regalo ». Sin qui il p. Canneti, che prosegue riferendo alcune delle postille di m. Lodovico (pagg. 15-17) E poiché i libri e mss. del Baruffaldi *sen.* sono (almeno in parte; ché un'altra parte andò ad arricchire la raccolta Càmpori, ora nell' Estense) nella Biblioteca Comunale di Ferrara, non era forse difficile sospettare che il codice si conservasse, oggi, in quella biblioteca: ciò che, del resto, attestava pubblicamente, sin dal 1818, Prospero Cavalieri nella sua *Notizia d. pubblica Biblioteca di Ferrara.* Ferrara, Bianchi e Negri, 1818, pag. 64. Il codice, ritenuto perduto, si trova infatti in quella biblioteca, ove è segnato Classe II. 331 (286), « cart., del sec. XV (1495), — come abbiamo da cortese comunicazione del bibliotecario di Ferrara, prof. Giuseppe Agnelli, — di cc. 161 n.n. (non 159, come scrive il Cavalieri), che misurano mm. 289×216. Sulla c. 1 *r.*, in alto, sta scritto, di mano antica, ma più recente del testo: *Il Quartiregio del Decorso della Vita Humana* | *Di Federico Frezzi Frate Domenicano Vesc. di Foligno.* | *1495.* Súbito sotto comincia il poema:

[ ] A dea del terzo ciel uolgendo moue.

Fin. c. 161 *v.*:

Serà dio mio el dì che a te retorni.

Legatura in legno coperto di bazzana, dell'epoca; il dorso pure di pelle, è meno antico ».

Nella terza parte, infine, il R. pubblica, annota ed illustra la canzone:

Io viddi Amore affaticarsi molto,

traendola dal cod. Parmense 1081 (il codice già edito e illustrato da E. Costa) della Palatina di Parma, il solo che la contenga; e tra le altre false attribuzioni, accenna anche (pagg. 371 segg.) a quella fatta al Frezzi, degli epigrammi latini che accompagnavano le pitture della Sala dei Giganti nel palazzo dei Trinci in Foligno (epigrammi che furono, egualmente a torto, attribuiti persino al Petrarca); ma non mostra di conoscerne il vero autore, ormai accertato: Francesco di Fiano. In una recensione della memoria di Lodovico Bertalot, *Humanistisches in der Anthologia latina,* pubblicata in questa rivista (XIV [1912-13], pag. 141), si legge: « Di un codice Marciano (Lat. XII. 139) ha occasione di valersi il Bertalot (pag. 65), a proposito di una serie di epigrammi che nell'Anthologia del Riese (2ª ediz.) recano i numeri 831-847, 851, 854-855. Questi epigrammi erano indubbiamente destinati ad accompagnare come *tituli* altrettante immagini di uomini illustri dell'antichità (Romolo, Cincinnato, Camillo, T. Manlio Torquato, ecc.), raffigurate in pittura, come dimostrano i versi iniziali dell'epigramma 831:

Quisquis ad ista moves fulgentia limina gressus
Priscorum hic poteris venerandos cernere vultus, ecc.

Infatti, nel cod. Marciano, ora indicato (miscellanea umanistica, già additata dal Novati in *Mélanges d'arch. et d' histoire,* XII [1892], pag. 164), codesti epigrammi recano la didascalia: *Carmina magistri Francisci de Fiano in introitu loci, in quo figure infrascriptorum virorum illustrium depicte sunt.* Ed il luogo in cui gli eroi dell'antichità erano raffigurati ed accompagnati dai rispettivi epigrammi encomiastici, era la « sala dei giganti » nel palazzo Trinci di

Foligno. In un codice di Pietroburgo, qui ricordato dal Bertalot (pag. 75), si legge infatti: « In aula domini Hugolini de Trinta (= de Trincis) sunt depicti duo Africani, scilicet Scipio Africanus superior, et Africanus posterior ....hec sunt carmina edita a Francisco de Frano (*l.* de Fiano) ». Il Bertalot riproduce qui (pagg. 67-73) tutta la serie degli epigrammi di Francesco di Fiano secondo i codici da lui conosciuti; ma essi saranno fatti oggetto di nuove cure in un lavoro di prossima pubblicazione del prof. F. NOVATI su *Francesco da Fiano ed i primordi dell'umanesimo in Roma.* Questa serie di epigrammi è la stessa che fu già a torto attribuita al Petrarca, e di cui si è occupato recentemente (ma forse anteriormente all'articolo del Bertalot) il prof. R. SABBADINI (*Gli esastici sui Romani illustri*, in *Studi letter. e linguistici dedicati a P. Rajna.* Firenze, 1911, pagg. 141-48), il quale ne ha indicati e collazionati due nuovi manoscritti (l'Ambr. Trotti 373, e il Magliab. XXIII. 14), e ne ha indagato alcune fonti in Lucano, Valerio Massimo, ed altri scrittori antichi; ma non sembra abbia conosciuto, né l'occasione per la quale essi furono dettati, né il loro autore, rivelatoci dal cod. Marciano e dal cod. di Pietroburgo ».

Sarebbe certo stato desiderabile che al dott. Rotondi non fossero sfuggite (come sembra) le due memorie del Bertalot e del Sabbadini; ma quanto a quella del Novati su Francesco da Fiano, la morte precoce ha purtroppo impedito all' illustre erudito lombardo di portarla a compimento e di pubblicarla. C. F.

La Biblioteca Farnesiana di Parma nel 1731. — Il nome di Antonio Cocchi appartiene egualmente alla storia della medicina e a quella della bibliofilia in Toscana nella prima metà del sec. XVIII. Egli infatti possedeva una cospicua libreria (di cui facevano parte anche codici, alcuni dei quali si trovano ora — pervenuti, a quanto pare, pel tramite della libreria Farsetti — nella Marciana di Venezia); era autore di una classificazione dello scibile (materia questa alla quale davasi allora molta importanza); fu incaricato dal march. Rinuccini di ordinarne la biblioteca e di stenderne il catalogo; ed ebbe parte col Targioni-Tozzetti nel primo ordinamento della Magliabechiana. — Nel 1731 egli si trovò a dover accompagnare, nella sua qualità di medico, il Residente Britannico a Firenze, Francesco Colman, che, quale Ministro plenipotenziario del Re d' Inghilterra alle Corti di Toscana e di Parma, doveva recarsi in quest' ultima città per le questioni politiche dipendenti dalla controversa gravidanza di Enrichetta d' Este, moglie di Antonio Farnese, ultimo duca di questa famiglia. Di ciò che in questo viaggio il Cocchi vide e osservò, lasciò copiosi ricordi in certi suoi *Diari*, che, tuttora inediti e poco esplorati, si conservano nella biblioteca del R. Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze, e dei quali si è valso il prof. A. Corsini per un articolo intitolato: *Un viaggio a Parma di Antonio Cocchi e la supposta gravidanza della duchessa Enrichetta Farnese* (in *Rivista d. biblioteche,* XXVIII [1917], pp. 49-74). « Durante la sua permanenza di circa due mesi in Parma (scrive il Corsini), Antonio Cocchi, uomo oltremodo studioso e colto in ogni ramo dello scibile, volle conoscere quanto piú possibile la città che l'ospitava. E per meglio raggiungere questo scopo, non solo lesse e studiò la « Storia di Parma » dell'Angeli, che si fece prestare dal Cancelliere del Vescovo, Giuseppe Fossi, ma sentí anche il bisogno di copiare, in circa 26 pagine delle sue effemeridi, un manoscritto prestatogli dal conte Schianteschi, contenente *Notizie delle pitture principali delle Chiese di Parma del P. Fr. Pellegrino Antonio Orlandi carmelitano da Bologna, autore dell'* « *Abecedario pittorico* » *al S.r Conte Ascanio Garimberti.* Visitò minutamente la Galleria Ducale e, sulla scorta di tal manoscritto, le chiese della città, nonchè alcune private collezioni, come quelle del Conte Ascanio Garimberti, cui il manoscritto stesso era stato dedicato, e dei Conti Jacopo Antonio e Carlo Sanvitali ». Visitò pure il Museo e la Biblioteca Farnesiana. « Ammira (scrive ancora il C.) la collezione di pietre intagliate del Duca, mostratagli dal Padre Pietro Piovene, che le ha in custodia. Del Teatro Ducale nota ciò che specialmente lo colpisce, tra cui le dimensioni. Visita la Specola, la Libreria raccolta dal Duca Francesco, di cui è bibliotecario il gesuita Padre Andreozzi, e nota che questa con-

tiene circa 20.000 volumi, che ha catalogo stampato, che vi sono molte legature alla francese, che gli scaffali, de' quali calcola il numero, gli sembrano di noce verniciato, ecc. Dei manoscritti ricorda alcuni, esaminati nella sala de' Globi nel Palazzo Ducale; cosí certe lettere di S. Girolamo, certi codici greci su' quali ha trovato un epigramma che ricopia, e sopratutto ricorda un manoscritto dantesco, ammirato presso il Conte Artaserse Baiardi». (pagg. 66-67). L'epigramma greco è conosciuto e (come avverte il C.) compreso nella *Anthologia Palatina*; ed il codice della *Divina Commedia* è quello « scriptus per me Antonium de Firimo ad petitionem et instantiam magnifici et egregii viri Antonii Beccarii de Beccharia de Papia », nel 1336: cioè il noto codice « Landiano » della Biblioteca di Piacenza. — Di altri manoscritti e lettere del Cocchi (sul quale il dott. Corsini prepara altro lavoro piú ampio) diede già notizia GIUSEPPE DEL CHIAPPA, *Sui Consulti e sulle Lettere di Antonio Cocchi, ed altre scritture postume, con sei consulti, altri latini, altri francesi, inediti dello stesso. Lettera al march. G. G. Trivulzio*. Milano, 1831; pagg. 62, in-8. In questo tempo i Consulti e le lettere del Cocchi trovavansi presso il Del Chiappa, professore nell' Università di Pavia.

Bibliografia di Carlo Cipolla. — Del prof. Carlo Cipolla, recentemente rapito agli studi, già abbiamo pubblicato un cenno necrologico (cfr. *Bibliofilia*, XVIII, 302-03), nei limiti che si convenivano alla nostra rivista; ma la feconda operosità di questo, che bene potrebbe chiamarsi, e fu chiamato, « piccolo Muratori » (appellativo che sembrava convenirgli anche per l'abito modesto della persona e dell'animo), bene meritava che ne fosse in breve compilata una bibliografia diligente ed il piú possibile completa. — A questo non tenue lavoro si è accinto un egregio concittadino del C., il cav. Giuseppe Biadego, bibliotecario della Comunale di Verona, il quale ha pubblicato appunto (dietro una breve *Commemorazione* dettata dal prof. V. Lazzarini dell' Università di Padova, pagg. 99-103) una *Bibliografia di Carlo Cipolla*, nel *N. Arch. Veneto*, N. S., vol. XXXIV, parte I, pagg. 104-163.

Tutta la copiosa e varia materia è stata distribuita dal B. in due sole classi: I. *Volumi, opuscoli, articoli in giornali e riviste, estratti* (pagg. 103-145); II. *Cenni bibliografici, recensioni, critiche* (pagg. 146-163); ed avendo il compianto professore scritto e pubblicato un grande numero di recensioni bibliografiche, singole o collettive, giovava certamente tenerle distinte dai lavori originali. Ma quanto al sistema che l'a. ha seguìto, di distribuire tanto gli scritti originali quanto quelli bibliografici in due serie cronologiche, indicando cumulativamente le recensioni che si trovano in una stessa annata o volume, ci sembra che sarebbe riuscito piú pratico per la consultazione uno di questi tre sistemi: o di indicare le recensioni, dopo gli scritti originali, sotto il medesimo anno della pubblicazione; — o di fare lo spoglio delle recensioni secondo i vari periodici in cui furono pubblicate, ordinando questi alfabeticamente; — o finalmente (ed era forse di tutti il sistema piú utile) di ordinare le recensioni (indipendentemente dalla data) secondo l'ordine alfabetico degli autori o dei titoli delle opere recensite. In ogni caso, data l'ampiezza di questa bibliografia, che abbraccia dal 1872 al 1916 ben 575 numeri, sarebbe stato utilissimo, in fine, un sobrio indice dei nomi e delle materie.

Malgrado ciò, la presente bibliografia può riguardarsi come quasi completa, ben poche e di poca entità essendo le ineguaglianze, le inesattezze e le omissioni che vi si possono rilevare. Degli articoli inseriti in periodici (e sono il maggior numero) ora si citano le pagine del periodico, ora (e piú spesso) quelle degli *estratti*, che non sono che difficilmente accessibili; e talvolta, pur non citandosi l'*estratto* (che forse non esiste), non si citano neppure le pagine del periodico (cfr. n. 338). Alcuni periodici, stranieri o italiani, non sono sempre indicati con piena esattezza: cosí le *Mittheilungen des Instituts* austriache, ben note, non sono né *für oesterreichische Geschichtsforschungen* (n. 37), né *für oesterreichische Geschichtskunde* (n. 75); ma bensí *für oesterreichische Geschichstforschung*, come, del resto, sono esattamente citate altrove (cfr. n. 53, 146, 474, ecc.). La *Gazzetta letteraria* di Torino è cosí intitolata, e non *Gazzetta letteraria Piemontese* (n. 198). La breve comunicazione su *La bolla dell'antipapa Vittore*

(n. 95) è pubblicata nel vol. III del *Giornale storico*, non a pag. 328, ma a pag. 329. La recensione dell'opera del MANDONNET su *Sigeri di Brabante* è pubblicata nel vol. XXXVI del *Giorn. stor.*, di cui si indica soltanto l'annata (n. 517); e lo scritto *Intorno alla bolla di Clemente VI che conferisce al Petrarca un canonicato a Parma*, di cui si indica soltanto l'adunanza dell'Accademia di Torino a cui fu presentato (n. 365), fu pubblicato negli *Atti* della stessa Accademia, vol. XLII (1906-07), pagg. 1201-02. I *Pensieri intorno a due famosi passi di Paolo Diacono*, sono inseriti, non nel vol. XIV (n. 382), ma nel vol. XLV (1910) degli *Atti d. Acc. d. sc. di Torino*, pagg. 269-74. — Non troviamo registrati: *Un poeta scherzoso* (Pietro Zenari di Soave); in *Gazzetta letteraria* di Torino, a. XVI (1892), n. 10; — *Note lugubri* (intorno alle varie maniere di esecuzioni capitali); in *Gazzetta letteraria*, a. XVI (1892), n. 45; — *Un nuovo libro di storia contemporanea* (a proposito del vol. di G. DE CASTRO, *I processi di Mantova e il 6 febbraio 1853*); nella stessa *Gazzetta letteraria*, a. XVII (1893) n. 15; — la pubblicazione di documenti e memorie storiche sulla Università di Torino, fattasi nel 1906 per celebrare il V centenario dalla fondazione della stessa Università, col titolo latino: *Feriis saecularibus R. Athenaei Taurinensis A. D. VI kal. Nov. an. MDCCCCVI*, in-4: «pubblicazione dovuta (come scrive il *Giorn. stor.*, XLIX, 191) specialmente alle cure intelligenti dei professori Stampini e Cipolla» (cfr. anche *Atti d. R. Acc. d. sc. di Torino*, XLII (1906-07), pag. 123). — Inoltre il prof. Cipolla ebbe notevole parte nella compilazione del *Catalogo di Arte sacra, antica-moderna-applicata, alla Esposizione italiana in Torino 1898* (Torino, Roux e Frassati, 1898; pagg. 223, in-8), sopra tutto per ciò che riguarda la descrizione dei codici antichi miniati.

C. F.

La Biblioteca Marciana di Venezia e la guerra. — Sui primi del novembre scorso, quando maggiori e piú giustificate erano le ansie per le sorti della nostra guerra, una voce penosa si sparse: che il bibliotecario-capo della Marciana di Venezia, seguito dalla maggior parte del personale, aveva lasciato la propria sede, e piú non vi aveva fatto ritorno. È ovvio pensare che, nello stato generale degli animi e in questione sí delicata, non era facile scernere la verità; o meglio, stabilire se codesta assenza — che era incontestabile — in un momento cosí grave e decisivo, avvenisse con o senza l'autorizzazione superiore. Noi ci asterremmo quindi dal farne qui pure ricordo, se essa non fosse stata confermata in pieno Parlamento, in una delle ultime sedute che hanno preceduto le ferie Natalizie. In uno splendido discorso, fatto dall'on. Gasparotto nella seduta del 22 dicembre 1917, allo scopo di dimostrare la necessità di tenere alta la fede dei combattenti e del paese, mediante una rigida e giusta applicazione della legge a chi, nei dolorosi giorni dell'invasione nemica, mancò al proprio dovere; e mediante un piú generoso e cordiale trattamento ai valorosi soldati e alle loro famiglie, si legge il seguente brano riguardo alla chiusura dell'Università di Padova e della Biblioteca Marciana di Venezia:

« Quasi è sembrato, o colleghi, che il Governo, che in tempo di pace (parlo di tutti i Governi) è cosí severo coi prefetti che non siano riusciti, contro la libertà, ad imporre il deputato gradito, in tempo di guerra abbia mostrato invece troppa indulgenza; per modo che il senso delle responsabilità, che in tempo di guerra dovrebbe apparire affinato, finí coll'apparire profondamente ammorbidito, al punto da degenerare in un sentimento di impunità.

« Ed a tanto di illogico arrivammo, che alla vasta tragedia non è mancata la nota grottesca. Poiché tutti i funzionari si credevano in diritto di prendere la via dell'interno, avvenne che il vice-direttore di uno dei piú grandi musei nazionali arrivò a chiedere al prefetto l'autorizzazione di partirsene, ed invitato a giustificare per iscritto il motivo della sua domanda, olimpicamente rispose che la sua qualità di socio della « Dante Alighieri » lo rendeva incompatibile coi pericoli della straniera dominazione. (*Commenti*). Breve: il bibliotecario capo della Biblioteca Marciana di Venezia non è nella città, avendo ottenuto l'autorizzazione di allontanarsene; e la Biblioteca è ripiena ancora di libri, mentre pochi soltanto furono asportati e, in

assenza persino dei custodi, le chiavi di quella gloriosa, antichissima libreria fecero la spola fra il Sindaco, che giustamente non voleva riceverle, e il Prefetto, e da questi in altre mani, come qualche cosa di inutile e di ingombrante!

« Ma v' ha di piú. Fra le notizie che maggiormente hanno addolorato l'animo degli studenti soldati al fronte, fu questa: l' Università di Padova è stata trasferita a Pisa.

« Capite? Quell' Università di Padova che l' 8 febbraio 1848, anziché chiudersi, aveva aperto le porte agli studenti e popolani, perché, come dice la lapide: « Per improvvisa concordia terribili, l' inerme petto opponendo alle soldatesche barbariche, auspicassero col sangue il riscatto d' Italia »; quell' Università, che, nelle giornate piú fosche della servitú, era palestra aperta alle canzoni dei poeti e alle rivolte degli studenti; che allora suonò della parola di Prati, di Nievo, di Dall' Ongaro, di Fusinato, è rimasta chiusa!

« Onorevole ministro Berenini, in un solo caso avremmo tollerato questo insulto: quando fossero corsi al campo i professori per seguire l'esempio di Giacomo Venezian! ». (Cfr. *Atti Parlamentari*, *Discussioni*, Legisl. XXIV, I sessione, torn. 22 dicembre 1917, pag. 15388-389).

E l'affermazione dell'on. deputato era (almeno per ciò che concerne la Marciana) cosí esatta, che S. E. il Ministro, rispondendovi, non poté che spiegare le ragioni che avevano consigliato la temporanea chiusura dell' Università di Padova, nulla aggiungendo, o modificando, rispetto alla Marciana. Ecco le parole dell'on. Ministro:

« Berenini, *Ministro dell' istruzione pubblica*. L'onorevole Gasparotto ha fatto un rilievo circa la chiusura della Università di Padova e della Biblioteca Marciana. Devo immediatamente dire alla Camera che cosa è avvenuto. Per tutt'altra causa che derivi dalla volontà degli insegnanti, l' Università sospese e differí la propria inaugurazione per necessità assoluta e materiale, in quanto che l' Università era stata occupata militarmente. Annunzio invece che essa riaprirà immediatamente i suoi corsi, avendo già fissato la inaugurazione dell'anno accademico ». (Cfr. *Atti Parl.*, loc. cit., pag. 15396).

Abbiamo voluto qui riferire questo semplice estratto dagli *Atti Parlamentari*, per la cronaca: ché, quanto ai commenti, essi sono riserbati alla storia.

Per una vendita di documenti Medicei. — Con questo titolo, il *Marzocco* di Firenze del 21 ottobre 1917 (a. XXII, n. 42) pubblica, nella rubrica « Commenti e frammenti », una notizia del sig. Emilio Re, sulla quale crediamo opportuno (malgrado le ansie del momento) richiamare l'attenzione, non pure dei lettori de *La Bibliofilía*, ma di quanti hanno sinceramente a cuore il decoro e l'onore del nostro paese.

« Il *Times* del 26 settembre (scrive l'autore dell'articolo) ci dà notizia della vendita d'una collezione di documenti che avrà luogo a Londra nel febbraio dell'anno prossimo (1) e

(1) Ecco il titolo esatto del catalogo inglese: *Catalogue of the Medici Archives, consisting of rare autograph letters, records and documents (1084-1770), including 166 holograph letters of Lorenzo the Magnificent; wich will besold by auction by Messrs.* Cristie, Manson *and* Woods, *London, on Monday, February 4, 1918*. London, Christie, Manson and Woods (W. Clowes and sons), 1917, pagg. 186, in-8, c. XXXV fac.-sim.

Il Catalogo Londinese non ha avuto sinora in Italia tanta diffusione, che possa giudicarsi superfluo un indice dei fac-simili di autografi, o presunti autografi (in tutto, 35), che esso contiene; tanto piú che le tavole che li contengono non sono progressivamente numerate, e che un indice di esse non esiste neppure nello stesso Catalogo: Lorenzo de' Medici, a Pietro Alamanni (19 marzo 1490 [1491]) [n. 239; av. il frontisp.]; 12 maggio 1489 [n. 112, pag. 135];... luglio 1489 [n. 149, pag. 48]; 15 gennaio 1490 [1491] [n. 197, pag. 60]; 17 maggio 1491 [n. 298, pag. 84]; 3 agosto 1491 [n. 358, pagg. 96-97]; 17 settembre 1491 [n. 398, pag. 105]; 27 settembre 1491 [n. 406, pag. 107]; 3 ottobre 1491 [n. 410, pag. 108]; 3 marzo 1491 (1492) [n. 510, pag. 130]. — card. Giovanni de' Medici (poi Leone X), a Francesco di Giuliano de' Medici (28 ottobre 1484) [n. 527, pag. 134]. — Leone X, breve, colla firma di P. Bembo (26 aprile 1517) [n. 50, pag. 24]. — Piero di Lorenzo de' Medici, a Pietro Alamanni (13 luglio 1491) [n. 343, pag. 93). — A. Poliziano, a Francesco di Giuliano de' Medici (18 ottobre 1487) [n. 528, pag. 134]. — Lucrezia Salviati de' Medici, figlia del Magnifico, a Francesco di Giuliano de' Medici

che non può mancare d' interessare l' Italia. La collezione proviene infatti dalla eredità dei marchesi Cosimo e Averardo de' Medici e riguarda quindi la storia d'una famiglia che, con la sua potenza economica e col potere politico esercitato per circa tre secoli in Firenze, ha avuto parte cosí decisiva nelle vicende e nello svolgimento del nostro paese. L'ottimo catalogo, che della collezione ha compilato uno storico come Mr. Royall Tyler, permette del resto di misurare nei suoi particolari tutta l' importanza dei documenti che saranno messi all'asta nei quattro giorni di vendita. Essi abbracciano un periodo di sette secoli, dal 1084, di cui rimane un istrumento di donazione di certo Pietro di Petronio a una chiesa di S. Barnaba, fino all'anno 1770. I piú antichi di tali documenti — contratti di vendita, d'affitto, transazioni, ecc. — hanno forse un interesse piú strettamente *antiquarian*, come si esprime il *Times*, o di pura erudizione, come diremmo noi ; per quanto anche fra essi non può passare inosservato, ad es., uno che riguarda il « nepote della buona Gualdrada », quel Guido Guerra che Dante incontra nell' Inferno fra i sodomiti. Ma l' importanza maggiore va certo riconosciuta a un blocco di circa 500 documenti, autografi per la maggior parte di alcuni fra i maggiori personaggi del Rinascimento e dei tempi che seguirono poi : da Leonello d'Este a Carlo VIII, da Lodovico il Moro al Poliziano, da Caterina Sforza a Lucrezia Salviati e Bianca Cappello, dal card. Richelieu a tutti i varî duchi e granduchi di Toscana. Uno speciale interesse potrà offrire, per sé stessa e per i possibili raffronti con la nota *Apologia*, una lettera apologetica di Lorenzino de' Medici da Venezia, subito dopo l'assassinio del « figlio della serva di Collevecchio », Alessandro duca di Firenze ; e uno specialissimo ne avrà indubbiamente la corrispondenza fra Lorenzo il Magnifico e Pietro Alamanni, ambasciatore fiorentino a Milano, a Roma ed a Napoli, nel triennio che va dal 1489 al '91. In fine per la storia economica di Firenze non mancheranno certo d' importanza gli 80 fra libri di conti, mastri, vacchette e bastardelli, tutti riguardanti l'attività della famiglia de' Medici, come banchieri e mercanti, dal 1426 al 1711 ».

Ed in un giornale politico (il *Corriere della Sera*, del 28 ottobre) leggiamo questi altri particolari sul contenuto dei documenti :

« Ai primi dell'anno prossimo, 166 lettere di Lorenzo il Magnifico e piú di 600 documenti relativi alla storia dei Medici, passati in Inghilterra prima della guerra, saranno venduti all'asta. I manoscritti piú interessanti (il *Times* ne dà notizia) sono le istruzioni di Lorenzo a Pietro Alamanni, che fu successivamente suo ambasciatore a Milano, a Napoli e a Roma : istruzioni nelle quali si rivela la sottile diplomazia del Magnifico. In una lettera ostensibile, destinata al Papa e al Sacro Collegio, Lorenzo si pronunzia senza riserva in favore della pace

---

(15 febbraio 1512) [n. 539, pag. 136] ; — Giuliano di Lorenzo de' Medici, a Francesco di Giuliano de' Medici (15 gennaio 1512) [n. 541, pag. 136] ; (12 marzo 1512) [n. 552, pag. 138]. — Clarice de' Medici, vedova di Filippo Strozzi, a Francesco di Giuliano de' Medici (11 marzo 1516) [n. 570, pag. 141]. — Lorenzino de' Medici, a Francesco di Raffaello de' Medici (3 febbraio 1536 [1537]) [n. 590, pag. 145]. — Eleonora di Toledo, al marchese de Aguilar (1 settembre 1541) [n. 591, pag. 146]. — Cosimo I, a Raffaello di Francesco de' Medici (14 settembre 1542) [n. 596, pag. 147]. — Bianca Cappello, a Raffaello de' Medici (19 giugno 1587) [n. 617, pag. 152]. — Leonello d'Este, a Cosimo il Vecchio (8 ottobre 1442) [n. 82, pag. 29]. — Caterina Sforza, a Lorenzo il Magnifico (.... novembre 1491) [n. 442, pag. 115]. — Lodovico il Moro, a Pietro Alamanni (3 maggio 1489) [n. 113, pag. 36]. — Astorre Manfredi, signore di Faenza, al Magnifico (19 maggio 1491) [n. 288, pag. 82). — Carlo VIII, al Magnifico (14 maggio 1491) [n. 290, pag. 82]. — Pierre de Laval, arcivescovo di Reims, al Magnifico (20 maggio 1491) [n. 299, pag. 84]. — Giovanni Tserclaes, conte di Tilly, comandante le forze imperiali nella guerra de' Trent'anni, forse a Giovanni de' Medici (13 agosto 1625) [n. 683, pag. 164]. — Card. di Richelieu, a Giuliano de' Medici, arcivescovo di Pisa (24 aprile 1629) [n. 691, pag. 166]. — Piú un Atto di donazione di Pietro di Petronio al monastero di S. Barnaba di Gamugno (2 aprile 1084) [n. 1, pag. 13] ; e 4 fac-simili di Libri o Registri di conti, di membri della famiglia de' Medici, dei sec. XIV e XV, con una nota autografa di Cosimo il Vecchio a Bernardo de' Medici (27 giugno 1442) [n. 706, 710, 711 A, 711 B ; pagg. 170, 171 e 172].

fra il re di Napoli e la Santa Sede, e d'un'alleanza tra questi due potentati e Firenze; ma lo stesso giorno egli scrive all'Alamanni su un tono affatto diverso: la consegna è di ostentare una grande docilità e la massima deferenza, e a bassa voce, nei colloqui intimi, di sviluppare con scaltrezza le ragioni contro l'alleanza. La manovra si svela in queste parole di Lorenzo: « Tengo nella piú alta considerazione il Sacro Collegio, e lo proverò.... quando mio figlio vi sarà entrato, se a Dio piaccia! » E il voto fu esaudito, ché il Magnifico, prima di morire, ebbe la gioia di vedere il suo sedicenne figliuolo — il futuro Leone X — rivestito della porpora. Nelle lettere di Lorenzo abilmente si avvicendano le asprezze e le lusinghe: il Papa è duramente rampognato quando trova da ridire sulle operazioni commerciali dei Medici; ma quando egli accorda un'abbazia al giovinetto cardinale, Lorenzo gli spedisce due fiaschi del piú raro vino di Casentino e glie ne promette degli altri; o, se si tratta di ottenere un nuovo favore, il Magnifico scrive all'Alamanni: « bisogna tenere allegro e contento il Papa. Dite a Sua Santità che ho frugato tutta Firenze per trovare qualche bottiglia di vin generoso da mandargli ».

Nell'articolo ricordato, il sig. Re continua facendo sensate osservazioni sul modo in cui la prossima vendita di documenti, che riguardano sí direttamente l'Italia ed in particolare Firenze, è data dal grande giornale londinese, e sui deplorevoli precedenti che vi sono, purtroppo, in questo campo, in Italia: precedenti, che non hanno, forse, che una sola eccezione degna di nota, e dal sig. Re rilevata: il ricupero de' codici italiani, che dalle collezioni di Guglielmo Libri erano passati a quella di Lord Ashburnham, dovuto alle amorose e sapienti cure di Pasquale Villari. In questa stessa rivista (cfr. *Bibliofilía*, XIX, 220) abbiamo di recente accennato alla dispersione di pregevoli documenti bolognesi, provenienti dagli archivi privati e dalle biblioteche delle famiglie Ghisilieri, Calderini e Ranuzzi. — Alcuni anni or sono, nel 1910, giornali di Milano e di Firenze segnalarono la scoperta fatta dal dott. Giovanni Poggi, direttore del Museo Nazionale del Bargello, nell'archivio privato del conte Luciano Rasponi-Spinelli, di « tutto un archivio Vasari di incalcolabile importanza per gli studi della storia dell'arte »; comprendente autografi di Michelangelo, con disegni architettonici; lettere dei pontefici Paolo III, Giulio III, Pio IV, Pio V, Gregorio XIII; di cardinali e prelati; del duca Cosimo I e del principe Francesco de' Medici; di Vincenzo Borghini, Miniato Pitti, Annibal Caro, Benedetto Varchi, Gio. Batt. Adriani, Paolo Giovio, Pier Francesco Giambullari, Claudio Tolomei, ecc.: « donde molta luce deriva alla intricata e ancóra non risolta questione degli aiuti che il Vasari ebbe nella compilazione delle *Vite* » (v. G. Poggi, *Che cosa è l'archivio Vasari*; in *Marzocco*, a. XV, n. 15; 10 aprile 1910); e mentre questa preziosa fonte storico-artistica veniva chiusa al suo scopritore, formava il principale fondamento di una massiccia pubblicazione germanica, che vide la luce, l'anno appresso, a Monaco: Giorgio Vasari, *Le Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori e Architettori. Mit kritischem Apparate hrsg.* von Karl Frey. Part I, Band I. München 1911; pagg. XXIV-914, in-8 gr. — Ora è la volta della stessa famiglia de' Medici, nella storia della quale si compenetra, per circa quattro secoli, quella stessa di Firenze. In questa stessa rivista (XIX, 1-25) è stata di recente pubblicata e illustrata una superba legatura medicea, del 1507, già appartenuta, verosimilmente, al card. Giovanni de' Medici prima della sua assunzione al papato, e che, inutilmente offerta alla biblioteca che dai Medici s'intitola, sarebbe certo andata ad arricchire qualche collezione d'oltre-oceano, senza il provvido intervento di un'altra biblioteca nostra. E vien fatto di chiedersi a che valga avere, riuniti in una stessa città, tanti bibliotecari, tanti archivisti, tanti dotti d'ogni specie e misura, se nessuno d'essi mostra pure d'accorgersi che se ne vanno di continuo esulando le memorie piú preziose e piú singolari di questa singolarissima città? All'asta pubblica, che avrà luogo a Londra nel febbraio 1918, potrà partecipare (come è chiaro) anche l'Italia. Ma lo vorrà essa, e lo potrà? E ad ogni modo, con qual senso pratico si esporrebbe essa all'eventualità di pagare il triplo o il quadruplo di quanto avrebbe potuto spendere, se avesse saputo

prevenire, prima, l'esportazione (1) (la quale è nuovo documento della efficacia e della osservanza delle nostre leggi!); poi, la vendita all'auzione pubblica; per tener fronte alla spietata concorrenza de' collezionisti americani?

Abbiamo detto che è questa un'alta questione di onore e di decoro nazionale, e non ci stancheremo mai di ripeterlo. È eminentemente stupido sperperare decine di milioni in monumenti pseudo-artistici, in istituti internazionali di nessuna pratica utilità, in pubblicazioni costose e superflue, per poi lasciare cadere a pezzi i nostri monumenti, e disperdere ai quattro venti i documenti della storia nazionale! (2). C. F.

---

(1) La nostra meraviglia è così giustificata, che viene confermata dai fatti. Leggesi infatti nel *Corriere della Sera* dell'8 gennaio 1918 la seguente notizia: « Intorno all'esportazione dell'archivio de' Medici, un comunicato ufficiale informa che appena apparve nel *Times* l'annuncio della vendita a Londra, il Ministero dell' Istruzione iniziò pronte indagini per accertare l' importanza della raccolta e scoprire quando ed in qual modo essa fosse uscita dal Regno. Risultò che dai proprietari non era stata fatta la prescritta denuncia alla Biblioteca Medicea-Laurenziana per ottenere la necessaria licenza; che i documenti erano stati inviati all'estero nel 1913; e che in contravvenzione alla legge 1909 alcuni gruppi di essi, per il loro interesse storico, devono ritenersi compresi nel divieto di esportazione sancito dalla legge stessa. Ciò è dimostrato ora anche da un rapporto del Sopraintendente degli Archivi di Firenze, e in conseguenza la Questura di Firenze denunciò i marchesi de' Medici come responsabili di contrabbando doganale, e l'autorità giudiziaria ha iniziato un processo ».

(2) Era già scritta e composta la presente ' notizia ', quando abbiamo potuto avere sott'occhio un esemplare del Catalogo inglese, i due articoli apparsi nel *Marzocco* del 13 gennaio 1918 su *L'Archivio de' Medici-Tornaquinci* (a. XXIII, n. 2), l'uno dell'on. Giovanni Rosadi, *Tarde querele;* l'altro, di Antonio Panella, *Il valore storico dell'Archivio;* e la lettera che il prof. Federico Patetta di Torino, col titolo *La vendita dell'Archivio Medici. Il suo autentico valore*, ha pubblicato nel *Giornale d'Italia* del 6 gennaio 1918 (a. XVIII, n. 6). Tutti sono concordi nell'esprimere meraviglia e rincrescimento che memorie che si riferiscono a una parte così vitale della storia d' Italia, e di Firenze in particolare, abbiano potuto esulare, ed essere anche oggetto di dibattiti giudiziari trascinatisi pel corso di vari anni, senza che nessuno abbia dato possibilità allo Stato di far applicare le sue leggi e di rivendicare i suoi diritti di priorità; e quasi tutti concordi nel riconoscere che gioverebbe (se pur è ancora possibile) assicurare all' Italia, non la parte storicamente più importante (come alcuno vorrebbe), ma l'intero archivio. « Dobbiamo tendere perciò (scrive il Panella nel suo assai sensato articolo) non al recupero di questo o quel gruppo di documenti, che possano completare le deficienze di altri archivi (il che corrisponderebbe al lavoro di chi restaurasse un'opera d'arte distruggendone un'altra per servirsi di pezzi che non hanno nulla che vedere con la prima); ma ad assicurare allo Stato l' intero archivio Medici-Tornaquinci nella sua integrità, cioè tanto nella parte malamente esportata all'estero, quanto in quella che presumibilmente si trova ancora a Firenze ». A tale proposito, leggiamo nel *Giornale d'Italia* sopra citato, che l'on. Rosadi ha presentato ai Ministri dell' Interno e dell' Istruzione la seguente interrogazione: « Interrogo i Ministri dell' Interno e dell' Istruzione per sapere se non credano necessario promuovere sollecita azione diplomatica per recuperare interamente l'Archivio Medici, importantissimo per la storia d' Italia, e particolarmente di Firenze, di cui la casa Christie di Londra annunzia la vendita pubblica per il 7 febbraio, o quanto meno per riscattarne quella parte che ha valore di documento storico, e non di semplice cimelio. Tutto ciò indipendentemente dall'azione giudiziaria per l'esportazione clandestina dell'Archivio ».

Ritornando al catalogo di vendita, ed agli articoli sopra ricordati, tanto il prof. Patetta, quanto il dott. Panella, sono d'accordo nel riconoscere che le dieci lettere di Lorenzo il Magnifico, di cui si producono i fac-simili, non sono punto « holograph letters », come il frontespizio pomposamente annunzia, ma copie di mano cancelleresca, dovute ai segretari stessi del Magnifico; anzi da certe particolarità paleografiche si sarebbe indotti a pensare che si tratti di un vero e proprio copia-lettere di cancelleria, come era d'uso in quel tempo, anzichè di originali, come il compilatore del Catalogo, Royall Tyler, sembra aver creduto. Però questa giusta osservazione non deve essere troppo generalizzata, chè altri documenti, pur senza esaminarne gli originali, si può assicurare che sono realmente autografi: come, ad es., la lettera del Poliziano a Francesco di Giuliano de' Medici (18 ottobre 1487), di cui si vede il fac-simile a pag. 134. e che, confrontata cogli autografi polizianeschi del cod. Monacense, studiato recentemente da C. Di Pierro, mostra di essere della stessa mano (cfr. C. Di Pierro, *Zibaldoni autografi di A. Poliziano inediti e sconosciuti nella R. Biblioteca di Monaco;* in *Giorn. stor. d. letter. ital.*, vol. LV (1910), pag. 28, tav. I).

Comunque è veramente deplorevole che una sì cospicua fonte storica abbia potuto impunemente emigrare, senza che se ne sia avuto pur il sospetto; e non resta che augurarsi che il gridìo che si va ora facendo pe' giornali, e i giusti lamenti degli studiosi, non si limitino ad essere — come scrive l'on. Deputato fiorentino — « tarde querele ».

Vendita di Autografi. — Nel Catalogo N. 316 della Libreria antiquaria Pio Luzzietti di Roma (1° ottobre 1917) sono registrati i seguenti autografi: patente di Carlo V imp. a favore di Camillo Canonici [1533] (n. 95); — chirografo di papa Clemente VIII [1600] (96); — patente dell' imp. Alessandro I di Russia, a favore del co. Mocenigo [1802] (88); — lettera di François des Adrets de Beaumont, condottiere degli Ugonotti [1562] (87); — 1 di S. Giuseppe Calasanzio, riguardante il Collegio Nazareno da lui fondato in Roma [1641] (94); — 1 di Luigi Napoleone Bonaparte, figlio di Girolamo [1887] (90); — 1 di Apostolo Zeno ad Antonio Vallisnieri [1721] (108); — 1 di Gaetano Marini [1802] (98); — 1 dell'ammiraglio Horatio Nelson, duca di Bronte [s. d.] (101); — 1 di Giuseppe Mazzini, in francese, a Worcell [s. d.] (99); — 1 di Giuseppe Garibaldi [1874] (97); — 1 di Michele Amari [s. a.] (89); — 1 di Silvio Pellico a Carlo Martelli [1839] (102). — Vi sono inoltre registrati un esemplare del *De Architectura* di VITRUVIO (Lugduni, 1552), tutto corretto e postillato per una nuova edizione dallo stesso editore, l'architetto Philander di Châtillon-sur-Seine (68); — e un ritratto di Gioachino Rossini, in abito di membro dell' Istituto di Francia [1845] (105).

E nel Catalogo N. 317 della stessa Libreria (3 dicembre 1917): lettera del card. Giulio de' Medici (poi Clemente VII), scritta come vice-cancelliere di S. R. C. all'ammiraglio della flotta pontificia, Paolo Vettori [1521] (72); — privilegio di Alfonso II d' Este, duca di Ferrara, a favore di Ercole Tassoni di Modena [1579] (75); — lettera dell'ab. Angelo Grillo di Genova [1590], e Annotazioni sopra una canzone al Doge di Genova, G. B. Negroni (78); — 1 del duca Ferdinando Filippo d'Orléans, primogenito di Luigi Filippo re di Francia [s. a.] (81); — firme autografe di Pio VII, e di Pio IX, come arcivescovo di Spoleto [1832] e card. vescovo d' Imola [1845] (85, 86); — 1 lett. del card. Leonardo Antonelli al card. Brancadoro [1803] (61); — 1 di Massimo D'Azeglio [1858] (64); — 1 di Cristina Trivulzio-Belgioioso, in francese [1859] (64); — 1 di Carlo Botta, quale « Président du Canton de S. George » [6 Floréal a. XII = 1804] (68); — 1 di Pietro Buratti all'avv. Lantana [s. d.] (69); — 1 del co. Gabrio Casati [s. d.] (70); — 1 di Leopoldo Cicognara a Rodolfo Vantini di Brescia [1827] (71); — 3 di Gio. Battista De Rossi [1865-1893] (74); — 1 lett. e parecchi sonetti autografi dell'ab. Carlo Fea [s. d.] (76); — 1 di Giacomo Meyerbeer, in francese, [s. d.] (80); — 1 del gen. Guglielmo Pepe [s. d.] (82); — 1 di Lazzaro Spallanzani al dott. Stefano Andrea Venier [s. d.] (88); — 2 di Niccolò Tommaseo [1845-55] (89); — 1 di E. Q. Visconti [1789] (90). — Ricorderemo ancora alcuni versi latini di Ercole Bentivoglio, di Bologna, figlio di Annibale II, *De obsidione Senae, quae fit per Cosmum Medicem Florentiae ducem et Jo. Jacobum Medicem Meregnani Marchionem* (65); — un ms. *De vita et gestis quindecim Regum Francorum, incipiendo a Philippo cognominato Adeodato Regis Ludovici Junioris Francorum Regis filio, qui fuit de Anno 1280, usque ad Carolum Octavum qui fuit de Anno 1483*, della prima metà del sec. XVI, di cc. 200, in-4; — e un *Viaggio fatto da me Cav. Aurelio de gl' Azzi l'Anno 1750,* « nell'occasione che le tre Navi da guerra di S. M. I. andarono a Costantinopoli ed in altri Porti del Levante e alle Reggenze di Barberia, sotto il comando del sig. cav. Giovanni Acton, Comandante delle medesime » (378).

NECROLOGIO

Anche alla nostra, come a tant'altre riviste italiane e straniere, è giunto con notevole ritardo l'annunzio della morte del decano degli studiosi di filologia romanza, non pur della Francia, ma d' Europa:

Paul Meyer,

spentosi a Parigi, in età di settantasette anni, dopo non breve infermità, il 7 settembre 1917. Era nato a Parigi, di famiglia oriunda alsaziana, il 17 gennaio 1840. Fu da prima addetto agli

archivi dei dipartimenti (1861), poscia alla sezione dei manoscritti della Biblioteca Nazionale di Parigi (1863); archivista agli Archivi Nazionali (1866); segretario dell'École des chartes (1872); supplente e successore di F. Guessard nella cattedra di filologia romanza alla stessa Scuola (1882); successore di Edgard Quinet nella cattedra di lingue e letterature dell' Europa meridionale al Collegio di Francia (1876); membro dell' Istituto; membro del Consiglio superiore dell' Istruzione pubblica; della Commissione delle biblioteche e degli archivi; « doctor honoris causa » dell' Università di Oxford; corrispondente straniero della Royal Society di Londra; direttore dell'École des chartes (1882). E sin da' primi anni dacché uscí da questa Scuola, di cui doveva essere piú tardi uno dei piú insigni ornamenti, egli diede opera allo studio degli antichi testi delle due letterature di Francia nelle biblioteche di Francia e d' Inghilterra, delle quali fu per tutta la vita (come bene lo chiamò il Delisle) un « infaticabile esploratore ». Infatti la parte essenziale e piú duratura della produzione filologica del M. è quella che consiste nella descrizione metodica e scientifica de' manoscritti provenzali ed ant.-francesi, e nella edizione de' testi inediti o imperfettamente editi, in essi contenuti. Uno de' suoi colleghi piú illustri nell'Istituto, collaboratore e collega nella direzione della *Romania*, ha detto giustamente sul suo feretro: « Comme connaisseur des sources et comme explorateur des bibliothèques et des archives, il est et restera sans rival » (1). Ma quale sicurezza d' informazione, e qual ricchezza di dottrina non rivelavano quelle « notizie »! Dopo la guerra del 1870-71 — di cui questa, che ora ci dilania, non è che una conseguenza diretta e, purtroppo, inevitabile — egli fondò, con Gaston Paris, quella rivista *Romania*, che, da parte della sconfitta nazione latina, era la piú degna risposta alla ormai soverchiante scienza germanica, della quale il periodico parigino, si mantenne poi sempre giudice altrettanto autorevole, quanto imparzialmente severo. Nel programma della nuova rivista, che doveva assurgere a sí grande importanza negli studi di filologia romanza del sec. XIX, programma firmato appunto dai Meyer, sono notevoli queste parole, e specialmente notevoli oggi: « Nous avons la ferme conviction que la rupture trop brusque et trop radicale de la France avec son passé, l'ignorance de nos véritables traditions, l'indifférence générale de notre pays pour son histoire intellectuelle et morale, doivent être comptés parmi les causes qui ont amenés nos désastres ». Pochi anni innanzi (1866), collo stesso G. Paris, con Ch. Morel e H. Zotenberg, aveva fondato la *Revue critique d'histoire et de littérature*. E nella *Romania* (da lui fondata, e diretta, col Paris, sino alla morte di quest'ultimo (1903); poscia con Ant. Thomas (1904-06), indi da solo (1907-1911), e finalmente ceduta a Mario Roques (1912 sgg.)); nelle *Notices et extraits des mss.*, nella *Bibliothèque de l'École des chartes*, e altrove, egli profuse, instancabilmente, ininterrottamente, una serie di analisi di manoscritti, e di edizioni di testi, che se non hanno forse rivelato opere di eccezionale valor letterario, hanno però recato un contributo rilevantissimo alla storia della lingua, dei costumi, degli usi, della vita del medio-evo francese, e, non di rado, anche dell'altre nazioni e letterature neo-latine. Egli ebbe inoltre parte notevolissima nelle pubblicazioni delle maggiori Società scientifiche della Francia: l'Académie des inscriptions et belles lettres (della quale, come è noto, sono altrettante emanazioni l'*Histoire littéraire de la France*, le *Notices et extraits des mss.*, il *Recueil des historiens occidentaux des Croisades*); l'École des chartes, la Société des anciens textes, la Société de l'histoire de France, il Comité des travaux historiques; nelle *Archives des Missions scientifiques et littéraires*, ecc. — Fondò inoltre e diresse (oltre la *Romania* e la *Revue critique*, già ricordate) quella *Bibliothèque française du moyen âge*, nella quale vide la luce l'opera sua forse maggiore: *Alexandre le Grand dans la littérature française du m. â.* (1886). — Del complesso della sua opera filologica ed erudita cosí ha giudicato un autorevole romanista francese, Alfred Jeanroy: « Par la part qu'il prit à la fondation de la *Revue critique*.... et de la *Romania*..., par son enseignement et par ses travaux, où il donne l'exemple sans cesse renouvelé d'une impeccable rigueur de méthode, il est un des hommes qui ont le

(1) A. Thomas, in *Funérailles de M. P. Meyer*, cit. piú oltre, pag. 7.

plus contribué à relever en France le niveau de la culture scientifique. Après s'être surtout consacré, à ses debuts, à l'étude de l'ancienne littérature provençale, il a vite élargi son domaine, et, du vaste champ de la philologie romane, il n'est presque aucune parcelle, comme l'a dit le plus illustre de ses compagnons d'étude, « qu'il n'ait reconnue, déblayée et fertilisée ».

Una bibliografia degli scritti di Paul Meyer (in gran parte consistenti in edizioni di testi provenzali e ant.-francesi, ed in memorie ed articoli inseriti in pubblicazioni periodiche) manca ancóra (1); e non molto serve (a dir vero) neppure la *Table* dei primi XXX volumi della *Romania*, compilata dal D.r A. Bos (Paris, 1906). Ci limiteremo quindi ad accennarne solo pochissimi, che hanno maggior attinenza cogli studi bibliografici e paleografici, e coll' Italia: *Documents manuscrits de l'ancienne littérature de la France, conservés dans les bibliothèques de la Grande-Bretagne* (1871); — *Notice sur quelques manuscrits français de la bibliothèque Phillipps à Cheltenham: N. et E.*, XXXIV, I, 149-258 (1891); — *Vente des mss. de la famille Savile: BEC.*, XXI, 272-80 (1861); — *Les mss. français de Cambridge: Rom.*, VIII, 305-342 (1879); XV, 236-357 (1886); XXXII, 18-120 (1903); XXXVI, 481-542 (1907); — *Étude sur les mss. du Roman d'Alexandre: Rom.*, XI, 213-332 (1883); — *Les mss. du Connêtable de Lesdiguières; Rom.*, XII, 336-42 (1883); — *Inventaire des livres de Henri II, roi de Navarre: Rom.*, XIV, 222-30 (1885); — *Notice de quelques mss. de la collection Libri, à Florence: Rom.*, XIV, 485-548 (1885); — *Les mss. de Bertran Boysset: Rom.*, XXI, 557-580 (1892), e XXII, 87-126 (1893); al quale si ricollega uno scritto del nostro Novati, *Le Livre de raison de B. Boysset d'après le ms. des Trinitaires d'Arles, actuellement conservé à Gênes: ibid.*, XXI, 528-556 (1892); — *Notice du ms. Med.-Pal. 141 de la Laurentienne* (*Vies des Saints*): *Rom.*, XXXIII, 1-49 (1904); — *De quelques mss. français conservés dans les bibliothèques des États-Unis: Rom.*, XXXIV, 87-93 (1905); — *De l'influence des Troubadours sur la poésie des peuples romans: Rom.*, V, 257-268 (1876); — *Les premières compilations françaises d'histoire ancienne*: I. *Les faits des Romains*; II. *Histoire ancienne jusqu'à César: Rom.*, XIV, 1-81 (1885); — *Dit sur les vilains par Matazone de Calignano: Rom.*, XII, 14-28 (1883); — *Un ms. du XV*e *siècle, de la Chronique de Dino Compagni* (1879) [cioè il cod. Ashburnham, che il M. esaminò ad Ashburnham-Place, prima che rientrasse in Italia, in servigio degli studi di Isidoro Del Lungo]; — *De l'expansion de la langue française en Italie pendant le m. â.*: memoria presentata al Congresso internazionale di scienze storiche di Roma (1903), e pubblicata negli *Atti* di esso, vol. IV (1904), pagg. 61-104.

L' illustre capo della Biblioteca Nazionale di Parigi, Léopold Delisle, poco dopo essere stato inopinatamente collocato a riposo (1905), scriveva, con franca serenità, a proposito di un Libro d'ore francese segnalatogli dal prof. Wilhelm Meyer di Gottinga, e da lui identificato per le Ore di Bianca di Francia, duchessa d'Orléans (1328-1370), di non rimpiangere di essere stato costretto a risiedere, senza interruzione, per cinquantacinque anni nella maggiore biblioteca parigina, alla quale aveva avuto l'onore di consacrare l' intera sua vita. « Plus d'une fois,

(1) Le commemorazioni ufficiali e gli articoli necrologici su Paul Meyer sin quí apparsi, e a noi noti, sono: Institut de France (Académie d. inscriptions et belles-lettres). *Funérailles de M. Paul Meyer, membre de l'Institut, le mardi 11 septembre 1917*. Paris, 1917; pagg. 28, in-4. (Comprende: *Discours de* M. Antoine Thomas, *Président de l'Académie*, pagg. 1-12; — *Discours de* M. Maurice Prou, *Directeur de l'École d. Chartes*. pagg. 13-24; — *Discours de* M. Louis Leger, *au nom du Collège de France*, pagg. 25-28). — Pio Rajna, *Paul Meyer;* in *Il Marzocco*, a. XXII, n. 45 (11 novembre 1917); — Giulio Bertoni, *Paul Meyer;* in *Giornale d' Italia*, a XVII, n. 320 (20 novembre 1917). — Cfr. anche brevi cenni necrologici, di A. C[huquet] nella *Revue critique*, 29 settembre 1917, p. 208; anon. nel *Giorn. stor. d. lett. ital.*, LXX (1917), 362. — Una compiuta bibliografia dei numerosissimi scritti a stampa di P. M. non esiste ancóra; ma il Thomas, nel discorso indicato, si augura che essa sia sollecitamente compilata a cura dei suoi antichi allievi: « Bientôt, espérons-le, ses élèves s'emploiront à dresser une bibliographie complète de l'ensemble formidable de ses publications; il faudra aussi qu'ils prennent des mésures pour assurer l'achèvement de celles que la mort a suspendues, et pour faire voir le jour non seulement à ceux de ses ouvrages rédigés, qui sont encore inédits, mais à ses innombrables notes sur les manuscrits conservés dans les bibliothèques étrangères, particulièrement dans celles de la Grande Bretagne et de l'Irlande » (loc. cit., pagg. 5-6).

cependant (soggiungeva), j'ai regretté de n'avoir pas même pris contact avec beaucoup de très-importantes bibliothèques, ou de les avoir à peine entrevues dans des visites de quelques heures, avec la compagne qui ne s'est jamais séparée de moi, qui partageait tous mes goûts et s'associait à tous mes travaux avec autant de modestie que de compétence. C'est, en quelque sort, de seconde main que j'ai pu connaître un grand nombre de dépôts littéraires des départements et de l'étranger, et c'est de confiance que j'en ai admiré les richesses ». (Cfr. *Bibl. de l'École d. chartes,* vol. LXVI (1905), pag. 489). Tutto l'opposto avvenne invece al Meyer ; il quale della maggior libertà concessagli dai propri uffici fece l'uso piú sapiente e piú largo, comunicando disinteressatamente e generosamente a colleghi ed amici il frutto delle sue personali ricerche, come lo stesso Delisle attestava nello scritto or ricordato : « Je le dois surtout [*parte delle scoperte letterarie da lui fatte*] au zèle, à la clairvoyance et à l'amitié de collaborateurs, collègues ou confrères, sortis la plupart de l'École des chartes, et parmi lesquels je ne puis m'empêcher de citer l'infatigable explorateur Paul Meyer, qui méritait bien l'honneur de découvrir la Chronique de Jean le Bel, celle de Primat et la Vie de Guillaume le Maréchal » (pag. 490).

Questo cenno fugace sull'uomo insigne che la Francia e l' Europa hanno oggi perduto, ci ha quasi inconsapevolmente trascinati a ricordare, col nome suo, quello di altri due illustri medievisti francesi, che gli furono colleghi nell' Istituto, e coi quali il M. ebbe lunga e intima comunanza di studi e di opere : Léopold Delisle e Gaston Paris. Tutti e tre sono oggi scomparsi, e dal mondo di là sembrano contemplare con ansia fiduciosa la lotta suprema, che in questo mondo e in questo momento sostengono, pel loro onore e per la loro stessa esistenza, quelle nazioni latine, di cui essi sono stati, e saranno sempre, una delle glorie piú fulgide e piú durature. C. F.

Nelle ore pom. del 29 novembre 1917, dopo breve malattia, si spegneva il

cav. Luigi Battei

libraio, tipografo, editore in Parma, ove era nato settant'un anni or sono, e dove trasse la lunga vita operosa, circondato dalla stima e dall'affetto dei concittadini.

« Il cav. Luigi Battei (scrive la *Gazzetta di Parma* del 30 novembre 1917) è stato il fondatore dell' industria tipografica a Parma. Tutti coloro che oggi conducono i molti stabilimenti tipografici di Parma .... fecero le prime armi sotto la guida del cav. Battei, e da lui appresero l'arte loro. Tutti i suoi dipendenti ebbero sempre in lui un padre premuroso e affezionato ».

« Il cav. Battei (prosegue il giornale parmense) non era soltanto il decano dei tipografi-editori parmensi. Egli fu anche un ottimo cittadino, un valoroso soldato dell' indipendenza italiana. Militò, volontario, sotto la bandiera di Garibaldi e prese parte al combattimento di Bezzecca ».

Fra le numerose opere di sua edizione, ricorderemo soltanto : CORRADO RICCI, *La R. Galleria di Parma* (1896) ; — Id., *Di alcuni quadri del Parmigianino già esistenti in Parma* (1896) ; — Id., *La Madonna dal Collo Lungo del Parmigianino* (1895) ; — Id., *I rapporti di G. B. Tiepolo con Parma : lettere inedite di lui ; notizie di un suo quadro* (1896) ; — EMILIO CASA, *La Cittadella di Parma* (1897) ; — T. BAZZI e U. BENASSI, *Storia di Parma* (1908) ; — U. BENASSI, *Storia di Parma da Pier Luigi Farnese a Vittorio Emanuele II* (1909), ecc.

Comm. LEO S. OLSCHKI, Direttore-proprietario.
Rag. ATTILIO BOMPANI, Gerente responsabile.

25 Gennaio 1918 - Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini — Firenze, Via del Sole, 4.

Anno XIX GENNAIO-MARZO 1918 Dispensa 10ª-12ª

La Bibliofilía

RIVISTA DI STORIA DEL LIBRO E DELLE ARTI GRAFICHE
DI BIBLIOGRAFIA ED ERUDIZIONE

DIRETTA DA LEO S. OLSCHKI

La piú famosa lettera del Giordani

I.



La piú famosa, tra le infinite lettere che il Giordani disseminò per il mondo con prodigalità inverosimile; la piú giordaniana tra le lettere di lui; la piú densa di significato e di conseguenze; la lettera che, al primo apparire in pubblico, « destò un diabolico rumore », e fu causa d'una sommossa del popolino e d'una protesta a Corte; che fu trascritta a mano in centinaia di copie, diffusa per lo Stato parmense, e quindi per l'Italia e fuori d'Italia; questa lettera maravigliosamente rappresentativa, ch'è diretta al primo ministro della duchessa di Parma, barone Vincenzo Mistrali, e porta la data di *Piacenza 4 giugno 1833*, non fa parte del notissimo, copiosissimo e manchevolissimo epistolario giordaniano in sette volumi, raccolto e dato fuori per cura di Antonio Gussalli.

Esclusa dall'epistolario, e solo ammessa tra gli scritti postumi (1), non comparve mai in pubblico nella sola compagnia che le è necessaria, vale a dire seguíta dalle altre due, famose anch'esse, con le quali il ministro risponde a quella del 4 giugno, e il Giordani, ricevuta la risposta e con essa la maggiore sodisfazione che per lui era desiderabile, fa manifesta la sua profonda compiacenza.

La storia di siffatta lettera e dei casi che le tennero dietro non è nuova del tutto; e a narrarla in alcuna sua parte contribuí anche il sottoscritto; tuttavia non fu mai esposta ordinatamente, e non è inutile ripresentarla nel suo complesso, a gloria di chi seppe scrivere una siffatta cosa, ora che il fiorire degli studi giordaniani fa ricercare, e rende piacevoli, scritti anche minori.

(1) P. GIORDANI, *Opere*, vol. XI, pag. 329-32.

Il Giordani — checché si possa dire in contrario — non era dotato di quel senso fine e introspettivo delle cose dell'arte, che sente il bello, o il men che bello, dovunque si annidi, e comunque si presenti. Si esaltava facilmente allo spettacolo della bellezza; ma perché gli nascesse in cuore la commozione, era necessario che la bellezza lo colpisse con una certa vistosità e grandiosità di forma esteriore, di colorito, di movenza. Il bello intimo della grazia, la sobria eleganza delle linee e delle tinte lo lasciavano freddo; al piú al piú ammiratore per effetto di autosuggestione.

Familiare del Toschi, frequentatore quotidiano del laboratorio d'incisione dell'amico, protettore di qualcuno tra gli allievi e collaboratori di lui, accolto e messo a parte, come fratello, d'ogni vicenda artistica, egli non ebbe mai alcuna conoscenza particolare dell'arte d'incidere, e per sua stessa confessione, piú volte ripetuta, non si dilettò di quella, che allora era comunissima, contemplazione delle stampe incise e delle acqueforti. Scoppiava in frasi d'ammirazione — non sempre giustificata a dir vero — per ogni cosa che uscisse dalle mani del Canova; ma non sentiva, né seppe mai rendere con frasi sue, la delizia degli effetti intimi, quasi solitari, di un riuscito chiaro-scuro, del soffice rilievo de' panni, del delicato giro nei solchi del bulino, o della luminosità di un volto.

In onta a queste naturali disposizioni dell'animo, vollero i casi che egli si addossasse due volte il carico di scrivere di stampe incise. La prima fu quando parlò dello «Spasimo di Sicilia», ossia dell'intaglio eseguito dal Toschi dell'opera di Raffaello, che piú chiaramente e propriamente dovrebbe dirsi: «Andata al Calvario». La seconda, quando si pose a illustrare la grande impresa del medesimo Toschi di dare riprodotti con l'intaglio gli affreschi del Correggio (1).

Sia detto subito e senza ambagi. L'uno e l'altro scritto son due cose non sentite, malamente ideate e infelicemente riuscite: tanto male riuscite, quanto contrastate e avversate dalle Censure.

Lo «Spasimo», o, per dire col Giordani, «Il quadro di Raffaello detto lo Spasimo nell'intaglio in rame fattone dal cav. Toschi», è uno scrittarello di piccola estensione materiale (quindici pagine), nato da grande generosità di cuore e da sincera amicizia; ma freddo, magro, senza efficacia di nessun genere (2). Avrebbe dovuto comparire in pubblico in Parma, in forma di opuscolo, nel tempo che usciva dall'officina degli editori di stampe Artaria e Fontana di Mannheim la stampa toschiana, per risarcire in qualche modo l'artista del mancato trionfo, a cui aspirava, e che avrebbe certamente conseguito l'anno prima, se non gli fosse stato conteso l'onore della esposizione dell'intaglio al «Salon» di Parigi.

L'opuscolo dunque non poté uscire, perché il rinnegato corifeo della Polizia austro-milanese, copertamente operando, e piú copertamente essendo aiutato dal feroce direttore della Polizia parmense, Edoardo Sartorio, nonché dalla stupida bonomia del Ministro per gli affari interni, cav. Francesco Cocchi, oppose il suo veto.

---

(1) P. G., *Opere*, vol. XIII, pag. 106.

(2) P. Giordani, *Opere, Scritti editi e postumi*, vol. IV, pag. 248-262.

Troppo onore, in verità! Tranne quattro (quattro, non piú) brevi allusioni all' infelicità dell' Italia, generiche, senza effetto, il manoscritto era — e rimane tuttavia — una innocua esercitazione rettorica. Il Giordani comprese subito di dove discendeva l'ordine; e pien di rovello verso il nascosto ordinatore, poliziotto e letterato, e verso i proni esecutori materiali di Parma, pensò di far uscire in pubblico il suo scritto in Toscana, nell'*Antologia* del Vieusseux, della quale era da molti anni apprezzato collaboratore. Scrisse dunque con questo intendimento al direttore, assumendo però, forse inconsciamente, un tono altezzoso. Gli proponeva uno scritto cosí e cosí: lo pubblicasse, se gli pareva degno d'esser pubblicato; ma badasse ve' di non apporgli alcuna correzione; ché egli non l'avrebbe tollerata.

Il buon Vieusseux, letto lo scritto, rispose sollecitamente che l'avrebbe voluto pubblicare cosí com'era; ma poiché la Censura toscana non avrebbe tollerato che si facessero le lodi di nessun napoleonide (lo scritto era dedicato a una parente dell'ex-re d'Olanda; e di questa si parlava con lodi iperboliche) gli proponeva qualche taglio allo scopo di evitare un sicuro rifiuto.

— Rimandate, rimandate lo scritto — rispose subito il Giordani: non voglio, non voglio soppressioni di nessun genere, neppure di una parola, neppure di una virgola. —

Ed ecco il manoscritto giordaniano, non propriamente respinto dalla Censura fiorentina, ma non accolto dal direttore della rivista per timore della Censura, rifare la via da Firenze a Parma, con quale rodío del Giordani è facile immaginare. Vero è che non piú tardi di tre mesi dopo, il 1° gennaio 1833, la gloriosa *Antologia* del Vieusseux fu violentemente soppressa dal Governo toscano.

Ritornato dunque il manoscritto da Firenze ad acuire nel Giordani il desiderio di averla vinta in qualche modo, o qua o là, lo inviò all'editore Giuseppe Vallardi di Milano, che di questo tempo, sul finire del 1832, attendeva a mettere insieme un *Giornale delle arti del disegno,* già da lui preannunziato. La materia dello « Spasimo » non poteva essere piú adatta per un periodico siffatto; né il momento per accoglierla meglio a proposito; onde fu annunziato subito al Giordani che lo scritto era accolto di gran cuore, e che sarebbe quanto prima pubblicato. E sarebbe in effetto uscito per le stampe, e fors'anche senza esame della Censura, trattandosi di cosa non sospetta, se l'editore, per una sopravvenuta difficoltà di tipografia, non avesse dovuto ritardare di qualche mese la pubblicazione del *Giornale delle arti del disegno.* Ma il Vallardi era anche l'editore della Strenna per l'anno 1833; e poiché la prima edizione di tale Strenna era tutta esaurita, pensò di por mano alla seconda, aggiungendovi, per maggiore allettamento allo spaccio, lo scritto del Giordani. Per questo però era necessario il consenso della Censura; ma, sia che la Censura nel 1833 sonnecchiasse, sia che l'esser già uscita la prima edizione della Strenna fosse una raccomandazione di lascia-passare per la seconda, lo scritto giordaniano varcò il *limen fatale* con lievissimi ritocchi, e comparve in pubblico, tra l'aprile e il maggio del 1833, in duplice aspetto: nella veste agghindata della Strenna detta, e nella forma di opuscolo isolato; poiché l'accorto editore « non volle che soffrisse ritardo » —

son sue parole — « una scrittura desiderata del pari dagli amatori delle arti e delle lettere ».

Veramente la sorte non poteva favorire il Giordani in modo migliore! Ecco: lo scritto, che in Parma era stato incriminato e respinto; lo scritto che da Firenze aveva fatto ritorno con la taccia di « cosa non stampabile », usciva in pubblico per due porte, sotto il naso dello stesso Zaiotti, nella città capitale del Regno Lombardo-Veneto, protetto dalla I. R. Autorità dell'Imperatore Austriaco, padre di quella buona duchessa, che dalla muta bestiale di Fra Tacchino (Sartorio) e Fra Coccone (Cocchi) era stata indotta, pochi mesi prima, a sottoscrivere il veto ingiurioso.

Deh, come rise d'alma luce il Sole

all'animo esasperato dell' irritabile piacentino il giorno, che il Vallardi gli annunziò per lettera che gl' inviava in dono alcuni esemplari della Strenna, e dodici copie dell'opuscolo a parte!

Certo, non è dato pensare maggior contrasto di cose. La gioia del Giordani fu però tanto impetuosa e chiassosa, quanto breve e amara, perché gli fu ricacciata in gola dalla vendicativa vigilanza del Sartorio. Costui, venuto a conoscenza per effetto delle irrefrenabili intemperanze giordaniane che lo scritto, proibito a Parma, era stato pubblicato in Milano, e che le testimonianze del fatto stavano per giungere di momento in momento anche a Parma, corse prontamente ai ripari, e fece pervenire al suo sonnacchioso e immediato superiore, il ministro Cocchi, un elaborato rapporto in via riservata. La Strenna con lo scritto del famigerato soggetto malpensante era stata diffusa in Lombardia? E, dietro la Strenna, era anche uscito in Milano un opuscolo, che prometteva d'invadere non solo il Regno Lombardo-Veneto, ma anche il ducato di Parma? Sí, pur troppo; ma in quello scritto si osava far cenno oltraggioso alle ducali autorità; poiché si parlava dell' « onore del secondo esiglio », vale a dire dell'esilio del troppo noto scrittore dalla Toscana nel 1830, che si collegava al primo, dal ducato di Parma nel 1824. Era troppo, in verità!...

E il vigilante direttore della Polizia parmense concludeva: « Io sarei di rassegnato avviso che non debba esser permessa nei ducati la circolazione di quell'opuscolo, e che gli esemplari pervenuti alla dogana abbiano a essere respinti sopra Milano » (1).

Il Cocchi, zelantissimo e rigidissimo interprete degli articoli del Codice, ma destituito d'ogni criterio di buon governo, approvò il procedimento del Sartorio, che a qualunque altro sarebbe apparso una personale rappresaglia; e il Giordani ancora una volta dovette ripensare che se la lingua è il sollievo dei perseguitati e degli oppressi, è altresí una terribile punitrice di sé stessa. Sei lunghi giorni il nostro scrittore meditò, fremendo, su questa verità. Alla fine, il settimo, il 4 giugno 1833, prese la penna e scrisse la lettera memorabile, che noi riproduciamo qui sotto, nella sua stessa originale grafia, come arrivò alle mani del ministro Mistrali, e, di conseguenza, in tale stato da poter correggere i molti errori di lezione già prevalenti, e da espellere le non poche interpolazioni aggiunte.

(1) Archivio di Stato di Parma, *Buongoverno*.

ietro Giordani a Vincenzo Mistrali:

una volta all'eccellentissima presidenza vostra, gravemente, per cosa grave, che importava molto all'
nità e alla ragione; e fu inutile: perchè voi non curaste che l'ottimo volere della buona padrona
elleratamente tradito dall'impudentissima audacia di mentire di fra Tacchino e fra Coccone. Forse
giorno che la padrona sappia e punisca.

Ora leggiermente vi scrivo, per cosa quanto a me lievissima; che importa solamente all'onor
e della padrona. E' piccola cosa in se: pur è una delle mille e mille, in che si veda con quanta
le insolenza lo sbirraccio infame da Bergamo, e quello stolidamente furioso bracciun da Copermio
nenti stranamente imbizzarriti dalla troppa e non sperata prebenda) tirino a precipizio l'avvilito
della ducal potenza; sul quale voi sedete, non felice cocchiere.

Hanno decretato e decretarono, che per tutta l'ampiezza dell'imperio non sarà lecito vendere
omprare, donare nè prestare, leggere nè farsi leggere, avere nè desiderare una mia chiacchiera
'a vedeste! cosa gelata insipida innocentissima) circa lo Spasimo intagliato dal Toschi, stampata (no-
bene; non a Capolago, nè a Lugano) in Milano, sotto le ali dell'aquilone augustissimo.

Ciò è niente a me: quand'anche fosse odio vano del mio nome; o ridicola vendetta d'aver io
tate le stolide loro circoncisioni. Ciò mi par quasi niente anche al Toschi; sebbene potesse parer
e non degna ingiuria a quell'eccellente e rispettabil uomo: il calcio de' ciuchi può molestare un
, non può offenderlo. Ma scandalo è (dubito se più odioso o ridicolo) avere anche qui ingan-
la padrona; e condotta a dare il suo nome l'augusta figlia a tale irreverenza verso l'augusto babbo
lissima insolenza! in Parma proscrivere ciò che Milano appruova.

L'universo mondo stoltizzante non crede più i principi cosa sopraumana, ma ben extraumana.
do si dicevano dii terrestri avevano per esempio la corte omerica. Fu veduto l'arciduca Plutone
dare dall'imperator Giove; il re Nettuno tempestare a dispetto del fratello; Giunon regina rissare
avito: ma non si udì mai che Minerva Diana Venere insultassero al senno del padre. Certo la
na può credere noi degni di sopportare un Cocchi, un Sartorio: ma non può credere, nè crede, nè
me che noi crediamo, che questi animalacci abbian più cervello dei censori milanesi. Certo ella
nè volere, nè vuole, beffarsi della saggezza paterna; quando ella sa, e sa il mondo, che senza i fulmini
adre non reggerebbe mezz'ora.

Guardate dunque se non vi convenga mettere un morso e dar di buone frustate ai due
ti asinoni: se non altro perchè la gente conosca pur qualche differenza tra'l cocchiere e le
; e non debba credere che voi le abbiate o per colleghi di potenza, o per simili di natura a voi.
date ancora se non tocchi il vero interesse della padrona, e il vostro debito di leal servitore (cieco già
ete) che le facciate finalmente vedere per quanto odio e disprezzo pubblico strascinin costoro indegnis-
mente un nome già tanto amato e riverito.
ate voi. Ma non sarebbe forse bene che pensaste di provvedere un poco al vostro nome? poi-
chè

Autografo della lettera di P. Giordani a Vincenzo Mistrali.

vedete che la potenza è fuggevole. I ministri sono sministrati; i duchi possono essere sducati.
me ne rido, sapendo che, se anche fossi impiccato, non sarò mai sgiordanato. Voi dovete sapere (quel
ciuchi bardati nè sanno, nè possono intendere) ch'io sono di quelli che neppur la morte fa tace
di quelli che gridano e puniscono anche dopo la morte.

Piacenza 4. giugno 1833.

anno terzo del pessimo tra tanti cattivi governi che Parma e Piacenza sopportarono.

A S. Ecc.
Barone Vincenzo Mistrali
Consigliere Intimo Attuale
Presidente di Finanza

S. P. M.

II.

Scritta la lettera, e fattala pervenire al suo destino, il G. partí da Parma e si recò a Piacenza; ma, prima di muoversi, dispose le cose in guisa tale, che se ne diffondesse tra il pubblico la conoscenza, come se la cosa fosse avvenuta per effetto di qualche indiscrezione. La lettera in tal guisa poté acquistare la libertà ch'è consentita solo a uno sfogo personale, tra persone private; mentre, in effetto, divenne piú pubblica che se fosse stata diffusa per la stampa; poiché non ci fu in Parma chi non desiderasse averne una copia manoscritta, sentendo ognuno in ciò che si diceva del direttore della Polizia e del ministro per gli affari interni, ciò che pensava, e che avrebbe dovuto altrimenti rimanere nel segreto della sua coscienza.

Tra le copie che si diffusero fuori del ducato, alcune giunsero a Bologna; poiché l'amico Brighenti, sulla fine del luglio, ne informava l'autore; e sappiamo pure dallo stesso Brighenti che de' begli spiriti e de' nemici vi avevan fatte delle aggiunte. Anche a Napoli pervenne la notizia della famosa lettera, portatavi dal conte Giuseppe Ricciardi napoletano, che nell'agosto del 1833 fu a Genova di passata, ed ebbe discorso di essa col marchese Giancarlo Di Negro e con

altri (1). Una copia arrivò sino a Londra, dove la fece stampare e diffondere il noto bibliotecario Antonio Panizzi. Chi scrive ne possede due copie, in qualche punto errate per ignoranza del trascrittore; in qualche altro alterate per arbitrio di chi si serviva del Giordani come di un mezzo per mettere in piazza senza pericolo il proprio pensiero.

Per piú di un mese lo scandalo della lettera occupò il posto principale tra le chiacchiere della gente. Il 22 luglio lo stesso Giordani poteva scrivere all'avvocato Cesare Cabella di Genova: « La lettera ha fatto un diabolico rumore, che non ancora è quieto. Come siasi copiata mi è un mistero [*no, non dovevagli essere un mistero*]: le copie sono innumerevoli: mirabile è come se ne sia scaldati gli animi la moltitudine che non sa leggere. Lo sbirro è in furore, ma impotente. Si è avventato al cocchiere per sministrarlo. Ha tolto una dura impresa. A me niuno ha detto pur una parola [*come vedremo, si stava in agguato*]. I santi desideri di chi mi voleva *écrasé, pulverisé* finora sono inefficaci. Io m'accorgo di aver fatto un gran bene, e son molto contento d'aver sempre saputo *misurare* e sprezzare i pericoli, e preferire alla vita le cagioni degne di vivere ».

Due soli giorni prima aveva scritto presso che le medesime cose anche al Brighenti, al quale, dopo una copia della lettera famosa, era anche pervenuta la notizia di una nuova bastonatura del Giordani (2).

« Avendo il fegato pieno », dice lo scrittore di gran fegato, scrissi una violentissima lettera al primo ministro (uom d'ingegno) contro i due ministri proibitori. Ebbi forti cagioni di leggerla a qualcuno, ma non la lasciai in mano a nessuno. Non posso sapere come ne siano scaturite migliaia di copie, che han fatto un diabolico rumore, essendovisi scaldata l'infima plebe, selciatori di strade, facchini, falegnami, pizzicagnoli, ecc. I due scuoiati han tempestato: sopratutto la Polizia; che si è avventata furiosa contro il primo ministro (perché non aveva fatto alcun risentimento della lettera, essendo come dissi uom di molto ingegno), ma figuratevi che sia la guerra dell'asino al leone. A me, dopo un mese e mezzo non han detto pur una parola, e non sarebbe troppo sicuro chi volesse farmi una violenza, essendo tutto il paese fortemente per me. Dunque non abbiate nessuna pietà di me, perché nulla vi ho patito: né timore, perché credo che tante nubi e toni se le porterà il vento. In ogni caso io son preparato a tutto, *e non ci vuol poco a farmi paura* ».

* * *

La baldanza del Giordani nasceva dall'apparente calma delle cose; ma piú particolarmente dalla risposta del ministro Mistrali, ch'egli aveva ricevuta molto sollecitamente, due soli giorni dopo la sua; risposta che doveva rimaner privata e che divenne, al contrario, per opera indiretta del Giordani, non meno

(1) G. Ferretti, *Un amico napoletano del Giordani*, in *Rassegna Critica della Letteratura ital.*, fascic. del luglio-decembre 1916.

(2) P. Giordani, *Epistolario*, lettera n. 665 del 25 giugno 1820. La prima volta il G. fu bastonato in Piacenza, nel 1820, dal conte Carlo Trombetti; del che egli stesso scriveva al solo avvocato Pietro Brighenti a Bologna. Per la storia della bastonatura, v. G. P. Clerici, *Episodi della vita di P. G.*; Parma, ed. L. Battei, 1907.

pubblica della prima. Porta la data di *Parma, 6 giugno 1833;* e a giudicarne dal punto di vista ordinario, coi soliti criteri, potrebbe dirsi uno scandalo. E veramente, non credo che avvenga spesso, che un primo ministro di uno Stato, entrando a discutere di cose intime di governo con un privato, gratifichi del titolo di bestie i suoi collaboratori con pari, o quasi pari, potere. Le due bestie al potere sono in questa lettera confermate tali nella frase malignamente felice del letterato-ministro, allorché dice di non potersi chiamare « cocchiere », ma appena « cavalcante », e che non comporterebbe di essere « il guidator della muta ».

Ben si comprende che il *cavalcante* avrebbe sferzate via di santa ragione le due bestie governative, se nel gabinetto di S. M. non ci fosse stato qualche alto personaggio, imposto da Vienna, a cui piaceva che rimanessero. Il Sartorio, infatti, era l'occhio dritto del Richer e dello Scarampi; e il Cocchi di S. E. il capo del governo, conte Carlo di Bombelles.

Ed ecco la lettera ministeriale:

« Pregiatissimo Signore!

« Ebbi già una sua lettera (1), ed ora ne ho ricevuta un'altra, e d'amendue la ringrazio sinceramente.

« L'amor della verità è in me sì radicato, e ormai sì antico, che chiunque mi dica il vero, ed anche mi dica ciò che vero gli sembra, fu e sarà sempre da me ben accolto.

« Quanto è alla prima delle soprammentovate lettere feci tutto ciò che io potevo, e parvemi fare tutto ciò ch'io dovessi.

« Quanto è poi a questa seconda, siccome nulla seppi, e so del principale suo obbietto, così nulla io non potrei nè fare, nè dirne, anche perchè non *cocchiere* ma appena *cavalcante* io posso chiamarmi, e desidero ch'ella e tutti sappiano che non sono, e non comporterei mai di essere il guidator della muta (2).

« Ristretto entro il picciolo mio cerchio parrebbemi poter forse senza arroganza metter innanzi qualche coserella che non meriti all'anno 1833 d'essere chiamato *anno terzo del pessimo tra tanti cattivi governi che Parma e Piacenza sopportarono*, e poter anche senza timore e senz'ira chiedere a chi che sia, come ora a lei chiedo, scrutinio, e censura liberissima del mio operato.

« Io mi rimango con bene distinta osservanza,

« Prestantissimo signore,

suo devot.mo Servidore
V. Mistrali.

Parma, 6 Giugno 1833 ».

---

(1) È la lettera lunghissima, che porta la data del 23 novembre 1831, pubblicata la prima volta dall'on. Giuseppe Micheli in occasione di Nozze; Parma, Stab. tip. A. Zerbini, 1906. In questa lettera il G. riprende a trattare la *Causa dei ragazzi*, già da lui validamente sostenuta undici anni prima, a favore dei fanciulli delle infime scuole di Piacenza. Nel 1831 il Mistrali era divenuto come il dittatore dello Stato di Parma; e a lui, con generoso vigore, il nostro buon cavaliere dell'infanzia si volgeva, reclamando la sua attenzione su certa ferocia dei maestri elementari a danno dei giovinetti delle scuole elementari di Parma; in modo particolare di quelle della Steccata.

(2) *Guidator della muta!...* Dalla minuta della lettera, che io possedo, la frase felice è passata attraverso due correzioni, l'ultima delle quali è la seguente: « desidero ch'ella, e tutti sappiano che non sono e non comporterei mai d'essere *altro che tale* ».

Passando ora dalla piazza alla reggia, anzi al gabinetto di Polizia, ecco ciò ch'era venuto a sapere, diciotto giorni dopo, il sagacissimo piacentino e ch'egli stesso racconta, scrivendo all'amico Gussalli a Milano: « Sappi che lo Scarampi ha domandata la sua dimissione: ei già da gran tempo aveva minacciato di abbandonare questo indegno paese, se non riceveva soddisfazione dell'autore della letteraccia. Domandò l'esiglio: il cocchiere si oppose: di che molto si è doluto egli e la moglie. Non si può far nulla di bene in questo paese.... Egli dice poi che avrebbe dovuto arrestare il Toschi. Vedete quanti beni sono impediti. Ora non ha solamente guerra col cocchiere, ch'egli vorrebbe sministrare, ma anche col bue, il quale mugghiando si duole che lo sbirro l' ha spodestato di ogni autorità. Ma perché si lasciò egli spodestare? Ci è molto di sua colpa: vedremo che cosa risolvono circa la dimissione.... ».

Il bue, o anche, il buaccion della villa di Copermio — luogo di nascita del Cocchi — era il bersaglio preferito, a cui si volgevano le frecce del Giordani. È però da osservare che se le frecciate sono insistenti, vanno sempre all'uomo pubblico, al ministro, che fu la bestia nera del Giordani, da quando salí al potere — dopo i moti del 1831 — sino al giorno della morte, e oltre; per un periodo di sett'anni, in circa. E ben a proposito, accanto al settennato del potere del Cocchi si potrebbe collocare quello della censura feroce del Giordani, che non finí neppure dopo la morte; poiché in uno scritto, dove si parla anche del Sartorio, si legge: « L' ignominia del Cocchi si prolungò piú di quattro anni, e la razza umana, disonestata dalla sua bestial vita e potenza, fu insultata da' suoi pomposi funerali » (1).

***

E ora ci sia permessa una breve scorsa sulla vita del Cocchi, che parve, piú che censurato, calunniato dal Giordani; e del quale ci fu chi scrisse in passato qualche lode, e tentò di corto qualche riabilitazione (2).

Prima del 1831, il Cocchi fu buon avvocato e, pare, anche buon espositore dalla cattedra di materie legali. Il che, a dire il vero, non è poi la piú forte cosa a spiegare e comprendere, non essendo ancora scomparsa quella specie d'illustri grammofoni universitari, incaricati o caricati di lezioni, filanti senza interruzioni dal quindicesimo al sessantesimo minuto dell'ora, e ammirate. Morto, gli toccò la fortuna di trovare due brave persone, che scrissero di lui. Una necrologia pubblicò quasi subito nella *Gazzetta di Parma* uno tra i migliori ufficiali del Ministero dell'Interno, Lorenzo Molossi; e alcuni cenni biografici raccolse in opuscolo e pubblicò per le stampe, alquanti anni dopo la morte, un suo vecchio scolaro e parente: Giambattista Niccolosi. Il Molossi enumera i vari uffici tenuti

(1) P. GIORDANI, *Scritti editi e postumi*, vol. IV. *Memoriale al Presidente di finanza*, pag. 306.

(2) Intendo parlare degli Scritti del Molossi e del Niccolosi, di cui è cenno poco avanti, e di una recente Memoria su documenti in massima parte inediti del chiaro Avv. Prof. RAFFAELE COGNETTI DE MARTIIS, che ha per titolo: *Il governatore V. Mistrali e la legislazione civile parmense*. Parma, presso la r. Deputaz. di Storia patria, 1917. Il prof. Cognetti, lasciandosi convincere dagli apprezzamenti del Niccolosi, relativi alla lettera, da lui ricevuta e a lui diretta, del Giordani, dice che « ebbe poi a ritrattarsi ». Io spero che se il Cognetti rileggerà la lettera giordaniana, rileverà facilmente che non è il caso di parlare di ritrattazioni.

dal Cocchi, loda lo zelo da lui usato in ogni occasione, l'indiscussa onestà del carattere, la bontà delle virtú domestiche, la rigidità delle opinioni religiose e politiche; del che fanno fede le stesse parole del Cocchi — dal Molossi citate — con le quali il buon ministro di Maria Luigia chiude il suo testamento: « Prego il Signore affinché conservi tra i miei figli la concordia e la pace, l'amore alla cattolica Romana e Santissima religione, e alla buona loro Sovrana ».

Il Cocchi fu, in conclusione, un fedele, ossequioso servitore del trono e dell'altare, e un piú ossequioso praticante di tutti i riti cattolici.

Il Niccolosi — divenuto poi presidente della Corte di Revisione — dichiara in primo luogo di voler esporre alquanti cenni biografici, e null'altro. E veramente, ciò ch'egli dice riguarda l'onestà e l'operosità del Cocchi nell'esercizio dell'avvocatura e la diligenza di lui nell' insegnamento dalla cattedra. Confessa di essere a lui obbligato per benefìci ricevuti, e ripete che la gratitudine non gli fa velo al vero; ma però dichiara apertamente di non volersi occupare degli ultimi sett'anni, ne' quali il Cocchi fu al potere. Vero è che in un altro de' suoi opuscoli muove aperto rimprovero all'ex-facchino, Carlo Malaspina, direttore del giornale *Il Facchino,* d'aver dato alle stampe, a scopo di lucro, poco dopo la morte del Giordani, la famosa lettera del 4 giugno 1833. Egli la giudica cosa indegna del Giordani, e si duole che il Gussalli non l'abbia esclusa dall'onore della pubblicità per mezzo della stampa. Pare anzi che il Niccolosi si compiaccia di una certa — secondo lui — resipiscenza del Giordani nei riguardi del Cocchi; e crede di offrire la prova di ciò in una lettera dello stesso Giordani, che ha per iscopo di ringraziarlo dei Cenni sulla vita del Cocchi da lui inviati in dono al severo censore piacentino. Or la lettera del Giordani, che ciascuno può leggere, se loda ampiamente e giustamente il Niccolosi dell'aver compiuto con animo sincero un dovere di gratitudine, non contiene una sola parola, né diretta né indiretta, che abbia riferimento al Cocchi.

Rimane dunque intatto il giudizio giordaniano; e resta solo da vedere, se talora siffatto giudizio non pecchi di qualche eccesso aggressivo. Solo questo potrà essere riesaminato; poiché convien subito aggiungere che il Cocchi era effettivamente, per naturale ottusità di mente, e per vergognosa deficienza di cultura, disadatto all'alto ufficio ch'esercitò per sette anni. Si collochi un uomo della debolezza di spirito del Cocchi al posto di ministro, accanto all'alto ingegno del Mistrali, e gli si metta di fronte il Giordani con quella sua mente aperta e quel suo cuore in vibrazione continua, e sarà facile comprendere come da l'una parte non vi potesse essere provocazione maggiore, e dall'altra eccitabilità più giustificabile e giustificata.

*
* *

E ora, prima di proseguire, rifacciamoci la bocca con un po' di buona prosa togata giordaniana, in intima relazione con quella riferita, e quasi inedita; perché comparve in pubblico una sol volta, per nozze.

« Eccellenza.

e questa sola parola sia data alla dignità;
tutte l'altre all'*uom,* assai maggiore della presente dignità,
e delle future:
Cum tu inter scabiem tantam et contagia.... Nil parvum
sapias, et adhuc sublimia cures.

« Sia dunque benedetto (per una volta sola) e quello che altri fa di poco ragionevole, e quel che io ho scritto forse di poco misurato; poichè diede occasione alla stupenda lettera del 6: che meditata mi ha fatto troppo meglio intendere e la miseria straordinaria di nostra condizione, e la straordinaria grandezza di vostra Eccellenza.

« Sento la forza di non so quale destino, che vuole irremediabili tanti mali, quando toglie a V. Ecc. di potervi rimediare. E nel doloroso mio sdegno prendo almeno questo conforto (professandone debito ben grande a V. Ecc.) di veder sorgere una figura eminente, non pur sopra quelli che la comune bassezza fa lodare (questo già lo sapevo; ed Ella ebbe qualche segno che io lo sapessi); ma di vedere un *uomo* alzarsi a paro di que' pochissimi che l' imaginazione de' migliori desidera, e quasi dispera di trovare. È vero che a tale ingegno e tale animo dev'esser dolente l'aspetto di tanto bene che non si può fare, e la poca riconoscenza di quello che si fa. Ma la sublime coscienza è gran consolatrice de' non volgari dolori.

« La coscienza mia mi avverte che di molte materie (massime di amministrazione e di governo) non posso portare competente giudizio: e per la stessa coscienza io d'ora in poi quando anche non intendessi le ragioni di qualche fatto di V. Ecc.; standomi sempre innanzi la mente la lettera del 6, rimarrà sempre la riverenza e l'ammirazione verso l'autore. Le prometto di non più gravare i tanti suoi travagli con importune querele. E poi, perchè i vili ciò che son costretti ammirare invidiano, e i non vili amano ciò che volentieri ammirano; desidero che a Lei sia accetta l'affezione che in me si congiunge all'ammirazione tanto cordiale quanto libera, colla quale e per questo tempo e per gli avvenire mi rassegno

a Vostra Eccellenza
umil.mo dev.mo e affez.mo servitore
pietro giordani ».

Piacenza 8. giugno 1833 ».

*
* *

Del tempo, in che il Cocchi esercitò l'avvocatura nel Foro parmense, e presso di lui era il Niccolosi come giovane avvocato, rimangono tre Memorie a stampa, concernenti questioni civili; le quali, per dire il vero, non contengono cosa, che le renda diverse dalle ordinarie scritture curialesche. Rimane, oltre a ciò, un certo numero di lezioni manoscritte, tenute dal Cocchi all'Università parmense in materia di Procedura civile e di Pandette; ma nessuno ha mai pensato, compreso il suo autore, che potessero comparire in pubblico; onde, null'altro rimanendo del ministro, da cui apparisca ch'egli seppe elaborare un pensiero proprio nel tempo, che fu al potere, a noi che siamo in cospetto delle accuse esplicite e tante volte ripetute di profonda asinità, non è lasciata altra via che prendere in esame il pensiero del Cocchi negli scritti del non breve periodo di sett'anni, nei quali fu, non solo ministro per gli affari interni, ma anche per quelli dell' istruzione; quasi diremmo, doppiamente ministro.

Ebbene, io ho qui sotto i miei occhi un sufficiente numero di documenti privati, semiprivati, e pubblici: ordinanze, decreti, relazioni, lettere d'affari, lettere di riguardo al collega per le finanze, Vincenzo Mistrali, lettere al conte Gregorio Ferdinando De Castagnola, lettere all'avvocato Angelo Pezzana, noto bibliotecario della Parmense; e da quasi tutti questi documenti apparisce manifesto ciò che il Giordani ha tante volte ripetuto, forse con soverchia petulanza. Il pover'uomo era veramente un semi-analfabeta, che non sapeva mettere insieme quattro righe, neppure una semplice ricevuta, senza incespicare in errori di co-

struzione sintattica, di lingua, d'ortografia, d'interpunzione (1). Sono lettere aride, stentate, sparse di frequenti correzioni nella stessa grafia delle parole, di raro piú lunghe di mezza pagina, cosí miseramente scritte e composte, da far nascere il dubbio che la sua mente fosse immersa in una cronica confusione.

Se pensiamo che un siffatto uomo si ebbe l'onore di un busto nel patrio Ateneo, come il Romagnosi, il Rasori, il Tommasini, e come il Giordani, vien fatto di sorridere amaramente, e di rivolgere sempre piú grato il nostro pensiero a quella lingua piacentina tanto impertinente, ma cosí buona interprete della coscienza umana (2).

Vedute le cose nella loro luce, la lettera famosa piú volte ricordata, la lettera che il Niccolosi giudicava indegna di comparire in pubblico, non è un libello: è un documento storico, che serve a mettere a posto chi per troppe ragioni intuitive ebbe l'immeritata fortuna di esser collocato troppo in alto, e di rimanervi troppo lungamente e indegnamente.

*
* *

Dal 4 giugno alla fine del settembre 1833, come lo stesso Giordani rileva nelle lettere agli amici, non gli fu torto un capello. A cominciare dal giorno 29 settembre, le numerose lettere che riceveva furono manomesse, e, cosí com'erano, consegnate senza riguardi, come a sfida. Allora egli balzò nella lotta col solito ardimento; e poiché non poteva avere alcun dubbio sull'autore della rappresaglia, ch'era il Sartorio, pensò alla sua volta a un tiro, che gli riuscí a maraviglia.

Si accordò in segreto con alquanti amici di luoghi diversi, che gl'inviassero a Parma delle lettere, chiuse in altre lettere sigillate e dirette esternamente a Edoardo Sartorio direttore della Polizia parmense. Quelle però per Pietro Giordani dovevano essere nell'interno senza una sola parola.

La cosa durò per qualche tempo; il Sartorio riceveva, apriva, e non trovava altro che una lettera, perfettamente sigillata, per Pietro Giordani. Alla fine, seccato, gli fece sapere che aveva compreso e che era tempo di finirla. Non per questo le lettere cessarono; ché anzi fioccarono piú abbondanti, anche da provenienze nuove. Allora il Sartorio commise la prima goffaggine: scrisse un biglietto al Giordani, dicendogli che aveva due lettere sigillate da consegnargli;

(1) Serva d'esempio la noterella che segue, trovata tra molte altre del genere, piú lunghe e piú spropositate, nelle carte del barone Vincenzo Mistrali: « Il sottoscritto ha ricevuto ieri in villa l'annesso Plicco diretto all'onorevole Suo collega, ed apertolo per errore, del quale chiede scusa ».

« Parma 28 7bre 1835
Il Presidente dell' Interno
FRANCESCO COCCHI ».

(2) Il dio Caso, in perfetto accordo con la dea Ignoranza, vollero queste due persone, cosí diverse in vita, non pure esaltate alla pari e decorate di busto dopo la morte, ma abbinate nell'atrio dell'Ateneo parmense, e poste nella parete piú in vista. Il Buonsenso, dico solo il Buonsenso, o non potrebbe almeno separarle?

si recasse a casa sua a prenderle (1). Il Giordani vi andò, e quando fu davanti al Sartorio, questi gli disse in primo luogo che gli riusciva strano di trovarsi l'intermediario di un carteggio cosí scuro. Ma il Giordani gli osservò che appunto per questo avrebbe dovuto aprire le lettere, e chiarirsi della cosa. Il Sartorio si mostrò maravigliato che gli fosse proposto simile partito, ma il G. prontamente gli osservò che poteva a piú forte ragione aprire quelle lettere, quando aveva aperto, o fatto aprire, quelle altre, che gli erano state indirizzate senza il suo tramite. Sartorio negò ancora, risolutamente, di avere mai aperte o fatto aprire lettere che fossero dirette al Giordani, e concluse col dire: « Io non ho qui le due lettere, le ho all'ufficio: venga domani alla stessa ora, e le saranno consegnate ».

Ma poiché al G. non piacque recarsi all'ufficio di Polizia, si convenne che il giorno dopo, si sarebbe recato alla casa del Sartorio, ove gli sarebbero consegnate.

Ed ecco novamente il Giordani di fronte al Sartorio:

— Guardi bene, se i sigilli sono intatti.

— Va bene — disse il Giordani.... e rimise le lettere nelle mani del Sartorio, invitandolo ad aprirle e leggerle.

Sartorio non voleva né aprirle né leggerle; ma poiché il G., astutissimo, risolutissimo, insisteva nel dire che non porterebbe mai seco quelle lettere, se prima non fossero lette là, alla presenza del signor direttore della Polizia ducale, il feroce Sartorio cadde per la seconda volta nella trappola che gli era stata aperta sotto gli occhi, e aprí con le sue mani la prima lettera.

Il colpo era fatto: la lettera era tutta bianca! Aprí la seconda, ed era bianca come la prima.

Il Giordani disse allora prontamente: « Questa è una burla; se gliene capitano delle simili, può bruciarle senza guardarle ». E il Sartorio: « Scriva dunque a' suoi amici che non mandino a me le lettere che sono per lei ».

Cosí finí il primo atto della commedia, che ebbe per epilogo la canzonatura del Sartorio; ma l'episodio tragico, tanto improvviso, quanto funesto, si ebbe due mesi dopo.

La sera di domenica del 19 gennaio 1834, nell'ora che la cittadinanza parmense traeva numerosa allo spettacolo teatrale di gala passando davanti la porta maggiore della chiesa, detta della Steccata, Edoardo Sartorio cadde trafitto da due colpi di pugnale per l'appunto davanti la porta della chiesa. L'assassino gli si gettò addosso alle spalle; con la mancina afferrò e tirò a sé le mostre del tabarro, e con la destra menò rapidamente due colpi di pugnale, che ruppero la scapola, tagliarono l'aorta e passarono il polmone. L'assassinato cadde morto, in mezzo alla folla, senza poter gettare un grido, senza profferir una sola parola; cosicché alle prime fu creduto ubriaco, o che fosse còlto improvvisamente da vertigini, e l'assassino scomparve senz'esser veduto da alcuno.

---

(1) Morto assassinato il Sartorio, questo biglietto fu trovato tra le carte del Giordani, sequestrato dalla Polizia parmense, e inviato a quella di Milano. Questo medesimo biglietto, tanti anni dopo, ritrovato dal prof. L. C. Bollea nell'Archivio segreto della Polizia milanese, gli fece nascere il sospetto (oh! quanto infondato) che il Giordani fosse anima di spia austriaca.

Le circostanze che accompagnarono il fatto hanno veramente del maraviglioso; ma ancor piú maraviglioso è questo, che nessuno vide, nessuno seppe o volle dir nulla, a nulla valse la taglia di 10.000 lire, subito posta dal governo, a nulla le ricerche della Polizia.

Cinque giorni dopo la perpetrazione di sí atroce delitto, quando ancora la cittadinanza, sgomenta, si guardava intorno sospettosa e fremebonda, il Giordani ebbe la debolezza di scrivere da Parma una lunghissima, e infelicissima lettera all'amico Antonio Gussalli a Milano; una lettera tutta pervasa da odio insano verso la vittima, descrivendogli minutamente le particolarità del delitto commesso, e mostrando di conoscerle assai piú là di quanto veramente le conoscesse (1). Forse pensava che la lettera sarebbe stata intercettata, letta e commentata dalla Polizia austro-milanese; e godeva nel suo segreto che il delitto apparisse a Milano come una pubblica vendetta compiuta dal popolo parmense. Essendo poi il Sartorio creatura dello Zaiotti, si compiaceva che l'anonima pugnalata andasse a colpire l'apparente anonimo ispiratore della Polizia del ducato.

La non eroica lettera, come il Giordani prevedeva e desiderava, andò a raggiungere le altre due, di cui abbiamo parlato, ch'erano state inviate in copia alla Polizia di Milano, e tutte tre insieme fecero traboccare la bilancia....

*
* *

Il fungo velenoso spuntò il 27 febbraio 1834.

La casa del grande scrittore in Parma fu perquisita dagli agenti della Polizia ducale, messi pecorilmente al servizio di quella austriaca dal ministro Cocchi; e il Giordani, dichiarato in arresto sotto l'accusa di complicità nell'assassinio del Sartorio, fu chiuso nelle carceri di Santa Elisabetta (2).

Oh, non è forse gran titolo di stupida infamia l'aver permesso che un Giordani paresse il complice di un assassinio, e rimanesse per tre mesi sospettato, essendone poi risultato innocente?

Uscí tre mesi dopo, non senza prima passare sotto il rigore di un processo criminale, diretto satanicamente, ne' piú minuti particolari, dalla mente inquisitrice della Polizia milanese; uscí innocente, come vi era entrato; ma senza la sodisfazione di un pubblico dibattito e di una onesta dichiarazione d' innocenza, che lo risarcisse del torto fattogli e dell' ingiuria patita; uscí dal carcere e fu libero, e tutti compresero che un'anima tanto generosa non poteva macchiarsi di un cosí efferato delitto di sangue.

Ma se fu libero di fatto, e dalla coscienza universale giudicato innocente, chi fu, in conclusione, l'assassino del Sartorio, e chi gli guidò la mano omicida?

---

(1) P. G. *Opere,* vol. IV, pag. 317. *Lettera confidenziale al signor Antonio Gussalli a Milano.*

(2) Tra le carte sequestrate si trovò anche uno dei dodici opuscoli dello « Spasimo » inviatigli in dono dall'editore Vallardi, già intercettati dal Sartorio. Sui margini di questo esemplare, non si sa come sottratto, il G. si compiacque di rimettere di sua mano la lezione genuina del testo, nei punti ch'era stata corretta dalla Censura milanese; e ora questo prezioso cimelio è nelle mie mani.

Nella pagina interna della copertina (e la scrittura sembra del Mistrali) si legge: « L'Autore ha messo in margine ciò che è stato levato dalla Polizia di Milano ».

Sapeva realmente il Giordani quanto si compiace di far credere al Gussalli nella lettera che gli scrive?

Cosí, presso a poco, terminava un mio scritto, che vide la luce nel 1914 nel fascicolo del 1° agosto della *Nuova Antologia*. L'anno dopo, facendo ricerche per tutt'altro scopo in quella parte dell'Archivio di Parma, ch' è detta segreta, o di Buongoverno, mi venne fatto di mettere le mani sopra un fascio di carte molto voluminoso, sul quale era scritto: « Processo Sartorio, 1835 ».

La sorte mi aveva favorito piú che non meritassi; poiché ancora una volta mi son trovato nella piacevole condizione di confermarmi e di confermare gli altri della assoluta innocenza del Giordani nei rispetti del Sartorio, come pure della rude e goffa arte di governo del ministro Cocchi. Per compendiare in poco il contenuto delle carte, che formano l' incarto del *Processo Sartorio,* dirò che riguardano deposizioni testimoniali, lettere della Polizia pontificia, risposte della Polizia parmense, lettere del segretario di gabinetto cav. Lorenzo Richer; e che da tutto ciò risulta che un certo Biagio Molinari, chierico piacentino, detenuto nelle carceri dello Stato pontificio, dichiarò ch'egli era disposto a fare delle importanti rivelazioni sull'assassinio di Edoardo Sartorio. Il chierico fu ascoltato, e la sua deposizione integralmente trasmessa al governo ducale di Parma, onde si venne a sapere che il Sartorio fu assassinato da due sicari di Castel San Giovanni di Piacenza, ai quali era stato commesso di fare il colpo da una setta, che operava in senso rivoluzionario sin dal 1821, essendo il Sartorio in possesso dei segreti della setta, e avendo già minacciati i capi di essa di fare rivelazioni, se non cessavano di operare.

Scoperte, per le rivelazioni del chierico piacentino, le origini e la causa del delitto, scoperti i due mandatari e il mandante, che erano delle persone volgari, ignote al Giordani, apparve e appare un assurdo la sua qualechesia partecipazione al delitto; e appare ch'egli lavorava di fantasia, non altro che di fantasia, allorché delineava il ritratto dell' unico assassino nella infelice lettera all'amico Antonio Gussalli — la vera colpa del Giordani è quella d'aver scritta questa lettera — e glielo presentava come elaborazione della immaginativa femminile parmense. Essendosi poi avviate le ricerche giudiziarie e politiche per l'accertamento e cattura dei veri colpevoli, le cose s' intricarono e protrassero in guisa tale, con la scoperta di nuovi complici, e suicidi, e querele e controquerele, che al Cocchi e al nuovo direttore della Polizia, succeduto al Sartorio, dopo un anno di difficili e poco fruttuose pratiche, parve il meglio di farla finita e di lasciar morire la cosa come disperata.

Le ultime conseguenze della lettera del 4 giugno 1833 arrivarono dunque, lungo una curiosa catena di causa e di effetti, anche sulla memoria del Giordani, sino a questi ultimi anni; ché, non conoscendosi né i nefari esecutori del delitto, né il motivo, rimaneva sempre, nel profondo mistero, qualche stimolo alla fantasia, qualche insodisfatto desiderio di maggior luce che rompesse le tenebre, ond'era involta la cosa.

* * *

Ma la storia della lettera famosa ha uno strascico anche nella persona, che aveva eccitato con la sua risposta tutto un vespaio di questioni, e lo sdegno

della gente di corte. Contro il Mistrali, colpevole di avere in certa guisa blandita la petulanza dell' incoercibile scrittore, si era avventato il barone Scarampi e la sua degna consorte, baronessa Elisabetta; si era impennato il Cocchi, e s'eran mossi tutti coloro, a torto o a ragione, che giudicavano la lettera ministeriale un' imprudenza. Quelli del governo, uniti in lega difensiva e offensiva, lo volevano sministrato; gli altri si contentavano di disapprovarlo, e i piú convertivano l'ossequio di un tempo in un freddo e circospetto riserbo. In tali condizioni, che diremo esteriori, è facile immaginare quali erano quelle intime, del potente e geniale ministro. Rimane a provarle, tra l'altro, un sonetto inedito, trovato tra le sue carte, composto nel luglio 1834, e che qui si trascrive:

ALLA PATRIA INGRATA

Ingrata patria, ch' a' miei lunghi affanni
Per te sofferti, orrido premio rendi,
E a tuo diletto il dolorarmi prendi,
O il cerchi almen, sebbene in ciò t' inganni....
Eppure io t'amo! Nè di qui molt'anni
Correran pria che questo vero intendi
E forse allor modo vorrai che emendi
Di tua perfidia gli a me resi danni.
Sì, questa speme nel mio seno porto,
E speme è tal che non è speme infida,
Ond' io vero ne traggo alto conforto.
Che se pur questo mi mancasse, ho guida
Piú certa ancor *dalla procella al porto*:
M'affido in Lui, cui niuno invan s'affida.

« Dalla procella » arrivò infatti al porto; ma attraverso le sue dimissioni, date, e in apparenza accolte, e da ultimo non accettate; e arrivò in porto con la guida della sua grande abilità, non senza il conforto spirituale, tra tante bassezze, di una voce che dal chiostro veniva a lui quasi ogni giorno in lettere caldissime d'affetto.

Era la voce di un'anima amorosa, ormai stanca, che si compiaceva di sottoscriversi: *humillima et fidissima tua,* oppure anche: « Man che ti è nota e cor piú noto ancora ».

Era la voce di una dama Orsolina che, amante fervidissima, riamata da lui sin dagli anni belli della giovinezza, per un certo impetuoso e strano errore della mente, cagionato dalla morte subitanea di un'amica del cuore, giurò a sé stessa di mantenersi fedele al primo amore; ma di non unirsi con altro vincolo che non fosse spirituale. In seguito a ciò, chiusasi nel chiostro, ma senza voto, volle che irrevocabilmente stesse, anche se fu errore di giovinezza. E amò in silenzio, e proseguí lui col pensiero attraverso le vicende della vita sinché lo seppe ritornato in Parma. Da questo momento, la sua voce consolatoria, sempre calda d'affetto, sempre infiammata di un mistico amore, veniva a lui assidua, spesso elegante, in prosa, qualche volta in poesia.

Egli, salito per varie e fortunose vicende dalla umiltà di precettore privato dei figli del conte Stefano Sanvitale ai fastigi del potere, cui arrivò nel 1814

e tenne supremo dal 1831 sino alla morte, serbò ugualmente fede al primo e purissimo amore, e, novello Cirano nell'anima ma non nel volto, pensando a lei, già marito e padre, compose un'ode sulle orme del Parini, contro il matrimonio, che fu per molti anni diffusa in soli cinquanta esemplari anonimi; poi ristampata con un titolo che inganna (1). Sono pure del Mistrali — e io posso attribuirgliele, perché ne ho trovate le minute tra le sue carte — dieci graziose anacreontiche, da lui pubblicate tra il 1825 e 1826 nel *Corriere delle dame* di Milano, sottoscritte con le sole lettere I. V., che vorrebbero essere le iniziali di *Iacopo Vittorelli.*

Ma per finire e concludere, ritornando alla dama Orsolina, con l'aiuto delle cui iniziali (*S. E. S.*), sottoscritte alle lettere, possiamo svelarne il nome vero (*Suor Elisa Sassatelli*), diremo che la copiosissima sua corrispondenza, dall'Archivio privato del barone Mistrali passò all'Archivio di Stato di Parma, dove ora si trova a disposizione di chiunque desideri farne la conoscenza.

E veramente essa offrirebbe materia abbondante e non comune a studi storico-psicologici, per tempi migliori.

GRAZIANO PAOLO CLERICI.

La Châtelaine de Vergy en Italie

La restauration du palais Davizzi-Davanzati, à Florence, qui a été une vraie résurrection du *Trecento,* a remis au jour une suite de fresques dont le sujet a posé une énigme aux érudits. Dans la chambre à coucher qui fut sans doute, en 1395, la chambre nuptiale de Francesco di Tommaso Davizzi et de Catelana degli Alberti, la haute frise qui règne au-dessus d'une courtine peinte aux armes des Davizzi et des Alberti montre deux couples qui entrecroisent leurs rencontres et leurs devis, sur un décor de tourelles ou d'arbres. A la fin de l'histoire, trois coups d'épée ne laissent vivant qu'un des personnages sur quatre. Le secret de ce récit d'amour et de mort fut deviné par M. Hermann Suchier. C'est grâce à lui que nous avons pu faire connaître dans la *Gazette des Beaux-Arts*, les fresques du palais florentin, en donnant l'explication de chacune des scènes (2). Ces fresques racontent dans la langue de l'art florentin un roman français, la célèbre histoire de la châtelaine de Vergy.

(1) Ma non inganna il contenuto. Ecco la prima strofetta:

O coniugal delirio,
Nemico aspro d'amore,
A che di nodi inutili
Restringi all'uomo il core?
Per te i desir son spenti,
Nè più sua norma ha il palpito
Da variati eventi.

(2) Septembre 1911, pp. 231 et suiv.

Cette histoire apparaît en France vers 1280, et plus exactement, comme Gaston Raynaud l'a établi, entre 1282 et 1288 (1). Elle devint très rapidement populaire, les dames la trouvaient racontée, non seulement dans les livres, mais sur les miniatures d'ivoire qui illustraient les coffrets de toilette fabriqués à la douzaine, comme les peignes et les miroirs, par les imagiers de Paris (2).

Les aventures de la châtelaine bourguignonne et du chevalier Guillaume, leurs amours traversées par l'amour jaloux et cruel de la « duchesse de Bourgogne », furent bientôt connues dans les littératures étrangères, qui suivaient la mode de France. L'histoire de la Dame de Vergy fut traduite en anglais, en allemand, en hollandais. C'est en Italie qu'elle fit la plus complète fortune. Les poètes et les conteurs de Venise et de Florence donnent place aux amants bourguignons parmi les héros de l'Amour. Fiammetta et Dioneo chantent les malheurs de *Messer Guglielmo* et de la *Dama del Vergiù* (3).

Comme le nom de la Châtellenie de Vergy était peu connu hors de Bourgogne, Vergy devient pour les Italiens et pour les autres encore, un *verger*. Le noble vénitien Sabelo Michiel résume dans la troisième Epître de son *Filògeo* (vers 1370) l'histoire de la « Dame de Bourgogne, qui dans le verger tissait ses trames amoureuses » (4) ; il rapproche ses malheurs de ceux de Thisbé, l'amante de Pyrame. Domenico de Prato répète, au XVe siècle, le même rapprochement dans son *Pome del bel fioretto* (5) et cite dans une épître d'amour, publiée par M. Alexandre Wesselofsky dans l'appendice à l'édition du *Paradiso degli Alberti* de Giovanni de Prato (6), « Sire Guillaume et la Dame du Verger, que fit mourir la méchante duchesse ».

Au XVIe siècle, Bandello consacra l'une de ses 314 nouvelles à la *Dama del Vergiere*. Sa version, qui servit de thème à la nouvelle insérée par Marguerite de Valois dan son *Heptaméron,* diffère notablement des premières rédactions

---

(1) *Romania*, XXI, pp. 145-193.

(2) E. Bertaux, *La Femme et l'Art du moyen âge français* (*Revue de Paris*, 15 nov. 1909). Cfr. l'étude de M. Karl Borinski (*Monatshefte für Kunstwissenschaft*, 1909, pp. 58-63) et les études de Walter Bombe (ibidem, 1914, pp. 61-66 et 1917, pp. 362-376).

(3) *Décaméron,* 3e journée, nouv. 10.

(4) « Perchè la Morte a noi sí studiosa
Fesse vegnir la fama
Di fuora al mondo di Tisbe amorosa,
E perchè afferasse tanto grama
La dama di Borgogna
Che nel verzier tesseva la sua trama,
Non de' però paura nè vergogna
Tener le umane voglie
In tutto fuori de la sua bisogna... »

(5) Nous devons la plus grande partie de ces indications à l'érudition de M. le sénateur Guido Mazzoni.

(6) « Messer Guglielmo, la cui fama è eccelsa. — Insieme colla Dama del Verzieri ». (Edition de Florence, 1863, p. 51).

« Messer Guglielmo e del Verzieri la dama — come per quella malvagia duchessa morirono ». (Bologna, 1866, Vol. 1, P. 2, p. 368).

françaises. Elle n'a pu avoir pour origine la rédaction florentine, qui a été connue à la fin du XIV[e] siècle par le peintre du palais Davizzi.

Cette rédaction s'est conservée : elle se trouve dans un manuscrit de *Rime diverse* à la *Biblioteca Riccardiana* (*Cod. 2733*). La nouvelle, racontée en vers d'une forme populaire et vivante, a pour titre : *La storia della donna del Vergù et di Messer Ghuglielmo, piacevolissima choxa.*

Ce texte de la Riccardiana a été publié en 1861, d'une façon extrêmement fautive, par Salvatore Bongi (*), dans un opuscule introuvable, dédié à Giambattista Passano, de Gênes. Celui-ci a cité, en 1868 (1), un autre manuscrit du même texte, qui appartenait au Carme Sante Mattei ; il contenait une *ottava* de plus que le manuscrit de la Riccardiana : les amants de Bourgogne étaient comparés à Francesca et Paolo de Rimini. Ce second manuscrit n'a pas été retrouvé jusqu'ici. Le texte de la Riccardiana peut être considéré comme inédit. Il a paru intéressant de mettre sous les yeux des lecteurs cette version toscane d'un roman français, qui est l'une des plus gracieuses et des plus touchantes *novelle.*

Un troisième texte, différent du premier, m'a été signalé, quand le premier était déjà composé, par M. le Professeur Ezio Levi. Il se trouve au fonds Bigazzi de la Riccardiana, récemment mis en ordre, et porte le numéro 213. J'ai ajouté en bas du premier texte les variantes qu'il offre, selon les indications de M. Levi, en le distinguant par la sigle *Bi* (2).

Quel est l'auteur de cette version? M. Lorenz, à qui on doit la dernière étude d'ensemble sur les diverses rédactions de la Châtelaine de Vergy (3), et qui connaît le texte de la Riccardiana par l'édition de Bongi, est tenté d'attribuer le texte au Florentin Antonio Pucci (1310, environ 1388). C'est aux spécialistes, sous les yeux desquels nous mettons la *novella,* qu'il appartiendra d'apprécier cette hypothèse (4).

WALTER BOMBE.

(*) [Le discrepanze dal cod. Riccardiano che presenta l'ediz. BONGI, non sono, nella maggior parte dei casi, « errori » imputabili a questo valoroso bibliografo e sagace editore di testi ; ma bensí emendazioni congetturali, spesso ingegnose, alle evidenti scorrezioni del ms.

N. d. R.].

(1) *I Novellieri italiani in verso indicati e descritti da* GIAMBATTISTA PASSANO. Bologna, Romagnoli, 1868, p. 269. Cette *ottava* supplémentaire est la même que nous publions à sa place (LXV), d'après le ms. *Bi(gazzi).*

(2) Par l'abbréviation *L* je renvoie à l'édition de Lucques (1861).

(3) D[r] EMIL LORENZ, *Die Kastellanin von Vergi in der Literatur Frankreichs, Italiens, der Niederlande, Englands und Deutschlands.* Halle, 1909.

(4) EZIO LEVI (*I cantari leggendari del popolo italiano*, Turin, 1914, p. 77 et suiv.) a démontré que l'attribution du *cantare* à Antonio Pucci est tout à fait invraisemblable, car le *cantare* est antérieur à la nouv. III. 10 de Boccace.

Cod. Riccard. 2733, c. 112ª - 122ª

CHOMINCIA LA STORIA DELLA DONNA DEL VERGÙ ET DI MESSER GHUGLIELMO PIACEVOLISSIMA CHOXA

I. O gloriïosa, o vergine pulzella,
I' vo la gratia tua adimandare
e dire prima una storia novella,
per dare essemplo a cchi intende d'amare,
d'un chavaliere et d'una damigiella
d'un nobile lengniaggio et d'alto affare,
sichome per amore ongniuno moríne
e 'l gran dannaggio che ppoi ne seghuíne.

II. E(t)' non è anchora gran tempo passato,
che di Borghongnia avea la singnioria
un ducha che Ghuernieri era appellato,
huomo molto prodo et di gran singnioria,
del chorpo bello et di chostumi ornato
et di virtù, quanto più si poteva,
e molto amava huomini virtudiosi
massimamente d'arme valorosi.

VARIANTI

I.
1. *Bi.* gloriosa e vergine domzella.
2. » grazia vostra adomandare.
3. » dir per versi. — *L.* dire 'n rima.
4. *L.* a chi. — *Bi* a amare.
5. *Bi.* d'um cavalieri
6. » di nobile legnaggio e d'alto afare.
7. » ciaschun morie.
8. » che dapoi n'uscie.

II.
1. *Bi.* um gran tempo.
3. » era chiamato.
4. » uom valoroso e pien di cortesia. — *L.* uom molto prodo e di gran baronia
5. *L.* si potìa
6. *Bi.* di verità quant'omo dir porria
7. » gl'uomini. — *L.* gl'uomin.
8. » inn'armi poderosi.

III. c. 112[b.] Tra gli altri ch'egli amava del paese,
si era un molto nobile chavaliere,
giovane, gientilissimo e chortese,
ben chostumato di tutte maniere,
ricco di giente et di terre e d'arnese,
dell'arme forte e francho chavaliere,
più che allora si mettesse l'elmo,
e feciesi chiamare messere Ghuglielmo.

IV. Dicho che quel barone sí valoroso
amava per amore un'altra dama
del lengniaggio del ducha poderoso,
ch'era più bella ch'alcuno fiore di rama,
e 'l loro amore era tanto naschoso
che fra lla giente non ne chorreva fama,
e per non dir loro a ssergiente o a chameriera,
d'una chucciola facievano messagiera.

V. Nulla si bella zita nonchè più bella
allora si era cristiana o saracina,
e 'l nome aveva la donna del verzella
che ppiù risplendeva che stella mattutina.
El padre suo nobile barone fue e ella
e lla sua madre figliuola di Reina,
e quando del sechulo trapassôro
sì gli lasciarono un riccho tenitoro.

III. 1. *Bi.* chui amava.
2. » cavalieri.
3. » prode e gientilissimo.
4. » bem.
5. » d'argiento posissione. — *R.* di tenere. — *L.* di terre.
6. » del chorpo franco e nobil bacciellieri.
7. » quanto a quel tempo.
8. » faceasi chiamare. — *L.* faciesi.

IV. 1. *Bi.* baron si poderoso. — *L.* baron.
2. *L.* alta dama.
3. *Bi.* valoroso.
4. » che nessun.
7. » o schudiera.
8. » d'una cucciola faciea. — *L.* una cucciola facien.

V. 1. » zita. — *R.* tita. — *L.* nulla sì bella zita era né piú.
2. » non si trovava Xpiana. — *L.* allora nè cristiana o saracina.
3. » del Verzu. — *L.* vergiù.
4. » ch'era più bella che. — *L.* che più splendea.
5. » el padre suo nobile Barone fu. — *L.* nobil barone fu.
6. » e la madre figliuola di redina. — *L.* sua madre era figliuola di regina.
7. » quando di questo secol trapassôro. — *R.* trapassarono. — *L.* e quando essi del secol trapassôro
8. » lassorli un grande e un ricco tezoro. — *R.* tenitorio. — *L.* lasciaro un ricco tenitoro.

VI. E ella l'amava chon sí grande effetto
messere Ghuglielmo, che d'altro marito
non si churava né voleva diletto,
c. 113[a] e ssí cho llui stava a tal partito,
e a ciaschuno poneva qualche difetto,
tosto che ragionava n'aveva udito,
e ppiù baroni di Francia et della Mangnia
avea schifati e posto loro maghangnia.

VII. E chosì stavano que' perfetti amanti,
chol loro secreto amore chiuso e cielato,
tanto che in vista nè in sembianti
acchorto non se ne sarebbe huomo nato
e rineghato àrebbe Iddio cho' santi
ciaschun prima che l'avessi appalesato,
e quando per amore si chongiungnieano,
udite [e'] savi modi che tenevano:

VIII. Quel palazzo dove la donna dimorava
avea dintorno un nobile vergiero,
e una chucciolina che guardava
per me' la porta stava in sul sentiero;
quando messere Ghuglielmo si n'andava,
ella chonoscieva il chavaliero,
se esso avea chompagnia, ella [là iva],
tanto che del giardino e' ssi dipartiva.

VI. 1. *Bi* ma ella l'amava cho maggiore affetto. — *L.* ella l'amava.
3. » e non avea diletto. — *L.* volea diletto.
4. » e si cielata stava a tal partito. — *L.* e si co' lui si stava a tal partito.
5. » a ciaschedun ponea. — *L.* a ciascuno ponea.
6. *L.* baron.
8. *Bi.* magania.

VII. 1. » così si stavan i due perfetti. — *L.* perfetti.
2. » col lor secreto amor.
3. » cotanto che per cenni e per sembianti. — *L.* cotanto.
4. » non se ne potè achorgiere homo nato. — *L.* uom nato.
5. » e renegato avieno. — *L.* e rinegato arebbe.
6. » prima ciascun, ch'averlo appalesato.
8. » udite e' sottil modo che teneano.

VIII. 1. *Bi.* il palazzo dove la bella abitava. — *L.* dove ella dimorava.
2. » dintorno avea un nobile vergieri.
3. » che 'l guardava. — *L.* che 'l guardava.
5. » quando messer Guglielmo v'arivava.
6. » ed ella conoscea il cavalieri. — *L.* ella ben conoscieva.
7. » se gl'era achompagnato, ella latiria. — *L.* avea compagno.
8. » tanto che del giardim e' si dipartiva. — *L.* e' si partiva.

IX. E sanza chompagnia era venuta,
e lla changniuola gli faciea carezza,
e ppoi di botto cierchava chol fiuto
tutto il giardino per ogni larghezza,
e sse alchuno trova nel giardino fronzuto
c. 113[b] naschoso, o cche lui il mirasse per vaghezza,
ella latrava veggiendo el barone,
e lla chucciolina tornava a sua magione.

X. E sse alchuno non trovava, e 'ssì ragiona
alla donna ne giva la chatellina,
chome spirito avessi di persona;
chosì per cienni mostrando s'inchina,
la donna chon sovente amore sprona,
pell' uso suo intende la chucciolina
e levossi subito et innestante
al verzue giva ella e lla chucciola avante.

XI. Quegli amadori pieni di letitia
si chongiungniono chon tutto el loro disio,
la disiosa e cielata amicitia,
facie' chiamare l'uno l'altro: — amor mio! —
Di baci et d'abracciari facieano dovitia,
diciendo: se altro non interviene, preghiamo Iddio,
che questo dilettoso tempo basti,
che chaso non n'avengha che ci el ghuasti.

IX. 2. *Bi.* e la cucciola gli facea caressa.
3. » imantanente ciercava col fiuto.
5. » sol per veder se nel verzieri fronzuto. — *L.* e se alcun trova.
6. » funne nessuno o che mirasse per vaghezza. *L.* o che 'l mirasse.
7. » ella latrava, veggendo. *L.* ella latrava e, veggendo.
8. » tanto che si tornava a sua magione. — *L.* la cucciola tornava a sua magione.

X. 1. *Bi.* se nom trovava niuno. — *L.* e, se alcun non trovava.
2. » ch'alla donna ne gia. — *L.* alla donna ne gia.
3. » spirito avea sicome di persona.
4. » così, per cenno mostrando, lanchina.
5. » la dama in chui amor sovente sprona. — *L.* la donna com' sovente amore sprona.
6. » aluzo suo intende' la catellina.
7. *L.* e levasi di subito e in istante.
8. *Bi.* gine al verzieri chola cucciola. — *L.* al verzue giva e la cucciola avante.

XI. 1. *Bi.* e quivi gli amadori pieni di letisia.
2. » si congiungevano.
4. » chiamar facie.
5. » v'avea dovizia.
6. » ciascun dicendo: Io non chiegio altro a Dio. — *L.* l'un dire a l'altro: Ben, preghiamo Iddio.
7. » se non che 'l dilettoso tempo basti.
8. » che si guasti.

XII. E quando erano gran pezzo sollazzati,
la donna se ne gia e ssí il barone,
per temenza di nonn esser trovati,
ciaschuno si tornava a sua magione;
ma la mattina po'ch'erano levati,
veniano inchontro choll'altre persone,
non facciendo nè atti nè sengno nè sghuardare
ch'altrui non se ne potesse mal pensare.

XIII. c. 114[a] El disio dolcie e llo chore spronava
et faciea l'amadore pieno d'allegrezza,
ma quella dama tanto allegra stava,
che nel viso fioriva sua bellezza.
Messere Ghuglielmo ogni giorno armeggiava
e faciea gra' chonviti e gran larghezze,
mostrava bene chom'era innamorato,
ma di chi fusse nol sapeva huomo nato.

XIV. Or seghue qui la leggienda e 'lla storia
della donna del gran duca Ghuernieri.
L'altra [alta] duchessa credea in sua memoria
che 'l buon Ghuglielmo, nobile chavaliere,
pe llei faciessi chotale festa et gloria,
armeggiando mostrasse a destriere,
e cche e' fusse al suo bello piacere
preso d'amore tutto al suo potere.

XII. 1. *Bi.* quando s'eran gran tempo sollazzati. — *L.* quando erano.
2. » e si partia la dama e 'l barone. — *L.* e sì il barone.
3. » per paura di non esser trovati.
5. » e la mattina, quando eran levati.
6. » veniano a corte.
7. » non facciendo atti cienni. *L.* non facciendo nè segno nè sguardare.
8. » che verun nom potesse. *L.* ch'altrui non sen potesse.

XIII. 1. » El dizio dolcie chel chore spirava. — *L.* nello cor spronava.
2. » tenea que' due amadori.
3. » la damigiella tanto allegra stava.
4. » che nel viso li fioriva la sua bellezza.
6. » e facea gram conviti chom larghezza. — *L.* e gran larghezza.
7. » ch'egli era innamorato.
8. » ma di cui fusse nol sapeva uom nato. *L.* uom nato.

XIV. 2. » che la donna.
3. » credè in sua memoria. — *L.* l'alta duchessa.
5. » faccia per lo suo amore tal festa e gioia. — *L.* per lei.
6. » montasse a destrieri.
7. » e che de' fusse del suo bel piacere. — *L.* e ch'egli fusse.
8. » a tutto il suo potere.

XV. Ella [à] messo in lui ongni sua speme
e cielato l'amore oltra misura,
sí cche el disio che 'l dolore amore prieme,
in gelosia ne vivea et im paura,
e llagrime degli occhi el viso gieme.
Presente quella nobile criatura
dicieva: Amore perche m'ài chosí arso
di chostui, che d'amore m'è chosí scharso?

XVI. E volgeva sì spesso gli occhi suoi
chome fa chi d'amore forte si duole,
c. 114[b] e quando si trovava a ssolo cho llui,
sì gli dicieva amorose parole.
Messere Ghuglielmo ch'era dato altrui
vedendo ciò che lla duchessa vuole
e nogliele neghava e nogliele acchonsentiva
per cielare quella che ll(a)' avea im balía.

XVII. Un giorno er' ito el duca a suo diletto
e chavalchato avea a uno nobile palazzo,
e lla duchessa sanza ingniuno sospetto
prese messere Ghuglielmo per lo brazzo
e menosselo in chamera allato al letto
ragionandosi insieme chon sollazzo,
e per giuchare la donna e 'l chavaliere
fecie venire gli schacchi e llo schacchiere.

XV. 1. *Bi.* ela avea messo. — *L.* ella, che ha messo.
2. » oltre mizura.
3. » el dizio dolcie nel chore li prieme. — *L.* il disio d'amor nel core prieme.
4. » im gelosia. — *L.* ed in paura.
6. » sovente quella nobil creatura. — *L.* e lagrime degli occhi il viso geme.
7. » diciendo — m'hai cosi arso. — *L.* Amor, perchè m'hai così arso
8. » m'è così scarso. — *L.* m'è così scarso.

XVI. 1. *Bi.* e volgiea.
3. » com lui. *L.* a sol con lui.
4. » si li parlava.
6. » vedendo ciò, che.
7. » non gliel negava e ne l'anèntia. — *L.* no glielo negava e no l'acconsentia.
8. *L.* per celar quella che l'avea in balìa.

XVII. 2. *Li.* fuor della terra a un ricco palazzo. — *L.* aveva ad un palazzo.
3. » sensa alcun difetto. — *L.* sanza ignun sospetto.
4. *L.* messer Guglielmo. — *Bi.* per lo brazzo.
5. *Bi.* sambra. — *L.* zambra.
6. » sollasso.
7. » e, per giurar la donna e 'l cavaliere. — *Bi.* cavalieri.
8. *Bi.* feciem. — scacchieri. — *L.* e lo scacchiere.

XVIII. Dappoi ch'egli ebbono tre giuochi giuchato,
e lla duchessa chon amore sovente sprona
disse: — Messere, vuoi avete disiato
già gran tempo d'avere mia persona.
Ora prendete di me ciò cche v'è agrato.
E abbracciandolo gli baciò la ghola,
poi gli baciò bene ciento volte il viso,
prima che 'l suo dal suo fusse diviso.

XIX. E abbracciandolo gli diceva: — Amor mio
perchè mi fate d'amor tanta noia?
deh, chontentate el vostro e mmio disio,
prendiamo insieme dilettosa gioia!
c. 115[a] Io ve ne priegho pell'amore d' iddio!
O dolcie amicho, prima ch' io muoia,
se mmi lasciate chosì innamorata!
Oimme lasso, in mal punto fui nata. —

XX. Messere Ghuglielmo disse chon rampongnia
vedendo alla duchessa tanto ardire:
Chi mmi donasse tutta la Borghongnia,
tal fallo io non farei al mio sire;
prima che gli faciessi questa verghongnia,
certo mi lascierei prima morire,
e voi, madonna, vi priegho in chortesia,
che ggiammai nom pensate tal follía. —

XVIII. 1. *Bi.* ch'egli ebbom. giuocato. — *L.* ebbon tre giuochi giuocato.
2. » la duchessa che si stugie e cola sprona. — *L.* la duchessa com'amor spesso sprona
3. » avete voi disiato. — *L.* messere, avete disiato.
4. » già lungo tempo di trovarmi sola.
5. *L.* or prendete di me ciò che v'è a grato.
7. » e poi gli baciò.
8. » fosse diviso.

XIX. 1. *Bi.* ela stringendol dicea. — *L.* ed abbracciandol gli dicea.
4. » bel dolcie amicho mio per chi muoia. — *L.* pell'amor di Dio.
6. » che voi prendiate mecho diletto e gioia.

XX. 1. *Bi.* disse messer Guglielmo.
4. » a lo mio sire.
5. *Bi.* tal vergogna. — *L.* 'sta vergogna.
6. » certo io mi lascierei imprima morire.
7. *L.* prego in cortesia.
8. *Bi.* non penziate. — *L.* non pensiate.

XXI. E lla duchessa si tenne schornata
e disse a llui: — Malvagio traditore,
dunque m'avete voi d'amor tradita,
fattomi chosí gran disonore.
Per cierto io vi farò torre la vita
e faròvvi morire chon gran dolore,
e a destrieri persona mai non monta
se vendetta non fo di chotale onta! —

XXII. Partissi il chavaliere doglioso e bramo,
veggiendo la duchessa piena d' ira,
e quasi di pazzia menava ramo.
sì dolorosamente ne sospira,
e dipartissi, quindi era gramo,
e lla duchessa tale parole spira
che 'n tale maniera mai non l'amerà.
Ella rimase ed egli uscì di chamera.

XXIII. c. 15[b] Chome el barone uscì dalla duchessa
andossene alla donna del verzue,
in chui aveva la sua speranza messa,
e rachontogli lo fatto chome fue
e tutto ciò che 'nteso avea da essa,
e chome pose ongni verghongnia giue,
e ssì, chome nolla volle servire,
e chome disse di farlo morire.

XXI. 1. *Bi.* tenessi la duchessa ivi schernita
4. » dizonore.
5. » tor la vita.
6. » a gran dolore.
7. » la mia persona a destrieri mai non monta.
8. » di si fatta onta. — *L.* di cotal onta.

XXII. 1. *Bi.* era quel cavalier doglioso e gramo. — *L.* e gramo.
2, » vedendo la Duchessa. —
5. » egli era bramo. — *L.* e di partirsi quindi gli era gramo.
6. *L.* la parola spira.
7. *Bi.* che giamai non l'amo per tal follia.
8. » uscì di zambra et andossene via.

XXIII. 1. *Bi.* partito che si fu dalla Duchessa.
2. » andossene alla donna. — *L.* andò ratto alla donna del verzù.
4. » e raccontolle 'l fatto come fu. — *L.* e raccontogli 'l fatto come fu.
6. » e come ella pose ogni vergogna giù. — *L.* giù.
7. » e com' elli nolla volle servire.
8. » ed ella disse.

XXIV. Di ciò la donna si faciea gran riso
e disse: — La duchessa è fforte errata,
che pensa nostra fede aver divisa,
e vuoi, messere, se m'avessi inghannata,
si retrovata m'aresti chonquisa,
di mala morte in terra istranghosciata;
ma 'l nostro amore cielato à tanto effetto,
che dura e durerà sempre perfetto. —

XXV. Parlando el chavaliere alla donzella,
ritornò in quel punto dalla chaccia
el ducha cholla sua chompagnia bella;
egli smontò dal chavallo chon bonaccia.
In quello venne la duchessa fella,
piangiendo gli fecie crocie delle braccia,
graffiata el volto chon molta malitia,
gli disse: — Singniore mio, fammi giustitia!

XXVI. Turbato el duca chon maninchonia,
udendo la duchessa chosì parlare,
e ssì le disse: — Dolcie vita mia
c. 116[a] perchè vi fate sì gran lamentare?
Fecievi oltraggio niuno huomo che ssia?
Dimelo che non n'è di qua dal mare
re nè barone, che sse v'à fatto oltraggio,
ch' io non faccia a lui onta e dannaggio. —

XXIV. 1. *Bi.* la donzella di ciò fece gram risa.
4. » se m'avessi imgannata.
5. » qui retrovata m'avreste conquisa.
6. » trangosciata. — *L.* trangosciata.

XXV. 2. » tornò in quel mezo el duca dalla caccia. — *L.* ritorna.
3. » con la sua compagnia chiarita et bella. — *L.* con la sua compagna.
4. » e dismontò al palazzo con bonaccia. — *L.* e smontò.
5. » in questo giunse la Duchessa fella.
6. » piangendo li fe. — *L.* piangendo fece.
7. » graffiata el viso.
8. » Signor mio. — *L.* Signor mio.

XXVI. 1. » turbossi el Duca.
2. *L.* si parlare.
3. *Bi.* diciegli: — Dolce anima mia. — *L.* e' si le disse.
4. » di che fai tu si gran lamentare.
5. » a t'oltraggiato verun uomo. — *L.* niun uomo che sia.
7. » che t'abbi fatto oltraggio.
8. *Leçon de Bi.* — *R.* mia onta e mmio dannaggio — *L.* e mio dannaggio.

XXVII. Allora la duchessa fradulente,
per dare alla malitia più cholore,
trasse el ducha da parte della gente,
chominciogli a ddire questo tinore:
Messere Ghuglielmo falso e schonosciente
mi richiese oggi del villano amore,
ond'io ti pregho, Maestà gradita,
che a tale offesa non champi la vita.

XXVIII. Anchora m'à fatto più oltraggio assai:
chontra mia voglia mi volle sforzare,
e stracciò mi e' drappi et fregi e vai,
e pocho mi valeva merzè chiamare,
ond'io per questo non sarò giammai
allegra, s'io nol vegghio squartare,
a farne quarti a quattro palafreni
dalla inforchatura insino alle reni. —

XXIX. Ma 'l ducha savio chiaramente vede
chome si vede chiaro el biancho dal nero,
che lla duchessa mente, e no lle crede,
e ben chonosce che non dicie el vero,
ma pure le disse: — Donna, im buona fede
c. 116[b] a voi prometto chome sire intero
che d'esta offesa fia alta vendetta,
ma non rincresca s'io no lla fo in fretta. —

XXVII. 1. *Bi.* frodolente. — *L.* fraudolente.
4. *L.* e cominciògli.

XXVIII. 1. *Bi.* ancor mi fecie.
2. » sforsare.
3. *L.* egli straciòmmi.
6. *Bi.* sed io nol veggio. — *L.* sed io nol veggio.
7. *Leçon de Bi.* — *R.* a ffarne quattro parte a p. — *L.* farne far quattro parti.
8. *Bi.* per infino alle reni. — *L.* dall'inforcatura insino.

XXIX. 1. *Bi.* el Duca savio.
2. *L.* el bianco 'l nero.
3. *Bi.* e non gliel crede.
5. » ma pur li dicie.
7. » che del baron ne fi'alta vendetta.
8. » ma non v'incresca. *L.* ma non v'incresca.

XXX.

La duchessa rispuose chon superbia
e disse: — Fate ciò cche vi diletta.
L'offesa è mmia, et pure a vuoi si serba
di chi m'oltraggia di farne vendetta;
lo 'ndugiare sì mmi induce pena acerba.
Ma giurovi alla crocie benedetta
di giammai non parlarvi di buon chore
se primamente el traditore non muore. —

XXXI.

Partissi el ducha da quel parlamento
sechondo che racchonta la leggienda
chol chore gravato chon tanto tormento,
che 'n verità d'Iddio assai l'offenda
e nella mente e nel proponimento
el credere e 'l discredere da sse chontende
ciò che lla Duchessa gli mentisse
o cche messere Ghuglielmo lo tradisse.

XXXII.

Torciesi el ducha et chon molto chaldo sanghue
per ira avea rosso la faccia e gli occhi;
per temenza la sua famiglia langhue
e que' che non langhuivano erano sciocchi,
[e di lui non sarebbe uscito sangue]
chi l'avesse tagliato tutto a rocchi,
e sospirava chome ferito orso
dello dubievole chaso ch'era occhorso.

XXX. 1. *Bi.* alora la Duchessa con superbia.
5. » e lo 'indugiare sì mi da pena acerba.
6. » e giurovi alla fede benedetta.
7. » di non parlarvi mai di buono cuore.

XXXI. 1. » alor dal parlamento.
2. » raccontam le leggiende. — *L.* raccontan le leggende.
3. *L.* col cor gravato.
4. » di Dio molto l'offende. — *Bi.* asai l'offende.
6. » discredere contende. — *Bi.* discredere lo contende.
7. » cioè che la duchessa. — *Bi.* over che la duchessa.

XXXII. 1. *Bi.* Volsesi el duca come 'l caldo langue.
2. » per ira rosso avea.
5. » e di lui non sarebbe uscito sangue. — *Manque en R.*
6. » chi l'avesse. — *L.* chi l'avessi.
8. » pensando nel gran capo che era occorso. — *L.* dello dubievol caso ch'era occorso

XXXIII. c. 117ª Allora disse el ducha a un charo sergiente:
— Va per messere Ghuglielmo e digli ch'io el voglio. —
E chome e' giunse a llui inmantenente,
disse: — Messere, di vuoi forte mi doglio. —
E si gli racchontò el chonvenente
della duchessa e anchora el chordoglio,
e sichome l'avea d'amor richiesta
e lla persona oltregiata e molesta.

XXXIV. Messere Ghuglielmo disse al ducha: — Sire,
vostra duchessa parla gran follía,
che io mi lascieria prima morire,
ch'io vi faciessi tanta villania;
e non sono chavaliere chon tanto ardire,
ch'io volessi dir mai che chosí sia,
ch'io nol facci in sul chapo mentitore
et discredente chome traditore.

XXXV. Et quando non bastasse questa schusa
io vi farò chiaramente vedere
che inn altra donna el mio amore usa,
gradita e nobile et di gran potere
che solo sua bellezza ghuarda e musa
e a l'anima mia e 'l chorpo a suo potere.
Quell'alta donna della mia persona
è figlia di reina di chorona. —

XXXIII. 1. *Bi.* disse el duca a un suo caro sergiente.
2. *L.* e di'ch'io il voglio.
3. *Bi.* e quando e' giunse.
4. » disse 'l duca: — barone, di voi mi doglio.
5. » racchontolle.
6. » e la duchessa fecie il gram cordoglio.
7. » e siccome d'amor l'avea richiesta. — *L.* d'amor richiesta.
8. *L.* e la persona.

XXXIV. 1. *Bi.* disse messer Guiglielmo al duca:
2. » la duchessa parla chom follia.
3. » certo io mi lascierei. — *L.* ched' io mi lascieria.
5. » che volessi pur che così sia. — *L.* che volessi.
7. » ch' io nol faccessi al campo. — *L.* sul campo.
8. » e ricredente.

XXXV. 1. *Bi.* e se non ci bastasse.
3. » che un'altra bella donna il mio chor usa.
4. » nobile e bella e d'ogni buon potere.
5. » le sue belle sono oltra mizura.
6. » è al suo potere. — *L.* ha 'n suo potere.
8. » è figliuola.

XXXVI. El ducha disse: — E io vi chomando,
messer Guglielmo, che fra questo mese,
a pena della vita a essere im bando,
c. 117[b] che vuoi sghomberiate tutto el mio paese.
Ma questo vo' che non si intende quando
voi mi facciate sí chiaro e palese
di quella in chui avete speme messa,
ch'io creda a vuoi e nonne alla duchessa. —

XXXVII. Partissi el ducha allora di quel chonsiglio,
ed era alquanto meno maninchonoso.
Messere Guglielmo chon crucciato ciglio
se ne gì chol chuore afflitto e doglioso,
e nel suo chore dicieva: — Frescho giglio,
dama, el nostro amore chiuso e naschoso
chonvien ch'al duca in tutto si riveli
o cch'io del tuo piacere mi fuggha o cieli.

XXXVIII. Lo stare lontano da tte nonn è aviso,
potere menare mia vita a tal chostume,
ch'io fussi cho' santi im paradiso,
al luogho ove di gloria à largo fiume,
non sofferrìa di stare da tte diviso!
Dama, fontana d'ongni bel chostume,
or mi chonviene, o doloroso, lasso,
farti palese o girmene a gram passo,

XXXVI. 1. *Bi.* disse el duca: — Barone.
2. » che infra questo mese.
3. » a pena della testa. — *L.* a pena della vita esser in bando.
4. » che voi mi sgomberiate el mio paese.
5. » e questo vo'. — *L.* che non s' intenda.
6. » se prima non mi fate.
7. » in cui avete speranza.
8. » e none. — *L.* e non.

XXXVII. 1. » dal consiglio. — *L.* allor di quel consiglio.
4. » sene gì col cuore afflitto e doglioso. — *L.* sen gì col cuore afflitto e pensieroso. — *R.* aflitto e maninchonoso.
5. » entro se stesso dicieva: — Ho fresco giglio. — *L.* è nel suo cuor.
6. » donzella, 'l nostro amor. — *L.* dama, lo nostro amor.
7. *L.* convien ch'al duca.
8. » o ch' io dal tuo piacer.

XXXVIII. 1. *Bi.* di star lontano. — *L.* lo star lontano da te non è aviso.
2. » ne di rechar mia vita a tal costume.
4. » dove di gloria rilucente ha. — *L.* ha largo fiume.
5. » non sofferrei. — *L.* da te diviso.
6. » d'ogni buon chostui.
8. *L.* a gran passo.

XXXIX. E ss'io piglio el partito di fuggirmi
e lasciare el paese in tale maniera,
ben dirà el ducha: — E' voleva tradirmi,
e fare la duchessa veritiera, —
e altre gienti che potranno dirmi
sí chogli traditori ch'io sia a schiera;
s'io mi diparto el vostro amore ischopro,
chome di questo falso mi richuopro? —

XL. c. 118[a] E stando in tal maniera el chavaliero,
che ggià pareva di dolore musorno,
per questo aflitto e doglioso pensiero,
e ggià era passato el nono giorno
e subito gli venne un messagiero
che inmantinente sanza ingniuno soggiorno
che di presente chomparissi al ducha
nella gran sala dove el singniore manducha.

XLI. El chavaliere di subito fu mosso
chon sei valletti gì su pelle schale
chon un mantello di drappo bruno addosso,
e llagrime degli occhi in sul viso chale,
la pelle gli pareva crucciata addosso,
e giunse al ducha, ch'era suso in sala;
di questo el ducha e lla sua famiglia
vedendolo, ciascheduno si maraviglia.

XXXIX. 2. *Bi.* ben lascerò. — *L.* en tal maniera.
6. » sì cogli traditori som meno.
7. » s'io no mi diparto e 'l vostro iscopro. — *L.* no 'scopro.
8. » e giamai cotal fallo non ricuopro.

XL. 2. *Bi.* che bem pareva. — *L.* di dolor musorno.
4. » ed era già passato.
5. » in questo si venne un messaggiero.
6. » che prestamente sanza far soggiorno.
7. » personalmente camparissi.
8. » dove il Sir manduca. — *L.* ove el signor manduca.

XLI. 1. *Bi.* e quel baron di subito fu mosso.
2. » gia su pella scala. — *L.* pella scala.
4. *L.* e lagrime degli occhi in viso cala.
5. *Bi.* cucita adosso.
7. » cho l'altra famiglia — *L.* co' la sua famiglia.
8. *L.* ciascun si maraviglia.

XLII. E in segreto dell'altrui presentia
sí gli disse: — Ora ti chonforta
ched e' non ti bisongnia aver temenza
se ttu avessi la duchessa morta.
Ma dimmi il vero, io te ne terrò credenza
per quella fede che ll' anima porta:
qual dama avete che ssí vi talenta
ch'io possa dire che lla duchessa menta?

XLIII. Vedendo el chavaliere ch'a due partiti
che 'l duca voleva essere fuori di dubbio
diventogli le sensa sbigottiti
c. 118[b] e'l fresco viso suo divenne bubio,
eppoi si stava chome e morti ingniudi
vòlti in trestitia chome panno in subbio,
quando ebbe e' denti della linghua sciolti
Disse — Sire, vien' mecho e mostreròlti. —

XLIV. Già era sera e ll'aria fatta bruna,
quando si mosse el ducha e 'l chavaliero
Vero è che luciea el lume della luna;
e amendue andarono al verzero
ove cielato spesso si raghuna
la bella dama chol barone sinciero.
Ma di fuora del giardino rimase el ducha
dopo un gran ciesto d'una marmerucha.

XLII. 2. *Bi.* disse 'l ducha: — Barone, or ti conforta.
L. così gli disse: — Ora ti riconforta
3. *Bi.* ched è non ti bizognia aver temensa.
L. ched e non ti bisogna.
4. *Bi.* se en tu m'avessi. — *L.* se ben tu avessi.
5. » de, dimmi il vero, io ti terrò credenza.
6. » per quella fee che l'anima mia porta.
7. » qual'è la dama che sì ti tormenta.

XLIII. 1. » vedendo il cavalieri che a tal partiti. — *L.* che a tal partito.
2. *L.* el duca voleva esser fuor di dubbio.
3. *Bi.* diventoroli i sensi. — *L.* diventò dismagato e sbigottito.
4. » e 'l suo cholor divenne burbo. — *L.* bubbio.
5. » e poi si stava con suo membri uniti.
L. qual morto transito.
6. *Bi.* volti in trestizia.
7. » da lingua i denti.
8. » disse: — Sire, vien meco, e mostrerolti.
L. Sire, disse — vien meco, e mostrerolti. — Disse (*manque en R.*).

XLIV. 2. *Bi.* quando si parte el Sire e 'l cavalieri.
4. » ed amendua 'ndarono al verzieri.
5. » ove segreto spesso.
6. » la donna per amor col cavalieri. — *L.* col baron.
7. » e di fuor del giardin. — *L.* ma di fuor del giardin.
8. » sotto un cicotto, doppo.

XLV. Messere Ghuglielmo entrava nel giardino,
e 'nchontro sí gli venne la chagniuola
ch'essa giaceva tra fiori del gelsomino;
el chavaliere la chiamava figliuola,
ella scherzava col chavaliero fino,
poi cierchava el giardino per ogni schuola
intorno intorno al vergiero pretioso,
se niuno huomo vi si trovava naschoso.

XLVI. Quando ebbe ben cercato la chatellina
andonne nella zambra delettosa
ove dormiva la stella mattutina,
ch'era del chavaliero desiderosa.
Messere Ghuglielmo a quel punto non fina,
c. 119[a] e mise dentro el ducha alla naschosa,
e poselo doppo un ciesto d'un rosaio
doppo la sponda d'un chiaro vivaio.

XLVII. In questo mezzo avia fatto la chuzza [?]
già quella damigiella rivestire
e perciò stante a llei fu venuta
a que' ch'a forza la volea tradire,
ma non si pensava ella essere traduta
da quegli in chui avea messa il suo disire
e nom pensando del traditore l'effetto
prese chol drudo suo ongni diletto.

XLV. 1. *Bi.* essendo il baron solo. — *L.* messer Guglielmo entrava.
2. *L.* e 'ncontra. — *Bi.* gli fène la cucciola.
3. » che si giacea tra' fior del gelsomino.
4. *Bi.* la chiamò : — figliuola !
5. » col cavalieri fino. — *L.* col cavalier fino.
6. » poi cercò el giardin.
7. » tutto dintorno.
8. » se veruno uomo vi trovava. — *L.* se niun uomo si.

XLVI. 1. *Bi.* quando ebbe ben cerco. — *L.* quando ebbe cerco ben.
2. » ella n'andò nella zambra amorosa.
3. » dove dimora. — *L.* ove dormía.
4. » del cavalieri desiderosa. — *L.* del cavalier.
6. » e mise 'l duca dentro.
7. » e mise 'l sotto un ciesto d'un rosaio. — *L.* poselo.
8. » dopo una sponda.

XLVII. 1. » e in quel mezzo avea fatta lachuma.
L. e, poi ch'ebbe la cúcciola sentuta.
2. *Bi.* la gientil. — *L.* si fè la damigella.
3. » e poco stante al giardin. — *L.* e poco stante a lui ne fu venuta.
4. » la volea tradire.
5. » ma ella non pensava esser traduta.
L. ma non si credeva ella esser traduta.
7. *Bi.* e non pensando del tradir l'effetto.
L. e non pensò del traditor l'effetto.
8. *Bi.* col drudo suo prese. — *L.* e prese col suo drudo.

XLVIII. Ma il barone ch'avea la mente trista
al tutto nom potìa tenere celato,
e quella che llucie più ch'oro illista
disse : — Ch'avete, chavaliere pregiato ?
Voi mi mostrate turbato nella vista.
Poss'io far cosa che vi sia agrato
e mancherebev'egli oro o argiento
o altra chosa aresti im piacimento ? —

XLIX. Disse il barone : — Io mi sento una doglia
che mmi tiene chonturbato lo chuore mio,
e sí mmi fa tremare chome una foglia,
quando è perchossa dallo vento rio,
ond'io vi priegho se lla vostra voglia,
anima mia che n'andiate chon Dio ! —
E llagrimendo allora s'achomiantarono.
ma prima ciento baci si donarono.

L. c. 119[b] Così se ne va la bella dama tosto,
e lla chucciola sua sempre davanti.
El ducha ch'era nel rosaio naschosto
tornò al chavaliere chon be' sembianti
e disse : — Il vostro amore [è] in dama posto
che io l'ò charo se' mila bisanti. —
Chosí parlando lo barone e 'l sire
tornò ciaschuno in sua zambra a dormire.

XLVIII. 1. *Bi.* e quel barom.
2. » tener nol puote al tutto celato.
3. » più ch'oro di lista. — *L.* ch'oro in lista.
4. » che avete.
5. » voi mi parete turbato.
7. » mancherebevi. — *L.* mancherebbe.
8. » che vi sia in talento.

XLIX. 2. » contaminato lo chor. — *L.* il cuore.
3. » la qual mi fa trema. — *L.* e sì mi fa tremar.
5. » s'egli è vostra voglia.
6. » che ve n'andiate. — *L.* andiate.
7. » s'accumiataro. — *L.* accomiatarono.
8. » mille volte si baciaro.

L. 1. » poi se ne va !a bella donna tosto. — *L.* così sen va.
2. » chola cucciola.
3. » nel verzieri nascosto. — *L.* nel rosai '.
4. » se ne gì al cavalieri in be' sembianti.
5. » diciendo : — Il vostro amore è in dama posto.
6. » seimila bizanti. — *L.* cotanti. — *R.* sembianti.
8. » ciascuno tornò in sua sambra.

LI. Or volse el ducha quella notte istessa
cholla duchessa sua donna dormire.
Quand'ella el vidde, ella fuggì da esso,
levossi suso et vollesi vestire,
giurò di non dormire giammai chon esso,
e disse a llui sed e' non fa morire
messere Guglielmo che mm' à fatto oltraggio
e a voi volse fare sí gran dannaggio.

LII. El ducha irato disse : — Tu nne menti
del chavaliere e ssí fai gran peccato,
e 'ncontro a llui falsamente argomenti
ch'egli, a tale dama el suo amore [à] donato
ch' è ppiù bella di te per ongniuno venti,
e io l'o veduto e egli me l'à mostrato
a quella e chome el modo tiene a gire a ella,
dama che lucie più che sole o stella. —

LIII. Or quando la duchessa lo ducha ode
dire che messere Ghuglielmo à una amicha —
iratamente gli parlò chon frode
c. 120[a] e disse : — Sire, se Iddio vi benedicha,
chi è la donna che 'l cavalier ghode,
in chui bellezza non fa lla nimicha?
El ducha le rispuose : — Amor mio bello,
certo non te lo direi per uno chastello! —

LI. 1. *Bi.* quella notte istesso. — *L.* istessa.
3. » quando fu a letto, ella fuggì.
4. » levossi e voleasi rivestire.
5. » giurando di non mai dormir con esso. — *L.* di non dormir giammai.
6. » se prima nom volesse far morire. — *L.* perchè non fa' morire.
7. » messer Guglielmo che li fecie oltraggio.
8. » ed allui volle far onta e dannaggio.

LII. 1. » disse el duca adirato : — Tu ne menti.
2. » e fai un gram peccato. — *L.* e sì fai gran peccato :
4. » ch'egli ha il suo amore a tal donna donato.
L. a tal donna.
5. *Bi.* più bell'è di te. — *L.* per ognun venti.
7. » e il modo che tiene quando usa con quella.
L. e come il modo tiene a gire a quella.
8. *Bi.* che lucie più che sole hovero stella.

LIII. 1. » e quando la duchessa il duca ode.
2. » havea un'anima. — *L.* dir che messer Gulgielmo have un'anima.
3. » artatamente.
4. » Disse : — Sir, che Dio vi benedica.
5. » qual è la donna.
6. » non falla nimica. — *L.* non falla una mica.
7. » amor mio bello. — *L.* amore bello.
8. » io non tel direi. — *L.* certo non tel direi per un castello.

LIV. Ma tanto la duchessa lo schongiura
che, innanzi che de fusse la mattina,
disse el ducha pe lloro mala ventura:
La donna del verzue, che è mia chugina, —
e rachontolle el fatto per misura,
e chome per messaggio avvíene una chatellina,
e chome e' vidde uscirgli del palazzo
e nel giardino tennono l' un l' altro in brazzo.

LV. A tanto si tacie questa novella,
e lla duchessa champò dolorosa.
El giorno avìa già fatta l' aria bella
ch' ella uscì della zambra amorosa
vestita d'una porpora novella,
ma non mostrava nel sembiante dogliosa
e ginne in sala dove aveva i baroni
e donne e cavalieri di più regioni.

LVI. E fecie allora la duchessa appellare
giovane e donne e vaghi chavalieri,
e disse a lloro che voleva danzare
a ghuisa della donna del verzieri.
Ella disse: — Dama d'alto affare,
io nol so fare, ch' io lo farei volentieri. —
E lla duchessa gli rispuose presta:
— Vo' sete di maggiore fatto maestra....

LIV. 2. *L.* che apparisse la mattina.
4. *Bi.* del verzù. — *L.* del verzù.
5. » e contolle l'affare oltra misura.
6. » cm e il messaggio era la catellina. — *L.* come han.
7. » come li vidde sciender del palazzo.
8. » tenner. — *L.* tennon.

LV. 1. » ma tanto. — *L.* ma tanto.
2. » che la duchessa.
3. » avea già il giorno l'aria fatta bella.
4. » quand'ella uscì della.
6. » mostrava sembianza dogliosa. — *L.* in sembiante.
8. *L.* cavalier di più ragioni (regioni).

LVI. 1. *Bi.* e fecie in quel punto.
2. *L.* giovani. — *Bi.* e ghai cavalieri.
3. *L.* volea.
4. *Bi.* a guiza della dama.
5. » e ella rispuose. — *L.* ed ella disse.
6. *L.* far, ch' io 'l farei.
7. *Bi.* alpresta. — *L.* altiera. — *R.* alpresera.
8. » fatto maestra. — *R.* fatto mestiera.

LVII. c.120[b] Maggior fatt' è che menare una danza
aver sì bene vostra chucciola avezza,
ch' al vostro drudo novelle e ciertanza
porta, quando volete sua bellezza.
El ducha ne può fare testimonianza,
chon suoi occhi el vidde per ciertezza. —
Udendo la fantina queste chose,
partissi quindi e nulla rispuose.

LVIII. E ginne nella chamera, tremando,
sichome quella che di duol moriva,
e di messere Ghuglielmo lamentando,
preghandone la Vergine Maria,
sichome egli l' er' ita abominando,
che llo chonduca a ffare la morte ria.
— Chome chonducie me, che chon mia mano
morrò come Bellitie per Tristano.

LIX. Nella man destra aveva la spada igniuda
e lla chucciola nel sinistro braccio
diciendo: Traditore, poi che t' agrada
ch' io m' uccida, eccho ch' io me ne spaccio. —
Poi dicie: — Chatellina mia leggiadra,
oggi sarò inn inferno, be' llo saccio,
e di mia morte tu sia testimoni
dinanzi al ducha e a degli altri baroni. —

LVII. 2. *Bi.* e aver sì ben.
4. » sua allegrezza.
5. *L.* far.
7. *Bi.* e la donzella udendo queste cose.
8. » quindi partissi e nulla non rispuose. — *L.* le rispuose.

LVIII. 1. » e gissene nella sua sambra, tremando.
2. » come colei che per dolor moriva.
3. *L.* messer Guglielmo.
4. *Bi.* e pregandone.
5. » edelerito,
8. » Billisse. — *L.* Bellicies.

LIX. 1. *L.* ignuda avea la spada.
3. » traditor. — *Bi.* traditore.
4. *Bi.* ecco io me ne spaccio. — *L.* ecco ch'io men spaccio.
5. » poi dicea.
6. *L.* be 'lo.
7. *Bi.* e de la mia morte sarà testimoni. — *L.* e tu sia di mia morte.
8. » davanti al duca e tutte altre persone. — *L.* ed agli altri baroni.

LX.
E 'l pome della spada appoggiò al muro
e per me' il suo cuor poggiò la punta
diciendo : — O me lasso, chom' è duro
el partito dove sono io oggi giunta,
c. 121[a] per te, Ghuglielmo, traditore schuro.
Chon Didio di Chartagine chongiunta
oggi sarò inn inferno chon dolore ! —
Poggiò la spada e missela nel chuore.

LXI.
E una nana, che udì il gran lamento
dentro alla zambra el piatoso langhuire,
e volentieri sarebbe entrata dentro,
ma per temenza nonn ardiva aggire,
udì el mortale sospiro chol lamento
ch' ella gittò quand' ella venne al finire,
chorse là drento e trovolla transita,
onde stridendo si tolse la vita.

LXII.
Chorse messere Ghuglielmo e molta giente
al pianto della nana dolorosa,
e vidde morta in terra la 'nnociente,
palida e fredda da morte anghosciosa,
onde trasse la spada inmantanente
del tristo petto, tutta sanghuinosa,
e disse : — Spada, prima che ssia forbita
a mme, lasso, a mme torrai la vita ! —

LX.
1. *Bi.* poggiò. — *L.* apoggiò.
2. *Leçon de Bi.* — *R.* e achonciossi il chore per me' la punta. — *L.* a mezzo il cuor la punta.
3. *L.* lassa.
4. » dove io oggi sono giunta.
5. *Bi.* traditore oscuro.
8. » spinse. — misesela al cuore. — *L.* misela.

LXI.
1. *Bi.* una nana, ch' udito avea il lamento.
2. » quivi dall'uscio il pianto e 'l languire.
3. » e volentieri.
4. » non ardiva entrare. — *L.* ardiva gire.
5. » quando sentì il sospiro del gran tormento.
6. » quand'ella venne al passare. — *L.* quand'ella fu al finire.
7. » dentro entrò e trovolla finita.
8. » a se.

LXII.
1. *L.* messer. — *Bi.* e tutta gente.
3. *Bi.* e trovarom finita la luciente. — *L.* la innocente.
4. *L.* di morte.
5. *Bi.* e trasse.
7. » anzi che sia forbita. — *L.* pria che sia forbita.
8. » aimè, lasso. — *L.* a me, lasso ! a me torrai la vita.

LXIII. Chol viso in sul suo faciea gran pianto
diciendo: — Traditore io mi ti chonfesso,
e chiamando al mondo testimoni intanto
ch' io chon teco morrò per tale eciesso,
e cchi è in questa zambra da ogni chanto
vedrà la morte mia simile da ppresso. —
E missesi la spada chon quel sanghue
per mezzo del chuore onde di morte langhue.

LXIV. c. 121[b] Quivi si v' era grande strida misse,
salvo che lla duchessa che sse ne rise,
vedendo morti d' amendue chostoro.
El ducha sí mugghiava com' un toro
e rachontava sí chome s' uccisoro
Pirramo e Tisbe alla fonte del moro,
e dicie tutti: Per simile crimine
morí Franciescha da Rimine.

LXV. [El ducha avea di quella morte cholpa
del barone e della dama felicie
ond'elli per tristizia si discolpa,
chome questa leggienda chonta e dicie,
e la duchessa fortemente incholpa
chiamandola malvagia meritrice
e pentesi che gliel avea contato
per lei che gliel avea rimproverato].

LXIII. 1. *L.* e col.
2. *L.* traditor mi ti confesso.
3. *Bi.* il duca chiamò testimoni pertanto. — *L.* e chiamò.
4. » che merito morir per questo eccesso.
5. » in ogni canto.
6. » lapresso. — *L.* dapresso.
7. » misesi.
8. » per morte.

LXIV. 1. *L.* chi v'era.
2. *Bi.* che ne rise. — *L.* che sen rise.
3. » el duca ne.
7. » e dicien tutti: — finì di simile crimine. — *L.* e divien tutti.
8. » cola Francesca e Paghol da Rimine. — *L.* ne morì già pur.

LXV. 1. *Leçon de Bi. — Manque en R.*

LXVI.

E stando el ducha in dolore e in tempesta,
e nella pena ch' io ò di sopra detta,
prese la dolorosa spada presta
e ferì la duchessa maladetta,
e dallo 'mbusto gli tagliò la testa,
per fare de' chorpi nobile vendetta
che s'eran morti pe lla sua difetta,
e di quello fecie el ducha giustitia dritta,

LXVII.

Ma quando el ducha diè quella ferita
alla duchessa, che di gioia ballava,
ell' era già di chamera uscita
chon altre donne et in sala ballava.
Chosi danzando, le tolse la vita
purghando el vitio in che ella fallava,
e partìlle la testa dallo 'mbusto
el magnanimo ducha dripto e giusto.

LXVIII.

Morta quella duchessa fradolente
fecie seppellire e' chorpi a grande honore.
Dire non si può el lamento che lla giente
c. 122[a] facieva et il gravoso dolore.
Eppoi il ducha non dimorò niente,
per volere ramendare el suo chuore,
chiamò un suo nipote overo chugino,
e diegli il duchato a suo dominio.

LXVI. 2. *Bi.* e im pena chom'è di sopra detta.
3. » alpesta.
7. » per la sua malizia. — *L.* per lo suo fallire.
8. » ben fecie il duca diritta giustizia. — *L.* di quel fece giustizia el dritto sire.

LXVII. 1. *Bi.* e quando.
2. » che in gioi gallava. — *L.* che di gioi' ballava.
3. » della zambra uscita.
4. » dansava.
6. » e fu punita allor della ria fama.
7. » tagliolle la testa.
8. » dritto. — *L.* dritto.

LXVIII. (*Manque en Bi*).
1. *L.* fraudolente.
2. » soppellir fece.
3. » dir non si può.
6. » el suo errore.
8. » a suo domino.

LXIX. Fatto che l'ebbe Sire del suo paese
e da sua giente avuto il sacramento,
chavalieri tolse, tesoro e arnese,
e chavalchò sanza dimoramento
inver di Rodi, a stare alle difese
de' Saracini, et ivi chon tormento
finì la vita sua chon gran travaglia
stando sempre in zuffa et in battaglia.

LXX. Singnori, che avete udito il gran dannaggio,
ch' avenne a due amanti per malitia
della duchessa, bene che 'l ducha saggio,
chom' io v' ò detto, ne fè gran giustitia,
onde poi si dispuose a ffar passaggio
sopra de' Saracini per gran nequitia,
e llà morì in servigio d' Iddio.
Al vostro honore (et) chompiuto è 'l chantare mio.

Finita è(t) la storia della donna del verzù.

LXIX. (*Manque en Bi.*).
1. *L.* Sir.
3. » cavalier

LXX. 2. *Bi.* che fu quel di costar per la malizia.
3. » ben che 'l. — *L.* ben che 'l.
4. » ditto.
5. » e doppo questo andò in pellegrinaggio.
6. » per merito di chotanta nequizia. — *L.* niquizia.
7. » e poi andò a far ghuerra ai Saracini. — *L.* e là ne morì poi in servizio di Dio.
8. » Dio ci conduca tutti a buon confini. — *L.* al vostro onor compiuto è 'l cantar mio.

Saggio di un Catalogo delle Edizioni Lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)

(Continuazione e fine: vedi *La Bibliofilia*, a. XIX, disp. 8ª-9ª, pag. 231)

INDICE DEGLI AUTORI
E DEI NOMI

AVVERTENZA. — Il numero in carattere grassetto rimanda al numero d'ordine delle descrizioni: del lavoro principale (MATTEUCCI), quando al numero non segua altro; — delle Aggiunte del dott. PELLEGRINI, quando segua la lettera *A*(ppendice). — Ad agevolare i riscontri nel periodico, indichiamo qui le varie puntate di esso, in cui i due lavori furono inseriti:

Dal n. **1** al **21**	in *Bibliofilia,*	XVIII,	225-39
» **22** al **100**	»	—	328-56
» **101** al **161**	»	XIX,	26-39
» **1** *A.* al **100** *A.*	»	—	118-137
» **101** *A.* al **161** *A.*	»	—	231-39

I nomi di autori di edizioni busdraghiane sono stampati in MAIUSCOLETTO; — i titoli delle opere anonime, in *corsivo;* — gli altri nomi, in tondo. C. F.

ADDENDA ET CORRIGENDA. — **82bis.** STATVTA CARRARIAE. — Di questa rara edizione (la quale spetta, non al MDLXIIII, come è stato stampato per errore tipografico, ma al MDLXXIIII) fu già data la descrizione dal ch. co. Giovanni Sforza nel suo *Saggio d'una Bibliografia storica della Lunigiana* (in *Atti e Memorie d. RR. Dep. di storia patria per le prov. Modenesi e Parmensi*, [ser. Iª], vol. VI (Modena 1872), p. 295), e qui stimiamo utile riprodurla :

« Il libro comincia con un'avvertenza ai Carraresi scritta latinamente dagli statutari Francesco Mascardi, Giovambattista Serrati, Niccolao Ghirlanda, Claudio Colombo, Jacopo di Piermaria Diana e Girolamo Ponsanello, così intitolata : *Statuentes Pop. Carrariensi S. P. D.*, la quale occupa la terza e quarta pagina, che non ha numerazione. Nella quinta e sesta pagina, del pari non numerata, si legge il decreto di Alberico, dato in Massa il 14 agosto 1574, con cui sanziona gli Statuti e ne comanda la promulgazione. Seguono due pagine bianche. La numerazione comincia col primo libro degli Statuti, e continua fino alla pagina 282, segnando i numeri da ambo le facce. L' indice delle rubriche è distribuito in cinque pagine non numerate : ad esso tiene dietro il registro e la data, contenuto nella sesta pagina ; poi l'arme del Busdrago. L'ultima pagina è bianca.

« Gli Statuti sono divisi in quattro libri. Il primo tratta degli ordinamenti politici ed amministrativi del Comune di Carrara. Il secondo delle cose spettanti al diritto civile. Il terzo delle cose criminali. Il quarto contiene alcune particolarità amministrative.

« È libro molto raro, nè trovasi registrato nelle bibliografie degli Statuti Italiani del Berlan e del Bonaini. Un esemplare, già appartenuto al conte Pompeo Litta di Milano, fu messo in vendita dai Fratelli Bocca, librai torinesi, per 28 lire nel 1869. Se ne conserva una bellissima copia nell'Archivio segreto di Massa ».

Oltre all'anno dell'edizione, deve pure correggersi nella nostra descrizione qualche particolare relativo ai motti che si scorgono agli angoli del frontespizio, ove deve leggersi : LEAVTE in luogo di BEAVTE ; e, dopo DVRABO, aggiungersi : « Una botte in fiamme, col motto : VON GVT IM BESERS ».

C. F.

Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Piacenza

(Continuazione : vedi *La Bibliofilia*, anno XIX, disp. 4ª-7ª, pag. 144).

396. (P. IV. 15). **Plinius, Secundus Caius :** Historia naturalis ; traduz. italiana di Cristoforo Landino. Venezia, per Bartolomeo de Zani de Portesio, 1489. In-fol.

c. 1 manca. | *c.* 2ʳ (*segn.* aii), *col. 1 :* HISTORIA NATVRALE DI. C. PLINIO SE- | CONDO TRADOCTA DI LINGVA LATINA | IN FIORENTINA PER CHRISTOPHORO | LANDINO FIORENTINO AL SERENISSI | MO FERDINANDO RE DI NAPOLI. | PROHEMIO | (*d*)I NESSVNA Chosa Serenissi- | mo & Inuictissimo Re Ferdinã | do e piu cupida la mente huma | na : *etc.* | *c.* 4ʳ (*segn.* aiiii), *col. 1:* LIBRO PRIMO DELLA NATVRALE HI | STORIA DI C. PLINIO SECONDO TRADO- | CTA IN LINGVA FIORENTINA PER CHRI | STOPHORO LANDINO FIORENTINO AL | SERENISSIMO FERDINANDO RE DI NA- | POLI. | PREFATIONE. | *c.* 5ʳ (*segn.* av), *dopo 20 linee :* CHOSE LE QVALI IN SOM | ma sono in ciascheduno libro. | (*13 coll.*) ; *c.* 12ʳ*:* FINIS | *c.* 12ᵛ*:* REGISTRVM. | (*3 coll.*) ; *c.* 13ʳ (*segn. b*), *col. 1 :* LIBRO SECONDO DELLA HISTORIA NA | TVRALE DI. C. PLINIO SECONDO

TRADO | CTA DI LINGVA LATINA IN FIORENTINA | PER CHRISTOPHORO LANDINO FIOREN | TINO AL SERENISSIMO FERDINANDO | RE DI NAPOLI. | Sel mondo ha termini & se e uno cap. I. | (e)L MONDO ET questo el quale p̄ | altro nome A noi piace chiamare | Cielo : *etc.* | *c. 260r; col. 2:* Finisse il Libro chiamato Plinio. Vulgare Impres- | so in Venesia per Bartolamio dè Zani de Portesio nel | lanno della Natiuita del nostro Signore Iesu Christo | Mccccxxxix. adi. xii. di Septembre. Finis. | *c. 260v bianca.* ||

cc. 260 senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a* sesterno; *b-q* quaderni; *r-s* terni; *A-N* quad.; *O-P* terni. Caratteri tondi, a due colonne, linee 60 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo; capipagina a stampa in lettere capitali romane. Esemplare ben conservato, con qualche leggera macchia d'umido; leg. in pergamena.

HAIN, 13107 (indicazioni sommarie); REICHLING, *Appendices* cit., I, 179; LEO S. OLSCHKI, *Mon. typ., supplem.* n.° 182.

397. (K. V. 63). **Plinius, C. Caecilius Secundus:** Epistolae, Panegyricus et **(Aurelii Victoris)** Liber de viris illustribus. S. l. et a. [Venetiis, per Antonium Moretum]. In-4.

HAIN, 13117.

cc. 108 (la prima bianca) senza numeri, richiami e registro. Segnature: *a-k* quaderni; *l-m* duerni; *n* terno; *A-B* duerni; *C* terno. Caratteri tondi, linee 38 per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali da supplirsi a mano. I punti hanno la forma di stellette a quattro punte; mancano le virgole. A c. 108v si legge quest'annotazione ms.: « Liber ven.lis p̄sb̄ri D. pauli penzamāsi | empti (*sic*) Anno 1518 sedente Leone papa | X. Et francischo galiarā Rege m̄li | Duce ». Esemplare ben conservato, la cui legatura originale, in assi e pelle con impressioni, è in cattivo stato.

398. (C. I. 25). **Plutarchus:** Vitae illustrium virorum sive Parallelae lat. Brixiae, per Iacobum Britannicum, 1499. In-fol.

HAIN, *13131.

cc. 318, delle quali le prime 14 e l'ultima non sono numerate; le altre sono segnate con numeri romani progressivi da I a CCCIIII (ma la numerazione è in qualche parte sbagliata: dal num. CLXXXVIII si passa al CXC, e le cc. 306 e 307 che dovrebbero aver rispettivamente i num. CXCII e CXCIII, hanno invece CXLXII e CXCXIII). Senza richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *aa* quaderno; *bb* terno; poi: *a-z*, *&*, *A-O* tutti quaderni. Caratteri tondi, di linee 60 per pagina piena. Iniziali xilografiche bellissime su fondo nero, di varia grandezza, le maggiori occupano 12 linee, le mezzane 7 o 8, e le altre 6. Nelle cc. segn. coi n.i 42r, 62r, 83v, 87r, 135r, 179r, 196, 229r, 242r, 215v, 251v e 291v lo spazio per le iniziali è stato lasciato vuoto con una minuscola per ricordo. Capipagina in lettere capitali e marginali a stampa. I punti hanno per lo piú forma di stellette quadrangolari; mancano le virgole. Sulla c. 1r sotto il titolo si legge questa nota ms.: « Mei I. C.ti Claudij Ceccardi Placentini ». Esemplare benissimo conservato; leg. in tutta pergamena.

Poggius Florentinus, Franc.: v. **Diodorus Siculus,** *Historiarum priscarum l. VI.*

399. (FF. III. 22). **Pontificale Romanum.** Romae, per Stephanum Planck, 1487. In-fol.

HAIN, *13287.

cc. 232 (l'ultima è bianca), delle quali le prime 4 e le ultime 2 non numerate, le altre segnate con numeri romani progressivi da I a CCXXVI, in rosso, sull'estremità del margine superiore; senza richiami, ma con segnature e registro. Segnature: — (4 cc.); *a-z*, *A-D* quaderni; *E-F* terni. Caratteri gotici, a due colonne, linee 37 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali piú grandi; le piccole di forma onciale sono incise in legno, in rosso, e occupano 2 linee. A c. 1v e 2r ci sono due belle iniziali xilografiche su fondo nero, con fregi, che occupano l'una 5, l'altra 4 linee. Il testo è arricchito di note musicali. In un foglio di guardia si legge questa nota scritta a mano, in stampatello: « Pontificale Romanuʒ | D. Ludouici Manarii ». Esemplare benissimo conservato; la legatura esternamente è rivestita con un foglio di codice membranaceo, la cui scrittura è diventata illeggibile, ma pare di mano del sec. XIII o dei primi del XIV.

400. (F'. VIII. 56). **Prierio s. Prierias, Sylvester de:** Opus in Johannem Capreolum s. Compendium operis Joh. Capreoli in IV libb. Sententiarum. Cremonae, per Carolum de Darleriis, 1497. In-4.

HAIN, *13346.

cc. 320, senza numeri e richiami, ma con segnature. Registro: 4 cc. senza segnature; poi *a-n*; *aa-kk* quaderni; *ll-mm* duerni; *A-C* quaderni; *D* terno; *E* duerno; *AA-DD* quaderni; *EE-GG* terni; *HH* e *1-9* duerni. Caratteri gotici,

a due colonne, di 46 linee per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali da supplirsi a mano; capipagina a stampa dalla c. 5r alla 284r. I punti hanno la forma di piccole stelle a quattro punte; mancano affatto le virgole. Esemplare ben conservato; leg. in pergamena. Rarissimo.

401. (TT. II. 19). **Priscianus:** Opera cum commentariis **Johannis de Aingre et Danielis Caietani.** Venetiis, per Bonetum Locatellum, impensis Octaviani Scoti, 1496. In-fol.

HAIN, *13364.

cc. 284 (l'ultima è bianca), segnate con numeri arabici progressivi da 2 a 283; senza richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *A-Z, AA* quaderni; *BB-CC* terni; *DD-NN* quaderni. Caratteri tondi, di due grandezze, una maggiore per il testo, l'altra piú piccola per il commento, che circonda il testo; linee 47 del carattere piú grosso e 63 del piú piccolo per pagina piena. Iniziali xilografiche su fondo nero: le maggiori occupano 10 linee; le piú piccole da 3 a 4. Capipagina a stampa in caratteri tondi, come il testo. Da notarsi l'uso di stellette a quattro punte in luogo di punti, e la mancanza di virgole. A c. 283v, sotto il *Registro*, c'è la marca dell'editore su fondo nero con le sigle $\frac{\text{O. S.}}{\text{M}}$ Nella c. 1r a' lati del titolo si legge questa nota ms.: « Coll.i S.ti Stephani ». Esemplare ben conservato: soltanto il margine esterno delle prime 50 carte è un po' sciupato dall'umido. Leg. in tutta pergamena.

402. (C'. V. 16). **Privilegia ordini Praedicatorum concessa.** S. n. t. [Venetiis, per Andream de Paltasichis, 1490]. In-4.

c. 1r bianca. | *c. 1v:* TABVLA | Priuilegia ordini predicatoꝝ per diuersos pontifices concessa. | *c. 2r* (*segn.* a 2): Copia priuilegij q̲ in tp̲alibus bonis succedere possumus acsi in seculo | constituti essemus. Priuilegium p̄mum. | *c. 18r, l. 46:* Breue ap'licuꝫ circa stigmata. S. Catrerine (*sic*) de senis. ⁊ hētur originale | in contrafirmano. Priuilegium. xvij. | *c. 18v, l. 17:* Datum | rome apud. S. Pe. Sub annullo (*sic*) piscatoris. die. xvj. Iulij. M. CCCC. XC. | Pontificatus nostri anno sexto. | B. de gauionibus. | A tergo: Dilecto filio Joachino turiano odinis (*sic*) predicatoꝝ | generali magistro. ||

cc. 18, senza numeri, richiami e registro. Segnature: *a-c* terni. Caratteri gotici, linee 46 per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo; marginali a stampa. A c. 18v si legge quest'annotazione ms., in caratteri del sec. XVI: « Hic liber est monasterij diui ioānis ba | ptiste in canalibus placētie: oris qꝫ pre.or ». Esemplare un po' sciupato e macchiato d'umido; leg. in pergamena.

HAIN, 13374 (descrizione imperfetta). Cfr. REICHLING, *Appendices* cit., III, 158.

403. (O. V. 91 (2)). **Probus, Valerius:** De litteris antiquis. Venetiis, per Iohannem Tacuinum de Tridino, 1499. In-4.

c. 1r: Valerii probi grāmatici de interpretandis romano | rum litteris opusculum feliciter incipit. | Romanorū ciui ī noīa: p̲nomīa ac cognomina. eo- | rumqꝫ magistratuum. | Alie abreuiature ex Valerio probo excepte. | Littere singulares in iure ciuili de legibus & plebi- | scitis (*sic*). | In legibus actionibus hec. | In editis (*sic*) perpetuis. | De ponderibus: De numeris | Lex ex tabellis diuum de re futuaria. Sacra lex. | Vt quemadmodum sibilla. Inarcu (*sic*) Rome sculpi fe | cit uigīti litteras quae per bedam declarate fuerūt | Epitaphium situ polensis parasiti | Sāmonici Sereni. ex. quinto libro rerū recōditarū. | Phylisci cōnsolatoria marco ciceroni colloquenti pre | stita dum in macedonia exularet per Ioannem | aurispam e greco in latinum traducta. | *c. 1v:* Ioannes bonardus praesbiter Veronensis: Suo. uene | rando praesbitero Marco plebano dignissimo. Diuae | Mariae gratiarū Sancti Fantini de Venetiis. S. P. D. | *l. 28:* uale mi Reuerende. VI. Idus Aprilis & p̄ | sidium & dulce decus meum.: | *c. 2r* (*segn.* aii): VALERII PROBI GRAMMATICI DE IN | TERPRETANDIS ROMANORVM LIT | TERIS OPVSCVLVM INCIPIT. | . (E)ST ET CIRCA PERscribendas uel | paucioribus litteris notādas uoces studi | um necessariū: *etc.* | *c. 20v, l. 24:* Priuilegio & Gratia | Impressum Venetiis per Ioannem de Tridino alias Ta | cuinum anno domini. M. CC. CC. IC. VIIII. (*sic*) die. XX. | aprilis Regnante Illustrissimo & excellentissimo Do. | Angustino (*sic*) Barbadico .·. .·. .·. | FINIS. ||

cc. 20 senza numeri, richiami e registro. Segnature: *a-e* duerni. Caratteri tondi, in parte a due colonne, linee 29 per pagina piena. Iniziali xilografiche di varia forma e dimensioni, alcune su fondo nero con fregi, altre semplici, di forma onciale, in nero: capipagina a stampa in lettere capitali romane. I punti hanno la forma di stellette a quattro punte; mancano le virgole. La c. 14v è tutta occupata da una bellissima xilografia ombreggiata, che rappresenta una Sibilla sotto un arco. Esemplare ben conservato, con alcune postille mss.; leg. in cartone col *De placitis philosophorum naturalibus* di PLUTARCO (Romae, Iacob. Mazochius, 1510) e con la *Cosmographia* di POMPONIO MELA (s. n. t.) descritta al n.º 348.

HAIN, 13378 (descrizione imperfetta). Cfr. REICHLING, *Appendices* cit., III, pag. 159; LEO S. OLSCHKI, *Mon. typ.*, pag. 399, n.º 1154.

Propertius: v. **Catullus C. Valerius.**

Pruthenus, Lud.: v. **Ludovicus Pruthenus**.

404. (4G. III. 23). **Psalterium graeco-latinum**. Mediolani, s. n. t., 1481. In-fol. piccolo.

HAIN, *13454.

cc. 182, senza numeri, richiami e registro, ma con segnature (meno le prime due): *a-x* quaderni, *y-z* terni. Caratteri greci nel testo e tondi nella versione latina; a due colonne, linee 29-30 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali, con minuscole per ricordo. A c. 1r si legge questa nota di mano, pare, del seicento; « Clericorū Regularium S. Vincentij | Placenti: ». Esemplare ottimamente conservato, legato in pergamena.

405. (Libri Pallastrelli, 88). **Psalterium graeco-latinum.** Mediolani, s. n. t., 1481. In-fol. piccolo.

HAIN, *13454.

cc. 182 senza numeri, richiami e registro. Segnature: *a-x* quaderni; *y-z* terni. Caratteri greci e romani, a due colonne, l'una per il testo, l'altra per la traduzione, linee 29-30 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo. Nelle prime due carte i punti hanno la forma di stellette a quattro punte; mancano le virgole. Nell'interno della legatura trovasi questa nota autografa: « Est Vincentii Benedicti Bissi Placentini ex-Canonici Reg.s SSmi Salvatoris nunc Ecclesiae Cathedralis Praepositi »; a cui segue un « Monitum Bibliographicum ». Esemplare assai ben conservato; leg. in pelle col titolo nel dorso e fregi in oro.

Editio princeps.

406. (Libri Pallastr., 76 (1)). **Quintilianus, M. Fabius:** Declamationes. Venetiis, per Lucam Venetum Dominici F., 1482. In-fol.

HAIN, *13649.

cc. 88 (manca la prima), senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a* quint.; *b-o* terni. Caratteri tondi, linee 38 per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali. I punti hanno la forma di piccole stelle a quattro punte; mancano le virgole. Esemplare un po' macchiato dall'umido nei margini superiori, del resto benissimo conservato; leg. in pelle verde con le *Institutiones oratoriae* dello stesso autore (Venetiis, Peregrinus de Pasqualibus. 1494), descritto al n.o 407.

407. (Libri Pall., 76 (2)). **Quintilianus, M. Fabius:** Institutiones oratoriae, cum commentariis **Laurentii Vallae, Pomponii et Sulpicii.** Venetiis, per Peregrinum de Pasqualibus, 1494. In-fol.

c. 1r titolo: Quintiliani institutiones cum commento | Laurentii Vallensis: Pomponii: ac Sulpitii. | *c. 1v:* CAMPANVS ANTONIO MORETO SALVTEM. | (u)Tinā quod nuper in Liuio papiensis nostri iussu conatus sum facere: *etc.* | *c. 2r* (*segn.* a ii): (r)Euerendissimo in christo patri: ac domino meo obseruandissimo domino | Moysi de bufarelis episcopo belumnensi Omnibonus Leonicenus salutem | plurimam dicit. Cum hanc mihi prouinciam demandares obseruandissime | pater ut Quintiliani institutiones oratorias emendarem: dubitaui fateor *etc.* | *c. 2v:* ( )VINTILIANVS: ut mea fert opinio: Romae natus est: Quibus Cōsuli | bus: aut quo īperāte Caesare nō legi *etc.* | *c. 3r* (*segn.* a iii): Enarrationes Laurentii Vallae: ac Pomponii in Quintiliani institutiones. | ; *poi, dopo 5 linee di commento:* M. CELIVS FABIVS QVINTILIA | NVS TRYPHONI BIBLIOPOLAE | SALVTEM. | (e)FFLAGITASTI Quotidi | ano cōnitio: ut libros quos ad | Marcellum meum de institu | tiō̄ oratoria scripseram: *etc.* | *c. 248v:* M. Fabii Quintiliani oratoriarū institutionum. Vna cū anno- | tationibus in deprauationes eiusdem. | FINIS. | Impressum Venetiis per Peregrinum de Pasqualibus de Bo | nonia Anno domini. M. CCCC. lxxxxiiii. Die. xviii. Augusti. | *c. 249r è ripetuta la vita di Quintiliano, che trovasi a c. 2v. Segue il Registro e la marca del tipografo su fondo nero con le sigle PP.* | *c. 249v, col. 1:* TABVLA QVINTILIANI. | *col. 3:* FINIS. | *c. 250 manca.* ||

cc. 250 senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a* quad.; *b* terno; *c-e* quad.; *f-h* terni; *i* quad.; *II* quint.; *k* terno; *l* quad.; *m* terno; *n-q* quad.; *r* terno; *s* quad.; *t-u* terni; *x-z* quad.; *&* terno; *A* quad.; *B-I* terni, *K* quinterno. Caratteri di due grandezze, la maggiore per il testo, la più piccola per il commento, che circonda il testo da tre lati; linee 43 del carattere più grande, e 59 del più piccolo per pagina piena. Capipagina a stampa in lettere capitali romane. Da notarsi la mancanza di virgole e l'uso di stellette quadrangolari in luogo di punti. Nell'interno della legatura si trova questa annotazione autografa: « di Vincenzo Benedetto Bissi Piacentino ex Can.co Reg.e del SSmo Salvat.e e Proposto della Cattedrale ». Esemplare assai ben conservato con alcune postille manoscritte: leg. in pelle verde insieme con le *Declamationes* di QUINTILIANO (Venetiis, Lucas Venetus, 1482) descritta al n.o precedente.

HAIN, 13654 (descrizione imperfetta). Cfr. REICHLING, *Appendices* cit., VI, 135; LEO S. OLSCHKI, *Mon. typ.*, pag. 296, n.o 848.

408. (3D. III. 21). **Quintilianus, M. Fabius:** Declamationes. Parmae, per Angelum Ugoletum Parmensem, 1494. In-fol.

HAIN, *13659.

cc. 98, le prime 2 non numerate, le altre segnate con numeri romani progressivi da I a LXXXXVI; senza richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a-q* quaderni; *h-n* terni; *o* duerno. Caratteri tondi, linee 40 per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali, con minuscole per ricordo. A c. 99r si nota la marca del tipografo, su fondo nero, con le sigle *AV*. Esemplare ottimamente conservato; leg. in pergamena.

409. (V. VII. 7 (3)). **Radulphis, Riccardus de,** Archiepisc. Armach.: Defensio curatorum contra eos, qui privilegiatos se dicunt. S. l. [Lugduni], per Johannem Trechsel, 1496. In-fol. piccolo.

HAIN, *13675; GRAESSE, VI, 17.

cc. 28 senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *AA-BB* quaderni; *CC-DD* terni. Caratteri gotici, a due colonne, linee 54-55 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo; capipagina, in caratteri piú grossi come le prime parole d'ogni capitolo, e marginali a stampa in caratteri piú piccoli, come nei titoli dei capitoli. Esemplare ben conservato; legato in pergamena con altri due incunaboli (v. i n.i 288 e 371).

410. (V. X. 46). **Rampigollis, Antonius de,** Ord. Fr. Eremit. S. August.: Aurea biblia s. Repertorium aureum Bibliorum. Mediolani, per Uldericum Scinzenzeler, 1494. In-8.

HAIN, *13684.

cc. 168 (bianche la 1v e la 168v) senza numeri, richiami e registro. Segnature: *A*, *a-v* quaderni. Caratteri gotici, a due colonne, linee 39 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo; capipagina a stampa. A c. 168r c'è la marca del tipografo, su fondo nero, con le sigle *VS*. In calce alla c. 9r si legge questa nota ms.: « Frīs Petri de Cremona », che è ripetuta a c. 167v sotto l'*explicit*. In calce alla c. 1r c'è il bollo e a c. 2r il cartellino a stampa della chiesa di S. Giovanni in Canale di Piacenza. Sur un foglio bianco di guardia e nel *recto* della c. 1a sono stati scritti di mano del cinquecento dei versi latini. In fondo al volume poi è aggiunto un fascicolo di 16 carte, contenente un indice ms. di carattere del sec. XV, che comincia: « Tabula alfabetica figuraꝝ biblie q̄ ī hoc libro cōti | nētur sm̄ ordinē libroꝝ p alfabetū positoꝝ. *etc* ». Esemplare ben conservato; leg. in pergamena.

411. (MM. X. 19). **Rampigollis, Antonius de,** Ordin. Fr. Eremit. S. August.: Aurea biblia s. Repertorium aureum Bibliorum. Venetiis, per Georgium de Arrivabenis Mantuanum, 1500. In-8 piccolo.

c. 1 manca. | *c. 2r* (*segn.* Aij), *col. 1:* (a)Nimaduerte lector ad ta | bulā īfrascriptā notās ibi | tria p̄mo scias mās figu- | raꝝ p numeꝝ distinctas *etc.* | *c. 12v, col. 1, dopo 20 linee.* Excusatio auctoris. | . ¶ Frater Antoni' Zerra Señs | Theologo clarissimo Mḡro | Paulo d' Spoleto. S. P. D. | *Finisce nella colonna 2; quindi in caratteri tondi:* Impressū cū priuilegio obtēto a Serenissimo Ve | netorū dominio nullus alius possit īprimere p | decēniū sub penis ī dicto priuilegio cōtētis &c. | *c. 13r* (*segn.* a *e num.* 1), *col. 1:* ¶ Incipiunt figure clarissimi | viri fraris Antonij Rāpegoli | de Ianua ordinis heremitarū | sancti Augustini. Prologus. | (r)Eligiosis viris ī | xp̄o dilectis stu- | dētibus. Neapo | liꝫ cōuent' ordīs | fratrū heremita | rum sancti Au- | gu. *etc.* | *c. 194r, col. 2:* Explicit speculū figuraꝝ biblie | frīs Antonij de Rampengolis. | ordinis Heremitaꝝ Sācti Au | gustini nouiter castigatum. | Impressū Venetijs p Georgiū | de Arriuabenis Mātuanum. | Anno dñi. M. CCCCC. die vlti- | ma Mensis Decembris. | *Segue la marca del tipografo, su fondo nero, con le sigle A G.* | *c. 195 bianca.* | *c. 196 manca.* ||

cc. 196 (manca la 1 e l'8), le prime 12 e le ultime 2 non numerate, le altre segnate nell'estremità del margine superiore *recto* con numeri arabici progressivi da 1 a 182; senza richiami, ma con registro e segnature. Segnature: *A* quaderno; *B* duerno; *a-z* tutti quaderni. Caratteri gotici, a due colonne, linee 48 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo: capipagina a stampa in caratteri romani e marginali in gotici. I punti hanno la forma di piccole stelle a quattro punte. Nel margine superiore della c. 2r si legge questa nota ms.: « Est frīs Aurelij Cassinelli Plac.ni sol. 20 ». Esemplare discretamente conservato; leg. in cartone.

HAIN, 13689 (descrizione imperfetta).

412. (O. VII. 52 (3)). **Ranchicourt, Carolus de:** Compendium iuris canonici. Parisiis, per Antonium Caillaut, 1492. In-fol.

c. 1r titolo: Compendium iuris canonici nouiter cōpilatum | *c. 1v bianca.* | *c. 2r* (*segn.* a. ii.): ¶ Magistri caroli de Ranchicourt in cōsultissima decretorū facultate licen- | ciati nec non parisius in eadem legentis ordinarii ad Antho-

niũ de Rãchicourt | fratrem suũ et iohannem de habarcq cognatum ex amita breue et perutile ca= | nonici iuris compendium incipit. | (q)Uanq̃ charissimi iuuenes me nõ mediocriter opprimat ordi | narie lectionis moles' atq̃ seruituti pene reddat obnoxium : | vestra tñ *etc.* | *c. 18ᵛ, dopo la l. 26 :* Librarius ad emptorem | (*4 distici*) ; *quindi :* Vale felix. | ¶ Explicit compendium iuris canonici breue 7 vtile Impressum parisiu[s] per Anthonium cayllaut in vico sancti Iacobi ad intersigniũ quod vulgarit[ter] | dicitur lhõme sauuaige. Anno dñi mille.º ccccº.xcii. mensis maii. xvii. | Sequit̃ repertoriũ materia℞ | in hoc ꝯpendio infertarum | *c. 20ʳ :* Finis repertorii. | *c. 20ᵛ :* Arbor institutionũ edita ab eodem. | *Finisce a c. 22ʳ ; c. 22ᵛ bianca.* ||

cc. 22 senza numeri, richiami e registro. Segnature : *a* quaderno ; *b* terno ; *c* quad. Caratteri gotici, linee 44-45 per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo, che nel nostro esemplare sono supplite a mano in rosso o in turchino. Da notarsi l'uso di lineette verticali in luogo di virgole. Esemplare ben conservato ; leg. in pergamena con i *Dialogorum Libri* e il *Compendium errorum Iohannis Papae XXII* di GUGLIELMO OCKAM, descritti ai n.ⁱ 366 e 369.

413. (S. VIII. 52). **Regiomontanus, Iohannes:** Calendario in volgare. Venezia, per Bernardo Pittore (Bernhard Maler), di Augusta, Erhard Ratdolt e Pietro Loeslein, 1476. In-4 gr.

HAIN, *13789.

cc. 30 senza numeri, richiami, segnature e registro (nel nostro esemplare però le carte sono state spostate nella legatura : così le 2 carte contenenti le figure de « lo instrumento del vero moto de la luna », « de le ore inequale », del « quadrante del horologio horizontale » e del « quadrato generale de le hore », che dovrebbero essere in fondo, sono in principio ; e la c. 1 è dopo la 12. Sono fuor di posto anche le cc. 8, 9 e 10). Caratteri tondi in nero e in rosso. Iniziali xilografiche assai belle. La c. 1ʳ, quasi interamente circondata da un magnifico fregio xilografico, è il primo esempio di frontespizio ornato (V. la riproduzione nel *Lexicon Typographicum Italiae* di G. FUMAGALLI, pag. 450, fig. 176). Il volume è anche illustrato con figure delle fasi lunari a due colori. Il nostro esemplare è completo ; ma alcune carte, particolarmente le ultime, sono sciupate dall'umido. Leg. in mezza pergamena.

Edizione assai rara del primo libro stampato dal Ratdolt.

414. (T. XII. 61 (2)). **Regiomontanus, Iohannes:** Ephemerides *etc.* Venetiis, per Petrum Liechtenstein Coloniensem, 1498. In-4.

HAIN, *13798.

cc. 122 senza numeri (nel nostro esemplare segnate a mano nell'estremità del margine superiore con numeri arabici progressivi) e richiami, ma con segnature e registro. Segnature : *AA* quaderno ; *BB* 2 carte ; *A-O* quaderni. Caratteri gotici, a due colonne (ma solo nelle cc. 1ᵛ, 2ʳ, 7ᵛ, 8, 9, 10ʳ : il resto consta di sole tavole), linee 41 per colonna piena. Il titolo, in grossi caratteri gotici, è inciso in legno. A c. 1ʳ, tra i fregi del titolo, si legge questa nota ms. : « Clericor. Regul.ũ | S.ᵗ vinc.ⁱ plac.ª » ; e sotto : « Ad usũ D. Laur.ⁱ Guarini ». Esemplare ben conservato ; leg. in cartone col *Tractatus de unionibus Ecclesiarum et beneficiorum* di G. B. CACCIALUPI (Romae, apud F. Minitium Calvum, 1531).

415. (F'. V. 13 (2)). **Regiomontanus, Iohannes:** Tabulae directionum perfectionumque. Augustae, per Erhardum Ratdolt, 1490. In-4.

HAIN, *13801.

cc. 156, senza numeri (nel nostro esemplare una mano antica ha numerato le carte sul margine superiore da 1 a 155), richiami e registro. Segnature : *a-b* quaderni, *c* terno ; *d-r* quaderni ; *s* terno ; *I* e *II* quaderni. Caratteri gotici, linee 39 per pagina piena. Iniziali xilografiche, di forma onciale, bianche su fondo nero, con fregi, che occupano 6 linee. A c. 2ʳ (segn. a2) c'è un'iniziale piú grande, che occupa 13 linee ; e un'altra a c. 3ʳ che prende 9 linee. A c. 140 c'è la marca del tipografo, colorita quasi tutta in rosso. In calce alla c. 22ʳ si legge questa nota, scritta, pare, nel cinquecento : « Antonij campanatij bononiẽsis ». Esemplare macchiato dall'umido e coi margini inferiori sciupati da ditate ; con molte postille e figure marginali. Legat. in pergamena insieme con le *Tabulae Astronomicae* di ALFONSO DI CASTIGLIA (Venezia, 1492), descritte al n.º 35.

416. (H'. IV. 14). **Regiomontanus, Iohannes:** Epitoma in Almagestum Ptolomaei. Venetiis, per Iohannem Hamman (Hertzog) de Landoia, 1496. In-fol.

HAIN, *13806 ; LEO S. OLSCHKI, *Mon. typ.*, 1029. 1030.

cc. 108 (l'ultima è bianca) senza numeri, richiami e registro. Segnature : *a* quinterno ; *b-n* quaderni e terni alternati ; *o* terno ; *p* quad. Caratteri gotici di due grandezze, la maggiore per l'enunciato di ciascuna proposizione, la minore per la dimostrazione ; linee 49 per pagina piena. Iniziali xilografiche su fondo nero, di varie dimensioni ; la maggior

parte misurano da 60 a 63 mm. Anche il titolo nella c. 1^r, in grossi caratteri gotici, è inciso in legno. A c. 3^v si trova la magnifica xilografia rappresentante la sfera, che occupa tutta la pagina (V. riprodotta in LEO S. OLSCHKI, *op. cit.*, pag. 355). Capipagina a stampa in caratteri gotici piú grossi; figure geometriche nei margini, assai larghi. I punti hanno la forma di stellette a quattro punte; mancano le virgole. Nel *verso* della c. 107 si nota la marca del tipografo, su fondo nero, con le sigle *I. H.* A c. 1^r, sotto il titolo, si legge il nome di « Hectoris Cotta » scritto a mano, forse nel seicento. Esemplare benissimo conservato, nonostante qualche leggera macchia d'umido. La leg. è esternamente rivestita con un foglio di codice membranaceo del sec. XIII o XIV.

417. (FF. IX. 42 (3)). **Regius, Raphael:** Epistolae Plinii etc. Venetiis, per Guilelmum Tridinensem [de Monteferrato], 1490. In-4.

HAIN, *13810; GRAESSE, VI, 1^a p., 65,

cc. 38 (l'ultima bianca) senza numeri, richiami e registro. Segnature: *a-e* quaderni, eccetto l'ultimo, ch'è terno. Caratteri tondi, linee 36-37 per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali, qualcuno con minuscola per ricordo. A c. 1^v e 25^v ci sono due iniziali xilografiche su fondo nero, con fregi, che occupano 6 linee. I punti hanno la forma di piccole stelle a quattro punte; mancano le virgole. Esemplare discretamente conservato; leg. con altri due incunaboli (v. $n.^i$ 219 e 320).

418. (4G. IV. 42). **Regulae sancti Benedicti, S. Basilii, S. Augustini et S. Francisci a Johanne Francisco Brixiano collectae.** Venetiis, per Johannem de Spira, impensis Lucantonii de Giunta Florentini, 1500. In-4.

HAIN, *13827.

cc. 240, di cui 178 numerate con numeri romani (le prime 2 non l'hanno) e 62 non numerate; senza richiami, ma con segnature. Registro: *a-d* sesterni, *e-t, v* quinterni, *A-D* quaderni, *E* duerno, *F* terno, *G* e *H* quaderni. Caratteri gotici, nella prima parte piú piccoli, nella seconda piú grandi: da c. 17^r a c. 176^v sono stampati in carattere piú grande i capitoli della regola di S. Benedetto, e in piú piccolo l'esposizione di essa. Dalla c. 179 il testo delle regole di S. Basilio, di S. Agostino e di S. Francesco è in caratteri piú grandi, il resto in piccoli. A due colonne di linee 40 e 51 per colonna piena. Capipagina e marginali a stampa. Le maiuscole sono di varie forme e dimensioni; parecchie, incise in legno, occupano alcune da 4 a 5 linee, altre da 6 a 7. Nella prima parte vi sono anche maiuscole onciali fatte a mano e colorite in rosso o in azzurro. I punti sono quadrangolari, le virgole mancano. A c. 2^v e 13^v si vedono due grandi xilografie; a c. 17^r il *prologus* della regola benedettina ha un'ornamentazione xilografica. La *tavola*, che nell'esemplare descritto dall' Hain era in fondo, nel nostro si trova al suo posto, subito dopo la regola benedettina, che finisce a c. 178^v.

Esemplare ottimamente conservato, legato in mezza pergamena. In calce alla c. 20, sotto la xilografia, si legge questa nota ms.: « Hic liber est monacho2ꝝ s^{ti} sixti đ Placētia Congĝatioīs s^{te} Justinæ ». Le parole « sixti de Placētia » sono scritte da mano diversa al disopra della riga cancellata, che conteneva il nome degli antichi proprietari,

419. (G. V. 34 (3)). **Rhasis, Mahomet:** Libro terzo dell'Almansore, chiamato Cibaldone. S. n. t. [Milano, Antonio Zaroto, c. 1490]. In-4.

c. 1^r *(che ha tutto intorno un'ornamentazione xilografica) contiene una piccola xilografia, rappresentante un bue, inginocchiato sulle gambe anteriori: intorno ad esso ci sono tre persone, delle quali una è forse il medico. Sotto a questa*: Libro tertio Delo Alman | sore Chiamato Cibaldone ||. *Il verso della c. 1 è bianco.* | *c.* 2^r (*segnata* aii), *col. 1:* [A] (*sic*) N PHILOSOPHO docto in me | dicina. Per sua me | moria ha volutto (*sic*) las | sare per nostro exem | pio 7 per bōa doctrina | Acio chel corpo si possa defensare | Vna auctentic arecepta (*sic*) molto fina | e chi vora questo stile sequitare | sara deliberato da mortal dolore | questo tracta il terzo dalmāsore | *etc.*; *c.* 8^v, *ult. versi*: e se tu seguitarai quel che te dice | la vita tua mantenerai felice | ; *poi:* FINIS.

cc. 8 non numerate, senza richiami e senza registro, ma con segnatnre: *a* e *b* quaderni. Caratteri semigotici, a due colonne, 36 linee per colonna piena. Le lettere iniziali, di forma onciale, sono incise in legno; la prima è anche ornata. A c. 8^v in calce si legge quest'annotazione ms.: « Rosa figlia di Giovanni Caferri | soura de Lugagnano nel sito d^o: Pozzolo ». Esemplare abbastanza ben conservato. Legato con una ristampa del trattato di culinaria di GIROLAMO SAVONAROLA (Venezia, Bernardino Benali, 1515), e con un trattato del *Reggimento e conservazione della sanità* di UGO BENZO DI SIENA (Milano, Petromartire di Mantegati, 1508).

Manca all' HAIN, al COPINGER, al PANZER e al BRUNET. È descritto dal REICHLING, *Appendices*, V, 64, $n.^o$ 1620.

420. (PP. XI. 19). **Richardus de S. Victore:** De arca mystica et de duodecim patriarchis. S. l. et n. t., 1494. In-12.

HAIN, *13912.

cc. 222 (l'ultima è bianca) senza numeri, richiami e registro. Segnature: *a-r* quaderni; *s* duerno; *t* quaderno; poi di nuovo: *a-h* quaderni; *i* quinterno. Caratteri gotici, linee 22 per pagina piena. Spazi vuoti per le iniziali con mi-

nuscole per ricordo; capipagina a stampa in caratteri piú grandi, come le intitolazioni dei capitoli. I punti hanno forma di stellette a quattro punte; mancano le virgole. A c. 1r, sotto il titolo, si legge questa nota ms.: « Con.tus S. Jo: Bapt.e in Canalibus placie | ex dono F. Io: Bapt.e (il cognome è illeggibile) à Flo | rentiola Lectoris theologi (*sic*) 1608 »; e sotto questa c'è il bollo della stessa chiesa. Esemplare ben conservato; leg. in tutta pergamena.

421. (DD. I. 14 (3)). **Rosellis, Antonius de:** Tractatus de legitimatione. Papiae, per Christophorum de Canibus, 1494. In-fol. grande.

Hain, *13976.

cc. 22 (bianche la prima e l'ultima) senza numeri e registro, ma con richiami e segnature: *a-c* terni, *d* duerno. Caratteri gotici, a due colonne, con un certo spazio fra l'una e l'altra, linee 70 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali. Esemplare ben conservato, già appartenuto al conte Pietro Francesco Passerini; leg. in pergamena con le seguenti opere: 1. Caraziis Martinus de, *Tractatus de Principibus, Consiliariis, Legatis* etc. (Papiae, Bernard. de Garaldis, 1506); 2. Id., *Disputatio in materia legitimationum* (s. n. t., ma forse dello stesso tipografo ed anno); 3. Milis Ioh. Nic., *Repertorium iuris* (Papiae, Andreas de Boschis, 1504); 4. Ubaldis Petrus de Perusio, *Tractatus de duobus fratribus* etc. (Venetiis, Philippus Pincius, 1490); 5. Corneo Philippus, *Solemnis Repetitio l. si pascenda pecora* etc. *cum tractatu socidi et societatis animalium*, s. n. t. [Papiae, Bernardinus de Garaldis, 1506?]; 6. Ruinus Carolus, *Solemnis ac subtilis Repetitio et quid si tantum l. gallus* etc. (Papiae, Bernardinus de Garaldis, 1506); 7. Besutius Petrus, *Repetitio l. Re coniuncti*, s. n. t. [Papiae, Bernardinus de Garaldis, 1506?].

422. (C'. VII. 60). **Sacro Busto, Iohannes de:** Opus sphaericum cum **I. de Monteregio** disputatione contra deliramenta Cremonensia etc. Venetiis [per Bonetum Locatellum] expensis Octav. Scoti, 1490. In-4.

Hain, *14113.

cc. 48 senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a-f* quaderni. Caratteri tondi, linee 41-43 per pagina piena. Iniziali xilografiche di varia forma e grandezza: le quattro piú grandi, a c. 2r, 22r; 23r e 30r, occupano 12 linee; le più piccole, da 4 a 5 linee. Sul *verso* della c. 1 c'è una bellissima xilografia con la figura di una donna seduta in trono, al di sopra della quale si legge la scritta: *Astronomia*: alla destra di essa un'altra figura muliebre nuda con l'iscrizione: *Vrania mu- | sa: caelestis:* e alla sinistra un uomo barbuto con la scritta: « Pholemaeus (*sic*) prince- | ps astr | onomor̨ ». Nel testo ci sono molte figure astronomiche e geometriche; e in fondo, sotto il *Registro*, la marca dell'editore con le sigle $\frac{\text{O. S}}{\text{M}}$. Esemplare abbastanza ben conservato, leg. in cartone.

423. (F'. IV. 16 (2)). **Sacro Busto, Iohannes de:** Opus sphaericum cum commentis **Cicchi Esculani, Francisci Capuani et Iac. Fabri Stapulensis.** Venetiis, per Simonem Bevilaquam Papiensem, 1499. In-fol.

Hain, *14125.

cc. 150 (l'ultima, che è bianca, ha nel *verso* questo titolo stampato in mezzo alla pagina: *Theorice noue planeta | rum cum commento*), senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a-z*, *&*, *ꝯ*, tutti terni, tranne *d* che è quaderno e *ꝯ* duerno. Caratteri tondi, di due grandezze, una maggiore per il testo, l'altra piú piccola per il commento, che circonda il testo: linee 43 del carattere più grande, e 58-59 del più piccolo per pagina piena. A cominciare dalla c. 93r (segn. q) la stampa è a due colonne, di linee 60 del carattere piccolo per colonna piena, e il commento s'alterna col testo. Capipagina a stampa in maiuscole tonde. Spazi vuoti per le iniziali, con minuscole per ricordo fino alla c. 65r (segn. m): solo a c. 3r c'è una bella iniziale xilografica su fondo nero, che occupa 7 linee; altre due più piccole, che occupano da 3 a 4 linee, sono nella stessa pagina e una terza a c. 23r. Dalla c. 65r fino alla fine tutte le iniziali sono xilografiche, bianche con fregi, su fondo nero. I punti hanno la forma di stellette a quattro punte; mancano le virgole. Tutto il volume è illustrato con figure astronomiche e disegni geometrici. A c. 80r c'è la marca dello stampatore con la scritta SIMŌ BEVIAQVA. Nel nostro esemplare, a c. 149r, col. 2, prima del *Finis*, si legge questa nota ms.: « Est Con.tus s. Jo. Bap.te in Canalibus. ord.is prae.24 | Plac.e 1531 »; che è ripetuta, quasi con le stesse parole, da altra mano a c. 86v. Esemplare ben conservato, con alcune postille marginali e interlineari mss.; leg. in tutta pergamena con le *Acutissimae quaestiones de physico auditu fratris* Gratiadei Esculani (Venetiis, Petrus de Quarengiis, 1503).

424. (F'. IV. 41 (1)). **Sacro Busto, Iohannes de:** Opus sphaericum cum commentis **Cicchi Esculani, Francisci Capuani et Iac. Fabri Stapulensis.** Venetiis, per Simonem Bevilaquam Papiensem, 1499. In-fol.

Hain, *14125.

Altra copia della stessa edizione con le medesime particolarità tipografiche. A c. 3r si legge questa nota ms.: « F. Hieronymus Castro Plac. »; e più sotto, quest'altra: « Libraria di s.ta m.a di | piaz. ». Esemplare ben conservato.

nonostante qualche macchia d'umido nelle prime carte, con postille marginali mss. Leg. in pergamena con un'altra edizione di questa stessa opera col commento di PIETRO CIRVELLO, e le Questioni di PIETRO DE ALIACO (Parigi, Jehan Petit, 1508).

425. (Libri Pallastr., 61). **Saliceto, Guilielmus de,** Medicus Placentinus : Summa conservationis et curationis. Venetiis, s. n. t., 1490. In-fol.

HAIN, *14145.

cc. 178 (manca la 1ª) senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature: *a-r* quaderni; *s-z*, ⁊, terni. Caratteri gotici, a due colonne, linee 72 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo. Nell'interno della legatura si trova questa nota autografa : « di Vincenzo Benedetto Bissi ex Cañco Reg.e del SS.mo Salvatore e Proposto della Cattedrale ». Esemplare ben conservato; leg. in mezza pergamena.

426. (3D. III. 6 (3)). **Saliceto, Guglielmo da,** Piacentino : Chirurgia in volgare. Venezia, per Nicolò de li Ferrari, 1491. In-fol.

c. 1 bianca. | *c. 2r (segn. aii), col. 1 :* (p)Roponudo a ti dar o | ver de componer vno | libro dela operatiõe ma | nual : acio che la satisfa | cion respõda ala domã | da *etc.* | *c. 44v, col. 1 :* FINIS. | ℭ Qui finisse la cirugia de maistro Guielmo da | Piasenza diuisa in. V. libri vulgarmente Impressa | in la ĩclita cita de Uenesia per Nicolo deli ferari stã- | pador. Neli anni del nostro signor. M.cccc.lxxxxi. | Adi. XVI. Feurer regnante lo Illustrissimo principo (*sic*) | Augustino Barbadico. | ; *col. 2 :* Registro de questa opera | ; *quindi la marca del tipografo, su fondo nero, con le sigle* N. P. P. | *c. 45 manca. c. 46r, col. 2 :* Qui finisse la tauola. | *c. 46v in mezzo :* Guielmo vulgar in cirugia ||.

cc. 46 (al nostro esemplare manca la 45, dove comincia la *Tavola*) senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature : *a-h* terni, eccetto l'ultimo ch'è duerno. Caratteri gotici, a due colonne, linee 60 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali dei capitoli, con minuscole per ricordo ; capipagina a stampa in caratteri gotici più grandi. Sul *verso* della c. 46 si legge questo nome scritto da mano del cinquecento : « Ms. zanfrancischo lisandrino ». Esemplare ben conservato, con alcune macchie d'umido ; leg. in mezza pergamena con altri due incunaboli (v. n.i 314 e 352). Quest'edizione rarissima è forse la prima stampa del de' Ferrari.

Manca all' HAIN. Cfr. REICHLING, *Append.* cit., II, pag. 92, n.° 718.

427. (E. VI. 52). **Salis s. Trovamala, Baptista de:** Summa casuum conscientiae dicta Rosella seu Baptistiana. Novis, per Nicolaum Girardengum, 1484. In-4 piccolo.

c. 1 bianca. | *c. 2r (segn.* a 2), *col. 1 :* (e)Nim uero : cũ grãdes mãs ĩgeĩa | ꝑua nõ ferãt ad tãti negocij põd' | subeñdũm *etc.* | *c. 2v, col. 1, in rosso :* Incipit summa casuum utilissima ꝑ Ue | nerãduꝫ prẽm frẽm Baptistã de salis or | dĩs mĩoꝝ d'obs'uãtia. Prouĩcie Janue : nouit ꝯpilata. q̃ Baptistiniana nũcupat. | *c. 595r, col. 2, l. 30 :* Quod quidem opus ad laudẽ ipius | Iesu : tociusqꝫ trinitatꝭ | : ac uirginis gl'ose : | ⁊ omnium sanctoruꝫ fauente presidio. ⁊ p̄ | cipue uirginis Lucie cui' hodie solẽnitas | agitur a xp̄icolis. nec non ⁊ simplicium | confessoruꝫ utilitateꝫ ut prologo premit- | titur : expletum est : excepta tabula sequen | ti utriusqꝫ iuris R̃icarum. in loco nostro | apud leuantuꝫ sancte Marie nũciate nũ- | cupato : currente anno. M.cccc.lxxxiij. | *c. 395v, col. 1 bolla di Sisto IV, che finisce a c. 396r, col. 1, l. 30 :* Datꝭ Rome apud | . S. Petruꝫ anno ĩcarnationis dominice | Miliesimo (*sic*) quatricẽtisimo (*sic*) septuagesimo | nono. die tertio kl' Januarij. Ponticat' | nostri anno nono. | Laus deo | *c. 396v bianca.* | *c. 397r (segn.* DD), *col. 1 :* R̃ice iuris ciuilis ⁊ canõici. ⁊ primo ru- | brice. ffoꝝ. ⁊ prio. ff. ueteris. | *Finiscono le rubriche a c. 407, col. 2. Seguono 18 versi latini al lettore ; poi :* Impressum est hoc opus Nouis : per | Magistruꝫ Nicolaum Girardenguꝫ | incolam eiusdem terre. Anno vꝫ. | . M.CCCC.LXXXiiij. | *c. 408r Registro (6 coll.).* | *c. 408v bianca.* ||

cc. 408 senza numeri e richiami, ma con segnature e registro. Segnature : *a-e* quaderni ; *f* duerno ; *g-z*, ⁊, ꝯ, ꝝ, *A-X*, *AA-CC* quaderni ; *DD* sesterno. Caratteri gotici, con molte e ardite abbreviature ; a due colonne, linee 46 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo, che nel nostro esemplare sono supplite a mano e colorite in rosso. Sul margine superiore della c. 2r si legge questa nota ms. : « In sta m.a di piaz- piacenza » ; e in calce quest'altra : « frĩs Johãnis baĩte de placentia ». Esemplare ben conservato ; leg. in pergamena.

HAIN, 14176 (indicazioni sommarie). Cf. REICHLING, *Append.* cit., VI, pag. 141.

428. (5.a N. 3. II, 20). **Salis s. Trovamala, Baptista de:** Summa casuum conscientiae dicta Rosella seu Baptistiana. Papiae, per Johannem Anton. de Birretis et Franciscum de Girardenghis, 1489. In-4.

HAIN, *14182.

cc. 466, delle quali le prime 41 e le ultime 12 non numerate, le altre, dalla 42r alla 454r, segnate nell'estremità del margine superiore *recto* con numeri arabici progressivi da 2 a 414 ; senza richiami. Segnature : 4 cc. non segnate ;

poi: *A-D* quaderni; *E* duerno; *a-z*, ꝛ, ꝯ, ꝶ, *aa-zz*, ꝛꝛ, ꝯꝯ quaderni; ꝶꝶ terno; *A* quaderno; *B* duerno. Caratteri gotici, a due colonne, 50 linee per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali con minuscole per ricordo; mancano le virgole. Esemplare proveniente dal convento di S. Maria di Campagna di Piacenza, guasto nelle prime quattro pagine, con qualche macchia d'umidità internamente, ma nel complesso abbastanza ben conservato; legato in assicelle con pelle impressa.

429. (D'. VIIII. 15). **Salis s. Trovamala, Baptista de:** Summa casuum conscientiae dicta Rosella s. Baptistiana. Papiae, per Johannem Anton. de Birretis et Franciscum de Girardenghis, 1489. In-4.

HAIN, *14182.

Altro esemplare della stessa edizione con le medesime caratteristiche tipografiche. La tavola prima, contenente le *Rubricae iuris civilis et canonici*, che in quello descritto dall' HAIN si trova in fondo, qui segue immediatamente al primo quaderno. Sul margine superiore della c. 1r si legge questa nota ms.: « Iste liber est ꝯ.tus s.ti Joañis Bap.te in Canalib‍ꝫ Ex | dono mãgri Joañis Dñici de Cremona »; e sotto è incollato l'*ex-libris* della medesima chiesa. La nota su riferita si legge anche a c. 418v, sotto l'*explicit*, scritta di mano diversa e leggermente variata. Esemplare ben conservato; la legat. in pergam. è alquanto sciupata.

430. (EE. X. 40). **Salis s. Trovamala, Baptista de:** Summa casuum conscientiae dicta Rosella seu Baptistiana. Venetiis, per Georgium Arrivabenum, 1495. In-8.

HAIN, *14183.

cc. 568 (il nostro esemplare è mutilo in principio e comincia con la c. 289 (segn. ꝛ e num. 273), di cui le prime 4 senza numeri, richiami e segnature; poi 12 numerate a parte, quindi 551 segnate con numeri arabici progressivi da 1 a 551, e l'ultima non numerata. Registro: 4 carte senza segnatura; *a-z*, ꝛ, ꝯ, ꝶ, *A-X*, tutti sesterni, tranne *s*, *U* e *X*, che sono quaderni. Caratteri gotici, con molte abbreviature, a due colonne, linee 44 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali, con minuscole per ricordo: numeri marginali a stampa. Sul *verso* dell'ultima carta c' è la marca del tipografo con le sigle *A. G.* Esemplare discretamente conservato con qualche postilla marginale. Legat. in tutta pergamena.

431. (4A. VII. 73). **Sallustius C. Crispus:** Bellum Catilinarium et Iugurthinum. Venetiis, per Vindelinum de Spira, 1470. In-4.

HAIN, *14197.

cc. 71 non numerate, senza richiami, segnature e registro Caratteri tondi, nitidi: linee 30 per pagina piena. A c. 1r, in principio del testo, e a c. 24r, vi è un' iniziale miniata, assai sciupata. Le altre iniziali del testo sono più piccole, senza fregi, fatte a mano e colorite alternativamente in rosso e azzurro. Nel nostro esemplare, che è in pergamena, mancano 4 carte, due dopo la c. 40, e due dopo la c. 52, e sono state sostituite con altre scritte a mano a caratteri imitanti la stampa: comprendono dalle 25 alle 31 linee per pagina. Assai ben conservato, fuorchè in alcune delle prime carte, che sono macchiate, con alcune note mss., che nelle due prime carte sono in gran parte illeggibili. Legato in tutta pergamena.

432. (V. IV. 37 (2)). **Sanson, Franciscus de Senis:** Quaestiones super physicam Aristotelis. S. n. t. In-fol.

c. 1 bianca | *c. 2r* (*segn.* a), *col. 1:* Incipiũt recollecte in forma questionuꝫ re | uerendi sacre theologie doctoris mḡri Fran | cisci sansonis de Senis ordinis minoꝶ gene | ralis suꝑ tot̄ opus de phisico auditu Aristo | telis edite tempe quo legebat ordinarie Se- | nis primo anno sui ministeriatus prouincie | Tuscie ad laudeꝫ dei. | ( )Uth colligebat spicas post terga | metẽtiuꝫ *etc.* | *c. 60r, col. 2, l. 49:* Finito libro sit laus ꝛ gloria cristo. amen ꝛc. | *c. 60v, col. 1:* Tabula presentis libri phisicoꝶ. | *Finisce la tavola nella col. 2.* ||

cc. 60 senza numeri, richiami e registro. Segnature: *a-d* terni (la c. 1 non è segnata); *e* duerno; *f-i* terni; *k-l* duerni. Caratteri gotici, con molte abbreviature, a due colonne, linee 52 per colonna piena. Spazi vuoti per le iniziali; i punti hanno forma di stellette quadrangolari: mancano le virgole. Esemplare ben conservato; legato in pergamena con lo *Scriptum aureum super methaphysicam Aristotelis* di ANT. ANDREAE (Venetiis, Antonius de Strata, 1482) già descritto al n.o 45.

Ignoto all' HAIN e al REICHLING.

(Continua).

RAIMONDO SALARIS.

CORRIERE DELLE BIBLIOTECHE

PARMA. — **Archivi privati e raccolte bibliografiche parmensi, II.**

IV. Raccolta Sanvitale-Simonetta. — Nei cenni sui manoscritti di Vincenzo Mistrali, pubblicati nel fascicolo precedente di questa rivista (cfr. *Bibliofilia*, XIX, 257-60), abbiamo avuto occasione di ricordare, fra altre, un'ode del ministro-poeta intitolata « I Simonetta e i Sanvitali » : una « lunghissima ode » (come la dice il poeta nell'ultimo verso), nella quale vengono passati in rassegna (talvolta con sintesi felice) i personaggi piú illustri o piú noti di quelle due patrizie famiglie. Ora da codesti due nomi s' intitola la raccolta di autografi e manoscritti, di cui ci proponiamo di far qui cenno, messa assieme appunto dal conte Giuseppe Simonetta, al quale l'ode del Mistrali è indirizzata.

Il conte Giuseppe Simonetta — discendente dalla famiglia del celebre ed infelice cancelliere degli Sforza, Cicco Simonetta, e figlio del conte Andrea Simonetta di Torricella e della march. Maria Guerrieri di Mantova, — fu (come è detto nelle note alle *Odi* del Mistrali, edite dal figlio) « esimio cavaliere, amante delle arti belle e delle belle lettere, Accademico d'onore dell' Istituto di Belle Arti in Parma, e già suo Presidente » (1) ; ed ebbe alla Corte la carica di Ciambellano della duchessa di Parma, Maria Luigia. Egli ebbe in moglie la contessa Isabella Sanvitale, figlia di quel conte Stefano Sanvitale, filantropico fondatore dell'orfanatrofio di Fontanellato, nella cui casa il Mistrali era stato, nella sua prima gioventú, accolto e beneficato :

Povero, umile, oscuro,
Qual nacqui, io men vivea
In bastante abituro :
Stefano, non pregato, a me scendea
Chiedendo pria consiglio,
Ed opra poi pel già crescente figlio ;

e dal quale ripeteva i primi aiuti ed incitamenti al culto della poesia :

Se in sul Tamigi ottiene
Vanto di music'arte
Puzzi, se fu di scene
Cocchi laudato dipintor ; se carte
Io vergo di dircei
Carmi, tu il creator, Stefano, sei.

La morte della contessa Simonetta-Sanvitale, mancata a soli quarantacinque anni il 30 dicembre 1837, fu pianta in versi da Ottavio Boschetti, Giuseppe Corsini, Opprandino Arrivabene, Jacopo Sanvitale. Quest'ultimo, da Montauban, in Francia, ove trovavasi esule da sette anni, per aver fatto parte del Governo provvisorio del 1831, cosí scriveva al cugino conte Simonetta, inviandogli alcuni versi in morte della moglie (Montauban, 15 febbraio 1838) : « Essi vogliono esservi raccomandati, non dall'artificio dell' ingegno, ma dall'abbondanza degli affetti veri, da cui quasi per impeto scaturivano. — Povero il mio Giuseppino ! Possano essi rischiarare il fosco dell'anima sua con riflessi di religione, a' quali io lo conobbi sempre inchinevole ! Possano procurargli il sollievo del pianto, se per disgrazia gli stagna ancor dentro il cuore : o provocare un pianto migliore, se le lagrime non gli hanno mancato : quel pianto che sembra spogliarsi del primo amaro, quando è promosso da un cantare malinconico e noto.

(1) *Odi di* Vincenzo Mistrali. Parma, coi tipi di Giacomo Ferrari e figli, 1869, pagg. 132-133.

Del resto, per versi o altra maniera di lettere, ho rimesso assai del primiero ardore. Eppure l'anima mia non la sento mica invecchiata. Forse il mio bell'*angelo d'oro* manca alle mie inspirazioni.... Eppure noi siamo de' pochissimi a' quali la terra straniera è stata veramente ospitale. Il credereste? Il vostro viver romito non è per me senza invidia. Avrei stimato che l'aver con meco tutti i miei figli avrebbe empiuto tutto il vuoto che mi restava, e mi avveggo ogni dí piú che le mie radici sono rimase costí. E la speranza invece di rinverdare il vecchio pedale, spira un'afa che lo disecca. Una speranza di sette anni!!... Gli umani sdegni dureranno eterni?! ».

Ma se la lontananza del conte Sanvitale dalla città natale, quella lontananza che doveva ispirargli i bei versi della « Nostalgia »:

Mi cacciò la tempesta al vostro lido:
Non canto io no, ma strido,
Lungi dal nido.
Voi siete in festa e lo mio spirto è fosco:
Augel d'estranio bosco,
Non vi conosco.
Ignoto altrui, di nuovi aspetti cinto,
Alla speranza estinto,
Dolor m' ha vinto:

doveva protrarsi ancora per qualche anno; il conte Simonetta continuava in Parma quel « viver romito », che il povero conte Jacopo gli invidiava, ed occupava gli ozi del suo romitaggio coltivando le lettere e gli studi. Frutto di questi doveva essere la raccolta de' documenti relativi alla storia della propria famiglia, che egli certo si proponeva di fare, e della quale ci resta un importante saggio: il codice diplomatico di Cicco Simonetta, messo assieme, colla sua assistenza e cogli elementi da lui raccolti, da Carlo Redaelli, autore della memoria *Della mistione dei due popoli Longobardo e Romano* (1841); codice diplomatico, comprendente oltre 300 documenti, che, rimasto inedito, e rinvenuto dal prof. Glauco Lombardi fra le carte Sanvitale-Simonetta, è stato ceduto al Museo Sforzesco di Milano, dove troverà indubbiamente competenti estimatori e editori (cfr. *Archivio storico Lombardo*, a. XLIV (1917), pag. 410). Delle sue indefesse indagini sulla storia della famiglia Simonetta nei sec. XV, XVI, XVII, sono testimonianza non dubbia i numerosi documenti raccolti ne' manoscritti che siamo per descrivere (cfr. cart. 17, 18 e 19); e particolarmente la *Memoria intorno alla Nob. Famiglia Simonetta tratta dagli autografi ed altri scritti già appartenuti all'avv.* Gio. Batt. Comaschi, *Giudice nel Collegio di Parma e Prof. emerito di Diritto criminale, morto nel 1783, e compilata dal nipote* Gio. Batt. Comaschi, *nel 1832*; — come dell'uso ch'egli ne fece, o ne consentí, agli studiosi, è prova il nutrito carteggio che per ben quattordici anni egli tenne col conte Pompeo Litta (a. 1818-1831) per la grandiosa compilazione genealogica delle *Famiglie celebri italiane* (cfr. cart. 14).

Né con solo il conte Litta, e cogli altri sin quí ricordati, il conte Simonetta tenne carteggio continuato, ma con molti de' piú illustri contemporanei, di Parma e di fuori. Citiamo, dal suo carteggio, solo alcuni nomi:

Giuseppe Adorni, Gio. Maria Allodi, march. Vincenzo Amorini-Bolognini, Giuseppe Antonelli bibliotecario di Ferrara, conte Opprandino Arrivabene, Antonio Bacigalupo prof. nell'Università di Genova, Antonio Bonora bibliotecario a Piacenza, Giovanni de' Brignoli, Felice Cantimorri vescovo di Parma, conte Ferdinando Gregorio de Castagnola, Cesare Cavattoni, conte Carlo Dall'Asta, Giuseppe De Lama, barone Vito D'Ondes Reggio, Pietro Fainardi presidente del Tribunale di Revisione, generale Andrea Ferrari, conte Luigi Gigli-Cervi presidente dell' Università di Parma, march. Antonio Lalatta, march. Ferdinando Landi di Piacenza, conte Filippo Linati, avv. Ferdinando Maestri,

march. Fabrizio Malaspina bibliotecario a Torino, march. Ascanio Mansi ministro a Lucca, march. Antonio Mazzarosa, Lorenzo Molossi, Carlo Morbio, Pietro Perreau bibliotecario della Palatina, Amadio Ronchini archivista ed epigrafista, march. Filippo Dalla Rosa podestà di Parma, Ferdinando Ruffini presidente della Corte di Giustizia del Dipartimento del Crostolo, conte Jacopo Sanvitale, conte Luigi Sanvitale vescovo di Piacenza (zio del conte Simonetta), conte Luigi Sanvitale (cognato del conte Simonetta), conte Odoardo Selvatico ministro del Regno d'Etruria, principe Ranieri Simonetti di Osimo, principe Casimiro di Soragna, conte Claudiano Sormani-Moretti, p. Ramiro Tonani cassinese, conte Mario Valdrighi di Modena, Antonio Valsecchi di Padova, Michele Vannucci, Giuseppe Vedova, Pietro Vitali prof. di lingue orientali a Parma.

Ed ora ecco l'elenco sommario dei principali autografi e manoscritti raccolti dal conte Giuseppe Simonetta, indicati secondo l'ordinamento provvisorio che hanno attualmente presso la famiglia, dalla quale (giova sperare) passeranno tra breve alla Biblioteca Palatina.

MANOSCRITTI, AUTOGRAFI, LIBRI RARI

della Collezione Sanvitale-Simonetta.

I. LIBRI RARI

1. Livre d'Heures, con 14 xilografie a piena pagina, e fregi marginali xilografici ad ogni pagina. — Paris, Simon Vostre, 1496, 20 mars.

   Bellissimo esemplare in pergamena, di perfetta conservazione, con iniziali miniate di due grandezze, alternatamente rosse e azzurre. Taglio dorato. È il N. 31 delle « Heures gothiques » del Brunet (*Manuel*, tom. V, col. 1580), che registra prezzi di vendita da 500 a 900 Fr.
2. Vincenzo Mistrali, Traduzione degli *Ammaestramenti di* Mureto. Parma, Bodoni, s. a. Uno dei due unici esemplari in carta grande « Elefante ».
3. Idem. Traduzione dei *Versi Aurei di* Pitagora. Parma, Bodoni, s. a. Esemplare unico in pergamena, ed uno dei due esemplari in carta grande « Elefante ».
4. Idem. Traduzione delle *Sentenze di* Ausonio. Parma, Bodoni, s. a. Esemplare unico in pergamena, ed uno dei due esemplari in carta grande « Elefante ».
5. Idem. Traduzione delle *Sentenze di* M. T. Varrone. Parma, Bodoni, s. a. Esemplare unico in pergamena, ed uno dei due esemplari in carta grande « Elefante ».
6. Idem. *Le prime Odi.* Parma, Bodoni, s. a.
7. Idem. *Saggio di Odi.* Parma, Bodoni, 1807-1809. (Miscell.).
8. Idem. *Il Catalogo. Oda a Giambattista Bodoni.* Crisopoli, 1807. Esemplare in carta distinta.
9. Angelo Mocchetti. *Dei Benefizi, Carme.* Parma, Tipi Bodoniani, 1827. Esemplare di dedica a S. M. Maria Luigia.
10. Appendix *Matheseos in Margaritam Philosophicam.* Argentorati, 1512, in-4 piccolo.

II. AUTOGRAFI

Cart. 1.

Lettere di religiosi, scrittori sacri, ecc. (Fr. Bernardino da Parma Cappuccino, Francesco Cabrini, Cosimo Imperiali, Bonifazio Melilupi, Francesco Negri, Giuseppe Baraldi, Anselmo Costadoni, Giacomo Sanvitale, Francesco Pellico, Luigi Tosti). — Lettere N. 73.

Cart. 2.

Lettere di filosofi, legali, economisti. (Cesare Beccaria, Gianrinaldo Carli, Bartolomeo Cavalcanti, Paolo Costa, Pietro Custodi, Melchiorre Gioia, Helvetius,

Urbano Lampredi, Ferdinando Maestri, Montalembert, Montesquieu, G. D. Romagnosi, Pietro Verri, ecc.). — Lettere N. 40.

Cart. 3.

Lettere di astronomi, matematici, idraulici, agronomi, botanici, geologi, ecc. (Francesco Arago, Padre Boscovich, Vinc. Brunaschi, Valperga di Caluso, S. Canterzani, P. Cossali, Paolo Frisi, Guido Grandi, Herschel, Gio. Inghirami, Lalande, G. Libri, Antonio Lorgna, Eustachio Manfredi, Gio. Plana, Simone Stratico, Antonio Bertoloni, Francesco Ginanni, Filippo Re, Lazzaro Spallanzani, Antonio Vallisnieri, ecc.). — Lettere N. 103.

Cart. 4.

Lettere di medici, chirurghi, veterinari. (Gius. Acerbi, Francesco Aglietti, Giacomo Barzellotti, Blainville, Siro Borda, V. L. Brera, Maurizio Bufalini, Leopoldo Caldani, Antonio Cocchi, Luigi Emiliani, Gius. Franck, Alberto de Haller, Giammaria Lancisi, Lavater, Vinc. Malacarne, Marcello Malpighi, G. B. Spallanzani, Carlo Speranza, A. Testa, Giacomo Tommasini, ecc.). — Lettere N. 90.

Cart. 5.

Lettere di fisici e chimici. (Giov. Aldini, Vinc. Antinori, Gasp. Brugnatelli, A. Campagna, G. A. Giobert, A. Humboldt, A. Maiocchi, S. Marianini, Macedonio Melloni, Franc. Orioli, G. Poleni, Giov. Rossi, F. Selmi, Pietro Sgagnoni, ecc.). — Lettere N. 60.

Cart. 6.

Lettere di archeologi, epigrafisti, numismatici. (Franc. Bianchini, Bern. Biondelli, Mauro Boni, Bart. Borghesi, Pietro Borghesi, E. Braun, G. Brunacci, Caylus, Franc. Cancellieri, L. Canina, C. Cavedoni, E. A. Cicogna, F. Daniele, G. J. Dionisi, Costanzo Gazzera, D. M. Manni, Gaetano Marini, S. Morcelli, P. M. Paciaudi, Ippolito Rosellini, Filippo Schiassi, G. B. Vermiglioli, ecc.). — Lettere N. 100.

Cart. 7.

Lettere di storici, biografi, geografi. (C. Cantù, I. Affò, G. Andres, B. Bacchini, G. B. Baldelli, L. Barotti, D. Bartoli, B. Beverini, Ferrante Borsetti, P. Canneti, Luigi Cibrario, G. Cinelli, G. B. Corniani, Tullio Dandolo, B. Davanzati, G. De Lama, Melchiorre Delfico, C. Denina, A. Fabroni, Ant. Lombardi, G. Manno, G. M. Mazzuchelli, G. B. Mittarelli, L. A. Muratori, Fed. Odorici, Lazzaro Papi, A. Pezzana, P. Pozzetti, A. Reumont, Carlo Sigonio, S. De Sismondi, G. Tiraboschi, G. B. Verci, Alessandro Verri, ecc.) — Lettere N. 106.

Cart. 8.

Lettere di bibliografi, filologi. (P. Bettio, F. Federici, B. Gamba, A. Magliabechi, A. Marsand, Andrea Mazza, Jacopo Morelli, A. Panizzi, A. Pezzana, C. Poggiali, P. C. Zeno, G. C. Amaduzzi, A. Cesari, Fr. Del Furia, G. Gherardini, G. Manuzzi, M. A. Parenti, G. Puoti, B. Sorio, N. Tommaseo, ecc.). — Lettere N. 67.

Cart. 9.

Lettere di diplomatici, ministri, magistrati, ecc. (L. Bolla, Conte Di Bombelles, Brignole S., G. Caderini, Fr. Cocchi, L. Canossa, F. Cornacchia, L. U. Giordani, A. Lombardini, G. B. Maggi, P. Manara. F. Melegari, V. Mistrali,

Moreau de Saint-Méry, Conte di Neipperg, G. B. Nicolosi, Ranuccio e Giambattista Pico della Mirandola, Cesare e Troilo Ventura, Antonio Aldini, Prospero Balbo, Conte di Firmian, Pietro Gioia, Ferd. Marescalchi, Melzi D'Eril Duca di Lodi, G. Montanelli, ecc.). — Lettere N. 97.

Cart. 10.

Lettere di filantropi, donne celebri. (Ferrante Aporti, Ottavio Assarotti, ecc. Duchessa d'Abrantès, Isabella Teotochi Albrizzi, T. Bandettini, Silvia Curtoni-Verza, Duchessa di Devonshire, Caterina Franceschi-Ferrucci, Costanza Monti, Giuseppina Pellico, Diodata Saluzzo, Paolina Grismondi, Francesca Sforza-Visconti, M.me De Stäel, Contessa D'Albany, Clotilde Tambroni, Antonietta Tommasini, ecc.). — Lettere N. 42.

Cart. 11.

Lettere di diversi. (L. N. Cittadella, G. Lombardini, Card. C. A. Fabbroni, Vincenzo Mistrali, G. Pico, Pompeo Litta, Ramiro Tonani, Paolo Tosi, Gius. Paganini, M. L. Canonici, Vincenzo Monti, ecc.). — Lettere N. 296.

Cart. 12.

Lettere scelte di uomini illustri al co. G. Simonetta. (Gius. Caderini, Fr. Cocchi, Michele Colombo, Ant. Lombardi, Ant. Lombardini, C. Lucchesini, Co. Filippo Magawly, Gius. Manuzzi, G. Manzi, D. Moreni, Fr. Fabi-Montani, Gius. Pallavicino, Silvio Pellico, A. Pezzana, Giov. Rosini, Enrico Salati, Jacopo Sanvitale, Giacomo Tommasini, ecc.). — Lettere N. 165.

Cart. 13.

Lettere di persone di famiglie distinte. (Alfieri di Sostegno, Anguissola, Arrivabene, Belgioioso, Boncompagni, Borromeo, Caraffa, Chigi, Coccapani, Durazzo, Landi, Litta-Modignani, Montecuccoli, Nani, Pallavicini, Pepoli, Rangoni, ecc.). — Lettere N. 80.

Cart. 14.

Lettere del conte Pompeo Litta al conte Giuseppe Simonetta, dal 1818 al 1851. — Lettere N. 392.

Cart. 15.

Lettere varie al conte Giuseppe Simonetta. (A-G). Vedi piú sopra, pag. 349-50. — Lettere N. 223.

Cart 16.

Lettere come sopra (L-Z). Vedi piú sopra pag. 349-50. — Lettere N. 217.

Cart. 17.

Memorie sulla famiglia Simonetta. (Lettere di Principi. Lettere dei Simonetta dei sec. XV e XVI). — Lettere N. 100.

Cart. 18.

Lettere di diverse persone della famiglia Simonetta, del sec. XVII. — Lettere N. 213.

Cart. 19.

Lettere di diverse persone della famiglia Simonetta, del sec. XVIII. — Lettere N. 209.

Cart. 20.

Fabrizio Simonetta. Carteggio relativo ad affari di Orazio Farnese. Anni 1655-1656. — Lettere N. 147.

Cart. 21.

AUTOGRAFI DUPLICATI (A-L). (I. Affò, G. B. Anguissola, A. Aldini, G. Bianchi di Rimini, Carlo e G. G. Bianconi, L. Bolla, Bombelles, L. Bramieri, L. di Breme, Giov. De Brignoli, G. Brunacci, G. Caderini, A. Cagnoli, Franc. Cancellieri, D. Pietro Canneti, P. Guido Grandi, F. Cavriani, Jac. Della Cella, A. Cesari, G. Cinelli-Calvoli, L. C. Colloredo, Card. Ercole Consalvi, Abate Conti, Ferd. Cornacchia, P. Remigio Crescini, Angelo Dalmistro, Antonio Diedo, F. Del Furia, Pietro Fainardi, Card. Gius. Garampi, L. U. Giordani, Conte Bart. Giuliari, G. Grandi, ecc.). — Lettere N. 186.

Cart. 22.

AUTOGRAFI DUPLICATI (M-Z). (G. B. Maggi, G. P. Maggi, V. Malacarne, M. Medici, Bonifazio Melilupi, G. B. Mittarelli, Bennassù Montanari, G. I. Montanari, Neuschel Vescovo di Parma, Ann. Degli Abati-Olivieri, Card. Carlo Oppizzoni, Card. S. Pallavicino, A. Paravia, Fort. Cavazzoni-Pederzini, A. Pezzana, Card. G. Piazza, I. Pindemonte, P. Pozzetti, C. Rangoni, Filippo Re, G. B. De Rossi, Defendente Sacchi, Luigi Salina, Bernardino Tomitano, Cesare Ventura, Giacomo Tommasini, Principe Trivulzio, ecc.). — Lettere N. 228.

III. AUTOGRAFI DI SPECIALI AUTORI.

Cart. 23.

Luigi e Stefano Bramieri. Lettere e manoscritti varii. — Bernardino Tomitano, Lettere autografe all'Avv. Luigi Bramieri. — Lettere N. 148.

Cart. 24.

Estratti di lettere di diversi scrittori a Luigi Bramieri. — Lettere N. 328.

Cart. 25.

Lettere del Conte Stefano Sanvitale, della Marchesa Paola Sanvitale-Dalla Rosa ed altre della famiglia Sanvitale. — Lettere N. 240

Cart. 26.

Poesie ed altri scritti di Vincenzo Mistrali, la più parte autografi. Lettere autografe del P. Paolo Maria Paciaudi a d. Ruffino Rossi, Valletto di camera del Duca. — Lettere N. 62, legate in mezza pergamema.

Cart. 27.

Copia di lettere del P. Paciaudi, di Ireneo Affò, di L. U. Giordani, di Angelo Mazza, dirette a Luigi Bramieri e ad altri. Recensione bibliografica di Giovanni Tubarchi, autografa. — In tutto, lettere 81.

Cart. 28.

Poesie autografe di Giovanni Tubarchi, per la massima parte inedite.

Cart. 29.

AUTOGRAFI VARI dei secoli XVI e XVII, provenienti dall'Archivio Gonzaga di Mantova. Lettere autografe del P. Evasio Leone a D. Raffaello Balestra di Parma. Altre lettere

pure autografe di Mons. Remigio Crescini, del Card. Giuseppe Garampi, Giuseppe Barbieri, Pier Paolo Ginanni, Luigi Fortis, G. Du Tillot, P. A. Bresciani. — Lettere N. 104.

Numero complessivo delle lettere (nella massima parte autografe): 4175.

IV. CODICI MANOSCRITTI. (Sec. XVI, XVII e XVIII).

1. STATUTI ET ORDINATIONI DE LA COMPAGNIA DE LA DISCIPLINA DI SANCTO COSMO ET DAMIANO, facti anno 1518; in pergamena.
   Questo codice preziosissimo contiene le firme originali dei personaggi (molti dei quali di interesse storico), dalla prima metà del secolo XVI alla prima metà del XVIII, che furono ascritti alla Compagnia, e specialmente le firme autografe e gli stemmi riccamente e finemente miniati di tutti i duchi di Parma, da Ferd. di Borbone a Carlo III e a Maria Luisa, Reggente. Di Carlo III vi è il monumento funebre, miniato.
2. *Vita di Pier Luigi Farnese di incognito autore.*
3. *Relatione della Corte di Roma* del March. CESARE GUERRIERI.
4. *Memorie istoriche della Famiglia Guerrieri di Fermo e di Mantova.*
5. *Vita della veneranda Madre Suor Francesca Farnese, scritta da* ANDREA NICOLETTI, 1661.
6. *San Giorgio, Tragedia dell'Abate* JACOPO DELLA CELLA, *Rappresentata nel Collegio Lalatta nell'anno 1794.*
7. *Adresse à Napoléon par* JOSEPH REY *de Grenoble. Lettre adressée au Roi par les derniers Ministres Français contenant les motifs de leur Retraite.*
8. *Istoria di Parma* (dalle origini al 1601).
9. *L'Eustachio, tragedia sacra dell'Abbate* AGOSTINO PALAZZI.
10. *Informazione istorica della Città di Padova*, con nuove aggiunte dell'autore Sig. GIUSEPPE GENNARI.
11. *Vita della venerabile Vergine Suor Margarita Cristallina Curadico, Parmigiana.*
12. *Nelle faustissime nozze del March. Alessandro Pallavicini di Parma colla Principessa Vittoria Doria-Pamphili di Roma* (del Sig. March. ROSALES).
13. *Libro di Giostra di cavallerizza*, dedicato a Mons. Ill.mo e Rev.mo Lelio Falconieri.
14. Scritture e conti riguardanti la stampa della *Storia di Parma* (del P. IRENEO AFFÒ).
15. *Nota de' Beneficii consorzialati, loro Rettori, Entrate, Obblighi e Juspatronati, fondati nella Cathedrale di Parma e descritti li 26 settembre 1714.*
16. *Storia della bella Etelgive, Regina d'Inghilterra*, tratta dall'idioma francese in italiano dal Capitano VINCENZO FORNOVI.
17. *La Limoniade, ossia l'Origine e le Gesta di Limone Driadeo*, poemetto eroicomico di TIRIANO DONDARIO Accademico Apatista, colle annotazioni del Sig. March. TITO VILLIS. Cosmopoli, 1795 (ms. del secolo XVIII).
18. *Notizie istoriche riguardanti la Città di Parma, tratte da un ms. di Casa.*
19. *Il Romolo, tragedia di Mr. de* LA MOTTE, *tradotta dal Francese dal Sig.* CONTE PIGHETTI.
20. *Frammenti di vecchia Cronica di Parma* (dal 1036 al 1539), del secolo XVI (mutilo).
21. ANGELO MARIO EDOARI DA ERBA, *Memorie de la illustre Famiglia di Santovitali di Parma.*
22. *Malattia, morte e funerali del R. Infante D. Ferdinando Duca di Parma. Relazione dei SS.mi Deputati della Comunità di Parma.*
23. Giudizio di celebre Professore sopra il libro *Dei delitti e delle pene* [di C. BECCARIA].
24. *Raccolta di vari sonetti ed altre poesie tratte da diversi autori.*

Cart. 30.

CRONACA DI PARMA (dal 1345 al 1671). Un fascicolo a parte, d'altra mano, dal 1549 al 1550 (Fascicoli N. 33).

MANOSCRITTI STORICI DIVERSI.

Cart. 31.

1. *Relazione del Presidente del Tribunale supremo di Revisione nella causa delle Compensazioni Serventi.*
2. *Osservazioni e computi sovra l'uffizio della Zecca* (1798).
3. *Inventario della Zecca Nazionale.*
4. *Historie di Parma cavate da diverse anotationi fatte da Particolari che cominciano dall'anno 320 sino all'anno 1570*, ecc.

MISCELLANEE ISTORICHE MSS. RIGUARDANTI LA CITTÀ E LO STATO DI PARMA.

Cart. 32.

1. *Catalogo dei Vescovi e Cardinali parmigiani fuori di Parma.*
2. *Derniers moments de* S. M. Marie Louise, *Arciduchesse d'Autriche.*
3. *Memorie sul Principe Ottavio di Ranuzio Farnese* (ms. del secolo XVII, con trascrizione del secolo XIX).
4. *Morte del M. Gaufrido, Generale del Ser.mo Odoardo Farnese, Duca di Parma.*
5. *Succinto racconto della fondatione del Monastero e Chiesa di S. Domenico di Parma*, ecc.

MANOSCRITTI VARII.

Cart. 33.

1. *Trattato della congiura contro Pier Luigi Farnese* (1547).
2. Testamento olografo del fu card. Caselli.
3. Copia di lettera del P. A. Bresciani al co. Giov. Galvani.
4. *Delle lodi di Luigi Bolla. Orazione.*
5. *Diario Parmense,* dal 1393 al 1570 (sec. XVII).
6. *Cessione dei beni della Chiesa della Steccata fatta dal Governo Francese al Duca di Parma* (1799) ; ecc.

(*Continua*). Carlo Frati.

COURRIER DE FRANCE

(Continuation : voir *La Bibliofilia*, anno XIX, disp. 8ª-9ª, pag. 266).

III. Département des médailles.

A. *Communications au public.* — Nos collections, dépouillées d'une grande partie de leurs éléments les plus précieux par les envois faits prudemment en province au début de septembre 1914, attirent moins les travailleurs, d'ailleurs dispersés eux-mêmes par la guerre : ils ont diminué de moitié. Au contraire, les découvertes, qui se continuent fréquentes dans les tranchées et cantonnements, entretiennent le courant des consultations orales et ont même accru notablement la correspondance avec le front, qui se fait en partie par le *Bulletin des armées.* La correspondance proprement scientifique, en particulier avec l'étranger, les demandes de photographies ou de moulages, sont tombées presque à rien.

Travailleurs, érudits et artistes : 4 (— 4), moyenne journalière. — Consultants de passage : 200 (total pour l'année). — Correspondants (France et Etranger) : 150 (+ 70). — Photographies : 15 (— 70). — Moulages : 200 (— 1700).

B. *Accroissement des collections.* — Les faits à noter sont, avec la stagnation du dépôt légal, une diminution des deux tiers sur les acquisitions par rapport à l'année dernière, elle-même fort au-dessous de la normale. Les raisons en sont claires : réduction des crédits, souci pressant d'économie, rareté croissante des arrivages d'Orient. Le nombre des pièces, abstraction faite de leur valeur scientifique et vénale, qui sont entrées au cabinet par échanges ou dons, est au contraire triple des entrées analogues en 1915.

1° Dépôt légal : 37 (— 1) ; Monnaie : 29 (+ 1) ; Ateliers privés : 8 (— 2).

A citer les œuvres des artistes ci-dessous désignés : Allouard (aux dames de la Croix-Rouge), Aubé, Baudichon (médaille pour le personnel hospitalier), Chevalliaud, Mme Croce-Lancelot, de Bremaecher, Deschamps, Dropsy, Dubois, Dubrey, Girardet, Lhommeau, Lasserre, Marey, Morlon (*Pro Patria,* médaille de l'aviation), Patey, Pillet, Prudhomme (Lorraine), Puech, Ségoffin, Thennissen.

2° Acquisitions : A titre onéreux : 48 (— 246) ; par échanges : 248 (+ 173) ; par dons : 135 (+ 109). Total : 481 (+ 46).

Les achats les plus intéressants sont : pour les séries antiques, un statère d'argent à la légende MAI, de la série des statères de Mélos acquis il y a huit ans, et qui sont la base de l'histoire de cette île au cinquième siècle ; un tetradrachme de Maronée (Thrace), rapporté par un soldat de Salonique ; un aureus de l'empereur Macrin, pièce magnifique.

Pour les séries médiévales et modernes : un denier de Beaugency, trouvé à Provins, au nom de Hugues-le-Grand, père de Hugues Capet (la seconde monnaie connue où lui soit appliqué de son vivant le surnom de Magnus) ; un lion d'or de Jean-Sans-Peur, belle pièce inédite à fleur de coin ; une série de monnaies frappées au quatorzième siècle dans l'atelier de Calais, par les Anglais ; un écu d'or d'Henri IV.

Pour les gemmes et pierres gravées : un sceau royal avec légende en hiéroglyphes hétéens, rapporté par un soldat de Salonique.

Des dons nous sont venus de particuliers ou d'établissements publics de France et de l'étranger ; les principaux sont, pour la France : M. Farigault, denier du duché de Bretagne, frappé à Quimperlé ; M. R. Pillet, six monnaies médiévales d'argent, trouvées à Paris ; M. Tanant, piastre de la République chinoise ; garde meuble national, lot de médailles du dix-neuvième siècle, transférées au cabinet en vertu d'un décret du 30 mars 1916. — Pour l'étranger : monnaies de Londres, médailles du couronnement de Guillaume IV et de la reine Victoria ; M. J.-B. Motta, de Rio de-Janeiro, plaquette en bois représentant dom Pedro, empereur du Brésil ; M. Bruner Prieto, attaché à la légation de Chili, médaille commémorative de la fondation de la bibliothèque de Santiago.

C. *Inventaires, catalogues et publications.* — Toute la part des travaux confiés à M. J. Babelon, prisonnier, et à M. de Foville, disparu, a été naturellement suspendue ; l'exil d'une partie notable de nos collections a entravé presque tous les autres. Cependant, M. Dieudonné, conservateur-adjoint, continue le classement et l'inventaire des *poids monétaires.* Il a fait paraître sous le titre de : *Manuel de numismatique française,* un volume considérable par l'étendue autant que par la valeur des recherches, qui a été couronné par l'Académie des inscriptions et belles-lettres. Si cet ouvrage ne rentre pas dans la série des publications administratives (catalogues), il a été composé, en grande partie, grâce aux ressources de travail qu'offre la Bibliothèque nationale ; il lui fait grand honneur et il rendra les plus utiles services aux collectionneurs qui y fréquentent.

M. de Villenoisy, bibliothécaire, a continué l'inscription à nos inventaires et l'insertion dans nos séries de l'abondante collection de monnaies modernes données, il y a deux ans, par le docteur Chaslin ; il continue le classement des jetons français. Enfin M. Babelon, conser-

vateur, a donné le tome III de la seconde partie de son *Traité de monnaies grecques et romaines*, qui porte au dehors, avec son autorité, le renom du cabinet qu'il dirige.

IV. Département des Estampes.

A. *Communications au public.* — Lecteurs : 6732 (+ 1406). — Communications : 15,527 (+ 2050). La fréquentation, notablement accrue, du cabinet imposait au personnel, toujours réduit au minimum, un surcroît d'efforts ; le conservateur, qui a largement payé de sa personne, même au sens matériel, a dû réquisitionner à plusieurs reprises pour le service de la salle, les ouvriers de son atelier, et il a été heureux d'obtenir de l'obligeance de son collègue des imprimés le concours momentané, aux heures les plus chargées du jour, d'un bibliothécaire ou stagiaire de ce département. Le service, qui comporte, pour les gardiens, la manipulation de livres la plupart du temps énormes et très lourds, pour le conservateur, des consultations presque continuelles, se complique des difficultés de la surveillance, et celle-ci exige une attention particulièrement vigilante, dans une salle très allongée, coupée comme par autant d'écrans impénétrables par les albums de très grandes dimensions que l'on y consulte, avec un matériel innombrable de pièces souvent de très haut prix sous un tout petit format.

B. *Entretien et récolement des collections.* — Les reliures ont subi un retard, en raison de la difficulté qu'éprouve le relieur à se procurer du maroquin. Mais le montage des estampes a pu être continué et assuré, grâce à l'achat de dix-huit rames de papier que nous avons pu faire avant la hausse des prix, en reportant sur des achats de matériel les économies, volontaires ou forcées, que nous avions réalisées sur les acquisitions d'estampes. Nous nous sommes approvisionnés aussi de bristols pour les pièces de la réserve et de 150 emboîtages du système Tim pour l'encastrement des fiches articulées du répertoire général, achevées et révisées en décembre 1915. Elles forment maintenant un total de 238 volumes, faciles à consulter et aisés à compléter au jour le jour, soit par noms d'auteurs, soit dans l'ordre des matières, sans surcharges, ni complication de numérotage.

Le montage sur bristol des belles épreuves de Robert Nanteuil a été poussé assez loin pour être achevé dès le premier trimestre de 1917, et le même travail a été mis en préparation pour l'œuvre entière de Callot.

Les récolements périodiques des collections sont des opérations d'ordre et de sécurité qui s'imposent dans les établissements de l'Etat, comme les inventaires réguliers dans une maison de commerce bien tenue. Il s'en faisait ici au dix-septième et au dix-huitième siècle, ainsi que le montrent à nouveau plusieurs des documents d'archives transmis cette année au cabinet des estampes par le secrétariat ; les derniers qui aient eu lieu de notre temps remontent à une époque déjà lointaine. La difficulté en a grandi avec la longueur des intervalles et l'accroissement continu de nos richesses. Elle s'augmente encore de ce fait que le contenu des recueils en reliures mobiles se modifie fréquemment par les intercalations, que par suite de cette instabilité, les feuilles n'ont pu recevoir un numérotage immuable, que des séries entières sont groupées sous un seul numéro, sans, pour chaque pièce, le signe d'identité et la garantie d'une notation individuelle. L'habitude de toujours tenir les collections ouvertes au public, sauf le temps rigoureusement nécessaire aux nettoyages les plus indispensables, est un autre obstacle que ne connaissent pas les commerçants habitués à une clôture annuelle pour inventaire.

Le conservateur a pensé, et je l'y ai vivement encouragé, qu'à défaut des facilités qui nous manquent jusqu'ici, il fallait tenter l'impossible, et entreprendre tout de suite pour quelques-unes de nos séries, un travail préliminaire que nous poursuivrons ensuite sans relâche jusqu'à son terme. L'essentiel était de commencer, fût-ce petitement, mais tout de suite, et même dans les conditions défavorables que nous fait la guerre, réservant, pour l'époque où nous aurons retrouvé toutes nos forces, un récolement intégral, détaillé et définitif. Quand nous l'aurons achevé, en en hâtant la fin par un effort intense, ou au besoin, par une ferme-

ture temporaire, il deviendra aisé de tenir à jour et contrôler rapidement nos états de possession, sauvegarde pour les collections qu'ils protégeront et pour les conservateurs dont ils engageront et circonscriront à la fois les responsabilités.

Dès que le répertoire alphabétique et méthodique des recueils et ouvrages fut achevé, le récolement commença par les séries les plus chargées du département : A. Galeries, cabinets, musées. — B. Ecoles d' Italie. — C. Ecoles septentrionales. — D. Ecole française. — E. Graveurs. — F. Sculpteurs. — G. Antiquités. Le travail alterna entre les salles claires, pendant l'hiver, et celles qui le sont moins pendant l'été. Chaque recueil est marqué d'un signe indiquant le récolement et pointé sur le répertoire : voilà la première étape ; la seconde consistera dans le récolement individuel de chaque pièce.

C. *Acquisitions.* — Dépôt légal : 760 (— 550). — Achats : 122. — Dons : 5219 (+ 4727).

Le temps de guerre n'a point été favorable aux acquisitions, car tandis qu'il diminuait nos ressources, il a eu cette conséquence assez inattendue de faire monter à des prix extraordinairement élevés, on pourrait même dire déraisonnables, sur le marché américain et sur le marché français, la valeur des estampes anciennes, même de celles qui n'étaient pas de premier choix. Nous nous sommes appliqués, de préférence, à compléter par nos achats la série des estampes relatives à la guerre, à côté de celles qui nous parvenaient par le dépôt légal ; nous avons fait entrer de ce chef 938 pièces dans nos collections. Nous avons affecté, par prévoyance, à des achats de matériel ce qui demeurait libre sur nos crédits réduits.

La série des documents iconographiques de la guerre, que nous devons à la curiosité et au patriotisme des générations à venir, s'est accrue, par dons, de quelques pièces particulièrement précieuses, parce qu'elles sont originales et uniques, qu'elles ont la valeur d'œuvres d'art ou l'intérêt de curiosités.

M. Ribot, en qualité de ministre des finances, a fait déposer au cabinet des estampes les dessins originaux des affiches de l'emprunt de la défense nationale, en première ligne l'émouvante image du jeune poilu à l'héroïque légende : « On les aura ! » M. Ch. Coppier a offert les épreuves d'états de l'eau-forte : *Aux morts de la grande guerre,* qui lui a été commandée par le Gouvernement. M. Bernard Naudin a fait don des dessins originaux composés par lui pour le *Bulletin des armées de la République,* et des épreuves d'artiste qui en ont été tirées. Il faut ajouter les dons du lieutenant-colonel Sadi-Carnot, commandant le 123e régiment d'infanterie territoriale : cartes postales, programmes, bulletins de citations de son régiment, et de M. Robert Boss, de Londres : dix-huit affiches pour les engagements volontaires en Angleterre.

Dans la catégorie des dons, nous classerons, faute de plus juste attribution bien définie, les registres et pièces transmis par le secrétariat de la bibliothèque, à savoir : Un mémoire de toutes les planches gravées pour le roi de 1670 à 1683, c'est-à-dire, depuis la fondation de la chalcographie et avant le plus ancien inventaire connu (celui de 1684), qui est incomplet ; un registre des planches gravées depuis l'inventaire de 1684 ; 350 pièces relatives aux planches gravées et impressions du cabinet du roi et aux exemplaires offerts en présent, 86, de comptabilité et de correspondance ; un récolement des planches gravées et estampes effectué du 28 février au 7 mars 1730, après la mort de Ladvenant, garde en titre des estampes.

Legs Eugène Gallois. — Au cours de ses voyages, ce géographe, doublé d'un artiste, avait recueilli dans toutes les parties du monde, une très riche collection de cartes postales, qu'on ne peut guère se procurer que sur place ; il avait fait lui-même des centaines de photographies, plus intéressantes encore par leur originalité ; enfin, il avait rendu dans des aquarelles, qui se comptent aussi par centaines, l'aspect, la couleur même des paysages qui l'avaient le plus frappé. Ses frères, fidèles et très libéraux exécuteurs de ses dernières volontés, nous ont transmis la masse énorme de ces souvenirs, nous laissant maîtres d'y choisir les pièces les plus capables d'intéresser le cabinet des estampes, et réservant à la société de géographie celles qui étaient plutôt documentaires qu'artistiques. Ils ont fait plus encore ; ils ont voulu

prendre à leur charge tous les frais de montage. M. Isnard, bibliothécaire à la section de géographie, a procédé avec tact au tri et au classement de cette collection, qui accroît notablement nos séries étrangères de topographie.

A M. Collin de Plancy, qui a fait en Orient une partie de sa carrière diplomatique, nous devons sept albums japonais illustrés, une estampe murale et 321 pièces relatives, pour la plupart, à l'Extrême-Orient.

Mais la donation capitale de cette année et l'une des plus précieuses qui nous soient échues depuis longtemps, est celle qui nous a été faite par M. Marteau, ingénieur des arts et manufactures, directeur de la fabrique de cartes à jouer Grimaud et C[ie]. Sa curiosité délicate et érudite d'amateur s'était portée avec prédilection sur l'art de l'Extrême-Orient. Ses recherches en quelque sorte professionnelles l'avaient poussé à l'étude et à la collection des livres et documents relatifs à l'histoire des cartes à jouer. La part faite au département des estampes comprend deux lots répondant aux deux tendances de son esprit et de son activité.

Le lot japonais se compose de livres illustrés qui, venant s'ajouter à notre fonds ancien, nous mettent aujourd'hui de pair avec les cabinets les plus riches de l'Europe et de l'Amérique, et au-dessus de la plupart d'entre eux. Les estampes comprennent des œuvres en état exceptionnel de Torü-Kiyonobu, Harunobu, Koriu-Saï, Shunska, Utamaro, Sharaku, Hokusai, Kunisada. A ces œuvres originales est jointe une bibliothèque très intelligemment composée de tracts, articles et mémoires publiés en France et à l'étranger sur l'art japonais, qui complète heureusement nos ressources de travail, et comble plus d'une regrettable lacune d'ouvrages très coûteux à acquérir.

Nous possédions déjà la plupart des spécimens les plus rares des modèles les plus anciens de cartes à jouer, un certain nombre des nôtres même manquent à la collection de M. Marteau, avec quelque ardeur et quelque largesse qu'il l'ait formée, parce qu'on ne les peut plus trouver. Mais ce que nous n'avions jamais eu l'idée, ni peut-être le droit de réunir, étant donné le caractère du Cabinet des estampes et les ressources dont il dispose, c'est cette série de 382 jeux de cartes anciennes et modernes, que seule la curiosité indépendante d'un collectionneur pouvait constituer. Elle est de celles en effet qui s'adressent à la fantaisie d'un nombre trop restreint d'amateurs pour qu'il nous soit loisible d'y subordonner des intérêts plus généraux. Raison de plus pour savoir gré à ceux qui font à notre place et pour nous ce que nous ne saurions faire aussi bien. M. Marteau, ayant porté dans cette partie de ses recherches le même goût et la même méthode d'exactitude scientifique que dans ses études sur l'Extrême-Orient, avait réuni à côté des jeux de cartes, et nous a légué avec eux une collection d'estampes relatives au jeu des cartes, et une bibliothèque spéciale qui épuise à peu près la bibliographie du sujet. Nous voici donc pourvus d'un seul coup, dans un champ limité il est vrai, mais non entièrement négligeable, d'un instrument de travail parfait. Ajoutons que tous les matériaux avaient été catalogués et classés avec la rigueur d'un spécialiste, et qu'ils nous sont arrivés dans des meubles faits exprès pour les recevoir, et avec lesquels ils nous ont été légués.

L'importance inusitée de ces dons explique l'avantage marqué de cette année, non seulement sur les deux autres années de guerre, mais aussi sur la dernière année normale ; l'excédent n'est pas, par rapport à celle-ci, moindre de 3,641 numéros.

D. *Catalogues et inventaires.* — Les bibliothécaires attachés à la publication du catalogue de la collection De Winck sont mobilisés, comme aussi ceux entre qui sont réparties les autres publications du département ; ces travaux sont donc arrêtés. L'achèvement des répertoires a été rendu possible par la continuité d'une assistance qui veut rester anonyme, et l'intelligente assiduité de M[me] Forge, dactylographe, dont elle nous a assuré le concours.

M. Tronquois, qu'un séjour prolongé au Japon a familiarisé avec les mœurs, la langue et l'art de ce pays, a classé et catalogué notre fonds de livres illustrés japonais. Les riches séries que nous avaient cédées M. Duret dans des conditions telles de désintéressement que

le marché ressemblait presque à un don; celles que nous avait données M. Lebaudy, demeuraient jusqu'ici comme un trésor enfoui et inaccessible ; ordonnées chronologiquement d'après les dates imprimées ou le style des caractères typographiques et des illustrations, elles offrent désormais aux amateurs une histoire authentique et documentaire de cet art si original.

De cet exposé il résulte que, malgré la perturbation générale engendrée par la guerre, la Bibliothèque nationale a continué à vivre, avec une activité réduite sans doute, mais toujours utile, qu'elle n'a point manqué de développer, en quelque mesure, certaines parties de ses services et ses collections. Toutefois, quoi qu'aient pu faire l'esprit d'économie, la bonne volonté et l'effort soutenu de la part des fonctionnaires et agents, une persistante curiosité et une patriotique générosité de la part du public, on ne saurait se dissimuler ce que cette vie a d'anormal, d'insuffisant et de précaire, sous un régime d'ajournements et de restrictions prolongé au delà des prévisions les moins optimistes. La crise s'aggrave malgré tout par la durée, et ce serait faire preuve d'un dangereux aveuglement que d'espérer qu'elle prenne fin immédiatement avec la cessation des hostilités, d'une coupable imprévoyance que de ne pas songer aux difficultés certaines du lendemain et aux mesures qu'elles comporteront.

Le sujet est trop complexe pour être abordé au terme de ce rapport ; il demande à être étudié et présenté en détail et divisé en autant de parties que nos divers services soulèvent de questions. Il n'est point peut-être hors de propos d'indiquer au moins sommairement quelques-uns des problèmes que l'avenir nous posera et imposera d'urgence. Les réductions faites sur notre budget, les diminutions que nous cherchons et réussissons à réaliser nous-mêmes sur nos ressources restreintes, n'ont d'économies que l'apparence ; ce sont en fait pour la plus forte part des transferts de dépenses sur un autre budget, et pour le reste des ajournements de dépenses à la charge de futurs exercices. Nous ne pourrions arrêter les constructions sans condamner le département des imprimés à une véritable et prochaine asphyxie, sans refuser aux autres les aises indispensables d'aménagements exempts de tout luxe, mais larges, décents et commodes, et la sécurité d'une installation enfin stable ; si nous voulons nous mettre au niveau des bibliothèques modernes, donner aux demandes du public une satisfaction rapide, alléger les charges et restreindre corrélativement le nombre des agents, nous ne pouvons différer l'étude et la mise en pratique des communications mécaniques par l'électricité et l'air comprimé. Or, la construction ne retrouvera, ni pour les matériaux, ni pour la main-d'œuvre, les conditions d'avant la guerre, qui nous semblaient très lourdes déjà. Un programme général des travaux très minutieusement combiné par l'administration et l'agence d'architecture, très rigoureusement pratique et économique, exécuté avec continuité et sans à-coup, ni repentirs, au moyen d'annuités modérées mais régulières, permettra seul l'accomplissement progressif de cette œuvre indispensable.

Quelque espérance que l'on puisse fonder sur l'emploi de la traction mécanique pour réduire le personnel des gardiens, l'agrandissement des locaux fera plus qu'en compenser l'effet, et l'on ne pourra, quoi qu'on fasse, éviter d'augmenter nos effectifs ; ni les besoins du public, ni la bonne garde des collections, d'autant plus exposées qu'elles s'étendent davantage et que la valeur des œuvres d'art de tout genre s'élève plus démesurément, ne permettent d'hésiter sur ce point. Si nous ouvrons, comme nous devons le faire, une salle et un service nouveau de périodiques, un personnel de direction et de surveillance sera requis. Or, le recrutement des fonctionnaires et des agents, malgré une toute récente amélioration des traitements, était déjà pour nous, avant la guerre, une cause de perplexité Qu'adviendra-t-il lorsque les vides causés par la guerre dans toutes les générations actives de jeunes hommes et d'hommes faits auront diminué dans une terrible proportion le nombre des candidats, et que ces candidats nous seront disputés avec un succès presque certain et à bien des égards souhaitable par le commerce et l'industrie, qui offriront aux plus décidés et aux plus intelligents des situations infiniment supérieures ? Sans doute on pourra demander et l'on obtien-

dra du dévouement du personnel un effort plus intense et plus prolongé en échange de conditions meilleures qui les dispenseraient de chercher au dehors des suppléments de ressources aussi légitimes que nécessaires, qui lui permettraient, répondant mieux au coût de la vie, une existence indépendante et un établissement familial. L'augmentation des traitements pourrait donc être, en quelque mesure, compensée par une limitation du personnel, grâce à un rendement supérieur ; mais on ne saurait espérer que les comptes s'équilibrent en exacte balance, car les cadres actuels ne suffiront pas à la création des services nouveaux. Il est difficile de ne pas prévoir une crise du personnel du double fait de la diminution des sujets et de la concurrence des hauts salaires. Si le concours féminin s'offre à nous, pour parer au premier danger, tout aussi bien qu'à d'autres administrations, si, par la simplification de tous les rouages administratifs, par l'emploi de tous les moyens les plus expéditifs et les plus économiques, tel le développement de la dactylographie, par exemple, on peut accélérer les affaires et en alléger le coût, on aboutit toujours, quelque effroi et quelque pudeur que ce mot inspire à cette heure, à la nécessité inévitable d'une augmentation de dépenses.

Si l'on passe du personnel au matériel, la même inéluctable conviction s'impose. L'aire des batiments s'accroissant, un calcul comparatif de la dépense minima au mètre superficiel établit avec une exactitude mathématique le surplus indispensable de crédits. Et il faut encore tenir compte de la cherté excessive des matières premières, des produits fabriqués et de la main d'œuvre qui, même sous le régime de la paix victorieuse qui nous attend, s'atténuera lentement et, pour dire toute la vérité, se maintiendra en majeure partie d'une façon définitive. Et l'on devra encore faire entrer en ligne de compte pendant plusieurs années l'arriéré des dépenses différées au cours de la guerre, la plus-value, dans des bâtiments neufs et des services en formation, des dépenses de premier établissement. C'est assez dire avec quelle sévérité rigoureuse, quelle prudente réserve, quelle lente gradation nous devrons contrôler, étudier, sérier et satisfaire nos besoins même les plus réels et pressants.

Parmi ceux qui ne souffriront, on peut le dire, aucun délai, la reconstitution du fonds des imprimés étrangers, très gravement atteint par la guerre, apparaît comme de première nécessité. Nos achats ont été interrompus dans les pays belligérants depuis le début des hostilités, il sont réduits dans les pays neutres et même alliés par la gêne du change et les règlements restrictifs sur les importations. Cependant la littérature de guerre, colossale dans les pays germaniqnes ou germanisants, s'est partout extraordinairement développée ; elle ne nous parvient pas, à beaucoup près, au complet, malgré nos soins et les confiscations douanières. La production scientifique et littéraire, pour ralentie qu'elle puisse être, n'est nulle part suspendue ; livres, revues, périodiques continuent à paraître. Rien que du fait des suites, l'arriéré est énorme déjà et il ne cesse de grossir. Une rupture totale ou trop limitée avec le mouvement intellectuel du dehors serait désastreuse. Il faudra qu'au plus vite on rende à la vie de l'esprit toute son ampleur et toute sa liberté par la plénitude indispensable des informations ; le déficit devra être comblé tout de suite et comme d'un bloc. A la crise de langueur succédera dans les acquisitions une crise de fiévreuse intensité ; il n'est pas trop tôt pour réfléchir au régime qui nous permettra de la supporter et de la vaincre.

Si le dépôt légal donnait son plein, il nous soulagerait du poids de toutes les nouvelles publications françaises ; on ne sait que trop combien il est loin de cette efficacité, que la loi actuelle n'assure point et ne peut assurer, que l'on réclame et attend en vain depuis si longtemps d'une réforme de cette loi. Alors que la totalité de nos ressources suffira à grand'peine au fardeau accru de nos dépenses extérieures, notre premier soin doit être qu'aucune parcelle n'en soit détournée sur des publications dont l'acquisition gratuite est obligatoire pour nous comme le versement gratuit l'est pour les imprimeurs français. Comment, dans notre situation présente et en vue de celle de demain, ne renouvellerai-je pas et avec une particulière insistance, l'appel de la Bibliothèque nationale à la protection des pouvoirs publics ? Un projet de loi avait été préparé dès 1913 par M. le député Weber ; deux de vos prédécesseurs, monsieur le

ministre, MM. Viviani et Barthou, s'y étaient déclarès favorables ; permettez-moi, en vous le rappelant, de recommander à votre haute autorité cette question capitale pour la Bibliothèque et les intérêts intellectuels sur lesquels vous veillez avec un si patriotique dévouement.

Il ne servirait de rien toutefois d'accroître nos disponibilités en réservant tous nos crédits d'acquisition aux achats étrangers auxquels ils sont destinés, s'ils n'étaient pas employés avec un parfait et très sévère discernement. Autant il importe qu'aucun ouvrage considérable par la nouveauté des recherches et le talent de l'auteur ne soit omis ni même différé dans nos commandes, que nos lecteurs ne soient privés de rien de ce qui compte et comptera dans les productions de l'esprit, autant il serait oiseux, regrettable, répréhensible même de s'encombrer et se gréver de non-valeurs, de médiocrités et de superfluités. Sans une critique judicieuse fondée sur une étude directe et complète, sur une connaissance personnelle de la bibliographie internationale, on risque de tomber dans la dépendance des libraires importateurs et de se laisser déterminer plus que de raison par leurs présentations intéressées. Et c'est ainsi que, durant la fin du dix-neuvième siècle et le début de celui-ci, la librairie allemande, si puissamment organisée, si habile à se distribuer et à capter les louanges, si prévenante à s' insinuer, et que soutenait encore chez nous une trop confiante superstition, réussit à nous envahir au-delà des droits légitimes qu'elle pouvait tenir de la qualité véritable de ses publications et de leur réelle nécessité. Chez elle, comme partout, nous devrons à l'avenir faire, avec une clairvoyance acérée et grâce à des informations de première main, le départ du meilleur et du moins bon. Mais on ne doit pas se dissimuler combien cette discrimination est devenue et deviendra plus encore difficile, tant le champ des études s'élargit, le nombre de travailleurs augmente, la variété des langues ayant cours dans la science se multiplie. Il faudra répartir, par discipline scientifique et par régions géographiques, entre plusieurs spécialistes compétents, le travail des dépouillements bibliographiques. A cette condition seulement, le conservateur-adjoint préposé aux entrées, pourra soumettre au conservateur des imprimés et au directeur des propositions mûrement réfléchies et solidement fondées. Depuis longtemps on s'est préoccupé, sans y réussir encore autant qu'il est désirable, de grouper dans le personnel de la bibliothèque cette variété d'aptitudes et ce concours de spécialités, d'y renforcer en particulier les représentants des sciences pures et appliquées ; on ne saurait trop et trop méthodiquement y pourvoir.

Sans doute, il est loisible de recourir en ces matières, comme en toutes autres, aux conseils autorisés des professeurs d'université ou des membres de l'Institut, et nous n'avons pas manqué à l'occasion d'invoquer leur assistance, mais ce n'est pas un appel intermittent, à une obligeance qui peut être distraite ou se lasser et que l'on craint de fatiguer, qui garantira la permanence de choix éclairés et opportuns. Seule l'organisation régulière d'une sorte de comité donnera aux efforts la coordination et la suite qui seules les rendront efficaces. Une entente raisonnée et continue avec les diverses autres bibliothèques et en particulier avec les bibliothèques spéciales, semblerait un particulier nécessaire pour combiner un programme commun d'acquisitions qui éviterait à la fois toutes omissions et tous doubles emplois superflus ; elle s'imposera comme un devoir national, dans la situation financière créée par la guerre, pour obtenir, avec le minimum de dépenses le maximum de rendement, pour ne compromettre par aucun achat superflu les achats nécessaires, pour tenir ponctuellement et sur l'heure, à la disposition de tous, savants et industriels, écrivains et commerçants, artistes et artisans, toutes les armes que la connaissance prompte et totale des recherches, études, inventions et progrès de l'étranger leur pourra seule fournir dans la concurrence universelle, et que nous leur devrons.

Quand toutes ces armes seront en effet réunies, accumulées, reparties entre les établissements scientifiques, littéraires ou techniques de Paris, encore faudra-t-il que chaque travailleur puisse trouver immédiatement ce dont il a besoin, sache en quel dépôt les chercher. Pour cela une nouvelle application de l'entente inter-bibliothécaire (si l'on peut ainsi s'expri-

mer) sera requise ; un répertoire commun et général, ou un échange mutuel des listes d'acquisition, devra permettre à tout venant de connaître, en chaque endroit et sur quelque sujet que ce soit, l'ensemble de toutes les ressources et de les atteindre sans vaines démarches.

L'Académie ds sciences a entrepris et elle mènera sans délai à bonne fin un inventaire général de tous les périodiques anciens ou actuels afférents aux sciences pures ou appliquées, qui existent en totalité ou en partie dans toutes les bibliothèques parisiennes, et quelquefois dans celles où on les attendrait le moins. Elle se propose, dit-elle, « de mettre à la disposition du public, savant ou industriel, l'instrument de recherches qui lui manque aussitôt que les événements rendront possible la reprise du travail national ». On ne pouvait mieux dire et mieux faire ; et nous avons été heureux de prêter, en ce qui nous concerne, le plus cordial concours à cette initiative aussi opportune que résolue. Quand elle aura abouti, nul doute que, en dehors des avantages intellectuels, des économies sérieuses ne résultent de la suppression d'achats aujourd'hui multipliés sans nécessité, et de la spécialisation des achats nécessaires au profit des bibliothèques où ils seront le mieux à leur place.

Cette tentative de concentration répond à un besoin depuis longtemps ressenti ; la Bibliothèque nationale a été la première à l'éprouver, le reconnaître, le proclamer et à essayer de le satisfaire. C'est de cette nécessité que s'inspirait Napoléon Ier quand, en 1805, il ordonnait d'annoncer par voie d'expropriation à la Bibliothèque nationale toutes pièces et documents écrits ou imprimés, lui manquant, que pouvaient posséder toutes autres bibliothèques de Paris ou de la France, voire de l'étranger. Napoléon III poursuivait le même rêve unitaire par le procédé plus doux, moins autoritaire, des échanges avec les bibliothèques françaises. Ni l'un ni l'autre n'aboutit, et l'on est revenu à la conception moins révolutionnaire, plus pratique et plus équitable de la Convention nationale, qui cherchait à améliorer les conditions du travail par l'unité d'un catalogue universel et non celle d'une bibliothèque centrale sans lacune.

M. L. Delisle a exposé dans son introduction au Catalogue général de la Bibliothèque nationale, l'histoire des diverses tentatives qui ont été faites en ce sens, les principes qui doivent régir l'exécution d'un tel projet et en prépareraient la réussite, les avantages qui en résulteraient : facilité pour le travail, économie dans les acquisitions, possibilité d'organiser le prêt à Paris et au dehors par l'utilisation des doubles bien constatés. Il a fait mieux encore ; il a appliqué son programme, à titre d'exemple, dans deux catalogues partiels consacrés l'un à Aristote et l'autre à Virgile, qui contiennent un état complet de tous les exemplaires de toutes les éditions ou traductions de ces auteurs possédés par toutes nos bibliothèques. Plus récemment encore, la question des catalogues collectifs ou communs à plusieurs bibliothèques a été reprise par M. Mortet, aujourd'hui administrateur de la bibliothèque Saint-Geneviève.

L'œuvre est immense, mais il faudra qu'elle s'accomplisse, si l'on veut mettre les travailleurs français sur un pied d'égalité avec les étrangers, qui sont ou vont être pourvus de cette universalité des informations centralisées. L'inventaire entrepris par l'Académie des sciences, si utile en lui même, ne vaut pas moins comme un premier acheminement vers ce répertoire général. L'idée n'est pas moins heureuse d'avoir commencé par les périodiques, organe essentiel de la vie scientifique, instrument préféré de l'actualité en tous genres, où s'annoncent, s'essaient et se propagent toutes les nouveautés. Ce qu'on aura fait dans ce domaine limité devra se faire aussi pour les publications périodiques de tout ordre ; puis l'action s'étendra de proche en proche à toutes les publications, dont on dressera progressivement la somme et le détail pour le présent et pour le passé. Le *Catalogue général des imprimés* de la Bibliothèque nationale, en ses parties achevées, offre un cadre propice à cet inventaire intégral, soit qu'on y insère en marge les ouvrages similaires possédés par les autres bibliothèques parisiennes, soit qu'on y intercale, en des exemplaires interfoliés, la notice des ouvrages qui manquent chez elle et qui se trouvent ailleurs. Ce sera une raison de plus pour accélérer l'avancement du catalogue ; et il nous sera permis d'exprimer le vœu que simulta-

nément se poursuive et s'achève avec une même diligence l'inventaire total et rigoureux des autres dépôts parisiens. La coordination réfléchie d'efforts continus vers un but bien défini rendra possible ce qui paraît d'abord presque irréalisable.

— La Bibliothèque nationale a acquis récemment des héritiers de Mlle Buvignier-Clouët une très importante collection de pièces historiques sur la Lorraine et les trois évêchés. C'est pour ainsi dire le complément de l'ancienne collection de Lorraine léguée par Aug. Prost il y a quelques années. Les documents remontent au XIIe siècle et forment 160 volumes environ. On note des lettres des rois Henri II, Charles IX, Henri III, de Catherine de Médicis, beaucoup de titres de l'évêché, du chapitre et des abbayes de Metz, les papiers du ministre protestant Paul Ferry, etc.

— *Prix d'histoire et d'archéologie américaines. Fondation Angrand.* — Le prix de 5000 fr. fondé par M. Angrand sera décerné en 1918 au meilleur ouvrage qui aura été publié en France ou à l'étranger pendant les années 1913-1917 sur l'histoire, l'ethnographie, l'archéologie ou la linguistique des races indigènes de l'Amérique, antérieurement à Christophe Colomb.

Les auteurs qui désireront concourir devront remettre ou envoyer franco 10 exemplaires de leurs ouvrages au secrétariat de la Bibliothèque nationale avant le 1er janvier 1918. A ces ouvrages pourront s'ajouter ceux que des membres du jury croiraient devoir évoquer comme susceptibles de prendre part au concours.

Le jury se réunira au commencement de janvier 1918, pour arrêter la liste des ouvrages admis à concourir. Communication de cette liste sera donnée aux membres du jury ne résidant pas à Paris, avec invitation de désigner, avant le 15 février 1918, les ouvrages qui leur paraîtraient de nature à pouvoir être évoqués. Deux exemplaires des ouvrages évoqués devront être mis à la disposition du jury.

Le jury chargé de décerner le prix se composera de 18 membres, savoir : 1°) L'administrateur général et les conservateurs en chef des quatre départements de la Bibliothèque nationale, qui formeront un Comité permanent. — 2°) Quatre membres de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, désignés par le Comité permanent. — 3°) Deux membres de la Société de géographie de Paris et deux membres de la Société d'anthropologie de Paris, désignés respectivement par les bureaux de ces deux sociétés. — 4°) Cinq étrangers, désignés par le Comité permanent, et choisis hors de France parmi les savants les plus autorisés des deux mondes, et particulièrement parmi les membres des sociétés de géographie et d'anthropologie.

Le prix ne pourra être partagé. Il ne pourra être décerné qu'à un ouvrage ayant réuni au moins dix suffrages. Les cinq membres étrangers pourront émettre leur vote par correspondance. Les ouvrages des membres du jury ne seront pas admis au concours.

Musée du Louvre. *Collection Arconati-Visconti.* — Parmi les objets d'art de la collection si précieuse donnée au musée du Louvre le 17 mars 1914 (donation acceptée par décret du 11 novembre 1916), figurent sous les nos 18 et 19 du catalogue paru récemment deux feuillets d'un livre d'heures de l'école française du début du XVIe siècle. Ce sont deux gravures sur bois enluminées, sur vélin, représentant l'*Adoration des mages* et *Bethsabée au bain.* Elles proviennent très vraisemblablement d'un exemplaire in-4 (0m 208 de hauteur sur 0m 130 de largeur) d'Heures à l'usage de Rome, imprimées à Paris chez Gilles ou Gillet Hardouin, vers 1510. Elles se trouvaient en tête du début de Sexte et du psautier. On constate une répétition constante de ces images dans diverses éditions in-4 des Heures de Gilles Hardouin parues de 1509 à 1515, notamment dans celles conservées à la Bibliothèque nationale de Paris sous les nos 1511, 1518, 1572, 1573 et B 2952 de la collection des vélins. Les deux feuillets peints du Louvre sont supérieurs comme qualité d'éxécution aux meilleures enluminures des exemplaires cités à l'instant et dénotent de la part de l'artiste une réelle habileté. Certains détails de la gravure sont modifiés ou simplifisé ; ainsi les fonds de constructions sont remplacés par des fonds de paysage.

Musée Carnavalet. — MM. Léon et Paul Gruel ont fait don au Musée Carnavalet d'une collection précieuse et unique de reliures révolutionnaires, réunie par eux après de longues recherches. Les donateurs ont eu l'heureuse idée de publier eux-mêmes un catalogue descriptif de cette collection, avec des reproductions. (*Les Reliures révolutionnaires de la collection Gruel au Musée Carnavalet,* Paris, Leclerc, 1917, in-8).

Cercle de la Librairie. — Le Cercle de la Librairie a pris une heureuse initiative. Pour appliquer un vœu du Congrès du Livre, il avait organisé, pour la première quinzaine de décembre, une exposition de livres d'étrennes, qui a remporté un réel succès.

Collections de livres, estampes et documents divers se rapportant à la guerre. — On sait que M. Henri Leblanc a formé une collection de premier ordre destinée à l'Etat et composée de documents les plus variés relatifs à la guerre. Les tomes I, II et III du catalogue de cette collection (estampes, affiches, vignettes, cartes postales, médailles, parus du 1[er] août 1914 au 31 décembre 1915) ont été mis en vente (Paris, Emile Paul, in-8; av. planches). Des établissements parisiens ont formé des collections analogues, notamment la Bibliothèque nationale. Pour la province, il y a lieu de signaler, un *Catalogue du fonds de la guerre de la bibliothèque de Lyon* (Paris, 1916-1917, in-8; 3 fascicules parus), fonds qui comprend déjà plus de 17,000 numéros. Notons aussi la *Bibliographie rémoise pendant la guerre de 1914-1916, suivie de la liste d'une collection de documents relatifs à Reims pendant la même période,* par M. Henri Jadar, l'érudit si apprécié (Reims, Michaud, in-8, 43 pages). Enfin M. Jean Vic doit faire paraître prochainement un volume intitulé : *La littérature de guerre. Manuel méthodique et critique des publications de langue française d'août 1914 à août 1916.*

Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. — *Séance du 19 août 1917.* — M. Paul Fournier signale, d'après un manuscrit de la Bibliothèque nationale, la seconde recension, dont une approximativement de 1120, d'une collection canonique italienne, le *Polycarpus.* D'après les apocryphes que l'auteur y a introduits et qui d'ailleurs ne devaient pas exercer d'influence, on y découvre la trace des questions controversées qui, de son temps, partageaient les esprits, en même temps qu'on voit se dessiner quelques-unes des théories de droit qui devaient arriver à maturité dans la seconde moitié du XII[e] siècle.

M. Seymour de Ricci présente à l'Académie un recueil de plaquettes gothiques, parmi lesquelles un livret imprimé à Rouen vers 1510, ainsi qu'un poème latin sur l'Eucharistie par Guillaume de La Mare imprimé à Caen en 1509 et que l'on croyait disparu.

Séance du 24 août. — M. Omont communique, au nom de M. Blochet, bibliothécaire au département des manuscrits de la Bibliothèque nationale, les notices d'une suite de manuscrits persans, récemment entrés dans nos collections nationales, grâce à la libéralité d'un généreux amateur, M. Marteau, sur lesquels nous avons déjà renseignés les lecteurs de *La Bibliofilía* (XIX, 273 suiv.).

M. Henri Cordier lit une note sur l'orientaliste allemand Jules Klaproth, né à Berlin en 1783, fils d'un chimiste distingué. Grâce à la protection du comte Jean Potocki, qui se fit accompagner par lui dans ses voyages en Asie, Klaproth put arriver à la situation d'académicien à Pétrograd ; aussi fut-on surpris de le voir quitter cette capitale pour venir s'installer à Paris en 1816, grâce à des subsides du roi de Prusse qui l'ont fait considérer comme un espion ; on s'était demandé pourquoi Klaproth avait abandonné la Russie ; la correspondance de Silvestre de Sacy avec le comte Ovarof, de Moscou, conservée à la bibliothèque de l'Institut, nous édifie à ce sujet : Klaproth fut obligé de quitter la Russie, parce qu'il était un voleur : « Chargé, écrit Ovarof, de faire graver des caractères chinois et muni à cet effet d'une somme d'argent assez considérable, il fut envoyé à Berlin et disparut, gardant l'argent et les manuscrits très précieux qu'il avait emportés avec lui ».

Séance du 7 septembre. — M. Louis Léger communique un mémoire sur l' « Influence italienne dans la littérature slave de la Dalmatie au XVI[e] siècle ». Il étudie cette influence dans

l'œuvre des poètes Sisko Mencetic (1457-1527), Georges Drzic (1451-1501) et Marko Marulic (1450-1524). Les œuvres de ces poètes ont été imprimées en Italie et ce n'est qu'au XIX[e] siècle qu'elles ont eu des éditions définitives par les soins de l'Académie sud-slave d'Agram.

M. Léger insiste particulièrement sur le poème de Marulic, intitulé *Judith*, qui est une allusion évidente à la croisade qu'on méditait alors contre les Turcs. La troisième édition (Venise, 1542) est accompagnée d'une gravure sur bois qui représente les chrétiens en armes se précipitant sur les Osmanlis.

Séance du 14 septembre. — A l'ouverture de la séance, M. A. Thomas, président, rend un hommage ému à la mémoire de Paul Meyer, membre de la Compagnie, ancien directeur de l'Ecole des Chartes et professeur au Collège de France, récemment décédé. On trouvera dans la livraison précédente (*Bibl.*, XIX, 285-88), retracée en quelques lignes, la vie laborieuse et féconde de cet illustre savant.

M. Omont donne lecture d'une note sur l'édition du *Satyricon* de Pétrone, entreprise à la fin du XVIII[e] siècle par La Porte du Theil, abandonnée, puis détruite par l'auteur et dont un unique exemplaire est aujourd'hui conservé à la Bibliothèque nationale.

Séance du 26 octobre. — L'Académie a procédé à l'élection d'un membre libre, en remplacement de M. Joret, décédé. Au quatrième tour, M. le comte Alexandre de Laborde a été élu par 23 voix sur 34 votants. Fils du marquis Léon de Laborde, ancien conservateur des Archives nationales et ancien membre de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, le comte Alexandre de Laborde est président de la Société française de reproductions de manuscrits à peintures, dont il est pour ainsi dire le fondateur et à laquelle il a consacré le meilleur de son temps. Il a fait paraître un remarquable ouvrage, de grand luxe, sur les manuscrits à peintures de la *Cité de Dieu* de saint Augustin. On lui doit aussi la publication de la *Bible moralisée*, éditée aux frais de la Société de reproductions de manuscrits à peintures, et d'autres travaux du même genre, qui témoignent d'une érudition consommée et d'une connaissance approfondie de tout ce qui touche à la décoration du livre imprimé ou manuscrit et à la bibliophilie.

Pour ce qui regarde la *Bible moralisée*, on sait qu'il s'agit de l'œuvre la plus grandiose qu'ait conçue et menée à bien l'art du peintre au moyen âge. Le manuscrit, de 638 feuillets, illustré de plus de 5000 tableaux, a été morcelé, et se trouve à l'heure actuelle dans trois dépôts (Bibliothèque nationale de Paris, latin 11560; Bibliothèque Bodléienne à Oxford, Bodl. 270 B; British Museum, Harley 1526 et 1527). M. le comte de Laborde a étudié les spécimens de bibles similaires à Londres, Paris, Vienne, Oxford, Tolède (cathédrale), etc., les répliques latines du XIV[e] siècle, les copies franco-latines du XV[e] siècle, etc. C'est là un travail qui a demandé de longues et minutieuses recherches. Trois volumes sur quatre de cette belle et luxueuse publication ont paru avant la guerre.

Avignon. *Musée Calvet.* — Frédéric Mistral a légué, on sait, toute sa correspondance au Musée Calvet. Conformément à la volonté du donateur, ces papiers ne pourront être livrés au Musée Calvet qu'à la condition expresse qu'ils ne seront communiqués au public que cinquante ans après le décès de l'illustre poète. Cette condition s'applique aussi aux lettres adressées par Mistral à ses disciples et amis.

Rouen. — La « Société française de Bibliographie » a fait paraître une publication de premier ordre par les soins de M. Pierre le Verdier et intitulée : *L'atelier de Guillaume le Talleur, premier imprimeur rouennais. Histoire et bibliographie.* Rouen, imprimerie Albert Laîné, 1916, in-4, 179 pages et 77 planches et figures). C'est une monographie très complète, richement illustrée et qui intéressera à juste titre les historiens du livre et les bibliophiles. Guillaume le Talleur était mal connu avant l'apparition de ce travail. Plusieurs de ses impressions n'avaient pas été signalées. Cet imprimeur a exercé son métier à Rouen d'une façon certaine de 1485 à 1491. Trente et une de ses publications ont été retrouvées.

Troyes. — M. Ch. des Guerrois, érudit et poète, décédé le 13 mars 1916, a légué à la bibliothèque municipale de Troyes toute sa bibliothèque (livres, dont beaucoup d'éditions anglaises, manuscrits, gravures, documents divers) se composant de 60,000 volumes. M. L. Morin a publié sur le donateur une notice très complète dans l'*Almanach du Petit Troyen* (1917).

PÉRIODIQUES. — Bibliographe moderne (Le). — Année 1916-1917. N.º de janvier-juin. P. Lacombe, *Origines de l'imprimerie à Besançon. Le typographe de l'Arbolayre* (11 fig.). L'*Arbolayre* est une traduction, ou plutôt une adaptation française, de l'*Herbarius*, imprimé par Pierre Schoeffer à Mayence en 1484, et de l'*Hortus sanitatis,* que le même typographe imprima en 1485. Il contient de belles lettres ornées et un frontispice représentant Arnaud de Villeneuve et Avicenne, assis et discutant sur les vertus des herbes et des plantes, au milieu d'autres docteurs. Ce livre ne sort pas des presses lyonnaises, comme le croyait Claudin. Il offre de grandes analogies avec les impressions de Besançon parues en 1488. Il offre même une similitude absolue pour les caractères avec deux opuscules imprimés à Besançon, mais sans date, intitulés, l'un : *Le Régime de ménage selon la doctrine de saint Bernard* (in-4, 4 ff.), l'autre : *Le Doctrinal des femmes mariées* (in-4, 4 ff.). L'*Arbolayre* sort peut-être des ateliers de Pierre Metlinger, le seul imprimeur connu jusqu'à présent comme ayant exercé à Besançon au XV[e] siècle, mais la chose n'est pas certaine, car les volumes qu'on sait avoir été imprimés par lui dans cette ville n'offrent pas les caractères des deux livrets cités ci-dessus.

H. Stein, *Documents relatifs à l'histoire des Archives nationales et à leur installation au Palais Soubise* (*an IV-1815*). Lettres et documents se rapportant à l'administration même du dépôt, à sa situation et à sa transformation matérielle pendant les années qui suivirent sa création. Renseignements sur les dispositions prises pour placer les archives que Napoléon avait fait venir d'Allemagne, d'Italie et d'ailleurs, et sur les agrandissements projetés par l'achat de maisons voisines de l'ancien palais Soubise, etc.

Max Prinet, *Fers de reliure aux armes du maréchal Pierre Strozzi* († *1558*) *et du chancelier Michel de l'Hôpital* († *1573*). Rectifications à l'*Armorial du Bibliophile* de Guigard. Pierre Strozzi avait réuni une riche bibliothèque, dont les principaux manuscrits venant de la librairie du cardinal Nicolas Ridolfi passèrent dans les collections de Catherine de Médicis, puis dans la bibliothèque du roi.

Louis Morin et H. Stein, *Une œuvre inconnue du poète beauceron Jacques d'Adonville*, intitulée : *S'ensuivent six espitres contenant trois estatz.* (Faicts et imprimées à Paris, pet. in-8, 15 p. goth.). Opuscule édité sans doute à Troyes, chez la veuve de Jean Lecoq, dans le second quart du XVI[e] siècle. L'auteur qui eut une vie agitée et finit par entrer dans les ordres, a publié vers 1528 *Le Chemin de l'Ospital* ou les *Regretz et peines des maladvisez.*

N°. de juillet-octobre. — Em. Ginot, *Les Statuts de l'Ordre de Saint-Michel. Manuscrit du duc d'Orléans.* Complément à l'étude de M. le comte Durrieu parue dans le *Bulletin de la Société française de reproductions de manuscrits à peintures.* Le manuscrit étudié par M. Ginot provient des collections de M. Gérasime Lecointre, antiquaire et numismate, et appartient actuellement au commandant Léon Lecointre qui l'a déposé à la bibliothèque de la ville de Poitiers. Il date de la fin du XV[e] siècle et renferme des initiales avec les figures de Louis XI et de Charles VIII, ainsi que deux pages peintes représentant saint Michel terrassant le démon et un riche encadrement de feuillages et de fleurs, avec les armoiries du duc Louis d'Orléans, plus tard Louis XII. Il a été exécuté, semble-t-il, dans les premiers mois du règne de Charles VIII.

H. Stein, *La papeterie de Jariel à Sablonnières* (*Seine et Marne*) *au XVI[e] siècle.* On sait qu'il existe depuis longtemps des papeteries dans la vallée du grand Morin. Celle de Jariel a été fondée en 1530 et ne subsista pas longtemps.

Maurice Lecomte, *Batteney de Bonvouloir, archiviste du XVIII[e] siècle.* Cet érudit fut archiviste des archives de l'ordre de Malte, langue d'Auvergne, à Lyon.

P. Arnauldet, *Inventaire de la librairie du château de Blois en 1518* (suite).

H. Stein, *Une contrefaçon lyonnaise de l'Abrégé chronologique de l'Histoire de France de Mézeray*. Édition lyonnaise, incorrecte, sur mauvais papier, qui fut supprimée et dont les exemplaires imprimés furent détruits par arrêt du Conseil d'Etat rendu le 22 août 1673. On n'a retrouvé jusqu'à présent aucune trace de cette contrefaçon.

Bulletin de l'Association des Bibliothécaires français. — N.º de mai-août 1917. — Miss Mizpah Gilbert, *La « Gilstrap free public Library » de Newark-on-Trent*. Notice sur la bibliothèque fondée en 1882 par sir William Gilstrap à Newark-on-Trent.

Les bibliothèques et la guerre. Bibliothèque de la Société de géographie. — Bibliothèques de campagne sur le front allemand (il y a actuellement dans l'armée allemande 350 bibliothèques roulantes contenant en moyenne 1250 volumes).

Nécrologie. — P. Marais, *Alfred Franklin* (1830-1917). *La Bibliofilía* a déja publié (XIX, 204) une notice nécrologique sur le savant bibliothécaire, ancien administrateur de la Mazarine.

Mélanges. — *Une lettre de La Porte du Theil à Silvestre de Sacy*. Lettre de La Porte du Theil, conservateur des manuscrits de la Bibliothèque impériale, à Silvestre de Sacy, en 1805, pendant un séjour que celui-ci fit à Gênes pour explorer les archives de cette ville. L'auteur donne certains détails sur le personnel de la Bibliothèque impériale.

Institut d'histoire, de géographie et d'économie urbaines de Paris. — Par arrêté du préfet de la Seine, en date du 9 février 1917, la bibliothèque et le service des travaux historiques de la ville ont été transformés en un Institut d'histoire, de géographie et d'économie urbaines de Paris. Voici le texte de cet arrêté :

Article premier. — La délibération susvisée du Conseil Municipal, en date du 26 décembre 1916, est approuvée.

Art. 2. — En conséquence, la Bibliothèque et les travaux historiques de la ville sont transformés en un Institut d'histoire, de géographie et d'économie urbaines de Paris.

Art. 3. — Cet Institut est consacré en premier lieu à Paris, envisagé dans son évolution urbaine : il se rapporte aux conditions et aux manifestations d'existence et de développement de la ville dans le passé et dans le présent, et a pour mission de coordonner à cet égard les recherches utiles à l'œuvre édilitaire. Il comprend, en second lieu, l'étude des villes et des phénomènes urbains en général, à l'effet d'en faire bénéficier les connaissances relatives à l'agglomération parisienne. Il s'adressera au public en général, aux étudiants ou spécialistes, à l'administration.

Art. 4. — L'Institut est formé des éléments dont se compose présentement le service de la Bibliothèque et des travaux historiques ;

1º La bibliothèque consacrée à Paris dans tous les temps ainsi qu'à l'histoire, à la géographie et à l'économie urbaines en général. Les ressources de ses collections seront communiquées au public sous la forme éducative ou instructive qui est celle d'un Institut, dans une grande salle de travail que les heures d'ouverture rendront accessibles à tous. Elles seront d'autre part, en des salles spéciales formant des laboratoires d'études urbaines, mises à la disposition des étudiants ou spécialistes et personnes admises après avis de la Commission du dit Institut ;

2º L'office des recherches formé de jeux de fiches de dépouillements ;

3º Les publications faites actuellement sous le contrôle ou par les soins du service de la Bibliothèque et des Travaux historiques. En ce qui concerne la collection de l'Histoire générale de Paris et les collections d'ouvrages sur la Révolution, il ne pourra pas être proposé de nouvelles publications avant l'achèvement de celles engagées à ce jour. — La collection intitulée « Bibliothèque d'histoire de Paris » portera le titre de « Bibliothèque de l' Institut d'histoire, de géographie et d'économie urbaines de Paris » et sera ouverte aux ouvrages rentrant dans le double objet de cet Institut. — Le Bulletin de la Bibliothèque et des Travaux historiques sera intitulé : « Revue de l'Institut d'histoire, de géographie et d'économie urbaines de Paris », et portera sur les matières et sur la vie de cet Institut ;

4° L'enseignement dont est présentement chargé l'inspecteur des travaux historiques, conservateur de la Bibliothèque ;

5° Les expositions qui se font par les soins du service de la Bibliothèque et des Travaux historiques.

De façon générale tout ce qui est présentement rattaché à ce service l'est au nouvel Institut.

Art. 5. — Toutes relations utiles au progrès de la science des villes seront établies avec les centres d'enseignement ou institutions se rapportant à ce genre d'études.

Art. 6. — La Commission actuelle de la Bibliothèque d'histoire de Paris sera élargie à l'effet de former la Commission de l'Institut.

Art. 7. — Le personnel de l'Institut est celui même de la Bibliothèque et des Travaux historiques, tel que le cadre en est établi. L'inspecteur des Travaux historiques, conservateur de la Bibliothèque, prendra le titre de directeur de l'Institut d'histoire, de géographie et d'économie urbaines de Paris. Les bibliothécaires principaux, bibliothécaires et sous-bibliothécaires au service de la Bibliothèque et des Travaux historiques seront respectivement bibliothécaires principaux, bibliothécaires et sous-bibliothécaires audit Institut.

M. Marcel Poëte a publié dans *La Renaissance* (n.° du 14 avril 1917) un article sur l'histoire de la Bibliothèque et les travaux historiques de la ville, ainsi que sur les futurs travaux du nouvel Institut.

Les collections de documents photographiques dans les Bibliothèques. — M. Marcel Godet, directeur de la bibliothèque nationale suisse de Berne, a publié dans les *Archives suisses de photographie* un rapport sur la nécessité de former dans les bibliothèques des collections de documents photographiques qui seront moins coûteuses à réunir que les collections de gravures anciennes ou modernes. Certaines bibliothèques possèdent déja des collections de ce genre, notamment la bibliothèque de la Société de géographie de Paris.

Bulletin de la Société nationale des Antiquaires de France. — 3e trimestre de 1916. — *Séance du 31 mai 1916.* M. le comte Durrieu fait connaître une miniature flamande du XVe siècle qui paraît représenter la Trinité d'une façon insolite, le Saint Esprit y étant figuré par un ange.

Séance du 14 juin. — M. Martin fait la communication suivante : « Dans les livres d'heures de composition classique, on trouve d'abord, immédiatement après le calendrier, des passages des quatre évangiles, passages toujours les mêmes ; puis viennent deux oraisons à la Vierge, la première commençant par les mots : *Obsecro te, Domina ;* la seconde, par les mots : *O intemerata.* L'illustration de ces deux prières n'a pas été soumise à des régles aussi inflexibles que l'illustration des autres parties des livres d'heures. Je n'entends parler que des livres d'heures communs, non de ceux qui furent exécutés avec grand luxe ; les décorateurs de ces derniers se sont, en effet, montrés beaucoup plus indépendants.

Laissant de côté la prière *O intemerata,* je ne m'occuperai que de celle qui commence par les mots : *Obsecro te, Domina.* En tête de cette oraison, on trouve toujours une miniature représentant un épisode de la vie de la Vierge ; mais cet épisode peut être emprunté à la vie de Notre-Dame, soit au moment de la passion du Christ, soit à l'époque de l'enfance de Jésus. Souvent c'est une Pietà. Tantôt la Vierge contemple avec douleur son fils mort et posé sur ses genoux, quelquefois entre saint Jean et la Madeleine ; tantôt, après la Descente de croix, le Christ est étendu à terre, et la Vierge, accompagnée de la Madeleine et de saint Jean, est penchée sur lui. Mais c'est aussi assez souvent l'Enfant Jésus que la Vierge tient dans ses bras ; fréquemment, elle joue avec lui. Dans certains manuscrits, saint Joseph assiste à cette scène ; dans d'autres, un personnage, homme ou femme, est agenouillé devant l'enfant et sa mère ; mais la Vierge tient toujours son fils sur ses genoux ou dans ses bras. Tels sont les thèmes les plus ordinaires.

Or, dans un livre d'heures du XVe siècle, conservé à la Bibliothèque de l'Arsenal sous

le n.° 655, le miniaturiste a représenté, en tête de l'oraison *Obsecro te, Domina* (fol. 20), une scène tout à fait inusitée. On y voit la Vierge assise sur une chaire monumentale et lisant dans un grand livre posé sur ses genoux. Devant elle, l'Enfant Jésus, accompagné ou plutôt soutenu par deux anges de sa taille, s'essaie à marcher en s'appuyant des deux mains sur la barre d'une sorte de petit chariot à roulettes, nommé alloire, qui fut d'un usage général au moyen âge et dont on se sert encore aujourd'hui dans certaines provinces pour faire faire aux enfants leurs premiers pas. L'enfant Jésus se dirige vers une reine agenouillée qui lui tend les bras pour l'encourager à marcher, tandis qu'une sainte, debout à côté d'elle, présente au Sauveur un fruit, une poire autant qu'on en peut juger. Dans le bord relevé de sa robe, la sainte porte plusieurs autres fruits semblables.

Quelle est cette reine ? A quel évènement ou à quelle légende fait allusion cette miniature ? Il semble difficile de voir là un tableau rappelant ceux des donateurs en adoration présentés par leur saint patron. La femme agenouillée devant l'Enfant est bien une reine, semble-t-il ; la couronne qui ceint sa tête ne permet guère d'en douter et le manuscrit n'a certainement pas été fait pour une reine, la médiocrité de l'exécution nous en est un sûr garant. Or, ni dans les évangiles apocryphes, ni dans la Légende dorée, on ne trouve aucun fait auquel puisse s'appliquer une semblable illustration. Il est bien vrai que certaines saintes, comme sainte Catherine et sainte Barbe, par exemple, sont le plus souvent représentées avec la couronne ; mais la tête est ornée en même temps du nimbe. Le personnage féminin qui tend ici les bras à l'Enfant Jésus est couronné et non nimbé. Il y a donc là un petit problème iconographique que je ne puis que signaler, sans en apporter la solution.

Le manuscrit, d'ailleurs, si peu intéressant qu'il soit au point de vue purement artistique, comporte une illustration qui témoigne chez l'enlumineur d'une certaine originalité d'esprit et d'une certaine recherche. A cette même page, où est peinte la miniature qui vient d'être signalée, se trouve, dans la grande initiale, une curieuse représentation du renard gardeur de poules. Le renard, debout, est, suivant la tradition, couvert d'un manteau de moine ; des coqs et des poules sont groupés autour de lui et, de ses pattes de devant, il soulève un coq qu'il va emporter. Enfin, ce peintre possédait le rare talent de donner un relief extraordinaire aux statues dont il décore la façade de ses monuments, ainsi qu'on peut le voir au folio 72.

Lorsqu'on se trouve en face d'une œuvre d'art qui se présente sous une forme hors de la tradition, il n'est pas indifférent de s'efforcer d'en déterminer l'origine. A défaut d'une localité précise, on peut sans doute indiquer du moins la région où le livre d'heures dont il s'agit a été exécuté. Dans une notice que j'en publiais en 1885, j'avais cru pouvoir dire qu'il avait été fait à Lyon ou à l'usage du diocèse de Lyon. Peut-être avais-je été alors trop affirmatif. Ce qui est incontestable, c'est que les saints locaux mentionnés au calendrier et dans les litanies sont des saints lyonnais, francs-comtois et bourguignons. C'est ainsi que dans le calendrier j'ai relevé les noms de saint Baldonner, de Lyon, saint Claude, de Besançon, saint Donat, de Besançon, saint Just, de Lyon, saint Sacerdos, de Lyon, saint Annemond, de Lyon, saint Philibert, de Tournus, saint Viateur, de Franche-Comté, saint Didier et saint Marcel, de Châlon-sur-Saône. Dans les litanies, on trouve aussi les noms de saint Just, saint Alpin et saint Elpide, de Lyon, et de saint Nicet, de Besançon. Du reste, sur cette question d'origine, M. Prinet pourra certainement apporter plus de précision en nous faisant connaître les armoiries qui sont peintes en plusieurs endroits du volume ».

MM. Durrieu et Mâle pensent qu'il s'agit, pour la miniature dont le sujet n'a pas été identifié par M. Martin, d'une scène semblable à celle qu'on voit dans les tableaux de l'école de Cologne, ou dans les tableaux de Memling, où de jeunes saintes jouent avec l'Enfant dans un jardin.

M. Prinet complète la communication de M. Martin. Il indique que le manuscrit de l'Arsenal porte aux folios 133 et 149 les armoiries de Jacques d'Amanzé, seigneur d'Amanzé, de Chauffailles et de Virey-lez-Chalon, et de sa femme Philippe Damas, fille de Robert Damas,

seigneur de Digoine, qu'il épousa en 1477. Au folio 133, la portion sinistre de l'écu a été repeinte ; il y avait auparavant très vraisemblablement les armes de la première femme de Jacques d'Amanzé, Etiennette de Chantemerle. Il est possible que le manuscrit ait été commencé durant le mariage de Jacques d'Amanzé avec Etiennette de Chantemerle, et terminé alors que ce seigneur était remarié à Philippe Damas. « Le mode de combinaison qui a été employé pour réunir les deux blasons est celui qui était généralement adopté pour représenter les armes d'une femme mariée. Il est à croire que nous avons ici la marque de propriété, l'*ex-libris*, de Philippe Damas, dame d'Amanzé. On peut conjecturer que Jacques d'Amanzé avait fait commencer le livre d'heures dans l'intention de le donner à Etiennette de Chantemerle, et que, devenu veuf et s'étant remarié, il l'a fait terminer pour l'offrir à sa seconde femme ».

Séance du 28 juin. — M. le comte Durrieu signale un livre d'heures du temps de Louis XII et de l'école de Rouen, en possession du libraire Gougy. L'illustration des heures de la Vierge y montre quelques dérogations curieuses aux traditions du temps. Au lieu de l'Annonciation, on voit l'ange Gabriel devant la Trinité, avec Justice et Miséricorde, Paix et Vérité. Au lieu de la Nativité est figuré le Christ apparaissant à sa mère, accompagné de l'un des patriarches qu'il a tirés des limbes. Au lieu du Couronnement de la Vierge, le Christ montre ses plaies à son Père et la Vierge montre son sein.

Séance du 5 juillet. — M. le comte Durrieu, revenant sur un livre d'heures dont il avait entretenu la Société en 1888 et qui a été fait pour le mari d'une demoiselle Perrette Baudoche, de Metz, morte en 1490, signale que les miniatures offrent cette particularité très curieuse de représenter des scènes de l'Ancien Testament dans l'illustration des heures de la Vierge. Il existe quelques autres échantillons de ce genre de scènes, dûs à des miniaturistes d'une excellente école du milieu du XVe siècle, qu'il faut peut-être rattacher à Jean Cousin. M. Durrieu se demande s'il n'y aurait pas là une trace d'influence protestante. Ces scènes se retrouvent aussi dans des préfigures, mais celles-ci s'ajoutent, ne se substituent pas à l'illustration habituelle.

Bullettin du Bibliophile. — Année 1917. N.° 1 (15 janvier). — Max Egger, *Châteaubriand inédit. Nouvelles lettres* (*époque de la Restauration*). Relations de Châteaubriand avec La Bourdonnaye ; l'ambassade de Londres ; Châteaubriand au Ministère des Affaires étrangères. — E. Jovy, *Quelques documents français des archives d'Italie* (fin). — J. Mathorez, *Histoire de Chicot, bouffon de Henri III* (fin). — Marquis de Girardin, *Les premières éditions illustrées des Fables de La Fontaine, de 1668 à 1725* (suite). (Voy. les *Bulletins* de décembre 1913 à août 1914).

N.° 2 (15 février). — Max Egger, *Châteaubriand inédit* (suite). La candidature de Dussault à l'Académie française. Les élections de novembre 1822. — Dr L. Bouland, *Chiffres de Mme de Montespan* (Françoise Athénais de Rochechouart). — Marquis de Girardin, *Les premières éditions illustrées des Fables de La Fontaine* (suite). — *Nécrologie. Le vicomte de Savigny de Moncorps* (1837-1915), grand bibliophile, qui avait réuni une remarquable collection de livres, du XVIIIe siècle surtout (almanachs), qu'il a léguée au Musée des Arts décoratifs. On lui doit des études sur les calendriers du XVIIIe siècle et de la Révolution, les almanachs de modes du commencement du XIXe siècle, les cris et petits métiers de Paris, etc.

N°. 3 (15 mars). — Maurice Henriet, *L'Académicien Thomas d'après des correspondances inédites* (1732-1785). Lettres formant biographie de ce philosophe qui eut une grande notoriété auprès de ses contemporains français et étrangers. — Max Egger, *Châteaubriand inédit* (suite). — Marquis de Girardin, *Les premières éditions illustrées des Fables de La Fontaine* (fin).

N.° 4. (15 avril). — Max Egger, *Châteaubriand inédit.* La guerre d'Espagne ; Châteaubriand et le général Guilleminot. Un dîner chez M. et Mme de Castelbajac. — Maurice Henriet, *L'Académicien Thomas* (suite). — Ernest Jovy, *Le précurseur et l'inspirateur direct des Lettres persanes.* Etude sur deux « lettres persanes », parues en 1716, sans nom d'auteur ni

ieu d'impression, qui paraissent contenir en germe tout le livre de Montesquieu. La première ettre est intitulée : « Lettre écrite à Musala, homme de loy à Hispahan, sur les moeurs et la religion des français et sur la querelle entre les jésuites et les jansénistes ».

N.° 5 (15 mai). — J. Mathorez, *Le ligueur écossais John Hamilton, curé de Saint-Cosme.* — Maurice Henriet, *L'Académicien Thomas* (suite). — Ernest Jovy, *Le précurseur et l'inspirateur direct des Lettres persanes.* Seconde lettre, écrite à Musala, homme de loy à Hispahan, de Louis XIV, de l'ambassadeur du roy de Perse, des officiers de la couronne de France. Caractère de la noblesse de France. Raisonnements sur la grâce. Sentiments sur les Jésuites et les Jansénistes.

N.° 6 (15 juin). — Henri Cordier, *Notes sur Eusèbe de Salle*, qui vécut à l'époque romantique, — J. Mathorez, *Le ligueur écossais John Hamilton, curé de Saint-Cosme* (fin). — Maurice Henriet, *L'Académicien Thomas* (suite). — *Nécrologie. Julien Baudrier* (1860-1915). Grand bibliophile, qui réunit une importante bibliothèque composée de précieux manuscrits, de belles et rares éditions lyonnaises, l'un des fondateurs de la « Société des Bibliophiles yonnais », auteur de la *Bibliographie lyonnaise,* récompensée plusieurs fois par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres et dont l'éloge n'est plus à faire, de *l'Armorial des bibliophiles de Lyonnais, Forez, Beaujolais et Dombes*, en collaboration avec MM. William, Poidebard et Léon Galle. — *Alfred Franklin.* Voir sur cet érudit, *Bibliofilia*, XIX, 204.

N°s 7-8 (15 juillet et 15 août). — Henri Cordier, *Notes sur Eusèbe de Salle* (suite). — Maurice Henriet, *L'Académicien Thomas* (suite). — Dr. Bouland, *Super-libris de Jacques de Flesselles,* dernier prévôt des marchands de Paris (1721-1789). — Paul Grandsire, *Conseils aux bibliophiles*, sur l'entretien et la conservation des livres ; moyens pratiques et énergiques de se débarrasser des ennemis du livre (humidité, moisissure, vers et insectes).

Mercure de France. — 1 octobre 1917. — Nous signalerons, dans ce numéro, la publication par M. C. Martin de 21 lettres, jusqu'ici inconnues en France, du célèbre artiste. Elles ont trait à la vie familière et intime du grand maître et ont été écrites de 1506 à 1556 et ne présentent pas un intérêt capital au point de vue général.

Revue du XVIe siècle. — Tome IV (1916). Fasc. 1-2. — L.-H. Labande, *Correspondance de Montaigne avec le maréchal de Matignon. Nouvelles lettres inédites. 1582-1588.* — Weiss, *Un François Rabelais condamné en 1558.* — H. Clouzot, *Les ouvrages de Tauchie et d'Azémine dans Rabelais.* — Lazare Sainéan, *L'histoire naturelle dans l'œuvre de Rabelais* (2e article).

Fasc. 3-4. — Paul Laumonier, *Additions et corrections au tableau chronologique des œuvres de Ronsard.* — Raymond Lebègue, *Une source de la Bergerie de Remy Belleau.* — Hugues Vaganay, *Les Stances de M. de Pibrac.* — L. Sainéan, *L'histoire naturelle dans l'œuvre de Rabelais* (3e article).

Ventes. — 30 et 31 mars 1917. — *Livres anciens et modernes.* Poètes français des XVIe et XVIIe siècles ; classiques en éditions originales ; reliures des XVIe, XVIIe et XVIIIe siècles ; collection complète des publications de la Société des Amis des Livres, etc. — 7. *Breviarium romanum....* Antuerpiae, apud Joannem Keebergium, 1606, in-fol., avec très belle et riche reliure des Eve, plats et dos entièrement couverts de riches compartiments de filets, rinceaux et petits fers : 4600 fr. — 8. *Heures* en latin et en français, vers 1583, in-8, belle reliure de la fin du XVIe siècle, ornée de feuillages et de rinceaux. Incomplet du titre ; 29 fig. de Thomas de Leu : 1400 fr. — 11. *Liber psalmorum....* Parisiis, Jamet Mettayer, 1587, in-12, avec jolie reliure à médaillons renfermant une fleur ou un chiffre, rappelant celles attribuées à Marguerite de Valois, première femme de Henri IV : 1500 fr. — 38. Bellintain de Salo, *Practique de l'oraison mentale ou contemplative...*, traduicte d'italien en françois par Jacques Gautier.... Paris, R. Fizelier, 1588, in-12, rel. avec les armes, l'emblème et la devise d'Henri III : 910 fr. — 67. Marco Aurelio, *Libro di Marco Aurelio con l'horologio de' Prencipi.* Venetia,

F. et A. Zoppini, 1581, in-4, rel. fin XVIe s. attribuée aux Eve : 1520 fr. — 74. Bossuet, *Politique tirée des propres paroles de l'écriture sainte.* Paris, P. Cot, 1709, in-4, rel. aux armes de la princesse de Condé, Louise-Françoise de Bourbon, dite Melle de Nantes, fille de Louis XIV et de Melle de Montespan, sur grand papier : 1200 fr. — 79. Johnson (Samuel), *The Rambler.* London, printed for A. Millar, 1761, 4 vol. in-12, rel. ancienne à dentelle, aux armes de la marquise de Boufflers-Rouverel : 1600 fr. — 83. Montaigne, *Essais....* Livre premier et second. A Bourdeaux, par S. Millanges, 1580, in-8, édit. originale, très rare : 1310 fr. — 91. Billy (Jacques de), *Tabulae lodacaeae seu universa eclipseon doctrina tabulis....* Divione, apud Petrum Palliot, 1656, pet. in-4, curieuse rel. aux armes de Charles de Gonzague III du nom, neuvième duc de Mantoue, mort en 1665 : 1005 fr. — 109. *Vetustissimorum authorum georgica, bucolica et gnomica poemata quae supersunt* (*graece et latine*). Apud Crispinum, 1569, in-16, jolie rel. du XVIe s. avec rinceaux et fers azurés : 1050 fr. — 123. Statius, *Opera.* Jo. Bernartius recensuit et scholiis illustravit. Lugduni, apud J Pillehotte, 1598, in-12, rel. ancienne à médaillons, rappelant celles dont la provenance est attribuée à Marguerite de Valois, première femme de Henri IV : 920 fr. — 132. *Le Rommant de la Rose.* A Paris, par Galliot Du Pré, 1529, in-16, fig. sur bois, rel. mod. en maroquin : 1210 fr. — 179. Corneille (Pierre), *Polyeucte martyr.* Paris, A. de Sommaville et A. Courbé, 1643, in-4, rel. mod. en maroquin. Edition originale : 1500 fr. — 276. L'Estoile (Pierre de), *Journal de Henri III, roy de France,* nouv. édit. [par Lenglet Dufresnoy]. La Haye et Paris, Vve Gandouin, 1744, 5 vol. et *Journal du règne de Henri IV, roi de France et de Navarre.* Ibid., id., 1741, 4 vol. Ensemble 9 vol. in-8, rel. anc. : 2820 fr. — 304. Pasquier (Etienne), *Remonstrances faictes à la cour de parlement sur la vérification de l'érection de la baronnie d'Espernon en pairrie et duché, en faveur de Messire Jean Louys de Nogaret....* Manuscrit de 12 ff., rel. anc. du style des Eve, fin XVIe siècle : 1500 fr. — 350-378. Collection complète des publications de la *Société des Amis des Livres.* 1838-1913 : 7050 fr.

23 avril. — *Livres anciens.* Poètes français ; classiques en éditions originales ; livres illustrés du XVIIIe siècle ; reliures anciennes. — 20. Boccace, *Décameron* (trad. par Ant. Le Mâçon). Londres (Paris), 1757-1761, 5 vol. in-8, fig. de Boucher, Gravelot, Cochin et Eisen, rel. anc. ; 6800 fr. — 48. Coquillart (Guillaume), *Œuvres....* A Lyon, Françoys Juste, janvier 1535, in-16, goth., rel. de Trautz-Bauzonnet. Edit. très rare : 1750 fr. — 84. La Fontaine, *Contes et nouvelles en vers.* A Amsterdam (Paris, Barbon), 1762, 2 vol., in-8, rel. anc. Edit. des Fermiers généraux, avec fig. d'Eisen et de Choffard : 3000 fr. — 101. Marat, *Les Aventures du jeune comte Potowski.* Manuscrit in-4, 442 pages. Manuscrit autographe de Marat, publié par Paul Lacroix en 1848 : 1905 fr. — 102. Malherbe, *Poésies,* avec un discours et des remarques [par Saint Marc]. Paris, imp. de Barbou, 1757, in-8, rel. anc. sur papier de Hollande : 1750 fr. — 184. Voltaire, *Romans et Contes.* Bouillon, aux dépens de la Société typographique, 1778, 3 vol., in-8, fig. de Marillier, Martini, Monnet et Moreau, avec 28 fig. ajoutées de Moreau de l'édition de Renouard : 945 fr. — 126. Parseval Grandmaison, *Les Amours épiques.* Paris, Didot Aîné, 1804, in-18, rel. de Bozérian. Exemplaire de l'impératrice Joséphine : 4000 fr.

30 et 31 mai et 1er juin. — *Bibliothèque de feu le Dr Emile Goubert. Livres modernes.* Publications de luxe ; livres illustrés dans tous les genres ; publications de Sociétés des bibliophiles. — 85. Dante Alighieri, *Vita nova,* illustr. de Maurice Denis, trad. par Henry Cochin. Paris, Le Livre contemporain, 1907, in-4, tiré à 130 exemplaires : 1680 fr. — 185. Huysmans (J. K.), *A Rebours.* 220 grav. sur bois en coul. d'Aug. Lepère. Paris, pour les Cent Bibliophiles, 1903, in-8, tiré à 130 exemplaires : 1725 fr. — 297. Renan (Ernest), *Vie de Jésus.* Paris, Michel Lévy frères, 1863, in-8, rel. de Cuzin, édit. origin., sur Hollande, avec lettre autogr. de Renan : 1230 fr.

16 octobre. — On a vendu à l'hôtel Drouot un recueil de pièces autographes de Baudelaire, où figurent notamment les manuscrits de cinq des *Petits poèmes en prose,* au prix de 4610 francs.

A. Boinet.

NOTIZIE

Un codice miniato del " Decameron „ e la Biblioteca di S. Spirito di Reggio. — A proposito del codice del « Decameron », miniato da Taddeo Crivelli per Alberto d'Este ed ora conservato fra i manoscritti di lord Leicester a Holkham-Hall, nell' ultimo volume degli *Atti e Memorie d. R. Deputazione di storia patria di Modena* si legge la seguente comunicazione del prof. dott. Angelo Mercati, intitolata: *Il Decameron di S. Spirito in Reggio* (ser. 5ª, vol. X, Modena, 1917; pp. XXXVII-VIII):

« L'antico convento di S. Spirito aveva una biblioteca che il celebre Zaccaria dichiarava « praecipua urbis » (1). Nella soppressione del convento, i codici posseduti andarono dispersi (2), ma prima ancóra aveva preso il volo un manoscritto, che un competente chiama « merveilleux » e l'« un des plus beaux qui nous restent du XVᵉ siècle » (3). È un *Decameron* scritto da Bernardo d'Alemagna e miniato magnificamente da Taddeo Crivelli per Alberto d'Este nel 1467, come risulta dal « libro di compti » dell'artista, conservato nell'Archivio di Stato in Modena. Come e quando sia venuto a S. Spirito di Reggio non ho potuto stabilire, né come e quando sia capitato nelle mani di Thomas Coke, che dal 1712 al 1718 visitò l'Europa continentale acquistando codici preziosi, ai quali costruí degna sede a Holkham-Hall, contea di Norfolk in Inghilterra, dove tuttora si conservano, proprietà di Lord Leicester, e dove il codice reggiano porta il n. 531. Poiché il Coke favorí il codice a Paolo Rolli per la sua splendida edizione di Londra del 1725, non sarà azzardato pensare ch'egli lo acquistasse nel viaggio fatto in Italia. Peccato che anche questo capolavoro della miniatura italiana sia finito all'estero ».

Né questo codice del *Decameron* è il solo manoscritto reggiano trasmigrato in Inghilterra. In una memoria successiva, comunicata dal Mercati alla Deputazione Reggiana e intitolata: *Per la storia letteraria di Reggio Emilia*, dopo aver dato notizie affatto nuove su Giuliano da Sesso, Prospero da Reggio, Luca Cantarelli, « il M. termina parlando di un codice reggiano, ora della Bodleiana. È un omeliario (è detto nel rendiconto della seduta) della fine del sec. XII, già della nostra chiesa di S. Giovanni Battista, *juxta plateam*, dal quale si raccoglie notizia che Giacomo da Lucca, giudice, podestà di Reggio, quí morí di settembre 1243, e fu sepolto in detta chiesa. L'ultimo foglio contiene un prezioso elenco del 15 agosto 1430, dei « vicini » di quella, non privo d' interesse in confronto col libro « focorum » di un secolo prima, dato dal Tàcoli ». — Auguriamo che il ch. Lettore della Biblioteca Vaticana faccia presto conoscere integralmente agli studiosi il frutto delle sue interessanti ricerche.

Un nuovo codice miniato da Jean Bourdichon. — All'Académie des inscriptions et belles-lettres di Parigi, il conte Paul Durrieu, ben noto pegli importanti suoi studi sulla miniatura francese e fiamminga dei sec. XIV, XV e XVI, di alcuno dei quali si è occupata anche la *Bibliofilia* (XVIII, 286-88), ha presentato e illustrato, nella seduta del 12 gennaio 1917, un codice francese del principio del sec. XVI, contenente le Vite di Giulio Cesare e dei quindici primi imperatori romani, da Augusto ad Antonino, e adorno di sedici miniature, le quali, in

---

(1) *Iter litterarium*. Venezia, 1762, p. 82.

(2) Circa la soppressione, v. le lettere del Tiraboschi e dell' Affò, in C. Frati, *Lettere di G. Tiraboschi al P. Ireneo Affò*, pp. 271-72, 280-281.

(3) L. Dorez, *Les manuscrits à peintures de la bibliothèque de Lord Leicester*. Paris, 1908, pp. 71-76 colle tavole XLVI-XLIX. È il « Centonovelle » di cui v. G. Campori, in *Atti e Memorie delle R.R. Deputazioni di storia patria p. le provincie Modenesi e Parmensi*, VI, Modena 1872, p. 253; G. Bertoni, *La Biblioteca Estense* Torino, 1903, p. 253 [*corr.* pp. 38-39]; L. Baer, in *Allgem. Lexicon der bildenden Künstler*, VIII, Leipzig 1913, p. 135, e H. I. Hermann, in *Jahrbuch der Kunsthistor. Sammlungen des allerh. Kaiserhauses*, XXI (1900), p. 165.

forma di medaglioni circolari, del diametro di mm. 130, raffigurano i ritratti dei Cesari, e, secondo lo stile e le particolarità dell'esecuzione, possono essere attribuite all' « atélier » di Jean Bourdichon, il celebre pittore e miniatore francese dei re Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I, che abbiamo avuto occasione di ricordare anche recentemente, a proposito degli studi che ad esso aveva consacrati il compianto prof. Giulio Camus (cfr. *Bibliofilía*, XIX, 211-212). — Non dubitiamo che l' interessante memoria del Durrieu (alla quale fece alcune osservazioni il valoroso numismatico, E. Babelon) vedrà presto la luce nei *Mémoires* o nei *Comptes-rendus* dell'Accademia. Ad ogni modo è veramente deplorevole che non sia ormai piú possibile stabilire se i medaglioni del cod. francese studiato dal Durrieu avessero, o no, rapporto con quelli del cod. E. III. 19 della Biblioteca Nazionale di Torino, contenente le *Vitae diversorum Principum et Tyrannorum* (della 1ª metà del sec. XV, coll'arme dei Gonzaga di Mantova, e recante medaglioni e altre miniature attribuite alla scuola del Pisanello), di cui diede una notizia sommaria (dopo la sua distruzione) G. Fogolari, *Un ms. perduto della Biblioteca di Torino;* in *L'Arte*, vol. VII (1904), pagg. 159-161 ; o con qualche altro de' codici, pure fregiati di medaglioni, che il Fogolari ivi ricorda.

Il Messale di Mantova miniato per Barbara di Brandeburgo. — Sino dal 1891, in appendice al catalogo descrittivo dei *Codici, Corali e libri a stampa miniati d. Biblioteca Nazionale di Milano*, che forma il vol. XIII degli « Indici e cataloghi » editi dal Ministero, erano stati pubblicati alcuni documenti, tratti dall'Archivio Gonzaga di Mantova, relativi ad un Messale, che nel 1460 Belbello da Pavia aveva cominciato a miniare per Barbara di Brandeburgo, marchesa di Mantova, e che, inviato l'anno seguente a Mantova, fu ivi compiuto da altro miniatore. Sebbene a Mantova stessa esista appunto un celebre Messale miniato, eseguito da due diversi ma valentissimi artisti nell'epoca medesima cui appartengono i documenti; e sebbene il Messale mantovano sia stato indubbiamente eseguito originariamente per Mantova, e sia fregiato di uno stemma, che doveva palesare l'ordinatore del lavoro, e far nascere il sospetto che fosse esso appunto il Messale di cui si parla nei documenti gonzagheschi ; pure l' identificazione — non troppo ardua, a dir vero — non era stata fatta sin qui ; ed il merito di averla fatta, ed in modo sicuro, spetta al prof. Giuseppe Geròla, soprintendente ai monumenti di Ravenna, che ne dà notizia in una breve e succosa comunicazione (*Un prezioso Messale di Barbara Hohenzollern;* in *Il Marzocco*, 30 dicembre 1917 [a. XXII, nº 52]).

L' identificazione fatta dal Geròla si fonda essenzialmente sullo stemma, che trovasi dipinto per ben due volte nella miniatura dell'Ascensione, e che il G. araldicamente descrive. « Il primo quarto (afferma il G.) è quello della marca di Brandeburgo ; il secondo quello del burgraviato di Norimberga ; e lo scudetto centrale (a parte l'erronea inversione dei colori) lo stemma familiare degli Hohenzollern. Esso conviene perfettamente a Barbara, la celebre moglie di Lodovico Gonzaga, con lui eternata dal Mantegna negli affreschi della Sala degli Sposi, in quanto che ella nasceva da quel ramo della famiglia Hohenzollern, che nel 1192 aveva ottenuto il burgraviato di Norimberga, e nel 1415 era succeduta altresí nella marca di Brandeburgo ».

Ma la scoperta del Geròla ha una doppia importanza, perché ci rivela, non solo il nome della committente, e l'epoca in cui fu eseguito il lavoro, ma anche quello del primo e principale miniatore che operò il Messale mantovano : cioè Belbello da Pavia, il quale (come dimostrano le sue lettere) con sommo rincrescimento si vide impedito a compiere il lavoro, per volontà di Barbara, che desiderò affidarne il proseguimento ad un giovane artista che doveva lavorare sotto la guida del Mantegna. Il G. poi (corroborando l'attribuzione già da altri avanzata) crede di poter identificare anche codesto secondo miniatore ; e questi sarebbe Girolamo Corradi da Cremona, che, secondo documenti rinvenuti nell'Archivio Notarile di Mantova dallo stesso G., in quegli anni si trovava appunto in quella città. Questa circostanza di fatto messa in relazione colla tecnica delle miniature che possono attribuirsi a Guglielmo, ha senza dubbio un gran peso. Tuttavia può osservarsi che la Marchesa di Mantova, rispondendo al figlio,

Francesco Gonzaga, il 10 novembre 1461, aveva scritto: « Havemo etiam ricevuta la parte del messale ne scrivi mandare, et perchè qui n'è stato proposto un zòvene di questa terra, el quale minia molto bene, havemo deliberato fare compire a lui esso messale », ecc. : parole che parrebbero convenire piuttosto a un artista propriamente mantovano, che non ad uno cremonese; ma è pur assai probabile che il « de questa terra » non si riferisse che alla residenza temporanea dell'artista. Cosicchè il G. può soggiungere, con legittima compiacenza: « Il bel codice mantovano non ha piú segreti per noi: esso fu miniato da Belbello da Pavia e da Gerolamo Corradi da Cremona verso il 1460, e destinato alla Marchesa Barbara Hohenzollern »; e conchiudere, argutamente: « Perché allora — nel 1460 — le tedesche che pur si chiamavano Barbare, che pur appartenevano alla schiatta degli Hohenzollern, sapevano venire in Italia per rendere omaggio all'arte nostra ed alle sue manifestazioni ».

Codici Farnesiani miniati da Giulio Clovio. — Nel « Bollettino bibliografico » della rivista *L'Arte* (a. XX [1917], fasc. 6 (30 novembre), p. 357), leggesi il seguente cenno di un articolo apparso in un periodico americano: Bye (A. E.), *Two Clovio Manuscripts in New-York* (*Art. in America*, febbraio 1917). « Iurai Glovich, ovvero Giorgio (piú tardi Giulio) Clovio, è il raffinato, troppo raffinato, abile, troppo abile miniatore che tutti sanno, che fa una pagina di messale capace di tutta la volta della Sistina, con attonita perizia (*sic*). L'America possiede ora due delle sue principalissime fatiche. La libreria pubblica di New-York possiede il *Lezionario*, opera prima che riflette dappresso lo studio completo della Sistina, e può esser datato verso il 1534, anno in cui forse fu presentato al neo-eletto Paolo III, dal nipote cardinale Farnese.

« Il secondo manoscritto è quel famoso *Breviario* (o *Libro d'Ore Farnese*) rilegato dal Cellini o da uno della sua bottega, miniato nel 1540 per il cardinal Farnese, e che passò piú tardi nelle collezioni Borboniche; fu smarrito nel '48, ma nel '54 fu studiato dal Curzon nel Museo di Napoli, donde chissà quando e come scomparve per riapparire nella Collezione di Pierpont Morgan. Purtroppo il Bye non offre riproduzioni di questo secondo manoscritto miniato » (*r. l.*).

Sia pel contenuto, sia per la data, il codice Morgan descritto dal Bye sembra quindi affatto diverso dall'altro codice, pur miniato dal Clovio pel card. Farnese, di cui si aveva notizia. Fra le carte di Jacopo Morelli, esistenti nella Marciana, trovasi il seguente appunto (*Arch. Morell.*, nº 11): « Nella Biblioteca di Parma [*ora non piú a Parma: probabilmente de' Farnesiani trasmigrati a Napoli*] un MESSALE, con legatura in argento, in fine del quale si legge: *Julius Clovius monumenta haec Alexandro Farnesio Domino suo faciebat. M.D.XL.VI.* Cfr. Richardson (père et fils), *Description de divers fameux tableaux, desseins, statues, bustes, bas-reliefs, etc., qui se trouvent en Italie, avec des remarques.* Amsterdam, 1728, tom. III, parte 2ª, pp. 479, 669 ». Di un altro Offiziolo, pure con rilegatura preziosissima del Cellini, e con miniature pure attribuite (ma a torto) al Clovio, Offiziolo che da Paolo III fu presentato all'imperatore Carlo V in Roma nel 1536, si è occupato recentemente Pietro Fedele, *L'Uffiziolo di Madonna rilegato da Benvenuto Cellini*; in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, vol. XXIX (1909), pp. 329-39.

La leggenda dei " Tre morti e dei tre vivi „ e le antiche xilografie. — In una lettura fatta nel decorso marzo all'Académie des inscriptions et belles-lettres, il conte Paul Durrieu ha richiamato l'attenzione dei cultori di storia dell'arte e dei bibliofili sur una questione importante: cioè sui rapporti che intercedono fra i soggetti rappresentati nei libri xilografici francesi della fine del sec. XV e dei primi venti anni del XVI (*Livres d'heures*, messali, ecc.), e le opere d'arte, a cui gli artefici xilografi hanno attinto l'inspirazione. « Il pourrait bien se faire (ha osservato il Durrieu) que, pour les plus remarquables d'entr'elles, les graveurs ou dessinateurs se soient inspirés des oeuvres dues aux peintres français du XVᵉ siècle. M. Durrieu (prosegue il resoconto della seduta 23 marzo 1917) a découvert un exemple qui apporte une réponse affirmative à cette question. Il signale, parmi les illustrations d'un Missel achevé

d'imprimer à Paris le 28 février 1517, une gravure représentant « les Trois morts et les trois vifs », qui est une incontestable imitation d'une composition de Jean Foucquet, composition dont l'original se trouve dans un livre d'heures paraissant avoir été executé pour une dame de Baudricourt, belle-fille du sieur de Baudricourt, mêlé à l'histoire de Jeanne d'Arc ». (Cfr. *Revue archéologique*, sér. 5e, V, 345-46).

Bibliografia Egittologica. — L'archeologo francese Seymour de Ricci si è proposto di colmare una lacuna già avvertita dal Maspero, iniziando la pubblicazione di un saggio di bibliografia egittologica (*Esquisse d'une bibliographie Égyptologique ;* in *Revue archéologique*, 5a serie, tom. VI (1917), pagg. 197-212). Egli limita il suo lavoro all'Egitto faraonico, escludendo totalmente l'Egitto greco-romano e copto, e le opere ormai troppo antiquate; ma anche cosí limitato, il suo saggio abbraccia una suppellettile (cosí per valore scientifico, come per valore commerciale) assai considerevole. « A une bibliothèque qui contiendrait la totalité des livres énumerés ci-dessous il ne manquerait, semble-t-il, rien d'essentiel sur l'Ègypte pharaonique ; celui qui voudrait réunir tous ces volumes devrait d'ailleurs y consacrer une quarantaine de mille francs, et encore aurait-il bien du mal à trouver certains articles » (p. 197). Questo saggio (che il de R. si propone di completare e migliorare in séguito) è distribuito metodicamente ; e la parte che n'è apparsa sin quì nel fasc. luglio-ottobre 1917 della rivista archeologica francese, abbraccia le seguenti sezioni : I. GÉNÉRALITÉS : A. Bibliographie. B. Périodiques. C. Mélanges. D. Manuels généraux. E. Histoire de l'Êgyptologie. F. Grandes Séries (1. *Mission Française du Caire ;* 2. *Institut Français du Caire ;* 3. *Egypt Exploration Fund ;* 4. *Publications de W. M. F. Petrie ;* 5. *Publications d'E. A. W. Budge ;* 6. *Service des Antiquitès de l'Égypte ;* 7. *Records of past ;* 8. *Études égyptologiques :* 9. *Publications de K. Sethe).* — II. TOPOGRAPHIE : A. Ouvrages généraux. B. Recueils généraux de monuments et d'inscriptions existant en Ègypte. — Sarà continuata.

Bollettino della Biblioteca, Museo e Archivio di San Marino. — Abbiamo già ripetutamente annunziato nella nostra rivista il nuovo periodico, che si è incominciato a pubblicare nel 1917 a San Marino a cura della Direzione della Biblioteca e del Museo Governativo della repubblica, e ne abbiamo pure indicato il contenuto del 1o fascicolo (v. *Bibliofilia*, XVIII, 294-95 e 397-98). — Qui diamo il sommario dei fascicoli 2 e 3-4, coi quali si compie la prima annata.

A. I, n0 2 (aprile-giugno 1917): S. MURATORI, *Bricciche Borghesiane.* — O. FATTORI, *Spigolature storico-artistiche del Montefeltro.* — G. B. CURTI, *Un coimpero Belga-Prussiano alla vigilia della guerra* (*Moresnet*). — R. PAMPANINI, *Piante nuove della Repubblica di San Marino.* — P. FRANCIOSI, *Il ritorno della bandiera garibaldina sul sacro suolo di perpetua libertà.* — A. A. BERNARDY, *Archivi* (*Il carteggio alla Reggenza* : *1413-1465*). — O. FATTORI, *Museo Governativo* (*Medagliere del comm. Enrico Kambo*). — *Biblioteca Governativa* (Edizioni rare, dalla Biblioteca privata del fu Comm. G. Belluzzi. — Manoscritti). — *Italicum Gymnasium* (*Humanitas*). — *Recensioni.* — *Libri pervenuti in dono alla Biblioteca.* — *Notizie.*

A. I, no 3-4 (luglio-dicembre) : A. SORBELLI, *Parla un Prussiano* (a proposito di una lettera anonima scritta al Carducci nel 1883). — O. FATTORI, *Il Germanismo negli studi d'Italia. La Scuola classica Sammarinese e D. Vitrioli. Lettere inedite.* — I. DALL'OSSO, *Il fallimento della « Kultur » rispetto al problema delle origini italiche.* — E. LIBURDI, *Il « Solingo Durantino »*. (Pseudonimo di un mal noto rimatore, nativo di Castel Durante, vasaio di professione, e fors'anche ecclesiastico, nato nel 1530, e vissuto alla Corte d'Urbino fin oltre l'anno 1600). — G. B. CURTI, *Un Coimpero Belga-Prussiano alla vigilia della guerra.* (*Moresnet*). (Cont.) — M. GOZI, *Medaglioni e Profili. Un garibaldino sammarinese : Marino Gozi.* — N. GENTILI, *Documenti storici del Risorgimento.* — P. FRANCIOSI, *Archivi. Due documenti riferentisi alla vecchia Annona.* — O. FATTORI, *Museo Governativo* (*Medagliere del comm. Enrico Kambo*). (Cont.). — O. FATTORI, *Per una raccolta archeologica-artistica in Macerata Feltria.* — *Galleria di Quadri di proprietà della famiglia Antimi-Clari.* — M. BORBICONI, *Biblioteca Gover-*

nativa (*Sugli « Studi geologici sul territorio della Repubblica di San Marino » di* G. Scarabelli Gommi Flamini). — *Italicum Gymnasium* (*Humanitas*). — *Recensioni*. — *Libri pervenuti in dono alla Biblioteca*. — *Notizie*. — *Indice dell'annata 1917*.

Ancóra per una vendita di documenti Medicei. — Facendo séguito all'articolo pubblicato nel precedente fascicolo di questa rivista (*Bibliofilia*, XIX, 281-84), siamo lieti di annunziare che la minacciata vendita di preziosi documenti dell'Archivio Medici-Tornaquinci, che doveva aver luogo a Londra nello scorso febbraio, è stata sospesa, come annunziava il *Corriere della sera* del 6 febbraio 1918 col seguente comunicato da Londra:

« La vendita degli archivi De Medici sospesa per intervento del governo italiano. — *Londra, 5 febbraio, ore 1.* — (C. C.) Oggi doveva incominciare la vendita all'asta pubblica degli archivi della famiglia De Medici, e l'attesa era grande fra i collezionisti accorsi ad assistere alla dispersione degli storici manoscritti. All'ultimo momento la vendita è stata rinviata, nominalmente per 15 giorni, ma si crede che non avrà piú luogo, in séguito all'intervento, per via giudiziaria, del Governo Italiano, il cui ricorso è stato accolto dal magistrato inglese ».

Mentre facciamo voti che la speranza che traspare dall'ultima parte del comunicato — cioè che la vendita sia, non solo « rimandata per 15 giorni », ma addirittura scongiurata per sempre — si traduca in atto, e che sia dato all'Italia di riavere ad eque condizioni quella cospicua raccolta; sentiamo il dovere di segnalare alla riconoscenza degli studiosi l' autorevole ed energico intervento dei Ministri dell' Istruzione, di Grazia e Giustizia e degli Affari Esteri, al quale soltanto l'Italia sarà debitrice (come auguriamo) del ricupero di cosí pregevoli documenti della sua storia.

Bibliografia numismatica e medaglisti francesi. — Una bibliografia numismatica non esiste ancora; ma i numismatici dispongono oggi di una biblioteca, il cui catalogo (ancora manoscritto) può farne le veci. Con questa constatazione incomincia una breve comunicazione di Seymour de Ricci, *Médailles et médailleurs français,* pubblicata nella *Revue archéologique*, sér. 5, tom. V, janvier-avril 1917, pagg. 251-53. « C'est à M. Jacques Doucet (scrive il de Ricci) que les travailleurs sont redevables de ce nouveau bienfait. Grâce à lui, il est possible aujourd'hui d'écrire à Paris un mémoire de numismatique, sans courir dix bibliothèques pour découvrir en fin de compte que le périodique ou le catalogue cherché n'existe, en France, qu'a la bibliothèque Hoffmann, de Compiègne. Une bonne part de notre reconnaissance (prosegue il de Ricci) doit aller à M. Fernand Mazerolles, l'éminent bibliothécaire de la Monnaie, dont l'érudition bibliographique et l'activité organisatrice ont permis à M. Doucet, en deux ou trois ans, de réunir une bibliothèque numismatique comme il n'en existe nulle part ailleurs ».

Il de Ricci s' intrattiene quindi su una interessante pubblicazione del Mazerolles, fatta quindici anni or sono, su *Les médailleurs français du XVe s. au milieu du XVIIe*, la quale costituisce uno dei migliori volumi della grande serie dei *Documents inédits sur l'histoire de France*. In quest'opera del Mazerolles, la quale serve a dimostrare come sia realmente esistita un'arte francese della medaglia nel Rinascimento, ben altrimenti indipendente dalle influenze italiana e tedesca, che non si fosse disposti ad ammettere qualche tempo addietro, si trova descritto un migliaio di medaglie francesi anteriori al 1650. « Aucune source d'information (scrive il de Ricci) n'a été négligée par ce catalogueur modèle, ni les collections particulières, ni les musées étrangers, ni les innombrables publications spéciales. La base solide de sa liste a été la description minutieuse de l'incomparable série du Cabinet de France. Sur les mille médailles qu'il inventorie, huit cents se trouvaient en 1902 au Cabinet des Medailles: depuis cette date, l'entrée de la collection Prosper Valton, plusieurs dons et de nombreuses acquisitions ont encore diminué les lacunes de la série ». Cosicché il de Ricci finisce augurando al bel libro del Mazerolles una nuova edizione, arricchita delle necessarie aggiunte, ed illustrata

con le riproduzioni fotografiche di tutte le medaglie descritte. « Ce jour-là (conchiude) il pourra nous donner de nouveau un beau livre, et un bon livre, qui soit un pieux monument à la mémoire de nos artistes de la Renaissance ». — A proposito di numismatica francese, ricordiamo anche l'opera: A. DIEUDONNÉ, *Manuel de numismatique française. Monnaies royales depuis Hugues Capet jusqu'à la Révolution.* Paris, Picard, 1916; pagg. x-468, in-8, c. IX tavv. e 231 fig. nel testo.

ADDENDA

I " Documenti per la storia della lingua italiana " progettati da Ottavio Gigli, e una lettera di Pietro Giordani. — La voce « completo » dovrebbe addirittura bandirsi dal vocabolario di chi si occupa seriamente di indagini bibliografiche, specie in fatto di bibliografia italiana, che è ancora (si può dire) quasi tutta da fare. — Annunziando in questa rivista (cfr. *Bibliofilía,* XIX, 212-14) la proposta avanzata dal ch. prof. Ezio Levi, di riorganizzare la R. Commissione pei Testi di lingua, trasferendola da Bologna a Firenze, e ricordando i tentativi fatti, prima dell' istituzione della R. Commissione, per dare all'Italia una collezione, corretta se non perfettamente critica, dei migliori testi della sua lingua, mi soffermai particolarmente sulla proposta di Ottavio Gigli, che tra gli anni 1845 e '46 si proponeva la pubblicazione di *Documenti per la storia della lingua italiana,* ai quali avrebbe dovuto far corredo un *Bollettino di corrispondenza filologica,* « mensile, di un sol foglio di stampa », da distribuirsi gratuitamente ai bibliotecari, invitati a collaborare (con assai opportuno concetto) alla sua impresa. Senonchè non avendo trovato lí per lí alcuna traccia né dei *Documenti,* né del *Bollettino,* conchiudevo, frettolosamente: « Ma i buoni propositi del Gigli non ebbero poi (per quanto ci consta) pratico effetto: mancò ad essi anche l'appoggio del Giordani, che egli aveva sí caldamente invocato, ma che trovavasi già in poco buone condizioni di salute, per quella stessa malattia che dovea trarlo tre anni dopo alla tomba; sicché non sappiamo se i *Documenti* e il *Bollettino* iniziassero neppure le pubblicazioni ».

Entrambe le mie illazioni erano inesatte. Dal canto suo, il Giordani si interessò — e si interessò vivamente — del progetto del Gigli, e gliene scrisse una lunga lettera il 23 aprile 1846, dopo ricevuto il primo numero del *Bollettino,* pubblicatosi appunto in quel mese. Molto probabilmente il *Bollettino* ebbe vita effimera, ché non ce ne son noti che il primo numero (accennato dal Giordani nella sua lettera al Gigli), ed il secondo, di cui un esemplare è nella Biblioteca di Parma, inviato forse dal Gigli al Pezzana. La veste tipografica del periodico è modestissima, quanto serio n' è il contenuto. In alto, superiormente al titolo, è un' impresa, raffigurante tre alveari, con sottoposto il motto: S'ACCOGLIE IL MELE. A sinistra dell' impresa, si legge: « **Si dà Gratis** ai Sigg. Associati ai *Documenti;* — ai Bibliotecari e Studiosi della nostra lingua; ai principali Librai ed Editori che si richiedono di notizie di codici e stampe del sec. XV ». — E a destra: « **Si darà esame** delle opere piú importanti in Filologia; — dell'altre l'annunzio, se pervengono franche come tutte le lettere, plichi, ecc. al Direttore, in Roma, via Felice, N. 121 ».

Del 1° numero non ci è riuscito sin qui di trovare alcun esemplare, neppure nelle biblioteche di Roma.

Il 2° numero (6 maggio 1846) si apre con una *Lettera di* PIETRO GIORDANI *con la quale approva lo scopo e i principii di critica seguiti nel pubblicare i Documenti storici della nostra ingua* (pagg. 9-11); alla quale fa séguito: O. GIGLI, *Le Vite de' Santi Padri volgarizzate da* F. DOMENICO CAVALCA. *Primo documento per servire alla storia della lingua italiana* (pagg. 11-14), ove il Gigli offre per saggio di una nuova edizione il capitolo XCVII, ponendo di fronte il *Testo del Manni* e il *Testo del Gigli;* nuova edizione, fondata sui seguenti criteri: « Ho voluto (scrive il G.) che il Cavalca fosse dato in dialetto pisano, come scrisse; il qual dialetto, sebbene non s'allontani molto dal fiorentino, ha pure voci e modi che il fanno conoscere per diverso, e in questa lezione si avrà un saggio di quel tanto che

di pisano è entrato nella lingua comune. Per ottenere questo mio desiderio, ho cercato codici pisani, e finora non ne ho trovato che un solo, il quale, conservandomi la forma antica pisana, mi dà la lezione migliore di tutte quelle finora da me vedute. È questo il codice della Biblioteca Casanatense in Roma, scritto nel secolo XIV, e che io credo copiato dall'originale, tanto esso è sicuro. Nondimeno dai confronti con altri, e con quel frammento cartaceo del XV, che è nella stessa biblioteca, mi sono persuaso che da qualunque codice si può trarre sempre qualche cosa d' importante: e in fatto da questo trassi varie cose utili, ed una lacuna ch'era nell'altro » (pag. 12). — Chiudono il fascicoletto: O. GIGLI, *Correzioni al Catalogo de' Testi di lingua: si annunziano fra le opere da stamparsi nella « Biblioteca classica sacra » la « Mondizia del cuore », l' « Ammonizione a S. Paola », l' « Esposizione del Pater noster », ed altri volgarizzamenti inediti del Cavalca* (pag. 15); e il preannunzio di uno o piú nuovi volumi dei *Documenti*, comprendenti: « FEO BELCARI (sec. XV), *Prose edite ed inedite;* e cioè: 1. *Vita del b. Colombini da Siena*, riveduta sopra tre testi a penna dal P. ODERIGO RAINALDI P. D. O. di Roma; — 2. *Vite di alcuni Gesuati*, rivedute dal medesimo; — 3. *Vita di Frate Egidio*, pubblicata sopra l'autografo da O. GIGLI. (Cavata da un codice autografo di Feo Belcari, pubblicato per la prima volta dal Gigli); — 4. *Lettere* pubblicate per cura del canonico DOMENICO MORENI; — 5. *Volgarizzamento di due Trattati del* B. JACOPONE DA TODI (i trattati: *In che modo l'uomo può tosto pervenire alla cognizione della verità, e perfettamente la pace dell'anima possedere*, e l'altro: *Dei segni della carità*, erano in un cod. Riccardiano, di cui il Gigli ebbe copia, e li pubblicò per la prima volta col confronto del testo latino inedito, cavato pure da un codice della stessa biblioteca) ».

Se quindi è in parte esatta la nostra affermazione, che nulla fosse, effettivamente, pubblicato dei *Documenti*, non lo è quella che riguarda la pubblicazione del *Bollettino*, di cui uscirono almeno due numeri. E anche quanto ai *Documenti* giova osservare che se il Gigli non riuscì (per quanto sembra) a dar corpo alla progettata pubblicazione, ne iniziò però un'altra assai simile; giacché nella *Biblioteca classica sacra*, edita e diretta appunto dal Gigli, e di cui uscirono almeno 15 tomi pel solo secolo XIV (1), l'operoso filologo romano, in quello stesso anno 1846, iniziò appunto un'edizione delle *Opere edite ed inedite di* fra DOMENICO CAVALCA: non però delle *Vite de' SS. Padri* (come si proponeva di fare nel *Bollettino*), ma del trattato *Della Mondizia del cuore*, dell'*Ammonizione a S. Paola*, e di altre operette del Cavalca, od a lui attribuite: edizione che si arrestò però al solo primo volume (2).

Qui riproduciamo la bella lettera del Giordani, tanto piú ch'essa è sfuggita anche al raccoglitore dell' Epistolario giordaniano, Antonio Gussalli. C. F.

Mio ottimo e sempre amatissimo Ottavio,

Colla vostra dei 13 carissima ho avuto il primo *Bollettino*. Se si trattasse di tutt'altri ne stupirei: voi mi avete assuefatto da un pezzo ad essere contentissimo, non piú maravigliato, di voi, della profonda intelligenza, dell' immensa attività, dell'eccellente effetto, col quale proseguite la vostra magnanima e gloriosa impresa. Qualunque altra buona e bella aveste voluto tentarne, avreste incontrato crudeli guerre, e forse non vincibili. Ma. . . . . la povera lingua non può avere altri nemici che certe magne prosunzioni, e la universale ignavia. Però pochi aiuti avrete da principio, lentissima gratitudine; ma niuna opposizione valevole ad efficace impedimento. Il vostro discorso mi par fatto eccellentemente; io non saprei desiderare nè imaginare di meglio. La causa che propugnate è evidentissimamente bella e sommamente necessaria; altrimenti torniam presto al 900 anteriore al mille. Che bei tempi! vi si accrescerà la fatica, ma anche la gloria dall'*aver pochi compagni per l'alta via;* sebbene io credo che, veduti i suc-

(1) Cfr. *Bibliografia italiana, ossia Elenco delle opere d'ogni specie e d'ogni lingua stampate in Italia*, ecc. N. S., a. II. Milano, 1846, pag. 273, n. 1968.

(2) Cfr. FR. ZAMBRINI, *Opere volgari a stampa d. sec. XIII e XIV*, 4ª ediz. Bologna, 1884, col. 192-93.

Pubblichiamo per naturale senso di equanimità e di giustizia la seguente nota del dott. Còggiola in risposta alla notizia apparsa a pag. 280 del precedente numero della nostra Rivista. Riteniamo cosí esaurita la controversia invitando i contradditori a comporre il dissidio in considerazione sopratutto del momento attuale in cui non è né opportuno né lecito sindacare l'operato del Governo e dei suoi istituti ; e ad aver fiducia in coloro che preposti alla tutela del patrimonio bibliografico nazionale hanno dimostrato di fare tutto quanto è possibile per salvaguardarne l' integrità.

La Bibliofilìa.

La Biblioteca Marciana di Venezia e la guerra. — L'autore della notizia su « La Biblioteca Marciana e la guerra », pubblicata nel fascicolo novembre-dicembre 1917 della *Bibliofilía,* non ha creduto doveroso, aggiungendo chiose tendenziose ad alcuni brani di Atti parlamentari riguardanti la Direzione della Biblioteca Marciana, di apporvi la firma o la sigla ; sí che la pubblica risposta del capo della Biblioteca di Venezia, che qui si sottoscrive, potesse indirizzarsi personalmente ad un uomo, assumentesi, con franchezza, la responsabilità delle proprie insinuazioni. Ma poiché noi sappiamo, per facile divinazione, chi è l'uomo ; e sappiamo per di piú che egli ha scritto cosí, pur dopo aver chiesta e avuta notizia di quella verità che l'on. Gasparotto poteva in buona fede ignorare, siamo in grado di qualificare esattamente l'atto di lui e di rispondere all'*Anonimo* con perfetta sicurezza di giusto recapito.

Ridiremo dunque pubblicamente all'*Anonimo* che le informazioni avute dall'on. Gasparotto erano in gran parte inesatte e che la verità contraria risulta da molti e inoppugnabili documenti, sempre disponibili; per cui la storia (alla quale l'*Anonimo* lascia il compito dei commenti) non avrà certamente gran lavoro da compiere per stabilire quella verità medesima e risparmiarsi, quindi, la fatica delle chiose. Il Bibliotecario della Marciana non ebbe « l'autorizzazione di allontanarsi », come dice il Gasparotto, mentre « la biblioteca era ancora ripiena di libri » ; e non « lasciò la propria sede seguito dalla maggior parte del personale », come dice l'*Anonimo*, lasciando intendere che il Bibliotecario prendesse il primo treno e varcasse gli Appennini. Il sottoscritto dopo aver (e da gran tempo) provveduto, con l'allontanamento dalla Marciana di tutti i mss., di tutti gli incunabuli, di tutte le miscellanee antiche, di tutte le numerose raccolte speciali della Biblioteca, per oltre 30000 volumi, ad eliminare ogni possibilità di danni irreparabili al proprio istituto, ebbe telegraficamente, alla fine di ottobre, incarico *ufficiale* dal Ministero di provvedere, con pieni poteri, nei dolorosi giorni della ritirata, al salvataggio del materiale bibliografico di sommo pregio spettante alle biblioteche del Veneto, per le quali ancora non fosse compiuto il lavoro di sgombero, predisposto dalla Direzione della Marciana sino dal 1915 e 1916.

Per questo compito grave ed urgente il sottoscritto, proprio nei giorni critici dell'ottobre e novembre, fu, insieme con i Sovraintendenti alle belle arti e con il Delegato del Comando Supremo, a Padova, Treviso, Vicenza, Bassano, cioè dove gli avvenimenti si svolgevano con maggior intensità ; viaggiando con ogni mezzo disponibile, rinunciando al sonno e spesso al cibo. L'opera di tutela del materiale bibliografico fu cosí da lui continuata senza un istante di interruzione, e ancora si continua, sempre in zona di guerra e di operazioni, giusta gli ordini ministeriali ; talora a tiro delle artiglierie nemiche, come nelle settimane scorse a Treviso e a Bassano. Che ciò sia alquanto diverso dagli asserti dell'on. Gasparotto e dalle insinuazioni dell'*Anonimo* par chiaro, o almeno parve chiaro al Ministero, che volle anche con una onorificenza riconoscere l'utilità del lavoro compiuto, non senza personale sacrificio, da chi scrive.

Nella assenza da Venezia del Bibliotecario, per la missione accennata, la reggenza della Biblioteca Marciana fu regolarmente affidata al sottobibliotecario anziano, il quale dispose l'al-

lontanamento del personale solo quando regolari disposizioni superiori (non dello scrivente) lo autorizzarono. Né poi si allontanò egli ed altro collega per tutto novembre e per il principio di dicembre; mentre istituti affini, e di Venezia e di Padova, si erano chiusi ed avevano allontanato intero il personale, senza eccezione. Né avvenne per la Marciana che rimanesse, come altri istituti affini, del tutto incustodita : ché la vigilanza durò e dura regolarmente. La chiusura al pubblico, anche dopo i giorni trepidi di novembre, fu mantenuta soprattutto in considerazione dell'assoluta impossibilità di riscaldamento : cesserà appena il clima lo consenta ; secondo che il sottoscritto propose al Ministero assai prima che l'*Anonimo* interloquisse. Ripetiamo che tutto è documentato negli atti ministeriali e che le affermazioni nostre non temono smentita.

Resta che l'on Ministro non chiarí nella risposta al Gasparotto, stando al testo degli Atti parlamentari, come fossero andate le cose per la Marciana, mentre disse alcune parole per Padova. L'*Anonimo* deduce : « l'affermazione dell'on. deputato era (per ciò che concerne la Marciana) cosí esatta, che S. E. il Ministro nulla poté aggiungere o modificare riguardo alla stessa ». L'*Anonimo* deve rinunciare al godimento intimo della deduzione, dopo quanto abbiamo esposto. Se il Ministro (che pur, iniziando la risposta all'on. Gasparotto, affermò di voler chiarire le cose sia per ciò che riguardava la Università di Padova, sia per ciò che riguardava la Marciana) dimenticasse poi di trattare di quest'ultima non sappiamo con certezza ; ma abbiamo ragione di credere che una breve frase di lui in proposito andasse perduta, per gli stenografi, fra i commenti che accompagnarono la dichiarazione sulla Università di Padova. Comunque, il Ministro che incaricò ufficialmente lo scrivente della missione ricordata, e ne approvò ufficialmente l'operato, e ne volle riconosciuto ufficialmente, con una distinzione, lo zelo, spiegato proprio nei giorni più gravi, non potrebbe, per certo, offrire all'*Anonimo* della riva destra del Po quella soddisfazione che il suo caritatevole cuore desidera.

15 Febbraio 1918.

Dott. GIULIO CÒGGIOLA

Bibliotecario-capo della Marciana

Delegato ministeriale per le biblioteche nella zona di guerra.

cessi, verrà voglia ad altri di accompagnarvisi. Il mio nome valerà generalmente meno di quel di Pasquino; lo so e lo vedo. Ma se vi piace di gridarmi fervoroso ammiratore e lodatore del vostro assunto, gridate pure con quanto avete di fiato.

Vi farò ridere con quel meno che niente che la mia impotenza può offerirvi. Conoscete voi un Seneca *de Beneficiis*, tradotto anonimo nel '300, stampato qui in Parma nel '38 da Francesco Mortara? questi non ebbe altro che un codice che trovò in Londra. Tal qual è, non dà gran gusto; ma chi potesse (come voi) trovar altri codici per accomodar meglio la lezione, farebbe nobil dono all' Italia. Voi, se non altro, potreste mediante il latino, riporre a suo luogo tanti pezzi slogatissimi, e indicare i vacui. E anche questo solo sarebbe già un gran bene (1). Io penso di dare al nostro Pezzana il libro da mandarvi; perché in ogni modo, se già non l'avete, dee piacervi di averlo. Il bravo e buon Pellegrini mi promette di segnare almeno i luoghi piú guasti. E vedrete che merita di essere curato con quel grande amore e quella suprema abilità che oggi avete voi solo.

Io vi ringrazio senza fine della tanta consolazione che mi danno i bei successi dell'*Artigianello* (2), e delle scuole. Gran rimprovero ai paesi che non fanno niente.

Com' è andato il volo del francese? oh non vogliate voi volare via, finché non sia divenuto assolutamente impossibile il dare qualche soccorso a questi poveri studi, che precipitano in tanta ruina. I salutati da voi vi risalutano. Della salute mia non posso dirvi altro se non che è andata, e non può ritornare; *non può*, e ci vuole pazienza: voi non abusate troppo della vostra. Eh alla vostra età non si può avere giusta idea di senile infermità! ma non vi anticipate con troppe fatiche la misera vecchiezza. Tante cose alla Mamma, a Monsignore (3), allo zio. Deh non mi fate tornare vana la suprema speranza di rivedervi ancora una volta, e abbracciarvi non col cuore solamente, come ora e molte altre volte ogni dì. Addio addio carissimo e rarissimo Ottavio mio. Addio.

Giovedì 23 aprile 1846.

[pietro giordani]

RECENTI PUBBLICAZIONI

I. Italiane.

Annibaldi (C.), *Una biblioteca umbra a Jesi*; in *Bollettino d. R. Deputazione di storia patria p. l'Umbria*, a. XIX (1917), fasc. I.

Barone (Nicola), *Il R. Archivio di Stato, già Grande Archivio nel monastero di S Severino in Napoli: brevi ricordi storici per uso dei visitatori.* — Napoli, tip. S. Morano, 1917; pagg. 66, in-16.

Biàdego (Giuseppe), *Medici Veronesi ed una libreria medica del sec XIV.* — Venezia, C. Ferrari, 1916; in-8.

Bibliografia della storia Bresciana; in *Brixia sacra: bollettino bimestrale di studi e documenti per la storia ecclesiastica Bresciana*, a. VIII (1917), fasc. 3-4 (maggio-giugno).

---

(1) È curioso notare che questa medesima osservazione fece anche (nella sua opera bibliografica, or ora citata), lo Zambrini, al quale certamente la lettera del Giordani, stampata nel *Bollettino*, non rimase ignota: « Il benemerito ed illustre editore trasse questo antico Volgarizzamento da un cod. ms. che si conserva nel Museo Brittanico in Londra. Buon servigio apporterebbe alla lingua nostra chi nuovamente s'accingesse a ripubblicarlo coll'aiuto di migliori mss. e col ragguaglio dell'originale latino ». Cfr. Zambrini, *op. cit.*, col. 930.

(2) Titolo di un periodico settimanale, che pubblicavasi allora dal Gigli: *L'Artigianello. Letture morali, religiose ed istruttive, per le scuole notturne di religione e per le famiglie, dirette e compilate da* Ottavio Gigli. Se ne pubblicava un fascicoletto ogni sabato. La Palatina di Parma non ne possiede che i primi 28 numeri dell'a. I, dal 4 gennaio al 19 luglio 1845. Vi collaborarono Cesare Cantù, Pellegrino Farini, L. A. Parravicini, Francesco Tecini, Alessandro Marchetti, ecc. — Circa gli stessi anni, il Gigli pubblicò anche una *Biblioteca delle Famiglie, diretta e compilata da* O. Gigli (Roma, 1845), di 100 voll., in-18.

(3) Mons. Carlo Emanuele Muzzarelli, del quale il Gigli era segretario.

Biblioteche scolastiche e popolari (*Un nuovo decreto sulle*); in *La Civiltà cattolica* (Roma), a. LXVIII (1917), vol. IV, quad. 1617 (3 novembre), pagg. 251-53.

BRENTARI (Ottone), *Gottardo Garollo. Notizie bio-bibliografiche.* — Milano, U. Hoepli, 1917; pagg. 50, in-8, c. ritr.

BUSTICO (G.), *Un bibliofilo novarese amico di Niccolò Tommaseo* (Prospero Bollini); in *Fanfulla della Domenica*, a. XXXIX (1917), n. 28.

CANETTI (Pietro), *Catalogo delle opere di controversia sul vero autore dell'* « *Imitazione di Cristo* », *esistenti nell'Archivio Capitolare di Vercelli;* in *Archivio d. Società Vercellese di storia e d'arte*, a. VIII (1916), fasc. I.

GABBRIELLI (Riccardo), *Cecco d'Ascoli nell'arte.* — Firenze, tip. Domenicana, 1917; pagg. 21, in-8 fig.

GABRIELI (Giuseppe), *Appunti descrittivi e critici su alcuni manoscritti arabi di contenuto storico* (*1º gruppo*), *con un'appendice di nuovi manoscritti di Safadi Wāfi.* — Roma, tip. d. R. Accad. d. Lincei, 1917; pagg. 54, in-8.

GERÒLA (Giuseppe), *Documenti rodiesi del sec. XV nell'Archivio Sforzesco.* — Venezia, C. Ferrari, 1917; pagg. 16, in-8. (estr. d. *Atti d. R. Istituto Veneto,* tom. LXXVI, parte 1ª).

Libri dell'entrata e dell'uscita della repubblica di Siena, detti del Camerlingo e dei quattro Provveditori della Biccherna, a cura della Direzione del R. Archivio in Siena. Libro III, a. 1230. — Siena, tip. Lazzeri, 1915 (1917); pagg. XI-378, in-8.

MASSÈRA (A. F.), *Nuovi sonetti di Cecco Angiolieri;* in *Studi romanzi*, ed. E. MONACI, vol. XIII (Roma, 1917). pagg. 77-97. [Dal cod. e. III. 23 dell'Escorial, di varie mani, della 1ª metà del sec. XIV. I nuovi sonetti qui pubblicati sono 12].

PINETTI (Angelo), *La limitazione del lusso e dei consumi nelle leggi suntuarie bergamasche* (*sec. XIV-XVI*). — Bergamo, Istituto ital. d'arti grafiche, 1917; pagg. 94, in-8 fig.

Regolamento per le biblioteche per i Marinai. (Ministero della Marina. Direzione generale del Corpo RR. Equipaggi; ufficio amministrativo). — Roma, s. tip., 1917; pagg. 8, in-8.

ROSTAGNO (Enrico), *I codici Ashburnhamiani della R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze.* Vol. I, fasc. 4. — Firenze, tip. L'Arte della stampa, 1917; pagg. 321-400, in-8 (« Indici e Cataloghi », IX).

STROPPA (P. G.), *Notizie bibliografiche di storia ed arte Vercellese;* in *Archivio d. Società Vercellese di storia e d'arte*, a. VIII (1916), fasc. 3 e 4.

— *Tra i libri dei tipografi Vercellesi;* in *Archivio d. Società Vercellese di storia e d'arte,* a. VIII (1916), fasc. 4.

TOSI (M.), « *Bullaria* » *e* « *bullatores* » *della Cancelleria Pontificia.* — Siena, tip. Sordomuti, 1917; pagg. 76, in-8.

II. Straniere.

A) Francesi.

BAGUENAULT DE PUCHESSE (G.), *Une lettre oubliée de Henri IV;* in *Revue du XVIe siècle* (Paris), a. 1915, fasc. 1-2.

BALDENSPERGER (F.), *Deux lettres inédites de Marmontel à un correspondant suédois;* in *Revue du XVIIIe siècle,* a. 1917, fasc. genn.-giugno.

BESCH (Émile), *Les adaptations en prose des Chansons de geste au XVe et au XVIe siècle;* in *Revue du XVIe siècle* (Paris), a. 1915, fasc. 3-4.

Bibliothèque Saint-Michel. Supplément au Catalogue général (*1917*). — Saint-Brieuc, impr. René Prud'homme, 1917; pagg. 40, in-8.

Catalogue de la collection Arconati-Visconti. Musée du Louvre. Peintures et dessins. Sculptures et objets d'art du moyen âge et de la Renaissance. — Paris, Hachette, 1917; pagg. 123, in-16.

CONTI-ROSSINI (C.), *Notice sur les monuments éthiopiens de la collection d'Abbadie.* — Paris, Impr. Nationale, 1914; pagg. 301, in-8.

Gazette des Beaux-Arts. Tables générales des cinquante premières années (1859-1908) rédigées par CHARLES DU BUS. — Paris, 1911-16; voll 2, in-8, di pagg. 169 e 671.

GINISTRY (Paul), *Anthologie du journalisme du XVIIe siècle à nos jours*: I. *La Révolution. Le premièr Empire. La Restauration. La seconde Restauration. Le Gouvernement de Juillet. La Révolution de 1848.* — Paris Delagrave, 1917; pagg. 459, in-8.

HAUSER (Henri), *Les sources de l'histoire de France*: XVIe siècle (1494-1610). Tome IV: Henri IV (1589-1610). — Paris, A. Picard, 1916; pagg. XIX-223, in-8.

LABANDE (L. H.), *Correspondance de Montaigne avec le Maréchal de Matignon: nouvelles lettres inédites;* in *Revue du XVIe siècle* (Paris), a. 1916, fasc. 1-2.

LACOMBE (P.), *Notice bibliographique sur la police des pauvres de Paris, par* G. MONTAIGNE (*vers 1560*). — Paris, Impr. Nationale, 1916; pagg. 8, in-8, c. fac-sim.

LA RIVAUDIÈRE, *Notes d'un curieux: Les livres de Jules Lemaître;* in *Le Gaulois* (Paris), 15 giugno 1917.

LAUER (Philippe), *L'écriture du card. Richelieu révélée par son propre témoignage;* in: *Rapports et notices sur l'édition des Mémoires du card. Richelieu préparée pour la Société de l'histoire de France sous la direction de* MM. JULES LAIR *et le baron* de COURCEL. Fascicule V. Paris, Renouard, 1914; pagg. 354, in-8.

LAUMONIER (Paul), *Additions et corrections au tableau chronologique des œuvres des Ronsard;* in *Revue du XVIe siècle* (Paris), a. 1916, fasc. 3-4.

LEBRELY (R.), *L'imprimerie au Bourg-Saint-Audéol au XVIIIe siècle.* — Aubenas, impr. Clovis Habauzit, 1917; pagg. 99, in-8 fig.

LOVIOT (Louis), *Un second exemplaire du Rabelais apocryphe de 1549;* in *Revue des livres anciens* (Paris), a. 1917, fasc. 4.

— *L'imprimeur des Contes d'Éutrapel Un manuscrit de Dagoneau-Cholières;* in *Revue des livres anciens* (Paris), a. 1916, fasc. 3.

— *Deux procès de librairie devant le Châtelet (1677-1680);* in *Revue des livres anciens* (Paris), a. 1916, fasc. 3.

MEURVILLE (de) Louis, *Monographie du bibliophile: Jules Lemaître amateur de livres;* in *Le Gaulois* (Paris), 19 giugno 1917.

La bibliothèque de M. Jules Lemaître; in *Journal des Débats politiques et littéraires* (Paris), 15 giugno 1917.

Les grandes ventes: la bibliothèque de Jules Lemaître; in *Le Figaro* (Paris), 16 e 24 giugno 1917.

MILLET (Gabriel), *Recherches sur l'iconographie de l'Évangile au XIVe, XVe et XVIe siècles, d'après les monuments de Mistra, de la Macédoine et du Mont-Athos.* — Paris, E. de Boccard, 1916; pagg. LXIV-811, in-8. (*Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, 109).

OMONT (Henri), *La collection Doat à la Bibliothèque Nationale. Documents sur les recherches de Doat dans les archives du sud-ouest de la France de 1663 à 1670.* — Paris, A. Picard, 1916; pagg. 53, in-8

— *Mercier de Saint-Léger et la Bibliothèque du Roi.* — Paris, Impr, P. Renouard, 1916; pagg. 5, in-8.

PICOT (Émile), *L'imprimeur de « L'Esperon de discipline » d'Antoine de Saix (1582);* in *Revue des livres anciens* (Paris), a. 1917, fasc. 4.

Recueil des Actes de Henri II, roi d'Angleterre et duc de Normandie, concernant les provinces françaises et les affaires de France: œuvre posthume de M. LÉOPOLD DELISLE.... *revue et publiée par* M. ÉLIE BERGER. Tome I. — Paris, Impr. Nationale, 1916; pagg. VII-589, in-4.

Recueil des Actes de Philippe Auguste, roi de France, publié sous la direction de M. ÉLIE BERGER.... *par* M. H.-FRANÇOIS DELABORDE. Tome I (an. I-XV: 1er novembre 1179-31 octobre 1194). — Paris, Impr. Nationale, 1916; pagg. XL-575, in-4.

RENOUARD (Philippe), *Un recueil de la Bibliothèque de l'Arsénal;* in *Revue des livres anciens* (Paris), a. 1917, fasc. 4.

RIVIÈRE (Ernest M.), *Corrections et additions à la « Bibliothèque de la Compagnie de Jésus ». Supplément au* DE BACKER-SOMMERVOGEL. — Toulouse, chez l'Auteur, 1911-1917 ; pagg. 907, in-4.

SAUVAGE (R. N.), *Les livres aux armes de Morant du Mesnil-Garnier ;* in *Revue des livres anciens* (Paris), a. 1917, fasc. 4.

SCHINZ (Albert), *Jean-Jacques Rousseau et le libraire-imprimeur Marc-Michel Rey. Les rélations personnelles.* — Genève, Jullien, 1916 ; pagg. 138, in-8.

UN VIEUX BIBLIOPHILE, *Une exposition Cornélienne à la Comédie Française ;* in *Le Temps* (Paris), 31 maggio 1917.

VENTRE (J.), *Auguste Bouffard (1855-1916). Notice biographique et bibliographique.* — Montpellier, impr. Coulet et fils, 1917 ; pagg. 13, in-8, c. ritr.°

VIGNAUD (Henri), *Améric Vespuce (1451-1512) : sa bibliographie, sa vie, ses voyages, ses découvertes, l'attribution de son nom à l'Amérique, ses rélations authentiques et contestées.* — Paris, E. Leroux, 1917 ; in-8. (*Recueil de voyages et de documents p. sérvir à l'histoire de la géographie,* ed. Ch. SCHEFFER et H. CORDIER, tome XXIII).

B) Spagnuole, Portoghesi e Sud-Americane.

Annaes da Bibliotheca Nacional do Rio de Janeiro, publicados sob a administração do Director general Dr. MANOEL CICERO PEREGRINO DA SILVA, vol. XXXV (1913) e XXXVI (1914). — Rio de Janeiro, 1916 ; voll. 2, in-8.

Bibliotheca Nacional [do Rio de Janeiro]. Programmas do Curso de Bibliotheconomia para o anno de 1917. — Rio de Janeiro, 1917 ; pagg. 8, in-8.

CASTANEDA Y ALCOVER (Vicente), *Catálogo de los manuscritos lemosines o de autores valencianos, o que hacen relación a Valencia, que se conservan en la Real Biblioteca de el Escorial.* — Madrid, impr. de la « Revista de archivos, bibliotecas y museos », 1916 ; pagg. 46, in-4, c. 3 fotogr.

GIVANEL I MAS (Joán), *Catáleg de la Collecció Cervántica formada per D. Isidro Bonsoms i Sicart i cedida per ell a la Biblioteca de Catalunya.* Vol. I (a. 1590-1800). — Barcelona, Institut d'estudis catalans, 1916 ; pagg. XXII-409, in-8.

REVILLA RICO (M.), *La Poliglotta de Alcalà. Estudio histórico-critico.* — Madrid, Impr. helénica, 1917 ; pagg. XVI-178, in-8.

SCARONE (Arturo), *El libro y sus enemigos. Estudio sobre los insectos que invaden las bibliotecas, museos y archivos.* – Montevideo, « Renacimiento », 1917 ; pagg. 207, in-8.

C) Inglesi e Nord-Americane.

BASU (M. N.), *An alphabetical Index to the classified Catalogue of the Library of Director general of Archaeology.* Part I : *Author Index.* — Part II : *Subiect Index.* — Calcutta, Government printing, 1917 ; voll. 2, in-8.

BOYD (Clarence Eugene), *Public libraries and literary culture in ancient Rome.* — Chicago, University Press, 1916 ; in-8.

Papers (The) of the Bibliographical Society of America, vol. X, n. 4 (october 1916). — Chicago, University Press, 1916 ; pagg, 36, in-8. (Cont. : L. FEIPEL, *Elements of bibliography*).

VESPUCCI, *Reprints, texts and studies ;* vol. II, IV, V, VI e VII. — Princeton, University Press, 1916 ; voll. 5, in-8.

WELLS (John Edwin), *A Manual of the writings in Middle English (1059-1540).* — New Haven, Yale University Press, 1916 ; pagg. 941, in-8.

Comm. LEO S. OLSCHKI, Direttore-proprietario.
Rag. ATTILIO BOMPANI, Gerente responsabile.

31 Marzo 1918 - Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini — Firenze, Via del Sole, 4.

La Bibliofilía

Rivista di Storia del Libro e delle Arti Grafiche ▲ di Bibliografia ed Erudizione

diretta da Leo S. Olschki

Anno XIX ▲ Gennaio - Marzo 1918

Dispensa 10ª-12ª

Leo S. Olschki ▲ Firenze



Della **Bibliofilía** si pubblica ogni mese una dispensa di circa 40 pagine di scritti originali con copertina a tre colori.

L'abbonamento annuo costa: Per l' Italia, **Lire 30.** — Per l' Estero (Stati dell' Unione Postale) **Frcs. 36.** — **Non si vendono dispense a parte.** Prezzo dell'annata compiuta (dopo la pubblicazione dell'ultima dispensa), **Lire 40.**

L' annata corre dall' Aprile al Marzo.



Lettere e vaglia si dirigano alla **Libreria LEO S. OLSCHKI - Firenze,** Lungarno Acciaioli, 4.

SOMMARIO DEL PRESENTE FASCICOLO

